

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA
AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO RURALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PSR 2014-2020 DEL LAZIO



RAPPORTO AMBIENTALE DOCUMENTO DEFINITIVO

Luglio 2015



AGRICONSULTING

INDICE

PREMESSA	1
1 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DEL LAZIO 2014-2020	3
1.1 INTRODUZIONE	3
1.2 IL REGOLAMENTO FEASR 2014-2020	3
1.3 SINTESI DELLA PRECEDENTE PROGRAMMAZIONE NEL LAZIO.....	8
1.4 LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020.....	13
1.4.1 <i>Analisi del quadro socio economico e dell'agricoltura regionale, analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni di intervento</i>	<i>13</i>
1.4.2 <i>La strategia e le misure programmate</i>	<i>17</i>
1.5 ANALISI DI COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEL PSR DEL LAZIO	28
1.5.1 <i>Valutazione della "logica di intervento" del Programma.....</i>	<i>28</i>
1.5.2 <i>Valutazione della coerenza nell'allocazione delle risorse finanziarie con gli obiettivi del Programma.....</i>	<i>28</i>
1.5.3 <i>Valutazione del contributo del PSR alla Strategia Europa 2020.....</i>	<i>29</i>
1.5.4 <i>Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle priorità del Programma con il Quadro Strategico Comune (QSC), l'Accordo di Partenariato e gli altri strumenti pertinenti applicati a livello regionale e finanziati dagli altri Fondi del QSC.....</i>	<i>30</i>
1.5.5 <i>Analisi dei rapporti di coerenza del PSR con altri Piani e Programmi regionali o interregionali pertinenti.....</i>	<i>30</i>
1.6 REVISIONE DEL PSR E DELLA STRATEGIA A SEGUITO DELLA FASE DI NEGOZIATO CON LA UE E DEL PARERE MOTIVATO DELLA VAS..	32
2 INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE.....	34
2.1 INTRODUZIONE	34
2.2 AREE RURALI INTERESSATE DAL PSR.....	34
2.3 TEMI E ASPETTI AMBIENTALI	35
2.4 AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE.....	36
2.4.1 <i>Stato attuale.....</i>	<i>36</i>
2.4.2 <i>Possibili interazioni ed evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR (Scenario 0)</i>	<i>38</i>
2.4.3 <i>Principali riferimenti utilizzati nell'analisi</i>	<i>39</i>
2.5 CLIMA, ARIA, ENERGIA	39
2.5.1 <i>Stato attuale.....</i>	<i>39</i>
2.5.2 <i>Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0</i>	<i>40</i>
2.5.3 <i>Principali riferimenti utilizzati nell'analisi</i>	<i>41</i>
2.6 AMBIENTI IDRICI E RISORSE	41
2.6.1 <i>Stato attuale.....</i>	<i>41</i>
2.6.2 <i>Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0</i>	<i>43</i>
2.6.3 <i>Principali riferimenti utilizzati nell'analisi</i>	<i>44</i>
2.7 SUOLO	45
2.7.1 <i>Stato attuale.....</i>	<i>45</i>
2.7.2 <i>Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0</i>	<i>46</i>
2.7.3 <i>Principali riferimenti utilizzati nell'analisi</i>	<i>47</i>
2.8 NATURA E BIODIVERSITÀ.....	47
2.8.1 <i>Stato attuale.....</i>	<i>47</i>
2.8.2 <i>Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0</i>	<i>51</i>
2.8.3 <i>Principali riferimenti utilizzati nell'analisi</i>	<i>51</i>
2.9 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	53
2.9.1 <i>Stato attuale.....</i>	<i>53</i>
2.9.2 <i>Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0</i>	<i>55</i>
2.9.3 <i>Principali riferimenti utilizzati nell'analisi</i>	<i>55</i>
2.10 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	56
2.10.1 <i>Stato attuale.....</i>	<i>56</i>
2.10.2 <i>Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0</i>	<i>56</i>
2.10.3 <i>Principali riferimenti utilizzati nell'analisi</i>	<i>57</i>

3	QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE	58
3.1	QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	58
3.1.1	<i>Clima, aria, energia</i>	67
3.1.2	<i>Ambienti idrici e risorse</i>	68
3.1.3	<i>Suolo.....</i>	69
3.1.4	<i>Natura e biodiversità.....</i>	71
3.1.5	<i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	73
3.1.6	<i>Popolazione e salute umana</i>	76
3.2	VERIFICA DI COERENZA TRA PSR E OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.....	77
3.3	OBIETTIVI SPECIFICI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E LORO CONSIDERAZIONE NELL'AMBITO DEL PSR.....	88
3.3.1	<i>Individuazione degli obiettivi specifici di protezione ambientale</i>	88
3.3.2	<i>Verifica di coerenza ambientale del PSR</i>	90
4	ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI	93
4.1	ASPETTI METODOLOGICI	93
4.2	MATRICE DI SINTESI DELLE VALUTAZIONI	94
4.2.1	<i>Clima, aria, energia</i>	98
4.2.2	<i>Ambiente idrico e risorse</i>	99
4.2.3	<i>Suolo.....</i>	101
4.2.4	<i>Natura e biodiversità.....</i>	103
4.2.5	<i>Paesaggio e beni culturali</i>	105
4.2.6	<i>Popolazione e salute umana</i>	106
5	ELEMENTI DI CUI ALL'ALLEGATO G DEL DPR 357/1997 (STUDIO DI INCIDENZA).....	107
5.1	INTRODUZIONE E APPROCCIO METODOLOGICO	107
5.2	CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA IN RELAZIONE ALLA GESTIONE DEI SITI N2000	108
5.3	CARATTERIZZAZIONE DI SINTESI DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 DEL LAZIO.....	109
5.4	INDIVIDUAZIONE DELLE PRINCIPALI INTERAZIONI POSSIBILI TRA LE TIPOLOGIE DI INTERVENTI PREVISTI DAL PSR ED I SISTEMI NATURALI COMPRESI NEI SITI N2000.....	111
5.5	SINTESI DEGLI INTERVENTI CHE POTREBBERO AVERE UN'INCIDENZA SIGNIFICATIVA RIGUARDO ALLE VULNERABILITÀ PRESENTI NEI SITI	112
5.6	INDICAZIONI PER IL MONITORAGGIO.....	115
6	SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	116
6.1	IL PERCORSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE E LE FASI METODOLOGICHE.....	116
6.2	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	119
6.3	ATTIVITÀ E MODALITÀ DI CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE	119
6.3.1	<i>Consultazione preliminare.....</i>	120
6.3.2	<i>Consultazione pubblica.....</i>	121
7	SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR.....	122
APPENDICE 1 – SCHEDE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE MISURE DEL PSR LAZIO 2014-2020		
APPENDICE 2 – ESITO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE E RELATIVA ISTRUTTORIA		
APPENDICE 3 – ESITO DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA E RELATIVA ISTRUTTORIA		
APPENDICE 4 – SCHEDE DI ANALISI DEI RAPPORTI DI COERENZA TRA PSR E ALTRI PIANI/PROGRAMMI REGIONALI E INTERREGIONALI PERTINENTI		
ALLEGATO – RAPPORTO DI ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE (RAC-Amb)		

PREMESSA

Il **Programma regionale di sviluppo rurale (PSR)** è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla *politica comune di sviluppo rurale*, oggetto di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ai sensi del Regolamento (UE) 1305/2013.

Il PSR del Lazio rientra nell'ambito di applicazione della procedura di **valutazione ambientale strategica** (VAS) disciplinata dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che costituisce il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Scopo della VAS è quello di assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello di protezione e sostenibilità ambientale.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, la VAS si configura come un processo interconnesso, sincronizzato e incorporato nel complesso di valutazioni che gli Stati Membri sono tenuti ad effettuare per migliorare la qualità della progettazione di ciascun programma (**valutazioni ex-ante, VEA**) e costituisce parte integrante del procedimento di adozione e approvazione dei PSR¹.

La VAS del PSR 2014-2020 del Lazio viene sviluppata secondo le fasi procedurali individuate nelle "Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS" approvate dalla Giunta Regionale del Lazio con DGR del 05 marzo 2010 n. 169:

- ⇒ Avvio della procedura
- ⇒ Consultazione preliminare
- ⇒ Redazione del Rapporto Ambientale
- ⇒ Pubblicità e consultazioni
- ⇒ Valutazione del Rapporto Ambientale ed esiti delle consultazioni. Parere motivato
- ⇒ Informazione circa le decisioni
- ⇒ Monitoraggio

Il presente documento è il risultato della fase conclusiva del percorso di valutazione del PSR ed è stato preceduto dall'emissione di un **Rapporto preliminare**, già sottoposto a **consultazione preliminare**, e dall'emissione di una prima stesura del **Rapporto ambientale**, che è stato oggetto di **consultazione pubblica** al fine di essere condiviso con i soggetti con competenze ambientali e con il pubblico prima della predisposizione del presente **documento definitivo**.

Dati ed informazioni esposti nel presente documento sono stati pertanto oggetto di integrazione e aggiornamento e danno conto delle osservazioni e del contributo fornito dai soggetti competenti in materia ambientale e dal pubblico in tutte le fasi del processo di valutazione.

Gli esiti della VAS del Programma costituiscono riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

Viene fornito di seguito un quadro sinottico della struttura del Rapporto Ambientale in relazione alle informazioni richieste dal D. Lgs. 152/2006, al fine di agevolarne il reperimento.

¹ Art. 55 Reg. (UE) 1303/2013.

Informazioni di cui all'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006	Capitoli di riferimento del presente Rapporto Ambientale
a) illustrazione sintetica dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	Cap. 1. Il Programma di sviluppo rurale (PSR) del Lazio 2014-2020
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma;	Cap. 2. Inquadramento e caratterizzazione del contesto ambientale regionale
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;	ALLEGATO – RAPPORTO DI ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE (RAC_Amb)
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;	
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;	Cap. 3. Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifiche di coerenza ambientale
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	Cap. 4. Analisi degli effetti ambientali Cap. 5. Elementi di cui all'allegato G del DPR 357/1997 (Studio di Incidenza)
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	
h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;	Cap. 6. Sintesi del processo di valutazione
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	Cap. 7. Sistema di monitoraggio e controllo degli effetti ambientali del PSR
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	Cap. 8. Sintesi non tecnica

1 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DEL LAZIO 2014-2020

1.1 Introduzione

Il **Programma regionale di sviluppo rurale (PSR)** è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla *politica comune di sviluppo rurale*, oggetto di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) ai sensi del Regolamento (UE) 1305/2013.

Nel PSR vengono dunque definiti gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020.

1.2 Il Regolamento FEASR 2014-2020

Il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), si inserisce nel contesto più ampio della riforma della PAC 2014-2020, che comporterà molteplici innovazioni per tutte le componenti del sostegno agricolo: i pagamenti diretti, le misure di mercato e la politica di sviluppo rurale. L'architettura giuridica della nuova PAC per il periodo 2014-2020 rimarrà tuttavia fondata su due pilastri:

- il primo pilastro che riguarda gli interventi di mercato e il regime di pagamenti diretti agli agricoltori;
- il secondo pilastro che promuove lo sviluppo rurale.

In continuità con il periodo precedente, il finanziamento della PAC sarà assicurato da due fondi: il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) per il primo pilastro, e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il secondo pilastro.

La politica di sviluppo rurale si prefigge il raggiungimento di **tre obiettivi strategici** di lungo periodo (economico, ambientale e sociale) che consistono nel **contribuire alla competitività del settore agricolo**, alla **gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima**, allo **sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali**.

In linea con la strategia *Europa 2020*, i tre obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 si traducono nelle seguenti **sei priorità**, corredate di specifiche **focus area**:

- (P1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
- a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali;
 - b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
 - c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- (P2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
- a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività;
 - b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;

- (P3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
- a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
 - b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;
- (P4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
- a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;
 - b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;
 - c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- (P5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
- a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
 - b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
 - c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
 - d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;
 - e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- (P6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
- a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione;
 - b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
 - c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Le sei priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale (e le relative focus area, FA), corredate dei rispettivi indicatori, stanno alla base della programmazione del PSR 2014-2020 del Lazio, e nel contempo sono inserite nell'ambito degli obiettivi tematici del QSC, al fine di assicurare una maggiore coerenza con le altre politiche dell'UE.

Oltre le priorità, assumono maggiore enfasi gli aspetti cosiddetti **"trasversali"** quali **l'ambiente, il cambiamento climatico e l'innovazione**. Molta importanza viene data alla trasmissione delle conoscenze e delle innovazioni nel settore agricolo, mentre nelle priorità "ambientali" assume un ruolo preminente il **settore forestale** nell'ambito dello sviluppo rurale. Importante novità è la presenza degli strumenti di **gestione del rischio** (assicurazioni agevolate e fondi di mutualizzazione) all'interno del PSR.

Il regolamento sullo sviluppo rurale riprende l'impostazione strategica che ha caratterizzato il periodo di programmazione 2007-2013, con la prassi adottata dagli Stati membri e dalle Regioni per elaborare le proprie strategie ed i programmi regionali. Ma i PSR 2014-2020 saranno adottati a livello di Stato Membro o di Regione, in modo tale da adattare la politica di sviluppo rurale alle esigenze nazionali e regionali.

In linea con gli obiettivi della Strategia dell'UE *Europa 2020*, la nuova politica di sviluppo rurale dovrà funzionare in modo coordinato e complementare con il primo pilastro della PAC e con gli altri fondi dell'Unione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

La proposta di Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale contiene, inoltre, le procedure per l'elaborazione, l'approvazione e la revisione dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020, che non differiscono sostanzialmente da quelle attuali. Tuttavia è stata prevista la possibilità di presentare sottoprogrammi (ad esempio riguardo i giovani agricoltori, i piccoli agricoltori, le zone montane, le filiere corte) che beneficino di aliquote di sostegno più elevate.

Nella struttura del Programma, a ciascuna priorità è associata una serie di Misure e Sottomisure, che caratterizzeranno i nuovi PSR 2014-2020 (Tabella 1.1). Rispetto alla programmazione 2007-2013, l'elenco delle Misure è stato ridotto e le Misure stesse sono state riesaminate e sottoposte a una serie di adeguamenti per risolvere alcuni problemi emersi nella fase di attuazione. Le Misure possono contribuire ad uno o più obiettivi o priorità.

Tabella 1.1 – Elenco delle Misure e Sottomisure 2014-2020.

Misure (Reg. 1305/2013)		Sottomisure (proposta Reg. esecuzione ver. 4.0)	
Cod.	Titolo	Cod.	Titolo (traduzione non ufficiale)
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione [art. 14]	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze [art. 14(1)]
		1.2	Sostegno per attività dimostrative e azioni di informazione [art. 14(1)]
		1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché visite di aziende agricole e forestali [art. 14(1)]
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole [art. 15]	2.1	Sostegno per aiutare ad avvalersi di servizi di consulenza [art. 15(1)(a)]
		2.2	Sostegno per l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale [art. 15(1)(b)]
		2.3	Sostegno per la formazione dei consulenti [art. 15(1)(c)]
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari [art. 16]	3.1	Sostegno per la nuova partecipazione a regimi di qualità [art. 16(1)]
		3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno [art. 16(2)]
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali [art. 17]	4.1	Sostegno per investimenti nelle aziende agricole [art. 17(1)(a)]
		4.2	Sostegno per investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli [art. 17(1)(b)]
		4.3	Sostegno per l'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura [art. 17(1)(c)]
		4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali [art. 17(1)(d)]
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione [art. 18]	5.1	Sostegno per investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici [art. 18(1)(a)]
		5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici [art. 18(1)(b)]
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese [art. 19]	6.1	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori [art. 19(1)(a)(i)]
		6.2	Aiuti all'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali [art. 19(1)(a)(ii)]
		6.3	Aiuti all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole [art. 19(1)(a)(iii)]
		6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole [art. 19(1)(b)]

Misure (Reg. 1305/2013)		Sottomisure (proposta Reg. esecuzione ver. 4.0)	
Cod.	Titolo	Cod.	Titolo (traduzione non ufficiale)
		6.5	Pagamenti annuali agli agricoltori ammissibili al regime per i piccoli agricoltori che cedono permanentemente la propria azienda ad un altro agricoltore [art. 19(1)(c)]
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali [art. 20]	7.1	Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico [art. 20(1)(a)]
		7.2	Sostegno per investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico [art. 20(1)(b)]
		7.3	Sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online [art. 20(1)(c)]
		7.4	Sostegno per investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura [art. 20(1)(d)]
		7.5	Sostegno per investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala [art. 20(1)(e)]
		7.6	Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente [art. 20(1)(f)]
		7.7	Sostegno per investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato [art. 20(1)(g)]
		7.8	Altro [art. 20(2)]
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste [art. 21]	8.1	Sostegno a copertura dei costi d'impianto per la forestazione e imboschimento e premio/ha per il mancato reddito e la manutenzione [art. 21(1)(a)]
		8.2	Sostegno per l'allestimento e il mantenimento di sistemi agroforestali [art. 21(1)(b)]
		8.3	Sostegno per la prevenzione di danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici [art. 21(1)(c)]
		8.4	Sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici [art. 21(1)(c)]
		8.5	Sostegno per investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali [art. 21(1)(d)]
		8.6	Sostegno per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste [art. 21(1)(e)]
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori [art. 27]	9	Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale [art. 27]
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali [art. 28]	10.1	Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali [art. 28(1)]
		10.2	Sostegno alla conservazione e all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura [art. 28(9)]
11	Agricoltura biologica [art. 29]	11.1	Pagamenti per la conversione all'agricoltura biologica [art. 29(1)]
		11.2	Pagamenti per il mantenimento dell'agricoltura biologica [art. 29(1)]
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua [art. 30]	12.1	Indennità per le zone agricole Natura 2000 [art. 30(1)]
		12.2	Indennità per le zone forestali Natura 2000 [art. 30(1)]

Misure (Reg. 1305/2013)		Sottomisure (proposta Reg. esecuzione ver. 4.0)	
Cod.	Titolo	Cod.	Titolo (traduzione non ufficiale)
		12.3	Indennità per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici [art. 30(1)]
13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici [art. 31]	13.1	Indennità per le zone montane [art. 31(1)]
		13.2	Indennità per altre zone soggette a vincoli naturali [art. 31(1)]
		13.3	Indennità per altre zone soggette ad altri vincoli specifici [art. 31(1)]
14	Benessere degli animali [art. 33]	14	Pagamenti per il benessere degli animali [art. 33]
15	Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste [art. 34]	15.1	Pagamenti per impegni silvo-ambientali e climatici [art. 34(1)]
		15.2	Sostegno per la salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche forestali [art. 34(4)]
16	Cooperazione [art. 35]	16.1	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura [art. 35(1)(c)]
		16.2	Sostegno per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale [art. 35(2)(a)(b)]
		16.3	Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale [art. 35(2)(c)]
		16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali [art. 35(2)(d)(e)]
		16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso [art. 35(2)(f)(g)]
		16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali [art. 35(2)(h)]
		16.7	Sostegno per l'attuazione di strategie di sviluppo locale non-CLLD [art. 35(2)(i)]
		16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti [art. 35(2)(j)]
		16.9	Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare [art. 35(2)(k)]
		16.10	Altro [art. 35(1)(b)]
17	Gestione del rischio [art. 36]	17.1	Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante [art. 36(1)(a)]
		17.2	Fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizootie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali [art. 36(1)(b)]
		17.3	Strumento di stabilizzazione del reddito [art. 36(1)(c)]
19	Sostegno per lo sviluppo locale LEADER (CLLD Sviluppo locale di tipo partecipativo) [art. 35]	19.1	Sostegno alla preparazione [art. 35(1)(a) Reg. 1303/2013]
	Reg. 1303/2013]	19.2	Sostegno per l'esecuzione delle operazioni nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo [art. 35(1)(b) Reg. 1303/2013]
		19.3	Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale [art. 35(1)(c) Reg. 1303/2013]
		19.4	Sostegno per i costi di esercizio e per l'animazione [art. 35(1)(d)(e) Reg. 1303/2013]

1.3 Sintesi della precedente programmazione nel Lazio

Il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2007 - 2013 è stato approvato formalmente con Decisione della Commissione Europea C/2008/708 del 15/02/2008.

Il documento presenta una prima parte dedicata all'esame del contesto socio economico del Lazio; prosegue con la descrizione della strategia di intervento, formulata attraverso l'analisi dei punti di forza e di debolezza individuati in coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari ed in attuazione del Piano Strategico Nazionale per l'Italia. Nelle successive sezioni si definiscono gli obiettivi generali (Assi) e le linee di intervento (Misure/Azioni), le priorità tematiche e gli indirizzi programmatici attraverso i quali si intende favorire l'efficacia e l'efficienza degli interventi attivati.

Il programma si articola in 4 Assi:

- l'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" con le misure tese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano e il capitale fisico, a promuovere l'innovazione e migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli;
- l'Asse II "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" con le misure tese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali;
- l'Asse III "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" con le misure tese a diversificare l'economia rurale e a migliorare la qualità della vita nelle zone agricole;
- l'Asse IV "Attuazione dell'impostazione Leader" con le misure tese all'implementazione di strategie di sviluppo locale e al sostegno di progetti di cooperazione.

L'attività di programmazione è sostenuta da uno specifico piano di finanziamento illustrato con tabelle sintetiche in cui viene indicata la ripartizione per asse e per misura delle risorse pubbliche totali.

Le risorse pubbliche complessivamente assegnate al Programma ammontavano a circa 700 Meuro così ripartite: all'Asse 1 circa 335 Meuro, all'Asse 2 229 Meuro, all'Asse 3 82 Meuro e all'Asse 4 39 Meuro.

All'interno di ogni Asse è possibile evidenziare le scelte strategiche effettuate dalla Regione Lazio in base all'allocazione di risorse pubbliche:

- per quanto riguarda l'Asse I, circa 57 Meuro di risorse sono state assegnate alla Misura 112 a favore del ricambio generazionale, 147 Meuro alla Misura 121 (investimenti aziendali), 76 Meuro alla Misura 123 (trasformazione) e 23 Meuro alla Misura 125 (infrastrutture). Le quattro Misure concentrano circa il 91% delle risorse assegnate all'Asse I.
- Per quanto concerne l'Asse II, alla Misura 214 (pagamenti agro ambientali) sono stati assegnati 166 Meuro, il 73% delle risorse programmate sull'Asse, alla Misura 211 (indennità in zone svantaggiate) circa 19 Meuro. Le due Misure da sole concentrano l'81% delle risorse assegnate all'Asse II.
- Per quanto concerne l'Asse III, 31 Meuro sono stati allocati sulla Misura 311 (diversificazione attività agricole), 12 Meuro sulla Misura 313 (incentivazione attività turistiche), 14 Meuro alla Misura 321 (servizi essenziali alle popolazioni rurali), 10 Meuro alla Misura 322 (riqualificazione villaggi) e 8 Meuro alla Misura 323 (tutela e riqualificazione patrimonio naturale). Alle PMI, misura 312, sono stati assegnati circa 2,4 Meuro.
- L'Asse IV Leader, poteva utilizzare più Misure del PSR in base alle tematiche previste dal PSR per lo sviluppo locale. Sono stati finanziati 8 GAL: due nella provincia di Viterbo, due nella provincia di Roma, uno nella provincia di Rieti, uno di Latina e due nella provincia di Frosinone. Tre GAL (Gal Ernici Simbruini, Gal Tuscia Romana e Gal Versante Laziale Del Parco Nazione D'abruzzo) hanno orientato la strategia di sviluppo locale sul tema prioritario del "Turismo Rurale": le misure attivabili ricadono nell'Asse 2 (226 e 227) e tutte le misure dell'Asse 3. Cinque GAL (Gal Castelli Romani e Monti Prenestini, Gal Etrusco Cimino, Gal In Teverina, Gal Sabino e Gal Terre Pontine) hanno basato la loro strategia di sviluppo locale sul tema prioritario della "Qualità dell'offerta alimentare e territoriale": le Misure attivabili prevedono l'approccio Leader dell'Asse 1 e le misure dell'Asse 3 intese a diversificare l'economia rurale.

Nella tabella seguente vengono evidenziati gli elementi più rilevanti emersi dalla Valutazione in itinere; per ogni rapporto di valutazione consegnato sono indicate le raccomandazioni.

Tab. 1.2 Prodotti consegnati, profili di analisi sviluppati e principali risultati della Valutazione in itinere del PSR Lazio 2007-2013

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
1. Rapporto sulle condizioni di valutabilità	20/10/2010	Costruzione del disegno di valutazione, con la "strutturazione" delle domande valutative, la individuazione delle fonti informative di natura primaria e secondaria, la definizione del Piano di valutazione con indicazioni dei tempi, degli strumenti e delle risorse per assolvere al mandato valutativo.	Nell'ambito delle attività di messa in rete e coinvolgimento dei portatori di interesse del PSR il 14 ottobre 2010 è stato realizzato un incontro finalizzato alla presentazione e condivisione del disegno di valutazione con i responsabili regionali delle Misure del PSR nel quale sono stati affrontati i seguenti aspetti: l'illustrazione del disegno di valutazione, l'illustrazione del piano di valutazione e la rilevazione dei fabbisogni conoscitivi per orientare al meglio le attività valutative in vista della valutazione intermedia.
2. Rapporto di Valutazione Intermedia	7/12/2010	a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) valutazione dell'assetto organizzativo utilizzato per la gestione del Programma e più in generale delle Misure dello sviluppo rurale e del sistema informativo a supporto della gestione; d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR	a) Per le Misure dell'Asse 1 il Valutatore raccomanda fortemente di indirizzare la selezione verso le priorità settoriali e territoriali individuate nel PSR. b) Per le Misure dell'Asse 2 che presentano i maggiori ritardi in termini di performance finanziarie (Indennità Natura 2000 e misure forestali), dal momento che gli elementi di criticità riscontrati sono strutturali (mancanza di Misure di conservazione puntualmente definite attraverso i piani di gestione dei SIC e ZPS, poca diffusione degli strumenti di pianificazione forestale) il Valutatore suggerisce di spostare le risorse verso Misure che concorrono agli stessi obiettivi di natura ambientale; c) per quanto riguarda l'Asse 3 l'ampia adesione ai PIT prefigura carichi di lavoro straordinari sulle strutture regionali deputate all'istruttoria delle domande, il suggerimento del valutatore è di potenziarne gli organici.
3. Rapporto Annuale di Valutazione per le annualità 2008-2009-2010	14/4/2011	Aggiornamento del disegno di valutazione: a) metodologia per la valutazione della qualità della vita in tre aree pilota della Regione e realizzazione di un tavolo regionale per la definizione delle priorità regionali sugli indicatori di qualità della vita (pesatura degli indicatori) c) valutazione del valore aggiunto Leader	Condivisione delle modifiche al piano di valutazione e pianificazione delle nuove attività di valutazione previste. 22 e 24 febbraio 2011, (presso la sede della Regione Lazio) 3 tavoli tecnici: Asse 1 e Asse 2 e un unico tavolo per l'Asse 3 e l'Asse 4. Nei tavoli tecnici si è discusso degli approfondimenti tematici, delle singole misure del PSR Lazio in modo da poter pianificare le attività di valutazione. 2 marzo 2011 (presso la sede della Regione Lazio) riunione di coordinamento AdG (Gruppo monitoraggio e valutazione) Valutatore per presentare i risultati degli incontri e definire il Piano delle attività valutative in vista dell'Aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia.
4. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2011	16/4/2012	a) impostazione delle indagini campionarie sui beneficiari delle Misure dell'Asse 1 b) Valutazione degli effetti delle Misure ambientali sui territori regionali utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell'Asse ed evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali, fasce altimetriche) c) pesatura dell'indice sulla qualità della vita	Proposta di modifica della modalità di esecuzione del Rapporto tematico sulla Comunicazione.

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
5. Aggiornamento Rapporto di Valutazione intermedia	12/12/2012 Versione revisionata Aprile 2013	a livello regionale d) quantificazione indicatori di risultato e impatto a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR	a) Efficacia del PSR sugli obiettivi di politica agricola e agroalimentare evidenziata dall'ottima performance dei dispositivi della progettazione integrata sia aziendale che di filiera; b) Prevedere nella futura programmazione la possibilità di erogare anticipazioni anche su interventi di natura immateriale (Misura 133 ma anche e soprattutto sul Leader) c) Sulla formazione è necessario che la Regione imposti e coordini un sistema della conoscenza più strutturato e in linea con le esigenze degli operatori locali. Tale aspetto è propedeutico all'impostazione della futura programmazione, e in tale ottica viene raccomandato di ragionare sulla realizzazione di un catalogo dell'offerta formativa regionale. d) Rispetto ai temi ambientali la maggior parte dei target sono stati raggiunti, tuttavia è necessario applicare i criteri di priorità in tutte le Misure dell'Asse in modo da rendere più efficaci gli interventi ed è auspicabile l'introduzione dello strumento degli Accordi Agroambientali. In tal senso si suggerisce di utilizzare maggiormente strumenti e cartografie in grado rafforzare la conoscenza sullo stato dell'ambiente e delle pressioni antropiche sul suolo, sulle acque e sulla biodiversità, allo stesso tempo occorre riflettere su come rafforzare la "zonizzazione" del territorio regionale "espressione di specifiche sensibilità ambientali", in cui meglio indirizzare gli interventi dell'asse 2 e) Sulle Misure forestali e sulle indennità in area Natura 2000 si auspica che i processi avviati a livello istituzionale consentano di creare la cornice normativa ideale in cui queste Misure possano essere applicate (Misure di conservazione e strumenti di pianificazione forestale); f) un forte ritardo caratterizza la progettazione integrata territoriale considerando che, a distanza di 42 mesi dalla presentazione delle manifestazioni di interesse, la selezione delle PIT non è ancora conclusa. La fase di valutazione delle PIT definitive appare la fase cui attribuire le cause del grave ritardo attuativo in quanto ha interessato ormai due anni e mezzo di attività (giugno 2010 – dicembre 2012). I ritardi hanno riguardato sia la fase di pre-valutazione delle PIT a carico degli uffici regionali centrali, che comunque, nello stesso periodo hanno definito il "modello organizzativo PIT", sia la fase di istruttoria delle singole domande di aiuto, a carico delle ASPA, che di fatto ha interessato gran parte dell'annualità 2012. Per la nuova programmazione si suggerisce di circoscrivere l'utilizzo delle PIT solo su alcuni contesti sperimentali o di assegnarla come strumento di attuazione ai GAL, in quanto soggetti più prossimi ai partenariati territoriali delle PIT. g) Per quanto riguarda il Leader il Valutatore suggerisce di assegnare maggior peso ai criteri di selezione "locali" stabiliti dai GAL, che nell'attuale programmazione non possono superare il 30% del punteggio massimo attribuibile in fase di istruttoria. In secondo luogo, vista l'assenza di meccanismi che favoriscono la integrazione tra domande di aiuto afferenti a soggetti diversi, è di prevedere anche per i GAL l'utilizzo di dispositivi di attuazione che favoriscono la nascita di progetti integrati.
6. Rapporto tematico "agroalimentare"	31/1/2013	a) Aggiornamento dell'analisi di contesto sulle principali filiere regionali b) Aggiornamento SWOT c) verifica e aggiornamento dei fabbisogni prioritari di intervento	Coerenza e validità delle priorità di intervento regionali previste dal PSR sulle filiere in base all'aggiornamento del contesto di riferimento
7. Rapporto tematico "progettazione integrata"	31/1/2013	a) analisi della Progettazione integrata di filiera (PIF) b) analisi della Progettazione integrata territoriale (PIT)	a) La PIF è un'esperienza positiva e ripetibile in futuro, il Valutatore suggerisce all'AdG di tenere in considerazione i seguenti elementi che: lo strumento della progettazione integrata di filiera potrebbe adattarsi maggiormente al tipo di aggregazione esistente tra le imprese prevedendo ad esempio delle differenziazioni procedurali in presenza di cooperative già esistenti o di raggruppamenti temporanei di imprese creati invece ex novo; il ruolo dei tecnici

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
		c) analisi del pacchetto per i giovani agricoltori	che operano sul territorio e sono a diretto contatto con le imprese agricole è spesso fondamentale per il coinvolgimento e la partecipazione di quest'ultime e si potrebbe pensare a dei percorsi ad hoc finalizzati alla sensibilizzazione e alla informazione dei tecnici nel processo di promozione e redazione del progetto; il ruolo del capofila è strategico all'interno della filiera, ma, secondo l'attuale impostazione, il lavoro gestionale e di coordinamento dei soggetti all'interno dei progetti non è riconosciuto economicamente aumentando così il costo effettivo di realizzazione del progetto; si potrebbero prevedere delle procedure appositamente studiate per riconoscere, dove necessario, le spese di coordinamento del PF in modo da favorirne e migliorarne la realizzazione; la presenza di istituzioni di diverso tipo (comuni, comunità montane, università, comitati promotori dei distretti rurali, ecc.) e che a diverso titolo (soggetti promotori, soggetti capofila, destinatari di servizi, ecc.) entrano a far parte della progettazione integrata sembra avere effetti positivi non solo sulle ricadute complessive della progettazione, ma anche sull'iter che porta alla definizione definitiva dei progetti; in futuro si potrebbe sostenere una maggiore partecipazione e coinvolgimento diretto delle istituzioni citate per aumentare la fiducia, migliorare l'aggregazione e la propensione ad investire dei soggetti presenti sul territorio; b) per le PIT le criticità che sembrano aver influito più negativamente nell'ammissibilità delle domande, concorrendo a determinarne l'inaspettato tasso di mortalità, sono riconducibili a: difficoltà da parte dei beneficiari nella comprensione ed interpretazione dei bandi di misura che hanno comportato, in fase di predisposizione ed invio delle domande, molteplici errori nella corretta individuazione della misura/azione di riferimento; la mancata o incompleta rispondenza delle domande al requisito della immediata cantierabilità. Alla luce di tutto questo, il criterio della cantierabilità, seppur giustamente finalizzato ad obiettivi di efficienza, avrebbe potuto essere introdotto, e soprattutto applicato, con maggiore gradualità e flessibilità, considerate da un lato le caratteristiche e la contenuta dimensione dei singoli investimenti, ma soprattutto alla luce della tempistica sinora maturata per addivenire alla concessione del finanziamento. Infatti, paradossalmente oggi, a distanza di due anni e mezzo dalla presentazione delle domande di aiuto, la cantierabilità potrebbe essere stata nel frattempo conseguita da progetti, che, di fatto, non sono stati ammessi in quanto non soddisfacenti il criterio in fase di presentazione. c) Per il "pacchetto giovani" può essere evidenziato come a fronte di investimenti mediamente meno consistenti rispetto a quelli realizzati nell'ambito del bando singolo o della PIF, i neo insediati abbiano puntato su investimenti volti all'introduzioni di innovazioni in azienda, alla qualificazione delle produzioni e all'accorciamento della filiera attraverso la trasformazione delle produzioni aziendali e la vendita diretta. Gli effetti della Misura è determinante nel rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola regionale: si rileva quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 31,5 anni.
8. Rapporto tematico "comunicazione"	31/3/2013	Valutazione dell'efficacia della comunicazione su tre target: beneficiari potenziali beneficiari pubblici potenziali beneficiari privati	a) Per quanto concerne i beneficiari, alla luce delle indagini condotte, l'unico elemento che emerge riguarda il basso grado di conoscenza dello strumento FEASR. Tale dato può suggerire di realizzare una azione di sensibilizzazione mirata sulla conoscenza del FEASR. Ciò che emerge dalle interviste è che per veicolare le opportunità del PSR diventa strategico ragionare sulla comunicazione di secondo livello operata, e dunque mediata, da Associazioni di categoria e ordini professionali, che, come visto dalle indagini, hanno rappresentato il canale di informazione principale per i beneficiari del PSR. Diventa centrale individuare i referenti all'interno di tali organizzazioni che si occupano della comunicazione verso associati e iscritti, al fine di coordinare e supportare le azioni di comunicazione. b) Per quanto concerne i potenziali beneficiari pubblici, il livello di conoscenza del PSR e degli strumenti di comunicazione istituzionale è alto: l'80% conosce il PSR e di questi l'81% conosce anche gli strumenti di comunicazione istituzionale. Dall'analisi condotta è possibile evidenziare che è proprio il canale informativo istituzionale che ha incontrato il più alto gradimento (Sito Internet) quale veicolo di informazione, viene indicato dal campione come il canali di diffusione che dovrebbero essere maggiormente potenziato (74%). Per quanto riguarda i potenziali beneficiari, la prima raccomandazione è più funzionale alla modalità di

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Principali risultati (Raccomandazioni/modalità di trasferimento dei risultati)
			realizzazione del secondo Rapporto tematico previsto sulla comunicazione. Il campione di intervistati, e quindi l'universo di riferimento, non è rappresentativo dell'universo delle aziende agricole regionali, dati censimento agricoltura 2010. In quell'occasione dovrà essere presa in considerazione l'opportunità di utilizzare altri elenchi, come ad esempio, l'elenco delle imprese iscritte alla camera di commercio nel settore agricolo e di settori coinvolti dalle altre Misure (123, 312). Il livello di conoscenza del PSR è molto basso, solo il 17% lo conosce, e la non volontà di essere informati per la maggior parte dei soggetti che non conosce il PSR, sta ad indicare come gli agricoltori coinvolti siano titolari di aziende non competitive. Ad ulteriore conferma di tale supposizione, solo il 2% di questo gruppo di soggetti ha realizzato investimenti negli ultimi 3 anni.
9. Rapporto annuale di valutazione – annualità 2013	14/4/2013	a) impostazione delle indagini campionarie b) impostazione qualità della vita su aree campione (GAL e PIT) c) relazione sulle principali attività di valutazione svolte d) quantificazione indicatori di risultato e impatto	29-20 gennaio 2013 (presso la sede della Regione Lazio) sono state realizzate due giornate, che hanno visto coinvolti i funzionari dell'AdG e il Valutatore, in cui sono state presentate e discusse le principali risultanze emerse dalle attività di valutazione, tali attività sono state organizzate per Asse e tematica (Aggiornamento del Rapporto di Valutazione intermedia e Rapporti tematici). 28 febbraio 2013, (presso la sede della Regione Lazio) incontro GAL-AdG e Valutatore, in cui sono state presentate ai GAL le principali risultanze emerse dall'Aggiornamento della Valutazione Intermedia sul Leader.

Il contributo del PSR 2007-2013 alle aree Natura 2000

La valutazione *in itinere* ha evidenziato che, stabilendo su tutte le Misure agro ambientali una priorità orizzontale a favore delle aziende ricadenti aree Natura 2000, è stata garantita dal PSR 2007-2013 una maggiore concentrazione delle superfici oggetto di impegno in tali aree. Infatti, il rapporto tra le superfici oggetto di impegno (SOI) e la SAU in area Natura 2000 è superiore allo stesso rapporto (SOI su SAU) a livello regionale (il 37% in Natura 2000 a fronte del 15%).

1.4 La programmazione 2014-2020

1.4.1 *Analisi del quadro socio economico e dell'agricoltura regionale, analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni di intervento*

L'analisi del quadro socioeconomico e dell'agricoltura regionale (analisi di contesto) rappresenta un passaggio cruciale della programmazione: attraverso l'individuazione dei punti di forza e debolezza, la messa a fuoco delle minacce e delle opportunità è possibile identificare i fabbisogni sui quali la programmazione della Regione Lazio dello sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 potrà incidere.

L'analisi di contesto, seguendo gli orientamenti comunitari contenuti nel Regolamento UE n. 1305/2013 del 17/12/2013 (Art.5), è stata sviluppata tenendo conto delle 6 priorità europee per lo sviluppo rurale e delle relative *focus area* - da considerare come delle sotto-priorità - che contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi (cfr. § 1.2).

Sulla scorta delle indicazioni di cui alle linee guida comunitarie per la redazione dei PSR, sono stati affrontati i seguenti passaggi metodologici:

- A. una descrizione sintetica del contesto territoriale regionale articolata in base agli indicatori comuni di contesto previsti dalla Commissione a livello europeo e ad eventuali indicatori specifici di programma che possono aiutare a verificare nel corso del tempo elementi di contesto sui quali il programma andrà ad incidere;
- B. la successiva sistematizzazione dell'analisi condotta all'interno dell'analisi SWOT (realizzata per ogni focus area), che individua i punti di forza e debolezza le opportunità e le minacce che il PSR dovrà tenere in considerazione per articolare la strategia;
- C. l'identificazione dei fabbisogni di intervento sui quali il PSR potrà incidere. I fabbisogni, prendendo a modello il format previsto dalla Commissione, sono stati descritti all'interno di schede in cui viene presentata la descrizione sintetica del fabbisogno, la sua descrizione più articolata (che da un lato deve rendere evidente la sua giustificazione in base alla SWOT e all'analisi di contesto e dall'altro descrive in maniera più puntuale la sua natura), e il legame tra il fabbisogno e le focus area. Uno stesso fabbisogno può infatti essere associato a più focus area; si pensi, ad esempio, a fabbisogni che riguardano la dimensione del trasferimento di conoscenze, legati sia alla priorità 1 che alla priorità 2 (competitività) o 6 (sviluppo locale).

Sono stati identificati **43 fabbisogni**, che sono stati oggetto della **Consultazione preliminare VAS** (cfr. Cap. 6) e di numerosi **Incontri di Partenariato** finalizzati alla presentazione e condivisione delle elaborazioni e valutazioni tecniche operate dalla Regione e delle relative proposte programmatiche.

Nella Tabella che segue i fabbisogni individuati sono posti in relazione alle 6 Priorità e alle relative Focus area.

Tabella 1.3 – Fabbisogni d'intervento individuati per il Lazio e relazioni con le 6 Priorità europee dello sviluppo rurale e relative Focus area

Fabbisogni individuati	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Am- biente	Clima	Inno- vazione
F01: Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori	X	X																			X
F02: Promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende		X																			
F03: Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale	X																		X	X	
F04: Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale		X																			
F05: Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale			X																		
F06: Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale			X		X																X
F07: Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato				X																	
F08: Incentivare i processi di ricomposizione fondiaria				X																	
F09: Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione				X																	X
F10: Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali				X												X	X				
F11: Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole				X		X															X
F12: Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito				X	X	X	X														
F13: Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende					X																
F14: Agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori					X																
F15: Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi regionali						X															X
F16: Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta						X											X				X
F17: Sostenere la cooperazione tra i produttori locali						X											X				

Fabbisogni individuati	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Am- biente	Clima	Inno- vazione
F18: Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera						X											X				
F19: Ripristinare e prevenire i danni ai sistemi agricoli regionali							X														
F20: Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli							X														
F21: Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione								X													
F22: Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale								X	X										X		
F23: Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale								X		X					X		X		X	X	
F24: Tutelare e valorizzare della diversità genetica agricola e forestale								X											X		
F25: Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi								X											X		
F26: Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate								X											X		
F27: Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi								X									X		X		
F28: Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio									X	X									X		
F29: Favorire diffusione di pratiche agricole per la riduzione dell'erosione e l'incremento di sostanza organica nei suoli										X					X				X	X	
F30: Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promuovere lo stoccaggio a livello intra e inter aziendale											X								X	X	
F31: Promuovere l'ulteriore diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza											X								X	X	
F32: Promuovere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria												X								X	
F33: Prom. recupero e valoriz. dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare													X							X	
F34: Sviluppare bioenergie con sistemi a basse emissioni di sostanze inquinanti e limitando la sottrazione di suolo agricolo													X						X	X	
F35: Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale													X				X			X	

Fabbisogni individuati	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Am- biente	Clima	Inno- vazione
F36: Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche														X					X	X	
F37: Salvaguardare e migl. il patr. forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio															X				X	X	
F38: Massimizzare la funzione di sequestro e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi															X				X	X	
F39: Favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali																X	X				
F40: Migliorare la capacità progettuale degli attori locali																X	X				
F41: Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali																X	X				
F42: Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali																		X			
F43: Stimolare l'utilizzo delle ICT nelle aree rurali																		X			

1.4.2 La strategia e le misure programmate

La proposta tecnica di PSR 2014-2020 è stata approvata dalla Giunta Regionale il 18 Luglio 2014.

Sulla base dell'analisi effettuata ed in considerazione dei fabbisogni individuati si è inteso incentrare la strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 del Lazio perseguendo gli obiettivi generali dell'aumento della **competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali**, della **salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio** e dello **sviluppo economico e sociale delle aree rurali**.

I suddetti obiettivi generali del PSR della Regione Lazio, in coerenza con l'analisi effettuata, saranno perseguiti programmando un set di misure che incida su **tutte le sei priorità e le relative focus area previste dal regolamento sullo sviluppo rurale**. Coerentemente con le risorse disponibili si intende soddisfare il più ampio numero possibile di fabbisogni attraverso l'utilizzo di quasi tutte le misure stabilite dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Nell'ambito della **priorità 1**, la Regione Lazio, rispetto al passato, intende governare con più incisività il sistema dell'offerta di conoscenza e innovazione regionale, prevedendo che le focus area 1A e 1C siano principalmente implementate attraverso le politiche di formazione sostenute dal Fondo Sociale (FSE). In particolare, si inciderà sugli obiettivi che riguardano le competenze, la formazione e l'informazione degli agricoltori e degli operatori rurali. Attraverso la Misura di Cooperazione e il supporto ai Gruppi Operativi in materia di PEI, invece, sarà possibile conseguire due obiettivi: favorire il trasferimento dell'innovazione e stimolare la cooperazione tra il mondo della ricerca e il sistema produttivo.

Per quanto concerne la **priorità 2**, la Regione intende sostenere la competitività dell'agricoltura laziale puntando alla promozione dell'approccio integrato aziendale: pacchetto aziendale, pacchetto montagna, pacchetto giovani. Ciò consentirà una semplificazione delle procedure di accesso al contributo unionale e al tempo stesso di orientare le scelte di investimento verso i fabbisogni individuati puntando sulle imprese che si dimostrano competitive. Nel fare ciò si darà priorità agli interventi che favoriscono l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, a sistemi di qualità riconosciuta e, con un approccio più ampio, alle aziende che aderiscono a sistemi di certificazione volontaria e per aziende che realizzano investimenti caratterizzati da "elevata sostenibilità ambientale".

Relativamente alle filiere agroalimentari e alla gestione dei rischi aziendali, il PSR della Regione Lazio intende contribuire alla **priorità 3** attraverso un set di Misure che punta alla cooperazione (Art. 35 Reg. UE 1305/13) tra i soggetti della filiera, alla creazione di legami stabili tra produttori e con il mondo della ricerca tramite la creazione di Gruppi operativi, allo sviluppo di progetti pilota, al fine di consolidare poli produttivi, creare network e reti commerciali, sostenere la logistica e le infrastrutture di supporto, valorizzando e sostenendo le produzioni di qualità con interventi specifici sulla zootecnica a favore del benessere degli animali e con attività promozionali e strategie di marketing.

Per quanto riguarda la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali, essendo prevista una linea di azione nazionale sul fronte assicurativo, dei fondi mutualistici e sugli strumenti di stabilizzazione dei redditi all'interno del Programma che sarà gestita dal Mipaaf, la Regione attiverà quelle Misure che agiscono sul fronte della prevenzione dalle calamità naturali e sul ripristino del potenziale danneggiato da eventi catastrofici e da calamità naturali nelle aree ritenute prioritarie dalla Regione.

Nell'ambito della **priorità 4** l'analisi di contesto ha fatto emergere la presenza di condizioni non ottimali negli habitat agricoli che richiedono un sostegno e una valorizzazione delle pratiche agricole tradizionali compatibili o utili a mantenere i terreni a prato stabile, pascolo e pascolo permanente e incrementare il valore delle "aree agricole HNV", rendendo necessario mantenere e potenziare gli habitat naturali per mantenere e ripristinare gli elementi del paesaggio agricolo di valore storico con un ruolo importante per la fauna. Considerando gli alti livelli di biodiversità è di prioritaria importanza estendere l'adozione di metodi produttivi che ottimizzino l'efficienza dei fitonutrienti e che adottino metodologie, in particolare di lotta biologica, contenendo gli input complessivi del processo produttivo, con positivi effetti sulla qualità delle acque e sulla biodiversità.

Per quanto concerne la biodiversità animale, nonostante sia prevista una Misura specifica all'interno del PON Nazionale, la Regione intende comunque attivare un'operazione specifica, non sovrapposta alle linee di intervento del PON, a favore della conservazione in situ della biodiversità agraria e animale.

Considerati i potenziali danni al settore agro-forestale ma anche alla biodiversità è richiesta l'adozione e il sostegno di forme integrate di prevenzione e controllo dei danni in grado di tutelare al contempo le attività agricole, gli allevamenti zootecnici e le biodiversità del territorio laziale. Parallelamente, si evidenzia la necessità di monitorare e ripristinare gli ecosistemi danneggiati. Si evidenzia inoltre la necessità di migliorare la gestione forestale sostenendo la pianificazione forestale e l'associazionismo, intervenendo in particolare sul demanio forestale pubblico e sulle situazioni di degrado dei boschi.

Il Lazio ha inoltre un'elevata superficie ricadente nella rete Natura 2000. Considerata la scarsa adesione alle Misure di indennità nella passata programmazione e il ritardo nella definizione delle Misure di conservazione il PSR prevede un sostegno alla Pianificazione. La cooperazione tra soggetti diversi nella diffusione e applicazione di processi e pratiche, anche a contenuto innovativo, avranno ricadute dirette sulle tematiche individuate nei fabbisogni. Il contributo del PSR alle aree Natura 2000 è inoltre garantito da una priorità orizzontale presente su tutte le Misure agro ambientali a favore delle aziende ricadenti in tali aree, anche quelle che concorrono ad altri obiettivi/focus area. La valutazione 2007-2013 ha, infatti, evidenziato come attraverso tale priorità, prevista anche nella passata programmazione, è stata garantita una maggiore concentrazione delle superfici oggetto di impegno in area Natura 2000.

Il contributo all'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale (**priorità 5**) viene conseguito sostenendo, anche attraverso approcci collettivi, gli interventi di aumento dell'efficienza dei sistemi irrigui aziendali ed extra-aziendali e degli impieghi non irrigui dell'acqua nel settore. E' necessario sostenere una maggiore efficienza energetica sviluppando tecniche produttive aziendali che siano in grado di minimizzare l'uso di energia, e favorendo nei processi aziendali l'utilizzo di energia rinnovabile.

Rispetto alle altre regioni italiane, il Lazio mostra un basso livello di sfruttamento delle agro energie. E' necessario pertanto sostenere l'espansione di sistemi agroenergetici a bassa emissione di inquinanti che limitino l'utilizzo di superfici agricole. Le emissioni di ammoniaca (NH₃) in atmosfera dipendono principalmente dall'attività agricola; attraverso il PSR si vuole contribuire ad un ulteriore contenimento delle emissioni sia di GHG. Rispetto al sequestro di carbonio il PSR indirizza gli interventi sul settore forestale secondo la logica dell'utilizzo "a cascata" del legno in favore di legname da opera di qualità. Inoltre occorre favorire la gestione sostenibile delle foreste supportando la pianificazione forestale.

La strategia regionale per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali (**priorità 6**) interviene nelle aree rurali del Lazio per sostenere l'occupazione sia attraverso investimenti in attività agricole che interventi sulle PMI, agevolando lo modelli di sviluppo integrato.

Infine richiamando l'obiettivo sull'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), la Regione ritiene necessario investire nella banda ultra larga soprattutto nei comuni con densità abitativa bassa, dove sono presenti condizioni di fallimento del mercato. Gli investimenti previsti in coerenza con la strategia regionale saranno complementari a quelli previsti dal FESR per garantire una piena copertura del territorio regionale e saranno gestiti direttamente dalla Regione.

Gli obiettivi specifici, le misure e le risorse assegnate nell'ambito di ciascuna priorità sono riepilogate nelle tabelle che seguono.

Si fa presente, come descritto nel Cap. 1.6, che il PSR è stato oggetto di una revisione a seguito della fase di negoziato con la Commissione e tenendo conto del Parere Motivato della VAS.

Tabella 1.4 – Quadro strategico e delle Misure del PSR Lazio 2014-2020²
Priorità 1:

1. Sostenere azioni di informazione a favore dell'innovazione, della cooperazione e dello sviluppo di conoscenze nelle zone rurali (1A);
2. promuovere forme di conoscenza innovative e sostenibili stimolando la cooperazione tra aziende (1B);
3. stimolare la cooperazione tra il mondo della ricerca e gli operatori del settore agricolo, silvicolo, agroalimentare e delle aree rurali (1B);
4. garantire l'accrescimento delle competenze dei giovani agricoltori nelle fasi di avvio e consolidamento dell'impresa agricola e forestale (1C).

FABBISOGNI		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F1	Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori di riferimento e delle caratteristiche aziendali	ELEVATA	A	2.1.1.	sostegno per la fornitura di servizi di consulenza	11.700.990	30%	1,50%
TOTALE FOCUS AREA 1A						11.700.990	30%	1,50%
F2	Promuovere nuove forme di conoscenza e sostenere l'interazione e la cooperazione tra le aziende	ELEVATA	B	16.2.1	supporto ai progetti pilota	10.429.482	27%	1,34%
F3	Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale	MEDIA		16.4.1	supporto alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le attività di promozione in un contesto locale relativamente allo sviluppo di filiere corte e mercati locali	4.382.021	11%	0,56%
				16.3.1	(altro) cooperazione tra gli operatori commerciali nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo / marketing turistico	1.423.620	4%	0,18%
F4	Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale	MEDIA		16.1.1	supporto per l'avvio e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità agricola	3.266.526	8%	0,42%
TOTALE FOCUS AREA 1B						19.501.650	50%	2,50%
F5	Garantire l'accrescimento delle competenze in tutte le fasi del ciclo vitale dell'impresa agricola e forestale	MEDIA	C	1.1.1.	supporto per azioni di formazione e acquisizione di competenze	3.198.271	8%	0,41%
				1.2.1.	supporto per attività dimostrative/ azioni di informazione	3.510.297	9%	0,45%
F6	Accrescere le competenze dei giovani nel settore agricolo e forestale	MEDIA		2.3.1.	sostegno per la formazione dei consulenti	1.092.092	3%	0,14%
TOTALE FOCUS AREA 1C						7.800.660	20%	1,00%
TOTALE P1						39.003.300	100%	5,00%

² Si fa presente, come descritto nel Cap. 1.6, che il PSR è stato oggetto di una revisione a seguito della fase di negoziato con la Commissione e tenendo conto del Parere Motivato della VAS.

Priorità 2:

1. sostenere processi di consolidamento delle aziende sia per riorientarle verso il mercato che nell'accesso al capitale fondiario anche attraverso la diversificazione delle attività (2A);
2. sostenere l'introduzione di processi innovativi e sostenibili a supporto della competitività aziendale (2A);
3. promuovere la nascita di nuove aziende agricole (2B);
4. favorire processi di ricambio generazionale qualificato promuovendo modelli formativi innovativi a supporto dell'imprenditorialità giovanile (2B).

FABBISOGNI PRIORITA' 2		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F1-F6	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A/B		Misure 1, 2 e 16 programmate all'interno della priorità 1 contribuiscono indirettamente alla priorità 2A e 2B			
F11	Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole	MEDIA			Il fabbisogno di stimolare l'adesione del singolo agricoltore ai regimi di qualità viene soddisfatto all'interno di un approccio integrato di filiera			
F12	Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito	ELEVATA			Il fabbisogno attiene alla sfera degli strumenti finanziari che verranno attivati dalla Regione a supporto degli investimenti su più Misure e Focus area, non è prevista una Misura di riferimento			
F7	Sostenere i processi di riconversione verso produzioni orientate al mercato	ELEVATA	A	4.1.1.	investimenti nelle singole aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni	76.446.468	50%	9,80%
F9	Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali	MEDIA	A/B	6.4.1.	diversificazione dell'attività agricole	18.565.571	50%	2,38%
F8	Incentivare i processi di ricomposizione fondiaria	BASSA	A/B	4.3.1.	infrastrutture connesse al miglioramento della viabilità rurale e forestale	14.197.201	50%	1,82%
F10	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	ELEVATA						
TOTALE FOCUS AREA 2A						109.209.240	55%	14,00%
F13	Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende	ELEVATA	B	6.1.1.	aiuti all'avviamento aziendale per giovani agricoltori	90.487.656	50%	11,60%
F14	Agevolare l'accesso al capitale fondiario da parte di giovani agricoltori	MEDIA	B					
TOTALE FOCUS AREA 2B						90.487.656	45%	11,60%
TOTALE P2						199.696.896	100%	25,60%

Priorità 3:

1. migliorare e rendere più efficienti le filiere agroalimentari regionali sostenendo la cooperazione e il rafforzamento delle relazioni tra i vari soggetti operanti nella produzione, trasformazione, distribuzione e commercializzazione, promuovendo in particolare la qualità e stimolando la sperimentazione di pratiche innovative, (focus 3A);
2. favorire e accompagnare lo sviluppo di filiere corte locali a vantaggio dei sistemi turistici e dei sistemi insediativi regionali promuovendo il km zero e la tracciabilità dei prodotti salvaguardando la sicurezza alimentare e l'ambiente, (focus 3A);
3. Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali con particolare riguardo alla prevenzione dalle calamità e al ripristino del potenziale agricolo danneggiato (focus 3B).

FABBISOGNI PRIORITA' 3		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F2-F3	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A					
F12	Migliorare l'accesso al credito e le tecniche di gestione del credito	ELEVATA	A					
F4	Aumentare la coerenza delle attività di ricerca con le esigenze del mondo agricolo e rurale	MEDIA	A	4.2.1	investimenti nelle imprese agrolimentari (approccio singolo, di sistema e innovazione del PEI)	64.820.364	54%	8,31%
F16	Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta	ELEVATA	A					
F18	Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera	MEDIA	A	4.1.2	investimenti nelle aziende agricole che partecipano a progetti integrati delle filiere agroalimentari (FILEIRE ORGANIZZATE)	19.064.813	16%	2,44%
F9	Incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione	ELEVATA	A					
F11	Promuovere l'innalzamento della qualità delle produzioni agricole	MEDIA	A	3.1.1.	supporto per la partecipazione ex novo agli schemi di qualità	1.500.847	1%	0,19%
				14.1.1	pagamenti per il benessere animale	9.998.886	8%	1,28%
F15	Promozione delle produzioni a marchio di qualità e marchi regionali	MEDIA	A	3.2.1.	supporto per le attività di informazione e di promozione attuata da gruppi di produttori nel mercato interno	3.995.498	3%	0,51%
F17	Sostenere la cooperazione tra i produttori locali	MEDIA	A	9.1.1	avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/forestale	2.028.172	2%	0,26%
TOTALE FOCUS AREA 3A						101.408.580	84%	13,00%
F19	Ripristinare e prevenire i danni ai sistemi agricoli regionali	MEDIA	B	5.1.1.	supporto per investimenti in azioni di mitigazione di prevenzione finalizzati a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici	10.140.858	8%	1,30%
				5.1.2.	supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici nelle aziende agricole	2.535.215	2%	0,33%

FABBISOGNI PRIORITA' 3		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
				5.2.1.	Recupero dei siti inquinati . Azione di caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati nelle zone rurali	1.706.394	1%	0,22%
				5.2.2.	supporto agli investimenti per il ripristino delle strutture aziendali	5.119.183	4%	0,66%
F20	Promuovere l'utilizzo dei sistemi assicurativi agricoli	MEDIA	B					
TOTALE FOCUS AREA 3B						19.501.650	16%	2,50%
TOTALE P3						120.910.230	100%	15,50%

Priorità 4:

- consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di sostenibilità ambientale, tutelando e valorizzando la diversità genetica agricola e forestale (4A);
- mantenere e ripristinare gli elementi del paesaggio silvo agro-pastorale (4A);
- sostenere le misure di conservazione nelle aree tutelate (4A);
- favorire la diffusione di pratiche agricole, tecniche e tecnologie che consentano un miglior utilizzo della risorsa idrica; (4B);
- favorire la diffusione di pratiche agricole, tecniche e tecnologie per la riduzione del rischio di erosione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli e il miglior utilizzo della risorsa idrica (4C);.

FABBISOGNI PRIORITA' 4		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F2-F3	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A,B,C					
F21	Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione	ELEVATA	A	13.1.1	pagamenti compensativi nelle zone montane	34.096.685	20%	4,37%
F24	Tutelare e valorizzare la diversità genetica agricola e forestale	MEDIA	A	10.1.8.	Conservazione in situ/in azienda ed ex situ della biodiversità agraria vegetale	5.586.053	3%	0,72%
				10.1.9	conservazione in situ/azienda della biodiversità agraria animale	1.088.192	1%	0,14%
				10.2.1.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da ARSIAL	1.934.564	1%	0,25%
				10.2.2.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ	1.450.923	1%	0,19%
				10.2.3.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo	1.450.923	1%	0,19%
F25	Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi	BASSA	A	10.1.7	Coltivazioni a perdere	580.369	0%	0,07%

FABBISOGNI PRIORITA' 4		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F26	Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate	BASSA	A	7.1.1	supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000	2.176.384	1%	0,28%
F27	Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi	BASSA	A					
TOTALE FOCUS AREA 4A						48.364.092	28%	6,20%
F22	Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale	ELEVATA	A,B	10.1.6.	Produzione integrata (mantenimento e introduzione)	526.545	0%	0,07%
				11.1.1	pagamento per la conversione al biologico	16.322.881	10%	2,09%
				11.2.1	pagamento per il mantenimento del biologico	85.300.217	50%	10,94%
				13.3.1	pagamenti compensativi per ettaro di SAU in aree con svantaggi specifici	3.159.267	2%	0,41%
TOTALE FOCUS AREA 4B						105.308.910	61%	13,50%
F29	Favorire la diffusione di pratiche agricole per la riduzione del rischio di erosione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli	ELEVATA	C	10.1.2.	Adozione di vegetazione di copertura annuale sulle superfici a seminativo	2.043.539	1%	0,26%
				10.1.1.	Inerbimento degli impianti arborei	2.163.747	1%	0,28%
				10.1.3.	Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli	7.813.531	5%	1,00%
F28	Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di drenaggio	BASSA	B,C	4.4.1	supporto agli investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	5.920.701	3%	0,76%
F23	Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale	MEDIA	A,C				0%	0,00%
TOTALE FOCUS AREA 4C						17.941.518	10%	2,30%
TOTALE						171.614.520	100%	22,00%

Priorità 5:

1. promuovere la razionalizzazione nell'uso delle risorse idriche e la diffusione di sistemi irrigui ad alta efficienza (5A);
2. sostenere l'adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nell'agricoltura e agroindustria anche attraverso la cooperazione con il mondo della ricerca e gli enti locali territoriali (5B);
3. sviluppare le bioenergie limitando la sottrazione di suolo agricolo e valorizzare i sottoprodotti e gli scarti dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare (5C);
4. incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale (5C); ridurre i livelli di emissione di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche (5D),
5. salvaguardare e migliorare il patrimonio forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio (5E).

FABBISOGNI PRIORITA' 5		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F2-F3	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A,B,C					
F31	Diffusione dei sistemi irrigui ad alta efficienza	MEDIA	A	4.1.3	investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse idriche	9.594.812	9%	1,23%
F30	Razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e promozione dello stoccaggio a livello intra- e inter-aziendale	MEDIA	A	4.3.2.	infrastrutture connesse alle dotazioni idriche rurali (l'attivazione e la sua attuazione è subordinata alle modalità di attuazione del piano irriguo nazionale (PON))	5.850.495	6%	0,75%
				10.1.5.	Tecniche di agricoltura conservativa	7.956.673	8%	1,02%
TOTALE FOCUS AREA 5A						23.401.980	22%	3,00%
F32	Adozione di tecniche e processi ad elevata efficienza energetica nelle aziende agricole e nell'agro-industria	MEDIA	B	4.1.4	investimenti nelle singole aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi	10.140.858	10%	1,30%
				4.2.2	investimenti delle imprese agroalimentari funzionali a migliorare l'efficienza energetica	5.460.462	5%	0,70%
TOTALE FOCUS AREA 5B						15.601.320	15%	2,00%
F33	Recupero e valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare	ELEVATA	C	4.1.5	investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	11.270.394	11%	1,44%
				4.2.3	investimenti delle imprese agroalimentari favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	7.535.438	7%	0,97%
F34	Sviluppare le bioenergie con l'adozione di sistemi a basse emissioni di sostanze inquinanti e limitando la sottrazione di suolo agricolo	MEDIA	C	6.4.2	produzione di energia da fonti alternative	4.128.109	4%	0,53%
F35	Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a	MEDIA	C	16.6.1	supporto alla cooperazione tra gli attori della filiera per la fornitura sostenibile di biomasse da utilizzare per la produzione alimentare ed energetica e per i	1.638.139	2%	0,21%

FABBISOGNI PRIORITA' 5		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
	supporto su scala locale				processi industriali			
				7.2.2.	Approvvigionamento e utilizzo di fonti di energia rinnovabili	8.190.693	8%	1,05%
TOTALE FOCUS AREA 5C						32.762.772	31%	4,20%
F36	Ridurre i livelli di emissione di gas ad effetto serra da inputs agricoli (fertilizzanti azotati) e da deiezioni zootecniche	BASSA	D	16.5.1	supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici	1.404.119	1%	0,18%
F29	Favorire la diffusione di pratiche agricole per la riduzione del rischio di erosione e l'incremento del contenuto di sostanza organica nei suoli	ELEVATA	D	10.1.4.	Conservazione della sostanza organica del suolo	5.616.475	5%	0,72%
TOTALE FOCUS AREA 5D						7.020.594	7%	0,90%
F37	Salvaguardare e migliorare il patrimonio forestale e la provvigione dei boschi in relazione alla capacità di sequestro del carbonio	MEDIA	E	8.1.1.	Imboschimento su superfici agricole e non agricole	4.118.748	4%	0,53%
				8.3.1	supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici	3.732.616	4%	0,48%
				8.4.1.	supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici	3.990.038	4%	0,51%
F38	Massimizzare la funzione di sequestro e stoccaggio del carbonio nei prodotti legnosi	MEDIA	E	8.6.1	sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali	5.791.990	6%	0,74%
				8.5.1	supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	5.019.725	5%	0,64%
F23	Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale	MEDIA	E	16.8.1	supporto per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi	3.089.061	2%	0,40%
TOTALE FOCUS AREA 5E						25.742.178	25%	3,30%

Priorità 6:

1. stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali (6A);
2. favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali (6B);
3. organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali (6B);
4. sostenere strategie di sviluppo locale indirizzate alle filiere locali (agricole, energetiche, turistiche) integrando operatori appartenenti a settori tradizionalmente distinti (6B);
5. sostenere strategie per l'inclusione sociale favorendo la partecipazione degli attori locali nello sviluppo di servizi innovativi di prossimità anche attraverso la diversificazione delle economie locali (focus 6B),
6. sostenere strategie locali volte alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale delle aree rurali (6B);
7. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali. (focus 6C);

FABBISOGNI PRIORITA' 6		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F1-F6	Fabbisogni di formazione/informazione/consulenza trasversali a più priorità		A,B,C					
F10	Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali	ELEVATA	A	6.2.1.	aiuti all'avviamento aziendale per attività non agricole nelle aree rurali	5.265.446	4%	0,68%
				6.3.1	aiuti all'avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende	4.680.396	4%	0,60%
				16.9.1	supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività sanitarie, di integrazione sociale , agricoltura per la comunità e/o educazione ambientale/alimentare	1.755.149	1%	0,23%
TOTALE FOCUS AREA 6A						11.700.990	9%	1,50%
F39	Favorire la realizzazione di azioni innovative di sistema nella erogazione di servizi essenziali alle popolazioni rurali	MEDIA	B	7.2.1.	Villaggi rurali: ricostruzione, ripristino e miglioramento delle vie di comunicazione locali. Creazione, miglioramento e/o ampliamento delle reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrico/fognario	2.176.384	2%	0,28%
				7.4.1	supporto agli Investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale	2.176.384	2%	0,28%
				7.7.1	sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o aumentando le prestazioni ambientali degli insediamenti	1.305.830	1%	0,17%
F41	Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali	MEDIA	B	7.5.1	supporto agli Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala	2.176.384	2%	0,28%
				7.6.1	Supporto a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale	3.108.602	2%	0,40%
F17	Sostenere la cooperazione tra i produttori locali	MEDIA	B	19.3.1	preparazione e attuazione delle attività di cooperazione	1.600.000	1%	0,21%

FABBISOGNI PRIORITA' 6		Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F18	Miglioramento dell'integrazione e dell'efficienza di filiera	MEDIA	B	16.2.1	supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia CLLD	49.502.553	40%	6,35%
F16	Favorire lo sviluppo dei canali di commercializzazione legati alla vendita diretta e alla filiera corta	ELEVATA	B					
F23	Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale	MEDIA	B					
F24	Tutelare e valorizzare la diversità genetica agricola e forestale	MEDIA	B					
F27	Riquilificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi	BASSA	B					
F35	Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale	MEDIA	B					
F40	Migliorare la capacità progettuale degli attori locali	MEDIA	B	19.1.1	supporto preparatorio	500.000	0%	0,06%
				19.4.1	supporto per la gestione e l'animazione in ambito LEADER	10.000.000	8%	1,28%
TOTALE FOCUS AREA 6B						72.546.138	58%	9,30%
F42	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle ICT nelle aree rurali	ELEVATA	C	7.3.1	supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga	40.563.432	32%	5,20%
F43	Stimolare l'utilizzo delle ICT nelle aree rurali	MEDIA	C				0%	0,00%
TOTALE FOCUS AREA 6C						40.563.432	32%	5,20%
TOTALE						124.810.560	100%	16,00%

1.5 Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR del Lazio

Seguendo l'indicazione delle Linee guida comunitarie (op. cit.), la valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del Programma è stata effettuata dal Valutatore indipendente nell'ambito del processo di VEA (cfr. Cap. 6), ed è sintetizzata nei paragrafi che seguono.

1.5.1 Valutazione della "logica di intervento" del Programma

La valutazione della logica di intervento del Programma è stata articolata per priorità e focus area tenendo conto di come la Regione ha scelto di incidere sui fabbisogni emersi dall'analisi di contesto.

In particolare la valutazione effettuata entra nel merito dei nessi tra i fabbisogni e le Misure programmate (e la loro modalità di attuazione) al fine di evidenziare se la strategia regionale persegue in maniera coerente gli obiettivi fissati.

L'esito di tale valutazione è stato restituito in maniera sintetica in forma tabellare per ogni fabbisogno individuato nell'ambito di ogni Priorità e ogni focus area (cfr. VEA del PSR 2014-2020 del Lazio).

In linea generale, l'analisi ha evidenziato una scelta delle Misure e Sottomisure coerente rispetto alle tematiche individuate e in grado di incidere sui fabbisogni di intervento, anche grazie a una generale congruità della relativa dotazione finanziaria (cfr. paragrafo successivo).

Sono state evidenziate alcune criticità, per le quali sono state formulate specifiche raccomandazioni per la fase attuativa.

1.5.2 Valutazione della coerenza nell'allocazione delle risorse finanziarie con gli obiettivi del Programma

La valutazione ha preso in esame l'allocazione finanziaria del Programma per verificare se le risorse attribuite alle misure sono complessivamente bilanciate e appropriate per raggiungere gli obiettivi stabiliti. Nell'approccio seguito è stata in particolare verificata la correlazione tra il quadro finanziario e gli obiettivi del PSR, valutando le risorse finanziarie per misura e il legame delle misure con gli obiettivi e con i fabbisogni di riferimento. Un altro profilo di analisi ha riguardato la lettura della distribuzione delle risorse finanziarie sugli obiettivi della PAC e sugli elementi prioritari della strategia regionale in confronto con la dotazione della programmazione 2007-2013. Anche in questo caso l'esito della valutazione è stato restituito in forma tabellare per ciascuna Priorità, *focus area* (FA) e fabbisogno (cfr. VEA del PSR 2014-2020 del Lazio).

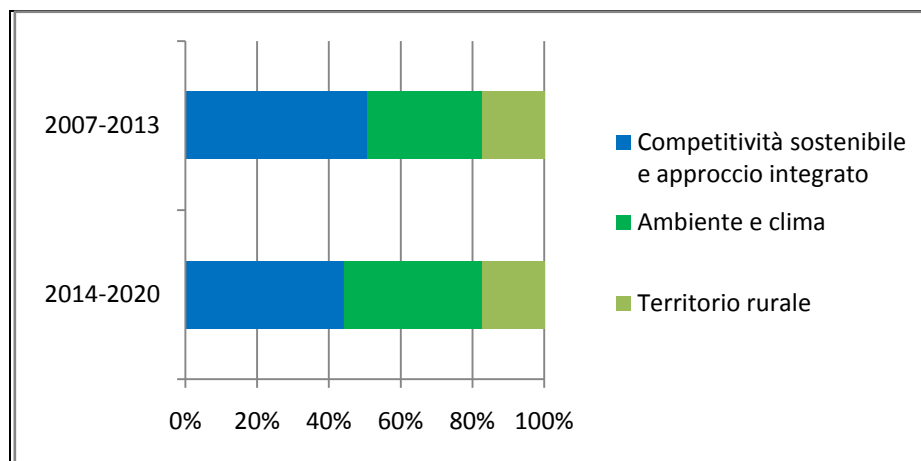
Nel complesso si rileva una sostanziale congruenza fra le risorse attribuite a ciascuna FA e relativa rilevanza della focus: l'allocazione delle risorse finanziarie è complessivamente coerente con gli obiettivi del Programma. Si rilevano alcune eccezioni a tale corrispondenza, ma quasi sempre però ciò è giustificato dalle caratteristiche stesse delle focus area.

L'attribuzione delle risorse programmate ai tre obiettivi della PAC "Competitività sostenibile e Approccio integrato, Ambiente e clima, Territorio rurale", ricostruita sulla base di quanto descritto nel par. 5.4 del PSR e considerando a parte il peso trasversale delle risorse destinate alle Misure 1, 2 e 16 per la crescita del capitale umano, innovazione e cooperazione, vede un sostanziale equilibrio tra le risorse destinate alla competitività e all'ambiente rispetto allo sviluppo del territorio rurale³.

Obiettivo PAC	Risorse pubbliche	
	Euro	%
Competitività sostenibile e approccio integrato	320.607.126	42%
Ambiente e clima	276.143.364	36%
Territorio rurale	124.810.560	16%
crescita del capitale umano, innovazione ..	39.003.300	5%
Totale (esclusa assistenza tecnica)	760.564.350	100%

³ Si fa presente, come descritto nel Cap. 1.6, che il PSR è stato oggetto di una revisione a seguito della fase di negoziato con la Commissione e tenendo conto del Parere Motivato della VAS.

Il confronto dei 3 obiettivi della PAC con i tre obiettivi generali del PSR 2007-2013 (Asse 1, Asse 2, Asse 3 e Asse 4⁴) sulla base del contenuto finanziario delle misure analoghe (Piano finanziario PSR 2013), mostra come con la programmazione attuale sia cresciuta la componente ambientale rispetto a quella della competitività, con una sostanziale invarianza delle risorse allocate sull'obiettivo relativo al territorio rurale.



1.5.3 Valutazione del contributo del PSR alla Strategia Europa 2020

La coerenza del Programma rispetto alla Strategia 2020 è stata verificata in funzione degli obiettivi del QSC che, a livello di Stato membro, sono a loro volta recepiti nell'Accordo di partenariato.

A tal fine si riporta il seguente schema, nel quale gli obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato sono aggregati nelle 3 priorità strategiche della Strategia Europa 2020.

Crescita intelligente	Crescita sostenibile	Crescita inclusiva
- Innovazione - Istruzione - Società digitale	- Clima energia e mobilità - Competitività	- Occupazione e competenze - Lotta alla povertà
Obiettivi tematici di riferimento		
OT1, OT2	OT3, OT4, OT5, OT6, OT7	OT8, OT9, OT10
Risorse assegnate alla priorità dal PSR della Regione Lazio (percentuale su totale pubblico stanziato)		
9%	80,3%	9,5

L'esercizio mostra chiaramente come il PSR dia assoluta priorità alla crescita sostenibile alla quale sono riconducibili per altro la gran parte degli obiettivi tematici del QSC. Tale assetto è tuttavia proprio del FEASR che a livello complessivo nazionale si distribuisce in maniera analoga, con l'85% delle risorse destinate alla sostenibilità (inclusa quella economica) come riportato da Accordo di partenariato (rev. 27/5/2014). Le restanti priorità di Europa 2020 vengono di fatto perseguite, nell'ambito dei fondi SIE, prevalentemente tramite altri fondi, il FESR per quello che riguarda la crescita intelligente (5 miliardi di euro pari al 25% per budget), mentre alla crescita inclusiva sono destinate il 100% delle risorse del fondo sociale europeo, pari a circa 10 miliardi.

Una seconda valutazione del contributo del Programma alla strategia è stato realizzato per confronto tra i 5 indicatori target di Europa 2020 e gli indicatori di contesto e, ove disponibili, gli indicatori target comparabili.

Detto confronto mostra che il PSR della Regione Lazio si distingue principalmente per l'impegno di spesa in Ricerca e sviluppo.

⁴ Considerato nell'obiettivo Territorio Rurale.

1.5.4 Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle priorità del Programma con il Quadro Strategico Comune (QSC), l'Accordo di Partenariato e gli altri strumenti pertinenti applicati a livello regionale e finanziati dagli altri Fondi del QSC

Il Quadro Strategico Comune (QSC) (cfr. § 1.2) fornisce gli orientamenti strategici per lo sviluppo integrato dei fondi SIE funzionale ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Il QSC definisce 11 obiettivi tematici (OT), coerenti con la strategia Europa 2020, sulla base dei quali gli Stati membri definiscono una strategia nazionale nell'Accordo di partenariato. L'Accordo di partenariato (AP), nell'ambito di ciascun obiettivo tematico, identifica i principali obiettivi (Risultati attesi), limitando il campo di azione di ciascun fondo e definendo specifici indicatori di risultato.

L'analisi di coerenza effettuata in ambito VEA ha pertanto come riferimenti l'Accordo di partenariato 2014-2020 dell'Italia quale documento strategico nazionale e le "Linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020" (DCR n.2 del 14 Aprile 2014) come documento strategico regionale.

In particolare è stato ricostruito il contributo dei differenti Programmi, in termini di risorse assegnate, rispetto ai diversi obiettivi tematici sulla base della strategia regionale. L'analisi è limitata alla verifica di come le risorse previste dalla strategia regionale vanno ad incidere sui differenti OT. Al momento, infatti, non si hanno versioni aggiornate dei Programmi riguardanti FSE e FESR e pertanto non è stato possibile condurre un'analisi approfondita di come le Misure previste tra i differenti programmi interagiscono.

Il confronto effettuato tra la allocazione dei fondi SIE prevista nell'Accordo di partenariato e quella prevista nella DCR n.2/2014 ha consentito di mettere in risalto come le scelte effettuate a livello regionale incidono sui differenti OT (cfr. VEA del PSR 2014-2020 del Lazio), verificando in particolare il rispetto del vincolo di destinare almeno il 30% del contributo del FEASR a misure compatibili con le tematiche climatiche e ambientali (art. 59 reg. 1305/2013(UE): il PSR regionale risponde agli obiettivi tematici 4,5 e 6 con una dotazione complessiva di risorse pari al 36% del totale⁵.

1.5.5 Analisi dei rapporti di coerenza del PSR con altri Piani e Programmi regionali o interregionali pertinenti

L'analisi dei rapporti di coerenza del PSR con altri Piani e Programmi regionali o interregionali ritenuti pertinenti (di seguito sinteticamente P/P) è stata condotta con l'ausilio di apposite schede, che vengono riportate per esteso in **Appendice 4**, anche al fine di rispondere a quanto richiesto in fase di consultazione pubblica VAS (cfr. Cap. 6).

L'analisi dei rapporti di coerenza è finalizzata ad evidenziare eventuali sinergie o complementarità già valorizzate dal PSR/da implementare in fase attuativa, nonché ad indicare possibili conflitti da gestire in fase attuativa. Consente altresì di verificare come il PSR si posizioni nel quadro delle strategie di sviluppo del territorio regionale. Per sintetizzare la verifica di coerenza è stata utilizzata la seguente legenda:

++	Coerenza forte: gli obiettivi del PSR presentano chiari elementi di integrazione, sinergia o complementarità con il P/P in considerazione
+	Coerenza condizionata: gli elementi di integrazione, sinergia o complementarità del PSR con il P/P in considerazione devono essere implementati in fase attuativa
?	Gli elementi di coerenza sono solo potenziali in quanto il P/P non è in corso di validità o richiede sostanziali aggiornamenti
=	Non si rileva una correlazione significativa tra gli obiettivi del PSR e il P/P in considerazione
-	Potenziale conflitto tra gli obiettivi del PSR e il P/P in considerazione da gestire in fase attuativa

⁵ Se si esclude l'assistenza tecnica, al 34% compresa l'AT.

Il risultato dell'analisi è esposto nella Tabella che segue.

Tabella 1.5 - Rapporti di coerenza del PSR con altri Piani e Programmi pertinenti

Piano/Programma	Rapporti di coerenza del PSR
Piano Energetico Regionale	++
Piano Regionale per il Risanamento della Qualità dell'Aria (PRRQA)	+
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)	++
Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale	++
Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (DIAM)	++
Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino: ✓Nazionale del Tevere; ✓Nazionale del Liri-Garigliano; ✓Regionali del Lazio; ✓Interregionali del Fiora; ✓Interregionali del Tronto	+
Piano Regionale Attività Estrattive – PRAE	+
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	+
Piano Forestale Regionale (PFR)	?
Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi valido per il triennio 2011-2014	++
Schema di Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP)	++
Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)	?
Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) del Lazio	++
Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Viterbo	++
Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Roma	++
Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Latina	?
Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Rieti	++
Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Frosinone	++

1.6 Revisione del PSR e della Strategia a seguito della fase di negoziato con la UE e del parere motivato della VAS

Nel corso della fase di negoziato con i servizi della DG AGRI della UE, il Programma di Sviluppo Rurale del Lazio è stato oggetto di alcune revisioni. Rispetto alla versione inviata a luglio 2014, di seguito, si evidenziano gli elementi oggetto di modifiche più rilevanti:

1. l'articolazione della strategia del PSR è stata modificata utilizzando come obiettivi generali e specifici le priorità e le focus area dello sviluppo rurale. Nella versione inviata a luglio 2014 la Regione aveva individuato un ulteriore livello di obiettivi che risultava in parte ridondante rispetto alle focus area;
2. la Regione ha scelto di non attivare la focus area 5A sino a quando non saranno assicurate le condizioni ex ante per il riconoscimento della spesa. Ciò implica che al momento il PSR non andrà ad incidere sui fabbisogni n. 30 e 31 e insisterà esclusivamente sull'aspetto del miglioramento della qualità delle acque.
3. E' stata soppressa l'attivazione della operazione 6.3.1 "aiuti all'avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende" perché non prevista dall'Accordo di Partenariato italiano.
4. Sono state accorpate alcune operazioni: la 5.1.1 e la 5.1.2, la 5.2.1 e 5.2.2 in due sottomisure, rispettivamente la 5.1.1 e la 5.2.1 (senza alcuna variazione rilevante sulle tipologie di beneficiari).
5. Non è stata attivata la sottomisura 16.6 originariamente prevista per sostenere la cooperazione tra gli attori della filiera organizzata, nella nuova versione del PSR, l'operazione è stata rimpiazzata dall'operazione 16.10.1.
6. Come effetto delle modifiche introdotte l'allocazione delle risorse tra Misure si è sostanzialmente modificata. Nella tabella seguente (Tab.1.6) sono evidenziate le modifiche più rilevanti intervenute tra la versione del Piano finanziario del Luglio 2014 e la nuova versione presente nel PSR inviata alla Commissione.

Tab.1.6.a Modifiche finanziarie intervenute tra la prima versione e l'ultima versione del PSR

Misure	Piano finanziario Luglio 2014 (a)	Ultimo piano finanziario (b)	TREND	Variazione (b)- (a)	variazione %
Misura 1	6.708.568	6.708.568	=	-	0,00%
Misura 2	12.793.082	12.793.082	=	-	0,00%
Misura 3	5.496.345	5.492.164	=	- 4.181	-0,08%
Misura 4	230.302.005	216.758.858	↓	- 13.543.147	-5,88%
Misura 5	19.501.650	17.785.505	↓	- 1.716.145	-8,80%
Misura 6	123.127.178	111.277.964	↓	- 11.849.213	-9,62%
Misura 7	61.874.094	61.839.163	=	- 4.931	-0,06%
Misura 8	22.653.117	22.696.176	=	43.060	0,19%
Misura 9	2.028.172	2.408.844	↑	380.672	18,77%
Misura 10	38.211.533	45.207.477	↑	6.995.944	18,31%
Misura 11	101.623.098	115.293.755	↑	13.670.657	13,45%
Misura 13	37.255.952	44.048.182	↑	6.792.230	18,23%
Misura 14	9.998.886	13.067.978	↑	3.069.092	30,69%
Misura 16	27.388.117	25.238.879	↓	- 2.149.238	-7,85%
Misura 19	61.602.553	60.002.349	↓	- 1.600.204	-2,60%

Tra gli aspetti più rilevanti è possibile sottolineare una sostanziale contrazione significativa delle Misure a sostegno degli investimenti aziendali (Misura 4, -6%), della diversificazione (Misura 6, - 9,6%) e della operazione (misura 16, -8%) e una crescita rilevante delle Misure ambientali 10 e 11 (rispettivamente +18% e +13%), della Misura sull'indennità in zona montana (+18%) e della Misura sul benessere animale (+30,7%). Lievi contrazioni si registrano su alcune Misure e in particolare sulla Misura Leader (-2%).

Dal punto di vista valutativo, queste modifiche vanno nella direzione di aumentare le ricadute ambientali del PSR, come peraltro testimoniato dalla Tab.1.6.b, dove sono rappresentati gli effetti ambientali sulle principali variabili (suolo, acqua, biodiversità, clima e sequestro di carbonio) in termini di ettari di superficie oggetto di impegni ambientali.

Tab.1.6.b Effetti ambientali del PSR sulle Misure che concorrono direttamente alle priorità 4 e 5

				Priorità 4			Priorità 5	
	Categorie di impegni	Spesa pubblica totale	Ettari	Biodiversità	Acqua	Suolo	Riduzione di GHC e NH3	Sequestro di carbonio
1- Agro-ambientali-climatica 10.1								
10.1.4 Conserv. Sost. Organica	Migliore gestione, riduzione dei fertilizzanti minerali e dei pesticidi	5.616.475	5.106	✓	✓	✓	✓	✓
10.1.1 Inerbimento arboreti	Copertura del suolo, minumun tillage, agricoltura conservative	2.442.738	4.885	✓	✓	✓	✓	✓
10.1.2 Cover crop seminativi		2.442.738	3.257	✓		✓		✓
10.1.3 Convers. Semin in prati.		7.816.761	5.211	✓		✓		✓
10.1.5 Agricoltura cons		11.725.141	9.771			✓		✓
10.1.7 Colture a perdere	Coltivazioni a perdere e creazione di elementi ecologici (ad. es siepi e filari e boschetti)	579.533	552	✓				
10.1.8 Varietà vegetali minacc	Altre	5.578.004	3.486	✓				
10.1.9 razze animali minacc		1.086.624	1.087	✓				
2- Agricoltura biologica 11								
Conversione (11.1)		20.752.876	15.000	✓	✓	✓		
mantenimento (11.2)		94.540.879	76.000	✓	✓	✓		
3- Rete Natura 2000 e Direttiva quadro acque 12								
Natura 2000 (superfici agricole) (12.1)								
Direttiva quadro acque (12.3)								
4- Forestazione e misure agro- forestali 8								
Imboschimenti su superfici agricole e non agricole (8.1)		4.118.748	573	✓	✓	✓		✓
sostegno alla creazione e mantenimento di sistemi aaro-forestali (8.2)		-	-					

Superfici target	115.158	101.890	119.804	20.088	28.804
Agricola	114.584	101.317	119.230	20.088	28.230
Forestale	573	573	573		573

Inoltre, la strategia e le linee di intervento che nel corso della fase negoziale sono state oggetto di revisione/affinamento, hanno recepito le osservazioni dei SCA e le raccomandazioni riportate nel Parere Motivato della VAS.

2 INQUADRAMENTO E CARATTERIZZAZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE

2.1 Introduzione

In questa parte del Rapporto Ambientale si affrontano i temi e gli aspetti del contesto ambientale regionale ritenuti di maggior rilevanza per la **VAS del PSR**. Scopo della trattazione è quello di delineare lo stato ambientale di riferimento rispetto al quale possono essere previsti e valutati gli effetti ambientali del PSR.

Nei capitoli che seguono vengono quindi definiti gli ambiti geografici di applicazione del PSR, i temi e gli aspetti ambientali potenzialmente interessati. Sono considerati gli aspetti dell'ambiente regionale ritenuti **pertinenti**, cioè **inerenti il campo d'azione del PSR**.

Vengono quindi sintetizzati, nell'ambito di ciascun tema:

- gli **elementi chiave dello stato attuale** dell'ambiente regionale, ivi incluse le **aree di particolare rilevanza ambientale** e, ove possibile, le **tendenze in atto**, esprimendo un giudizio di valore sintetico (positivo/negativo);
- le **possibili interazioni** e le aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- le tendenze future prevedibili in assenza del PSR (**Scenario 0**);

Gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente sono desunti da un'approfondita analisi del contesto ambientale regionale riportata in un documento allegato (**Relazione di analisi del contesto ambientale regionale, RAC-Amb**), **che costituisce parte integrante del Rapporto ambientale**. I principali dati statistici ("descrittori"⁶) utilizzati per sviluppare ciascun tema, le fonti utilizzate e il riferimento ai capitoli della RAC-Amb, alla quale si rimanda per le necessità di approfondimento, sono riepilogati in tabelle in calce ad ogni capitolo. Nelle stesse tabelle è riportato il riferimento agli Indicatori di Contesto, comuni (ICC) o aggiuntivi (ICS), inerenti il Sistema di monitoraggio, più diffusamente trattato nel Cap. 7.

Il quadro fornito comprende i contributi offerti dai soggetti competenti in materia ambientale in sede di **consultazione preliminare e in sede di consultazione pubblica**, come descritto in dettaglio nel Cap. 6 e nelle Appendici 2 e 3.

2.2 Aree rurali interessate dal PSR

Il PSR si applica all'intera Regione Lazio. Tuttavia alcune misure potranno essere applicate con differenti modalità nelle diverse aree regionali o limitate ad alcune aree della Regione. In ogni misura verrà individuata l'area di applicazione tenendo conto della zonizzazione conforme all'Accordo di Partenariato, che colloca i comuni del Lazio in quattro categorie:

- Poli urbani (A) (5 Comuni, colore rosso)
- Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata (B) (24 Comuni, colore verde)
- Aree rurali intermedie (C) (247 Comuni, colore giallo)
- Aree con problemi complessivi di sviluppo (D) (102 Comuni, colore marrone)

La distribuzione dei Comuni sul territorio regionale secondo l'appartenenza alle quattro categorie si evince dalla seguente Figura.

⁶ Viene qui usato il termine "descrittori" per distinguere i dati statistici di riferimento per le analisi del contesto dai parametri "indicatori" inerenti il sistema di monitoraggio di cui al successivo Cap. 7.

Figura 3.1 – Zonizzazione dei Comuni del Lazio secondo le categorie conformi all’Accordo di Partenariato.



2.3 Temi e aspetti ambientali

I temi e gli aspetti ambientali potenzialmente interessati dal PSR sono stati identificati tenendo conto dei seguenti elementi:

- le indicazioni del D. Lgs. 152/2006, laddove riporta “*Possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori*”;
- l’esigenza di approfondire, in particolar modo, gli aspetti ambientali potenzialmente e prevedibilmente interessati dagli effetti che il Programma può determinare in modo significativo;
- la diversità di metodi di analisi e competenze richieste per la trattazione di ciascun aspetto;
- l’opportunità di dare rilievo anche ad aspetti di specifico interesse nel contesto regionale di riferimento;
- l’esigenza di fornire elementi di caratterizzazione generale del territorio regionale.

E’ stato inoltre inserito il tema “Agricoltura e territorio rurale” in modo da fornire una descrizione sintetica del territorio laziale in relazione agli aspetti agricoli di rilevanza ambientale. Gran parte degli elementi di sintesi è stata tratta dalla dettagliata “Analisi del contesto socioeconomico e ambientale dell’agricoltura e dei territori rurali” sviluppata dall’Autorità di gestione.

Lo schema che segue elenca gli aspetti ambientali individuati, articolati in temi e argomenti, e li pone in relazione con gli aspetti indicati dal D.Lgs. 152/2006.

TEMI	ARGOMENTI	ASPETTI INDICATI DAL D.Lgs. 152/2006
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Agricoltura regionale Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità Aree agricole e forestali ad alto valore naturale	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (zone di produzione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine, aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica, zone aventi specifico interesse agrituristico)
CLIMA, ARIA, ENERGIA	Caratterizzazione meteo-climatica Qualità dell'aria	Aria Fattori climatici
AMBIENTI IDRICI E RISORSE	Acque sotterranee (qualità e quantità) Acque superficiali (qualità e quantità) Acque di transizione (qualità) Consumi idrici Zone vulnerabili da nitrati Zone sensibili ai fitofarmaci Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano	Acqua
SUOLO	Suolo Sottosuolo Rischi geologici (dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, subsidenza, <i>sinkhole</i>) Incendi boschivi Fascia costiera	Suolo
NATURA E BIODIVERSITA'	Flora e vegetazione Fauna Agrobiodiversità Agroecosistemi Foreste Aree Protette e altre aree di particolare valore naturalistico Rete Natura 2000, specie e habitat di interesse europeo Specie invasive	Biodiversità Flora Fauna Aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica: Zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Paesaggio Patrimonio storico-culturale	Paesaggio Beni materiali Patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico Aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Struttura demografica Agricoltura e salute umana	Popolazione Salute umana

2.4 Agricoltura e territorio rurale

2.4.1 Stato attuale

(-) Contrazione delle aziende agricole e delle superfici coltivate

Nell'ultimo decennio, il Lazio è stato caratterizzato da un consistente ridimensionamento strutturale sia in termini di numerosità aziendale che di Superficie Agricola Utilizzata (Sau). Al 2010, le aziende agricole presenti nel territorio erano pari a 98.216 unità con una superficie utilizzata pari a 638.601,83 ettari. Rispetto al dato rilevato dal censimento del 2000 le aziende agricole registrano un calo del 48,2% nel loro numero e dell'11,4% nella dotazione fondiaria.

(-) Frammentazione della struttura aziendale

Dal 2000 al 2010 la dimensione media aziendale si amplia passando da 3,80 a 6,50 ettari di Sau media (+70%), configurando un processo di ricomposizione fondiaria particolarmente evidente nella regione, ove confrontato con quello registrato nelle altre regioni italiane. Tale processo si manifesta in particolare negli aggregati produttivi legati ai seminativi e legnose agrarie. Nonostante ciò, la dimensione media delle aziende regionali permane al di sotto del dato nazionale e in alcune aree la struttura aziendale permane frammentata.

(-) Contrazione delle aziende zootecniche e concentrazione dei capi allevati

I comparti della zootecnia registrano significative riduzioni della numerosità aziendale indipendentemente dalla tipologia di allevamento detenuto. Le maggiori contrazioni si registrano nelle aziende zootecniche con allevamenti ovini, suini, avicoli. Il processo di ridimensionamento non sempre risulta accompagnato da una riduzione del numero di capi. Infatti nei comparti legati agli allevamenti bufalini e avicoli, nonostante si registri una contrazione nel numero delle aziende, si riscontra un aumento del numero di capi.

(+) Rilevante patrimonio boschivo annesso alle aziende agricole

Le aziende agricole con superfici a bosco sono presenti nel Lazio per un totale di 20.083 unità e presentano una superficie investita di circa 198.155 ettari (circa il 22% delle superfici destinate a bosco presenti nel Centro Italia). La dimensione media per azienda dei boschi annessi ad aziende agricole è pari a 9,87 ettari ed è inferiore alla media relativa al Centro Italia ma superiore a quella registrata a livello nazionale (8,83 ettari). Tali aziende rappresentano un quarto (25%) delle aziende con superfici a bosco presenti nel Centro Italia e il 6,1% del totale delle aziende nazionali. Il numero delle aziende con boschi annessi e la relativa superficie boschiva annessa hanno vissuto un progressivo declino a partire dagli anni '90. Nell'ultimo decennio la superficie media per azienda a bosco è cresciuta notevolmente a causa di una contrazione nel numero di aziende nettamente superiore rispetto alla riduzione del patrimonio boschivo.

(+) Diffusione dell'agriturismo

L'agriturismo è l'attività di diversificazione del reddito degli agricoltori più praticata dalle aziende agricole laziali (747, circa lo 0,76% del totale) e rappresenta anche l'attività connessa più remunerativa (delle 747 aziende che praticano attività agrituristiche, 698 considerano tale attività come quella più remunerativa). Il numero delle aziende agrituristiche laziali è in continua crescita, sostenuto anche da un interesse crescente per il turismo naturalistico (ISTAT, 2014). L'attività agrituristica è diffusa in tutto il territorio laziale (oltre 180 aziende in provincia di Roma; oltre 90 nella provincia di Latina; circa 140 in Sabina, circa 90 nel frusinate; oltre 300 nel viterbese).

(+) Elevato numero di produzioni soggette a denominazione di origine; disponibilità del marchio "Natura in Campo – I prodotti dei Parchi"

La Regione conta 59 marchi riconosciuti con denominazione di origine tra cui alcuni a forte riconoscibilità presso i consumatori (ad es. Mozzarella di Bufala Campana, Kiwi di Latina, Abbacchio Romano, Porchetta di Ariccia, ecc.). Le produzioni IGP e DOP sono presenti soprattutto nei comparti olivicolo, vitivinicolo, lattiero-caseario e carne; alcune produzioni (es. Oliva di Gaeta) sono in fase di riconoscimento.

L'applicazione dei metodi della produzione biologica può aggiungere forti elementi di caratterizzazione positiva delle denominazioni: gli agricoltori impegnati nei processi di costituzione di marchi d'origine fanno infatti spesso risaltare l'utilità d'iniziativa che valorizzano le qualità di basso impatto ambientale e salubrità dei prodotti (cfr. ad es. Carbone et al., Quaderno ISE n. 3).

Ciò viene rafforzato anche da alcuni dati che dimostrano come nelle zone a produzione di qualità DOP, IGP vi sia una maggior diffusione di aziende biologiche rispetto ad altre aree regionali. Per esempio nella zona di produzione della "Nocciola Romana", che comprende anche il bacino idrografico del Lago di Vico (particolarmente sensibile alle pressioni dell'agricoltura), si rileva una elevata concentrazione di superficie a nocciolo biologico, pari a circa 3.400 ettari, oltre il 18% della coltura della zona a fronte di un dato regionale del biologico sulla SAU pari al 13%.

Da segnalare inoltre l'esistenza del Marchio "Natura in Campo – I prodotti dei Parchi", creato e registrato dall'Agenzia Regionale Parchi del Lazio e concesso a titolo gratuito ai produttori presenti nelle aree protette del Lazio che ne facciano richiesta e che possano garantire requisiti di qualità e/o sostenibilità delle loro produzioni agricole o zootecniche o dei relativi prodotti lavorati e trasformati. Il Marchio Natura in Campo pur non potendo costituire marchio principale relativo alla provenienza e all'origine dei prodotti, costituisce un marchio aggiuntivo ai fini di promozione e valorizzazione di prodotti rispondenti ai criteri fissati da un apposito disciplinare approvato dalla Regione Lazio nel 2004 e revisionato nel 2010, che stabilisce requisiti e modalità di concessione ed utilizzazione del marchio stesso e che prevede, tra l'altro, l'applicazione di un dispositivo di controllo di conformità per le aziende interessate.

(+) Incremento delle aziende e delle superfici destinate a colture biologiche

La Regione destina il 10% della Sau a coltivazioni biologiche (8% della Sau nazionale). I dati SINAB⁷ registrano al 2011 un numero di operatori della filiera biologica pari a 3.001 unità (di cui 2.461 produttori esclusivi, 366 preparatori esclusivi, 168 produttori-preparatori, 1 importatore esclusivo, 5 produttori-preparatori-importatori) con una superficie destinata a coltura di circa 83.664 ettari. Nel triennio 2008-2011 il comparto biologico ha registrato un incremento pari al 3,2% in termini di numerosità aziendale (+92 aziende) e un aumento delle superfici destinate alla coltivazione del 21,35% (14.719 ettari).

(+) Elevata proporzione di aree agricole e forestali ad alto valore naturale

Secondo la stima condotta a livello nazionale e regionale (RRN, in stampa), nel Lazio le aree agricole ad alto valore naturale occuperebbero una superficie di 338.121 ha corrispondente a circa il 20% del territorio regionale, con una ripartizione percentuale delle superfici dominata dalle classi a valore naturale basso (56%). Queste aree interesserebbero oltre la metà (54%) della SAU, a fronte di un dato medio nazionale pari al 51%. Le aree forestali ad elevato valore naturale, secondo la stima condotta al livello nazionale e regionale (RRN 2009), occupano nel Lazio 158.870 ha, corrispondente al 9% del territorio regionale. La percentuale di aree forestali HNV sulla superficie forestale complessiva è del 29% rispetto ad un dato nazionale che è del 26%.

2.4.2 Possibili interazioni ed evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR (Scenario 0)

Le attività agricole e forestali sono attività produttive primarie che si basano sull'utilizzazione diretta delle risorse naturali per offrire benefici alla società in termini di cibo, fibre, energia, valori culturali, ecc.

Con la loro azione diretta di gestione e presidio del territorio, gli agricoltori e i silvicoltori possono determinare conseguenze significative, sia positive che negative, sull'assetto ambientale e paesaggistico, nonché sui servizi ecosistemici forniti dai sistemi naturali; per questo essi sono protagonisti importanti per conseguire gli obiettivi ambientali e climatici contemplati dalla Strategia Europa 2020.

Con il sostegno fornito dal FEASR, la nuova PAC si propone in particolare, tra i tre obiettivi strategici di lungo periodo, la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Tale obiettivo è perseguito direttamente nelle priorità P4 e P5 dello sviluppo rurale con le relative focus area, ma è posto anche come obiettivo trasversale di ogni Programma (cfr. Cap. 1).

Dalle sue origini, la PAC ha cercato progressivamente di inglobare in misura sempre maggiore gli aspetti ambientali insiti nello sviluppo dei territori rurali. L'agenda Europa 2020 ha reso ancor più stringente la necessità di incitare gli agricoltori e i silvicoltori ad adottare e mantenere sistemi e pratiche di coltivazione a basso impatto e particolarmente indicati per conseguire obiettivi ambientali e climatici, riconoscendo l'importanza del loro ruolo e concedendo loro il necessario sostegno economico.

Nel Lazio, le misure agro-ambientali realizzate o in corso di realizzazione nel periodo di programmazione 2007-2013 hanno conseguito risultati importanti in termini di superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat; b) a migliorare la qualità dell'acqua; c) ad attenuare i cambiamenti climatici; d) a migliorare la qualità del suolo; e) a evitare

⁷ Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica

la marginalizzazione delle terre. Anche l'efficacia degli interventi dell'Asse 2 mostra un progressivo avanzamento, dimostrato dal frequente superamento dei valori target previsti (cfr. RAV 2013).

In conclusione, i risultati raggiunti nei precedenti periodi di programmazione indicano un generale giudizio positivo in merito alla capacità dell'azione programmatica nel sostenere interventi che concorrono ad una gestione del territorio agricolo favorevole agli obiettivi fissati dal PSR del Lazio per le diverse componenti ambientali. Il mancato proseguimento di tale azione determinerebbe pertanto un significativo rallentamento o scadimento della partecipazione e del contributo degli agricoltori e dei selvicoltori del Lazio alla gestione sostenibile del territorio e all'azione per il clima.

2.4.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
AGRICOLTURA	Numero e superficie delle aziende agricole	Censimento Generale Agricoltura	RAC-Amb.: =>Cap. 3.1.1.	ICC17
AGRICOLTURA	Numero delle aziende zootecniche e unità di bestiame	Censimento Generale Agricoltura	RAC-Amb.: =>Cap. 3.1.3.	ICC21
AGRICOLTURA	Numero delle aziende con boschi annessi e relativa superficie boschiva	Censimento Generale Agricoltura	RAC-Amb.: =>Cap. 3.1.4.	-
TERRITORIO RURALE	Numero delle aziende che praticano agriturismo	Censimento Generale Agricoltura	RAC-Amb.: =>Cap.3.1.5.	-
TERRITORIO RURALE	Numero di produzioni soggette a denominazione d'origine	Varie (CGA, ARSIAL)	RAC-Amb.: =>Cap. 3.2.1.	ICS3
TERRITORIO RURALE	Numero di aziende e superficie destinata a colture biologiche	Varie (CGA, SINAB)	RAC-Amb.: =>Cap. 3.2.2.	ICC19
AGRICOLTURA	Superficie aree agricole HNV su SAU	RRN	RAC-Amb.: =>Cap.3.3.	ICC37
AGRICOLTURA	Superficie aree forestale HNV su superficie boscata regionale	RRN 2009	RAC-Amb.: =>Cap. 3.3.	-

2.5 Clima, aria, energia

2.5.1 Stato attuale

(+) Disponibilità della rete agrometeorologica regionale

Nel Lazio esiste una rete agrometeorologica regionale (SIARL) a possibile supporto delle attività e lavorazioni che possono fare riferimento all'agricoltura di precisione. Per poter ottenere effettivi vantaggi, relativamente agli aspetti di tutela quali-quantitativa delle acque e della difesa del suolo, ma anche di mitigazione e adattamento al mutamento climatico, la rete necessita però di sviluppo e integrazione e di coordinamento con quella nazionale (RAN).

(+) Disponibilità del Piano regionale per il risanamento della qualità dell'aria

La Regione Lazio dispone del piano finalizzato alla valutazione e gestione della qualità dell'aria. Pur se affrontati in generale, per la loro rilevanza ambientale, gli aspetti relativi all'agricoltura potrebbero essere approfonditi nei futuri aggiornamenti.

(+) Tendenza generale alla riduzione delle emissioni di gas serra e ammoniaca di provenienza agricola

La riduzione è in parte riconducibile alla crisi economica. In particolare per le emissioni di NH₄ il Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria della Regione Lazio (scenario 2005÷2010), stima una riduzione delle

emissioni totali dell'ammoniaca intorno al 4%, essenzialmente legata alla diminuzione delle emissioni generate dagli allevamenti zootecnici.

(+) Carbonio organico fissato dalle aree boscate

La quantità di carbonio fissato nelle foreste del Lazio è in aumento; nelle aree boscate il Lazio presenta valori di carbonio organico (lettiera e suolo) per unità di superficie pari a circa 90 T/ha, debolmente superiori alla media nazionale.

(+) Energia potenziale da biomasse

In termini quantitativi il Lazio incide per circa il 3,5% (854,7 kTon) sul potenziale nazionale della biomassa (24.118 kTon); questo corrisponde ad una produzione potenziale di biogas di 229,43 Nm³, circa il 7% del totale nazionale (3.206,77 Nm³). La biomassa di origine agricola (paglie, potature, sanse e vinacce) incide per circa l'87% (13% di origine forestale). Espresso in kTEP il potenziale del Lazio è di 48,63 kTEP su un totale nazionale di 944 kTEP, equivalente a circa il 5,2%.

(-) Incertezza del quadro conoscitivo sugli andamenti climatici (piovosità, temperature e avversità)

A fronte di una potenziale disponibilità di dati (derivanti anche dalle reti agrometeorologiche regionale e nazionale citate in precedenza), si dispone di inquadramenti generici che non consentono valutazioni specifiche delle tendenze regionali quali, ad esempio, il trend di decremento delle precipitazioni osservato per l'Italia centrale.

(-) Aree a rischio siccità

Il Piano Anti Incendi Boschivi della Regione Lazio ha individuato le aree regionali di attenzione (essenzialmente quelle di pianura) soggette al rischio siccità riferibile al periodo maggio÷agosto. Nel contempo tuttavia, le analisi delle problematiche meteo climatiche nel settore agricolo (rilevate dai monitoraggi INEA) non sembrano mostrare per il Lazio l'ulteriore criticità che si manifesta in numerose regioni italiane della coesistenza - nello stesso trimestre - di condizioni di siccità e di maltempo.

2.5.2 Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0

Le attività agricole, che tra quelle antropiche sono tra le più esposte agli impatti dei cambiamenti climatici, sono anche all'origine di emissioni non trascurabili di acidificanti e gas-serra in atmosfera: anidride carbonica, metano, ammoniaca, protossido di azoto.

Il contributo che l'agricoltura può fornire alla mitigazione dei cambiamenti climatici è legato a vari fattori, quali:

- riduzione delle emissioni nette di CO₂ e di altri gas-serra,
- adozione di pratiche agricole che favoriscono il "sequestro" di carbonio nella biomassa (nel caso di piantagioni arboree) e nei suoli (nel caso delle colture ed erbacee),
- fornitura di biomassa per finalità energetiche in sostituzione di fonti fossili d'energia.

Il contributo più sostanziale derivante dalle misure del PSR nell'obiettivo del contenimento del riscaldamento è presumibilmente quello della riduzione delle emissioni di gas serra (protossido di azoto) generata dalla diminuzione nel surplus di azoto. Un'auspicabile articolazione degli interventi sostenuti dal PSR verso la sostenibilità delle attività agricole agirebbe poi utilmente anche sul sequestro di CO₂ nelle formazioni vegetali aziendali e infra - aziendali. Particolarmente significative quelle sul reticolo minore (canneti, siepi lineari arboreo arbustive) che a livello regionale sono potenzialmente riferibili a superfici dell'ordine delle decine di migliaia di ettari. Queste formazioni vegetali, oltre all'assorbimento diretto di CO₂ e alla produzione di biomasse alternative ai combustibili fossili, svolgono un ruolo fortemente sinergico per gli aspetti di riqualificazione delle acque generati dall'assorbimento delle sostanze trofiche e per quelli della conservazione, ripristino e valorizzazione degli agro-ecosistemi.

La mancata attuazione di misure di contrasto al mutamento climatico (riduzione diretta di gas serra, riduzione di emissioni connessa alla diminuzione dei consumi energetici e/o alla promozione delle fonti

rinnovabili, incremento dell'assorbimento della CO₂ mediante riforestazione) inciderebbe marcatamente in modo critico sulle politiche nazionali per il raggiungimento degli obblighi comunitari.

In particolare l'assenza o scarsa efficacia di misure direttamente o indirettamente connesse alla limitazione o compensazione di meccanismi emissivi, quali ad esempio l'uso di fertilizzanti azotati o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, potrebbe non consentire il raggiungimento dei tetti di emissione previsti dalle normative.

Effetti non facilmente quantificabili, ma certamente significativi, si avrebbero anche in rapporto ai complessi meccanismi clima-resilienti attivabili attraverso l'adozione di buone pratiche e l'innovazione tecnologica correlata alle diverse declinazioni (sostenibili) della *precision farming*. In rapporto a quest'ultima un riferimento significativo è offerto dalla diminuzione delle quantità di mezzi tecnici utilizzati nelle lavorazioni dei terreni, e quindi nel contenimento delle emissioni di CO₂ e altri inquinanti in atmosfera.

2.5.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
Qualità dell'aria	Emissioni di NH ₃ di origine agricola	Piano per il Risanamento della qualità dell'aria Regione Lazio (prodotto nel 2008, su dati aggiornati al 2005)	RAC-Amb.: =>Cap. 4.8	-
Clima	Sequestro di CO ₂ nelle coperture forestali (Carbonio organico fissato per unità di superficie forestata)	INFC 2005	RAC-Amb.: =>Cap. 4.9	-
Energia	TEP da biomasse	Accordo di Programma MSE-ENEA, Rapporto finale 30 aprile 2009	RAC-Amb.: =>Cap. 4.10	-

2.6 Ambienti idrici e risorse

2.6.1 Stato attuale

(+) Contenimento dei carichi trofici da fertilizzanti

Si osserva una apprezzabile riduzione della commercializzazione di fertilizzanti (38.000 T in meno tra il 2009 e il 2010), in una situazione complessiva dove il Lazio risulta tra le regioni ad utilizzo intermedio (5,2% del consumo nazionale). Contemporaneamente si osserva un incremento positivo dei fertilizzanti di natura organica e soprattutto di ammendanti.

(+) Incidenza delle gestioni idrauliche dei Consorzi di Bonifica e irrigazione a vantaggio degli obiettivi di riqualificazione e risparmio idrico

La maggior parte del reticolo idrografico regionale rientra nell'ambito gestionale dei Consorzi di Bonifica (circa 10.126 Km di corsi d'acqua naturali e 3.282 Km di canali). Una innovazione dei criteri gestionali, che superi gli aspetti strettamente idraulici (drenaggio e irrigazione) a vantaggio anche di quelli ecologici e ambientali, costituisce un elemento di rilevanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60 di protezione delle acque superficiali e sotterranee.

(+) Progetti di riqualificazione delle acque di area vasta

Sono in corso progetti di area vasta (Progetto LIFE Rewetland – Provincia di Latina) per la riqualificazione delle acque superficiali (reticolo principale e soprattutto minore), attraverso una pianificazione, frutto di *governance*, di interventi per la depurazione naturale e fitodepurazione mirati al contenimento dei carichi diffusi, principalmente di origine agricola.

(+/-) Limitata contaminazione da pesticidi delle acque

Rispetto alle tendenze nazionali, la presenza di pesticidi nelle acque regionali, sia superficiali che sotterranee, risulta contenuta (anche se la disomogeneità dei prelievi limita la significatività dei confronti). Nel complesso risulta tuttavia una apprezzabile condizione di protezione degli acquiferi carbonatici e vulcanici. Anche l'impatto sulla qualità delle acque definito dall'indice SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) previsto dal D. Lgs. 30/2009 e ulteriormente modificato in sole due classi (buono e scarso) dal D.M. 260/10, risulterebbe limitato, a riprova di un discreto grado di protezione degli acquiferi maggiormente estesi; in particolare quelli carbonatici sono meno interessati da attività agricole rispetto a quelli alluvionali o comunque di pianura. Dati pubblicati alla fine del 2014 dall'ARPA Lazio relativi allo stato chimico delle acque sotterranee individuano un leggero peggioramento nell'arco temporale 2011 ÷ 2013. Lo stato "buono" si riduce infatti dal 71% al 67%; lo stato di qualità scarso risulta comunque fortemente condizionato dalla presenza dell'As a cui sarebbe riconducibile la maggior parte del decadimento qualitativo (6% stato chimico scarso, 27% presenza di As oltre i limiti di legge).

In questo quadro emerge tuttavia la ridotta estensione della rete di monitoraggio regionale; nel 2010 la rete comprendeva 6 punti di campionamento delle acque superficiali (contro una media nazionale di circa 70 stazioni) e 18 di quelle sotterranee (contro la media nazionale di 38), evidentemente inadeguata a rappresentare l'impatto sulle acque derivante dall'uso dei pesticidi.

Oltre a ciò, sempre dai dati nazionali aggiornati al 2010, emerge come generalmente i programmi di monitoraggio regionali non tengano conto delle sostanze attive immesse sul mercato in anni più recenti. Infatti, attraverso un confronto con le sostanze usate attualmente in Italia, si evidenzia che circa 200 sostanze ad oggi non sono ricercate nelle acque da nessuna regione; di queste circa 50 sono classificate pericolose e tra queste più di 40 risultano pericolose per l'ambiente. Il superamento di tale condizione potrà essere raggiunto tramite l'attuazione del Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari che definisce obiettivi, misure, modalità e tempi per ridurre i rischi e gli impatti su salute umana, ambiente e biodiversità, promuovendo lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e biologica. Gli obiettivi del PAN sono, con chiara evidenza, fortemente legati alle misure del PSR indirizzate alla "produzione integrata".

Più di recente, la Regione ha avviato l'individuazione delle **Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari** (D. Lgs. N.152/2006, art. 93) tramite una rete regionale costituita da 28 punti di monitoraggio di acque superficiali o sotterranee.

(+) Limitati consumi irrigui

I consumi irrigui nel Lazio nel 2001 corrispondevano a solo lo 0,6% della risorsa complessivamente prelevata in Italia; considerando la dotazione irrigua espressa in m³/ha anno si rileva che nel Lazio si hanno i valori tra i più bassi tra le regioni italiane (circa 2.300 m³/ha), con una provenienza delle acque (il 93% da corsi d'acqua naturali, il 5% da serbatoi artificiali ed il 2% da pozzi comuni) che dimostra quanto l'irrigazione collettiva laziale faccia quasi esclusivo uso di acqua superficiale e quanto trascurabili siano i prelievi da falda. Sulla base dei risultati del VI Censimento dell'Agricoltura (ISTAT 2010), il consumo irriguo totale nelle aziende agricole è pari a 297 Mm³, volume superiore a quello delle altre Regioni del Centro Italia e pari al 2,7% dei consumi Nazionali. Tuttavia il sovrasfruttamento locale degli acquiferi per uso irriguo costituisce un elemento critico nell'ambito di specifici contesti (Piana di Fondi, Piana Pontina, delta del fiume Tevere).

(+) Disponibilità dei Piani di gestione dei Distretti Idrografici dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Meridionale

A fronte di una potenziale ulteriore frammentazione delle competenze, la forte azione svolta dai Distretti idrografici in materia di gestione ottimale delle risorse idriche (superficiali e sotterranee) e di conservazione della qualità dei corpi idrici, costituisce un indubbio punto di forza per la protezione quali-quantitativa delle acque anche in relazione al "comparto" agro-silvo-zootecnico, così come per i tematismi genericamente ascrivibili alla *difesa del suolo*.

Effetti analogamente positivi dell'azione dei D.I. possono essere attesi anche per gli aspetti della difesa del suolo anche nelle componenti più strettamente pedologiche e quindi a vantaggio dei meccanismi di protezione delle falde che suoli (e soprassuoli vegetali) svolgono.

(-) Scarsa qualità delle acque superficiali regionali

A ridosso della scadenza degli obiettivi di riqualificazione delle acque superficiali previsti dalla Direttiva Quadro 2000/60, si osserva ancora un'ampia prevalenza di condizioni di qualità da scarsa a pessima di quasi tutti i "bassi corsi" dei principali corsi d'acqua regionali (quelli che attraversano le pianure), con sensibili limitazioni d'uso potenziali.

(-) Estensione delle aree vulnerabili ai nitrati

Nel Lazio l'estensione delle aree vulnerabili ai nitrati è relativamente limitata; si tratta tuttavia di un dato che necessita di aggiornamento come del resto per l'intero quadro conoscitivo del Piano di Tutela delle Acque della Regione Lazio (è in corso l'aggiornamento del PTA del Lazio previsto entro il 2014 - art. 116 del D. Lgs. N.152/2006).

(-) Risparmio idrico attraverso programmi di riutilizzo di acque reflue

Il programma regionale di riutilizzo delle acque reflue in agricoltura risulta allo stato scarsamente attuato anche a causa del rallentamento dei lavori relativi ai progetti approvati.

(-) Impatto dell' "industrializzazione agricola" sulla sicurezza idraulica e sulla ricarica delle falde

Il raffronto analitico tra le aree interessate da forte sviluppo delle attività serricole e quelle interessate da condizioni di rischio idraulico (PAI) non risulta disponibile; mancano pertanto la parametrizzazione e la quantificazione del fenomeno. Tuttavia è indubbio che l'impermeabilizzazione dei suoli, cui l'industrializzazione agricola partecipa significativamente, rende estremamente rapidi i tempi di corrivazione delle piene. Per effetto del mutamento climatico questo avviene a fronte di eventi meteorici sempre più intensi e localizzati, in bacini che a causa dell'artificializzazione del territorio hanno drasticamente ridotto la propria capacità di risposta naturale. Oltre alle criticità idrauliche dirette, le impermeabilizzazioni alterano ulteriormente il bilancio idrologico (oltre al clima locale), riducendo drasticamente i meccanismi di infiltrazione e la conseguente ricarica naturale delle falde.

(-) Salinizzazione delle falde costiere per intrusione marina

L'intrusione marina rappresenta il meccanismo di ingressione di acqua salata all'interno di un acquifero; il fenomeno avviene anche in condizioni naturali ma subisce una violenta accelerazione quando, nelle aree costiere, il sovrasfruttamento degli acquiferi (ma anche il forte drenaggio sub-superficiale operato dalle reti di bonifica), determina il richiamo di acqua marina. I risultati più evidenti sono l'impoverimento delle riserve di acque dolci lungo le coste, l'inquinamento dei pozzi che devono essere abbandonati e, più in generale, l'innescio di un processo di salinizzazione del suolo. Il fenomeno interessa la gran parte degli acquiferi costieri ed è molto diffuso anche nel Lazio. Le aree più critiche del territorio costiero laziale sono rappresentate dal delta del Tevere, dalla Piana di Fondi e dalla Pianura Pontina (Capelli & Mazza, 2008; Sappa, Rossi e Coviello, 2005) investendo potenzialmente un fronte costiero di circa $80 \div 90$ Km (circa il $25 \div 30\%$ del fronte laziale) con superfici complessive che, in considerazione di possibili penetrazioni del cuneo salino dai 2 ai 4 Km dalla costa, possono raggiungere estensioni sino a $200 \div 300$ Km² (n.d.a.).

2.6.2 Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0

A fronte delle Priorità della politica comune di Sviluppo Rurale relative all'uso efficiente delle risorse (uso più razionale ed efficiente delle acque in agricoltura) nonché alla preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi (sostenibilità della gestione complessiva delle risorse idriche), nel territorio del Lazio sono evidenti le connessioni tra i differenti temi chiave in cui si articola lo stato quali-quantitativo delle acque regionali. Sempre nel campo agricolo, altrettanto evidenti sono le relazioni sfruttamento - disponibilità delle risorse idriche e quelle che gli agroecosistemi (come pure le coperture forestali) hanno con la matrice acqua e con gli ambienti acquatici.

Pur registrandosi riduzioni tendenziali dei carichi trofici applicati alle acque e limitato impatto dei fitofarmaci, lo stato di fatto della qualità delle acque superficiali permane critico e difficilmente potranno essere raggiunti

gli obiettivi della Direttiva 2000/60 di protezione delle acque superficiali e sotterranee ed il raggiungimento del *buono stato* entro il 2015.

In queste condizioni lo Scenario 0 della mancata attuazione delle misure non potrà che allontanare i tempi (già impegnativi) di recupero qualitativo, con conseguenze sulle possibilità d'uso delle acque ma anche sulla biodiversità e sulla resilienza climatica degli agroecosistemi. Oltre agli aspetti più direttamente qualitativi delle acque e all'ulteriore esasperazione delle conseguenze del mutamento climatico sui bilanci idrologici, tutto questo determinerà effetti critici anche sulla quantità e qualità delle produzioni agricole, in evidente contrasto con le politiche mirate al *food security* degli approvvigionamenti alimentari.

Così come emerge dall'analisi del contesto laziale in tema di acque (e dei relativi elementi chiave sinteticamente esposti in precedenza), sarà al contrario strategico implementare ulteriormente l'indirizzo dell'uso sostenibile delle acque nelle ottiche che norme e linee guida comunitarie (Direttiva 2000/60, COM (2012) 670 sui piani di bacino idrografico, COM (2012) 673 "*The blueprint to safeguard Europe's water*") offrono in tema di gestione integrata delle acque aziendali, in particolare per gli aspetti riferibili a:

- limitare i carichi trofici diffusi di origine agricola mediante il ripristino delle capacità di depurazione naturale degli ambienti umidi all'interno dei terreni agricoli e lungo i confini aziendali (ecosistemi filtro delle *wetland* aziendali, fasce tampone, gestione naturalistica del reticolo idrografico minore),
- riutilizzare a scopi irrigui le acque reflue opportunamente riqualficate,
- innovare, mediante il ricorso alle tecniche di *precision farming* nelle irrigazioni, nelle fertilizzazioni e nei trattamenti (anche mediante implementazione e innovazione applicativa delle reti agrometeorologiche),
- favorire la ritenzione naturale delle acque a vantaggio della ricarica delle falde e della contrapposizione all'intrusione marina nelle aree costiere. In tal senso mitigare le sempre più frequenti criticità idrologiche alluvione/siccità mediante opportuni stoccaggi idrici,
- migliorare il bilancio idrico delle aree forestali.

2.6.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
Qualità delle acque	Quantità annua (T/anno) di fertilizzanti commercializzati	ISPRA 2011, dati 2010	RAC-Amb.: =>Cap. 5.2.7	-
Qualità delle acque	Presenza di residui di pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee	ISPRA 2013, dati 2009÷2010	RAC-Amb.: =>Cap. 5.2.8	-
Consumi idrici	Consumi idrici totali annui - dotazione irrigua (m³/ha/anno)	ISTAT VI Censimento	RAC-Amb.: =>Cap. 5.4.2	-
Qualità delle acque superficiali	Indice SECA (Stato ecologico dei corsi d'acqua)	ARPA Lazio 2007÷2009	RAC-Amb.: =>Cap. 5.2.3	-
Consumi idrici	Quantità annua d'acqua emunta (m³/anno)	Indagine ANBI, rilevazioni 2001	RAC-Amb.: =>Cap. 5.4.2	-
Qualità delle acque	Estensione delle aree vulnerabili ai NO ₃	Dati Regione Lazio	RAC-Amb.: =>Cap. 5.2.8	-
Consumi idrici	Quantità annua di acqua irrigua derivante da riutilizzo di acque reflue (m³/anno)	Dati Regione Lazio	RAC-Amb.: =>Cap. 5.4.2	-
Bilancio idrologico/idrogeologico	Percentuale annua di suolo agrario impermeabilizzato	Regione Lazio. Copertura del suolo (CLC) 2006	RAC-Amb.: =>Cap. 6.1	-

2.7 Suolo

2.7.1 Stato attuale

(+) Contenuta franosità complessiva

Sulla base del catalogo IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), rispetto alla media del territorio nazionale, il Lazio vede una presenza di fenomeni di dissesto più limitata, con indice di franosità totale pari a 2,3 (% di aree in frana) e 3,5 per le sole aree montane e collinari. Un approfondimento dello stato regionale prodotto dalla RL riduce ulteriormente gli indici, rispettivamente a 1,4 e 2,1.

L'indice di franosità in relazione all'uso del suolo mostra una minore incidenza dei dissesti nelle aree agricole rispetto al territorio nazionale.

(+) Possibilità di mitigazione e adattamento alle conseguenze idrauliche del mutamento climatico

Secondo i principi di mitigazione e adattamento al mutamento climatico il fattore limitante costituito dall'esondabilità dei terreni agricoli, se gestito, può diventare un elemento meno critico e addirittura di vantaggio per la tutela idraulica di aree urbanizzate e industriali limitrofe a quelle agricole. E' infatti possibile, anche sulla scorta di altre esperienze regionali, pianificare l'esondazione controllata in aree agricole opportunamente programmate anche in termini culturali e mediante opportuni meccanismi di compensazione economica.

(-) Erosione idrica

Il fenomeno dell'erosione idrica del suolo, che comporta l'asportazione della sua parte superficiale maggiormente ricca in sostanza organica, causata dall'energia della pioggia e del ruscellamento, riveste una notevole rilevanza ambientale ed economica. Il tasso di erosione tollerabile, espresso in t/ha/anno, è quello che consente di mantenere un sostenibile livello produttivo e protettivo dei suoli. Considerando tollerabile una perdita di suolo inferiore a 6 t/ha/anno (OCSE 2001) per il Lazio si osservano valori di perdita di suolo solo poco più elevati di quelli europei (modello PESERA = 9,6 T/ha/anno). I bacini caratterizzati da maggiori perdite di suolo (tra 10 e 14 T/Ha per anno) sono quelli della porzione occidentale, corrispondenti ai distretti vulcanici Vulsino, Cimino, Sabatino e dei Colli Albani (province di Viterbo e Roma).

(-) Relazioni reciproche tra rischio idraulico e attività agricole (con particolare riferimento all'agricoltura intensiva)

Condizioni di rischio idraulico interessano ampi tratti di tutti i corsi d'acqua principali, ma risultano molto diffuse anche lungo i corpi idrici minori. La frammentazione del territorio laziale in 4 Autorità di Bacino non consente una valutazione sintetica e coerente delle condizioni di esposizione al rischio idraulico in relazione all'uso del suolo (a breve, l'istituzione dei Distretti Idrografici dell'Appennino Centrale e di quello Meridionale e l'attuazione dei rispettivi Piani di gestione dovrebbe consentire il superamento di tale limite conoscitivo). Tuttavia, alla luce della recrudescenza dei fenomeni meteorici sono sempre più evidenti, soprattutto per le pianure costiere, gli effetti delle inondazioni sulle attività agricole come pure, di contro, quelli generati dalla serricoltura sulla capacità di drenaggio dei terreni, specie nelle aree di bonifica (Agro Pontino e Pianura di Fondi in particolare).

(-) Presenza di siti inquinati

Al 2013 i siti inquinati del Lazio assommano a 878 mentre nel 2004 ne erano stati censiti 520. Sono peraltro presenti due ex SIN (Siti Contaminati di Interesse Nazionale) nell'area di Frosinone e bacino del Fiume del Sacco; tali aree sono state successivamente declassate a siti regionali e inseriti nell'Anagrafe Regionale dei siti da bonificare. La presenza di siti inquinati, di diversa natura ed estensione, in aree agricole o in loro prossimità, costituisce un evidente elemento di criticità per la protezione dell'ambiente e la sicurezza alimentare. Allo stato, il sistema di catalogazione dei siti presenti sul territorio del Lazio, predisposto e gestito da ARPA Lazio, non consente un utilizzo diretto delle conoscenze ai fini di una concreta azione di gestione/mitigazione dei rischi ambientali generati da siti inquinati in aree agricole.

(-) Perdita di funzionalità dei suoli per impermeabilizzazione, salinizzazione e compattazione

I suoli del Lazio registrano un progressivo e sensibile processo di perdita di funzionalità (con riduzione dei servizi ecosistemici svolti) legato al **consumo di suolo** con perdite comprese tra l'8 e il 10 %, valori che pongono la regione tra quelle maggiormente esposte. Nelle aree agricole il processo di cementificazione si somma all'impermeabilizzazione prodotta dall'agricoltura industrializzata (serre), alla compattazione generata dai mezzi meccanici e alla salinizzazione particolarmente evidente nelle piane costiere.

(-) Carenze conoscitive del contenuto di CO dei suoli regionali

Costituendo circa il 60% della sostanza organica presente nei suoli, il CO svolge una irrinunciabile funzione sulle proprietà fisiche del suolo e sulla sua fertilità. Oltre a questo poiché il carbonio nel sistema suolo-vegetazione costituisce il più importante deposito terrestre (peraltro direttamente influenzabile dall'azione umana), la conoscenza del contenuto di CO del suolo rappresenta la base di partenza per stabilire la consistenza del ruolo che il suolo stesso può avere nella riduzione delle emissioni di gas serra.

Per il Lazio non sono disponibili dati conoscitivi, di carattere organico e sistematico, in materia di CO; solo di recente è stata avviata la partecipazione ai programmi nazionali di studio dei suoli (Progetto SIAS - Sviluppo Indicatori Ambientali del Suolo), azione indispensabile per attuare una politica di protezione del suolo coerente con le strategie comunitarie.

(-) Inadeguatezza in materia di gestione integrata della fascia costiera

La gestione integrata della fascia (o zona) costiera – GIZC - riguarda per sua stessa natura e definizione porzioni di territorio, processi e dinamiche, vasti e non necessariamente limitate agli archi litorali.

Le problematiche ambientali che interessano gli equilibri della fascia costiera investono infatti numerose componenti ambientali tra le quali: le risorse idriche, il bilancio sedimentario (cui sono collegati i problemi di erosione costiera), la conservazione degli ecosistemi, la cementificazione/artificializzazione del paesaggio costiero, gli aspetti culturali. I meccanismi di disturbo sulle varie componenti sono frequentemente interdipendenti, caratterizzate peraltro da retroazioni critiche di carattere sinergico. Davanti a tutto questo nell'ambito regionale (come in larga parte del territorio nazionale), la GIZC viene affrontata limitatamente agli aspetti strettamente erosivi dei litorali, trascurando (anche nel solo campo "geomorfologico") quelli dell'equilibrio sedimentario complessivo bacino imbrifero – costa.

(-) Rischi geologici: rischio sinkhole in aree agricole

Il Lazio è la regione italiana a più alto numero di segnalazione dei fenomeni di collasso repentino (circa il 22% delle segnalazioni totali); questi si concentrano su conche intramontane, in valli alluvionali e in pianure costiere. Allo stato non risulta disponibile un'analisi della ricorrenza del fenomeno in relazione all'uso del suolo; in termini generali le interferenze più critiche si hanno nella pianificazione di espansioni urbane e industriali, tuttavia anche le attività agricole possono subire limitazioni e possono agire come concausa anche in relazione all'emungimento intensivo delle acque sotterranee.

2.7.2 Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0

La protezione del suolo e la conservazione delle sue molteplici funzioni rientra tra le priorità dei PSR, in coerenza con le finalità *greening* della Politica Agricola Comunitaria. Se da un lato l'uso sostenibile del suolo costituisce interesse diretto dell'agricoltura, che su di esso trae sostegno, d'altro canto le stesse attività agricole, così come per le acque, possono generare elementi di pressione fortemente deleteri. E' il caso di attività culturali intensive, mirate al massimo sfruttamento delle aree agricole, che addirittura usano il suolo come pura disponibilità di superficie, trascurandone e annullandone tutte le funzioni vitali.

Al contrario, le criticità ambientali e sociali emergenti impongono anche per il suolo criteri di gestione integrata e sostenibile, che tengano conto della sempre più scarsa rinnovabilità di questa risorsa.

Per i diversi processi che interagiscono con la componente suolo, i temi ad esso legati sono profondamente interconnessi e collegati direttamente agli aspetti di mitigazione/adattamento del mutamento climatico, come per quelli di uso sostenibile dell'acqua trattati in precedenza.

Nel Lazio - anche se per alcuni aspetti rilevanti (soprattutto qualitativi) il quadro conoscitivo non consente una precisa valutazione e stima della tendenza evolutiva - l'insieme delle componenti ambientali che definiscono l'equilibrio conservativo e il mantenimento delle "multifunzionalità" dei suoli non individuano derive di specifica criticità. In generale, rispetto ad altri contesti nazionali, i fenomeni di dissesto idrogeologico appaiono più contenuti e lì dove più gravi (come nel caso dell'erosione costiera) le relazioni causa/effetto con le attività agricole sono più indirette o addirittura inverse (creazione di stock sedimentari potenziali derivanti da erosione accelerata di suoli agricoli).

Il controllo diffuso dell'erosione accelerata dei suoli agricoli resta comunque una priorità ed è prevedibile che una mancata attuazione di azioni a tutela della stabilità del suolo attraverso il PSR, oltre alla perdita di una insostituibile aliquota della risorsa (da circa 10 a 17 T/ha per anno secondo i diversi modelli), avrebbe conseguenze sul ruolo che questa gioca nel sequestro di CO₂, nella riduzione di produttività legata alla perdita di sostanza organica, nel sostegno alla biodiversità vegetale e animale, nel ruolo di filtro per le acque e scambio gassoso con l'atmosfera. Effetti paralleli, anche in termini di CO₂ sequestrata, fissazione di elementi nutritivi e sottrazione di biomasse, si potranno avere sulle conseguenti perdite dei soprassuoli vegetali.

2.7.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
Dissesto idrogeologico	Indice di franosità (% di superficie agricola interessata da dissesto idrogeologico)	IFFI 2007	RAC-Amb.: =>Cap. 6.2.3	-
Rischio idraulico	Superfici agricole in aree classificate a rischio idraulico (%)	PAI, IFFI	RAC-Amb.: =>Cap. 6.2.3	-
Erosione del suolo	Perdita annua di suolo per erosione (T/ha/anno)	CRA, 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 6.4.1	-
Qualità dei suoli agrari	Sostanza organica nei suoli agrari (T/Ha di C organico)	Progetto SIAS, 2011	RAC-Amb.: =>Cap. 6.4.2	-
Funzionalità dei suoli	Consumo di suolo	ISPRA, 2014	RAC-Amb.: =>Cap. 6.1	-
Qualità dei suoli agrari	Numero di siti inquinati	ARPA Lazio, 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 6.10	-

2.8 Natura e biodiversità

2.8.1 Stato attuale

(+) Ricchezza di flora e fauna

Il Lazio si colloca all'ottavo posto tra le regioni d'Italia per numero di specie di flora presenti sul suo territorio (3330); anche la fauna è ricca di specie e rappresentativa della biodiversità dell'intera penisola: considerando i vertebrati terrestri, le specie che si riproducono nel Lazio sono 304, più della metà delle specie italiane (493). A queste si aggiunge un ricco contingente di uccelli migratori (più di 100) che attraversano regolarmente il territorio regionale.

(+) Ampia superficie in ANP e siti N2000; presenza di numerosi biotopi di rilevanza nazionale e internazionale

Le ANP coprono una superficie complessiva di oltre 235.000 ha, poco più del 13% del territorio regionale. La superficie tutelata complessiva (ANP e siti N2000) si attesta, al netto delle sovrapposizioni, attorno ai 487.000 ha, oltre un quarto (28%) del territorio regionale. Nel territorio regionale sono stati identificati e mappati 26 siti di rilevanza internazionale per le specie vegetali e le fitocenosi minacciate, di cui cinque ricadono in aree definite di importanza transregionale. Questi biotopi ricoprono circa il 13% del territorio

regionale, a fronte di un dato medio delle regioni italiane del 7%. Sono presenti 5 aree Ramsar ed è inoltre presente, all'interno del Parco Nazionale del Circeo, una delle 9 Riserve italiane MAB (*Man and Biosphere*) dell'UNESCO.

(-) Tendenza al declino delle popolazioni di uccelli comuni degli ambienti agricoli

Nel Lazio le specie tipiche degli habitat agricoli selezionate per il calcolo del *Farmland Bird Index* (FBI) sono 29. Tra il 2000 e il 2012, l'indice FBI calcolato complessivamente per queste specie mostra una diminuzione pari al 15,43%. Si tratta di una diminuzione più marcata di quella rilevata a scala nazionale considerando 25 specie (-12% circa).

(+) Tendenza al miglioramento delle popolazioni di uccelli comuni degli ambienti forestali

Considerando gli uccelli comuni degli habitat forestali, si osserva un segnale di tendenza positivo: l'andamento dell'indice WBI (*Woodland Bird Index*) tra il 2000 e il 2012 nel Lazio mostra complessivamente un aumento pari al 24,38%, in linea con l'aumento evidenziato anche a livello nazionale (+24%).

(-) Perdita e frammentazione degli agroecosistemi

Nel Lazio tra il 1990 ed il 2000 le superfici artificiali sono aumentate di 4.187 ettari e di ulteriori 4.764 ha tra il 2000 ed il 2006, per un incremento totale pari al 9,41% del territorio regionale. Tale incremento risulta localizzato prevalentemente in pianura, ove ad aumentare sono soprattutto le zone urbanizzate (circa 4.800 ettari) e le aree industriali (3.553 ha). Ciò ha determinato la contrazione degli habitat e una riduzione della connettività ecologica negli ecosistemi agricoli.

(+) Buona presenza e buon grado di conoscenza e tutela dell'agrobiodiversità regionale

Il Lazio è una delle prime e poche regioni italiane (9 in tutto) che si è dotata di una normativa specifica inerente la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo (L.R. n.15/2000) anticipando anche lo Stato italiano. La Rete di Conservazione e Sicurezza ad oggi (agosto 2013) conta 1.056 iscritti e nel Registro Volontario Regionale sono iscritte 186 risorse genetiche vegetali (appartenenti a 31 specie) per un totale di oltre 10.000 piante coltivate su 424 ha di terreno in 1.375 siti di conservazione e 26 razze animali, appartenenti a 11 specie, delle quali sono allevati oltre 18.840 capi di cui 15.754 femmine riproduttrici.

(-) Presenza di risorse genetiche di interesse agrario minacciate di erosione

Oltre la metà delle risorse genetiche vegetali (67%) iscritte al RVR ha un grado di rischio di erosione genetica elevato. La gran parte delle razze animali a rischio di erosione genetica allevate ha un numero di femmine riproduttrici molto inferiore alla soglia al di sotto della quale una razza locale è considerata minacciata di abbandono; infatti, solo 4 razze sono a meno della metà del numero di capi fissati come soglia. Inoltre, per 10 razze il numero di femmine riproduttrici rappresenta il totale della consistenza EU di femmine riproduttrici e, tra queste, per tre razze il numero di femmine riproduttrici non supera la decina.

(-) Diffusione di specie aliene invasive e di organismi patogeni

Nel Lazio si osserva, sia nella componente della flora che in quella della fauna, una proporzione non trascurabile di specie alloctone: per quanto riguarda la flora vascolare alloctona, vengono segnalate 310 specie esotiche, pari a circa il 9% della flora regionale, a fronte di un dato nazionale del 13,4%. Tra le specie introdotte più recentemente, ben 35 sono considerate invasive. Molte specie della flora alloctona del Lazio, in modo particolare neofite, sono importate a scopo ornamentale e destinate alla vendita nei vivai. Tra le specie esotiche si annoverano i nuovi organismi patogeni dannosi alle colture agrarie e forestali: nel Lazio sono segnalati almeno 11 tra i cosiddetti "organismi nocivi da quarantena" e 6 ulteriori organismi che, pur essendo classificati non da quarantena, rientrano tra quegli organismi che potrebbero avere una significativa importanza per il loro potenziale dannoso.

(-) Danni da fauna selvatica

Nel Lazio nel corso degli ultimi anni sono progressivamente incrementate le richieste di indennizzo per danni causati da fauna selvatica alle colture agricole ed agli allevamenti zootecnici, presentate alle province da parte delle aziende agricole. I danni causati nel Lazio alle coltivazioni dalla fauna selvatica, e in particolare dai cinghiali, ammontano a circa 1.500.000 Euro l'anno (dati Regione Lazio). A tali danni si aggiungono quelli riconducibili ad altre specie selvatiche, come ad es. il lupo, ma anche ai cani rinselvaticiti o in generale agli animali domestici abbandonati (ad es. bovini bradi), che sono causa di danni anche alle specie e agli habitat degli ambienti naturali. Nelle ANP regionali, si stima per il 2012 una somma dell'indennizzato (agricoltura e zootecnia) pari a 1.000.000-1.500.000 euro.

(+) Elevata proporzione di superficie forestale tutelata

A scala regionale, sommando le macrocategorie bosco e altre terre boscate, l'inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC) del 2005 riporta per il Lazio una superficie forestale con vincolo naturalistico del 30,6%, pari a 185.609 ha rispetto ad un dato nazionale pari al 27,5%.

(-) Insoddisfacente applicazione della gestione forestale sostenibile

Secondo il Piano Forestale Regionale, sebbene il Lazio sia dotato di strumenti normativi e pianificatori improntati verso principi di sostenibilità e multifunzionalità, le modalità, le tecniche, gli obiettivi, nonché il quadro in cui è eseguita la gestione dei boschi non appaiono sempre in linea con tali principi.

(-) Diffusione degli incendi

Il fenomeno degli incendi boschivi nel Lazio è particolarmente diffuso. Dal 1990 al 2010, sulla superficie boschiva regionale (710.700 ha classificati come bosco) si sono verificati 11.344 incendi con una media annua di circa 540 eventi. Questi eventi hanno riguardato oltre ai boschi, per circa 74.100 Ha, anche "altre colture" per 56.670 Ha. Circa il 40% dei comuni del Lazio si trova in classe di rischio di incendio elevata (Alto e Molto alto). Le pratiche agronomiche e pastorali, nelle quali si fa uso anche del fuoco, oggi assumono, per i boschi limitrofi ai campi ed ai pascoli, un pericolo costante, poiché accanto al massiccio esodo da tali zone (in particolare quello giovanile) si assiste ad una conduzione spesso approssimativa e superficiale della gestione selvicolturale e di quella della gestione degli scarti vegetali. In questo contesto sono infatti numerosi gli studi che dimostrano come le attività agricole risultino essere ancora tra le principali responsabili degli incendi boschivi.

(+) Elevata superficie tutelata da siti della Rete N2000

La Rete N2000 del Lazio si compone di 200 siti che occupano una superficie complessiva di 441.646 ha. Escludendo le parti a mare, la superficie compresa in aree Natura 2000 è di circa 398.000 ha (23% del territorio regionale). Tale rapporto è superiore a quello medio nazionale, attestato al 19%, nonché a quello europeo (18%), e colloca il Lazio al settimo posto tra le regioni d'Italia con maggior territorio incluso in aree N2000.

(+) Elevata proporzione di specie e habitat di interesse comunitario (N2000)

Nei siti Natura 2000 del Lazio (escludendo i siti marini) sono rappresentati 71 tipi di habitat di interesse comunitario (All I Dir. Habitat), di cui 15 considerati prioritari in Europa. Si tratta di un patrimonio ricco e diversificato, con una rappresentatività del numero di tipi di habitat presenti in Italia pari al 55%.

Per quanto riguarda le specie, ospitano 79 specie tra piante e animali tutelati dalla Direttiva Habitat (All. II, IV e V), una proporzione del 20% del contingente italiano tutelato dalla Direttiva, tra cui 7 specie considerate prioritarie in Europa. Per quanto riguarda la classe degli Uccelli, le specie tutelate nei siti Natura 2000 del Lazio sono 221, di cui 69 di Allegato 1 della Direttiva Uccelli.

(+) Alta rappresentatività e buono stato di conservazione degli habitat N2000 legati alle attività agricole

Un quarto dei tipi di habitat (18 tipi) presenti nel Lazio, tra cui 4 prioritari, sono legati alle attività agricole e tra questi, le formazioni erbose naturali e semi-naturali sono presenti nel Lazio con otto diversi tipi di habitat

(su 14 segnalati in Italia) occupando una superficie, nei siti N2000, di oltre 40.380 ha, pari al 21% della superficie complessiva degli habitat di interesse comunitario nel Lazio. Quasi tutti hanno uno stato di conservazione Favorevole a livello nazionale (Regione Biogeografica Mediterranea) e le valutazioni globali dei siti N2000 per la conservazione dei tipi di habitat in questione li classificano prevalentemente nella categoria di conservazione *buona*, indicando buone prospettive di conservazione o ripristino della struttura o delle funzioni di questi habitat.

(+) Ricchezza di habitat forestali di interesse europeo (N2000)

Gli habitat forestali di interesse comunitario del Lazio comprendono 15 tipi diversi (40 in Italia) tra boschi mediterranei e temperati, di sclerofille, latifoglie o conifere, con 4 tipi prioritari (12 in Italia) quali i faggeti con tasso e agrifoglio oppure con abete bianco, o le foreste alluvionali a dominanza di ontano nero. Gli habitat forestali presenti nel Lazio mostrano per lo più uno stato di conservazione Favorevole a livello nazionale (Regione Biogeografica Mediterranea).

(-) Condizioni non ottimali degli habitat forestali di interesse europeo (N2000)

Sebbene gli habitat forestali presenti nel Lazio mostrino per lo più uno stato di conservazione Favorevole a livello nazionale (Regione Biogeografica Mediterranea), le valutazioni globali dei siti N2000 per la conservazione dei tipi di habitat forestali (sezione 3.1 dei Formulari standard, aggiornamento ottobre 2012) indicano che nei siti del Lazio gli stessi mostrano generalmente un grado di conservazione non ottimale a scala locale (di singolo sito N2000), ma con buone prospettive di ripristino della struttura o delle funzioni. Fa eccezione l'habitat dei Faggeti appenninici con abete bianco, habitat prioritario segnalato nel Lazio in un unico sito della Regione Biogeografica Alpina, con grado di conservazione nel sito eccellente.

(-) Stato di conservazione sfavorevole per molte specie di interesse europeo (N2000) che abitano gli ecosistemi agricoli

Almeno 4 specie di flora e 30 specie animali di interesse comunitario abitano gli agro-ecosistemi. Meno di un terzo di queste specie (30%) mostra uno stato di conservazione favorevole a livello nazionale (Regione Biogeografica Mediterranea).

Le specie di uccelli nidificanti legate agli agroecosistemi sono almeno 57, di cui 18 di Allegato 1 della Direttiva Uccelli. Queste ultime, con l'eccezione di 3 specie, sono tutte incluse nella Lista Rossa del Lazio; inoltre, solo una di queste specie è ritenuta in stato di conservazione favorevole nelle valutazioni effettuate nel 2009 a scala nazionale dalla LIPU (Regione Biogeografica Mediterranea).

(-) Stato di conservazione sfavorevole per molte specie di interesse europeo (N2000) che abitano gli ecosistemi forestali

Almeno 9 specie animali, di cui 4 prioritarie a livello europeo, sono legate alle foreste. Solo 2 di queste specie mostrano uno stato di conservazione favorevole a livello nazionale (Regione Biogeografica Mediterranea).

Le specie di uccelli nidificanti legate agli habitat forestali sono almeno 42, di cui 7 in Allegato 1 della Direttiva Uccelli. Tra queste 7 specie, solo una mostra uno stato di conservazione favorevole a livello nazionale (Regione Mediterranea), ma è considerato Vulnerabile a scala regionale secondo le categorie di minaccia IUCN.

(-) Alta proporzione di strumenti di gestione dei siti Natura 2000 non approvati

Al maggio 2013 nel Lazio risultano completati i Piani di gestione per il 65% dei siti Natura 2000; per il 9% dei siti i Piani di gestione sono in fase di redazione e per il restante 26% dei siti non vi è alcun tipo di piano di gestione. Dei Piani completati, quelli adottati sono 8. La definizione delle misure di conservazione sito-specifiche per la designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva Habitat sono tuttora in corso di definizione.

2.8.2 Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0

La maggior parte delle attività che rientrano nel campo di applicazione del PSR hanno relazioni più o meno dirette con la biodiversità. E' infatti noto che, basandosi sull'utilizzazione diretta delle risorse naturali, le attività agricole e forestali sono in grado di influire profondamente sull'assetto della biodiversità e dei servizi ecosistemici forniti dai sistemi naturali, sia in senso positivo che in senso negativo. Anche dall'analisi degli elementi chiave della biodiversità laziale emerge questo duplice aspetto. Da un lato sono numerosi gli habitat, e le specie ad essi legati, che dipendono dalle attività agro-pastorali; si tratta di praterie, pascoli e altre formazioni erbose o arbustive, la cui origine o evoluzione sono strettamente dipendenti dalla gestione agricola passata e la cui sopravvivenza non può prescindere dal mantenimento di una gestione agricola appropriata. Per contro sono molte le attività agricole e forestali, che se non svolte secondo criteri di sostenibilità possono portare ad un depauperamento e riduzione delle risorse e della qualità ecologica degli ecosistemi.

Il legame fra biodiversità e PSR è ormai riconosciuto ampiamente anche nel contesto delle politiche EU nelle quali la preservazione, il ripristino e la valorizzazione della biodiversità associata alle aree agricole e alle foreste sono posti come obiettivi prioritari dello sviluppo rurale. Il PSR 2007-2013 sta partecipando a tali obiettivi strategici principalmente attraverso le azioni di sostegno programmate nell'Asse 2, le quali nel loro insieme incentivano una gestione dei territori agricoli e forestali favorevole alla diversità delle specie e degli habitat. Sebbene il ventaglio delle misure e delle azioni previste sia molto ampio (11 misure articolate in 20 azioni), al 2011 solo il 13% della SAU regionale era interessata da tali azioni che erano soprattutto sostegni all'agricoltura biologica (58% della superficie) e indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane (25%). Pertanto, in relazione alla biodiversità, il PSR attuale riesce ad agire prevalentemente sui terreni agricoli (in forma limitata quelli forestali) e soprattutto per il mantenimento di habitat (es. prati e pascoli) e modalità di gestione o pratiche agronomiche (avvicendamenti, non utilizzo di fitofarmaci tossici nell'agricoltura biologica) favorevoli alla biodiversità degli agroecosistemi.

Considerando il perdurare di alcuni fenomeni critici emersi nell'analisi del contesto, quali la tendenza al declino delle specie legate agli ambienti agricoli, la presenza di risorse genetiche minacciate di erosione, l'ampia diffusione di incendi boschivi a causa anche di pratiche agricole incontrollate, la presenza di specie esotiche invasive, una insufficiente applicazione della gestione forestale sostenibile, sono molti i campi d'azione in cui il PSR può intervenire oltre a quelli dove ha già una buona capacità di azione (incremento delle pratiche agricole sostenibili e mantenimento degli habitat erbacei).

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000 permane una situazione di criticità relativa all'alta proporzione di strumenti di gestione dei siti Natura 2000 non approvati; al contempo gli habitat e le specie forestali mostrano in gran parte uno stato di conservazione a scala nazionale sfavorevole come anche le valutazioni globali dei siti N2000 per la conservazione di tali habitat. Anche molte delle specie di interesse europeo legate agli agroecosistemi hanno uno stato di conservazione sfavorevole, al contrario degli habitat che invece mostrano uno stato di conservazione favorevole a scala nazionale e buono nei siti N2000 in cui sono presenti. Quindi, per quanto riguarda la Rete N2000 il PSR può sfruttare la sua capacità d'azione, già dimostrata nel periodo 2007-2013 nella buona incidenza delle superfici oggetto di intervento per l'Asse 2 nelle aree tutelate (32%) (cfr. Rapporto di Valutazione intermedia) e anche in questo caso può rafforzare la sua capacità di intervento soprattutto sugli habitat e le specie forestali. Può inoltre contribuire a rendere applicabili gli strumenti di gestione dei siti N2000 incentivando la stesura delle misure di gestione sito specifiche per la designazione delle ZSC ai sensi della Dir. Habitat.

2.8.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
Flora, Fauna	Ricchezza di specie (rapporto tra numero di specie presenti nel Lazio su numero di specie presenti in Italia)	Varie	RAC-Amb.: =>Cap. 7.1, 7.2	-

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
Fauna	<i>Farmland Bird Index (FBI)</i>	RRN e LIPU, 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.2.1	IC35
Fauna	<i>Woodland Bird Index (WBI)</i>	RRN e LIPU, 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.2.1	-
Aree protette o altre aree designate	Proporzione di territorio occupata da ANP o altre aree designate	ARP Lazio, agg. marzo 2010; EUAP 2010	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.5	-
Foreste	Proporzione di superficie forestale con vincolo naturalistico sulla superficie forestale totale regionale	INFC 2005	RAC-Amb.: =>Cap. 7.6.1	-
	Superficie forestale con piani di assestamento forestale approvati	Regione Lazio, Piano Forestale Regionale	RAC-Amb.: =>Cap. 7.6.1	-
	Superficie boschiva percorsa da incendi	Regione Lazio, Piano Regionale AIB	RAC-Amb.: =>Cap. 6.7	-
	Percentuale di comuni in classe di rischio di incendio elevata	Regione Lazio, Piano Regionale AIB	RAC-Amb.: =>Cap. 6.7	-
Agrobiodiversità	Numero di razze e varietà a rischio di erosione genetica iscritte al RVR	Dati ARSIAL, agg. agosto 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.2	
	Numero di iscritti alla rete di conservazione e sicurezza	Dati ARSIAL, agg. agosto 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.1	
	Numero di siti di conservazione / ettari coltivati	Dati ARSIAL, agg. agosto 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.2	
	Numero di capi allevati e femmine riproduttrici	Dati ARSIAL, agg. agosto 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.3	
	Numero di piante coltivate	Dati ARSIAL, agg. agosto 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.2	
	Grado di rischio di erosione delle risorse genetiche vegetali	Dati ARSIAL, agg. agosto 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.2	
	Rapporto tra numero di femmine riproduttrici e numero fissato come soglia EU	Dati ARSIAL, agg. agosto 2013	RAC-Amb.: =>Cap. 7.3.3	
Specie invasive	Rapporto tra numero di specie esotiche invasive e specie di flora regionale	Varie	RAC-Amb.: =>Cap. 7.1.2	
	Numero di organismi nocivi da quarantena	Regione Lazio, Servizio Fitosanitario Regionale	RAC-Amb.: =>Cap. 7.1.1	
	Danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole	Dati Regione Lazio	RAC-Amb.: =>Cap. 7.2.3	
Agroecosistemi	Consumo di suolo (Ripartizione percentuale del territorio regionale negli usi del suolo "Superfici artificiali" e "Superfici agricole utilizzate")	Copertura del suolo Regione Lazio (CLC 2006)	RAC-Amb.: =>Cap. 6.1	
N2000	Rapporto tra numero di specie di interesse europeo presenti nei siti N2000 del Lazio e specie di interesse europeo presenti nei siti N2000 in Italia	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.2	
	Rapporto tra numero di habitat di interesse europeo presenti nei siti N2000 del Lazio e habitat di interesse europeo presenti nei siti N2000 in Italia	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1	
	Percentuale di territorio occupata da Siti N2000	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1	ICC34
	Rapporto tra numero di habitat legati alle attività agricole presenti nei siti N2000 del Lazio e habitat legati alle attività agricole presenti nei siti N2000 in Italia	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1	

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
	Stato di conservazione delle specie e degli habitat legati alle attività agricole valutato a scala nazionale	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Appendice B	ICC36
	Valutazione globale dei siti N2000 del Lazio per la conservazione degli habitat legati alle attività agricole	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Appendice B	
	Rapporto tra numero di habitat forestali presenti nei siti N2000 del Lazio e habitat forestali presenti nei siti N2000 in Italia	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1	
	Stato di conservazione degli habitat forestali valutato a scala nazionale	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1.	
	Valutazione globale dei siti N2000 del Lazio per la conservazione degli habitat forestali	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1	
	Stato di conservazione delle specie legate agli agroecosistemi valutato a scala nazionale	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Appendice B	
	Stato di conservazione delle specie legate agli ambienti forestali valutato a scala nazionale	Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012	RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1	
	Percentuale di siti N2000 con Piani di gestione/ misure di conservazione approvati	Regione Lazio, PAF	RAC-Amb.: =>Cap. 7.6.4	

2.9 Paesaggio e patrimonio culturale

2.9.1 Stato attuale

(+) Elevata diversità paesaggistica

Il Lazio presenta un'elevata variabilità paesaggistica, esito sia della complessità dei fenomeni geologici che hanno interessato il suo territorio, sia dell'azione delle attività umane sull'ambiente naturale. E' possibile riconoscere due aree trasversali: l'Alto Lazio con le regioni naturali della Tuscia, della Sabina, dell'Alto Reatino e del Cicolano e il Basso Lazio che comprende l'Agro Pontino e la Ciociaria, separati tra loro dalla catena dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci. A cerniera tra queste due realtà si pone una terza "fascia trasversale", costituita dalla Campagna Romana e dalla Valle dell'Aniene. Gli ambiti geografici della Regione costituiscono i grandi quadri di insieme all'interno dei quali si sono collocate storicamente le diverse espressioni del paesaggio agrario.

(+) Adeguato riconoscimento legislativo dei valori paesaggistici regionali

Nel Lazio risulta tutelato dal punto di vista paesaggistico - comprendendo in questa accezione sia le "aree dichiarate di notevole interesse" (Dlgs.42/2004, art.136 – ex L. 1497/1939) che le "aree tutelate per legge" (Dlgs. 42/2004, art.142 – ex L.431/85) - ben il 67,57 % della superficie regionale; tra le provincie laziali quella con la maggiore estensione percentuale di superficie tutelata è Rieti (80,9 %).

(+) Adeguata pianificazione paesaggistica del territorio regionale

La Regione Lazio si è dotata nel 2007 (solo adozione) di un nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), redatto in coerenza con le disposizioni del Dlgs. 42/2004 e s.m.i. Detto Piano articola il territorio regionale in 19 Sistemi strutturali e unità geografiche che sostituiscono le "classificazioni per livelli di tutela" previste dai 29 PTP approvati con LR.24/98. Le norme del PTPR si articolano fondamentalmente in due parti:

- ✓ l'individuazione dei beni paesaggistici, vale a dire dei beni sottoposti a vincolo paesaggistico; ✓la

classificazione del territorio per Sistemi di paesaggio e la definizione per ciascuno di essi di usi compatibili e congrui con i beni paesaggistici da salvaguardare. All'interno dei Sistemi di paesaggio la disciplina definita assume valenza prescrittiva solo per le aree e i beni vincolati ai sensi di legge (o tipizzati dallo stesso PTPR). Nelle restanti porzioni di territorio, detta disciplina ha invece valore di indirizzo e raccomandazione per gli usi consentiti.

(+) Ampia diffusione di beni culturali

Il Lazio è una regione ricca di storia e civiltà, che ha saputo affrancarsi dal ruolo subalterno nei confronti della capitale, divenendo meta di un turismo colto e consapevole, grazie anche al suo ricco patrimonio artistico - monumentale. Si fa riferimento ai dati raccolti nell'ambito del progetto di definizione degli 11 Distretti Culturali del Lazio (AA.VV., 2004, Il distretto culturale), se si esclude il territorio della città di Roma: 1 - Tuscia Marittima; 2 - Laghi e Terre Farnesiane; 3 - Sabina e Valle del Tevere; 4 - Parchi dell'alto Lazio; 5 - Tivoli e Valle dell'Aniene; 6- Castelli; 7 - Bonifica Pontina e città di fondazione; 8 - Terre Caietane; 9 - Monti Lepini; 10 - Ciociaria; 11 - Valle del Liri.

I distretti con più elevata densità territoriale dei beni presenti sono "Laghi e Terre Farnesiane", "Sabina e Valle del Tevere" e "Castelli", con 0,11 beni/kmq. Seguono il distretto dei Monti Lepini (0,10 beni/kmq) e i distretti "Ciociaria" e "Tivoli Valle dell'Aniene" (0,09 beni/kmq).

(+) Buon livello di integrazione e cooperazione tra i servizi culturali esistenti

Nel Lazio sono stati avviati otto Sistemi Museali in attuazione della L.R. n. 42/1997 "Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio" e in qualche caso beneficiando del finanziamento della Regione Lazio Docup Ob. 2 (ciclo di programmazione 2000/2006). I "Sistemi Museali" sono Territoriali (in aree territorialmente omogenee) o Tematici e sono stati intesi come lo strumento mediante il quale attuare la cooperazione e l'integrazione museale nonché la qualificazione o lo sviluppo dei servizi e promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio. Gli otto sistemi attivi nel Lazio sono: il Sistema Museale dei Monti Lepini; il Sistema Museale del Medaniense; il Sistema Museale del Lago di Bolsena; il Sistema Museale della Valle del Liri; il Sistema di Valorizzazione dei Beni Culturali del Territorio Cerite-Tolfetano-Braccianese; il Sistema Museale Tematico PROUST; il Sistema Museale Tematico DEMOS; RESINA, la REte SIstemica NATuralistica della Regione Lazio.

(-) Espansione insediativa e infrastrutturale, frammentazione ed erosione della fisionomia e della diversità dei paesaggi rurali

La dispersione insediativa che si è andata affermando come forma di urbanizzazione prevalente nel nostro Paese rappresenta un modello poco sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico: sottrae territori destinati ad altri usi o con diversa vocazione (naturali o agricoli), riduce l'accessibilità individuale ai servizi e depaupera infine le valenze paesaggistiche dei luoghi, compromettendone i caratteri storici tradizionali e inducendo una progressiva riduzione del radicamento culturale delle persone rispetto ai luoghi che abitano. Nel Lazio tra il 1990 ed il 2000 le superfici artificiali sono aumentate di 4.187 ettari e di ulteriori 4.764 ha tra il 2000 ed il 2006, per un incremento totale pari al 9,41% del territorio regionale. Tale incremento risulta localizzato prevalentemente in pianura dove ad aumentare sono soprattutto le zone urbanizzate (circa 4.800 ettari) e le aree industriali (3.553 ha); anche in collina si evidenzia un progressivo aumento, comunque percentualmente meno importante, mentre in montagna il trend risulta essere negativo. All'incremento delle superfici artificiali si accompagna la diminuzione delle superfici agricole utilizzate; si osserva infatti come queste ultime si riducano complessivamente di quasi 8.519 ha (circa -1 %), trend costante sia nel periodo 1990-2000 che tra il 2000 e il 2006. Tale diminuzione è quasi totalmente a carico della pianura, ove si riducono i seminativi, le colture permanenti (vigneti, frutteti e pioppeti) e i prati stabili.

(-) Rarefazione/riduzione della densità di elementi "vivi" e strutturali del paesaggio agricolo tradizionale

Gli elementi "vivi" e strutturali del paesaggio agricolo tradizionale hanno un innegabile valore storico-paesaggistico e documentario, oltre a rappresentare habitat importanti per il rifugio e gli spostamenti della

fauna. La rarefazione di tali elementi è imputabile alla semplificazione degli ordinamenti culturali nelle aree a produzione intensiva, oltre che alla dispersione insediativa, della quale si è detto al paragrafo che precede.

Secondo i dati del Censimento Agricoltura 2010 (aggiornati alla fine del 2012) solo il 16% delle aziende del Lazio è interessato da manutenzione e/o realizzazione di almeno un tipo di elemento lineare del paesaggio (filare, siepe, muretto). In Emilia-Romagna lo stesso indice è pari a 19%.

(-) Insufficiente valorizzazione del paesaggio agrario di rilevante valore

Per “paesaggio agrario di rilevante valore” il PTPR del Lazio ha inteso le aree costituite da comprensori a vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Tale paesaggio configura prevalentemente il territorio dell’Agro Romano e i rilievi collinari degli edifici vulcanici; si tratta di territori caratterizzati da produzione agricola (estensiva o specializzata) che hanno rilevante valore paesistico per la qualità estetico - percettiva, anche in relazione alla morfologia del territorio, al rilevante interesse archeologico e alle sue evoluzioni storiche ed antropiche.

Nel contesto dell’Area Metropolitana di Roma tale paesaggio può assolvere alla funzione di salvaguardia della risorsa territoriale dal rischio di una conurbazione invasiva ed estesa. Inoltre questa risorsa potrebbe essere messa in valore anche attraverso i servizi culturali: eppure, a fronte di 28 musei legati alle tradizioni contadine e presenti in Provincia di Roma (dato del 2007), si registra l’assenza di un polo museale dedicato alla Campagna Romana, che potrebbe inserirsi a pieno diritto nella tipologia di museo definito “diffuso” o “esploso”, fruito cioè non solo in contesti museali canonici ma anche direttamente sul territorio, nel rispetto delle tradizioni e delle culture locali.

2.9.2 Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0

Le attività del settore primario sono la principale determinante del paesaggio rurale, poiché agiscono su tutte le sue componenti: sistemazioni del terreno, coltivazioni, foreste, edilizia rurale e infrastrutture agro-silvo-pastorali sono elementi che - sviluppandosi in zone diverse quanto a fattori fisici presenti - determinano una grande varietà di ambiti paesaggistici. Potenzialmente, il PSR riguarda tutte le componenti citate e può contribuire a rafforzare il ruolo del settore primario in termini di “presidio” del territorio agricolo sempre più minacciato dalla dispersione insediativa, oltre che in termini di sua valorizzazione, conciliando il benessere economico e sociale delle popolazioni residenti (si veda al riguardo anche la Priorità 6 “Adoperarsi per l’inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali”) con la salvaguardia del paesaggio e la promozione del patrimonio culturale.

Come documentato anche dal Rapporto Valutazione Intermedia 2012 del PSR Lazio 2007-2013, il permanere delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate e montane ha determinato l’erogazione di “servizi ambientali” (tra i quali la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) a beneficio di tutta la collettività regionale. Al contrario, l’abbandono di tali attività si è associata alla perdita o al decadimento degli ecosistemi agricoli con conseguenze negative sulla tutela e preservazione di elementi caratteristici del paesaggio, attestando l’interazione tra attività agricole e paesaggio.

In assenza del PSR si può immaginare che persistano i processi in atto: la frammentazione ed erosione del suolo agricolo ad opera delle espansioni urbane e dunque la compromissione del paesaggio rurale; l’omologazione dei paesaggi agrari dovuta alla semplificazione degli ordinamenti culturali nelle aree a produzione intensiva, l’inadeguata messa in valore dei paesaggi agricoli di qualità.

2.9.3 Principali riferimenti utilizzati nell’analisi

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
Paesaggio	Territorio interessato da tutela paesistica (%)	PTPR Lazio, 2007	RAC-Amb.: =>Cap. 8.1.1	-

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
	PTPR: tipi di paesaggio nel territorio regionale (Ha)	PTPR Lazio, 2007	RAC-Amb.: =>Cap. 8.1.1	-
	Consumo di suolo: variazione delle superfici artificiali (%)	Copertura del suolo Regione Lazio (CLC 2006)	RAC-Amb.: =>Cap. 8.1.1	-
	Numero di aziende interessate da manutenzione e/o realizzazione di elementi lineari del paesaggio (% sul totale)	ISTAT 2010, VI Censimento generale agricoltura	RAC-Amb.: =>Cap. 8.1.1	-
Patrimonio culturale	Beni culturali per area geografica (numero/superficie)	PTPR Lazio, 2007	RAC-Amb.: =>Cap. 8.3	-

2.10 Popolazione e salute umana

2.10.1 Stato attuale

(-) Elevato numero di infortuni rilevati nel comparto agricoltura

Nel Lazio la frequenza e la gravità degli infortuni, in particolare quelli connessi con l'impiego di macchine agricole sono elevate a causa della particolare struttura produttiva costituita in prevalenza da imprese individuali. Alla base dell'elevato numero di infortuni rilevati nel comparto agricoltura, nonostante il trend in diminuzione evidenziato dai dati assicurativi, si colloca sicuramente anche un aumento delle condizioni di rischio legato all'utilizzo di macchine agricole irregolari ed obsolete, conseguenza, tra l'altro, dell'oggettiva difficoltà di adeguamento delle stesse.

(-) Inadeguata conoscenza e gestione dei rischi da esposizione a sostanze pericolose

Secondo le analisi del PRP 2010-2012, le sostanze pericolose sono presenti in molti luoghi di lavoro e l'esposizione ad esse ed ai rischi che ne derivano può verificarsi sia nei luoghi di lavoro in cui si producono che in quelli in cui vengono utilizzate. Il settore agricolo non fa eccezione: l'uso dei fertilizzanti e dei fitofarmaci costituisce una fonte di rischio diretto per la salute degli operatori agricoli, e indiretto per i consumatori a causa del loro accumulo nella catena alimentare. L'inadeguata gestione dei rischi da esposizione a sostanze pericolose, nel settore agricolo come in tutti gli altri comparti produttivi, ha costituito, pertanto, il principale problema affrontato dalla Regione con il più recente PRP, ma anche precedentemente con alcuni interventi informativi/formativi specifici per il settore agricolo. Con il PRP si è proposto un deciso miglioramento delle conoscenze sia del numero delle aziende che dei lavoratori esposti, sia dell'incidenza di patologie lavorative riconducibili ad esposizioni a tali rischi, per incidere con più efficacia nelle strategie ed attività di vigilanza e prevenzione, volte a produrre ricadute positive sulla salute dei lavoratori.

2.10.2 Possibili interazioni, situazioni di criticità e Scenario 0

Il settore agricolo influisce in maniera determinata sullo "stato di salute" dell'ambiente e della popolazione rurale e non, in quanto: a) il prodotto del settore primario costituisce l'elemento essenziale della catena alimentare umana, e dunque la salute dell'uomo non può prescindere dalla qualità del prodotto agricolo, b) l'attività richiede l'uso di prodotti fertilizzanti e di contrasto agli attacchi fitopatogeni con forte impatto sulla salute umana e la qualità ambientale. Ma le attività agricole attengono alla salute anche in termini di malattie professionali e infortuni sul lavoro dovuti all'uso di macchinari obsoleti o all'esposizione ad agenti tossici, che, sebbene in diminuzione nella regione Lazio, pur sempre rappresentano una piaga da combattere attraverso la prevenzione e l'informazione capillare. Infine l'ambiente rurale, se correttamente gestito e mantenuto, può offrire un contesto salubre e adatto alla promozione della qualità della vita e della salute.

In assenza di PSR si può immaginare da un lato la compromissione della qualità ambientale e la contaminazione della catena alimentare umana dovuta ad un incremento di uso di fertilizzanti e fitofarmaci di origine sintetica. Inoltre è prevedibile un peggioramento nella salubrità e nella qualità del prodotto alimentare causato dall'abbandono di attività agricole tradizionali che preferiscono prodotti di qualità, interventi sostenibili e di piccola scala e sono per lo più orientati a mercati agricoli locali.

2.10.3 Principali riferimenti utilizzati nell'analisi

Tema	Descrittore	Fonte	Riferimento per i dati statistici	Riferimento Indicatori Contesto
Salute umana	Andamento infortuni denunciati nel comparto agricoltura	Regione Lazio, Osservatorio Regionale sulla Sicurezza e la Prevenzione	RAC-Amb.: =>Cap. 9.1.2	-
	Malattie professionali denunciate per comparto agricoltura	Regione Lazio, Osservatorio Regionale sulla Sicurezza e la Prevenzione	RAC-Amb.: =>Cap. 9.1.2	-

3 QUADRO NORMATIVO, PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO E VERIFICHE DI COERENZA AMBIENTALE

In questo capitolo si fornisce dapprima il quadro sinottico delle normative e dei piani/programmi, nonché dei documenti di livello internazionale e comunitario, nazionale e regionale, che delineano politiche strategiche in campo ambientale e che nel complesso esprimono gli obiettivi generali di protezione ambientale perseguiti nella Regione Lazio.

Viene quindi riportato l'esito delle verifiche di coerenza ambientale del PSR del Lazio, utilizzando il metodo delle matrici coassiali.

Il quadro fornito comprende i contributi offerti in sede di **Consultazione preliminare e Consultazione pubblica**, come descritto nel Cap. 6 e in **Appendice 2 e Appendice 3**.

3.1 Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e obiettivi generali di protezione ambientale

Nella Tabella successiva sono evidenziati i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici esaminati, suddivisi per tema ambientale (righe) e per livello amministrativo (colonne). Nella colonna finale sono riportati, con una riformulazione il più possibile sintetica, gli **obiettivi generali di protezione ambientale** da questi espressi. Segue un commento esplicativo per ciascun tema.

Tabella 3.1 – Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e obiettivi generali di protezione ambientale

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
CLIMA, ARIA, ENERGIA	Direttiva Quadro 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente. Protocollo di Kyoto alla Convenzione - quadro sui cambiamenti climatici, sottoscritto l'11 febbraio 1997. COM (1997) 599 - Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili. Libro bianco per una strategia e un piano di azione della Comunità. Protocollo di Göteborg alla Convenzione sull'inquinamento transfrontaliero a lunga distanza finalizzato alla riduzione dei fenomeni di eutrofizzazione, acidificazione, formazione di ozono troposferico, sottoscritto il 30 novembre 1999. Direttiva 2001/77/CE per la promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti (SO₂, NO_x, COV, NH₃). Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002 di approvazione del Protocollo adottato il 10 dicembre 1997 a Kyoto nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici che ha previsto l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano. Direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso di biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti. COM (2005) 446 - Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico. Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Libro bianco 2009 della Commissione Europea "L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo".	Delibera CIPE n.137/1998 - Approvazione del Programma Nazionale Energia Rinnovabile da Biomassa. Delibera CIPE N. 217/1999 - approvazione del Programma nazionale per la valorizzazione delle biomasse agricole e forestali. D.lgs. 351/99 che recepisce la Direttiva Quadro 96/62/CE, assegna alle Regioni il compito di effettuare la valutazione della qualità dell'aria ambiente attraverso la classificazione del territorio in aree a diverso grado di criticità. Delibera CIPE N. 27/2000 - approvazione del Programma nazionale energia rinnovabile da biomassa. Delibera CIPE N. 123/2002 - attuazione del Protocollo di Kyoto. D.lgs. 21 maggio 2004 n. 183 - attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria. D. lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. Decreto MATT 1° aprile 2008 - Istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali. D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 D.M. 10-9-2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili". Ministero dello sviluppo economico. Gazz. Uff. 18 settembre 2010, n. 219. D.lgs 13 agosto 2010 n. 155 - Attuazione della	L.R. 28 aprile 2006, n. 4 Promozione delle energie intelligenti e dell'idrogeno D.G.R. Lazio n.70 del 23/7/2008 – Approvazione del Piano Energetico Regionale D.C.R. Lazio n.66 del 10 dicembre 2009 - Approvazione del Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria L.R. 16 del 16/12/2011 - "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili" DGR n° 217/2012 - "Nuova Zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria".	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
	Direttiva 2009/31/CE relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio. COM (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". COM (2012) 595 final. Proposal for a Directive of the European Parliament and of the Council amending Directive 98/70/EC relating to the quality of petrol and diesel fuels and amending Directive 2009/28/EC on the promotion of the use of energy from renewable sources COM (2013) 216 final. Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici	direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN 2010). D.Lgs 3 marzo 2011 n. 28 - Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. D.Lgs. 162/2011 Attuazione della Direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico del biossido di carbonio. MATTM, Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNA – settembre 2013).		
AMBIENTI IDRICI E RISORSE	Direttiva 91/676/CEE in materia di protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Direttiva 2000/60/CE quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento. COM (2007) 414 def. - Affrontare il problema della carenza idrica e della siccità nell'Unione europea. Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. COM (2012) 673 final - The blueprint to Safeguard Europe's Water. COM (2012) 670 final - REPORT on the Implementation of the Water Framework Directive (2000/60/EC) River Basin Management Plans.	D. Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme per la Tutela Ambientale. D.Lgs. 16 marzo 2009 n. 30 - Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento. Decreto MATT 8 novembre 2010 n. 260 - Criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali - Modifica norme tecniche D.lgs. 152/2006. Piano Stralcio 3 Aut. Bac. Tevere - Lago di Piediluco - Piano stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco - (PS3) Approvato con D.P.C.M. del 27 Aprile 2006 D.Lgs. 14 agosto 2012 n. 150 - Attuazione della Direttiva 2009/128/CE. L. n.97/2013 - Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'UE. Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, approvato con DPCM del 10 aprile 2013. Piano di Gestione del Distretto Idrografico	Piano Regionale di Tutela delle Acque adottato con DGR n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con D.G.R. n. 42 del 27 settembre 2007 - Piano di Tutela Quantitativa stralcio Albani (PTQ-Albani) ai sensi del D.lgs. 152/06, art. 95 e della D.G.R. n. 42/07. LR n. 17 del 23 novembre 2006. Disciplina regionale relativa al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue. Regolamento regionale 23 novembre 2007, n. 14 - Programma d'azione per le zone	- Preservare la qualità delle acque - Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
		dell'Appennino Centrale, approvato con DPCM del 5 luglio 2013. Decreto 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"	vulnerabili da nitrati di origine agricola D.G.R. n. 219 del 13 maggio 2011 - Adozione del documento concernente «Caratteristiche tecniche degli impianti di fitodepurazione, degli impianti a servizio di installazioni, di insediamenti ed edifici isolati minori di 50 abitanti equivalenti e degli impianti per il trattamento dei reflui di agglomerati minori di 2.000 abitanti equivalenti». Piano di Assetto idrogeologico del Fiume Tronto (approvato con D.A.C.R. del Lazio n.21 del 20 giugno 2012)	
SUOLO	Regolamento CEE 2158/92 del Consiglio relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi. Convenzione Internazionale per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD 1994). COM (2000) 547 - in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2002) 179 - Verso una strategia tematica per la protezione del suolo. Risoluzione 94/C 135/02 in materia di gestione integrata della fascia costiera. COM (2006) 232 – Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per la protezione del suolo e modifica la Direttiva 2004/35/CE (ritirata a maggio 2014).	Linee Guida del Piano Nazionale per la lotta alla desertificazione (1999). L. 21/11/2000 n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi. D.lgs. 3/4/2006, n.152 - in materia ambientale (ex L. 18/5/1989 n. 183 in materia di difesa del suolo). D.Lgs. 3/12/2010, n. 205 - Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive. D.lgs. 23 febbraio 2010, n.49 - Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (10G0071) (GU n. 77 del 2-4-2010). Piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino Nazionali redatti ai sensi e per gli	L.R. n. 5/1974 in materia di prevenzione degli incendi e gli interventi per la ricostruzione boschiva. Legge Regionale n° 17 del 23/11/2006 - Disciplina regionale relativa al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 e successive modifiche: Smaltimento rifiuti industriali e civili - Rifiuti dei	- Protezione del suolo - Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
	Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti SWD (2012) 101 final - Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing. Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» (7° programma di azione per l'ambiente»)	effetti della Legge n. 183/89 e del D.L. n. 180/98 (convertito nella Legge n. 267/98). D.l. approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 novembre 2012 recante valorizzazione delle aree agricole e contenimento del consumo di suolo. “Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale” MATTM-MIPAAF, 2013. Legge 6 febbraio 2014, n. 6 "Conversione del DL 136/2013 recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali - Istituzione del reato di combustione illecita di rifiuti" Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti adottato dal MATMM con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 Linee guida del Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare (PINPAS) elaborate dal MATMM	frantoi oleari, Inquinamento e tutela delle acque Regolamento regionale 23 novembre 2007, n. 14 BUR 10 dicembre 2007, n. 34, s.o. n. 6 “Programma d’azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola D.G.R. n. 415 del 16 settembre 2011 - Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi valido per il triennio 2011÷2014. D.G.R. n. 17 del 4 aprile 2012 – Approvazione del Piano Stralcio per l’assetto idrogeologico (P.A.I.) dell’Autorità dei Bacini Regionali del Lazio. Piani stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino Regionali redatti ai sensi e per gli effetti della Legge n. 183/89 e del D.L. n. 180/98 (convertito nella Legge n. 267/98). Piano Regionale Attività Estrattive – PRAE - (Legge regionale 6 dicembre 2004, n.17 e s.m.i.) Piano di gestione dei Rifiuti del Lazio, approvato con D.C.R. n. 14 del 18 gennaio 2012 Piano rifiuti Lazio Deliberazione del Consiglio Regionale - 18	

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
			gennaio 2012, n. 14.	
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione di Ramsar del 2/2/1971 relativa alle zone umide d'importanza internazionale. Direttiva 2009/47/CE (ex 79/409/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro 1992. Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali. Trattato Internazionale sulle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'Agricoltura adottato dalla XXXI conferenza FAO in Roma 3 novembre 2001, con risoluzione 3/2001. COM(2010) 66 definitivo. LIBRO VERDE. La protezione e l'informazione sulle foreste nell'UE: preparare le foreste ai cambiamenti climatici. UNEP/CBD/COP/DEC/X/2. 29 October 2010. The Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 and the Aichi targets; Nagoya Protocol on Access to Genetic Resources and the Fair and Equitable Sharing of Benefits Arising from their Utilisation. COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020. COM (2013) 620 definitivo. Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector	D.P.R. 13/03/1976 n.448 - Esecuzione della Convenzione di Ramsar L. 11/2/1992 n. 157 di attuazione della Direttiva 79/409/CE e succ. mod. D.P.R. 8/9/1997 n. 357 di attuazione della Direttiva 92/43/CE e succ. mod. L. 6/12/1991 n. 394 - Legge quadro sulle aree protette L. 6/04/2004 n.101 di ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale FAO sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura D.M. 17 ottobre 2007 - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS) e succ. mod. Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo approvato nel 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni e Province Autonome Programma Quadro per il Settore Forestale 2008/2018 (PQSF) Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) D.M. 6 luglio 2012 di adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario. Piani d'Azione Nazionali per la conservazione delle specie.	L.R. 6/10/1997, n. 29 in materia di aree naturali protette e succ. mod. L.R. 1/03/2000, n.15 Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. DGR n. 1100/2002 Attuazione del programma di lavoro per l'adeguamento del Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP). DGR 2 agosto 2002, n. 1103 Approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS. L.R. 28/10/2002 n. 39 in materia di gestione delle risorse forestali. DGR 6 agosto 2004, n. 765 Approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette regionali. R.R. n. 7 del 18 aprile 2005 Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della LR 28 ottobre 2002, n. 39. DGR 14 febbraio 2005. Linee di indirizzo per lo sviluppo sostenibile del patrimonio silvo-pastorale regionale. Piano Regionale Forestale (2008).	- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica - Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat - Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
			R.R. 1/2010 di integrazione e modifica dell'art. 53 del R.R. 7/2005 (boschi inclusi nei siti di cui alle dir. Habitat e Uccelli) DGR 534/2006 (interventi non soggetti a valutazione d'incidenza) DGR 16 dicembre 2011, n. 612. Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle ZPS e nelle ZSC Prioritised Action Framework for Natura 2000 - Regione Lazio (Final Version 11 May 2012) Piani dei Parchi approvati e Misure di Salvaguardia previste dalla LR 27/1997 Piani Antincendio delle singole AAPP e Piano Regionale Antincendio (sulla base di quanto disposto dalla Legge 353/2000 e dalle Linee Guida di cui al DM. 20/12/2001, sia dell'O.P.C.M. 3066/2007) Programma strategico dell'Agenzia Regionale per i Parchi per la valorizzazione turistica e la promozione territoriale delle aree protette e della rete Natura 2000 (2014-2018)	
PAESAGGIO E PATRIMONIO	Convenzione sulla Diversità Biologica, Rio de Janeiro, 1992 ratificata con Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.	L. 378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale" e relativo	L.R. 42/1997 "Norme in materia di beni e servizi culturali del	Proteggere, migliorare e gestire la diversità

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
CULTURALE	Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica, Sofia, 1995. Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam, 1999. Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 2000 (ratificata dal Governo italiano nel dicembre 2005). Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente, Bruxelles, 2002. Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo - Infrastruttura verde – Rafforzare il capitale naturale in Europa {SWD(2013) 249 final}.	Decreto attuativo del 6 ottobre 2005. Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale". D.Lgs. 22/1/2004 n. 42 "Codice dei Beni culturali e del paesaggio". L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000". Strategia nazionale per la biodiversità, Roma, 2010. Decreto MIPAAF n.0017070 del 19 novembre 2012 relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali	Lazio" L.R. 24/1998 - Art. 31 bis "Programmi di intervento per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali" 29 PTP approvati (ai sensi de: D.M. 22/2/60, Dpr 213/91, Dcr 1229/95, LR 24/98, Dgr/c 527/2000, Dgr/c 528/2000) L.R. 38/1999 "Norme sul governo del territorio" Piano Territoriale Paesistico Regionale adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007 Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Roma, approvato con Delibera n.1 del 18/01/2010 PTPG di Viterbo approvato con Delibera n.105 del 28/12/2007 PTPG di Rieti PTPG di Latina PTPG di Frosinone L.R. 26/2009 "Disciplina delle iniziative regionali di promozione della conoscenza del patrimonio e delle attività culturali del Lazio"	paesistica, quale espressione visibile delle relazioni tra società e territorio (identità culturale) - Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico - Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Comunicazione (2003) 338 def. - Strategia Europea per l'ambiente e la salute. Comunicazione (2007) 62 def. - Migliorare la qualità e la	Piano Nazionale della Prevenzione 2010-2012.	Piano Regionale della Prevenzione 2010-2012. Piano di Prevenzione in	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche

TEMI	LIVELLO INTERNAZIONALE E COMUNITARIO	LIVELLO NAZIONALE	LIVELLO REGIONALE	OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
	produttività sul luogo di lavoro: strategia comunitaria 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Comunicazione (2007) 630 def. - Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 "Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013". DECISION No 1350/2007/EC OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND OF THE COUNCIL of 23 October 2007 establishing a second programme of Community action in the field of health (2008-13). Parma Declaration on Environment and Health (Marzo 2010). Comunicazione (2011) 709 def. - Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sulla istituzione del programma "Salute per la crescita", terzo Programma pluriennale d'azione dell'UE in materia di salute per il periodo 2014-2020.		Agricoltura e Selvicoltura 2010 / 2012.	pericolose in tutte le matrici ambientali ▪ Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ▪ Promuovere la salute e la qualità della vita

3.1.1 Clima, aria, energia

Gli attuali mutamenti del clima stanno avvenendo con un'ampiezza e una velocità superiori alle previsioni: l'aumento della temperatura media globale negli ultimi decenni ne è un segno evidente. Nel corso del tempo, di pari passo con il manifestarsi delle problematiche legate alla qualità dell'aria ed alle conseguenze sul clima, gli indirizzi normativi europei hanno affinato le strategie di contrasto e mitigazione: dal Protocollo di Kyoto sino alla Comunicazione (2011) 112 "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050". Accanto ai più generali obiettivi di protezione dell'atmosfera a livello globale e di protezione dei cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere, sono state definite norme più specifiche riguardanti il risparmio energetico/riduzione dei consumi da fonti primarie (20%), la riduzione di emissioni di gas serra in atmosfera, la promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili.

A fianco al progressivo manifestarsi degli effetti dell'accelerazione di un mutamento climatico si è progressivamente consolidata la convinzione che la protezione dell'atmosfera e del clima (per il contenimento della temperatura media globale) potessero necessariamente attuarsi attraverso una strategia organica orientata ai seguenti obiettivi:

- mitigazione del cambiamento climatico (contrastare i cambiamenti climatici futuri attraverso la riduzione della produzione / presenza di gas serra come la riduzione di emissioni serra riducendo consumi e/o promuovendo le fonti rinnovabili, favorendo l'assorbimento della CO₂ mediante riforestazione e lo stoccaggio sotterraneo);
- adattamento ai mutamenti climatici (minimizzare le possibili conseguenze negative e prevenire gli eventuali danni derivanti dai cambiamenti climatici gestendo l'impatto dei cambiamenti climatici ormai inevitabili) quindi anche attraverso l'incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del *global warming*.

La Commissione Europea si è dunque impegnata a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici tramite una specifica strategia di adattamento (COM 2013-216) che al primo punto incoraggia tutti gli Stati membri ad adottare strategie di adattamento globali.

Su questo indirizzo nel settembre 2013 il MATTM ha prodotto il documento "Elementi per una **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**". La Strategia Nazionale di Adattamento (SNA) parte dalla consapevolezza scientifica che il pianeta dovrà affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, alcuni già in corso ed altri che potranno accadere in un futuro anche prossimo, in particolare *"la regione del Mediterraneo dovrà far fronte ad impatti dei cambiamenti climatici particolarmente negativi, correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali"*.

Dinanzi all'insufficienza delle misure di adattamento sinora intraprese, la SNA richiede un coordinamento tra i vari settori e livelli di governo interessati attraverso un tempestivo Piano Strategico d'Azione.

Anticipando tale indirizzo, già nel 2010 Il MATTM ha incluso la tematica dell'adattamento ai cambiamenti climatici in alcuni documenti strategici di carattere settoriale come la *"Strategia Nazionale per la Biodiversità"*. Anche altri Ministeri hanno affrontato la tematica dell'adattamento in settori specifici: il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) ha pubblicato il libro bianco *"Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici"* (2011) e il Ministero della Salute le *"Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo"* (2006).

Sulla base di un approccio trans-settoriale, nella SNA sono state considerate differenti aree d'azione selezionate in rapporto alla loro rilevanza socio-economica e ambientale e alla loro vulnerabilità agli impatti dei cambiamenti climatici. Le azioni e misure settoriali di adattamento che la SNA propone sono quelle ritenute più urgenti e potenzialmente più efficaci al fine di rafforzare la capacità dei sistemi vulnerabili di affrontare i rischi aggiuntivi che i cambiamenti climatici comporteranno, e al contempo promuovere la resilienza.

La forte interdipendenza tra i diversi settori e l'ampia interazione con il settore dell'Agricoltura fanno sì che il SNA costituisca uno dei principali riferimenti per la verifica di coerenza e sostenibilità del PSR.

3.1.2 Ambienti idrici e risorse

La tutela quali-quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee è affidata a un insieme di strumenti normativi e di indirizzo comunitari che nel corso degli anni si sono evoluti, passando dagli aspetti più strettamente qualitativi come la Direttiva 91/676/CEE (Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) a quelli più globali ed "ecosistemici", non ultimo quello di *proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali sulle risorse idriche che possono avere effetti per la salute e il benessere* introdotti con la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE). La Direttiva Quadro ha anche racchiuso all'interno di uno strumento giuridicamente vincolante i principi fondamentali della gestione integrata dei bacini idrografici, includendo nella gestione delle risorse idriche considerazioni di natura economica ed ecologica. Ciò prevede il raggiungimento di un buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e di un buono stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee.

Il principale strumento di attuazione della Direttiva Quadro sulle acque è costituito dal Piano di gestione del bacino idrografico e il programma di misure che lo accompagna introdotto dalla COM (2012) 670. Nonostante i miglioramenti registrati negli ultimi anni, le acque dell'UE non godono infatti di buona salute; la disponibilità di quantità sufficienti di risorse idriche è altrettanto preoccupante, perché la scarsità d'acqua si sta diffondendo in tutta Europa e troppi Stati membri sono colpiti sempre più spesso da alluvioni e altri fenomeni estremi. In questo quadro la Commissione ha pubblicato il *Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee* (COM 2012-673) con l'obiettivo strategico di garantire che la disponibilità di acqua di buona qualità sia sufficiente a soddisfare le esigenze dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente.

Al fine di raggiungere l'obiettivo di un buono stato delle acque entro il 2015, come già stabilito nella Direttiva Quadro sulle acque, il Piano propone un approccio strategico basato su tre pilastri:

- migliorare l'attuazione della politica idrica dell'UE sfruttando tutte le opportunità date nel quadro della legislazione in vigore (ad es. aumentando la diffusione delle misure di ritenzione naturale delle acque, come il ripristino di zone umide e pianure alluvionali, etc.);
- integrare maggiormente gli obiettivi di politica idrica in altri settori strategici correlati, come l'agricoltura, la pesca, le energie rinnovabili, i trasporti e i Fondi di coesione e strutturali;
- colmare le attuali lacune, in particolare in merito agli strumenti necessari per incrementare l'efficienza idrica (ad es. elaborando standard per il riutilizzo delle acque).

Il Piano non indica un'unica soluzione universale, ma propone piuttosto una serie di strumenti con i quali gli Stati membri possono migliorare la gestione idrica a livello nazionale, regionale o a livello di bacini idrografici.

Nei documenti di indirizzo è posta particolare attenzione ai complessi rapporti tra uso durevole delle acque e attività agricole (l'agricoltore può essere responsabile della compromissione della idrorisorsa, ma nel contempo ne subisce direttamente gli effetti).

La recente Relazione dell'AEA *Water resources across Europe — confronting water scarcity and drought* descrive le gravi conseguenze dell'estrazione eccessiva di acqua. Lo sfruttamento eccessivo delle risorse aumenta la probabilità di gravi carenze idriche durante i periodi di siccità, ma compromette anche la qualità dell'acqua (perché le sostanze inquinanti sono meno diluite) e comporta il rischio di infiltrazioni di acqua salata nelle acque sotterranee delle regioni costiere. Anche gli ecosistemi di fiumi e laghi possono esserne gravemente compromessi, con danni che possono anche causare la morte di flora e fauna quando i livelli idrici si abbassano o si prosciugano completamente.

Due gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si possono desumere dai documenti fin qui citati:

- preservare la qualità delle acque;
- migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici.

3.1.3 Suolo

Il suolo rappresenta una componente essenziale per il mantenimento dell'equilibrio globale della biosfera, dei principali ecosistemi e per la produzione di biomassa; altrettanto indispensabile per gli equilibri con l'atmosfera e con l'idrosfera. Visti i tempi estremamente lunghi di formazione può essere considerato come una risorsa naturale di fatto non rinnovabile. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti ed il carbonio. Oltre i due terzi dei suoli del territorio nazionale presentano forti problemi di degradazione, con ampia diffusione delle aree soggette a dissesto idrogeologico. Le forme di degradazione dei suoli sono molteplici: erosione, dissesto, perdita di sostanza organica, perdita di biodiversità, contaminazione locale e diffusa, compattamento, salinizzazione, impermeabilizzazione (*soil sealing*), e desertificazione intesa anche come forma complessiva di degrado. Tali problematiche interessano, in modo diversificato da regione a regione, l'intero territorio italiano.

La tematica del suolo è così articolata in diverse sfaccettature, profondamente interrelate, e molteplici sono gli indirizzi di tutela; come per le acque e per l'atmosfera, anche per il suolo si è infatti assistito a un progressivo sviluppo degli strumenti normativi, sempre più orientati agli obiettivi di:

- protezione del suolo;
- conservazione delle differenti funzionalità ambientali, economiche e culturali,

il tutto alla luce dei mutamenti climatici, della crescita demografica e delle crisi alimentari.

Con la proposta di Direttiva COM(2006)232 (che presenta una strategia elaborata a partire dal 2002 per la protezione e l'utilizzo sostenibile del suolo), la Commissione propone un quadro e degli obiettivi comuni per prevenire il degrado del suolo, preservare le funzioni che svolge e ripristinare i suoli degradati. Questa strategia e la proposta che ne fa parte prevedono in particolare l'individuazione delle zone a rischio e dei siti inquinati, nonché il ripristino dei suoli degradati.

Per gli aspetti più direttamente connessi al dissesto idrogeologico, gli eventi catastrofici (quali inondazioni, colate detritiche, frane, erosione, sprofondamenti, etc.) che si sono verificati di recente nel Paese hanno riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica il tema dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla frequenza e sull'intensità di eventi estremi di natura idrologica e geomorfologica. E' evidente che la vulnerabilità dei territori sta variando, soprattutto nei confronti degli eventi a evoluzione rapida. A ciò concorrono anche l'espansione urbana, l'impermeabilizzazione dei suoli, nonché l'eccessiva industrializzazione agricola e il progressivo abbandono della funzione di manutenzione e presidio del territorio. Si è così fortemente determinata la necessità di misure basate su un approccio integrato alla gestione delle catastrofi e volte nello specifico a contrastare gli effetti di eventi estremi, come appunto siccità e alluvioni, la cui frequenza e intensità e i cui danni ambientali ed economici sembrano essere aumentati nel corso degli ultimi trent'anni. La Direttiva dell'UE sulle alluvioni (DIRETTIVA 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni) prescrive l'elaborazione di piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 2015, da coordinare debitamente con il secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, anch'esso da ultimare entro il 2015. Il piano di gestione del rischio di alluvione dovrebbe essere tenuto in considerazione anche nell'elaborazione di piani di gestione intersettoriali e multirischio. Si auspica che ciò comporti un miglioramento dell'uso del suolo e della pianificazione territoriale, tenendo debitamente conto dei cambiamenti climatici, della resilienza alle catastrofi e delle esigenze di adattamento.

Uno dei provvedimenti che possono dare un contributo importante alla limitazione delle conseguenze negative di alluvioni e siccità è rappresentato dalle misure di ritenzione naturale delle acque, tra le quali la creazione di aree di espansione controllata delle piene in aree agricole opportunamente programmate (sia per gli aspetti produttivi che idraulici, anche con il supporto di idonei strumenti di compensazione economica) oppure finalizzate al ripristino di aree umide; si tratta di soluzioni che consentono di trattenere acqua in periodi di precipitazioni abbondanti o eccessive per poi reimpiegarla in periodi di siccità. Il Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee COM(2012)673 identifica tali misure come "infrastruttura verde" in grado di contribuire a garantire la prestazione di servizi ecosistemici in linea con la strategia sulla biodiversità dell'UE.

La riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo cui si riferiscono le "*Guidelines on best practice to limit, mitigate or compensate soil sealing*" SWD(2012) 101 final/2, è un'altra misura che può ridurre il rischio di alluvioni. Queste misure dovrebbero essere incluse sia nei piani di gestione dei bacini idrografici, sia nei piani di gestione del rischio di alluvioni e, come già specificato, dovrebbero diventare una priorità per i finanziamenti nel quadro della PAC e dei Fondi di coesione e strutturali.

La Strategia Nazionale Adattamento ai Cambiamenti Climatici predisposta dal MATTM individua azioni “promettenti” anche in relazione al dissesto idrogeologico, riferibili al monitoraggio, al ripristino e al potenziamento del presidio territoriale, alla realizzazione di interventi strutturali e non strutturali coerenti con i principi di compatibilità ambientale e di sostenibilità, alla gestione (multi obiettivo) degli invasi artificiali.

La desertificazione è un fenomeno di estremo degrado del suolo, caratterizzato da complesse interazioni tra fattori di pressione antropici (e in particolare la gestione del suolo) e naturali, essenzialmente climatici, e loro impatti sui processi bio-fisici e chimici del suolo, che si manifestano con caratteri locali spesso assai diversi. Si manifesta attraverso *“la diminuzione o la scomparsa della produttività e complessità biologica o economica delle terre coltivate, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici boschive causate dai sistemi di utilizzo della terra, o da uno o più processi, compresi quelli derivanti dall’attività dell’uomo e dalle sue modalità di insediamento, tra i quali l’erosione idrica, eolica, ecc.; il deterioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche dei suoli e la perdita protratta nel tempo di vegetazione naturale”* (UNCCD). Si tratta di un fenomeno globale, diffuso su tutto il Pianeta, che assume caratteri diversi a seconda della tipologia di ecosistema, delle pressioni che vi vengono esercitate e del sistema socio-economico esistente. La desertificazione interagisce dunque, in una dinamica di tipo circolare, con i fenomeni legati ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, instaurando con essi rapporti complessi di causa e effetto. In risposta a tale emergenza nel 1996 è stata promossa una Convenzione Internazionale per la Lotta alla Desertificazione nei Paesi maggiormente colpiti (UNCCD). L’Italia ha ratificato la propria adesione nel 1997 tramite la Legge n. 170. A seguito della ratifica, sempre nel 1997, è stato istituito il Comitato Nazionale per la lotta alla Siccità e alla Desertificazione.

La SNA del MATTM mette in evidenza come gli scenari di cambiamento climatico potranno da un lato accelerare i processi di desertificazione in aree che attualmente risultano vulnerabili ai processi di forte ed irreversibile degradazione del territorio, in quanto in un’area vulnerabile le caratteristiche dei suoli sono simili a quelle di un’area desertificata. Dall’altro – a seguito di aumentati e prolungati fenomeni siccitosi – i cambiamenti climatici potranno provocare nel breve periodo una riduzione dei raccolti, dei pascoli, della produttività forestale, l’aumento dell’abbandono delle terre e del rischio di incendi, mentre nel lungo periodo potranno mettere in luce l’inadeguatezza degli attuali sistemi idrici, dovuta non solo a limiti strutturali delle opere e del sistema idrico nel suo complesso, ma a problematiche gestionali della risorsa che accentuano la vulnerabilità di un territorio agli effetti della siccità e quindi alla desertificazione. La mitigazione del rischio di desertificazione e in generale degli effetti negativi sul suolo e sul territorio degli scenari di cambiamento climatico, comunque, deve essere basata sulla conoscenza e la valutazione delle specifiche problematiche dell’area degradata di riferimento, viste le caratteristiche diverse con cui i fenomeni si presentano. È poi necessario raggiungere un’effettiva integrazione delle politiche del territorio, con riferimento per esempio a Piani di Tutela delle Acque, Piani di Distretto Idrografico, Piani di Assetto Idrogeologico, Piani di Lotta alla Desertificazione, Programmi di Sviluppo Rurale, Piani Paesaggistici e di Pianificazione del territorio, ecc.

Sempre nella SNA si afferma come alcune misure di particolare rilievo siano in particolare legate all’agricoltura e alla gestione sostenibile delle risorse idriche. Diventa così fondamentale, disporre di approfondite conoscenze opportunamente organizzate, ma anche incentivare gli agricoltori ad adottare pratiche agricole più sostenibili ed educare l’opinione pubblica alle problematiche della conservazione del suolo.

L’aumento della popolazione (sia residente che temporanea) e lo sviluppo accelerato di attività produttive (turismo in particolare) determinano conflitti e tensioni sociali tra i possibili usi della fascia costiera. Attività e destinazioni a basso impatto vengono frequentemente sostituite da altre a carattere intensivo, che risultano remunerative nel breve periodo (e spesso per un numero ristretto di *stakeholder*) e che alla distanza minano il potenziale della costa riducendone la qualità e il valore socio-economico ed ambientale. I forti conflitti ambientali localizzati lungo la fascia costiera hanno da tempo concentrato l’attenzione dell’Unione Europea che già nella Risoluzione 94/C 135/02 del Consiglio delle Comunità Europee evidenziava *“la necessità di una strategia comunitaria per la gestione e l’assetto integrati delle zone costiere, fondata sui principi di sostenibilità e di buona pratica ecologica ed ambientale”*. La Commissione ha successivamente individuato un programma dimostrativo sull’assetto integrato delle zone costiere necessario per il raggiungimento dei principi di sostenibilità dello sviluppo lungo le coste europee. Da tale programma, attraverso percorsi di confronto e consultazione, è nata la Strategia comunitaria di Gestione Integrata delle Zone Costiere concretizzata nel Protocollo ICAM (04/02/2009) sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo secondo il quale la “Gestione integrata della zona costiera” (*Integrated coastal zone management*) rappresenta un processo dinamico per la gestione e l’uso sostenibili delle zone costiere in grado di tenere

conto nel medesimo tempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità di usi e attività, delle loro interazioni e dei loro impatti sia sugli spazi marittimi che su quelli terrestri.

3.1.4 Natura e biodiversità

A seguire vengono presi in rassegna i più recenti riferimenti normativi e programmatici interenti la tutela e conservazione della biodiversità ritenuti di maggior interesse per il campo di applicazione del PSR.

Al livello comunitario, il principale riferimento di recente adozione è la nuova Strategia europea sulla biodiversità⁸ che definisce il quadro per l'azione dell'UE nel prossimo decennio al fine di conseguire l'obiettivo di *"porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile, intensificando al tempo stesso il contributo dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità al livello mondiale"*. La strategia, che discende e si ispira ai principi della Convenzione sulla Diversità Biologica sottoscritta a Rio de Janeiro nel 1992, si articola intorno a sei obiettivi incentrati sulle cause primarie di perdita della biodiversità e volti a ridurre le principali pressioni esercitate sulla natura e sui servizi ecosistemici (SE). Ogni obiettivo si traduce in una serie di azioni legate a scadenze temporali e di altre misure di accompagnamento.

Gli obiettivi che maggiormente interessano il campo d'azione del PSR riguardano: l'attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli; il ripristino e mantenimento degli ecosistemi e relativi SE; l'aumento del contributo alla biodiversità da parte delle attività agroforestali; il contrasto alle specie esotiche invasive.

Al livello nazionale, quasi contemporaneamente, nel 2010 l'Italia ha adottato la Strategia Nazionale per la Biodiversità. La strategia si articola intorno a tre temi cardine: Biodiversità e servizi ecosistemici; Biodiversità e cambiamenti climatici; Biodiversità e politiche economiche. La strategia affronta i tre obiettivi strategici in quindici "aree di lavoro", molte nel campo d'applicazione del PSR, quali ad esempio: specie habitat e paesaggio; agricoltura; foreste; risorse genetiche; acque. Per ogni area di lavoro sono previsti obiettivi specifici e priorità di intervento, tra i quali: favorire la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità agricola; promuovere il presidio del territorio; mantenere e recuperare i SE dell'ambiente agricolo e delle formazioni forestali; uso sostenibile delle risorse idriche.

Pilastrini di riferimento per le politiche di conservazione della biodiversità rimangono tuttora le Direttive Habitat e Uccelli, strumenti fondanti degli atti di indirizzo ed attuazione delle politiche ambientali comunitarie e nazionali.

La Direttiva Uccelli (Direttiva 2009/47/CE, ex 79/409/CE) emanata dalla Comunità Europea il 2 Aprile 1979, è stata recepita in Italia dalla Legge 157/92; la Direttiva Habitat 92/43/CEE, emanata dalla Comunità europea il 21 maggio 1992, è stata recepita in Italia con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato successivamente con il D.P.R. n. 12 marzo 2003, n. 120.

La prima Direttiva ha introdotto alcune misure fondamentali dirette a conservare o ristabilire, per le specie individuate, una varietà e una superficie sufficiente di habitat in ogni paese comunitario e, di conseguenza, gli Stati membri hanno classificato i territori più idonei alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). La seconda Direttiva ha previsto l'istituzione di una serie di siti da proteggere, denominati Siti di Importanza Comunitaria (SIC), destinati a far parte, assieme alle ZPS, di una "rete ecologica comunitaria" denominata Natura 2000, cui applicare le necessarie misure di salvaguardia, mantenimento ed eventualmente ripristino degli habitat individuati negli Allegati.

La Direttiva Habitat stabilisce inoltre la valutazione d'incidenza (art 6), il finanziamento (art 8), il monitoraggio e l'elaborazione di un rapporto sull'attuazione delle disposizioni della Direttiva (articoli 11 e 17) e riconosce l'importanza degli elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione ecologica per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Al livello regionale, un ulteriore riferimento essenziale per la programmazione delle misure che riguardano i siti Natura 2000 del Lazio è il Quadro di Azioni Prioritarie (*Prioritised Action Framework*, PAF). Il PAF è voluto dall'UE al fine di rafforzare l'approccio di co-finanziamento integrato di Natura 2000 con i vari fondi settoriali

⁸ COM(2011) 244 definitivo. La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020.

ed assicurare la loro coerenza e il Lazio è tra le prime regioni italiane ad aver formulato una bozza di PAF, articolato secondo lo specifico format messo a punto in sede comunitaria.

Anche per quanto riguarda le aree protette, il Lazio è stata una delle prime regioni italiane a legiferare in materia, approvando la legge regionale n. 46/1977 dal titolo "Costituzione di un sistema di parchi regionali e delle riserve naturali". Successivamente, con la legge regionale n. 29/1997 "Norme in materia di aree naturali protette regionali", si è dotata di un nuovo strumento normativo atto a recepire i contenuti della Legge quadro nazionale n.394/1991 nonché a garantire e promuovere, in maniera unitaria ed in forma coordinata con lo Stato e gli enti locali, la conservazione e la valorizzazione del proprio patrimonio naturale.

Per quanto riguarda la tutela della diversità genetica di interesse agrario, l'Italia ha adottato il Trattato Internazionale FAO sulle risorse genetiche vegetali di interesse alimentare e agrario con la L. n. 101/2004 e nel 2008 il MIPAF ha approvato il Piano Nazionale sulla Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA), con il quale si è riproposta la preservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura tramite una strategia di lungo termine. Il quadro di riferimento è stato poi completato con la recente pubblicazione e adozione delle Linee guida nazionali per la conservazione in-situ, on-farm ed ex-situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario (24 luglio 2012, GU n. 171).

Al livello regionale, il Lazio è una delle poche regioni italiane che si è dotata di una normativa specifica inerente la conservazione delle risorse genetiche di interesse agricolo. Con la Legge regionale n.15/2000, anticipando quindi anche lo Stato italiano, il Lazio ha infatti avviato politiche di protezione delle risorse genetiche locali, tutelando le specie, le razze, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar, compresi i selvatici delle specie vegetali coltivate, nonché le razze e le popolazioni animali d'interesse zootecnico: autoctone; d'interesse agrario; per le quali esiste un interesse economico, scientifico, ambientale e culturale; minacciate di erosione genetica. Sono inoltre sottoposte a tutela tutte le risorse genetiche scomparse dal territorio regionale ma attualmente conservate presso istituti sperimentali, orti botanici, collezioni e banche genetiche pubbliche e private, anche di altre regioni o paesi. La tutela viene attuata tramite due strumenti operativi, la cui gestione è affidata ad ARSIAL, l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio: il Registro Volontario Regionale e la Rete di Conservazione e Sicurezza.

Ulteriore riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla proposta di regolamento definita dalla commissione Europea nel settembre 2013, contenente disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive⁹. La proposta, che sarà sottoposta ai pareri del Consiglio e del Parlamento, definisce un quadro d'azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi delle specie esotiche invasive sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando nel contempo a limitare i danni sociali ed economici. Punta a raggiungere i suddetti obiettivi tramite misure che affrontino l'introduzione deliberata di specie esotiche invasive nell'Unione e il loro rilascio deliberato nell'ambiente, l'introduzione e il rilascio accidentali, la necessità di istituire un sistema di preallarme e reazione rapida e la necessità di gestire la diffusione di queste specie nell'Unione.

Per quanto riguarda le foreste, l'ultimo recentissimo riferimento al livello comunitario è rappresentato dalla nuova Strategia europea per le foreste¹⁰, che punta sulla gestione sostenibile delle foreste, per accrescere la competitività e creare posti di lavoro oltre che migliorare la qualità della vita dei cittadini europei potenziando i servizi ricreativi e proteggendo al tempo stesso gli ecosistemi, la biodiversità e l'ambiente. La strategia intende rafforzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali tramite un approccio integrato tra vari settori o tematiche quali lo sviluppo rurale, le imprese, l'ambiente, i cambiamenti climatici, la ricerca e lo sviluppo e le bioenergie.

Al livello nazionale, il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm) hanno redatto nel novembre 2008 un Programma quadro per il settore forestale (PQSF) di durata decennale. Il PQSF è finalizzato a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali. Il PQSF sebbene precedente alla strategia europea ne persegue gran parte degli obiettivi, infatti mira a *"Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e*

⁹ COM(2013) 620 final

¹⁰COM(2013) 659 final. A new EU Forest Strategy: for forests and the forest-based sector.

rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali” tramite 4 obiettivi prioritari nazionali che sono: sviluppare una economia forestale efficiente e innovativa; tutelare il territorio e l'ambiente; garantire le prestazioni di interesse pubblico e sociale; favorire il coordinamento e la comunicazione. Ciascun obiettivo prioritario si traduce in una serie di azioni chiave, che in buona parte possono trovare la loro attuazione nel PSR.

I tre obiettivi generali individuati, descritti a seguire, sintetizzano i principi ispiratori comuni emersi dall'analisi dei riferimenti normativi e programmatici presi in esame.

Il primo obiettivo è incentrato sulla conservazione delle componenti della biodiversità a tutti i livelli organizzativi e dei servizi ecosistemici ad essi correlati. Comprende il mantenimento e il ripristino di ecosistemi agricoli e forestali come anche l'incremento del numero e della consistenza delle specie legate a tali ecosistemi. Più in particolare, per quanto riguarda le specie e gli habitat di interesse europeo, ingloba anche l'obiettivo di arrestarne il deterioramento e migliorarne lo stato di conservazione secondo quanto previsto dalle Direttive Habitat e Uccelli. Riguarda inoltre la tutela delle risorse e del patrimonio genetico di interesse agronomico e forestale, nel primo caso volta a contrastare il rischio di erosione genetica delle varietà coltivate e razze allevate e nel secondo caso volta a innalzare il livello di diversità genetica delle specie forestali per garantire una buona qualità strutturale e funzionale dell'intero ecosistema forestale.

Il secondo obiettivo risponde alle più recenti esigenze emerse in relazione ai cambiamenti climatici; in particolare persegue la necessità di garantire le migliori condizioni affinché gli ecosistemi siano in grado di resistere da un lato e di adattarsi dall'altro a tali mutamenti. Tale obiettivo mira ad aumentare la disponibilità di ambienti naturali e seminaturali che possano accogliere le modifiche nella ridistribuzione spaziale degli habitat e delle specie in seguito alle mutate condizioni stagionali e il sopraggiungere di nuovi fattori limitanti. Mira quindi al mantenimento e al ripristino di una buona connettività ecologica e condizioni di naturalità diffusa. Al suo raggiungimento concorrono anche gli altri due obiettivi: nel primo caso, attraverso il miglioramento dello stato di conservazione degli ecosistemi che consente una maggiore resistenza agli stress, come anche la tutela delle risorse genetiche consente di aumentare le possibilità di adattarsi alle mutate condizioni ambientali; nel secondo caso, attraverso la riduzione delle pressioni antropiche, soprattutto di quelle che potenziano l'intensità degli impatti legati ai cambiamenti climatici.

Il terzo obiettivo si colloca nell'ottica di modulare le attività antropiche che hanno relazioni più dirette con la biodiversità, sia intese come pressioni su di essa che come utilizzo delle risorse e dei servizi ecosistemici ad essa correlati. E' volto quindi alla riduzione e mitigazione degli impatti e delle pressioni e in secondo luogo ad incentivare la diffusione di pratiche agro-silvo-pastorali sostenibili volte a ridurre gli input di fitofarmaci e i prelievi idrici, ma anche ad applicare pratiche agricole tradizionali o ad incentivare l'utilizzo di specie autoctone a scapito di quelle esotiche nelle attività di rimboschimento e cura degli elementi naturali strutturali degli agroecosistemi. In questo ambito si inseriscono anche le attività di contrasto agli incendi boschivi e alla diffusione di fitopatie e quelle atte a ridurre gli impatti della fauna selvatica sulle attività produttive o sulla biodiversità stessa.

3.1.5 Paesaggio e patrimonio culturale

Il primo degli accordi internazionali di rilievo per una considerazione "contemporanea" del paesaggio (oltre che per la biodiversità) è la Strategia Pan-europea sulla Diversità Biologica e Paesaggistica (PEBLDS, Sofia, 1995). Questo atto - di respiro ventennale e corredato da un proprio programma quadro e piani d'azione quinquennali - è stato elaborato con l'obiettivo di introdurre le considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica in tutti i settori sociali ed economici. La diversità biologica e paesistica viene considerata meritevole di salvaguardia in quanto espressione visibile delle relazioni tra individui/società e un territorio definito. Il più importante strumento operativo individuato dalla Strategia è senza dubbio la realizzazione di Reti Ecologiche, concetto che potrebbe essere definito come una via operativa all'applicazione completa della PEBLDS.

Lo Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999) è orientato dall'obiettivo generale di "garantire lo sviluppo sostenibile, la gestione intelligente e la conservazione della natura e del patrimonio culturale"

nell'ambito delle diverse politiche nazionali di sviluppo territoriale, da coordinare opportunamente alla scala europea.

Il Sesto Programma comunitario di azione in materia di ambiente (Bruxelles, 2002) riconosce in un ambiente sano la condizione necessaria per la prosperità e la qualità della vita a lungo termine, e definisce tra gli obiettivi strategici per l'azione della Comunità Europea: ✓conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio; ✓garantire che la tutela, la salvaguardia e il risanamento del paesaggio siano integrati negli obiettivi, nelle misure e nei meccanismi di finanziamento a livello comunitario; ✓incoraggiare metodi di coltivazione più favorevoli alla salvaguardia dei paesaggi tradizionali; ✓tutelare il patrimonio rappresentato dalla biodiversità e dal paesaggio nelle zone rurali della Comunità.

A livello comunitario l'accordo più significativo in materia di paesaggio è rappresentato dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), trattato internazionale sottoscritto dai paesi membri nel 2000 a Firenze, e successivamente ratificato da ciascuno di questi con proprie leggi nazionali (l'Italia lo ha fatto con la L.14/2006). Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la Convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela che gli Stati membri si impegnano ad applicare: vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni. Il paesaggio svolge infatti importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica tanto che - se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato - può contribuire alla creazione di posti di lavoro.

La tutela del paesaggio e dei beni culturali erano presenti nell'ordinamento giuridico italiano con disposizioni specifiche - ma come materie separate - fin dal 1939 (L.1089/39 e L.1497/39); paesaggio e beni culturali vengono riconosciuti competenza esclusiva dello Stato fino all'emanazione del DPR 616/77, con il quale è stata introdotta la delega alle Regioni anche in materia di tutela paesaggistica e dei beni culturali di livello regionale e locale.

Durante gli anni '80 e '90 dello scorso secolo le amministrazioni regionali si dotano dunque di leggi proprie in materia di pianificazione paesistica e di tutela dei beni culturali, attendendo per questi ultimi l'emanazione di una disciplina organica di livello nazionale. Tale disciplina viene varata nel 1999, con il D.Lgs. n.490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", sostituito dal D.Lgs. n.42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", e s.m.i. Nel nuovo Codice, Paesaggio e Beni culturali non sono più materie separate, ma sono riconosciute quale espressione del patrimonio culturale nazionale che deve essere tutelato e valorizzato anche ai sensi di quanto sancito nell'art.9 della Costituzione, al fine di "preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio" e di "promuovere lo sviluppo della cultura" (art.1- Principi del D.Lgs. n.42/2004).

La CEP e il nuovo Codice dei BBCC intendono per "paesaggio" il territorio espressivo di identità: Stato, regioni, altri enti pubblici territoriali e tutti i soggetti che intervengono sul territorio nell'esercizio di pubbliche funzioni sono tenuti a garantire che le proprie attività siano coerenti con i principi di uso consapevole del territorio, di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche esistenti, nonché di creazione di nuovi valori paesaggistici, purché sostenibili e di qualità (D.lgs. n. 42/2004, art.131, comma 6).

Se tutelare vuol dire esercitare le funzioni e disciplinare le attività dirette all'individuazione dei beni e alla conservazione degli stessi per fini di pubblica fruizione, valorizzare vuol dire promuovere la conoscenza e mettere in atto le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione del patrimonio, comunque in coerenza con gli obiettivi di tutela. La tutela e la valorizzazione del paesaggio sono perseguite in particolare attraverso l'approvazione di piani paesaggistici (o piani urbanistico-territoriali con attenzione specifica ai valori del paesaggio), di competenza regionale.

In materia di paesaggio, il nuovo Codice risente dell'influenza della Convenzione Europea, riprendendone innanzitutto la definizione: "paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Due i principi fondamentali contenuti:

- il riconoscimento giuridico del paesaggio e l'estensione della dimensione della tutela/

gestione/pianificazione a tutto il territorio e non solo ai “paesaggi eccellenti” da salvaguardare;

- la necessità del coinvolgimento delle popolazioni locali nei processi decisionali che comportano la trasformazione del paesaggio.

In ragione di questi due principi i piani paesaggistici *sensu* Codice Urbani interessano l'intero territorio regionale (articolandolo in ambiti paesaggistici omogenei, in riferimento ai quali formulano obiettivi di qualità paesistica) e nei procedimenti di approvazione di tali piani sono garantiti la concertazione istituzionale e la partecipazione, oltre che ampie forme di pubblicità.

Nel Lazio il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è stato adottato nel 2007: si tratta di un piano unico per il territorio regionale, che è stato redatto ai sensi della L.R. 24/98 (pianificazione paesistica) e del Codice Urbani. Il PTPR definisce per i 19 sistemi di paesaggio individuati a livello regionale specifici obiettivi di qualità paesistica, da perseguire nella pianificazione e nella gestione del territorio. Oltre ai sistemi di paesaggio, il PTPR identifica 9 aree agricole identitarie della Campagna Romana e delle bonifiche agrarie: a) AGRO TIBURTINO – PRENESTINO; b) VALLE DEI FOSSI DI FALCOGNANA, RUDICELLI E VALLERANO; c) TENUTA DI CASAL DEL MARMO; d) VALLE DEL FIUME ARNONE E DEL FOSSO DI SANTA MARIA DI GALERIA; e) VALLE DEL RIO PALIDORO E DEL FOSSO DELLE CASCATE; f) VALLE DEI FOSSI TEBBIA, TEPPIA E DEL PASSO; g) BONIFICA PONTINA IN LOCALITÀ FOSSA; h) PIANA DEL FIUME LIRI FRA I FIUMI GARI E SACCO; i) PIANA DI FURBARA E SANTA SEVERA.

Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (beni paesaggistici riconosciuti del Codice art.142 lettera h comma 1) non sono rappresentate cartograficamente nelle tavole di PTPR, per quanto al loro interno le norme del Piano Paesaggistico abbiano valenza prescrittiva.

In materia di patrimonio culturale delle aree rurali è senz'altro da menzionare la legge nazionale n.378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale", emanata allo scopo di salvaguardare e valorizzare le tipologie di architettura rurale in quanto testimonianza dell'economia rurale tradizionale. Cronologicamente successivi alla legge 378/2003 sono il Decreto attuativo del 6 ottobre 2005 e la Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale".

Recentissimo è il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n.0017070 del 19 novembre 2012, relativo all'Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali.

A livello regionale, si segnalano infine una serie di dispositivi normativi rivolti al patrimonio di beni e servizi culturali e in particolare: la L.R. 42/1997 "Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio", la L.R. 24/1998 (cfr. Art. 31bis "Programmi di intervento per la tutela e la valorizzazione delle architetture rurali") e la L.R. 26/2009 "Disciplina delle iniziative regionali di promozione della conoscenza del patrimonio e delle attività culturali del Lazio".

Definito il quadro degli obiettivi ambientali tracciati a livello internazionale, nazionale e regionale in materia di Paesaggio e Patrimonio culturale, sono stati “scelti” tre Obiettivi generali rispetto ai quali verificare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio; si tratta di:

1. proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione visibile delle relazioni tra società e territorio (identità culturale);
2. proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico;
3. Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia della natura e del paesaggio, anche nelle zone rurali.

Il primo obiettivo generale – introdotto dalla “Strategia paneuropea sulla diversità biologica e paesaggistica” (Sofia, 1995) - è al centro della “Convenzione Europea del Paesaggio” (Firenze, 2000 con ratifica 2006 da parte del Governo italiano) e di conseguenza anche del D.Lgs. 22/1/2004 n.42 “Codice dei Beni culturali e del paesaggio”.

Il secondo obiettivo generale è presente praticamente in tutti i dispositivi elencati nella Tabella sopra esposta.

Infine il terzo obiettivo generale deriva principalmente dal “Sesto Programma comunitario di azione in

materia di ambiente” (Bruxelles, 2002) ma è presente anche nella “Strategia nazionale per la biodiversità” (Roma, 2010) nonché nella Comunicazione (2013) “Infrastruttura verde – Rafforzare il capitale naturale in Europa”.

Tutti e tre gli obiettivi generali sono stati valutati come pertinenti al campo d’azione del PSR.

3.1.6 Popolazione e salute umana

Le considerazioni riguardanti la salute umana hanno da sempre ispirato la politica ambientale dell'UE. Con la "Strategia europea per l'ambiente e la salute" (COM 338/2003) è stato avviato, in particolare, lo sviluppo di un sistema comunitario che integra le informazioni sullo stato dell'ambiente, sull'ecosistema e sulla salute umana, con l'obiettivo di *“definire un quadro di cause ed effetti per l'ambiente e la salute, in grado di fornire le informazioni necessarie ad elaborare una politica comunitaria sulle fonti e sulle vie di impatto dei fattori di stress (stressor) per la salute umana”*.

Alla strategia ha fatto seguito il Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010, che ha messo in evidenza la necessità di creare una buona base di informazioni, compreso un approccio coordinato al biomonitoraggio umano, e la necessità di rafforzare la ricerca in campo ambientale e sanitario per valutare con maggiore efficienza l'impatto dell'ambiente sulla salute umana.

Nel Libro bianco della Commissione del 23 ottobre 2007 ("Insieme per la salute: un approccio strategico dell'UE per il periodo 2008-2013"¹¹), è stata riaffermata la necessità di instaurare delle sinergie fra tutti i settori primordiali per la salute, accrescendo l'integrazione della sanità in tutte le politiche comunitarie (Principio III: la salute in tutte le politiche) al fine di mettere in atto un'azione comunitaria più efficace.

Il terzo programma d'azione dell'UE in materia di salute (2014-2020), "Salute per la crescita", rafforza ulteriormente e pone maggior enfasi sui legami esistenti fra la crescita economica e una popolazione in buona salute. Il programma, incentrato su azioni caratterizzate da un chiaro valore aggiunto per l'UE, conformemente agli obiettivi di Europa 2020 e alle attuali priorità politiche, si concentra su quattro obiettivi principali:

- (1) contribuire a sistemi sanitari innovativi e sostenibili;
- (2) migliorare l'accesso a un'assistenza sanitaria migliore e più sicura per i cittadini europei;
- (3) prevenire le malattie e promuovere la buona salute;
- (4) proteggere i cittadini dalle minacce sanitarie transfrontaliere.

Il principale riferimento a livello nazionale è rappresentato dal Piano Nazionale della Prevenzione, dal quale sono scaturiti il Piano Regionale della Prevenzione e in particolare il Piano di prevenzione in Agricoltura e Selvicoltura. Tali Piani hanno posto gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali tra gli ambiti prioritari di intervento nel Lazio per il periodo 2010-2012.

In linea con gli obiettivi delineati dai Piani e Programmi precedentemente citati, sono stati individuati tre obiettivi generali rispetto ai quali è opportuno sollecitare la coerenza del Programma di Sviluppo Rurale del Lazio:

- ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;
- proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali;
- promuovere la salute e la qualità della vita.

La scelta del primo obiettivo è sostenuta dall'evidenza dei dati relativi agli incidenti sul lavoro nel settore agricolo che dimostrano che questi sono a carico soprattutto dei lavoratori autonomi e sono principalmente connessi all'uso di macchinari ed al transito, benché risulti bassa e in leggera diminuzione la quota rispetto al totale di tutti i settori. Gli studi effettuati denunciano, come ulteriori cause degli infortuni denunciati nel settore agricolo, anche l'ambiente di lavoro e l'esposizione a materiali e sostanze nocive, uniti a scarsa

¹¹ COM(2007) 630 definitivo

informazione/formazione soprattutto causata dalla frammentazione delle imprese agricole e dall'anzianità degli imprenditori. Negli anni passati per contrastare il fenomeno nel settore agricolo, la Regione Lazio aveva avviato una serie di iniziative di prevenzione specifiche per il settore primario (ad es., nel 2005, una campagna di prevenzione, formazione e informazione contro i rischi di infortunio sul lavoro specifici per tipologia di lavoro). La continuità con gli interventi effettuati negli anni passati dall'amministrazione regionale in tema di lotta ai rischi per la salute e la sicurezza appare dunque un obiettivo fondamentale per mantenere il trend di decrescita degli incidenti e di malattie professionali nel settore e proteggere la salute umana e l'ambiente.

A rafforzare la scelta del secondo obiettivo generale, in particolare è opportuno segnalare, oltre a quella già citata, anche la normativa nazionale e comunitaria che disciplina l'uso dei prodotti fitosanitari che rappresentano una delle principali cause di impatto sulla salute umana e sull'ambiente del settore agricolo (Decreto legislativo 17 marzo 1995, n.194 attuativo della Direttiva 91/414/CEE relativi alla produzione e immissione in commercio dei prodotti fitosanitari; Regolamento (CE) 1107/2009 che detta criteri di esclusione a priori delle sostanze attive ad elevata pericolosità, Direttiva 2009/128/CE, che istituisce un quadro d'azione comunitario per l'uso sostenibile dei pesticidi e che stabilisce una serie di norme che ne regolano l'impiego al fine di minimizzarne l'impatto sull'ambiente e sulla salute degli operatori; ecc). Per effetto degli scambi che si attuano nell'ecosistema gli alimenti vengono contaminati dai residui di prodotti fitosanitari che vengono trasferiti dal cibo e si accumulano e si concentrano sempre più, ad ogni passaggio della catena alimentare (processo di biomagnificazione), con grave danno per la salute del consumatore ma anche dell'operatore agricolo. Il tema della riduzione dell'impatto dei fitofarmaci sull'ambiente e sulla salute degli operatori è stato affrontato a livello regionale nel 2009 con la promulgazione, ad uso degli addetti ai lavori agricoli, della "Guida al corretto impiego dei prodotti fitosanitari". Infatti, come citato nell'introduzione della Guida "Chi utilizza i prodotti fitosanitari può causare intossicazioni a se stesso, a terze persone, agli animali e inquinare l'ambiente se il trattamento e/o lo smaltimento dei contenitori dei prodotti stessi non vengono eseguiti in modo corretto."

All'obiettivo di promozione della salute e della qualità della vita, in linea con il programma europeo Salute e crescita, contribuiscono tutti gli interventi di potenziamento della sicurezza alimentare e di promozione di comportamenti alimentari salutari. Tra questi l'uso di prodotti tradizionali e locali e da agricoltura sostenibile/biologica che utilizza sostanze naturali ed opportune strategie agronomiche (es. rotazioni colturali, sovesci, consociazioni, lavorazioni superficiali ecc.) al fine di evitare i trattamenti e il diserbo chimico, contribuendo alla riduzione dell'inquinamento e alla maggiore tutela sanitaria dell'operatore agricolo e del consumatore. Sul livello della salute e della qualità della vita incide inoltre l'attività fisica e dunque, indirettamente, tutti quegli interventi che stimolano anche nelle zone rurali un suo incremento e un suo miglioramento qualitativo.

3.2 Verifica di coerenza tra PSR e obiettivi generali di protezione ambientale

Per descrivere in termini sintetici come il PSR si pone rispetto agli indirizzi di protezione fissati dal quadro normativo, pianificatorio e programmatico esposto nel paragrafo precedente, nella matrice che segue vengono indicate le relazioni tra **Priorità e focus area** del PSR Lazio e gli obiettivi generali di protezione ambientale sopra individuati, utilizzando la seguente simbologia:

	Coerenza diretta
	Coerenza indiretta
	Relazioni che dipendono dalle modalità attuative
	Incoerenza

Seguono la matrice e un breve commento alla stessa, organizzato per temi ambientali.

Le relazioni individuate, esposte in fase di Rapporto preliminare e sottoposte a Consultazione preliminare VAS, esplicitano il primo contributo fornito dalla VAS all'individuazione dei fabbisogni e alla messa a punto della strategia del PSR Lazio.

		CLIMA, ARIA, ENERGIA			AMBIENTI IDRICI E RISORSE		SUOLO		NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			SALUTE E POPOLAZIONE			
		Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita	
P1	Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:																	
P1.a	Stimolare l'innovazione, la cooperazione, e lo sviluppo della base della conoscenza nelle zone rurali;								😊	😊	😊	😊		😊			😊	
P1.b	Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, (..) ricerca e innovazione, (..) migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;	😊	😊	😊	😊	😊	😊		😊	😊	😊	😊	😊	😊		😊	😊	
P1.c	Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.								😊	😊	😊	😊	😊	😊		😊	😊	
P2	Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:																	
P2.a	Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole (..) ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, (..) e la diversificazione delle attività;				?	?	?		?	?	?	😊	?	😊		😊		

		CLIMA, ARIA, ENERGIA			AMBIENTI IDRICI E RISORSE		SUOLO		NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			SALUTE E POPOLAZIONE		
		Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P2.b	Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;											😊	?	😊		😊	
P3	Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:																
P3.a	Migliorare la competitività dei produttori primari (..) regimi di qualità(..) valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione , ecc.								😊	😊	😊						😊
P3.b	Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;			😊		😊	😊		😊	😊	😊					😊	😊
P4	Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:																
P4.a	Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, (..), nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;					😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊			😊
P4.b	Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;				😊	😊		😊	😊	😊	😊	😊		😊	😊	😊	😊

		CLIMA, ARIA, ENERGIA			AMBIENTI IDRICI E RISORSE		SUOLO		NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			SALUTE E POPOLAZIONE		
		Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P4.c	Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;						😊	😊	😊	😊	😊	😊		😊			
P5	Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:																
P5.a	Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;			😊	😊	😊			😊	😊	😊						
P5.b	Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;	😊	😊						😊	😊	😊	?	?	?			
P5.c	Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, ecc. ai fini della bioeconomia;	😊	😊		?	?			?	😊	?	?	?	?			
P5.d	Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;	😊	😊						😊	😊	😊				😊		
P5.e	Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;	😊	😊	😊	😊			😊	😊	😊	😊	?	?	?	😊		😊
P6	Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:																
P6.a	Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione;						😊					😊	?	😊			😊

		CLIMA, ARIA, ENERGIA			AMBIENTI IDRICI E RISORSE		SUOLO		NATURA E BIODIVERSITA'			PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE			SALUTE E POPOLAZIONE		
		Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale	Mitigazione del cambiamento climatico	Adattamento ai mutamenti climatici	Preservare la qualità delle acque	Migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici	Protezione del suolo	Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica	Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat	Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica	Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico	Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio	Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose	Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali	Promuovere la salute e la qualità della vita
P6.b	Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;						☺		?	?	?	☺	☺	☺			☺
P6.c	Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle TIC nelle zone rurali.				☺	☺						☺	☺	☺			☺

➤ **Clima, aria, energia**

Con riferimento agli obiettivi di protezione ambientale connessi al tema Clima, aria, energia, si evidenzia la coerenza del PSR:

- P1.b (*Rinsaldare i nessi tra agricoltura ... includendo l'obiettivo di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali*), rilevando forti sinergie potenziali, da sviluppare a favore degli obiettivi di protezione dell'atmosfera e di mitigazione/adattamento al mutamento climatico;
- P3.b (*prevenzione e gestione dei rischi aziendali*), in particolare per quel che riguarda gli obiettivi di adattamento ai mutamenti climatici (mediante la ricerca della "flessibilità" delle attività agricole dinanzi alle avversità meteorologiche e idrologiche);
- P5.b (*rendere più efficiente l'uso dell'energia*), P5.c (*Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili*), P5.d (*Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura*), P5.e (*Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*) rappresentano priorità strategiche per il raggiungimento degli obiettivi di protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale, mitigazione del cambiamento climatico e adattamento allo stesso.

➤ **Ambienti idrici e risorse**

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua, si rileva sensibile coerenza (i.e. sinergia da valorizzare) con le seguenti priorità/focus area del PSR:

- P1.b da sviluppare in modo maggiormente specifico per preservare la qualità delle acque, migliorare la gestione, evitare il sovrasfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici;
- P4.b (*Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi*), in evidente relazione con l'obiettivo di preservare la qualità delle acque;
- P5.a (*Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura*) indispensabile per migliorare la gestione delle risorse idriche ed evitarne il sovrasfruttamento;
- P5.e (*Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale*) in rapporto - meno evidente ma comunque da valorizzare - con l'obiettivo di preservare la qualità delle acque, in relazione alle capacità di depurazione naturale delle formazioni vegetali (ripariali e intra/inter aziendali) efficienti, oltre che nel sequestro di CO₂, nell'assorbimento degli elementi trofici N e P;
- P6.c (*Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali*); tale priorità è anche riconducibile allo sviluppo e all'incremento di efficienza della rete agrometeorologica regionale (cui sono associati servizi di assistenza per i trattamenti, l'irrigazione e la previsione di eventi calamitosi). In tal senso è evidente la coerenza con gli obiettivi di protezione della qualità delle acque e quelli di migliorare la gestione e limitare lo sfruttamento delle risorse idriche.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua, si rileva una relazione incerta con la focus area P2.a (*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*) che potrebbe riferirsi a forme di agricoltura industrializzata (tipo serre) fortemente impattanti sul regime idrico e sulla difesa del suolo e volendo anche sul microclima.

➤ **Suolo**

Con riferimento alle tematiche del suolo (inteso nel complesso suolo, sottosuolo e rischi geologici), i rapporti di coerenza tra priorità PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale sono evidenti per:

- P1.b anche in questo caso in termini generali soprattutto in rapporto alla difesa del suolo e alla prevenzione dei fenomeni di dissesto ed erosione accelerata (protezione del suolo);
- P3.b per ragioni analoghe al precedente punto anche questa priorità è riconducibile al medesimo obiettivo di protezione del suolo;
- P4.a (*Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ...*), interventi mirati a tali priorità hanno relazioni positive e possono essere ulteriormente ottimizzati in relazione alle tematiche della difesa del suolo (protezione del suolo) come pure in relazione alla conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali dello stesso;
- P4.b (*Migliore gestione .. dei fertilizzanti e dei pesticidi*) e P4.c (*Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi*), sono in evidente coerenza con i temi della conservazione della qualità dei suoli, la prevenzione del dissesto idrogeologico e la conservazione della loro multifunzionalità (protezione del suolo e conservazione delle funzioni ambientali);
- P6.a (*Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione*) questa priorità può avere relazioni sensibilmente positive con la protezione del suolo se indirizzata ad attività agro forestali in aree caratterizzate da dissesto idrogeologico nelle quali la manutenzione e gestione idraulico-forestale, diffusa e continua, svolta dagli operatori agricoli è preventiva e quasi sempre risolutiva.

Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche del suolo, si rileva una relazione incerta con la focus area P2.a (*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività*) che potrebbe riferirsi a forme di agricoltura industrializzata (tipo serre) fortemente impattanti sul regime idrico e sulla difesa del suolo e volendo anche sul microclima.

➤ **Natura e biodiversità**

Rispetto ai tre obiettivi generali di protezione ambientale per la Componente "Natura e biodiversità", che sono:

- mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica,
- favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat,
- ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali,

Le priorità del PSR mostrano in generale potenziali sinergie da valorizzare e solo in pochi casi relazioni incerte.

Nel caso della Priorità 1 *Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*, le sinergie positive si riferiscono a tutte le focus area e a tutti gli obiettivi di sostenibilità. Infatti, migliorare il livello di consapevolezza di chi opera nel settore agricolo e forestale sui valori e le opportunità legate alla tutela e conservazione della biodiversità è una condizione necessaria per rendere efficace qualsiasi politica di conservazione. Si considerino ad esempio le azioni che si attuano su base volontaria, quali ad esempio: le misure di conservazione volontarie per le specie e gli habitat di interesse comunitario; l'allevamento o la coltivazione di una risorsa genetica a rischio di erosione, l'adesione a pratiche agricole maggiormente sostenibili. Allo stesso tempo, rinsaldare i nessi tra i settori agroforestali e la ricerca è un elemento che per la tutela della natura e della biodiversità risulta quanto mai necessario. Ciò consente infatti di validare e rendere applicabili nuovi modelli teorici, si veda ad esempio l'approccio dei servizi ecosistemici o delle infrastrutture verdi, ma anche di trasferire conoscenze dal mondo rurale a quello accademico, come nel caso dell'agrobiodiversità.

La Priorità 2 *Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste* presenta sinergie positive soprattutto in riferimento alla gestione sostenibile delle

foreste, relazione che però deve essere maggiormente chiarita tramite la lettura delle misure previste, mentre, per quanto riguarda la focus P2.b, che persegue l'obiettivo di *incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole*, si rileva una relazione incerta. Infatti, tale focus potrebbe riferirsi a forme di agricoltura industrializzata che possono alterare le condizioni favorevoli al mantenimento di adeguati livelli di biodiversità negli agroecosistemi attraverso: l'aumento degli input chimici, il maggiore consumo di risorse ambientali, la riduzione di aree agricole HNV, la modifica del microclima, etc.

Per la Priorità 3 *Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*, le potenziali sinergie positive rilevate si riferiscono a entrambe le focus area. La promozione di regimi di qualità può rappresentare una potenziale sinergia positiva per molti aspetti, quali ad esempio l'attribuzione di un marchio di riconoscimento comunitario o regionale a un prodotto legato a una varietà o razza locale a rischio di erosione genetica o l'adesione a pratiche di gestione forestale sostenibile per l'ottenimento di una certificazione forestale volontaria. Inoltre, il sostegno alla prevenzione dei rischi, se riferito al contenimento delle fitopatie, può contribuire a contrastare la diffusione di numerose specie esotiche invasive, tra cui i cosiddetti "organismi nocivi da quarantena", agenti dannosi per le piante considerati un importante fattore di minaccia non solo per le specie vegetali d'interesse agronomico e forestale, ma anche per le specie appartenenti alla vegetazione naturale.

La Priorità 4 *Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura* è quella che mostra più chiaramente le maggiori sinergie positive con tutti e tre gli obiettivi generali di sostenibilità: la prima focus area mira in modo esplicito alla *Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità* e si riferisce sia alle aree agricole comprese in aree tutelate (Aree Naturali protette, rete Natura 2000) che alle aree agricole a elevato valore naturale (HNV); le altre due focus area contribuiscono a tutti gli effetti agli obiettivi generali poiché mirano a preservare la risorsa acqua e suolo, in termini qualitativi e quantitativi, contribuendo così al mantenimento della biodiversità favorendo al contempo la funzionalità dei servizi ecosistemici (SE), in particolare dei SE di regolazione.

Nel caso della Priorità 5 *Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale* quasi tutte le focus area presentano potenziali sinergie favorevoli agli obiettivi di sostenibilità. Due focus area contribuiscono in particolare alla riduzione delle pressioni sulla biodiversità mirando a un utilizzo più efficiente delle risorse idriche ed energetiche. Altre due focus incidono maggiormente sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, anche se in un caso emerge una relazione d'incertezza tra la focus P5.c e due obiettivi di sostenibilità, poiché l'approvvigionamento di biomasse, se non pianificato in modo sostenibile, potrebbe compromettere la conservazione degli ecosistemi forestali.

Per quanto riguarda la Priorità 6 *Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*, è genericamente poco relazionata agli obiettivi di sostenibilità ambientale tranne che nel caso della focus area che persegue l'obiettivo di *stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali* per la quale si rileva una relazione d'incertezza. Infatti, mentre da un lato sono prevedibili potenziali sinergie positive in quanto, contrastando il fenomeno di abbandono delle zone rurali, vengono favoriti un maggior presidio del territorio e il mantenimento di saperi e pratiche agricole tradizionali, dall'altro, non si possono escludere possibili conflitti legati ad eventuali interventi per il potenziamento delle infrastrutture o del turismo, che potrebbero incrementare i livelli di disturbo alle specie o la frammentazione ed erosione degli habitat.

➤ **Paesaggio e patrimonio culturale**

Rispetto ai tre obiettivi generali di sostenibilità per la Componente "Paesaggio e patrimonio culturale", che sono:

- Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica quale espressione visibile delle relazioni tra società e territorio (identità culturale);
- Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico;

- Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio, anche nelle zone rurali

le focus area della Priorità 1 (*Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*) presentano potenzialmente sinergie da valorizzare.

Infatti sono da valutare positivamente tutte le azioni che prevedono interventi di supporto alla qualificazione del capitale umano (attraverso iniziative di informazione e formazione degli operatori e consulenza alle aziende), favorendo l'incremento della conoscenza dei caratteri del paesaggio e del patrimonio culturale e archeologico, nonché eventualmente l'acquisizione di competenze per intervenire sul paesaggio.

Le iniziative per la formazione professionale e l'informazione possono contribuire ad accrescere la percezione socio-culturale del paesaggio, rafforzando nelle popolazioni locali e negli operatori economici la consapevolezza rispetto ai valori tradizionali del paesaggio ove essi vivono e lavorano, contrastando la perdita di identità, nonché rispetto al proprio ruolo di "costruttori" di nuovi paesaggi, suscitando atteggiamenti di responsabilità nei confronti della collettività.

Le focus area della Priorità 2 (*Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste*) presentano possibili sinergie da valorizzare con i tre obiettivi generali di sostenibilità per la Componente "Paesaggio e patrimonio culturale".

Il paesaggio e il patrimonio culturale rappresentano infatti un "... elemento competitivo non riproducibile del nostro sistema paese" (Agnoletti, 2005) che può contribuire al miglioramento della redditività delle aziende agricole nonché alla competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, a condizione che questi siano opportunamente considerati e valorizzati nell'ambito degli interventi aziendali.

L'ingresso di nuovi agricoltori e il ricambio generazionale costituiscono inoltre fattori culturali predisponenti la protezione, il miglioramento e la gestione del paesaggio e del patrimonio culturale, con un'area di incertezza riferita al patrimonio archeologico.

Non si ravvisano sinergie significative, né di segno positivo né di segno negativo, tra i tre obiettivi generali di sostenibilità per la Componente "Paesaggio e patrimonio culturale" e le focus area della Priorità 3 (*Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*).

La Priorità 4 (*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*) è quella più dichiaratamente "ambientale"; nella focus area 4.a si parla esplicitamente di "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità ... nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa".

Molteplici sono dunque le sinergie da valorizzare con i tre obiettivi generali di sostenibilità per la Componente "Paesaggio e patrimonio culturale".

Aspetti di coerenza tra gli obiettivi di gestione della diversità paesistica e di conciliazione tra benessere socio-economico e salvaguardia del paesaggio si possono ravvisare anche con le focus 4.b e 4.c che attengono alla gestione sostenibile del territorio e delle sue risorse, mentre queste stesse due focus si mostrano indifferenti rispetto all'obiettivo di sostenibilità "Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico".

Le sinergie possibili tra le focus area della Priorità 5 (*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*) e i tre obiettivi generali di sostenibilità per la Componente "Paesaggio e patrimonio culturale" sono decisamente più incerte, quando non assenti.

Se da un lato è infatti difficile prevedere se e quanto l'uso efficiente dell'energia, l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili e la conservazione/sequestro del carbonio possano avere effetti sulla salvaguardia del paesaggio e del patrimonio culturale, d'altro canto le focus 5.a e 5.d paiono decisamente indifferenti agli obiettivi di sostenibilità per il "Paesaggio e patrimonio culturale".

Rispetto ai tre obiettivi generali di sostenibilità per la Componente “Paesaggio e patrimonio culturale”, le focus area della Priorità 6 (*Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*) presentano alcune possibili sinergie da valorizzare.

Come già detto in riferimento alla Priorità 2, il paesaggio e il patrimonio culturale rappresentano un elemento competitivo che può contribuire allo sviluppo economico delle zone rurali: con questo si intende dire che è possibile favorire l'incremento dell'occupazione attraverso la valorizzazione delle risorse identitarie del territorio (*milieu territoriale*), anche utilizzando i nuovi strumenti forniti dalla tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Rimane da chiarire se possa esserci una sinergia tra la “diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e dell'occupazione” e l'obiettivo di protezione, miglioramento e gestione del patrimonio culturale e archeologico.

➤ **Popolazione e salute umana**

Le Priorità e le focus area del PSR mostrano elementi di coerenza con tutti gli obiettivi generali di sostenibilità fissati per la Componente “Popolazione e salute umana”, che sono:

- Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali
- Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali
- Promuovere la salute e la qualità della vita

In particolare, nel caso delle Priorità 1 (*Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali*), 2 (*Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste*), e 3 (*Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo*), si rilevano elementi di sinergia con l'obiettivo di riduzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, e in generale con l'obiettivo di promuovere la salute e la qualità della vita, in quanto tali obiettivi non possono prescindere dallo sviluppo di una base di conoscenza adeguata e specifica del mondo rurale, dal rafforzamento dei nessi tra ricerca e innovazione, dal continuo ammodernamento di aziende e mezzi di produzione, da una costante formazione professionale, nonché da un'adeguata gestione dei rischi.

Le focus delle Priorità 4 (*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*) e 5 (*Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*) possono concorrere positivamente anche ai fini della protezione della salute umana dall'emissione di sostanze pericolose.

Le focus della Priorità 6 (*Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali*) appaiono infine strategiche ai fini del miglioramento della salute e della qualità della vita nelle zone rurali.

3.3 Obiettivi specifici di protezione ambientale e loro considerazione nell'ambito del PSR

3.3.1 Individuazione degli obiettivi specifici di protezione ambientale

Gli obiettivi specifici di protezione ambientale sono stati individuati in quanto declinazione/specificazione degli obiettivi generali di protezione ambientale, a seguito della loro contestualizzazione nel campo di influenza del PSR e con riferimento ai temi e agli **elementi chiave** descritti nel capitolo di analisi del contesto ambientale regionale (§ 2). In sintesi, gli obiettivi specifici rispondono al seguente interrogativo: *"Dati gli elementi chiave di valore e criticità emersi dall'analisi del contesto ambientale regionale, in che termini il PSR può contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale pertinente, considerato il campo dei suoi effetti ambientali?"*

Il risultato di tale operazione è riportato nella Tabella 3.2

Si sottolinea che gli obiettivi specifici sotto riportati sono stati espressi in un momento precoce della Programmazione; oltre ad essere oggetto di Consultazione preliminare, che ha apportato utili integrazioni, hanno potuto in tal modo informare la definizione dei fabbisogni, degli obiettivi specifici e delle misure del PSR del Lazio.

Tabella 3.2 – Obiettivi generali e specifici di protezione ambientale individuati in relazione al PSR del Lazio

Tema	Obiettivi generali di protezione ambientale	Obiettivi specifici di protezione ambientale
Clima, Aria, Energia	- Protezione dell'atmosfera per il contenimento della temperatura media globale - Mitigazione del cambiamento climatico - Adattamento ai mutamenti climatici	CAE1 - Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca CAE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera CAE3 - Assorbimento della CO2 mediante coperture agroforestali CAE4 - Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili CAE5 - Risparmio energetico /Riduzione dei consumi da fonti primarie CAE6 - Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico

Tema	Obiettivi generali di protezione ambientale	Obiettivi specifici di protezione ambientale
Ambienti idrici e risorse	• Preservare la qualità delle acque • Migliorare la gestione, evitare il sovra-sfruttamento delle risorse idriche, valorizzare i servizi ecosistemici.	• IDR1 - Raggiungimento del «buono stato» di tutte le acque dell'UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015 • IDR2 - Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee) • IDR3 – Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola • IDR4 - Uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi • IDR5 - Garantire una adeguata disponibilità di acqua di buona qualità necessaria per il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni, dell'economia e dell'ambiente • IDR6 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee in risposta al cambiamento climatico attraverso la: ▪ mitigazione e adattamento ai fenomeni di siccità e inondazione ▪ pianificazione territoriale aree agricole coerente con il rischio inondazione ▪ ri-alimentazione delle falde
Suolo	• Protezione del suolo • Conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo	• SUO1 - Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali • SUO2 - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni • SUO3 - Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione • SUO4 - Gestione sostenibile delle zone costiere e dei bacini di influenza • SUO5 - Riduzione del consumo irreversibile di suolo a causa dell'espansione urbana • SUO6 - Incremento del contenuto di carbonio organico del suolo • SUO7 - Riduzione del livello di contaminazione del suolo da fonti agricole
Natura e Biodiversità	• Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica • Favorire l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici su specie e habitat • Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	• NAB1 - Ripristinare gli ecosistemi agricoli e forestali degradati e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici • NAB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali • NAB3 - Arrestare il deterioramento e migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo legati agli ecosistemi agricoli e forestali • NAB4 - Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale • NAB5 - Favorire le capacità di resistenza e resilienza degli agro-ecosistemi e degli ecosistemi forestali in risposta al cambiamento climatico • NAB6 - Mantenere e ripristinare la connettività ecologica • NAB7 - Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle

Tema	Obiettivi generali di protezione ambientale	Obiettivi specifici di protezione ambientale
		specie esotiche invasive • NAB8 - Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali • NAB9 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi • NAB10 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile • NAB11 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili
Paesaggio e patrimonio culturale	• Proteggere, migliorare e gestire la diversità paesistica, quale espressione visibile delle relazioni tra società e territorio (identità culturale) • Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale e archeologico • Conciliare il benessere economico e sociale con la salvaguardia del paesaggio, anche nelle zone rurali	• PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei diversi paesaggi del Lazio, tutelando i modi d'uso agricoli tradizionali, le preesistenze significative (valori, morfologie, tipi, tecniche, materiali, ...), il patrimonio infrastrutturale rurale e controllando i processi di trasformazione • PPC2 - Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate • PPC3 - Valorizzare i beni culturali rurali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali • PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale, in rapporto con la realtà produttiva e con i paesaggi agrari • PPC5 - Salvaguardare la continuità del paesaggio mantenendo forme di utilizzazione agricola del suolo
Salute e popolazione	• Proteggere la salute umana e l'ambiente dalle emissioni di sostanze chimiche pericolose in tutte le matrici ambientali • Ridurre gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali • Promuovere la salute e la qualità della vita	• PSA1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e l'ambiente • PSA2 - Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricoltura • PSA3 - Potenziare l'assistenza alle imprese agricole per migliorare la capacità di gestione dei rischi specifici • PSA4 - Potenziare la sicurezza alimentare • PSA5 - Promuovere comportamenti alimentari salutari • PSA6 - Promuovere la qualità della vita nelle aree rurali

3.3.2 Verifica di coerenza ambientale del PSR

Nella prima fase di sviluppo del Programma, le priorità, le focus area e i fabbisogni prioritari di intervento individuati dalla Regione Lazio (cfr. § 1) sono stati posti in relazione agli obiettivi specifici elencati nel paragrafo precedente, in modo da fungere da punti di attenzione o raccomandazioni utili a "guidare" la scelta delle misure da attivare, insieme ai diversi requisiti a queste collegati (ad es. interventi ammissibili, criteri di selezione dei beneficiari ecc.), per il soddisfacimento dei diversi fabbisogni prioritari, ai fini della migliore integrazione ambientale del PSR 2014-2020.

La Tabella che segue, nella quale viene riportato il numero di sottomisure del PSR correlate ai singoli obiettivi specifici di protezione ambientale e il loro grado di coerenza - espresso come rapporto tra effetti positivi e potenziali pressioni generate - dimostra un significativo grado di coerenza e presa in carico delle considerazioni ambientali durante la predisposizione del Programma.

Le correlazioni evidenziate sono tratte dall'esito della valutazione degli effetti ambientali del PSR descritta nei successivi capitoli e riportata in dettaglio in **Appendice 1**. Si fa presente, come descritto nel Cap. 1.6, che il PSR è stato oggetto di una revisione a seguito della fase di negoziato con la Commissione e tenendo conto del Parere Motivato della VAS. Pertanto la tabella che segue si riferisce alla versione del Luglio 2014, tenendo conto che la versione aggiornata del PSR è migliorativa sui temi ambientali.

Tabella 3.3 – Esito della verifica di coerenza esterna degli effetti ambientali del PSR del Lazio.

Tema	Obiettivi specifici	N° di sottomisure correlate	Grado di coerenza
CLIMA, ARIA, ENERGIA	CAE1 - Riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniaca	15	1
	CAE2 - Riduzione emissioni gas serra in atmosfera	16	1
	CAE3 - Assorbimento della CO2 mediante coperture agroforestali	22	1
	CAE4 - Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili	15	1
	CAE5 - Risparmio energetico /Riduzione dei consumi da fonti primarie	18	1
	CAE6 - Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico	19	1
AMBIENTI IDRICI E RISORSE	IDR1 - Raggiungimento del «buono stato» di tutte le acque dell'UE, comprese le acque superficiali e sotterranee, entro il 2015	19	0,95
	IDR2 - Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche (buono stato ecologico e chimico delle acque superficiali e buono stato quantitativo e chimico per quelle sotterranee)	20	0,95
	IDR3 – Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola	13	1
	IDR4 - Uso sostenibile dei pesticidi riducendone i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente e promuovendo l'uso della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi, quali le alternative non chimiche ai pesticidi	10	1
	IDR5 - Garantire una adeguata disponibilità di acqua di buona qualità necessaria per il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni, dell'economia e dell'ambiente	17	0,9
	IDR6 - Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee in risposta al cambiamento climatico	17	0,9
SUOLO	SU01 - Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali	19	0,8
	SU02 - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni	16	0,8
	SU03 - Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione	9	1
	SU04 - Gestione sostenibile delle zone costiere e dei bacini di influenza	1	0
	SU05 - Riduzione del consumo irreversibile di suolo a causa dell'espansione urbana	4	0,5
	SU06 - Incremento del contenuto di carbonio organico del suolo	17	0,9
	SU07 - Riduzione del livello di contaminazione del suolo da fonti agricole	10	1

Tema	Obiettivi specifici	N° di sottomisure correlate	Grado di coerenza
NATURA E BIODIVERSITA'	NAB1 - Ripristinare gli ecosistemi agricoli e forestali degradati e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici	10	1
	NAB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali	14	0,7
	NAB3 - Arrestare il deterioramento e migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo legati agli ecosistemi agricoli e forestali	17	0,8
	NAB4 - Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale	4	1
	NAB5 - Favorire le capacità di resistenza e resilienza degli agro-ecosistemi e degli ecosistemi forestali	10	0,8
	NAB6 - Mantenere e ripristinare la connettività ecologica	6	0,5
	NAB7 - Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive	4	0,75
	NAB8 - Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali	2	1
	NAB9 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi	1	1
	NAB10 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/gestione forestale sostenibile	3	1
	NAB11 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili	13	1
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei diversi paesaggi del Lazio	5	1
	PPC2 - Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate	13	1
	PPC3 - Valorizzare i beni culturali rurali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali	6	1
	PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale, in rapporto con la realtà produttiva e con i paesaggi agrari	4	1
	PPC5 - Salvaguardare la continuità del paesaggio mantenendo forme di utilizzazione agricola del suolo	19	1
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	PSA1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e l'ambiente	6	1
	PSA2 - Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricoltura	2	1
	PSA3 - Potenziare l'assistenza alle imprese agricole per migliorare la capacità di gestione dei rischi specifici	3	1
	PSA4 - Potenziare la sicurezza alimentare	10	1
	PSA5 - Promuovere comportamenti alimentari salutari	2	1
	PSA6 - Promuovere la qualità della vita nelle aree rurali	2	1

4 ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

4.1 Aspetti metodologici

Per l'individuazione e la valutazione degli effetti ambientali del PSR sono stati percorsi i seguenti passaggi metodologici:

- 1) Compilazione di una scheda di valutazione degli effetti ambientali attesi, composta da:
 - a. una prima tabella descrittiva degli effetti positivi e delle potenziali pressioni prevedibili per ciascuna sottomisura o operazione attivata dal PSR Lazio, con riferimento agli obiettivi specifici di protezione ambientale,
 - b. una seconda tabella di valutazione degli effetti ambientali ritenuti significativi.
- 2) Compilazione di una matrice riassuntiva che evidenzia le relazioni delle singole misure con il set di obiettivi specifici di protezione ambientale, utilizzando la seguente classificazione:

Colore	Descrizione	Criteri
++	interazione positiva	Solo effetti ambientali positivi
+	interazione moderatamente positiva	Prevalenza di effetti ambientali positivi, effetti negativi mitigabili
	interazione neutra	Effetti ambientali non significativi
-	interazione moderatamente negativa	Prevalenza di effetti ambientali negativi, parzialmente mitigabili
--	interazione negativa	Prevalenza di impatti residui negativi

In particolare la valutazione si è incentrata sul seguente quesito: *“In che modo ogni effetto ambientale potenzialmente generato dal PSR sarà in grado di agire a supporto o in contrasto con gli obiettivi specifici di protezione ambientale individuati?”*

Per ogni interazione sono state inoltre descritte:

- le raccomandazioni per la mitigazione e la compensazione di eventuali effetti residui,
- le raccomandazioni di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione e valutazione.

Per la valutazione degli effetti ambientali significativi sono stati considerati:

- la scala alla quale si applicano gli interventi;
- la probabilità, la durata, la frequenza e la reversibilità degli effetti previsti;
- la natura (diretta o indiretta) degli effetti previsti;
- le dimensioni (anche finanziarie) degli interventi.

La matrice riassuntiva è riportata nel successivo capitolo, seguita da un commento per ciascun tema ambientale. Le schede di valutazione sono riportate per esteso in **Appendice 1**.

Nella lettura della matrice e dei commenti va tenuto conto del fatto che le Operazioni 4.1.3 e 4.3.2 inerenti gli investimenti sull'irrigazione e connesse con la focus area 5A, non più attivata, sono state al momento non attivate.

4.2 Matrice di sintesi delle valutazioni

	Obiettivi specifici	CAE1	CAE2	CAE3	CAE4	CAE5	CAE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	IDR6	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	SUO7	NAB1	NAB2	NAB3	NAB4	NAB5	NAB6	NAB7	NAB8	NAB9	NAB10	NAB11	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	PPC5	PSA1	PSA2	PSA3	PSA4	PSA5	PSA6
cod	Sottomisure																																									
1.1	supporto per azioni di formazione e acquisizione di competenze																																									
1.2	supporto per attività dimostrative/ azioni di informazione																																									
2.1	sostegno per la fornitura di servizi di consulenza																																									
2.3	sostegno per la formazione dei consulenti																																									
3.1	supporto per la partecipazione ex novo agli schemi di qualità																																									
3.2	supporto per le attività di informaz. e di promoz. att. da gruppi di prod. nel mercato interno																																									
4.1	sostegno agli investimenti nelle aziende agricole																																									
4.2	sostegno agli investim. nel settore della trasformaz./commerc. e/o lo sviluppo di prod. agricoli																																									
4.3	supporto agli investimenti nelle infrastrutture collegate con sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura e/o delle attività forestali																																									
4.4	supporto agli investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali																																									
5.1	supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici																																									
5.2	supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici																																									
6.1	aiuti all'avviamento aziendale per giovani agricoltori																																									
6.2	aiuti all'avviamento aziendale per attività non agricole nelle aree rurali																																									

	Obiettivi specifici	CAE1	CAE2	CAE3	CAE4	CAE5	CAE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	IDR6	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	SUO7	NAB1	NAB2	NAB3	NAB4	NAB5	NAB6	NAB7	NAB8	NAB9	NAB10	NAB11	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	PPC5	PSA1	PSA2	PSA3	PSA4	PSA5	PSA6
cod	Sottomisure																																									
6.3	aiuti all'avviamento aziendale per lo sviluppo di piccole aziende																																									
6.4	supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole																																									
7.1	supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000																																									
7.2	supporto agli investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di tutti i tipi di piccole infrastrutture di scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico																																									
7.3	supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga																																									
7.4	supporto agli Investimenti nella creazione, miglioramento o espansione di servizi di base locali per la popolazione rurale																																									
7.5	supporto agli Investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala																																									
7.6	Supporto a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale																																									
7.7	sostegno agli investimenti mirati al trasferimento di attività e di conversione di edifici o altre strutture situate all'interno o nei pressi di insediamenti rurali																																									
8.1	supporto per i costi di impianto per l'afforestazione /creazione di impianti forestali e della manutenzione boschiva																																									
8.3	supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici																																									
8.4	supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici																																									
8.5	supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali																																									
8.6	sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali																																									
9.1	avviamento di gruppi e organizzazioni di produttori nel settore agricolo/ forestale																																									

	Obiettivi specifici	CAE1	CAE2	CAE3	CAE4	CAE5	CAE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	IDR6	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	SUO7	NAB1	NAB2	NAB3	NAB4	NAB5	NAB6	NAB7	NAB8	NAB9	NAB10	NAB11	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	PPC5	PSA1	PSA2	PSA3	PSA4	PSA5	PSA6
cod	Sottomisure																																									
10.1	pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali																																									
10.2	supporto per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura																																									
11.1	pagamento per la conversione al biologico																																									
11.0 2	pagamento per mantenimento agricoltura biologica																																									
13.1	pagamenti compensativi nelle zone montane																																									
13.3	pagamenti compensativi per ettaro di SAU in aree con vantaggi specifici																																									
14	pagamenti per il benessere animale																																									
16.1	supporto per l'avvio e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità agricola																																									
16.2	supporto ai progetti pilota																																									
16.3	(altro) cooperazione tra gli operatori commerciali nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse, e per lo sviluppo / marketing turistico																																									
16.4	supporto alla cooperazione orizzontale e verticale o per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e per le attività di promozione																																									
16.5	supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici e di approcci comuni ai progetti ambientali e pratiche ambientali in corso.																																									
16.6	supporto alla cooperazione tra gli attori della filiera per la fornitura sostenibile di biomasse da utilizzare per la produzione alimentare ed energetica e per i processi industriali																																									
16.8	supporto per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi																																									
16.9	supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività sanitarie, di integrazione sociale, agricoltura per la comunità e/o																																									

	Obiettivi specifici	CAE1	CAE2	CAE3	CAE4	CAE5	CAE6	IDR1	IDR2	IDR3	IDR4	IDR5	IDR6	SUO1	SUO2	SUO3	SUO4	SUO5	SUO6	SUO7	NAB1	NAB2	NAB3	NAB4	NAB5	NAB6	NAB7	NAB8	NAB9	NAB10	NAB11	PPC1	PPC2	PPC3	PPC4	PPC5	PSA1	PSA2	PSA3	PSA4	PSA5	PSA6
cod	Sottomisure																																									
	educazione ambientale/alimentare																																									
19.1	sostegno allo sviluppo locale LEADE																																									
19.2	supporto per la realizzazione degli interventi nell'ambito della strategia LEADER																																									
19.3	preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale																																									

4.2.1 *Clima, aria, energia*

Oltre il 50% delle misure in cui è articolato il PSR è coerente con gli obiettivi di protezione dell'atmosfera e di mitigazione del CC o quantomeno con quelli di adattamento ai suoi effetti. Gli obiettivi specifici di protezione ambientale maggiormente perseguiti sono quelli relativi al *risparmio energetico e riduzione dei consumi da fonti primarie* (**CAE5**) e la promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili (**CAE4**).

Effetti positivi, diretti o indiretti, sono individuabili nelle misure:

4 - Investimenti materiali, sottomisura 4.1 per *investimenti nelle aziende agricole per l'aumento dell'efficienza energetica dei processi produttivi* e sottomisura 4.2 per *investimenti rivolti ad imprese agroalimentari, funzionali all'efficienza energetica e alla produzione di energia da fonti rinnovabili*, con effetti positivi sugli obiettivi specifici **CAE4** (Promozione dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili) e **CAE5** (Risparmio energetico /Riduzione dei consumi da fonti primarie).

5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di misure di prevenzione, sottomisura 5.1 *supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici* in merito a CAE6 (Incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del cambiamento climatico).

6 – Sviluppo agricolo e aziendale, sottomisura 6.4 *supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole* in relazione agli obiettivi specifici CAE4 e CAE5.

7 – Servizi di base e rinnovamento delle aree rurali, sottomisura 7.2 *supporto agli investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di tutti i tipi di piccole infrastrutture di scala*, che prevede investimenti per approvvigionamento e utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo. Relativamente agli impianti fotovoltaici è importante evidenziare che *saranno ammissibili a finanziamento quelli che non comportino ulteriore occupazione di suolo*. Si tratta di azioni efficaci pienamente coerenti con CAE4 e CAE5.

8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, sottomisura 8.1 *supporto per i costi di impianto per l'afforestazione /creazione di impianti forestali e della manutenzione boschiva* e sottomisura 8.5 *supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali* del tutto aderenti agli obiettivi specifici CAE3 (assorbimento della CO₂ mediante coperture forestali) e CAE6 (incremento della resilienza del territorio alle sollecitazioni del Cambiamento Climatico).

10 – Misure agro-climatico-ambientali, sottomisura 10.1 *pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali* ("Inerbimento degli impianti arborei", "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli", "Tecniche di agricoltura conservativa", "Produzione integrata", "Coltivazioni a perdere", ecc.), comportano pratiche agronomiche utili al raggiungimento degli o.s. **CAE1** (riduzione delle emissioni di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili e ammoniacali) **CAE2** (riduzione emissioni gas serra in atmosfera) e **CAE3** – (assorbimento della CO₂ mediante coperture agroforestali).

11 – Agricoltura biologica, sottomisure 11.1 e 11.2 *pagamenti per la conversione ed il mantenimento al biologico*. Escludendo l'uso di "inputs chimici" di sintesi (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, additivi ecc..) nella produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti, prevedendo altresì l'adozione di tecniche e processi di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale, la misura **M11** agisce similmente alla misura precedente (M10) ed è quindi particolarmente significativa in relazione agli obiettivi **CAE1** (riduzione emissioni di S, NO_x, NH₃,...), **CAE2** (riduzione di GHG) e **CAE3** (sequestro di CO₂ da parte dei suoli).

16 – Cooperazione, sottomisura 16.1, *supporto per l'avvio e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità agricola*, sottomisura 16.5 *supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici*, sottomisura 16.6 *supporto alla cooperazione tra gli attori della filiera per la fornitura sostenibile di biomasse da utilizzare per la produzione alimentare ed energetica e per i processi industriali*. Si tratta di misure che promuovono le sinergie positive conseguenti

all'approccio cooperativo rispetto alle possibili limitazioni di azioni singole. In tal senso le sottomisure citate hanno una potenziale ma significativa utilità diretta in relazione a **CAE3**, **CAE4** e **CAE5**.

Si tratta in generale di effetti prevalentemente diretti, agenti in forma generalmente distribuita sull'intero territorio regionale, con buona probabilità di accadimento e magnitudo variabile in relazione alla specificità delle misure.

Nei limiti della procedura utilizzata e del livello di descrizione delle singole misure, nessuna delle misure consente di rilevare evidenti criticità nei confronti delle componenti ambientali dell'atmosfera e del clima; nessun obiettivo specifico risulta infatti in contrasto sostanziale con il complesso di misure e azioni in cui è articolato il Programma.

4.2.2 Ambiente idrico e risorse

Circa il 40% delle misure in cui è articolato il PSR risulta coerente con gli obiettivi generali della conservazione della qualità delle acque, di migliorarne la gestione, di evitare il sovra-sfruttamento delle risorse idriche, e di valorizzare i servizi eco sistemici associati. Gli obiettivi specifici in cui è stato articolato il tema "ambienti idrici e risorse" sono sufficientemente distribuiti tra le diverse misure, pur prevalendo leggermente l'obiettivo **IDR2** (Protezione e ripristino della qualità delle risorse idriche) e **IDR1** (Raggiungimento del «buono stato» di tutte le acque dell'UE).

I più evidenti **effetti positivi** sono legati alle misure:

4 - Investimenti materiali, sottomisura 4.1 per *investimenti finalizzati all'aumento dell'efficienza dell'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura*, coerenti con **IDR5** (Garantire una adeguata disponibilità di acqua di buona qualità necessaria per il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni, dell'economia e dell'ambiente); sottomisura 4.3 *supporto agli investimenti nelle infrastrutture collegate con lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adattamento dell'agricoltura e/o delle attività forestali* attraverso il miglioramento delle dotazioni idriche rurali, riciclaggio e trattamento acque. Si tratta di interventi in grado di contribuire utilmente agli obiettivi **IDR1**, **IDR2**, **IDR3** (Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola) e **IDR5**¹².

5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di misure di prevenzione, sottomisura 5.1 *supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici* è caratterizzata da sinergia positiva in merito a **IDR5**, in relazione all'incremento della funzionalità idraulica dei corsi d'acqua (tuttavia con possibili effetti negativi evidenziati nel paragrafo successivo) e alla prevenzione dei danni da condizioni di avversità meteorologica; sottomisura 5.2 *supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici* (in sintesi la sottomisura contempla la bonifica di siti inquinati in aree agricole) è in relazione positiva con **IDR1** e **IDR2** come pure all'insieme dei miglioramenti della qualità ambientale conseguente dei corpi idrici superficiali e sotterranei investiti dai processi di contaminazione.

7 – Servizi di base e rinnovamento delle aree rurali, la sottomisura 7.2 *supporto agli investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di tutti i tipi di piccole infrastrutture di scala*, che prevedono anche *investimenti per migliorare / ampliare le reti di approvvigionamento / distribuzione delle reti idriche e fognarie dei villaggi rurali*, risulta sensibilmente positiva rispetto a **IDR2** e, con minore evidenza, ma certamente non trascurabile, anche rispetto a **IDR5** per gli aspetti della tutela quantitativa delle risorse idriche;

8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, sottomisura 8.1 *supporto per i costi di impianto per l'afforestazione / creazione di impianti forestali e della manutenzione boschiva* prevede azioni che possono contribuire al raggiungimento di **IDR1**, **IDR2** e

¹² Nella nuova versione del PSR le due operazioni, 4.1.3 e 4.3.2, non sono state riproposte in attesa della conformità con la condizionalità ex ante prevista per l'attivazione della FOCUS AREA 5A "rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura"

IDR6. Analogamente diretti e significativi gli effetti della sottomisura 8.5 *supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali* nei confronti dei medesimi obiettivi (in particolare **IDR2** e **IDR6**), prevedendo investimenti che *migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali*. Questi potranno avere effetti significativamente positivi, se opportunamente orientati alla creazione di sistemi forestali in grado di contribuire alla depurazione naturale (ad esempio mediante fasce tampone boscate) o per la realizzazione di Aree Forestali di Infiltrazione, promuovendo in tal modo un importante contributo alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche.

10 – Misure agro-climatico-ambientali, il set di sottomisure 10.1 *pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali* (Inerbimento degli impianti arborei”, “Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli”, “Tecniche di agricoltura conservativa”, “Produzione integrata”, “Coltivazioni a perdere”, ecc.), comportano pratiche agronomiche certamente utili al raggiungimento degli obiettivi specifici **IDR3** (riduzione dei NO₃ di origine agricola) e **IDR4** (Uso sostenibile dei pesticidi).

11 – Agricoltura biologica, sottomisure 11.1 e 11.2 *pagamenti per la conversione ed il mantenimento al biologico*. Escludendo “inputs chimici” di sintesi (fertilizzanti, prodotti fitosanitari, additivi ecc..) nella produzione, trasformazione e conservazione degli alimenti, prevedendo altresì la adozione di tecniche e processi di produzione sostenibili dal punto di vista ambientale, la **misura 11** è fortemente sinergica rispetto alla **misura 10** ed è quindi particolarmente significativa in relazione ai medesimi obiettivi **IDR3** e **IDR4**. Contribuisce anche al raggiungimento degli altri obiettivi del “tema Idrico” di riqualificazione delle acque (**IDR1** e **IDR2**) e di sfruttamento sostenibile della risorsa anche alla luce delle criticità ambientali in atto (**IDR5** e **IDR6**).

16 – Cooperazione, sottomisura 16.1, *supporto per l'avvio e il funzionamento dei gruppi operativi del PEI per la produttività e sostenibilità agricola*; sottomisura 16.5 *supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici*. Come per il tema Clima Atmosfera ed Energia promuovendo l'approccio cooperativo rispetto alle possibili limitazioni di azioni singole, si potranno ottenere sensibili benefici generalmente per tutti gli obiettivi del comparto “Idrico” riguardando la proposizione in forma collettiva delle misure maggiormente efficaci sinora descritte **4**, **8**, **10** e **11**.

Osservando il complesso delle interazioni, sintetizzato nelle tabelle allegate (**Appendice 1**), si osserva trattarsi di effetti prevalentemente diretti, agenti in forma generalmente distribuita sull'intero territorio regionale, con buona probabilità di accadimento e magnitudo variabile in relazione alla specificità delle misure.

Potenziali criticità. A fronte della apprezzabile positività di una parte significativa delle misure sulle componenti IDRICHE, si rilevano potenziali criticità per alcuni aspetti specifici. In particolare la misura 5.1 prevedendo la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, che se condotti secondo fini unicamente idraulici (come tradizionalmente operato dagli organi competenti), possono determinare effetti dannosi agli ecosistemi fluviali con perdita della multifunzionalità di tali ambienti (anche in termini di capacità auto depurante e metabolizzante dei carichi inquinanti) - impatto su **IDR1** e **IDR2**. Al fine di garantire sia la funzionalità idraulica che quella ecologica è opportuno che gli interventi di sistemazione fluviale siano sostenuti da un adeguato approccio transdisciplinare fondato sui principi della Riqualificazione Fluviale e della salvaguardia dello **stato morfologico** dei corsi d'acqua (ISPRA Manuali e Linee Guida n. 66/2011). Ai fini della salvaguardia idraulica sarebbe auspicabile anche l'approfondimento del possibile ricorso alle aree di esondazione controllata meglio descritto nel successivo paragrafo (Tema SUOLO).

Nel set di azioni previsto dalla sottomisura 5.2 sono contemplati anche interventi di ripristino di impianti serricoli. Per le possibili implicazioni sugli effetti di impermeabilizzazione dei suoli e conseguenti alterazione dei regimi di scorrimento e infiltrazione delle acque (impatto potenziale sugli obiettivi specifici **IDR5** e **IDR6**), per quanto si tratti di ricostruzione di impianti danneggiati da calamità naturali, è necessario sottolineare la necessità di adottare criteri realizzativi in grado di garantire i meccanismi di alimentazione delle falde e limitare la concentrazione delle portate delle acque di ruscellamento (sistemi di infiltrazione controllata associati a bacini di ritenzione utilizzabili anche come riserve d'acqua irrigua). Tali soluzioni avrebbero effetti positivi (ormai strategici e irrinunciabili visto il livello di impermeabilizzazione di importanti

ed estese porzioni del territorio regionale – Agro Pontino, Agro Fondano e parte dell'Agro Romano) anche in relazione agli obiettivi specifici dei temi Clima e Suolo (**CAE6**, **SUO1** e **SUO2**).

La sottomisura 6.4, diversificazione di attività agricole prevede la costruzione e/o predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione", compresi impianti per la produzione di energia da fonti alternative di potenza massima di 1 Mwe, otrebbe creare presupposti in grado di generare effetti ascrivibili al "consumo di suolo" (legati per esempio a piazzali viabilità, sistemazioni morfologiche, ecc.) – possibile impatto su **IDR5** e **IDR6**. Stante il progredire accelerato dei processi di perdita dei suoli agrari, sarà opportuno porre adeguata attenzione individuando misure preventive/mitigative (limitare la cementificazione e l'asporto dei suoli favorendone la "stabilizzazione" con tecniche quanto possibile naturali); a tutto questo si sommano le indicazioni riportate nel successivo paragrafo relativo alle criticità sul tema Suolo.

4.2.3 Suolo

Effetti positivi:

Diversamente dai temi del Clima e delle Risorse idriche, solo circa il 25% delle misure del PSR potranno avere effetti direttamente e marcatamente positivi sulle priorità ambientali di protezione e della conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo. Tuttavia gli obiettivi specifici maggiormente legati al comparto agricolo-forestale potranno comunque essere frequentemente raggiunti dalle differenti azioni programmate. In particolare risultano maggiormente perseguiti gli obiettivi di **SUO1** - Protezione dall'erosione e dalle perdite dei suoli agricoli e forestali, **SUO2** - Prevenzione e gestione del dissesto idrogeologico e del rischio alluvioni e **SUO6** - incremento del contenuto di carbonio organico del suolo.

Meno sostenuti ed in ogni caso più difficilmente perseguibili nell'ambito della programmazione di sviluppo del settore agricolo-forestale, gli obiettivi legati della limitazione del consumo di suolo **SUO5** (riduzione del consumo irreversibile di suolo a causa dell'espansione urbana) e quello (ancor più complesso e nel caso dell'uso agroforestale per molti versi contraddittorio), della gestione integrata della zona costiera (**SUO6**). Basti pensare, per questo ultimo aspetto, come una diffusa copertura forestale e una forte limitazione dei processi di erosione dei terreni limitino drasticamente il trasporto solido da cui dipende l'equilibrio sedimentario dei litorali sabbiosi. Resta quindi evidente che l'armonizzazione con gli obiettivi della GIZC vadano ricercati più sugli aspetti della protezione delle acque dall'inquinamento e dalla tutela delle disponibilità (anche in rapporto biunivoco con i processi di salinizzazione delle acque superficiali e di intrusione marina), rispetto alle problematiche dell'erosione costiera.

Interazioni particolarmente positive sono identificabili nelle seguenti misure.

4 - Investimenti materiali, sottomisura 4.4 di sostegno agli *investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali* che prevedono tra l'altro sistemazioni agrarie e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico impianto e ripristino di siepi, filari, cespugli, boschetti, fasce frangivento; ripristino e riadattamento di muretti a secco e terrazzamenti; riqualificazione di zone umide ecc. direttamente funzionali agli obiettivi **SUO1** e **SUO2**.

5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di misure di prevenzione, la sottomisura 5.1 (*supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici*), potrà determinare effetti direttamente positivi e sinergici sempre in relazione a **SUO1** e **SUO2**; la sottomisura 5.2 (*supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici*, vale a dire la bonifica di siti inquinati in aree agricole), è nella sostanza coerente e sinergica con **SUO7** (riduzione del livello di contaminazione del suolo da fonti agricole).

7 – Servizi di base e rinnovamento delle aree rurali, sottomisura 7.1 (supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000), potrà sviluppare effetti positivi, indiretti, sugli obiettivi specifici **SUO3** (Riduzione e prevenzione dei processi di desertificazione), **SUO5**, **SUO6** e **SUO7**.

8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, la sottomisura 8.1 *supporto per i costi di impianto per l'afforestazione /creazione di impianti forestali e della manutenzione boschiva* potrà contribuire in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi **SU01** e **SU02** per gli effetti di protezione del suolo e mitigazione del rischio alluvioni generati dalle coperture boschive; allo stesso modo anche le sottomisure 8.3 e 8.4, *supporto per la prevenzione ed il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici*, sono in grado di sviluppare in aree particolarmente esposte ai rischi delle differenti forme del dissesto idrogeologico quali quelle interessate da incendi boschivi. Analogamente diretti e significativi gli effetti della sottomisura 8.5, *supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali* soprattutto in relazione agli obiettivi di protezione dal dissesto idrogeologico, **SU01** e **SU02**, prevedendo, tra gli altri, investimenti a vantaggio della conservazione degli habitat e delle aree forestali, il mantenimento / ripristino di ecotoni agrosilvopastorali, la creazione di radure e gestione dei soprassuoli forestali di neoformazione, il miglioramento/ripristino degli ecosistemi forestali degradati.

10 – Misure agro-climatico-ambientali, sottomisure 10.1 *pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali* (Inerbimento degli impianti arborei", "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli", "Tecniche di agricoltura conservativa", "Produzione integrata", "Coltivazioni a perdere", ecc.), le quali comportano pratiche agronomiche a favore della protezione della multifunzionalità dei suoli attraverso il raggiungimento del complesso degli obiettivi specifici **SU01, SU02, SU03, SU06 e SU07**.

11 – Agricoltura biologica, le sottomisure 11.1 e 11.2 *pagamenti per la conversione ed il mantenimento al biologico*. In forte analogia con il tema delle acque, limitando in modo consistente gli "inputs chimici" di sintesi (*fertilizzanti, prodotti fitosanitari, additivi ecc.*), sono fortemente sinergica rispetto all'intera misura 10 ed è quindi particolarmente significativa in relazione agli obiettivi **SU06 e SU07** contribuendo pertanto anche a **SU03**.

13 – Pagamenti in zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, sottomisura 13.1 *pagamenti compensativi nelle zone montane* e 13.3 *pagamenti compensativi in aree con vantaggi specifici*. La manutenzione e la gestione responsabile dei suoli in aree caratterizzate da maggiore acclività potrà comportare indubbi vantaggi nella prevenzione del dissesto idrogeologico (erosione accelerata, frane, inondazioni) e potrà quindi essere di supporto non trascurabile per gli obiettivi **SU01 e SU02**. Nelle aree classificate "a rischio idraulico" si ravvisa la specifica possibilità di prevenzione / mitigazione come pure di adattamento agli eventi alluvionali conseguenti al mutamento climatico. In tal senso, sulla base di specifiche esperienze condotte anche in ambito nazionale, si sottolinea l'opportunità di sostenere con idonei contributi e supporti finanziari la realizzazione di **aree di esondazione controllata** destinate a produzioni tolleranti condizioni di temporanea sommersione (boschi planiziari, colture erbacee, ecc.). In particolare, destinando tali aree alla produzione di biomasse legnose per finalità energetiche, oltre a quelli strettamente idraulici, potranno essere raggiunti importanti risultati per clima/atmosfera e per le acque (fitodepurazione, ricarica delle falde, riserve idriche).

16 – Cooperazione, sottomisura 16.5 *supporto per le azioni congiunte finalizzate alla mitigazione o all'adattamento ai cambiamenti climatici*. In analogia con i temi Clima-Atmosfera-Energia e Ambienti idrici-risorse, mediante l'approccio della cooperazione, si potranno ottenere sensibili benefici per la maggior parte degli obiettivi del suolo (**SU01, SU02, SU03, SU06 e SU07**), riguardando la proposizione in forma collettiva delle misure maggiormente efficaci **4, 8, 10 e 11**.

Potenziali criticità. Alcune delle misure pur essendo orientate alla sostenibilità ambientale ed essendo coerenti con molti degli obiettivi in cui si articola la protezione dei suoli, se non opportunamente indirizzate, possono produrre meccanismi di criticità; come per i temi afferenti a "clima" ed "acqua" si tratta di impatti potenziali, agenti prevalentemente attraverso aspetti specifici.

La misura 5.1 prevedendo la realizzazione di interventi di sistemazione idraulica comprensivi della realizzazione di *opere di regimazione, finalizzate al contenimento del trasporto solido* è in grado di determinare, in contesti specifici, la riduzione del trasporto solido da cui dipende l'equilibrio sedimentario dei litorali sabbiosi (impatto su **SU04**). In relazione a questo aspetto valgono le considerazioni sopra esposte sulla complessità delle interazioni in materia di GIZC tra stabilità dei versanti ed stabilità dei litorali. In ogni caso, come linea di principio, nella pianificazione/progettazione degli interventi di sistemazione di versante e

fluviale è opportuno riferirsi ai principi della gestione integrata del sistema bacino idrografico /litorale avendo peraltro cura di armonizzare gli interventi con la pianificazione di Distretto Idrografico tenendo in considerazione i principi della Riqualificazione Fluviale.

Nel set di azioni previsto dalla sottomisura 5.2 sono contemplati anche interventi di ripristino di impianti serricoli. L'alterazione dei caratteri idrometrici prodotta dalla crescente presenza di coperture impermeabili determina l'innescio di meccanismi erosivi e alterazione del bilancio idrologico già citati in precedenza (impatto su **SU01**, **SU02**, **SU05** e **SU06**). Le misure favorevoli alla re-infiltrazione delle acque meteoriche e alla raccolta delle acque meteoriche per fini irrigui (a cui associare eventuali aree forestali di infiltrazione), sono sufficienti (e necessarie) per limitare l'erosione delle coperture pedologiche e mitigare le criticità alluvionali.

La sottomisura 6.2 *Aiuto all'avviamento aziendale di attività non agricole in aree rurali*, è teoricamente partecipe ai processi di consumo di suolo (impatto su **SU05**); si tratta in ogni caso di criticità estremamente localizzata, di basso magnitudo, mitigabile.

La sottomisura 6.4, prevedendo *nell'ambito della diversificazione di attività agricole, la costruzione e/o predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione*, anche attraverso la possibilità di realizzare campi fotovoltaici, potrebbe dar luogo, come esposto in precedenza, agli effetti negativi connessi al "consumo di suolo". Ad esclusione delle ampie superfici occupate dalle strutture per il fotovoltaico (per impianti da 1MW si rendono necessarie superfici dell'ordine di 1 Ha), si tratta di pressioni localizzate e presumibilmente limitate anche in termini "magnitudo". Per i campi fotovoltaici sono di contro auspicabili opportune azioni di tutela dei suoli occupati dalle strutture, per i quali dovrebbe essere garantita, mediante specifici interventi di conservazione delle coperture prative naturali o quantomeno paranaturali, la capacità di infiltrazione delle acque meteoriche e di regimazione dello scorrimento superficiale.

La sottomisura 7.3, *supporto agli investimenti in infrastrutture per la banda larga*, può dar luogo a localizzate forme di dissesti idrogeologico prodotte dai movimenti terra effettuati per l'installazione dei ripetitori, soprattutto in aree collinari e montuose. Il ricorso ad opere di prevenzione/mitigazione basate sulle tecniche dell'Ingegneria Naturalistica è sufficiente a garantire il controllo dei fenomeni.

4.2.4 Natura e biodiversità

Nel PSR si individuano relazioni dirette o indirette con tutti gli obiettivi di protezione ambientale articolati per il tema **Natura e Biodiversità**.

In generale, si rileva una sostanziale attenzione del PSR all'obiettivo generale di mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, attraverso un ventaglio di opzioni molto ampio in grado di generare a cascata ricadute positive sui diversi obiettivi di protezione ambientale e ai diversi livelli di organizzazione della biodiversità agricola e forestale (dalle singole popolazioni alle funzionalità ecosistemiche).

Risulta in particolare adeguatamente valorizzata l'opportunità di ripristinare gli ecosistemi agricoli e forestali degradati e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici (**NAB1**), tramite un complesso numero di operazioni che sono in grado di agire sia direttamente per il miglioramento qualitativo degli ecosistemi agricoli e forestali (ad es. sottomisura 10.1 - *Pagamenti agro-climatico-ambientali*; operazione 4.4.1 - *Creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali per la biodiversità, di sistemazioni agrarie e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico*; sottomisura 8.4 - *supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici*), ma anche indirettamente tramite il monitoraggio e il controllo dei fattori di pressione (ad es. sottomisura 8.3 - *supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici*) o tramite il sostegno a studi e investimenti (sottomisura 7.6 - *Supporto a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale*).

Le stesse misure sopra descritte genereranno effetti a cascata, favorendo il recupero delle specie legate ai sistemi agricoli e forestali (**NAB2**), che comprendono nel Lazio numerose specie e habitat di interesse europeo (**NAB3**). In particolare le operazioni previste nella sottomisura 10.1 e nella M11 risultano

adeguatamente mirate al mantenimento o all'introduzione di pratiche agricole estensive tradizionali che possono contribuire utilmente a invertire il trend negativo delle popolazioni di uccelli legate agli ecosistemi agricoli del Lazio. Un contributo importante in tale direzione potrà provenire anche dal mantenimento e dal miglioramento delle aree agricole ad alto valore naturale presenti nelle aree montane, sostenuti dalla sottomisura 13.1.

Il PSR punta a mantenere la diversità genetica di interesse agronomico e forestale (**NAB4**) con misure dirette (operazioni 10.1.8 - *Conservazione in azienda e in situ della biodiversità agraria vegetale* e 10.1.9 - *Conservazione in situ/in azienda della biodiversità agraria animale* – e sottomisura 10.2 - *supporto per la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura*) e con misure indirette di sostegno dei prodotti tipici e di qualità (**M03**).

Le capacità di resistenza e resilienza degli ecosistemi agricoli e forestali del Lazio (**NAB5**) saranno favorite indirettamente da tutte le operazioni che concorrono al ripristino e al miglioramento degli ecosistemi agricoli e forestali e dello stato di conservazione delle specie e degli habitat che li caratterizzano (cfr. **NAB1** e **NAB2**).

Si prevede un contributo del PSR anche al mantenimento e al ripristino della connettività ecologica (**NAB6**), che sarà perseguito con il sostegno ad operazioni specifiche (operazione 4.4.1 - *Creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali per la biodiversità, di sistemazioni agrarie e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico*) o più in generale tramite il miglioramento degli ecosistemi agricoli e forestali (cfr. **NAB1**) e il mantenimento delle aree agricole ad alto valore naturale (sottomisura 13.1).

Diverse operazioni contemplate dal PSR sono utilmente indirizzate a contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive (**NAB7**), tramite strumenti di prevenzione (sottomisura 8.3 - *Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici*) e risanamento dei danni (sottomisura 8.4 - *supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici*), ma anche tramite un'azione diretta (sottomisura 8.5 - *supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali*).

La sottomisura 8.3 - *Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi, calamità naturali ed eventi catastrofici*) potrà concorrere inoltre a prevenire i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agricole e forestali (**NAB8**), che si potranno avvantaggiare in tal senso anche del sostegno fornito dall'operazione 10.1.7 - *Colture a perdere*.

Tramite il PSR sarà possibile sostenere interventi di monitoraggio, controllo e prevenzione degli incendi boschivi (**NAB9**) (operazione 8.3.1 - *supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici*).

Il valore naturalistico ed ecologico del consistente patrimonio forestale regionale (**NAB10**) potrà essere mantenuto e ulteriormente accresciuto grazie a interventi diretti di sostegno alla pianificazione forestale sostenibile (operazione 16.8.1 - *supporto per la progettazione di piani di gestione forestale o strumenti analoghi*) e operazione 7.1.1 - *supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000*), ma anche indirettamente tramite la promozione della certificazione forestale (operazione 16.8.1 - *sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e di trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali*).

La capacità del PSR di agire trasversalmente con effetti positivi, diretti e indiretti, sulla biodiversità agricola e forestale è infine sottolineata dalla presenza di un ampio ventaglio di incentivi alla diffusione di pratiche agricole sostenibili (**NAB11**), sia tramite operazioni dedicate che nella definizione dei criteri e dei requisiti di accesso ai finanziamenti.

A fronte della generale efficacia dell'azione di protezione della biodiversità e dei servizi ecosistemici generata dal PSR, si rilevano alcune potenziali pressioni che riguardano alcuni aspetti specifici e per le quali si individuano ampie possibilità di mitigazione o comunque correzione nella fase attuativa. Si tratta in particolare dei seguenti casi:

- Potenziale inquinamento genetico in caso di impiego di materiale di provenienza non locale nell'ambito dell'operazione 8.1.1 - Imboschimento su superfici agricole e non agricole. Tale effetto negativo potrebbe essere escluso provvedendo alla definizione di ambiti di provenienza del materiale vegetale da impianto o propagazione e inserendo nei bandi la richiesta di certificazione di provenienza del materiale vegetale da impianto o propagazione.
- Il previsto ricorso al pascolo in bosco ai fini di prevenzione incendi (operazione 8.3.1 - supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici) dovrebbe essere condotto previa definizione del periodo e del carico sostenibile in funzione di caratteristiche stazionali, al fine di escludere impatti negativi sulla rinnovazione del bosco e sulla biodiversità dei suoli forestali (in particolare nelle ANP e nei siti N2000).
- Il sostegno agli interventi di riconversione / diversificazione contemplati nella sottomisura 4.1 – Sostegno degli investimenti nelle aziende agricole dovrebbe essere subordinato ad una più specifica verifica del miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda in termini di effetti sulla fauna e sugli habitat legati agli ecosistemi agricoli e forestali.
- La realizzazione di impianti di produzione di energia, infrastrutture e sistemazioni agro-forestali prevista nell'ambito delle sottomisure 4.1, 4.2, 6.4 e 7.2 dovrebbe essere sempre subordinata alla messa in sicurezza da possibili impatti sulla fauna e ad una specifica valutazione degli effetti su fauna e habitat, in particolare a studio di incidenza nei siti N2000.
- Anche gli interventi di ampliamento/ ripristino della viabilità rurale e forestale extra-aziendale dovrebbero essere subordinati ad apposite valutazioni (in particolare Studio di incidenza all'interno o all'esterno dei siti N2000) finalizzate ad escludere conseguenze in termini di frammentazione o interruzione della connettività ecologica.

4.2.5 Paesaggio e beni culturali

➤ La conservazione dei caratteri che definiscono identità e leggibilità dei paesaggi (obiettivo ambientale **PPC1** - Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei diversi paesaggi del Lazio) può essere facilitata da iniziative di formazione/informazione (misura **M01**) nonché dall'adozione di regimi di qualità dei prodotti agricoli e forestali (misura **M03**) che concorrono al rafforzamento di competitività di questo settore economico nonché all'incremento della valorizzazione ambientale e paesaggistica dei territori rurali.

2) Numerose misure/sottomisure del nuovo PSR LAZIO concorrono al raggiungimento dell'obiettivo specifico di protezione ambientale **PPC2**- Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate; **direttamente**, come nel caso de:

- la misura M04 (tipo di intervento **4.4.1**), che prevede la creazione, il ripristino e la riqualificazione di sistemazioni agrarie e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico;
- la sottomisura **8.1**, che prevede l'imboschimento di terreni non boscati, ha evidenti finalità protettive e di recupero del paesaggio;
- la sottomisura **8.5** contribuisce alla riqualificazione ecologica del territorio supportando investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali;
- la sottomisura **10.1** relativa ai pagamenti agro-climatico-ambientali contribuisce alla promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali nonché al soddisfacimento della domanda di servizi ecosistemici;

Altre misure contribuiscono **indirettamente** al raggiungimento dell'obiettivo; è il caso de:

- le misure **M01** e **M02** che promuovono interventi attivi, anche di nuovo insediamento aziendale, i quali possono contribuire a mantener/recuperare forme sostenibili di economia rurale, prevedendo tra l'altro l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.
- la sottomisura **5.2** che prevede la riduzione/eliminazione di aree fortemente compromesse dagli inquinanti, dovute a disastri ambientali (anche di origine antropica) e il miglioramento della qualità ambientale complessiva di suoli, falde idriche e acque superficiali;

- la sottomisura **7.7** che, rilocalizzando attività e riconvertendo fabbricati/altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze dei centri rurali, contribuisce al miglioramento della qualità della vita;
- la sottomisura **16.5** che favorisce l'aggregazione per interventi in grado di contribuire al miglioramento dell'efficienza energetica e dell'uso delle risorse idriche, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla conservazione della biodiversità agricola e naturale, alla conservazione dei suoli agricoli e del carbonio organico in genere.

3) I processi di valorizzazione dei beni e dei servizi culturali che possono qualificare le aree rurali (obiettivo ambientale **PPC3**) sono sostenuti:

- dalla misura **M19** riferita a strategie territoriali di sviluppo locale - integrate e multisettoriali, attuate da gruppi di azione locale (GAL) - che possono fornire un contributo alla più efficace organizzazione dei servizi culturali dei territori interessati. Per elaborare tali strategie di sviluppo locale si prevede che i GAL scelgano da uno a tre ambiti tematici di intervento, tra i quali si segnalano: ✓Turismo sostenibile; ✓Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); ✓Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio
- dalla misura **M07** e in particolare dalle **SM 7.4** e **7.5** che prevedono tra l'altro il miglioramento dei servizi locali di base relativi a cultura e tempo libero.

4) Processi di valorizzazione del patrimonio architettonico delle aree rurali, in "connessione vitale" con le realtà produttive e i paesaggi agrari (obiettivo ambientale **PPC4**) possono essere senz'altro sostenuti:

- dalla misura **M19**, per la quale vale quanto già detto nel testo che precede con riferimento all'obiettivo **PPC3**;
- dalla misura **M07** e in particolare dal tipo di intervento **7.6.2** dal quale può derivare un incremento della "conoscenza territoriale", preordinata a investimenti per la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale in genere.

5) Quasi tutte le Misure del PSR LAZIO 2014-2020 sembrano concorrere al raggiungimento dell'obiettivo ambientale **PPC5** - *Salvaguardare la continuità del paesaggio mantenendo forme di utilizzazione agricola del suolo*.

Conoscenza e consulenza mirata (**M01** e **M02**) possono favorire il mantenimento/recupero di forme sostenibili di economia rurale; il contrasto ai processi di abbandono deriva inoltre dalla misura **M03**, che punta al rafforzamento della competitività del settore agricolo.

Ulteriori forme di supporto alla permanenza degli usi agricoli del suolo derivano dalla misura **M04** (a patto che siano adeguatamente valutati gli impatti sul paesaggio degli investimenti materiali ammissibili) e dalle misure **M05**, **M08** e **M13** che prevedono rispettivamente: forme di aiuto per ridurre le conseguenze di eventi avversi; contributi per la copertura dei costi sostenuti per la creazione/manutenzione di infrastrutture di protezione; indennità compensative degli svantaggi derivanti dalla presenza di vincoli naturali e/o altri vincoli.

La misura **M06** infine prevede contributi all'avviamento aziendale per giovani agricoltori (i.e. ricambio generazionale) nonché alla diversificazione dei redditi aziendali (i.e. multifunzionalità), mentre la misura **M07** contempla la creazione di servizi di base, strumento di possibile contrasto alla marginalizzazione economica e sociale delle aree rurali.

4.2.6 Popolazione e salute umana

La riduzione dell'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e l'ambiente (**PSA1**) è perseguita dal PSR tramite un importante sostegno all'adozione e al mantenimento di pratiche agricole a basso impiego di tali sostanze (**M10** e **M11**). Anche la formazione professionale (**M01**) e il sostegno ai servizi di consulenza (**M02**) possono contribuire utilmente, seppure in modo indiretto, a questo obiettivo ambientale.

Il tema della sicurezza del comparto (PSA2), presente in tutto il programma in termini di requisito di ammissibilità, è oggetto di particolare attenzione nella Misura M04, laddove si sostengono investimenti specifici.

La necessità di potenziare l'assistenza alle imprese per migliorare la capacità di gestione di rischi specifici (PSA3) è evidenziata e direttamente perseguita nella **M02**.

Diverse Misure concorrono indirettamente a potenziare la sicurezza alimentare (PSA4), sia attraverso azioni di formazione e informazione (**M01** e **M02**), sia promuovendo la diffusione di prodotti agricoli e alimentari di qualità (**M03**, **M10**). Più diretto è l'effetto di rafforzamento dei sistemi di miglioramento della qualità e della sicurezza del prodotto alimentare fornito dalla **M04**. Un contributo fondamentale e specifico è quello fornito dalla **M05**, che prevede interventi di individuazione e bonifica dei terreni agricoli contaminati.

Sostenendo la produzione e la diffusione di prodotti agricoli alimentari e di qualità, il PSR Lazio fornisce un contributo di coerenza, seppur indiretto, alla promozione di comportamenti alimentari salutari (PSA5), obiettivo specifico di protezione ambientale che scaturisce dai più recenti orientamenti nazionali e comunitari.

La promozione della qualità della vita nelle aree rurali (PSA6) è sostenuta fortemente e direttamente dal PSR Lazio sia con le operazioni previste nella **M07** (*Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali*), sia con il sostegno fornito all'agricoltura sociale (**M16**).

5 ELEMENTI DI CUI ALL'ALLEGATO G DEL DPR 357/1997 (STUDIO DI INCIDENZA)

5.1 Introduzione e approccio metodologico

La valutazione d'incidenza, introdotta dall'art. 6 della Direttiva Habitat (92/43/CE), è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto per verificare se questo è passibile di produrre incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003, che ha sostituito l'art. 5 del DPR 357/1997 con il quale si trasferivano nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat. Ulteriori modifiche e integrazioni inerenti la procedura di valutazione d'incidenza sono intervenute successivamente in ambito nazionale con il D.Lgs. 152/2006, a sua volta modificato dal D.Lgs. 4/2008 e, più recentemente, dal D.Lgs. 128/2010.

Nel Lazio, la procedura di Valutazione di Incidenza approvate con DGR 29 gennaio 2010, n. 64.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani o progetti presentano uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato, i cui contenuti sono definiti in sostanza dall'allegato G del DPR 357/97 (rimasto invariato nelle ss.mm.ii.):

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

La DGR del Lazio n.169/2010 stabilisce che per i programmi soggetti a VAS la Valutazione di incidenza è compresa nell'ambito della procedura VAS.

Il rapporto ambientale è quindi stato integrato con i contenuti previsti dall'allegato G del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.

La presente sezione del Rapporto ambientale è stata redatta seguendo le linee guida e gli orientamenti definiti dai seguenti documenti:

- La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Comunità europee, 2000,
- Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, par. 3 e 4 della direttiva 'Habitat' 92/43/CEE. Comunità europee, 2002.
- Linee Guida del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS – Valutazione di Incidenza (MATMM, MiBAC, ISPRA, Regione e Province Autonome. VAS – Valutazione di Incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti, Settembre 2011).

Nello specifico va considerato che il PSR rientra nella categoria dei **Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte** e che le suddette Linee guida auspicano una migliore integrazione delle procedure VAS e VINCA, anche sotto il profilo del coordinamento e della semplificazione.

Pertanto, in coerenza con le suddette Linee Guida, la presente sezione documenta nello specifico le modalità con le quali le considerazioni e le implicazioni inerenti i siti Natura 2000 sono state integrate nelle analisi e nelle valutazioni riportate nel presente Rapporto ambientale, in modo da rispondere ai requisiti dello Studio di incidenza. A tal fine, il presente Capitolo è articolato in:

- breve descrizione del Programma in relazione alla gestione dei siti N2000;
- caratterizzazione di sintesi dei Siti della Rete Natura 2000 del Lazio
- individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di interventi previsti dal PSR ed i sistemi naturali compresi nei Siti;
- sintesi degli interventi che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti, con criteri e indicazioni per le misure di mitigazione e monitoraggio.

Per ogni aspetto sono indicati con il simbolo => i rispettivi Capitoli di approfondimento del presente Rapporto ambientale.

5.2 Caratteristiche del Programma in relazione alla gestione dei siti N2000

Il PSR del Lazio è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla *politica comune di sviluppo rurale*, oggetto di sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (=>Cap. 1.1).

Nel PSR vengono pertanto definiti gli obiettivi di sviluppo rurale **dell'intero territorio del Lazio**, in coerenza con le politiche di livello nazionale ed europeo.

Il sostegno allo sviluppo rurale si articola in **sei priorità**, corredate di specifiche **focus area**. Nella struttura del Programma, a ciascuna priorità è associata una serie di Misure e Sottomisure che possono contribuire (=>Cap. 1.2).

Particolarmente rilevante per i siti N2000 è l'obiettivo prioritario (**P4**) *"preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:*

focus area 4a) *salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"* (=>Cap. 1.2).

La proposta tecnica di PSR 2014-2020 ha assegnato alla **P4, focus area 4a)** i seguenti obiettivi specifici (=>Cap. 1.4):

- consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di sostenibilità ambientale, tutelando e valorizzando la diversità genetica agricola e forestale;
- mantenere e ripristinare gli elementi del paesaggio silvo agro-pastorale;
- sostenere le misure di conservazione nelle aree tutelate (ivi incluse le aree Natura2000).

Per raggiungere tali obiettivi e soddisfare i relativi fabbisogni di:

- **F21** - Mantenere e ripristinare le formazioni erbose e gli elementi del paesaggio agro-pastorale della tradizione,
- **F24** - Tutelare e valorizzare la diversità genetica agricola e forestale,
- **F25** - Ridurre l'impatto delle specie vegetali e animali invasive e problematiche e ripristinare gli ecosistemi,
- **F26** - Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate,

è prevista l'attivazione delle operazioni elencate nella seguente Tabella, con la relativa dotazione finanziaria.

Tabella 5.1 – Sottomisure/ Operazioni previste nell'ambito della Priorità 4, focus 4a).

Cod.	Sottomisure/Operazioni previste	RISORSE	%Priorità	%PSR
13.1.1	pagamenti compensativi nelle zone montane	34.096.685	20%	4,37%
10.1.8.	Conservazione in situ/in azienda ed ex situ della biodiversità agraria vegetale	5.586.053	3%	0,72%
10.1.9	conservazione in situ/azienda della biodiversità agraria animale	1.088.192	1%	0,14%
10.2.1.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali e animali in agricoltura tramite attività svolte da ARSIAL	1.934.564	1%	0,25%
10.2.2.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche attraverso le collezioni ex situ	1.450.923	1%	0,19%
10.2.3.	Supporto alla conservazione delle risorse genetiche vegetali ed animali in campo	1.450.923	1%	0,19%
10.1.7	Coltivazioni a perdere	580.369	0%	0,07%
7.1.1	supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000	2.176.384	1%	0,28%
	TOTALE FOCUS AREA 4A	48.364.092	28%	6,20%

Va inoltre considerato che la **salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio** è stato individuato come obiettivo generale sul quale è incentrata la strategia del PSR 2014-2020 del Lazio, che ha scelto di perseguirli utilizzando quasi tutte le misure stabilite dal regolamento sullo sviluppo rurale (=>Cap. 1.4).

L'attuazione delle linee di intervento previste dal PSR verrà fatta attraverso **avvisi pubblici** conformi alla legislazione europea, nazionale e regionale in materia ambientale. Pertanto la valutazione di incidenza sarà puntualmente richiesta, in quanto prevista dai dispositivi normativi, per tutti quei progetti, che richiederanno il sostegno del PSR, che ricadono nell'ambito di applicazione della valutazione d'incidenza.

Ad esempio la valutazione d'incidenza non è prevista per quelle Misure che corrispondono un premio ad ettaro per comportamenti virtuosi sotto il profilo ambientale da parte dell'agricoltore, mentre è prevista per tutti quegli investimenti strutturali ricadenti in aree N2000 volti ad esempio a sostenere la competitività dei sistemi agricoli e forestali.

5.3 Caratterizzazione di sintesi dei Siti della Rete Natura 2000 del Lazio

Nell'ambito dell'inquadramento ambientale del territorio laziale (=>Cap. 2), lo stato attuale e le tendenze in atto nei **siti Natura 2000**, nonché delle **specie e dei tipi di habitat tutelati dalle Direttive Habitat e Uccelli** sono stati considerati **elementi chiave** del tema Natura e biodiversità.

Le analisi effettuate hanno evidenziato in particolare i **punti di forza e debolezza** riepilogati nella Tabella che segue (=>Cap. 2.8).

Tabella 5.2 – Punti di forza e debolezza del Lazio in relazione allo stato attuale dei siti N2000

Punti di forza	Punti di debolezza
<i>(+) Elevata superficie tutelata da siti della Rete N2000</i>	<i>(-) Stato di conservazione sfavorevole per molte specie di interesse europeo (N2000) che abitano gli ecosistemi agricoli</i>
<i>(+) Elevata proporzione di specie e habitat di interesse comunitario (N2000)</i>	<i>(-) Stato di conservazione sfavorevole per molte specie di interesse europeo (N2000) che abitano gli ecosistemi forestali</i>
<i>(+) Alta rappresentatività e buono stato di conservazione degli habitat N2000 legati alle attività agricole</i>	<i>(-) Condizioni non ottimali degli habitat forestali di interesse europeo (N2000)</i>
<i>(+) Ricchezza di habitat forestali di interesse europeo (N2000)</i>	<i>(-) Alta proporzione di strumenti di gestione dei siti Natura 2000 non approvati</i>

La caratterizzazione dei siti N2000 del Lazio e della biodiversità (fauna e tipi di habitat) in questi rappresentata è stata effettuata utilizzando i seguenti "descrittori" (=>Cap. 2.8):

- Rapporto tra numero di specie di interesse europeo presenti nei siti N2000 del Lazio e specie di interesse europeo presenti nei siti N2000 in Italia (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.2),
- Rapporto tra numero di habitat di interesse europeo presenti nei siti N2000 del Lazio e habitat di interesse europeo presenti nei siti N2000 in Italia (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1),
- Percentuale di territorio occupata da Siti N2000 (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1),
- Rapporto tra numero di habitat legati alle attività agricole presenti nei siti N2000 del Lazio e habitat legati alle attività agricole presenti nei siti N2000 in Italia (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1),
- Stato di conservazione delle specie e degli habitat legati alle attività agricole valutato a scala nazionale (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Appendice B),
- Valutazione globale dei siti N2000 del Lazio per la conservazione degli habitat legati alle attività agricole (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Appendice B),
- Rapporto tra numero di habitat forestali presenti nei siti N2000 del Lazio e habitat forestali presenti nei siti N2000 in Italia (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1),
- Stato di conservazione degli habitat forestali valutato a scala nazionale (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1),
- Valutazione globale dei siti N2000 del Lazio per la conservazione degli habitat forestali (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012, RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1),
- Stato di conservazione delle specie legate agli agroecosistemi valutato a scala nazionale (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012, RAC-Amb.: =>Appendice B),
- Stato di conservazione delle specie legate agli ambienti forestali valutato a scala nazionale (Banca dati MATTM, agg. ottobre 2012; RAC-Amb.: =>Cap. 7.5.1.1),
- Percentuale di siti N2000 con Piani di gestione/ misure di conservazione approvati (Regione Lazio, PAF, RAC-Amb.: =>Cap. 7.6.4).

5.4 Individuazione delle principali interazioni possibili tra le tipologie di interventi previsti dal PSR ed i sistemi naturali compresi nei Siti N2000

L'analisi del quadro di riferimento normativo, pianificatorio e programmatico e la relativa individuazione degli obiettivi generali di protezione ambientale ha considerato con particolare attenzione le norme, le linee guida e gli strumenti messi in campo a livello europeo, nazionale e regionale per la conservazione della biodiversità e la realizzazione della rete ecologica europea (=>Cap. 3). Gli obiettivi generali di protezione ambientale così individuati sono stati declinati, in relazione alle caratteristiche del territorio regionale, in 11 obiettivi specifici di protezione ambientale, tra i quali uno dedicato specificatamente alla biodiversità di rilevanza europea (=>Cap. 3.3.1) e un secondo finalizzato alla coerenza della Rete N2000:

NAB3 - Arrestare il deterioramento e migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo legati agli ecosistemi agricoli e forestali

NAB6 - Mantenere e ripristinare la connettività ecologica

L'analisi degli effetti ambientali del Programma ha quindi evidenziato le possibili interazioni tra le sottomisure del PSR e gli obiettivi specifici di protezione ambientale (=>Cap. 4.2), evidenziando una marcata coerenza dell'impianto strategico del PSR con l'obiettivo specifico NAB3, in quanto oltre l'80% delle interazioni rilevate risulta potenzialmente in grado di contribuire positivamente ad arrestare il deterioramento e migliorare lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo legati agli ecosistemi agricoli e forestali, e una buona coerenza con l'obiettivo specifico NAB6 (50% delle interazioni rilevate positive) (=>Tab. 3.3 in Cap.3).

Nello specifico, le Sottomisure che dovrebbero generare effetti positivi sui siti N2000 sono evidenziate nella seguente Tabella. La descrizione degli effetti previsti è riportata in dettaglio nelle schede di valutazione in **Appendice 1**.

Tabella 5.4 – Misure e sottomisure con potenziali effetti positivi in relazione agli obiettivi di protezione di specie e habitat legati ai sistemi agricoli e forestali nei siti N2000.

Cod.	Sottomisure	Cod.	Operazioni/ Interventi	Possibili effetti positivi	Macrocategorie di habitat potenzialmente interessate
2.1	sostegno per la fornitura di servizi di consulenza	2.1.1	servizi di consulenza	Accrescimento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in merito agli effetti ambientali dell'agricoltura	Tutte
2.3	sostegno per la formazione dei consulenti	2.3.1	formazione dei consulenti		Tutte
4.4	supporto agli investimenti non produttivi collegati al raggiungimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali	4.4.1	Creazione, ripristino e riqualificazione di piccole aree naturali per la biodiversità, di sistemazioni agrarie e di opere e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico	Miglioramento dell'habitat delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali Ripristino, miglioramento della connettività ecologica	Tutte
5.2	supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici	5.2.1	Recupero dei siti inquinati. Azione di caratterizzazione, bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati nelle zone rurali	Miglioramento dell'habitat delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali	Tutte
7.1	supporto per la progettazione e l'aggiornamento dei piani di sviluppo di comuni e villaggi e per i piani di gestione Natura 2000	7.1.1	Elab. e aggiornamento Piani aree Nat. 2000 e dei siti ad alto valore natural. e dei piani di sviluppo di comuni e villaggi	Sostegno alla redazione e aggiornamento dei PdG dei siti N2000 e delle AP	Tutte
7.6	Supporto a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e	7.6.1.		Sostegno a studi e investimenti finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità	Tutte

Cod.	Sottomisure	Cod.	Operazioni/ Interventi	Possibili effetti positivi	Macrocategorie di habitat potenzialmente interessate
	naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale				
8.1	supporto per i costi di impianto per l'afforestazione /creazione di impianti forestali e della manutenzione boschiva	8.1.1	Imboschimento su superfici agricole e non agricole	Possibile miglioramento stato conservazione specie e habitat forestali	Foreste
8.3	supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3.1	supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica e prevenzione incendi	Foreste
8.4	supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici	8.4.1	supporto per il risanamento dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici	Sostegno a interventi di ricostituzione foreste danneggiate da incendi e calamità naturali	Foreste
8.5	supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	8.5.1	supporto agli investimenti che migliorano la resilienza, il valore ambientale e/o il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali	Miglioramento della biodiversità e degli habitat in ambiente forestale	Foreste
10.1	pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	10.1.1 10.1.3	Inerbimento degli impianti arborei Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli	Miglioramento della biodiversità e degli habitat negli ecosistemi agricoli e forestali	Formazioni erbose naturali e seminaturali Foreste
		10.1.7	Coltivazioni a perdere	Miglioramento della biodiversità e degli habitat negli ecosistemi agricoli e forestali	Formazioni erbose naturali e seminaturali Foreste
13.1	pagamenti compensativi nelle zone montane	13.1.1	pagamenti compensativi nelle zone montane	Mantenimento aree agricole ad alto valore naturalistico	Habitat d'acqua dolce Lande e arbusteti temperati Macchie e boscaglie di sclerofille (matorral) Formazioni erbose naturali e seminaturali Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse Habitat rocciosi e grotte Foreste

5.5 Sintesi degli interventi che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei Siti

Le Sottomisure, le operazioni e le tipologie d'intervento che potrebbero generare effetti negativi sui siti N2000 sono evidenziate nella seguente Tabella (= > **Appendice 1**).

Tabella 5.4 – Misure e sottomisure, operazioni e tipologie d'intervento con potenziali effetti negativi in relazione a specie e habitat agricoli e forestali nei siti N2000.

Cod.	Sottomisure	Operazioni	Tipologie d'intervento	Possibili effetti negativi	Macrocategorie di habitat potenzialmente interessate
4.1	sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	4.1.1 investimenti nelle singole aziende agricole finalizzate al miglioramento delle prestazioni	Interventi di riconversione varietale e diversificazione culturale delle produzioni agricole, compresi miglioramenti fondiari e impianto di colture vegetali	Possibili conseguenze su fauna e habitat degli ecosistemi agricoli e forestali	Habitat costieri e Formazioni erbose naturali e seminaturali

Cod .	Sottomisure	Operazioni	Tipologie d'intervento	Possibili effetti negativi	Macrocategorie di habitat potenzialmente interessate
			pluriennali		
		4.1.2 investimenti nelle aziende agricole che partecipano a progetti integrati in filiere organizzate	Miglioramenti fondiari e impianto di colture vegetali pluriennali	Possibili conseguenze su fauna e habitat degli ecosistemi agricoli e forestali	Formazioni erbose naturali e seminaturali
		4.1.5 investimenti nelle singole aziende agricole per favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari	Investimenti in impianti per la produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili usando biomasse e altre fonti di energia rinnovabile per la produzione di energia elettrica e/o calore: • solare fotovoltaico, • solare termico, • pompe di calore a bassa entalpia, • micro-eolico, • mini-idro, • impianti di micro-cogenerazione/trigenerazione alimentati a biomassa da filiera corta	Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili	Tutte
4.3	supporto agli investimenti nelle infrastrutture collegate con sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura e/o delle attività forestali	4.3.1 infrastrutture connesse al miglioramento della viabilità rurale e forestale	Investimenti per: • miglioramento, il recupero e l'adeguamento della viabilità rurale e forestale extra-aziendale, • realizzazione, miglioramento, recupero e adeguamento di ponti, opere di protezione e di consolidamento, gallerie, delimitazioni stradali; • messa in sicurezza e migliore fruibilità della viabilità rurale, ivi comprese le cunette laterali e trasversali alla strada, nonché gli attraversamenti di accesso ai fondi	Potenziale aumento della frammentazione per ampliamento/ripristino della viabilità rurale	Tutte
		4.3.2 Miglioramento delle dotazioni idriche rurali	investimenti per la costruzione di piccoli invasi fino a 250.000 metri cubi, per la raccolta di acque superficiali da destinare all'irrigazione e relativa rete di distribuzione e il rifacimento degli impianti esistenti	Potenziale impatto su biotopi acquatici sensibili	Habitat d'acqua dolce
5.1	supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici	5.1.1 supporto per investimenti in azioni di mitigazione di prevenzione finalizzati a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici 5.1.2 supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate	interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua sistemazioni idraulico agro forestali	Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste	Tutte

Cod .	Sottomisure	Operazioni	Tipologie d'intervento	Possibili effetti negativi	Macrocategorie di habitat potenzialmente interessate
		a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici nelle aziende agricole			
6.4	supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole	6.4.2 produzione di energia da fonti alternative	investimenti volti alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative di potenza massima di 1 Mwe	Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili	Tutte
7.2	supporto agli investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di tutti i tipi di piccole infrastrutture di scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico	7.2.1 Villaggi rurali: ricostruzione, ripristino e miglioramento delle vie di comunicazione locali. Creazione, miglioramento e/o ampliamento delle reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrico/fognario	ricostruzione, ripristino e miglioramento delle vie di comunicazione locali di uso pubblico dei villaggi rurali compresi i relativi investimenti delle scarpate di rilevato e trincee, dei muri di sostegno e degli impianti di specie poliennali. la creazione, miglioramento e/o ampliamento delle reti di approvvigionamento e/o distribuzione idrico/fognario di uso pubblico dei villaggi rurali.	Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste	Tutte
		7.2.2 Investimenti per approvvigionamento e utilizzo di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo	approvvigionamento, produzione e distribuzione per autoconsumo di energia proveniente da fonti rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari come ad esempio solare fotovoltaico, solare termico, piccoli impianti idroelettrici, centrali con caldaie alimentate a biomassa quali, cippato o pellets, acquisto di mezzi per il trasporto dei sottoprodotti, realizzazione di piattaforme di raccolta residui di potatura, opere edili e impiantistiche strettamente necessarie e connesse alla installazione, e al funzionamento degli impianti, fornitura di materiali e componenti necessari alla realizzazione e al funzionamento degli impianti, installazione e posa in opera degli impianti	Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili	Tutte
8.3	supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici	8.3.1 supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali ed eventi catastrofici	Realizzazione, ripristino e/o adeguamento di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi e di opere a supporto dell'antincendio boschivo. Ricorso al pascolo di bestiame al fine di ridurre il rischio di incendio	Potenziale danno ad habitat/ specie di interesse negli ecosistemi forestali	Foreste

Si tratta di effetti potenziali diretti e indiretti che potranno essere eliminati o attenuati in fase attuativa tramite puntuali richieste da inserire tra i criteri di ammissione nei bandi, come riepilogato nella successiva Tabella (=>**Appendice 1**). Si fa presente che a seguito della fase di revisione e aggiornamento del PSR l'operazione 4.3.2 "Miglioramento delle dotazioni idriche rurali" non è stata più attivata, pertanto il potenziale effetto negativo non va più considerato.

Tabella 5.5 – Misure di mitigazione dei possibili effetti negativi, raccomandazioni per la fase attuativa

Cod. Sottomisure/ Operazioni	Possibili effetti negativi	Misure di mitigazione / Raccomandazioni per la fase attuativa
4.1.1 4.1.2	Possibili impatti su fauna e habitat agricoli e forestali	Il piano aziendale degli investimenti presentato dall'imprenditore dovrebbe dimostrare anche il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda in termini di effetti sulla fauna e sugli habitat legati agli ecosistemi agricoli e forestali
4.1.5 4.2.3 4.2.4 6.4.2 7.2.2	Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili	Messa in sicurezza impianti/ infrastrutture rispetto a impatto su fauna/ habitat Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
4.3.1	Potenziale aumento della frammentazione per ampliamento/ ripristino della viabilità rurale	Valutazione degli effetti ambientali Studio di incidenza in siti N2000
4.3.2	Potenziale impatto su biotopi acquatici sensibili	Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
5.1.1 5.1.2 7.2.1	Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste	Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
8.3.1	Potenziale danno ad habitat/ specie di interesse negli ecosistemi forestali	Definizione e controllo del periodo e del carico di pascolo in bosco Valutazione degli effetti ambientali Studio di incidenza in siti N2000

5.6 Indicazioni per il monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del PSR del Lazio contempla alcuni Indicatori Comuni di Contesto che riguardano i siti della rete europea N2000, nonché le specie e i tipi di habitat di interesse europeo. Nel PSR del Lazio sono stati individuati indicatori di contesto aggiuntivi per monitorare gli effetti degli interventi programmati, come riepilogato nella Tabella che segue (=>Cap. 7).

Tabella 5.6 – Riepilogo Indicatori inerenti la rete N2000

Titolo	Descrizione	Tipo
C34. Zone Natura 2000	Proporzione del territorio regionale in Zone N2000 Proporzione della SAU (incl. praterie naturali) in Zone N2000 Proporzione delle foreste in Zone N2000	Indicatori di contesto comuni (ICC)
C36. Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)	Proporzione degli habitat agricoli nelle seguenti categorie: - Favorevole - Inadeguato - Cattivo - Sconosciuto	Indicatori di contesto comuni (ICC)
Estensione e grado di conservazione degli habitat "Formazioni erbose naturali e semi-naturali" nei siti N2000 del Lazio	Per i singoli tipi di habitat appartenenti alle "Formazioni erbose": Superficie (ha); n° di siti N2000 in cui il tipo di habitat è presente ripartiti per giudizio globale (N° siti valore eccellente, N° siti valore buono, N° siti valore sufficiente); n° totale di siti N2000 di presenza del tipo di habitat.	Indicatori di contesto aggiuntivi (ICS)
Estensione e grado di conservazione degli habitat "Foreste" nei siti N2000 del Lazio	Per i singoli tipi di habitat appartenenti alle "Foreste": Superficie (ha); n° di siti N2000 in cui il tipo di habitat è presente ripartiti per giudizio globale (N° siti valore eccellente, N° siti valore buono, N° siti valore sufficiente); n° totale di siti N2000 di presenza del tipo di habitat.	Indicatori di contesto aggiuntivi (ICS)

6 SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE

6.1 Il percorso di valutazione ambientale e le fasi metodologiche

La procedura di VAS si articola in fasi che accompagnano quelle del processo di pianificazione/programmazione, nelle quali è possibile riconoscere fondamentalmente due macroattività:

- 1) la stesura del Rapporto ambientale, ossia del documento che riporta le informazioni richieste nell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006;
- 2) lo svolgimento di consultazioni di soggetti (pubblici e/o privati) interessati dagli effetti del Piano/Programma, per sottoporre ai portatori di interesse le informazioni raccolte e le conclusioni raggiunte.

Nel caso della programmazione comunitaria, inoltre, come già accennato, si applica anche la procedura della valutazione *ex ante* (VEA) e si delinea perciò un articolato processo di interazione fra i seguenti soggetti:

- il valutatore che conduce la valutazione ambientale strategica;
- il valutatore che conduce la valutazione *ex ante*;
- l'Autorità di gestione che redige il Programma;
- l'Autorità competente per la VAS che consulta i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico.

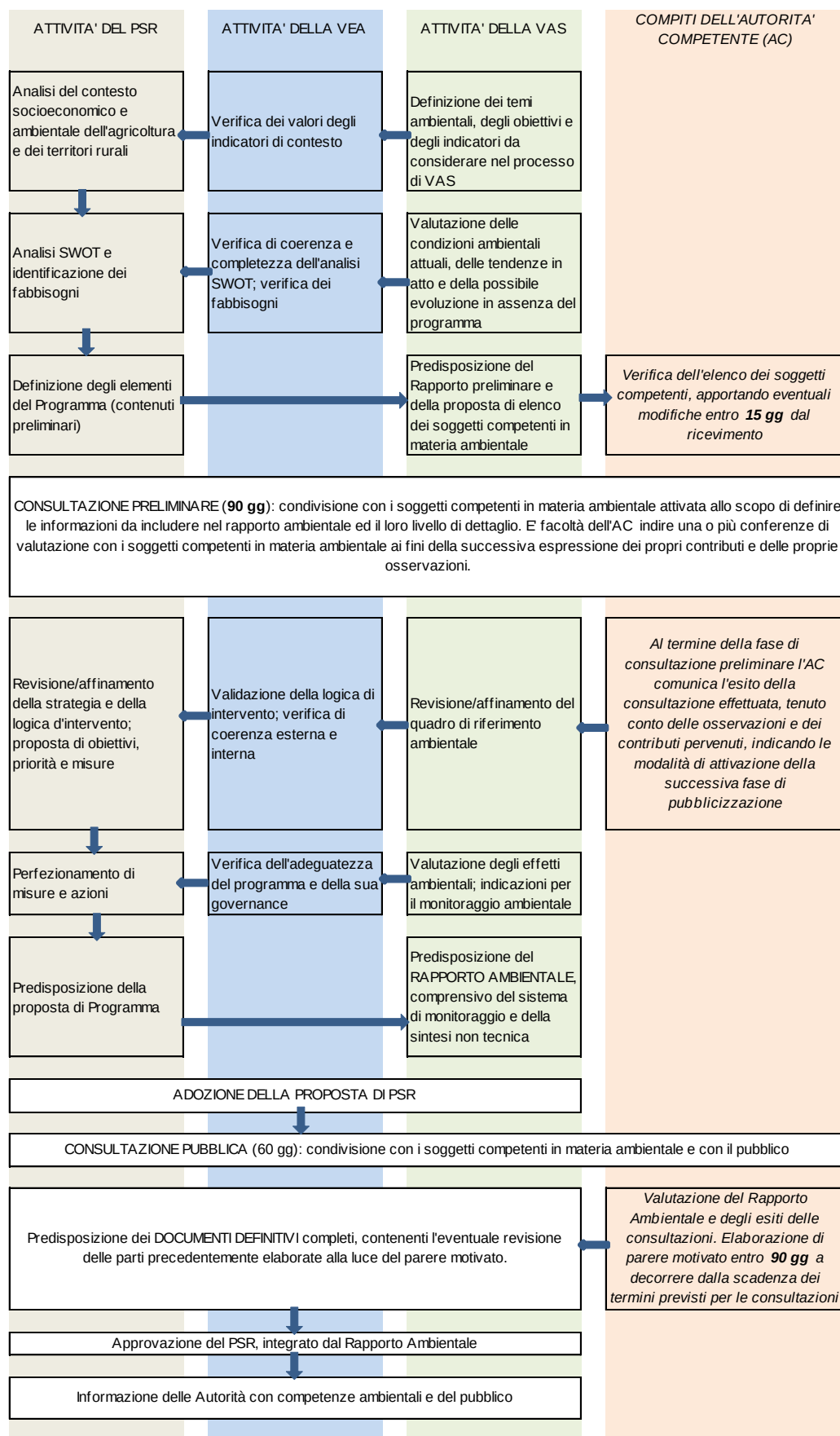
Questa interazione può avvenire in varie modalità e in diversi momenti della redazione del Programma, in modo che l'Autorità di gestione possa, se necessario, rivedere le sue scelte anche sulla base dei giudizi del valutatore ambientale e dei risultati delle consultazioni.

Le "Linee guida per la valutazione ex-ante dei PSR 2014-2020" individuano ad esempio un percorso articolato in almeno 3 fasi, durante le quali l'Autorità di gestione riceve altrettanti *feedback* da parte del valutatore indipendente e degli esperti VAS¹³.

Nella figura che segue (Figura 6.1) è riportato uno schema di sintesi del rapporto di interrelazione e integrazione tra processi di programmazione, VEA e VAS adottato per lo sviluppo del PSR del Lazio 2014-2020. Tale schema ha guidato l'individuazione e la realizzazione delle fasi metodologiche della VAS, come di seguito descritte.

¹³ vedi nota 1

Figura 6.1 - Schema di sintesi del percorso di valutazione ambientale adottato per il PSR del Lazio 2014-2020.



1) Fase preliminare

La fase preliminare è finalizzata a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da considerare per lo svolgimento delle attività di valutazione (fase di *scoping*).

In questa fase ha preso avvio la costruzione di un quadro di riferimento sufficientemente approfondito della situazione attuale dell'ambiente e delle risorse naturali a scala regionale, delle criticità legate al settore agricolo e degli obiettivi ambientali da perseguire.

A tal fine, sono stati ricercati, acquisiti ed esaminati informazioni e dati utili:

- alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale di riferimento per il PSR, attraverso la ricognizione dell'assetto normativo-programmatico e degli indirizzi strategici delle politiche ambientali a livello comunitario, nazionale e regionale;
- all'individuazione delle possibili interazioni e delle situazioni di criticità che possono derivare dalla realizzazione del Programma;
- alla definizione preliminare dei temi e degli indicatori da considerare nel processo di VAS al fine di descrivere le caratteristiche ambientali del territorio oggetto d'indagine, le tendenze in atto e le evoluzioni prevedibili in assenza e in presenza degli effetti ambientali del Programma.

Per l'inquadramento ambientale, si è fatto riferimento alle "matrici" ambientali fondamentali, articolate in temi e argomenti opportunamente individuati e organizzati in base alla loro significatività rispetto al settore in esame (sviluppo rurale). Le attività sopra descritte sono state sincronizzate con le attività di validazione e verifica delle analisi del contesto socioeconomico e ambientale e dell'analisi SWOT sviluppate nel processo di valutazione *ex ante* (VEA), in modo da fornire un *feedback* integrato e utile alla definizione preliminare dei contenuti del PSR.

I risultati di queste attività sono confluiti nel **Rapporto preliminare**, con il quale è stato dato avvio alla consultazione preliminare (cfr. successivi paragrafi). Al termine della consultazione preliminare, l'Autorità competente per la VAS ha comunicato l'esito della consultazione effettuata, tenuto conto delle osservazioni e dei contributi pervenuti, indicando le modalità delle successive fasi di pubblicizzazione.

2) Fase di predisposizione del PSR e del Rapporto Ambientale: interazione con VEA e AdG

In questa fase, il quadro di riferimento precedentemente delineato è stato integrato e affinato alla luce dei risultati della consultazione preliminare, nonché delle esigenze di approfondimento emerse in sede di sviluppo del Programma e della VEA. Il quadro di riferimento così messo a punto ha fornito a sua volta un *feedback* essenziale per l'affinamento e la validazione della strategia e della logica di intervento, nonché per la definizione degli obiettivi del Programma e la valutazione delle *performance* ambientali effettuata in ambito VEA.

Più in particolare, le indicazioni e le osservazioni raccolte in sede di consultazione preliminare VAS sono state oggetto di un'approfondita istruttoria (cfr. Appendice 2), che ha consentito di estrapolare:

- le proposte di integrazione/modifica del Rapporto Ambientale e le indicazioni di cui tener conto nelle fasi di valutazione del Programma (VAS e VEA);
- i contenuti da indirizzare all'Autorità di Gestione quale possibile contributo alla definizione della strategia del Programma e all'individuazione di possibili alternative operative;
- i contributi validi in termini di raccomandazioni per la fase attuativa del Programma.

L'esito dell'istruttoria è stato trasmesso all'Autorità di Gestione nella fase di perfezionamento della strategia e delle misure del Programma.

L'analisi degli effetti ambientali significativi attesi dall'attuazione del PSR ha avuto per oggetto la proposta di Programma elaborata dalla Direzione Regionale Agricoltura e approvata in Giunta in data 18 Luglio 2014. La valutazione è stata condotta in dettaglio al livello minimo di sottomisura.

Il Rapporto ambientale, comprensivo della Sintesi non tecnica, ha costituito parte integrante della proposta di PSR approvata dalla Giunta regionale e resa disponibile ai fini della consultazione pubblica.

Al termine della consultazione pubblica (cfr. successivi paragrafi), l'Autorità competente per la VAS ha emesso il Parere Motivato di VAS, tenuto conto degli esiti delle consultazioni.

3) Fase di predisposizione dei documenti definitivi, approvazione e informazione

In questa fase è stato predisposto, parallelamente al documento definitivo di PSR 2014-2020 del Lazio, il presente documento definitivo, contenente l'eventuale revisione delle parti precedentemente elaborate alla luce delle formulazioni del Parere Motivato e coerentemente ad esso.

Il Programma sarà quindi trasmesso all'organo competente alla sua approvazione, unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non tecnica ed alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione.

La decisione finale, espressa attraverso il parere motivato, è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. Sono inoltre pubblicate sul sito web delle Autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'Autorità Competente;
- b) la dichiarazione di sintesi, che illustra le modalità con le quali le considerazioni ambientali sono state integrate nel Programma e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Programma adottato, anche rispetto alle alternative possibili che erano state individuate. La dichiarazione di sintesi sarà redatta a cura dell'Autorità Procedente che approva il Programma sulla base dell'esito dell'istruttoria e del parere motivato espresso.
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio (cfr. Cap. 7).

6.2 Organizzazione del lavoro

Per lo sviluppo dei temi oggetto della VAS è stato organizzato un gruppo di lavoro costituito da esperti in diverse discipline specialistiche coordinato da una struttura interna al valutatore indipendente. Adeguato spazio è stato previsto per incontri e discussioni con i componenti del gruppo di lavoro incaricato della VEA e con il gruppo di lavoro della Direzione Regionale Agricoltura. Ciò ha avuto l'obiettivo di massimizzare i livelli di complementarietà, coerenza e integrazione tra le due valutazioni e tra queste ed il PSR, al fine di produrre una documentazione il più possibile adeguata alla soddisfazione degli obiettivi ambientali e dei fabbisogni espressi dal territorio.

L'integrazione tra le due valutazioni si evidenzia compiutamente nell'ambito della definizione del sistema di indicatori ambientali, che comprende sia gli indicatori comuni definiti dalla Commissione Europea, sia indicatori specifici appositamente individuati e messi a punto nel corso della predisposizione del PSR (cfr. Cap. 7).

6.3 Attività e modalità di consultazione e partecipazione

La consultazione e la partecipazione dei portatori di interesse e del pubblico rappresentano momenti fondamentali della procedura di VAS.

La consultazione del pubblico è finalizzata da un lato a informare il pubblico sugli effetti ambientali del PSR e, dall'altro, a raccogliere eventuali elementi aggiuntivi e/o suggerimenti di modifiche del PSR presso un pubblico più ampio, in modo da ottimizzare l'impatto complessivo delle politiche ambientali e di sviluppo rurale.

Nello sviluppo della VAS del PSR 2014-2020 della Regione Lazio sono state adottate le attività e le modalità di seguito descritte.

6.3.1 Consultazione preliminare

La Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca, (indicata di seguito come "Autorità Procedente") ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "Autorità Competente") il Rapporto Preliminare relativo al Programma in oggetto in data 18/12/2013 (nota prot. n. 175529 GR/04/I8 del 18/12/2013, acquisita con prot. n. 178049).

Sono stati individuati congiuntamente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale:

- Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
 - Area Parchi e Riserve naturali
 - Area Foreste
 - Area Conservazione Qualità dell' Ambiente e Bonifica Siti inquinati;
 - Area Difesa del Suolo e Mitigazione rischio idrogeologico;
 - Area Bonifica e Irrigazione;
- Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Roma, Rieti, Viterbo)
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Frosinone e Latina)
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Roma Capitale e progetti speciali)
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
- Soprintendenza per i Beni Archeologici Etruria Meridionale
- Provincia di Frosinone
 - Settore Ambiente
 - Settore Urbanistica
- Provincia di Latina
 - Settore Urbanistica e Pianificazione territoriale
 - Settore Ambiente, energia, difesa del suolo
- Provincia di Roma
 - Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente
 - Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità
- Provincia di Rieti
 - VI Settore
 - IV Settore
- Provincia di Viterbo
 - Settore Ambiente, Tutela Suolo, Aria e Acqua
 - Pianificazione Territoriale e Urbanistica
- Agenzia Regionale Parchi - A.R.P.
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio - ARPA LAZIO
- Autorità di Bacino del Fiume Tevere
- Autorità dei Bacini del Fiume Liri - Garigliano - Volturno
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora c/o Regione Toscana - Ufficio Tecnico del Genio Civile di Grosseto

- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto
- Autorità dei Bacini Regionali del Lazio

Successivamente, con nota prot, n. 36039 del 21-01-2014, i Soggetti Competenti sono stati integrati con:

- Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
- Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali - DISR II - Programmazione Sviluppo Rurale
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma

L'Autorità Procedente ha trasmesso il Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati in data 15-01-2013 (nota prot. n. 22454), dando attestazione di ricezione all'Autorità Competente.

Il giorno 19-02-2014 è stata convocata dall'Autorità Competente la prima conferenza di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale (nota prot. n. 58655 del 31-01-2014). L'esito della prima conferenza di consultazione è stato trasmesso all'Autorità Procedente ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale (note prot. n. 123123 del 27-02-2014 e prot. n. 128307 del 28-02-2014).

Da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti numerosi contributi utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Con prot. n. 208619 del 07-04-2014 l'Autorità Competente ha formalizzato la conclusione della fase di consultazione preliminare trasmettendo all'Autorità Procedente il "Documento di Scoping".

La documentazione e l'istruttoria delle osservazioni ricevute sono riportate in **Appendice 2**.

6.3.2 Consultazione pubblica

La proposta tecnica del PSR 2014-2020 del Lazio, adottata dalla Giunta Regionale con DGR n. 479 del 17/07/2014, è stata trasmessa dall'Autorità Procedente all'Autorità Competente con prot. n. 422838 GR/04/18 del 22-07-14, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica dello stesso.

L'Autorità Procedente ha provveduto alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL) n. 58 del 22-07-2014 dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione ai fini della consultazione del pubblico, con il quale sono state date informazioni sulle sedi ove era possibile la consultazione, dandone comunicazione agli SCA con nota prot. n. 422944 del 22-07-2014.

Gli elaborati sono stati inoltre resi disponibili sul sito web dell'Autorità Procedente.

Decorsi i 60 giorni dalla pubblicazione sono pervenute all'Autorità Competente o al Soggetto Proponente le osservazioni da parte di 7 SCA. Un'ulteriore nota, pur pervenuta oltre il suddetto termine, è stata considerata ai fini della valutazione.

A seguito della riunione del 10.12.2014 e delle attività tecnico-istruttorie svoltesi fra Autorità Competente e Autorità Procedente, che hanno portato alla elaborazione di un documento relativo ai pareri alle osservazioni pervenute durante la consultazione, l'Autorità Competente ha espresso con Det. n. G 18949 del 24-12-2014 parere motivato favorevole, nel rispetto di specifiche condizioni.

La documentazione e l'istruttoria delle osservazioni ricevute sono riportate in **Appendice 3**.

7 SISTEMA DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PSR

Come recitano le “Disposizioni Operative in merito alle procedure di VAS” del Lazio (DGR 169/2010):

1. *La funzione del monitoraggio è quella di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti derivanti dall'attuazione del Programma ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli.*
2. *Le misure previste per il monitoraggio, ovvero gli indicatori e le modalità di controllo degli effetti sui recettori ambientali, complessivamente definite come il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del Piano/Programma, sono parte integrante del Rapporto Ambientale.*
3. *Nel Piano/Programma sono altresì individuate le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*

Nel caso specifico dei fondi del QSC, la Commissione ha adottato un **sistema comune di monitoraggio e valutazione**, che contiene un elenco di **indicatori comuni** relativi alla situazione di partenza (indicatori comuni di contesto) nonché all'esecuzione finanziaria, ai prodotti, ai risultati e all'impatto dei programmi, applicabili a tutti i Programmi di sviluppo rurale e tali da consentire l'aggregazione dei dati a livello dell'Unione. L'Autorità di Gestione di ciascun Programma è incaricata di provvedere alla registrazione, conservazione, gestione e trasmissione di dati statistici sul programma e sulla sua attuazione, richiesti a fini di monitoraggio e valutazione.

Nello specifico della fase di stesura del Programma, l'Autorità di Gestione ha il compito di definire un piano di indicatori e descrivere le procedure di monitoraggio e valutazione che intende adottare per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e delle priorità prestabiliti.

In particolare, all'AG è richiesta la *fissazione di obiettivi appropriati per ciascuno degli aspetti specifici delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale presenti nel programma, basati sugli indicatori comuni di cui all'articolo 76 e, ove necessario, di indicatori specifici del programma* (Art. 9 del Reg. FEASR).

Nelle Linee guida per la VEA¹⁴ vengono distinte le seguenti categorie di indicatori:

- **indicatori di contesto**, usati per descrivere la situazione del territorio interessato dal programma e per effettuare l'analisi SWOT;
- **indicatori di programma**, usati per misurare i risultati degli interventi del PSR rispetto agli obiettivi, ragione per cui vengono talvolta designati anche come indicatori di obiettivo. Il sistema di monitoraggio e valutazione dello sviluppo rurale utilizza i seguenti tipi di indicatori di programma:
 - **indicatori di realizzazione**, direttamente collegati alle misure e agli interventi (ad esempio, il numero di giorni di formazione impartita);
 - **indicatori di risultato**, che mostrano gli effetti diretti degli interventi e sono collegati alle aree d'intervento (ad esempio, la quantità di energia rinnovabile prodotta dai progetti finanziati nell'ambito del PSR);
 - **indicatori d'impatto**, che fanno riferimento alle finalità generali della politica agricola comune in connessione con la strategia Europa 2020 (ad esempio il tasso di occupazione rurale). Una serie di indicatori d'impatto riguarda entrambi i pilastri della PAC. Gli indicatori d'impatto servono anche a descrivere la situazione di partenza, ragione per cui sono annoverati tra gli indicatori di contesto;
 - **indicatori per la fissazione di obiettivi quantificati**, che rappresentano un sottoinsieme degli indicatori di realizzazione e di risultato. Sono utilizzati per fissare gli obiettivi quantificati per

¹⁴ vedi nota n. 2

ciascuna delle aree d'intervento del PSR. Per ogni area d'intervento vengono definiti uno o più indicatori d'obiettivo.

In questo contesto, il ruolo della VAS è dunque quello di fornire supporto specifico in merito a:

- la verifica e il popolamento degli indicatori di contesto comuni in campo ambientale;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di possibili indicatori *proxy*;
- la verifica, l'individuazione e il popolamento di indicatori aggiuntivi di livello regionale;
- l'inserimento di indicatori utili a verificare il grado di conseguimento dei traguardi di qualità e sostenibilità ambientale del Programma;
- l'inserimento di indicatori utili ad individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie al fine di ri-allineare i contenuti del Programma agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Nell'ambito del processo di VAS, in stretto raccordo con le attività di programmazione e VEA, si è contribuito a identificare, popolare e valutare il set di indicatori di contesto comuni (Tab. 7.1) e **indicatori di contesto aggiuntivi** (Tab. 7.2), considerati pertinenti anche per il monitoraggio VAS.

Nelle Tab. 7.3 sono elencati gli indicatori di impatto (IIC) della politica agricola comune («PAC»), che risultano incorporati negli indicatori contesto elencati in All. IV del Regolamento di Esecuzione (UE) N. 808/2014 della Commissione del 17 Luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Nella Tab. 7.4, infine, è stato definito un insieme di **indicatori ambientali aggiuntivi** ritenuti utili a monitorare gli effetti ambientali del Programma, con particolare riferimento alle possibili pressioni emerse in fase di valutazione degli effetti ambientali.

Gli elenchi degli indicatori aggiuntivi riportati nelle Tab. 7.2 e Tab. 7.4 tengono conto di quanto emerso in sede di consultazioni VAS, come documentato nelle relative istruttorie (Appendici 2 e 3).

Per il monitoraggio di tali indicatori, l'AdG potrà avvalersi del sistema delle Agenzie ambientali del Lazio, con particolare riferimento a quelle che operano nel comparto dell'agricoltura (ARSIAL) e di quelle responsabili del monitoraggio e controllo delle matrici ambientali (ARPA Lazio) o dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario (ARP Lazio) senza gravare ulteriormente sulle risorse regionali.

Giova qui ricordare che, ai fini di un loro utile inserimento nel sistema di monitoraggio, gli indicatori devono essere pertinenti rispetto alla logica del Programma, ma soprattutto essere SMART (Specifici, Misurabili, Attuabili, Realistici e Temporalmente stabiliti) e CLEAR (Chiari, Disponibili, e Robusti); **è questo il motivo per il quale non tutti i "descrittori" utilizzati nell'analisi di contesto ambientale sono compresi nel sistema di monitoraggio ambientale.**

Tabella 7.1 – Indicatori di contesto comuni (ICC) (*)

Codice e nome	Fonte
C1. Popolazione	ISTAT
C2. Struttura di età	EUROSTAT
C3. Territorio	EUROSTAT
C4. Densità di popolazione	EUROSTAT
C5. Tasso di occupazione	ISTAT
C6. Tasso di lavoro autonomo	ISTAT
C7. Tasso di disoccupazione	ISTAT
C8. PIL pro capite	EUROSTAT/ Unioncamere-Tagliacarne
C9. Tasso di povertà	EUROSTAT
C10. Struttura dell'economia	EUROSTAT/ISTAT
C11. Struttura dell'occupazione	EUROSTAT/ISTAT
C12. Produttività del lavoro per settore di attività economica	ISTAT
C13. Occupazione per attività economica	EUROSTAT
C14. Produttività del lavoro nel settore agricolo	ISTAT
C15. Produttività del lavoro nel settore forestale	ISTAT
C16. Produttività del lavoro nell'industria alimentare	EUROSTAT
C17. Aziende agricole (fattorie)	EUROSTAT/ISTAT
C18. Superficie agricola	ISTAT
C19. Superficie agricola investita a agricoltura biologica	ISTAT
C20. Terreni irrigui	ISTAT
C21. Capi di bestiame	ISTAT
C22. Manodopera agricola	ISTAT
C23. Struttura di età dei capi azienda	ISTAT
C24. Formazione agraria dei capi azienda	ISTAT
C25. Reddito dei fattori in agricoltura	EUROSTAT/RICA
C26. Reddito da impresa agricola	EUROSTAT/RICA
C27. Produttività totale dei fattori in agricoltura	EUROSTAT
C28. Investimenti fissi lordi nel settore agricolo	ISTAT
C29. Foreste e altre superfici boschive (FOWL)	SIAN
C30. Infrastruttura turistica	EUROSTAT
C31. Copertura del suolo	DG AGRI
C32. Zone svantaggiate	SIAN
C33. Agricoltura intensiva	EUROSTAT E FADN
C34. Zone Natura 2000	EEA/MATTM
C35. Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	RRN –LIPU
C36. Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)	MATTM – Regioni Dato per macro regioni bioclimatiche
C37. Agricoltura ad elevata valenza naturale	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
C38. Foreste protette	INFC
C39. Estrazione di acqua in agricoltura	EUROSTAT
C40. Qualità dell'acqua	Il dato di contesto surplus di azoto é stato stimato dal Valutatore del PSR 2007-2013

Codice e nome	Fonte
C41. Materia organica del suolo nei seminativi	JRC
C42. Erosione del suolo per azione dell'acqua	JRC
C43. Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali	SIMERI- GSE
C44. Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare	ENEA
C45. Emissioni agricole di gas	ISPRA

(*) Per i relativi metadati si rimanda alle "schede degli indicatori comuni" e agli altri documenti di supporto tecnico prodotti dalla Commissione in collaborazione con gli Stati Membri ai sensi dell'Art. 14 del Regolamento di Esecuzione (UE) N. 808/2014

Tabella 7.2 – Indicatori di contesto aggiuntivi (ICS)

Nome	Metodologia	Enti preposti e responsabili dell'attuazione	Fonti, frequenza
(AGGIUNTIVO) Estensione e grado di conservazione degli habitat "Foreste" nei siti N2000 del Lazio	Per i singoli tipi di habitat appartenenti alle "Foreste" sono rilevati i seguenti parametri: Superficie (ha); n° di siti N2000 in cui il tipo di habitat è presente ripartiti per giudizio globale (N° siti valore eccellente, N° siti valore buono, N° siti valore sufficiente); n° totale di siti N2000 di presenza del tipo di habitat.	Regione Lazio – Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative	La frequenza di aggiornamento è legata alle attività di monitoraggio e aggiornamento dei siti Natura 2000 e dei relativi Formulari Standard.
(AGGIUNTIVO) Estensione e grado di conservazione degli habitat "Formazioni erbose naturali e semi-naturali" nei siti N2000 del Lazio	Per i singoli tipi di habitat appartenenti alle "Formazioni erbose naturali e semi-naturali" sono rilevati i seguenti parametri: Superficie (ha); n° di siti N2000 in cui il tipo di habitat è presente ripartiti per giudizio globale (N° siti valore eccellente, N° siti valore buono, N° siti valore sufficiente); n° totale di siti N2000 di presenza del tipo di habitat.	Regione Lazio – Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative	La frequenza di aggiornamento è legata alle attività di monitoraggio e aggiornamento dei siti Natura 2000 e dei relativi Formulari Standard.
(AGGIUNTIVO) Superficie forestale con vincolo di tipo naturalistico	L'indicatore si compone di tre parametri: Totale Superficie forestale (Boschi + Altre Terre Boscate) (ha); Superficie forestale con vincoli di tipo naturalistico (ha); Percentuale di superficie con vincoli di tipo naturalistico sul totale (%).	Regione Lazio – Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative	L'aggiornabilità è legata alle attività di aggiornamento dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio (INFC)
(AGGIUNTIVO) Numero e consistenza delle risorse genetiche a rischio di erosione	L'indicatore si compone dei seguenti parametri: Numero di varietà di piante iscritte al registro volontario; Grado di erosione genetica delle risorse vegetali; Numero di razze iscritte al registro volontario regionale; Numero di capi allevati e rapporto tra numero di femmine riproduttrici e valori della soglia di rischio fissati dall'EU.	ARSIAL	La frequenza è legata alle attività di aggiornamento dei dati ARSIAL

Tabella 7.3 – Indicatori di impatto comuni (IIC) (*)

Codice e nome	Fonte
I7 Emissioni agricole di gas	(cfr. ICC n.C45)
I8- Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	(cfr. ICC n.C35)
I9 Agricoltura ad elevata valenza naturale	(cfr. ICC n.C37)
I10 Estrazione di acqua in agricoltura	(cfr. ICC n.C39)
I11 Qualità dell'acqua	(cfr. ICC n.C40)
I12 Materia organica del suolo nei seminativi	(cfr. ICC n.C41)
I13 Erosione del suolo per azione dell'acqua	(cfr. ICC n.C42)

(*) Per i relativi metadati si rimanda alle "schede degli indicatori comuni" e agli altri documenti di supporto tecnico prodotti dalla Commissione in collaborazione con gli Stati Membri ai sensi dell'Art. 14 del Regolamento di Esecuzione (UE) N. 808/2014.

Tabella 7.4 – Indicatori ambientali aggiuntivi proposti per il monitoraggio degli effetti ambientali del PSR 2014-2020

Tema	Metodologia/Parametri	Enti preposti e responsabili dell'attuazione	Riferimenti, frequenza
Qualità delle acque nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati	Indici inquinamento da nitrati	ARPA Lazio	La rete regionale di monitoraggio delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola è costituita da 45 stazioni, sia di acque sotterranee che di acque superficiali, e opera con una frequenza di campionamento mensile/trimestrale a seconda dell'areale di riferimento.
Qualità delle acque	Indici inquinamento da prodotti fitosanitari	ARPA Lazio	La rete regionale è costituita da 28 punti di monitoraggio di acque superficiali o sotterranee, campionate con una frequenza di 8 volte in un anno nei periodi di prevalente utilizzo dei prodotti fitosanitari.
Stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali	Indice di qualità stato chimico dei fiumi e laghi – SQA Indice di qualità componenti chimico fisiche dei fiumi – LIMeco Indice di qualità componenti biologiche dei fiumi: macrobenthos, diatomee, macrofite.	ARPA Lazio	Attualmente la rete regionale di monitoraggio dei corsi d'acqua comprende 147 stazioni sulle quali l'ARPA effettua, con cadenza mensile, campionamenti ed analisi di tipo biologico e chimico fisico. A partire dall'anno 2011 viene eseguita la classificazione dei corsi d'acqua secondo le indicazioni previste dal D.M. 260/10, di modifica al D. Lgs 152/06. La rete di monitoraggio qualitativo dei corpi idrici superficiali della Regione Lazio, rappresentata da 193 stazioni di campionamento, è stata individuata e approvata con DGR 44/2013.
Qualità delle acque: laghi	Indice di qualità componenti chimico fisiche dei laghi – LTL eco Indice di qualità componenti biologiche dei laghi - fitoplancton	ARPA Lazio	La rete di monitoraggio per la classificazione dello stato di qualità ambientale dei laghi della regione Lazio interessa 16 corpi lacustri costantemente monitorati attraverso campionamenti e analisi di tipo biologico e chimico-fisico.
Qualità delle acque: acque marino-costiere	Indici di qualità biologica (fitoplancton, macroinvertebrati bentonici macroalghe, posidonia oceanica) e fisico-chimici (trix).	ARPA Lazio	Dal 2011 la qualità ambientale delle acque marino costiere è controllata mediante analisi di tipo biologico e chimico-fisico effettuate dall'ARPA con cadenza bimestrale, sulle 24 stazioni di misura, distribuite lungo tutta la costa regionale, comprese le isole pontine (D.Lgs.152/06, D.M. 260/10).

Tema	Metodologia/Parametri	Enti preposti e responsabili dell'attuazione	Riferimenti, frequenza
Qualità delle acque: acque sotterranee	Stato chimico dei corpi idrici sotterranei (indice SCAS)	ARPA Lazio	La rete di monitoraggio regionale delle acque sotterranee comprende 70 stazioni di campionamento. Gli indicatori per definire lo stato chimico dei corsi d'acqua sotterranei, fino al 2010 sono stati calcolati secondo il sistema di classificazione previsto dal D. Lgs. 152/99, mentre a partire dall'anno 2011 viene eseguita la classificazione delle acque sotterranee secondo le indicazioni previste dal D.M. 260/10, di modifica al D.Lgs 30/2009 che integra il D. Lgs 152/06.
Qualità delle acque: acque di transizione	Analisi di tipo biologico e chimico-fisico	ARPA Lazio	Nel Lazio le acque di transizione oggetto di monitoraggio sono i laghi costieri presenti nella provincia di Latina (lago di Sabaudia, di Fondi, di Caprolace, di Monaci, di Fogliano e lago Lungo).
Qualità delle acque: acque a specifica salvaguardia	Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile: caratteristiche chimiche, fisiche e microbiologiche	ARPA Lazio	Ogni anno vengono controllate 10 stazioni di acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile.
Qualità delle acque: acque a specifica salvaguardia	Acque dolci superficiali che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci	ARPA Lazio	La rete di monitoraggio delle acque dolci superficiali destinate alla vita dei pesci nel Lazio è costituita da 88 stazioni localizzate presso corsi d'acqua di interesse scientifico, naturalistico, ambientale o sede di antiche e tradizionali forme di produzione ittica, presso le quali l'Agenzia effettua un monitoraggio mensile.
Qualità delle acque: acque a specifica salvaguardia	Acque superficiali destinate alla vita dei molluschi: parametri fisici, chimici e microbiologici	ARPA Lazio	6 aree marine destinate alla vita dei molluschi
Consumi idrici	Quantità annua di acqua irrigua derivante da riutilizzo di acque reflue (m ³ /anno)	Dati Regione Lazio, Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative	Il riutilizzo di acque reflue è promosso nell'ambito del Piano regionale di Tutela delle Acque, che viene aggiornato con cadenza quadriennale.
Qualità dei suoli agrari	Siti contaminati	ARPA Lazio	L'indicatore rappresenta il numero di siti contaminati presenti sul territorio del Lazio, suddivisi per Provincia, che sono stati individuati a seguito della comunicazione resa ai sensi dell'articolo 304, comma 2 del Titolo II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. I dati sono acquisiti dalle Sezioni Provinciali dell'ARPA Lazio nell'ambito delle proprie attività istituzionali nelle fasi di istruttoria dei procedimenti, di controllo e di supporto alle Autorità competenti.
Fauna	Indice dell'avifauna in habitat forestale (WBI)	RRN e LIPU	Annuale
Fauna	Danni causati dalla fauna selvatica alle attività agricole	Dati Regione Lazio, Direzione Agricoltura	Annuale
Salute umana	Andamento infortuni denunciati nel comparto agricoltura	Regione Lazio, Osservatorio Regionale sulla Sicurezza e la Prevenzione	Annuale
Salute umana	Malattie professionali denunciate per comparto agricoltura	Regione Lazio, Osservatorio Regionale sulla Sicurezza e la Prevenzione	Annuale

**APPENDICE 1 – SCHEDE DI VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLE MISURE DEL PSR LAZIO 2014-2020
(VERSIONE LUGLIO 2014)**

TEMA	CLIMA, ARIA, ENERGIA				

Individuazione:

Misura /sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
1.1 1.2 2.1 2.3	CAE1 CAE2 CAE3 CAE4 CAE5	Aumento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori in merito alle pratiche agricole sostenibili in materia di protezione dell'atmosfera, risparmio energetico, mitigazione adattamento al mutamento climatico	Nessuna rilevante	Non necessaria	Sostenere le azioni sulla base del quadro climatico evolutivo quanto più possibile aggiornato
4.1	CAE4 CAE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione del CC attraverso l'incremento dell'efficienza energetica dei processi produttivi ed il ricorso a fonti rinnovabili	Nessuna rilevante	Non necessaria	Individuazione di LLG e protocolli tecnico-operativi di riferimento
4.2	CAE3 CAE4 CAE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione del CC attraverso l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili	Nessuna rilevante	Non necessaria	
5.1	CAE6	Prevenzione mitigazione degli eventi climatici avversi	Alterazione geomorfologica e perdita potenziale dei servizi ecosistemici sviluppati dai corsi d'acqua Riduzione del trasporto solido che alimenta i litorali	Pianificazione/progettazione degli interventi di sistemazione fluviale basati sulla gestione integrata del sistema bacino idrografico /litorale	Adozione dei principi della Riquilificazione fluviale
6.4 7.2	CAE1 CAE2 CAE4 CAE5	Protezione dell'atmosfera e mitigazione del CC attraverso il ricorso a fonti energetiche rinnovabili	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.1 8.3 8.5	CAE3 CAE6	Mitigazione del cambiamento climatico mediante assorbimento di CO2 e incremento della resilienza	Nessuna rilevante	Non necessaria	
10.1	CAE1 CAE2 CAE3	Mitigazione del cambiamento climatico mediante riduzione delle emissioni GHG e	Nessuna rilevante	Non necessaria	

Misura /sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
		assorbimento di CO2			
11.1	CAE1 CAE2	Mitigazione del cambiamento climatico mediante riduzione delle emissioni	Nessuna rilevante	Non necessaria	
13.3	CAE3 CAE6	Mitigazione degli eventi alluvionali conseguenti al cambiamento climatico	Nessuna rilevante	Non necessaria	Opportunità per la realizzazione di aree di esondazione controllata destinate a produzioni tolleranti condizioni di temporanea sommersione (boschi planiziari, colture erbacee, ..)
16.1 16.2	CAE1 CAE2 CAE3 CAE4 CAE5 CAE6	Promuovere la cooperazione per la sostenibilità delle attività agro-forestali mediante l'uso efficiente delle risorse, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica.	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	CAE3 CAE4 CAE5	Promuovere l'adozione di progetti cooperativi per la mitigazione l'adattamento ai cambiamenti climatici	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.6	CAE4 CAE5	Promuovere l'adozione di progetti cooperativi per la produzione energetica da fonti rinnovabili (biomasse)	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.8	CAE3 CAE6	Favorire piani di gestione forestale utili ai meccanismi di assorbimento di CO2	Nessuna rilevante	Non necessaria	

TEMA	CLIMA, ARIA, ENERGIA

Valutazione:

Duratura (anni)	Misura /sottomisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale (X interazioni positive; X interazioni negative)	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo		
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media
	1.1	CAE1 , CAE2 ,CAE3 , CAE4, CAE5	X				X				X									X	X			X
	1.2	CAE1 , CAE2, CAE3, CAE4, CAE5	X					X			X									X	X			X
	2.1	CAE1, CAE2, CAE3, CAE4,CAE5	X					X				X								X				X
	2.3	CAE1, CAE2, CAE3, CAE4, CAE5	X						X		X									X				X
	4.1	CAE4, CAE5	X			X						X								X	X			X
	4.2	CAE3, CAE4, CAE5	X			X						X							X		X		X	
	5.1	CAE6	X				X				X								X		X	X		
	6.4	CAE1, CAE2, CAE4, CAE5	X			X						X							X		X			X
	7.2	CAE1, CAE2, CAE4, CAE5	X			X						X				X			X	X	X		X	X
	8.1	CAE3, CAE4, CAE5, CAE6	X			X		X				X				X			X	X	X			X
	8.3	CAE1, CAE2, CAE3	X			X	X	X				X				X			X	X	X			X
	8.5	CAE3, CAE6	X			X	X					X				X			X		X	X		
	10.1	CAE1, CAE2, CAE3	X				X					X				X			X		X	X		
	11.1	CAE1, CAE2	X			X		X			X					X			X		X	X		X
	11.2	CAE1, CAE2	X			X		X			X					X			X		X	X		X
	13.1	CAE3, CAE6	X					X			X					X				X	X			X
	13.3	CAE3, CAE6	X					X			X					X				X	X			X

Misura /sottomisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale (✔ interazioni positive; ✖ interazioni negative)	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo			
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
16.1	CAE1 , CAE2, CAE3, CAE4, CAE5, CAE6	✔				✔						✔				✔			✔		✔		✔	
16.2	CAE1 , CAE2, CAE3, CAE4, CAE5, CAE6			✔		✔					✔	✔				✔			✔		✔		✔	
16.5	CAE3, CAE4, CAE5	✔				✔	✔				✔	✔				✔			✔		✔		✔	
16.6	CAE4, CAE5	✔				✔					✔					✔			✔		✔			✔
16.8	CAE3, CAE6	✔				✔	✔					✔				✔				✔	✔			✔

TEMA	AMBIENTI IDRICI E RISORSE				

Individuazione:

Misura /sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
1.1 1.2 2.1 2.3	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5 IDR6	Aumento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori in merito all'uso sostenibile delle acque alla loro protezione ed alla tutela dei corpi idrici	Nessuna rilevante	Non necessaria	Sostenere le azioni sulla base del quadro conoscitivo più avanzato definito dall'aggiornamento del PTA della Regione Lazio
4.1	IDR5 IDR6	Uso sostenibile delle risorse idriche razionalizzando i consumi irrigui	Nessuna rilevante	Promuovere il riutilizzo delle acque e la realizzazione di interventi di ritenzione idrica e rialimentazione delle falde	Individuazione di LLG e protocolli tecnico-operativi di riferimento
4.3	IDR1 IDR2 IDR3 IDR5	Uso sostenibile delle risorse idriche razionalizzando i consumi irrigui e promuovendo il riciclaggio e trattamento acque	Nessuna rilevante	Sostenere l'impiego di tecniche di fitodepurazione e promuovere il riutilizzo delle acque anche attraverso la realizzazione di interventi di ritenzione idrica e rialimentazione delle falde	Individuazione di LLG e protocolli tecnico-operativi di riferimento
4.4	IDR1 IDR6	Protezione delle acque dall'inquinamento attraverso la valorizzazione dei processi della depurazione naturale	Nessuna rilevante	Sostenere l'impiego di tecniche di fitodepurazione	Valorizzare programmi e progetti basati sull'impiego diffuso ed estensivo dalla depurazione naturale / fitodepurazione
5.1	IDR6 IDR1 IDR2	Prevenzione / mitigazione degli effetti degli eventi climatici avversi sul regime idrologico	Nessuna rilevante Alterazione geomorfologica e perdita dei servizi eco sistemici sviluppati dai corsi d'acqua	Non necessaria Pianificazione/progettazione degli interventi di sistemazione fluviale basati sulla gestione integrata del sistema bacino idrografico /litorale	Opportunità di realizzare aree di esondazione controllata destinate a produzioni tolleranti condizioni di temporanea sommersione (boschi planiziari, colture erbacee, ..) Adozione dei principi della Riquilificazione fluviale
5.2	IDR1 IDR2	Riduzione della contaminazione dei suoli e conseguente protezione della qualità delle acque superficiali e sotterranee	Nessuna rilevante	Non necessaria	Garantire il massimo coordinamento funzionale rispetto alle attività condotte in materia di bonifica dei suoli da ARPA LAZIO e

Misura /sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
	IDR5 IDR6		Potenziale alterazione dei meccanismi di infiltrazione ad opera delle superfici impermeabilizzate	Adozione di misure favorevoli alla re infiltrazione delle acque meteoriche	ISPRA
6.4	IDR5 IDR6		alterazione dei meccanismi di infiltrazione ad opera delle superfici impermeabilizzate	Adozione di misure favorevoli alla re infiltrazione delle acque meteoriche	
7.1	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4	Contributo alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche	Nessuna rilevante	Non necessaria	
7.2	IDR1 IDR2 IDR5	Contributo alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche	Nessuna rilevante	Non necessaria	Prevenire le perdite delle reti idriche. Sostenere la fitodepurazione diffusa
7.6	IDR1 IDR2 IDR3	Contributo alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche mediante interventi di riqualificazione/valorizzazione di zone umide	Nessuna rilevante	Non necessaria	Adozione delle LLGG nazionali e regionali in materia di Riqualificazione/gestione ambienti umidi
8.5	IDR2 IDR6	Contributo alla tutela quali-quantitativa delle risorse idriche mediante sistemi forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	Promuovere la realizzazione di Aree Forestali di infiltrazione
10.1	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5 IDR6	Protezione della acque dall'inquinamento da fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Nessuna rilevante	Non necessaria	
11.1	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5	Protezione della acque dall'inquinamento da fertilizzanti e prodotti fitosanitari	Nessuna rilevante	Non necessaria	
11.2	IDR1 IDR2	Protezione della acque dall'inquinamento da fertilizzanti	Nessuna rilevante	Non necessaria	

Misura /sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
	IDR3 IDR4 IDR5	e prodotti fitosanitari			
16.1	IDR1 IDR2 IDR5 IDR6	Promuovere la cooperazione per la sostenibilità delle attività agro-forestali mediante l'uso efficiente delle risorse.	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.5	IDR1 IDR2 IDR3 IDR4 IDR5 IDR6	Promuovere l'adozione di progetti cooperativi per l'uso sostenibile delle risorse idriche	Nessuna rilevante	Non necessaria	Necessità di coordinamento e ricerca di sinergie con programmi LIFE

TEMA
AMBIENTI IDRICI E RISORSE
Valutazione:

Sotto-misure	Obiettivi specifici di protezione ambientale (X interazioni positive; X interazioni negative)	Scala			Probabilità					Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5, IDR6	X				X					X					X				X	X			X
1.2	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5, IDR6	X				X					X					X				X	X			X
1.3	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5, IDR6	X				X					X					X				X	X			X
2.1	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5, IDR6	X				X					X					X				X	X			X
2.3	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5, IDR6	X				X					X					X				X	X			X
4.1	IDR5, IDR6	X			X							X				X			X		X	X		
4.3	IDR1, IDR2, IDR3, IDR5, IDR6	X				X						X				X			X		X	X		
4.4	IDR1, IDR6	X				X						X				X			X		X			X
5.1	IDR1, IDR2	X				X					X			X		X				X		X		
5.1	IDR6	X				X					X					X			X		X	X		
5.2	IDR1, IDR2			X	X							X				X				X	X	X		
5.2	IDR5, IDR6			X		X						X		X			X		X			X		
6.4	IDR5, IDR6			X		X						X		X			X		X			X		
7.1	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4	X				X						X				X				X	X		X	
7.2	IDR1, IDR2, IDR5	X			X							X				X			X		X	X		
7.6	IDR1, IDR2, IDR3	X				X						X				X			X		X	X		
8.5	IDR2 , IDR6	X				X						X				X			X		X	X		

Sotto-misure	Obiettivi specifici di protezione ambientale ( interazioni positive;  interazioni negative)	Scala			Probabilità					Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
10.1	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5, IDR6																							
11.1	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5																							
11.2	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5																							
16.1	IDR1, IDR2, IDR5, IDR6																							
16.5	IDR1, IDR2, IDR3, IDR4, IDR5, IDR6																							

TEMA	SUOLO				

Individuazione:

Sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
1.1 1.2 2.1 2.3	SU01 SU06 SU07	Aumento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori in merito alle pratiche agricole sostenibili per la conservazione qualitativa del suolo e delle sue funzioni sistemiche	Nessuna rilevante	Non necessaria	
4.4	SU01 SU02	Prevenzione dei fenomeni di erosione dei suoli e contenimento degli effetti conseguenti ad eventi alluvionali	Nessuna rilevante	Non necessaria	Divulgazione delle linee guida nazionali ISPRA in materia di protezione dei suoli
5.1	SU01 SU02 SU04	Prevenzione mitigazione delle conseguenze legate ad eventi meteo-climatici disastrosi	Nessuna rilevante Riduzione del trasporto solido da cui dipende l'equilibrio sedimentario dei litorali sabbiosi	Non necessaria Pianificazione/progettazione degli interventi di sistemazione di versante e fluviale basati sulla gestione integrata del sistema bacino idrografico /litorale	Armonizzazione con la pianificazione di Distretto Idrografico e adozione dei principi della Riqualificazione fluviale
5.2	SU07 SU0 1 SU02 SU05 SU06	Riduzione della contaminazione dei suoli e recupero della multifunzionalità degli stessi	Nessuna rilevante Potenziale innesco di meccanismi erosivi e alterazione del bilancio idrologico indotti dalla impermeabilizzazione delle superfici	Non necessaria Adozione di misure favorevoli alla re infiltrazione delle acque meteoriche	Garantire il massimo coordinamento funzionale rispetto alle attività condotte in materia di bonifica dei suoli da ARPA LAZIO e ISPRA Individuazione di misure specifiche per minimizzare su vasta scala l'impatto degli effetti di impermeabilizzazione prodotti dall'agricoltura industrializzata
6.2	SU05		Incremento del consumo di suolo	Prevenzione / mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita di suoli fertili	

Sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
6.4	SU01 SU02 SU06		Erosione accelerata prodotta dall'alterazione dei meccanismi di infiltrazione delle acque meteoriche conseguenti alle coperture impermeabili	Prevenzione mitigazione dei meccanismi di impermeabilizzazione del suolo e minimizzazione della perdita di suoli fertili	Individuazione di misure specifiche per conservare le funzioni dei suoli e minimizzare su vasta scala l'impatto degli effetti di impermeabilizzazione prodotti dai campi fotovoltaici
7.1	SU03 SU05 SU06 SU07	Protezione dei suoli e delle multifunzionalità associate attraverso il sostegno della pianificazione della Rete Natura 2000 per la conservazione di habitat e specie.	Nessuna rilevante	Non necessaria	
7.3	SU02		Possibilità di dissesti geomorfologici prodotti dai movimenti terra effettuati per l'installazione dei ripetitori	Ricorso ad opere di Ing. Naturalistica per la prevenzione e controllo dei fenomeni erosivi o di instabilità	
8.1	SU01 SU02 SU03 SU05 SU06	Recupero e protezione dei suoli conseguenti ad interventi di imboschimento	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.3 8.4	SU01 SU02 SU03 SU06	Conservazione dei suoli e prevenzione del rischio incendi boschivi	Nessuna rilevante	Non necessaria	
8.5	SU01 SU02 SU03 SU06	Recupero e protezione dei suoli conseguenti ad interventi di miglioramento e ripristino di habitat forestali	Nessuna rilevante	Non necessaria	
10.1	SU01 SU02 SU03 SU06 SU07	Protezione qualitativa dei suoli, della loro biodiversità, incremento della S.O. e prevenzione delle contaminazioni da prodotti fitosanitari. minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole.	Nessuna rilevante	Non necessaria	
11.1 11.2	SU01 SU02 SU03	Protezione qualitativa dei suoli, della loro biodiversità, incremento della S.O. e prevenzione delle	Nessuna rilevante	Non necessaria	

Sottomisure	Obiettivi specifici prot.amb.	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
	SU06 SU07	contaminazioni da prodotti fitosanitari. minimizzazione dei processi erosivi conseguenti alle lavorazioni agricole.			
13.1	SU01 SU02 SU06	Conservazione dei suoli nelle aree montane e protezione dal dissesto idrogeologico.	Nessuna rilevante	Non necessaria	
13.3	SU01 SU02 SU06	Possibile mitigazione di eventi alluvionali conseguenti al mutamento climatico	Nessuna rilevante	Non necessaria	Opportunità per la realizzazione di aree di esondazione controllata destinate a produzioni tolleranti condizioni di temporanea sommersione (boschi planiziari, colture erbacee, ..)
16.1	SU01 SU07	Promozione della cooperazione per l'uso sostenibile ed efficiente dei suoli nelle attività agro-forestali.	Nessuna rilevante	Non necessaria	
16.2	SU01 SU06 SU07	Promozione di progetti pilota per l'uso sostenibile ed efficiente dei suoli nelle attività agro-forestali.	Nessuna rilevante	Nessuna rilevante	
16.5	SU01 SU02 SU03 SU06 SU07	Promozione di progetti cooperativi per l'uso sostenibile dei suoli	Nessuna rilevante	Non necessaria	Necessità di coordinamento e ricerca di sinergie con programmi LIFE

TEMA	SUOLO

Valutazione:

Sottomisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale (✔ interazioni positive; ✖ interazioni negative)	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo			
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
1.1	SU01, SU06, SU07	✔				✔					✔				✔					✔	✔			✔
1.2	SU01, SU06, SU07	✔				✔					✔				✔					✔	✔			✔
2.1	SU01, SU06, SU07	✔				✔					✔				✔					✔	✔			✔
2.3	SU01, SU06, SU07	✔				✔					✔				✔					✔	✔			✔
4.4	SU01, SU02	✔				✔						✔			✔				✔		✔	✔		
5.1	SU01, SU02	✔				✔					✔			✔	✔				✔		✔	✔		
5.1	SU04	✖			✔						✔		✔		✔					✔	✔	✔		
5.2	SU07			✔	✔						✔				✔				✔			✔		
5.2	SU01, SU02, SU05, SU06			✔	✔						✔								✔		✔		✔	
6.2	SU05			✔		✔					✔		✔		✔				✔		✔			✔
6.4	SU01, SU02, SU05, SU06			✔	✔						✔		✔			✔			✔		✔		✔	
7.1	SU03, SU05, SU06, SU07	✔				✔					✔				✔					✔	✔		✔	
7.3	SU02			✔			✔				✔			✔	✔					✔				✔
8.1	SU01, SU02, SU03, SU05, SU06	✔			✔	✔					✔				✔				✔	✔			✔	
8.3	SU01, SU02, SU03, SU06	✔			✔	✔					✔				✔				✔	✔			✔	
8.4	SU01, SU02, SU03, SU06	✔			✔						✔				✔				✔				✔	
8.5	SU01, SU02, SU03, SU06	✔			✔						✔				✔				✔	✔			✔	
10.1	SU01, SU02, SU03, SU06, SU07	✔			✔						✔				✔				✔			✔		

Sottomisure	Obiettivi specifici di protezione ambientale ( interazioni positive;  interazioni negative)	Scala			Probabilità					Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo		
		Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Irreversibile	Reversibile	Parzialmente reversibile	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
11.1	SU01, SU02, SU03, SU06, SU07																							
11.2	SU01, SU02, SU03, SU06, SU07																							
13.1	SU01, SU02, SU06																							
13.3	SU01, SU02, SU06																							
16.5	SU01, SU02, SU03, SU06, SU07																							

TEMA	NATURA E BIODIVERSITA'				

Individuazione:

Obiettivi specifici di prot. amb.	Sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
NAB1 - Ripristinare gli ecosistemi agricoli e forestali degradati e garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici	4.4.1	Miglioramento qualitativo degli ecosistemi agricoli e forestali e mantenimento dei servizi ecosistemici			
	5.2.1				
	7.1.1	Sostegno alla redazione e aggiornamento dei PdG dei siti N2000 e delle AP			
	8.1.1.	Ripristino ecosistemi forestali	Potenziale inquinamento genetico in caso di impiego di specie di provenienza non locale	Definizione ambiti di provenienza del materiale vegetale da impianto o propagazione	Certificazione di provenienza del materiale vegetale da impianto o propagazione
	7.6.1. 7.6.2	Sostegno a studi e investimenti finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità			
	8.3.1	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica e prevenzione incendi	Potenziale danno alla rinnovazione del bosco per previsto ricorso al pascolo in bosco	Definizione e controllo del periodo e del carico di pascolo in bosco	Definizione e controllo del periodo e del carico di pascolo in bosco
	8.4.1	Sostegno a interventi di ricostituzione foreste danneggiate da incendi e calamità naturali			
	8.5.1	Miglioramento della biodiversità e degli habitat in ambiente forestale			
	10.1.1 10.1.3 10.1.7	Miglioramento della biodiversità e degli habitat negli ecosistemi agricoli e forestali			
	13.1.1	Mantenimento aree agricole ad alto valore naturalistico			
NAB2 - Incrementare il numero e la consistenza delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali	13.3.1	Ripristino ecosistemi agricoli danneggiati			
	4.1.1 4.1.2		Possibili impatti su fauna e habitat agricoli e forestali per interventi di riconversione / diversificazione		Il piano aziendale degli investimenti presentato dall'imprenditore dovrebbe dimostrare anche il miglioramento delle

Obiettivi specifici di prot. amb.	Sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
					prestazioni ambientali dell'azienda in termini di effetti sulla fauna e sugli habitat legati agli ecosistemi agricoli e forestali
	4.1.5 6.4.2 7.2.2		Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili (max fino a 500kW per 4.1.5; 1Mwe per 6.4.2)	Messa in sicurezza impianti/infrastrutture rispetto a impatto su fauna/ habitat	Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
	4.3.2		Potenziale impatto su biotopi acquatici sensibili		Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
	4.4.1 5.2.1	Miglioramento dell'habitat delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali			
	5.1.1 5.1.2 7.2.1		Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste		Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
	7.1.1	Sostegno alla redazione e aggiornamento dei PdG dei siti N2000 e delle AP			
	7.6.1. 7.6.2	Sostegno a studi e investimenti finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità			
	8.1.1.	Possibile incremento specie e habitat forestali			
	8.5.1	Miglioramento della biodiversità e degli habitat in ambiente forestale			
	10.1.1 10.1.3 10.1.7	Miglioramento della biodiversità e degli habitat negli ecosistemi agricoli e forestali			
	13.1.1	Mantenimento aree agricole ad alto valore naturalistico			
NAB3 - Arrestare il deterioramento e migliorare lo stato di	2.1.1 2.3.1	Accrescimento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in			

Obiettivi specifici di prot. amb.	Sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
conservazione delle specie e degli habitat di interesse europeo legati agli ecosistemi agricoli e forestali		merito agli effetti ambientali dell'agricoltura			
	4.1.1 4.1.2		Possibili impatti su fauna e habitat agricoli e forestali per interventi di riconversione / diversificazione		Il piano aziendale degli investimenti presentato dall'imprenditore dovrebbe dimostrare anche il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda in termini di effetti sulla fauna e sugli habitat legati agli ecosistemi agricoli e forestali
	4.1.5 6.4.2 7.2.2		Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili (max fino a 500kW per 4.1.5; 1Mwe per 6.4.2)	Messa in sicurezza impianti/infrastrutture rispetto a impatto su fauna/ habitat	Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
	4.3.2		Potenziale impatto su biotopi acquatici sensibili		Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
	4.4.1 5.2.1	Miglioramento dell'habitat delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali			
	7.1.1	Sostegno alla redazione e aggiornamento dei PdG dei siti N2000 e delle AP			
	7.6.1. 7.6.2	Sostegno a studi e investimenti finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità			
	8.1.1.	Possibile miglioramento stato conservazione specie e habitat forestali			
	8.3.1	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica e prevenzione incendi	Potenziale danno ad habitat/ specie di interesse per previsto ricorso al pascolo in bosco	Definizione e controllo del periodo e del carico di pascolo in bosco	Definizione e controllo del periodo e del carico di pascolo in bosco
	8.4.1	Sostegno a interventi di ricostituzione foreste danneggiate da			

Obiettivi specifici di prot. amb.	Sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
		incendi e calamità naturali			
	8.5.1	Miglioramento della biodiversità e degli habitat in ambiente forestale			
	10.1.1 10.1.3 10.1.7	Miglioramento della biodiversità e degli habitat negli ecosistemi agricoli e forestali			
	13.1.1	Mantenimento aree agricole ad alto valore naturalistico			
NAB4 - Mantenere e accrescere la consistenza delle razze e varietà a rischio di erosione genetica di interesse agronomico e forestale	4.2.1	Sostegno a produzioni tipiche e di qualità			
	10.1.8 10.1.9 10.2.1 10.2.2 10.2.3	Conservazione biodiversità agraria vegetale e animale			
NAB5 - Favorire le capacità di resistenza e resilienza degli agro-ecosistemi e degli ecosistemi forestali	4.1.3 4.1.4 4.1.5 4.2.2 4.2.3	Riduzione dei consumi energetici e idrici in agricoltura			
	4.4.1 5.2.1	Accrescimento resistenza e resilienza grazie a incremento consistenza specie, miglioramento habitat e connettività ecologica			
	5.1.1 5.1.2 7.2.1		Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste		Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
	8.1.1.	Ampliamento ecosistemi forestali			
	8.3.1	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica e prevenzione incendi	Potenziale danno alla rinnovazione del bosco per previsto ricorso al pascolo per ridurre rischio di incendio	Definizione e controllo del periodo e del carico di pascolo in bosco	Definizione e controllo del periodo e del carico di pascolo in bosco
	8.5.1	Miglioramento della risposta dei popolamenti forestali al cambiamento climatico			

Obiettivi specifici di prot. amb.	Sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
	13.1.1 13.3.1	Mantenimento aree agricole ad alto valore naturalistico			
NAB6 - Mantenere e ripristinare la connettività ecologica	4.3.1		Potenziale aumento della frammentazione per ampliamento/ ripristino viabilità rurale e forestale extra-aziendale		Studio di incidenza in siti N2000
	4.4.1	Ripristino/ miglioramento della connettività ecologica			
	5.1.1 5.1.2 7.2.1		Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste		Valutazione degli effetti ambientali. Studio di incidenza in siti N2000
	8.1.1.	Possibile ripristino connettività ecologica			
	13.1.1	Mantenimento aree agricole ad alto valore naturalistico			
NAB7 - Contrastare la diffusione e mitigare gli impatti delle specie esotiche invasive	4.3.1		Potenziale diffusione di specie esotiche invasive per ampliamento/ ripristino viabilità rurale e forestale extra-aziendale	Interventi di manutenzione nel breve e medio-periodo con eradicazione delle specie esotiche invasive	Garantire manutenzione e monitoraggio nel breve-medio periodo
	8.3.1	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica e prevenzione incendi			
	8.4.1	Sostegno a interventi di ricostituzione foreste danneggiate da incendi e calamità naturali			
	8.5.1	Eliminazione di specie alloctone invasive			
NAB8 - Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali	8.3.1	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica			
	10.1.7	Sostegno a interventi di prevenzione danni fauna selvatica			
NAB9 - Contribuire alla prevenzione degli incendi boschivi	8.3.1	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica e prevenzione incendi			

Obiettivi specifici di prot. amb.	Sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
NAB10 - Incrementare la superficie forestale soggetta a pianificazione/ gestione forestale sostenibile	7.1.1	Sostegno alla redazione e aggiornamento dei PdG dei siti N2000 e delle AP			
	8.6.1	Promozione certificazione forestale			
	16.8.1	Sostegno a piani di gestione forestale			
NAB11 - Incentivare la diffusione di pratiche agricole sostenibili	1.1.1 1.2.1 2.1.1 2.3.1	Accrescimento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in merito alle pratiche agricole sostenibili			
	3.1 3.2	Sostegno all'adozione di disciplinari di agricoltura a basso impatto ambientale			
	4.1.1 6.1.1 6.2.1 6.3.1	Miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività aziendali		Nel caso delle sottomis. 6.1, 6.2 e 6.3 il miglioramento della sostenibilità amb. dovrebbe essere elemento imprescindibile del Piano di Sviluppo Aziendale	
	4.1.3 4.1.4 4.1.5 4.2.2 4.2.3	Riduzione dei consumi energetici e idrici in agricoltura			
	10.1.1 10.2.2 10.1.3 10.1.4 10.1.5 10.1.6 10.1.7 11.1.1 11.2.1 16.1.1 16.2.1 16.5.1	Sostegno /incentivo all'adozione di pratiche agricole a basso impatto			

TEMA	NATURA E BIODIVERSITA'																						

Valutazione:

Sotto-misure	Obiettivi specifici di prot. amb.	Effetti significativi: (X interazioni positive; X interazioni negative)	Scala			Probabilità						Durata			Reversibilità				Frequenza			Effetto			Magnitudo		
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Permanente	Totale	Parziale	Assente	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa	
1.1 1.2	NAB11	Accrescimento di consapevolezza e competenze per preservare biodiversità	X				X					X					X				X					X	
2.1 2.3	NAB3, NAB11	Accrescimento di consapevolezza e competenze per preservare biodiversità			X		X					X					X				X					X	
3.1	NAB11	Incentivo all'adozione di disciplinari di agricoltura a basso impatto ambientale			X			X				X					X				X					X	
3.2	NAB11	Sostegno all'adozione di disciplinari di agricoltura a basso impatto ambientale			X			X				X					X				X					X	
4.1	NAB5, NAB11	Miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività aziendali. Riduzione dei consumi energetici e idrici in agricoltura			X		X					X					X				X				X		
4.1	NAB2, NAB3,	Possibili impatti su fauna e habitat agricoli e forestali			X			X			X				X		X			X						X	
4.2	NAB4, NAB5, NAB11	Riduzione dei consumi energetici e idrici in agricoltura. Sostegno a produzioni tipiche e di qualità			X		X					X					X				X				X		
4.3	NAB2, NAB3, NAB6, NAB7	Potenziale aumento della frammentazione. Potenziale impatto su biotopi acquatici sensibili. Potenziale diffusione di specie esotiche invasive		X			X					X			X		X			X					X		
4.4	NAB1, NAB2, NAB3, NAB5, NAB6	Accrescimento resistenza e resilienza, miglioramento qualitativo degli ecosistemi agricoli e forestali e mantenimento dei servizi ecosistemici. Miglioramento dell'habitat delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali	X			X						X		X			X			X			X				
5.1	NAB2, NAB5, NAB6	Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste			X			X				X			X		X				X					X	

Sotto-misure	Obiettivi specifici di prot. amb.	Effetti significativi: ( interazioni positive;  interazioni negative)	Scala			Probabilità					Durata			Reversibilità				Frequenza			Effetto			Magnitudo		
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Permanente	Totale	Parziale	Assente	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
5.2	NAB1, NAB2, NAB3, NAB5	Accrescimento resistenza e resilienza. Miglioramento qualitativo degli ecosistemi agricoli e forestali e mantenimento dei servizi ecosistemici. Miglioramento dell'habitat delle specie legate agli ecosistemi agricoli e forestali																								
6.4	NAB2, NAB3	Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili																								
7.1	NAB1, NAB2, NAB3, NAB10	Sostegno alla redazione e aggiornamento dei PdG dei siti N2000 e delle AP																								
7.2	NAB2, NAB3, NAB5, NAB6	Potenziale impatto di impianti/infrastrutture su fauna o habitat sensibili. Potenziale impatto delle sistemazioni idrauliche o idraulico agro forestali previste																								
7.6	NAB1, NAB2, NAB3	Sostegno a studi e investimenti finalizzati alla tutela ambientale e alla conservazione della biodiversità																								
8.1	NAB1, NAB2, NAB3, NAB5, NAB6	Ripristino ecosistemi forestali. Ampliamento ecosistemi forestali .Possibile incremento specie e habitat forestali. Possibile miglioramento stato conservazione specie e habitat forestali. Possibile ripristino connettività ecologica																								
8.1	NAB1	Potenziale inquinamento genetico in caso di impiego di specie di provenienza non locale																								
8.3	NAB1, NAB3, NAB5, NAB7, NAB8, NAB9	Sostegno a interventi di monitoraggio e controllo dei pericoli naturali di origine biotica e prevenzione incendi																								

Sotto- misure	Obiettivi specifici di prot. amb.	Effetti significativi: ( interazioni positive;  interazioni negative)	Scala			Probabilità					Durata			Reversibilità				Frequenza			Effetto			Magnitudo		
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Permanente	Totale	Parziale	Assente	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media	Bassa
8.4	NAB1, NAB3, NAB7	Sostegno a interventi di ricostituzione foreste danneggiate da incendi e calamità naturali																								
8.5	NAB1, NAB2, NAB3, NAB5, NAB7	Miglioramento della biodiversità e degli habitat in ambiente forestale Miglioramento della risposta dei popolamenti forestali al cambiamento climatico Eliminazione di specie alloctone invasive																								
8.6	NAB10	Promozione certificazione forestale																								
10.1	NAB1, NAB2, NAB3, NAB4, NAB8, NAB11	Miglioramento della biodiversità e degli habitat negli ecosistemi agricoli e forestali. Conservazione biodiversità agraria vegetale e animale. Sostegno a interventi di prevenzione danni fauna selvatica. Sostegno all'adozione di pratiche agricole a basso impatto																								
10.2	NAB4, NAB11	Conservazione biodiversità agraria vegetale e animale. Sostegno all'adozione di pratiche agricole a basso impatto																								
11.1 11.2	NAB11	Sostegno all'adozione di pratiche agricole a basso impatto																								
13.1	NAB1, NAB2, NAB3, NAB5, NAB6	Mantenimento aree agricole ad alto valore naturalistico																								
13.3	NAB1	Ripristino ecosistemi agricoli danneggiati																								
16.5	NAB11	Sostegno all'adozione di pratiche agricole a basso impatto																								
16.8	NAB10	Sostegno a piani di gestione forestale																								

TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE				

Individuazione:

Obiettivi specifici	Misura /sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
PPC1 - Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei diversi paesaggi del Lazio	01, 02	Incremento potenziale della conoscenza dei caratteri del paesaggio e acquisizione di competenze per intervenire sul paesaggio.	nessuna	non necessarie	Da valutare l'inserimento di corsi di informazione su caratteri, usi, attività, sistemazioni ed elementi del paesaggio tradizionale e corsi di formazione professionale per apprendere "buone pratiche" per il mantenimento dei caratteri del paesaggio rurale tradizionale e il rispetto degli stessi nei casi di configurazione di nuovi assetti paesistici.
	03, 3.1	Rafforzamento della competitività del settore agricolo e incremento della tutela e della valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio.	nessuna	non necessaria	
PPC2 - Promuovere la riqualificazione ecologica, paesaggistica ed architettonica delle aree rurali compromesse o degradate	01, 1.1.1, 1.2.1, 02,	Promozione di interventi attivi (anche nuovo insediamento aziendale) che mantengono/recuperano forme sostenibili di economia rurale prevedendo l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.	nessuna	non necessaria	L'insediamento di giovani agricoltori può garantire una continuità di gestione e manutenzione dello spazio rurale, con effetti positivi anche sul mantenimento dei caratteri tradizionali degli assetti paesistici. Perché questo accada è necessario che i giovani agricoltori siano adeguatamente formati.
	03	Rafforzamento della competitività del settore agricolo e promozione della tutela e valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio.	nessuna	non necessaria	

Obiettivi specifici	Misura /sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
	04, 4.4.1	Creazione, ripristino e riqualificazione di sistemazioni agrarie e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico.	nessuna	non necessaria	Al fine di favorire la permanenza sul territorio di realtà agricole economiche eco-sostenibili si darà priorità ad interventi realizzati da imprese agricole che aderiscono ad un sistema di gestione ambientale (EMAS, PEFC, FSC, ISO 14001/04 o altri riconosciuti).
	5.2	Riduzione/eliminazione di aree fortemente compromesse dagli inquinanti con conseguente miglioramento della qualità ambientale complessiva (suoli, falde idriche, acque superficiali, etc.)	nessuna	non necessaria	
	7.7	Miglioramento della qualità della vita attraverso la rilocalizzazione di attività e la riconversione di fabbricati/altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze dei centri rurali.	nessuna	non necessaria	
	8.1	Protezione e recupero del paesaggio.	nessuna	nessuna	
	8.5	Riqualificazione ecologica del territorio.	nessuna	non necessaria	
	10.1	Promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e soddisfacimento della domanda di servizi ecosistemici.	nessuna	non necessaria	
	16.5	Miglioramento dell'efficienza energetica, conservazione della biodiversità agricola e naturale, conservazione dei suoli agricoli e del carbonio organico.	nessuna	non necessaria	

Obiettivi specifici	Misura /sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
PPC3 - Valorizzare i beni culturali rurali attraverso una più efficace organizzazione dei servizi culturali	6.3	Valorizzazione delle risorse specifiche del territorio attraverso la diversificazione dei redditi aziendali (multifunzionalità).	nessuna	non necessaria	
	7.4, 7.5	Miglioramento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra i quali quelli relativi a cultura e tempo libero e infrastrutture connesse.	nessuna	non necessaria	
	19	Miglioramento dell'organizzazione dei servizi culturali dei territori interessati dai progetti di sviluppo locale.	nessuna	non necessaria	
PPC4 - Salvaguardare e valorizzare i tipi di architettura rurale, in rapporto con la realtà produttiva e con i paesaggi agrari	7.6.2	Incremento della "conoscenza territoriale", preordinata a investimenti per manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale in genere.	nessuna	non necessaria	
	19	Contributo alla salvaguardia/valorizzazione dei tipi di architettura rurale.	nessuna	non necessaria	
PPC5 - Salvaguardare la continuità del paesaggio mantenendo forme di utilizzazione agricola del suolo	01, 1.1.1, 1.2.1, 02	Mantenimento e recupero di forme sostenibili di economia rurale.	nessuna	non necessaria	
	03	Opportunità per rafforzare la competitività del settore agricolo, nonché azioni di tutela ambientale e di valorizzazione del territorio.	nessuna	non necessaria	
	04, 4.3, 4.4,	Riduzione dei costi di produzione e miglioramento della dotazione territoriale.	Insufficiente considerazione degli impatti paesaggistici di alcuni degli interventi ammissibili (ad es. costruzione o ristrutturazione di beni immobili necessari all'attività produttiva aziendale)	Inserimento di meccanismi di verifica delle valutazioni sugli effetti paesaggistici degli interventi.	

Obiettivi specifici	Misura /sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
	05	Contributo a favorire la continuità di uso agricolo del territorio.	nessuna	non necessaria	
	06, 06.1	Ricambio generazionale e conseguente mantenimento di forme di utilizzazione agricola del suolo.	nessuna	non necessaria	E' opportuno che i Piani Aziendali presentati dai giovani agricoltori prevedano una specifica attenzione per i caratteri dei paesaggi rurali e le componenti tradizionali dell'architettura rurale e privilegino le produzioni agricole tipiche e/o di qualità (DOP, IGP).
	07	Contrasto all'abbandono dei borghi rurali nelle aree a rischio di marginalità/declino e conseguente arresto dei processi di degrado del patrimonio culturale rurale (beni, paesaggi, valori).	nessuna	non necessaria	
	08.3, 08.4	Contributo a favorire la continuità di uso forestale del territorio.	nessuna	non necessaria	
	13	Prosecuzione nell'uso dei terreni agricoli, nella manutenzione del paesaggio nonché nel mantenimento e nella promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili, con conseguente contrasto all'abbandono del territorio e alla perdita di biodiversità.	nessuna	non necessaria	

TEMA	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE																								

Valutazione:

Sotto-misure	Ob. spec. prot. amb.	Effetti significativi: (X interazioni positive; X interazioni negative)	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo			
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Permanente	Totale	Parziale	Assente	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media
1.1 1.2 2.1 2.3	PPC1 PPC2 PPC5	Incremento potenziale di conoscenza e acquisizione di competenze per intervenire sul paesaggio.		X			X					X			X						X				X
1.1 1.2 2.1 2.3	PPC2 PPC5	Promozione di interventi attivi (anche nuovo insediamento aziendale) che mantengono/recuperano forme sostenibili di economia rurale, prevedendo l'utilizzo di tecniche ecocompatibili.			X		X					X			X						X				X
3.1	PPC1 PPC2 PPC5	Rafforzamento della competitività del settore agricolo e incremento della tutela e della valorizzazione ambientale e paesaggistica del territorio.		X			X					X			X						X			X	
4.4	PPC2 PPC5	Creazione, ripristino e riqualificazione di sistemazioni agrarie e manufatti di interesse paesaggistico e naturalistico.			X		X					X			X					X			X		
4.3 4.4	PPC5	Riduzione dei costi di produzione e miglioramento della dotazione territoriale.			X		X					X				X				X				X	
5.1 5.2	PPC5	Contributo a favorire la continuità di uso agricolo del territorio.		X				X				X			X						X				X
5.2	PPC2	Riduzione/eliminazione di aree fortemente compromesse dagli inquinanti con miglioramento della qualità ambientale complessiva		X			X					X			X						X			X	
6.1	PPC5	Ricambio generazionale e conseguente mantenimento di forme di utilizzazione agricola del suolo.			X		X					X		X							X				X
6.3	PPC3	Valorizzazione delle risorse specifiche del territorio e diversificazione dei redditi aziendali (multifunzionalità).			X		X					X			X						X			X	
7.2 7.4 7.5	PPC5	Contrasto all'abbandono dei borghi rurali nelle aree a rischio di marginalità/declino e conseguente arresto dei processi di degrado del patrimonio culturale rurale (beni,		X	X		X					X			X					X			X		

Sotto-misure	Ob. spec. prot. amb.	Effetti significativi: ( interazioni positive;  interazioni negative)	Scala			Probabilità				Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo			
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Permanente	Totale	Parziale	Assente	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media
7.6 7.7		paesaggi, valori).																							
7.4 7.5	PPC3	Miglioramento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra i quali quelli relativi a cultura e tempo libero e infrastrutture connesse.																							
7.6	PPC4	Incremento della “conoscenza territoriale”, preordinata a investimenti per la manutenzione, il restauro e la riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale in genere.																							
7.7	PPC2	Miglioramento della qualità della vita attraverso la rilocalizzazione di attività e la riconversione di fabbricati/altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze dei centri rurali.																							
8.1	PPC2	Protezione e recupero del paesaggio.																							
8.3 8.4	PPC5	Contributo a favorire la continuità di uso forestale del territorio.																							
8.5	PPC2	Riqualificazione ecologica del territorio.																							
10.1	PPC2	Promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali e soddisfacimento della domanda di servizi ecosistemici.																							
13.1 13.2 13.3	PPC5	Prosecuzione nell'uso dei terreni agricoli, nella manutenzione del paesaggio nonché nel mantenimento e nella promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili, con conseguente contrasto all'abbandono del territorio e alla perdita di biodiversità.																							
16.5	PPC2	Miglioramento dell'efficienza energetica, conservazione della biodiversità agricola e naturale, conservazione dei suoli agricoli e del carbonio organico.																							
19.1 19.2 19.3	PPC3, PPC4	Miglioramento dell'organizzazione dei servizi culturali dei territori interessati da progetti di sviluppo locale e contributo alla salvaguardia/ valorizzazione dei diversi tipi di architettura rurale.																							

TEMA	SALUTE E POPOLAZIONE				

Individuazione:

Obiettivi specifici di prot. amb.	Misura /sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
PSA1 - Ridurre l'impiego in agricoltura di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e l'ambiente	1.1.1	Accrescimento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in merito ai rischi dell'impiego di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e l'ambiente			
	2.1.1				
	10.1.1	Sostegno all'adozione di pratiche agricole a basso impiego di fertilizzanti inorganici e prodotti fitosanitari			
	10.1.2				
	10.1.3				
	10.1.4				
	10.1.5				
	10.1.6				
PSA2 - Migliorare le condizioni di sicurezza delle macchine e delle attrezzature nel comparto agricoltura	11.1.1	Accrescimento investimenti per miglioramento sicurezza sul lavoro			
	11.2.1				
	4.1.1				
PSA3 - Potenziare l'assistenza alle imprese agricole per migliorare la capacità di gestione dei rischi specifici	4.1.2	Accrescimento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori in merito a rischi specifici			
	4.2.1				
PSA4 - Potenziare la sicurezza alimentare	2.1.1	Accrescimento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in merito alla sicurezza alimentare			
	1.1.1				
	2.1.1				
	2.3.1	Diffusione di prodotti agricoli e alimentari di qualità			
	3.1.1				
	10.2	Rafforzamento di sistemi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza del prodotto alimentare			
	4.1.1				
	4.1.2				
	4.2.1				
	4.3.2				
	16.2.1	Bonifica di terreni agricoli contaminati			
	16.3.1				
	5.2.1				

Obiettivi specifici di prot. amb.	Misura /sotto-misure	Effetti positivi:	Potenziali pressioni:	Misure di mitigazione o compensazione; opportunità di miglioramento	Raccomandazioni per la fase attuativa e le successive valutazioni
PSA5 - Promuovere comportamenti alimentari salutari	3.1.1 3.2.1	Diffusione di prodotti agricoli e alimentari di qualità			
PSA6 – Promuovere la qualità della vita nelle aree rurali	7.7	Miglioramento qualità della vita			
	16.9	Sostegno all'agricoltura sociale			

TEMA	SALUTE E POPOLAZIONE																										

Valutazione:

Sotto- misure	Obiettivi specifici di prot. amb.	Effetti significativi: ( interazioni positive;  interazioni negative)	Scala			Probabilità			Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo				
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Permanente	Totale	Parziale	Assente	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media
1.1 2.1 2.3	PSA1, PSA3, PSA4	Accrescimento di consapevolezza, conoscenze e competenze degli agricoltori e degli operatori rurali in merito ai rischi per -la salute umana e l'ambiente																							
3.1 3.2	PSA4, PSA5	Diffusione di prodotti agricoli e alimentari di qualità																							
4.1	PSA2, PSA4	Accrescimento investimenti per miglioramento sicurezza sul lavoro. Rafforzamento di sistemi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza del prodotto alimentare																							
4.2	PSA2	Accrescimento investimenti per miglioramento sicurezza sul lavoro.																							
5.2	PSA4	Bonifica di terreni agricoli contaminati																							
7.7	PSA6	Miglioramento qualità della vita																							
10.1	PSA1	Sostegno all'adozione di pratiche agricole a basso impiego di fertilizzanti inorganici e prodotti fitosanitari																							
10.2	PSA4	Diffusione di prodotti agricoli e alimentari di qualità																							

Sotto-misure	Obiettivi specifici di prot. amb.	Effetti significativi: interazioni positive; interazioni negative)	Scala			Probabilità			Durata			Reversibilità			Frequenza			Effetto			Magnitudo				
			Vasta (regionale)	Media (provinciale)	Locale (aziendale)	Alta (Certa)	Media (Probabile)	Bassa (Possibile)	Improbabile	Non determinabile	A breve termine (1-2 anni)	A medio termine (3-5 anni)	A lungo termine (6+ anni)	Permanente	Totale	Parziale	Assente	Continuo	Frequente	Raro	Diretto	Indiretto	Cumulativo/sinergico	Alta	Media
11.1	PSA1	Sostegno all'adozione e al mantenimento di pratiche agricole a basso impiego di fertilizzanti inorganici e prodotti fitosanitari																							
16.2	PSA4	Rafforzamento di sistemi per il miglioramento della qualità e per la sicurezza del prodotto alimentare																							
16.3																									
16.9	PSA6	Sostegno all'agricoltura sociale																							

APPENDICE 2 – ESITO DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE E RELATIVA ISTRUTTORIA



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Prot. 208619

Roma, li - 7 APR. 2014

Regione Lazio
Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale,
Caccia e Pesca
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145 Roma
- Area Programmazione Comunitaria,
Monitoraggio e Sviluppo Sostenibile

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Art. 13, comma 1 del DLgs 152/2006 e ss. mm. ii. (fase di scoping) relativo al **"Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio"**.
Trasmissione del documento di Scoping.

Si trasmette in allegato il documento di Scoping relativo all'oggetto, comprensivo dei contributi rilasciati in sede di svolgimento della fase di consultazione di cui all'art. 13 comma 2.

Il Funzionario RdP
Arch. Valentina Bizzarri

Il Dirigente
Arch. Maria Luisa Salvatori

Il Direttore
Arch. Manuela Manetti
DIREZIONE REGIONALE
Territorio, Urbanistica, Mobilità, Rifiuti
IL VICARIO
Arch. Maria Teresa Longo



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Prot. 208619

Roma 7 APR. 2014

Regione Lazio
Direzione Regionale Agricoltura e
Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca
Area Programmazione Comunitaria,
Monitoraggio e Sviluppo Sostenibile
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 Roma

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Art. 13, comma 1 del DLgs 152/2006 e ss. mm. ii. relativa al **"Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio"**.
DOCUMENTO DI SCOPING.

Vista la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

Visto il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e s.m.i.;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "*Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale e s.m.i.*";

Vista la legge regionale 16 dicembre 2011 n. 16 "*Norme in materia ambientale e fonti rinnovabili*";

Vista la Legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 "*Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013*";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all'art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all'Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla "Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti";

Vista la determinazione n A05888 del 17 luglio 2013, concernente: "Soppressione, istituzione, modifica e conferma delle "Aree" e degli "Uffici" della Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti" che prevede l'istituzione dell'Area denominata "Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica".

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 29-05-2013 con la quale è stato attribuito all'Arch. Manuela Manetti l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

Visto l'Atto di Organizzazione G00287 dell'11-10-2013 con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica all'Arch. Maria Luisa Salvatori.

PREMESSO che:

- a) il "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio" (di seguito "Programma") deve essere sottoposto a VAS in quanto ricompreso tra i piani previsti all'art. 6, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (di seguito "il Decreto").
- b) La Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca, (indicata di seguito come "Autorità Procedente"), con nota prot. n. 175529 GR/04/18 del 18/12/2013, acquisita con prot. n. 178049 del 18/12/2013, ha trasmesso all'Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "Autorità Competente"), il Rapporto Preliminare relativo al Programma in oggetto.
- c) La trasmissione del Rapporto Preliminare ha determinato l'avvio della fase di consultazione preliminare (scoping) di cui all'art. 13, comma 1, del Decreto.

DATO ATTO che:

- d) Sono stati individuati congiuntamente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale, comunicati formalmente all'Autorità Procedente con nota prot. n. 2598 del 7-01-2014:
- Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
 - Area Parchi e Riserve naturali
 - Area Foreste
 - Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Bonifica Siti inquinati;
 - Area Difesa del Suolo e Mitigazione rischio idrogeologico;
 - Area Bonifica e Irrigazione;
 - Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Roma, Rieti, Viterbo)
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Frosinone e Latina)
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Roma Capitale e progetti speciali)
 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici Etruria Meridionale
 - Provincia di Frosinone
 - Settore Ambiente
 - Settore Urbanistica
 - Provincia di Latina
 - Settore Urbanistica e Pianificazione territoriale
 - Settore Ambiente, energia, difesa del suolo
 - Provincia di Roma
 - Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente
 - Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità
 - Provincia di Rieti
 - VI Settore
 - IV Settore

- Provincia di Viterbo
 - Settore Ambiente, Tutela Suolo, Aria e Acqua
 - Pianificazione Territoriale e Urbanistica
- Agenzia Regionale Parchi - A.R.P.
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO
- Autorita' di Bacino del Fiume Tevere
- Autorità dei Bacini del Fiume Liri – Garigliano - Volturno
- Autorita' di Bacino Interregionale del Fiume Fiora c/o Regione Toscana Ufficio Tecnico del Genio Civile di Grosseto
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto
- Autorità dei Bacini Regionali del Lazio

Successivamente, con nota prot. n. 36039 del 21-01-2014, i Soggetti Competenti sono stati integrati con:

- Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
- Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali - DISR II - Programmazione Sviluppo Rurale
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma
- Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

PRESO ATTO che:

- e) Con nota prot. n. 22454 del 15-01-2013, l'Autorità Procedente ha trasmesso il Rapporto Preliminare ai Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati, dando attestazione di ricezione all'Autorità Competente trasmettendo le ricevute di posta elettronica certificata di avvenuta consegna del 15/01/2013.

DATO ATTO che:

- f) Con nota prot. n. 58655 del 31-01-2014 è stata convocata dall'Autorità Competente, per il giorno 19-02-2014, la prima conferenza di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del Decreto.
- g) Con note prot. n. 123123 del 27-02-2014 e prot. n. 128307 del 28-02-2014 è stato trasmesso, all'Autorità Procedente ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, l'esito della prima conferenza di consultazione, che si allega (il verbale è indicato con "0").

PRESO ATTO che:

- h) Da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del Decreto, i seguenti contributi, utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale:
 1. Nota prot. n. 73 del 13-02-2014, acquisita con prot. n. 92959 del 14-02-2014 dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto
 2. Nota prot. n. P0075942014 del 13-02-2014, acquisita con prot. n. 105789 del 20-02-2014 della Provincia di Viterbo
 3. Nota prot. n. 4830 del 24-02-2014, acquisita con prot. n. 118321 del 26-02-2014 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali



4. Nota prot. n. 132897 del 4-03-2014, acquisita con prot. n. 141406 del 6-03-2014 dell'Area Parchi e Riserve naturali della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
5. Nota prot. n. 13181 del 7-03-2014, acquisita con prot. n. 143270 del 7-03-2014 dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Prov. Fr-Lt) della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
6. Nota prot. n. 134135 del 4-03-2014, acquisita con prot. n. 152694 del 11-03-2014 dell'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Bonifica Siti inquinati della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
7. Nota prot. n. 1533 del 07-03-2014, acquisita con prot. n. 82107 del 11-03-2014 della Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
8. Nota prot. n. 18632 del 12-03-2014, acquisita con prot. n. 156757 del 12-03-2014 dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO
9. Nota prot. n. 4368 del 14-03-2014, acquisita con prot. n. 163342 del 17-03-2014 della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
10. Nota prot. n. 38715/14 del 20-03-2014, acquisita con prot. n. 173639 del 21-03-2014 Provincia di Roma - Dipartimento VI "Governo del Territorio e della Mobilità"
11. Nota prot. n. 10067 del 21-03-2014, acquisita con prot. n. 178010 del 24-03-2014 della Provincia di Rieti - VI Settore
12. Nota prot. n. 179154 del 24-03-2014, acquisita con prot. n. 185263 del 27-03-2014 dell'Agenzia Regionale Parchi - A.R.P
13. Nota prot. n. GE 2014/0021050 del 2-04-2014, acquisita con prot. n. 199426 del 2-04-2014 della Provincia di Latina
14. E' pervenuta inoltre la Nota prot. n. 185030 del 26-03-2014, acquisita con prot. n. 185761 del 27-03-2014 dell'Area Pianificazione paesistica e territoriale della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti.

CONSIDERATO che:

- i) l'esito della prima conferenza di consultazione (allegato "0") e tutti i contributi pervenuti e allegati al presente documento (da "1" a "14") ne costituiscono parte sostanziale ed integrante.

RITENUTO che:

In aggiunta ai suddetti contributi si riportano nel seguito alcune indicazioni di carattere generale alla luce delle quali il Rapporto Ambientale dovrà essere verificato e organizzato:

- a. Con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, dovrà sviluppare, con particolare attenzione, l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Programma.
- b. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Programma, esplicitando il modo in cui, durante la sua elaborazione, se ne è tenuto conto.
- c. Nel Rapporto Ambientale è necessario specificare la correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dal Piano in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto 2. Per la lettura di tale sistema di correlazione si potranno utilizzare i sistemi più opportuni (tabelle, grafici, ecc.). Tale sistema individuato di correlazione obiettivi - azioni sarà posta alla base dei successivi punti di approfondimento del Piano (valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio).



- d. La suddetta analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui per ogni azione di Programma sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati.
- e. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere verificata l'analisi di coerenza interna, considerando che la stessa deve essere finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Programma e tra le azioni proposte per conseguirli.
- f. Nel Rapporto Ambientale deve essere enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte del Programma, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione.
- g. Nel Rapporto Ambientale l'analisi della significatività dell'impatto deve essere valutata anche in relazione al contesto rurale di ogni Provincia e alla sensibilità e criticità dello stesso.
- h. Nel Rapporto Ambientale per ognuno degli elementi di Programma va evidenziato il metodo e la procedura di valutazione che, tra le alternative considerate, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità da riportare nello schema di Programma.
- i. Qualora nel Rapporto Ambientale si evidenziassero, a motivo delle scelte del Programma individuate, significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nel Programma dovranno essere individuate le opportune misure di compensazione.
- j. Il programma di monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Programma con la scelta di indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Nel programma dovranno essere identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione.
- k. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere apposito studio ai fini della Valutazione di Incidenza relativa ai siti di Rete Natura 2000 in base ai contenuti di cui all'allegato G del DPR 357/97 ed in ossequio di quanto stabilito nella DGR del 29 gennaio 2010 n. 64.
- l. Il Rapporto Ambientale dovrà dare atto degli esiti relativi alla fase di partecipazione pubblica con le parti sociali ed istituzionali.

Oltre alle indicazioni di carattere generale sopra descritte, il Rapporto Ambientale dovrà tener conto delle seguenti considerazioni più specifiche, emerse dai contributi resi in fase di consultazione.

- m. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere una sintetica analisi e valutazione dei precedenti PSR, così come degli esiti dei rispettivi monitoraggi, eventualmente anche delle fasi intermedie di attuazione (cfr. per es. i contributi n. 3 e n. 8).
- n. Si ravvisa la necessità di completare il quadro normativo e degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, secondo quanto indicato da diversi Soggetti Competenti in materia Ambientale (cfr. per es. i contributi n. 1; n. 4; n. 5; n. 8; n. 9; n. 12).
- o. Il Rapporto Ambientale dovrà porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "paesaggio", con particolare riferimento alla valutazione dei possibili impatti sul patrimonio culturale (per es. architetture e borghi rurali, beni identitari individuati nel PTPR) (cfr. per es. i contributi n. 2; n. 3; n. 5; n. 9; n. 10; n. 14).
- p. Si dovrà approfondire maggiormente la componente ambientale del "suolo", con particolare riferimento alle interazioni e contaminazioni del suolo agricolo, come ad esempio nella valle del fiume Sacco in Provincia di Frosinone (cfr. per es. i contributi n. 3 e n. 11).
- q. Occorre fare riferimento alle tematiche specifiche presentate dalla Provincia di Roma, per es. quella dei "parchi agricoli" e quella della necessità di individuare in via prioritaria le aree maggiormente vocate all'attività agricola.
- r. Analogamente, nel Rapporto Ambientale andranno indicate le problematiche del "consumo di suolo" piuttosto che dell'impermeabilizzazione (dovute in particolar modo al fenomeno delle serre) come segnalato dalla Provincia di

Latina, che ha inoltre elaborato una specifica strategia per il risanamento delle acque superficiali della pianura pontina, il cui inquinamento è in parte dovuto all'attività agricola e zootecnica (cfr. per es. l'allegato "0" e i contributi n. 3, n. 5 e n. 13).

- s. Si dovranno valutare le criticità legate agli eventi meteorici e ai dissesti idrogeologici dovute alla non sempre corretta conduzione dei fondi agricoli, come segnalato dalla Provincia di Viterbo che auspica, fra l'altro, iniziative ed azioni per la promozione delle "buone pratiche agricole".
- t. E' necessario porre particolare attenzione alle problematiche connesse alla produzione di energia da biomassa e alla produzione dei rifiuti prodotti dal settore agricolo forestale e zootecnico, come suggerito dalla Provincia di Rieti.
- u. E' importante integrare il quadro conoscitivo con i dati disponibili dell'ARP, per esempio quelli relativi al Marchio "Natura in Campo", anche in funzione del censimento delle aziende agricole richiesto da diversi Soggetti.
- v. Per il piano di monitoraggio si richiamano in particolare i contributi dell'ARPA Lazio e dell'ARP.
- w. Con riferimento all'Allegato VI del D. lgs. 152/06 (lettera d) e a quanto richiesto in fase di consultazione, occorre evidenziare i territori con produzione agricola di particolari qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. lgs. 238/01, analizzando come una produzione tipica possa determinare interferenze ed impatti ambientali sulle varie componenti ambientali (acqua, suolo, paesaggio,...), come ad esempio i nocciuleti sul Lago di Vico).
- x. I suddetti contributi, compresi quelli resi dalle singole Province, sono considerati temi di approfondimento utili e validi per tutto il territorio regionale.

TUTTO CIO' PREMESSO

L'Autorità Competente ritiene conclusa la fase di consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii., ricordando quanto segue:

- L'Autorità Procedente dovrà elaborare il Rapporto Ambientale (secondo i contenuti di cui all'allegato VI del Decreto) e la Sintesi non Tecnica che accompagneranno il Piano/Programma nelle fasi successive del procedimento fino all'approvazione del Piano/Programma stesso.
- L'Autorità Procedente dovrà prendere in considerazione nel Rapporto Ambientale i contributi pervenuti da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e dall'Area pianificazione paesistica e territoriale della scrivente Direzione acquisendo inoltre quelle formulate dall'Autorità Competente nel presente atto.
- L'Autorità Procedente dovrà inoltre fornire evidenza delle modalità di recepimento delle suddette osservazioni, prevedendo uno specifico capitolo all'interno del Rapporto Ambientale, secondo quanto previsto dall'art. 13, comma 4 del Decreto. Tale capitolo dovrà essere strutturato scorporando ogni contributo pervenuto indicato nel presente documento, avendo cura di motivare le proprie osservazioni, sul loro recepimento o meno, e di indicare le eventuali prescrizioni nella redazione del Rapporto Ambientale e nella configurazione della proposta del Piano/Programma.
- Ai sensi dell'art. 10, comma 3 del Decreto, la VAS comprende le procedure di Valutazione di Incidenza e pertanto il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato dal relativo Studio di Valutazione d'Incidenza di cui art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii., da trasmettere alla competente Autorità presso l'Area Parchi e Riserve Naturali della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative.
- Si ritiene infine opportuno intraprendere, sostenere ed incentivare forme di collaborazione istituzionale ed interdirezionale regionale, oltre ai previsti Tavoli di Partenariato, ai fini della redazione della proposta del Piano/Programma: in particolare nella definizione delle azioni e delle tipologie di intervento da inserire nei bandi, soprattutto con riferimento ai requisiti e ai criteri di ammissibilità ai finanziamenti del Programma stesso (cfr. ad es. i contributi n. 2, n.13 e n. 14).
- La proposta di Piano/Programma. dovrà essere comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione dovrà comprendere anche il Rapporto Ambientale e una Sintesi non tecnica dello stesso (art. 13, comma5).
- Ai sensi dell'art.14 del Decreto l'Autorità Procedente è tenuta alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL) contenente: il titolo della Proposta di Piano/Programma, l'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano/Programma, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, nonché l'indirizzo web dell'Autorità Procedente ove possibile visionare i suddetti elaborati.



- Dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso sul BURL l'Autorità Procedente dovrà dare comunicazione a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti.
- Ai sensi dell'art. 14 comma 2, del Decreto, l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono altresì a disposizione del pubblico la Proposta del Piano/Programma, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
- Dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14, comma 1 del Decreto decorrono i tempi per la consultazione, l'esame istruttorio e la valutazione.
- Ai sensi dell'art. 14, comma 4, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per i piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del Decreto e di ciò è data specifica evidenza.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Valentina Bizzarri

Il Dirigente

Arch. Maria Luisa Salvatori

Il Direttore

Arch. Manuela Manetti

DIREZIONE REGIONALE
Territorio, Urbanistica, Mobilità, Rifiuti
IL VICARIO
Arch. Maria Teresa Lango



Procedura	Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e ss. mm. ii.
attivazione	Istanza pervenuta il 18-12-2013 con prot. 178049
Piano/programma	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DEL LAZIO
Autorità Procedente	Regione Lazio – Direzione Agricoltura
Autorità Proponente	Regione Lazio – Direzione Agricoltura

VERBALE DEL 19/02/2014

Nell'ambito della procedura di VAS ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il Programma indicato in oggetto, in data odierna 19-02-2014 alle ore 10:40 presso la Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti si è svolta la conferenza di consultazione, convocata con nota prot. 58655 del 31-01-2014, ai fini dell'acquisizione dei pareri dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sulla base del Rapporto Preliminare trasmesso dall'Autorità Procedente, per definire il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale con riferimento ai contenuti di cui all'Allegato VI alla Parte Seconda del Decreto Legislativo medesimo.

Sono presenti:

Autorità Competente:

- Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
 - Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica:
Arch. Maria Luisa Salvatori (Dirigente)
Arch. Valentina Bizzarri (r.d.p)
Arch. Maria Barranca
Arch. Bruno Piccolo

Autorità Procedente:

- Regione Lazio - Direzione Regionale Agricoltura
 - Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale:
Dott.ssa Giuseppina D'Urso
Soc. Agriconsulting che ha redatto il Rapporto Preliminare:
dott.ssa Gabriella Reggiani
arch. Teresa Sorrentino

Soggetti competenti in materia ambientale:

- Regione Lazio – Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative
 - Area Conservazione Qualità dell'Ambiente; e Bonifica Siti Inquinati: ASSENTE
 - Area Difesa del Suolo e Mitigazione Rischio Idrogeologico: ASSENTE
 - Area Bonifica e Irrigazione: ASSENTE
 - Area Parchi e Riserve Naturali: Dott.ssa Colonnelli Giuseppina; dott. Milco Rufini
 - Area Foreste: Dott. Pierluca Gaglioppa

- Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica Mobilità e Rifiuti
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Provincia di Roma, Rieti e Viterbo): ASSENTE
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Latina e Frosinone): Arch. Annamaria Albanese; arch. Valter Campanella
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Roma Capitale e Progetti speciali): Geom. Massimo Ferro
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio: Arch. Silvia Breccolotti
- Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici del Lazio: ASSENTE
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo: ASSENTE
- Soprintendenza per i Beni Archeologici Etruria Meridionale: Dott.ssa Clementina Sforzini
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma: arch. Stefano Giacomini
- Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali: ASSENTE
- Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali - DISR II - Programmazione Sviluppo Rurale: ASSENTE
- Agenzia Regionale Parchi (ARP): dott.ssa Silvia Montinaro; Arch. Erica Peroni
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (ARPA): ing. A. Di Giosa
- Provincia di Roma
 - Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità: ASSENTE
 - Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente: dott. L. Vannicelli
- Provincia di Frosinone
 - Settore Ambiente: ASSENTE
 - Settore Urbanistica: Geom. Pantano
- Provincia di Latina
 - Settore Urbanistica e Pianificazione territoriale: Dott. Carlo Perotto
 - Settore Ambiente, energia, difesa del suolo: Dott.ssa Nicoletta Valle
- Provincia di Rieti
 - IV Settore: Ing. Sabrina Ferroni; Luca Troiani
 - VI Settore: Geom. Nello Temperanza
- Provincia di Viterbo
 - Settore Ambiente, Tutela Suolo, Aria e Acqua: ASSENTE
 - Pianificazione Territoriale e Urbanistica: ASSENTE
- Autorità di Bacino Liri Garigliano: ASSENTE
- Autorità di Bacino Fiume Tevere: ASSENTE
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora c/o Regione Toscana: ASSENTE
- Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto: ASSENTE
- Autorità dei Bacini Regionali del Lazio: ASSENTE

Dopo la presentazione dei rappresentanti regionali dell'Autorità Competente e dell'Autorità Procedente, l'arch. Valentina Bizzarri apre la riunione ricordando che la Valutazione Ambientale Strategica, prevista da una direttiva comunitaria e normata dal Decreto legislativo n. 152 del 2006,

riguarda i Piani, in questo caso i Programmi, di vari settori, fra cui il settore agricolo, ai fini della valutazione dei possibili impatti significativi che l'attuazione del Programma stesso può generare sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

La presentazione prosegue specificando che la riunione di oggi rientra in quella fase descritta dal comma 1 dell'art. 13 in cui si avvia una consultazione tra l'Autorità Competente, l'Autorità Procedente e i Soggetti Competenti Ambientali, che sono chiamati ad esprimersi sul Rapporto Preliminare per fornire le informazioni, i contributi, le indicazioni ai fini della definizione del livello di dettaglio dei contenuti che dovrà avere il Rapporto Ambientale, che verrà redatto in un secondo momento.

Ringraziando i presenti per la partecipazione, l'arch. Maria Luisa Salvatori sottolinea che siamo di fronte ad una procedura che ha in valutazione un Programma le cui interazioni con i livelli di pianificazione e programmazione a livello regionale sono o possono essere importanti, quindi vanno indagati perché da questo Programma potranno scaturire delle opportunità di sviluppo sostenibile e che possono trovare le forme di finanziamento, che in questa congiuntura economica sono particolarmente importanti. Quindi, questa valutazione andrà compiuta con la consapevolezza e l'obiettivo di mettere a risorsa l'interazione e il contributo di ciascuno dei soggetti competenti rispetto al proprio ambito di competenze.

L'arch. Salvatori, prima di cedere la parola alla rappresentante della Direzione Regionale Agricoltura - Autorità Procedente, chiede di indicare i contenuti del Programma in valutazione, anche in relazione agli obiettivi e alle strategie del PSR 2007-2013.

La dott.ssa Giuseppina D'Urso premette che questo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 non è, appunto, il primo e che attualmente è in corso di attuazione il PSR 2007-2013 della Regione Lazio che, come per tutte le altre regioni, riguarda principalmente le aree rurali e fondamentalmente si tratta di progetti co-finanziati con il Fondo Europeo per lo Sviluppo Agricolo, dallo Stato e in una quota parte anche dalla Regione. In questo caso, per il nuovo periodo di Programmazione, c'è stata una grande discussione a livello europeo, anche per la definizione della nuova Politica Agricola Comunitaria, perché sono stati introdotti dei punti, degli obiettivi anche strategici, nell'ambito appunto dell'Europa 20-20 per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, quindi viene dato molto risalto a tutti gli aspetti ambientali, che riguardano i cambiamenti climatici, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici; oltre che all'aspetto sociale e all'inclusione, anche nell'ambito del settore agricolo e rurale. Al momento si è nella fase di gestione degli ultimi anni del Programma di Sviluppo Rurale attuale 2007-2013, nel senso che di fatto il Programma verrà chiuso nel 2015 e nello stesso tempo si deve programmare il periodo nuovo, che ha delle scadenze, in particolare quella di presentare il Programma per l'approvazione della Commissione a Bruxelles entro luglio. Una parte importante del nuovo PSR è appunto la Valutazione ex ante, insieme alla Valutazione Ambientale Strategica. E' stato approvato pochi giorni fa un documento che è l'analisi di contesto e dei fabbisogni, accessibile per la consultazione sul sito regionale: www.agricoltura.regione.lazio.it, con la finalità di consolidare questi fabbisogni, ci sarà poi una fase successiva riguardante le scelte strategiche in risposta a questi fabbisogni. Nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica che viene richiesta per la definizione della Programmazione 2014-2020, la Direzione Agricoltura, che è l'autorità di gestione del PSR, ha dato incarico al valutatore indipendente, la Società Agriconsulting, di redigere il Rapporto Preliminare; inoltre già in questa fase è stato inviato, insieme al Rapporto Preliminare, anche un questionario per anticipare i contributi sul futuro Rapporto Ambientale.

Le professioniste della Soc. Agriconsulting illustrano i punti principali del Rapporto Preliminare con l'ausilio di slides.

La dott.ssa Gabriella Reggiani illustra il percorso di redazione del Programma di Sviluppo Rurale che è accompagnato dal processo di Valutazione ex ante e dal processo di Valutazione Ambientale Strategica, i quali sono visti come due processi strettamente interconnessi, sinergici e correlati, anzi secondo le Linee Guida che ha fatto la Commissione Europea, la VAS va proprio ad inserirsi nella Valutazione ex ante ed interviene nelle diverse fasi di redazione del Programma di Sviluppo Rurale. L'intenzione è stata quella di elaborare un documento comunque abbastanza snello con un allegato invece più corposo, che è l'analisi di contesto ambientale, redatta lavorando strettamente con la Direzione Regionale e con i colleghi che si occupano della Valutazione ex ante ed anche quella è stata pubblicata sul sito. Il primo passaggio è proprio l'analisi del quadro normativo, pianificatorio e programmatico, cercando di individuare, appunto, tutti i Piani, le norme e i programmi che sono pertinenti e forniscono la cornice nella quale si muove il PSR ai diversi livelli, cercando di mettere in relazione proprio tutta la gerarchia di strumenti e di individuare gli obiettivi ambientali generali, che fossero però abbastanza sintetici. Quindi, anche tramite il citato questionario, viene richiesto di fornire il proprio contributo su: 1- il quadro delle politiche dei piani considerato, sugli obiettivi generali già individuati, sulla sintesi degli indirizzi di sviluppo del territorio e sulle eventuali segnalazioni di altri obiettivi che debbano essere posti in essere; 2- la caratterizzazione ambientale: quali possono essere gli elementi chiave sia in termini di elementi di valore che di criticità del territorio. Per ciascun tema sono stati indicati dei "descrittori" per non fare confusione con gli indicatori di monitoraggio etc. e poi è stato dato un primo scenario "0", cioè uno scenario di evoluzione della situazione descritta su questi temi in assenza del PSR e che quindi prende anche spunto dai risultati del periodo di programmazione in corso. Viene richiesto il contributo dei soggetti competenti sull'adeguatezza della sintesi degli elementi chiave che forniscono la rappresentazione dei valori e delle criticità del territorio; 3- gli obiettivi ambientali specifici per il PSR, ottenuti incrociando in parte gli obiettivi generali con le caratteristiche del territorio regionale, andando a vedere in quale declinazione di questi obiettivi generali si può effettivamente, efficacemente, intervenire con il PSR; 4- l'analisi preliminare, mettendo in relazione proprio i fabbisogni con gli obiettivi ambientali specifici che in questa fase vengono considerati come possibili punti di attenzione, raccomandazioni di cui tener conto nella scelta poi delle misure, una volta che saranno definite le priorità e si saranno consolidati questi fabbisogni e, dopo i tavoli di partenariato, saranno date le priorità a questi fabbisogni; 5- il piano di monitoraggio: i Programmi di Sviluppo Rurale si inseriscono nel sistema di monitoraggio e valutazione dei fondi europei e la Direzione Agricoltura ne è l'autorità di gestione. Viene richiesto un parere a supporto dell'identificazione di indicatori di contesto, che sono comuni a tutta l'Europa e di suggerire indicatori aggiuntivi ed anche indicatori specifici proprio per la VAS.

Si prosegue dando la parola a ciascuno dei Soggetti Competenti in materia Ambientale presenti.

L'arch. Silvia Breccolotti, referente della Direzione Regionale del Ministero dei Beni Culturali, specifica che verranno consegnati a questa Conferenza alcuni pareri che sono già pervenuti per l'istruttoria interna e che però verranno completati poi con il parere della Direzione Regionale che sarà onnicomprensivo sul territorio laziale, per tutti gli aspetti di competenza: si è già espressa la Soprintendenza speciale per i Beni Archeologici di Roma, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo.



Il primo aspetto riguarda la normativa. Non sono stati compresi nella normativa di livello regionale i Piani Territoriali Paesistici d'ambito; in realtà sono stati solo citati, non sono 29 ma 30 e sono ancora in vigore, proprio perché il PTPR è adottato ma non ancora approvato e, quindi, valgono le norme di salvaguardia ovvero in caso di contrasto o di differenza tra le norme del PTPR e le norme dei PTP d'ambito, valgono le norme più restrittive tra i due. I PTP d'ambito sono stati tutti o quasi tutti approvati con la legge regionale 24/98 e poi successivamente si è aggiunto il Piano Territoriale Paesistico 15/12 che è quello dedicato ad una piccola porzione, ma importante, di territorio ed è il Piano dell'Appia Antica della Caffarella e degli Acquedotti, che ricade esclusivamente nel territorio del Comune di Roma.

Un altro aspetto riguarda, invece i paesaggi, anzi i beni paesaggistici introdotti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale. Una loro tipologia molto importante sono le Aree Agricole Identitarie, soprattutto in un Programma di questo settore, perché tutelano con un regime particolare e disciplinano quindi l'uso, proprio delle Aree Agricole Identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie. Riguardano anche molti comuni della provincia di Latina e larga parte del comune di Fiumicino; tra queste Aree Agricole Identitarie sono stati ricompresi i territori ed i possedimenti delle grandi aziende agricole, che sono di notevole estensione (ad esempio ce ne sono diverse nel territorio dell'attuale IX Municipio di Roma; c'è la Tenuta di Maccarese; quella nel comune di Galliciano nel Lazio che, tra l'altro, è di proprietà della Regione Campania).

Analogamente occorre citare altri vincoli, gli Usi Civici, che sono vincoli ai sensi dell'art. 142 del Codice Beni Culturali. Hanno purtroppo un elemento di debolezza perché non sono rappresentati né nei PTP di ambito né nel PTPR; ma è importante citarli ed è importante capire come questo Programma intenda valorizzare questo tipo di attività e di beni immateriali, poiché ci sono proprietà di comunanze agrarie che fanno parte della storia dello sviluppo di questo territorio (Università agrarie, ecc).

In ultimo, riguardo agli "Obiettivi Generali", che si chiamano "generali", ma sono ritenuti anche generici, è espressa perplessità su quanto indicato a pag. 58: "migliorare e gestire la diversità paesistica" preferendo piuttosto l'idea di "valorizzare e gestire" e soprattutto al punto successivo: "Proteggere, migliorare e gestire il patrimonio culturale archeologico", in quanto "proteggere e tutelare" è un'attività esclusiva dello Stato, gestito dal Ministero, quindi semmai: "contribuire", sono da considerarsi sfumature, che però sono importanti proprio per la valenza sia temporale sia generale di questo Programma.

L'arch. Stefano Giacomini della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Comune di Roma, per competenze specifiche, si concentra sull'area romana che, ovviamente, ha delle peculiarità e delle valenze molto diverse da quelle del resto del territorio del Lazio. In particolare si occupa di una parte del parco dell'Appia Antica, quindi anche con problemi specifici rispetto al territorio omogeneo romano. Un problema fra questi è quello della trasformazione urbana, che se da una parte è contrastata da norme di carattere generale paesaggistiche, non sempre però questo contrasto e questa forma di protezione viene poi assistita da norme più specifiche in ambito comunale. Questa dissonanza che c'è tra le norme, si riscontra anche all'interno del Piano, in quanto non si fa riferimento (forse è inevitabile che non si possa far riferimento, vista la scala di progetto dell'attuale Piano) a degli interventi mirati che possano in qualche maniera mantenere le attuali destinazioni agricole e potenziarle. Un altro elemento di particolare importanza sono gli interventi di delocalizzazione edilizia da ambiti di relevantissimo interesse storico-artistico, culturale, archeologico e che in qualche maniera non sembrano essere previsti nel Piano.

Questi sono elementi fondamentali, perché sono gli unici che in alternativa agli strumenti di tutela a livello più specifico, possono servire per recuperare interi ambiti che non sono più omogenei ma che

lo erano e che potrebbero tornare a diventarlo; così si potrebbe intervenire, anche a livello di finanziamento di enti locali, privati etc. etc., qual è appunto l'obiettivo di questa proposta, affinché ci possa essere un'inversione di tendenza. E' necessario incidere concretamente sui fattori importanti che determinano le grandi scelte sul territorio, ad esempio nel parco dell'Appia, sono previsti interventi di delocalizzazione di aree edificate, di complessi edificati, che sono in totale contrasto con quelle che sono le valenze delle aree paesaggistiche e agricole.

La dott.ssa D'Urso chiarisce alcuni aspetti dei finanziamenti comunitari per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020, per cui è stato deciso, a livello Europeo, di mettere insieme tutti i fondi comunitari che sono 5 e quindi ogni stato membro dovrà presentare, entro aprile, a Bruxelles un accordo di partenariato (in cui ci sono tutti i rappresentanti, a livello ministeriale ma anche regionale e non solo) per il fondo di coesione, il fondo di sviluppo regionale, il fondo sociale europeo, lo sviluppo rurale e il fondo sulla pesca. Ognuno ha il suo programma, quindi c'è il POR, PESR e il PSR, appunto per lo Sviluppo Rurale, che si attivano in assi e in una serie di misure. Il nuovo PSR sarà poi sviluppato in priorità, quindi abbiamo: la priorità 1 che è sull'innovazione e il trasferimento di conoscenza, la 2 che è sulla competitività proprio delle aziende, ecc., la 4 e la 5 che sono ambientali, quindi è tutto quello che riguarda gli aspetti, il suolo, le risorse idriche etc., la 6 è sull'inclusione sociale. Dopo aver stabilito quali misure si vogliono adottare per rispondere a quei fabbisogni individuati, si definiscono le categorie dei beneficiari che in genere sono agricoltori, ma ci sono anche soggetti pubblici: comuni o associazioni, enti come per esempio i consorzi di bonifica per i quali si emette un bando pubblico per finanziare progetti (che dovranno avere tutta una serie di permessi per la cantierabilità, ecc.). E' obbligatorio attenersi ai regolamenti e norme comunitarie.

L'arch. Giacomini propone di prevedere incentivi da dare agli operatori in modo da sfavorire in qualche maniera il potenziamento urbano a favore di un utilizzo in modo specifico più agricolo in zona periurbana ed evitare la parcellizzazione dei lotti. E' necessario il mantenimento e potenziamento della funzione agricola, tramite incentivi per la delocalizzazione di manufatti urbani all'interno di aree agricole, per ripristinare le continuità ambientali che, ovviamente, costituiscono l'obiettivo finale.

Segue dibattito sulla strategia e la definizione delle misure d'intervento del Programma.

L'arch. Salvatori interviene nel dibattito ritenendo che le azioni suggerite possano essere inserite in quanto in linea con l'obiettivo di implementare i contenuti del Programma. Si devono trovare le strategie nelle azioni di programmazione e pianificazione territoriale che avvengono attraverso altri strumenti; occorre dare delle indicazioni, fornire delle direttive che i diversi livelli di pianificazione e programmazione, in atto o futuri, potranno prendere in considerazione, come norme incentivanti che concorrono a proteggere il patrimonio rurale etc.

La Dott.ssa Clementina Sforzini, referente della Sovrintendenza Archeologica dell'Etruria Meridionale, condivide in pieno il punto di vista dei suoi colleghi.

Il geom. Pantano della Provincia di Frosinone si riserva di inviare il parere nei prossimi giorni.

L'arch. Salvatori ricorda che, rispetto ai tempi della procedura, la prima fase dovrà concludersi con l'espressione dei pareri degli SCA, stabilendo la data odierna quella da cui far decorrere i trenta giorni per l'acquisizione dei suddetti pareri.

Il dott. Pierluca Gaglioppa, rappresentante dell'Area Foreste della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative afferma che è parte proponente rispetto al PSR, insieme alla Direzione Agricoltura, di conseguenza passa la parola a chi deve, invece, emettere parere.

La dott.ssa Giuseppina Colonnelli, rappresentante dell'area Parchi e Riserve Naturali della Regione Lazio, dichiara che il parere verrà espresso con nota ufficiale, accorpando anche il parere dell'Ufficio che si occupa della Valutazione di Incidenza ed espone delle piccole osservazioni in merito alla parte relativa la pianificazione delle aree protette della Regione Lazio. In particolare: sulla non vigenza dello schema di Piano dei Parchi di cui alla citata D.G.R. 29 settembre 1992 n. 8098; sull'indicazione del numero esatto delle Aree Naturali Protette citato nel Rapporto Preliminare (non sono 93, ma 71 quelle regionali e 8 nazionali) e che, nell'ambito degli interventi promossi all'interno delle Aree Naturali Protette, occorre tenere in considerazione le misure di salvaguardia laddove l'Area Naturale Protetta è sprovvista di uno strumento di pianificazione approvato.

Il geom. Nello Temperanza della Provincia di Rieti riferisce che finora non è stato possibile dare un contributo a questo Tavolo in quanto il Rapporto Preliminare, non essendo pervenuto in formato cartaceo, deve essere ancora valutato attentamente. Comunque, il Piano Territoriale Provinciale è approvato e, riguardo al problema sollevato in precedenza sulla mancata ricognizione degli Usi Civici nel Piano Territoriale Paesistico, in realtà esiste una mappatura completa, a seguito della ricognizione della legge 1/86 e della sub delega per cui erano già stati trasferiti i rapporti demaniali.

Il dott. Ludovico Vannicelli, del Servizio Pianificazione Territoriale Rete Ecologica Provinciale della Provincia di Roma, premette che un parere verrà reso in via formale in tempi successivi e non in questa sede. Comunque, si rileva che nel Rapporto Preliminare gli indirizzi collimano, in parte sostanziale, con l'indirizzo del Piano Provinciale Territoriale Generale che è stato approvato ed è vigente, comprendendo sia aspetti di programmazione di tipo naturalistico legati alla rete ecologica provinciale, ma anche una corposa parte di tutela del territorio rurale. Per questo, questa programmazione, sembra andare in ottima sintonia, salvo alcuni aspetti che lo stesso Rapporto Preliminare ha evidenziato, possibili azioni che potrebbero generare un contrasto con gli obiettivi di tutela, ad esempio le pratiche di tipi di agricoltura intensiva industrializzata (serre o comunque impianti intensivi) che, qualora venissero attuate in maniera forse impropria o disattenta, potrebbero determinare un impatto negativo sulle componenti ambientali. Il documento, indubbiamente, ha un carattere ancora preliminare, per cui si forniscono contributi per quanto riguarda la miglior delineazione di obiettivi: in particolare nella pianificazione territoriale provinciale, sono stati individuati come obiettivi strategici, diverse azioni, tra cui le istituzioni di "Parchi Agricoli" e la realizzazione di progetti di "Recupero Ambientale" che sono localizzati, sia pure senza una definizione geografica precisa, ma sono un consistente numero auspicando quindi che questa programmazione possa costituire un incentivo alla realizzazione di queste azioni. L'intero Piano, ad ogni modo, può avere una ricaduta importante, soprattutto sulle componenti naturalistiche e agro ambientali. Nel Piano Provinciale oltre il 50% della superficie si suddivide tra Aree Protette e Aree che vengono riconosciute come componente primaria della rete ecologica, quindi non necessariamente protette ma di fatto sottoposte ad una regolamentazione che discende dalle norme di



attuazione del PTPG, per cui l'attuazione del Piano, come diceva anche la Dott.ssa Colonnelli, dovrà misurarsi con quelle che sono le modalità di attuazione sul territorio (esempio per una variante urbanistica, nel caso di azienda agricola o di altri interventi, sarebbe necessaria l'espressione di un parere di compatibilità che necessariamente dovrà riferirsi alle regole delle norme di attuazione del Piano Provinciale). Infine, in riferimento alla localizzazione geografica, si specifica che Piano provinciale individua diversi ambiti territoriali di tipo rurale, entro cui sono state individuate alcune vocazioni. Pertanto, anche se si tratta di una Programmazione Regionale, la Provincia potrebbe individuare la presenza di ambiti territoriali definiti del Piano, per i quali è stata riconosciuta una determinata vocazione e per i quali è possibile la ricaduta molto positiva di questi interventi che sono previsti nella Programmazione futura del 2014-2020.

Il Dott. Carlo Perotto, responsabile della Pianificazione Urbanistica della Provincia di Latina insieme alla Dott.ssa Valle, responsabile del settore Ambiente illustrano il progetto "Life" che ha come obiettivo la riqualificazione del sistema delle acque superficiali attraverso sistemi di depurazione naturale. Questo progetto, che non è soltanto di tipo ambientale, ma è fondamentalmente un progetto di *governance*, un vero e proprio Piano Territoriale per la gestione del sistema delle acque superficiali, individua un sistema di assi di azioni sui quali lavorare per il futuro e quindi il PSR diventa uno strumento strategico, affinché questo Piano possa trovare compimento attraverso lo spargimento di finanziamenti su linee di azione che possano permettere il raggiungimento di questi obiettivi. Quindi, l'obiettivo fondamentale (sembra anche del PSR stesso) è quello della riqualificazione ambientale del territorio che passa attraverso la riqualificazione sia qualitativa che quantitativa delle acque, privilegiando i sistemi naturali di fitodepurazione, che vanno da sistemi lacustri di fitodepurazione a sistemi di barriere tamponanti delle acque che arrivano sulla rete superficiale. Inoltre, l'altro obiettivo fondamentale, è quello della riduzione del consumo delle acque attraverso le buone pratiche agricole. Puntando al cambiamento dei sistemi di irrigazione soprattutto al centro - sud della Pianura Pontina, laddove il sistema agricolo industriale e intensivo delle serre sta creando grossi scompensi alla rete superficiale, privilegiando sistemi di stoccaggio o sistemi di riniezione in falda, tecniche queste che chiaramente hanno bisogno di notevoli contributi finanziari e di spinte alla loro realizzazione. Il terzo obiettivo che si lega in maniera molto forte a questi due primi obiettivi di qualità e quantità è quello della riqualificazione del paesaggio, potendo ricostituire la rete di fasce frangivento e le fasce tampone che possono essere realizzate lungo la rete di canali, oltre alla possibilità di un riuso e riqualificazione delle bio masse prodotte (abbattendo anche i carichi di CO₂). Saranno presentate le osservazioni poiché il Piano di azione "Life", si integra in maniera molto forte con il PSR futuro.

L'arch. Annamaria Albanese, della Direzione Territorio - Pianificazione della Provincia di Latina e Frosinone, occupandosi in particolare della provincia di Latina, è interessata anche alla VAS sul PRA Programma di Riqualificazione Ambientale dell'Agro Pontino. Le competenze specifiche di urbanistica, di pianificazione e di paesaggio ovviamente si intersecano anche con l'aspetto rurale e agricolo. Prescindendo da quello che è stato rilevato dal Ministero dei Beni Culturali, questo è un Piano Strategico, ma si ritiene che debba essere messo maggiormente a sistema perlomeno con i Piani, cosiddetti "di settore" o "d'ambito vasto", almeno con quelli regionali. Per cui sembrerebbe utile fare un'analisi e vedere le interrelazioni, le normative procedurali, non solo con il PRA dell'Agropontino. Per esempio il Piano degli Incendi Boschivi che si sovrappone, quindi: fare la verifica della normativa, degli interventi, degli obiettivi. Per la componente suolo/territorio è importante verificare le normative regionali tipo la legge urbanistica che tratta dei capitoli particolari



anche sulle zone agricole; attenersi ad un'analisi ed una catalogazione delle aree agricole, individuando le zone di maggior pregio etc.. Si rileva che nel Rapporto Preliminare, ma anche nell'analisi ex ante, quindi sullo stato attuale, non è stata fatta un'analisi sulle tipologie delle aziende agricole esistenti nel Lazio, divise per province, per ambiti, magari riportando i dati sul sistema dell'azienda, la superficie, il tipo di produzione (biologico etc. etc.). Si ritiene che ciò sia importante, visto che si tratta di un Piano Strategico sull'agricoltura, anche perché la legge n. 38/99 darebbe già delle norme per le aree agricole e delle norme sul P.U.A. (Piano di Utilizzazione Aziendale). Si ribadisce la necessità di mettere maggiormente a sistema i vari Piani.

L'arch. Valter Campanella, della Direzione Territorio - Pianificazione della Provincia di Latina e Frosinone, occupandosi in particolare della provincia di Frosinone, raccomanda che questi Piani, benché siano rurali, quando interferiscono con il paesaggio e con la pianificazione, in qualche modo debbano tenere conto sia del P.T.P. e del P.T.P.R., sia dei principi generali della l.r. 38/99 per quel riguarda le zone agricole.

Il geom. Massimo Ferro, della Direzione Regionale – si occupa della pianificazione urbanistica e paesaggistica di Roma Capitale e concorda con i colleghi intervenuti precedentemente. Comunque verrà espresso un parere con dei dettagli più specifici. Per quanto riguarda i vincoli, ricorda la recente introduzione di nuovi sette vincoli imposti su Roma, che sono in fase di pubblicazione, ma successivamente saranno approvati.

L'arch. Erica Peroni dell'Agenzia Regionale Parchi riferisce di avvenuti incontri e scambi di materiali per la redazione del Rapporto, per cui intende solo aggiungere che si sta lavorando anche ad un Piano Antincendio delle aree protette che potrebbe essere utile come riferimento. Per quanto riguarda i possibili impatti già individuati: delle energie rinnovabili, dell'attività di ristrutturazione e ammodernamento e della realizzazione o comunque delle infrastrutture e promozione del turismo, domanda quali siano le misure di mitigazione previste. Inoltre chiede se il rilascio dei finanziamenti potesse essere associato a dei disciplinari o a delle linee guida da rispettare, per legare i finanziamenti al rispetto o alla certificazione di alcuni interventi, e se, nel caso, facendo distinzioni per territorio, magari con una particolare attenzione alle aree protette o ai siti "Natura 2000". Ancora, se si ipotizza di mettere delle misure aggiuntive tramite il PSR o se, in qualche modo, fosse sufficiente che gli interventi rispettassero gli strumenti di gestione già esistenti, in questo caso appunto in riferimento alle aree protette e alle aree "Natura 2000". Infine si segnala che nell'analisi di contesto a pag. 50 si fa riferimento agli strumenti di gestione dei siti "Natura 2000" e non a quelli per esempio delle aree naturali protette, chiedendo un approfondimento in merito.

L'ing. Alessandro Di Giosa di A.R.P.A Lazio ritiene importante inserire nel Rapporto Ambientale, anche in maniera molto sintetica, un'analisi ed una valutazione del precedente PSR, in termini di obiettivi previsti, obiettivi raggiunti e criticità emerse, in modo che sia chiaro qual è il punto di partenza su cui poi si sviluppa il nuovo Programma di Sviluppo Rurale. Una parte fondamentale che andrà sviluppata nel Rapporto Ambientale, è proprio quella delle indicazioni di quali sono le misure e le azioni che saranno messe in campo con il livello di dettaglio al quale si potrà arrivare, perché al momento, nel Rapporto Preliminare, ci sono solo gli obiettivi mancando l'individuazione delle azioni concrete e questo sarebbe necessario sia per effettuare poi la valutazione ambientale, ma anche per effettuare l'analisi di coerenza con quelli che sono gli altri strumenti di pianificazione, perché, ovviamente, che ci sia coerenza sulla sostenibilità è abbastanza ovvio. Questo forse è il punto



principale rispetto al documento che è stato trasmesso per elaborare il Rapporto Ambientale. Per quanto riguarda il monitoraggio, il sistema di indicatori presentato è abbastanza completo.

Il parere dell'ARPA sarà magari anche di stimolo proprio per l'Autorità competente, essendo questo, probabilmente, il primo Piano a valenza regionale per cui sarà messo in piedi un sistema di monitoraggio. Si ritiene importante che siano individuati degli obiettivi che poi possano essere utilizzati per la valutazione anche di più piani, in maniera tale da verificare come i diversi piani concorrano ai raggiungimenti degli obiettivi di sostenibilità della Regione. Inoltre occorre evidenziare quali sono degli indicatori che comunque il Piano ha di *default* perché richiesti dall'Unione Europea e quali sono gli ulteriori indicatori, in maniera tale da andare poi a integrarli opportunamente, o poter fare delle proposte per il successivo monitoraggio del Piano. Infine, vista la fase di consultazione che nel procedimento di VAS è importante, si ritiene utile che gli indicatori vengano indicati con il Rapporto Ambientale anche in italiano, questo per consentire la massima partecipazione del pubblico e del cittadino anche nella fase di partecipazione della VAS. Sarà inviato comunque il parere con queste e altre indicazioni.

Terminato il giro degli interventi di tutti gli SCA presenti, la dott.ssa D'Urso prende la parola per fare alcune precisazioni: ai rappresentanti delle Province ricorda che la Direzione Regionale Agricoltura ha costituito il Tavolo di Partenariato per la definizione di questo Programma di Sviluppo Rurale, insieme alla consultazione on-line aperta a tutti, sul sito sempre dell'Agricoltura: www.agricoltura.regione.lazio.it. Successivamente a questa fase di consultazione dei fabbisogni, ci saranno dei Tavoli a livello provinciale, in cui sia i componenti del Tavolo di Partenariato, le Province, sia tutto il pubblico interessato potrà partecipare attivamente, quindi, nella fase successiva, anche per la definizione della strategia e dare tutti questi suggerimenti, tutte queste proposte che sono state presentate.

Per quanto riguarda l'attuale PSR, questo è distinto in quattro assi: c'è l'asse 1 che sono le misure strutturali e gli investimenti principalmente; l'asse 2 che sono tutte le misure agro-ambientali; e poi abbiamo l'asse 3 che è la ruralità, dove ci sono vari tipi, anche la diversificazione, le attività connesse; e l'asse 4 che è il *Leader*. Quindi si interviene su dei territori mirati, definiti dai Progetti Integrati Territoriali e i Progetti di Sviluppo Locale che sono quelli nell'ambito *Leader*, eseguiti dai G.A.L. (Gruppi di Azione Locale) e, almeno nei P.I.T., si interviene in quelle zone che sono definite come aree C e D che sono o in ritardo di sviluppo o comunque aree marginali. E' una classificazione che è stata fatta anche quella a livello nazionale, all'inizio della Programmazione attuale e in questa fase si sta ragionando, con le altre Regioni, a livello del Ministero Agricoltura, per verificare in base ai parametri attuali, se dei comuni non sono più associabili all'area D ma all'area C.

Riguardo alla classificazione delle aziende agricole, si trova nel documento che è stato pubblicato e che poi verrà riportato nella prima parte del PSR che è: "l'analisi di contesto e l'identificazione dei fabbisogni". Nell'analisi di contesto, del contesto regionale, c'è appunto tutta un'analisi, perché le priorità 2 e 3 sono fondamentalmente basate sulle tipologie presenti, attuali, delle aziende agricole. Rispetto alle aree naturali protette e i siti di "Natura 2000", nello specifico, esiste una misura che era per il finanziamento dei Piani di Assestamento e di Gestione; tra l'altro c'è una *focus area* nel regolamento nuovo, nel nuovo PSR, una *focus area* specifica dedicata che è: *"la salvaguardia per il ripristino ed il miglioramento della biodiversità compresa nelle zone di "Natura 2000" e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici nell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa"*.

Segue dibattito per chiarire alcuni equivoci emersi sulla formulazione degli obiettivi del Programma rispetto a quelli indicati nel Rapporto Preliminare di VAS. L'arch. Salvatori interviene specificando

che la VAS valuta le ripercussioni dell'attuazione del Programma sulle componenti ambientali, quindi la Valutazione avviene in relazione a quegli stessi obiettivi che sono del Programma stesso, senza scindere nella Valutazione Strategica i soli obiettivi ritenuti di natura ambientale da quelli che sono i contenuti del Programma a tutto campo.

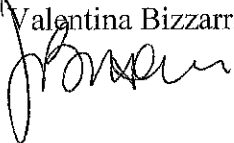
L'arch. Bizzarri, nel chiudere la riunione, richiama l'attenzione alla pag. 83 del Rapporto Preliminare, su cui è riportata la proposta di indice del Rapporto Ambientale, specificando innanzitutto che il riferimento per i contenuti del Rapporto Ambientale è l'allegato VI del Decreto e non l'allegato I, come riportato. Inoltre rileva che alla lettera d) del capitolo 3 "inquadramento territoriale" si dovrà integrare con quanto riportato nell'allegato stesso, facendo riferimento anche ai territori con produzione agricola e di particolari qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. lgs. 238/ 01, per esempio i nocciuleti del Viterbese sul Lago di Vico: analizzando come una produzione tipica determini interferenze ed impatti ambientali: sull'acqua, sul suolo, ecc.. Si tratta di contenuti richiesti proprio dall'allegato VI del Decreto.

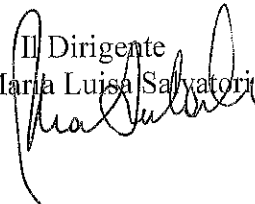
In relazione ai pareri presentati in data odierna ed a quelli che perverranno entro 30 giorni dalla data di svolgimento della presente, l'Autorità Competente si riserva di predisporre il "Documento di Scoping" entro i termini stabiliti dalla normativa in vigore.

Il Documento di Scoping sarà poi inoltrato all'Autorità Procedente al fine di poter acquisire, per la redazione del Rapporto Ambientale, tutte le indicazioni e prescrizioni formulate dai Soggetti Competenti in materia Ambientale.

La riunione termina alle ore: 12.50.

Si allega foglio firme.

Il Funzionario r.d.p.
arch. Valentina Bizzarri


Il Dirigente
arch. Maria Luisa Salvatori




AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME TRONTO

Il Segretario Generale

Prot. n° 0073
Rif. nota n. prot.58655 del 31/01/2014

Ascoli Piceno,

13 FEB. 2014

Alla REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti.
Area autorizzazioni paesaggistiche e VAS
Via del Giorgione, n. 129
00147 ROMA
Pec : territorio@regione.lazio.legalmail.it

Alla REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale
Via Rosa Raimondi Garibaldi, n. 7
00145 ROMA
Pec: agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: VAS art. 13 D.Lgs. 152/2006 e ss. Mm.ii..

Programma di Sviluppo Rurale(PSR) 2014/2020 del Lazio - Rapporto Preliminare
Conferenza dei Servizi del 19/02/2014
Contributo

In relazione alla nota di riferimento si comunica che questa Autorità non potrà partecipare alla Conferenza dei Servizi convocata e trasmette le seguenti osservazioni a titolo di contributo per la VAS del Piano in oggetto :

- 1) si ravvisa la necessità di completare il quadro dei Piani e dei Programmi ritenuti pertinenti al PSR 2014/2020 con:
- a) Piano di Assetto Idrogeologico del f. Tronto approvato (con D.A.C.R. del Lazio n. 21 del 20/06/2012);
 - b) Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, adottato con la delibera n.1 del 24 febbraio 2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere;

Si allega il questionario per la consultazione preliminare con le note di questa Autorità in corsivo .

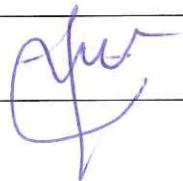
Il Funzionario Tecnico
(Geom. Sandra Spinozzi)

Il Segretario Generale
(Dott. Arch. Giancarlo Casini)

ANNESSO 1 – QUESTIONARIO PER LA RACCOLTA DEI CONTRIBUTI DELLE AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI

Identificazione dell'Autorità con competenze ambientali	
Nominativo:	
Ente di appartenenza:	AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE DEL FIUME TRONTO
Indirizzo:	Viale Indipendenza, 2/4 63100 ASCOLI PICENO
Recapito telefonico:	
e-mail:	

Cap.	Quesiti
5	Q1. Vi sono altre politiche, piani, strategie o norme che ritiene siano rilevanti per il PSR e pertanto andrebbero inseriti? A quale obiettivo generale già individuato o ulteriore si collegano? Risposte, note e commenti: 1) tema suolo-livello regionale: Piano di assetto idrogeologico del f. Tronto. approvato con D.A.C.R. n. 21 del 20/06/2012. Obiettivo: protezione suolo 2) tema ambienti idrici e risorse: Piano di gestione della risorsa idrica del distretto idrografico appennino centrale adottato con delibera del C.I. dell'autorità di bacino del f. Tevere n. 1 del 24/02/2010.
5	Q2. Ritiene che gli obiettivi generali individuati rappresentino una sintesi appropriata degli indirizzi di sviluppo attuali del territorio regionale? Quali ulteriori obiettivi generali andrebbero eventualmente esplicitati? Risposte, note e commenti:
6	Q3. Ritiene che gli elementi chiave e le argomentazioni forniti diano una rappresentazione appropriata dei valori e delle criticità del territorio regionale in relazione allo sviluppo rurale? Vi sono ulteriori elementi o argomentazioni che andrebbero esplicitati? Risposte, note e commenti:
6	Q4. Ritiene che gli elementi e le argomentazioni forniti nell'inquadramento ambientale siano sufficientemente supportati? Ritiene che il livello di dettaglio delle informazioni fornite sia appropriato e pertinente al PSR? Risposte, note e commenti:
6	Q5. Concorda sulla scelta dei parametri descrittivi? Ha commenti e suggerimenti, anche su ulteriori

	possibili fonti di dati? Risposte, note e commenti:
7	Q6. Ritiene che gli obiettivi specifici proposti riflettano in modo adeguato le priorità ambientali dello sviluppo rurale del Lazio? Le sembrano appropriati e proporzionati alla natura del PSR? Vi sono ulteriori obiettivi specifici che andrebbero esplicitati? Risposte, note e commenti:
8, 9	Q7. Concorda con l'approccio e le metodologie di valutazione delineate? Ha commenti e suggerimenti? Risposte, note e commenti:
10	Q8. Concorda con gli elementi del Piano di monitoraggio delineati? Ha commenti e suggerimenti? Risposte, note e commenti:
	Ulteriori commenti: SEGRETARIO GENERALE (Dott. Arch. Giancarlo Codini)
	Data di compilazione: Firma:  SEGRETARIO GENERALE (Dott. Arch. Giancarlo Codini)



Provincia di Viterbo

Il Presidente

Ordinanza n. 1 del 15 gennaio 2013

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RISCHIO IDROGEOLOGICO, REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE E SUPERFICIALI, LAVORAZIONE DEI TERRENI

IL PRESIDENTE

Nella qualità di Autorità provinciale di Protezione Civile di cui alla legge 24.02.1992 n.225,

Premesso che:

- sempre più frequentemente si stanno verificando lungo la viabilità stradale, compresa quelle di competenza della Provincia, eventi che mettono a rischio la sicurezza della circolazione a causa dell'allagamento delle strade che in alcuni casi hanno provocato incidenti con gravi danni a persone e cose.
- detti eventi sono molto spesso riconducibili a fenomeni di dissesto idrogeologico ed idraulico "scatenati" da eventi meteorici intensi che comportano invasione ed attraversamento delle sedi stradali da parte di ingenti quantità di acqua e detriti solidi provenienti dai fondi limitrofi anche con intasamento delle cunette e i chiavicotti stradali con conseguente perdita totale della funzionalità del sistema di regimazione delle acque a servizio delle strade.
- è stato osservato che ingenti quantità di materiale terroso proviene da terreni in stato di abbandono o, se coltivati, con gravi carenze di conduzione, nonché dall'impiego eccessivo di lavorazioni meccaniche e all'adozione di pratiche agricole non sempre corrette.
- queste condizioni, congiuntamente al cambiamento del regime delle precipitazioni degli ultimi anni con eventi piovosi di elevata intensità, costituiscono un grande fattore di rischio per il verificarsi di eventi critici.
- tali condizioni si verificano spesso nell'ambito dei comprensori diffusamente coltivati a nocciolo, castagno da frutto nella zona dei Cimini e nei seminativi per il resto del territorio dove il reticolo di scolo presente è stato parzialmente o completamente eliminato. In particolare si fa riferimento:

- alla ricolmatura e eliminazione delle scoline da parte dei conduttori dei terreni per eliminare tare improduttive e agevolare le lavorazioni meccaniche;

L.



Provincia di Viterbo

Il Presidente

- alla mancata periodica manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie e forestali (delle scoline e fosse di scolo) che andrebbero stagionalmente ripristinate nella sezione e tracciato;
- alla lavorazione andante dei terreni con eliminazione dei cotichi erbosi permanenti, aree cespugliate e siepi naturali e terreni saldi che proteggono il suolo dall'erosione anche a ridosso delle sponde dei corsi d'acqua;

Tenuto conto dei contenuti della normativa vigente e delle indicazioni riportate nelle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) di cui alla Condizionalità della PAC della UE in materia di prevenzione dei dissesti;

Considerato che l'adozione delle BCAA da parte dei proprietari e conduttori dei terreni soprattutto in aree collinari e in pendenza e dei frontisti di strade e corsi d'acqua, attenuerebbero o eliminerebbero del tutto i fenomeni di dissesto sopra menzionati.

Tenuto conto delle indicazioni e delle direttive impartite con nota protocollo n. 37439/2011 dal Prefetto di Viterbo finalizzate all'adozione di misure per prevenire e fronteggiare situazioni di emergenza connesse con i dissesti idrogeologici ed idraulici.

Vista la nota della Prefettura di Viterbo del 24/10/2012 prot. 35972 avente ad oggetto: "Dipartimento della Protezione Civile – Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici – circolare del 12/10/12"

Preso atto che:

- nei giorni 11 e 12 Novembre la Provincia di Viterbo è stata interessata da intense piogge che hanno messo in serio pericolo la incolumità personale dei cittadini, hanno arrecato concreti danni al patrimonio pubblico sia stradale che immobiliare;
- le esondazioni di diversi corpi idrici, in particolare il fiume Fiora, il fiume Paglia ed il fiume Tevere ma anche i corsi d'acqua minori, hanno determinato frane ed erosioni in diverse zone del territorio provinciale ed in particolare sulle strade provinciali;
- gli eventi si sono manifestati con tale intensità e pericolosità da creare uno stato di pregiudizio ambientale che ha indotto i comuni interessati, e la provincia per l'intero



Provincia di Viterbo

Il Presidente

territorio, a dichiarare lo stato di calamità e che la Regione Lazio ha comunicato che è in stato di adozione la deliberazione per dichiarare lo stato di calamità naturale per le aree del viterbese colpite da tali eventi meteorologici;

- il territorio ha subito profonde ferite ed attualmente versa in condizioni di grave pregiudizio da richiedere immediati interventi di tutela ambientale;
- la Polizia Provinciale, nucleo ambiente, ha relazionato in merito con nota del 16/11/2012

Visto che l'andamento meteorologico degli ultimi tempi ha dimostrato che nelle nostre zone possono verificarsi sempre più frequentemente precipitazioni intense ed abbondanti anche di carattere straordinario;

Rilevato che in occasione di eventi piovosi particolarmente intensi sono stati accertati gravi disagi e danni importanti al territorio comunale ed alle sue infrastrutture, ed in alcuni casi anche al patrimonio edilizio abitativo e produttivo;

Appurato che tali fenomeni, per quanto di carattere straordinario, hanno fatto insorgere problematiche riconducibili ad una scarsa e/o mancata manutenzione dei fossi e canali di scolo delle acque superficiali, necessaria invece per una corretta regimentazione delle acque agrarie superficiali;

Ritenuto pertanto necessario che i fossi di scolo, le cunette ed ogni altra opera d'arte presente lungo le viabilità provinciali e comunali, così come anche le fossette ed i canali esistenti nei fondi rurali, siano mantenuti puliti ed in perfetta efficienza, affinché sia consentito il regolare deflusso delle acque ed impedita la fuoriuscita di queste od il trasporto da parte delle stesse di materiale derivante da taglio della vegetazione accatastato lungo le sponde di fiumi, fossi e canali di qualsiasi genere, con grave pregiudizio per la pubblica incolumità ed ogni altro ulteriore danno;

Vista la Legge 24 febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" che all'art.15 comma 3, indica nella figura del Presidente l'Autorità provinciale di protezione civile;



Provincia di Viterbo

Il Presidente

Visto il Codice Civile (art. 891-892-893-909-910-911-913-915-916-917-1090-1091) relativi a distanze, scolo delle acque, riparazione sponde o argini, rimozione ingombri e manutenzione canali in genere;

Visto il Regio Decreto Legge 30 dicembre 1923, n. 3267, Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani

Vista la Legge Regionale 11 Dicembre 1998 n. 53, Organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989, n. 183

Vista la Legge Regionale 28 Ottobre 2002, n. 39, Norme in materia di gestione delle risorse forestali

Visto il Regolamento Regionale 18 aprile 2005, n. 7, Regolamento di attuazione dell'articolo 36 della legge regionale 28 ottobre 2002, n. 39;

Visto il Regio Decreto 25 luglio 1904, n. 523, Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche

Visto il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Norme in materia ambientale - artt. 53 finalità, 61 funzioni, 62 competenze,

Visto il D.Lgs. n.285 del 30/04/1992 "Nuovo codice della strada" e successive mm.ii. (in particolare art. 5- 15-16-17-29-30-31-32-33) che dettano disposizioni ed obblighi in merito al mantenimento di canali ed opere laterali alle strade;

Visto il R.D. 08/05/1904 n. 368/1904 (art.140)

Tenuto conto del Manuale Operativo per la Condizionalità della PAC dell'UE;

Tenuto conto delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA) di cui al DM 13-12-2004 – Norma 1.1 Regimazione delle acque superficiali nei terreni in pendio e Norma 3.1 Mantenimento in efficienza della rete di sgrondo per il deflusso delle acque superficiali;

Vista la L. n. 241/1990 art. 8 c. 3;

[Handwritten signature]



Provincia di Viterbo

Il Presidente

ORDINA

E' fatto obbligo ai proprietari, usufruttuari, affittuari, detentori a qualsiasi titolo di terreni siti sul territorio provinciale, di:

1. provvedere a mantenere le scarpate dei fondi di proprietà a monte e a valle delle strade in condizioni tali da impedire franamenti o cedimenti del corpo stradale, smottamenti di terreno, ingombro delle pertinenze e della sede stradale;
2. realizzare e mantenere efficienti fossi di guardia per il contenimento delle acque meteoriche provenienti dai propri fondi al fine di evitare sversamenti di acqua e fango sulle strade pubbliche prevedendo, ove necessario, idonei punti di raccolta in cui far confluire le acque;
3. effettuare periodiche operazioni di manutenzione in modo tale da evitare che, per effetto di intemperie o per qualsiasi altra causa, il piano stradale venga invaso da vegetazione, parti di manufatti, nonché terra e detriti che possano costituire occasione di pericolo per il transito;
4. limitare l'aratura dei terreni a profondità non superiori a cm 40 e mantenere una distanza non inferiore a 2.0 mt. dai cigli di scarpata, dalle aree contermini, da opere di consolidamento e sostegno, da reti infrastrutturali e della viabilità;
5. mantenere ovunque possibile una idonea protezione antierosiva del suolo, sia nei terreni a colture arboree o arbustive sia nei seminativi, tramite la preservazione e/o costituzione della copertura erbosa, la costituzione nei terreni inclinati di strisce vegetate, siepi e filari permanenti da disporre preferibilmente trasversalmente alla pendenza a distanza opportuna in funzione dell'acclività del fondo;
6. provvedere alla sistemazione idraulico agraria dei terreni coltivati predisponendo sistemi di scoline e fossi ad opportuna distanza gli uni dagli altri a seconda della pendenza del terreno, comunque non superiore a 40 m, in modo da contenere la lunghezza del pendio in cui può svilupparsi il ruscellamento, consentire il convogliamento e lo smaltimento nei fondi stessi delle prime acque meteoriche, curando di mantenere una distanza sufficiente dai cigli di scarpata in modo da evitare l'apporto di detriti e sedimenti alle proprietà contermini avendo cura che le acque raccolte vengano rilasciate in maniera controllata e non a dispersione in prossimità di scarpate o cigli potenzialmente destabilizzabili dalle acque da essi portate;
7. riguardo ogni fosso o canale, effettuare periodiche operazioni di manutenzione ponendo maggior attenzione all'asportazione di tutto il materiale depositato da eventuali acque di piena, alla rimozione di ogni ostacolo che impedisca il normale deflusso delle acque in particolare nei passi carrai tominati, al mantenimento di adeguate pendenze del letto e dell'acclività delle sponde e, più in generale, alla pulizia di scarpate, argini e alvei da erbe infestanti, rovi e rifiuti nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela del paesaggio, della fauna e dell'ambiente;



Provincia di Viterbo

Il Presidente

8. riguardo le aree di pertinenza di fabbricati, di raccogliere le acque meteoriche in pozzetti e idonee canalizzazioni in grado di assicurarne un regolare deflusso ed in modo tale che non vengano lasciate scaricare in maniera incontrollata nei terreni;
9. nelle utilizzazioni forestali provvedere al rilascio di matricine stabili e di tutte le piante che contribuiscono a trattenere il suolo e i massi in equilibrio precario;
10. a tutti i soggetti sopracitati, inoltre, di segnalare tempestivamente alle autorità competenti ogni possibile indizio di dissesto o principio di movimento franoso che possa interferire con le infrastrutture viarie pubbliche e a rete;
11. di non smaltire tutti i rifiuti derivanti da lavori di pulizia di corsi d'acqua con modalità diverse da quelle previste dal D.Lgs. 152/2006;
12. di non depositare sul suolo pubblico ogni materiale risultante dalla pulizia e manutenzione di fossi e canali;
13. di non procedere alla pulizia di fossi e scarpate attraverso incendio della vegetazione e uso di diserbanti e disseccanti;
14. di non rimuovere le ceppaie delle alberature a sostegno di scarpate stradali o di sponde di corsi d'acqua;
15. di diserbare a distanza superiore a 10 metri dalle strade pubbliche
16. di non realizzare stradelli, scavi, fossati, muri, pavimentazioni e altri lavori non regolarmente autorizzati e controllati, che possano pregiudicare il naturale deflusso delle acque nel fondo e/o provocare dissesti o fenomeni di instabilità dei terreni;
17. nei territori di competenza dei Consorzi di Bonifica le operazioni sopra descritte relative ai corsi d'acqua a loro assegnati secondo le disposizioni stabilite da Delibera di Giunta Regionale, saranno a cura degli stessi

RENDE NOTO CHE

Nella conduzione dei terreni agrari e nelle lavorazioni deve essere sempre assicurata:

- a) la difesa dei terreni oggetto di lavorazione dalle acque provenienti da monte;
- b) l'immediato smaltimento e la corretta regimazione delle acque piovane e superficiali, sui terreni oggetto di lavorazione, evitando ristagni o erosioni del terreno per ruscellamento.

È fatto obbligo di mantenere in efficienza le esistenti sistemazioni idraulico agrarie ed è vietata l'eliminazione, l'interruzione, la riduzione o la ricolmatura di fossi e fossette destinati allo sgrondo delle acque, nonché di ogni altra opera di sistemazione idraulico-agraria, quali terrazzamenti, ciglionamenti, gradonamenti, muri a secco, prode salde (ad eccezione dei casi autorizzati per legge).

1



Provincia di Viterbo

Il Presidente

Nei terreni in pendio soggetti a periodica lavorazione, ove la regimazione delle acque non sia assicurata da un'efficiente sistemazione idraulico-agraria con fosse e prode permanenti e non vi sia pericolo di erosioni per i terreni posti a valle o di danno a strutture o infrastrutture pubbliche o private presenti, dopo ogni lavorazione del terreno si devono tracciare apposite fosse o fossette livellari, atte ad intercettare le acque superficiali ed a convogliarle negli impluvi naturali o in aree salde o appositamente armate.

Il detentore dei terreni è tenuto ad osservare le eventuali prescrizioni per la lavorazione dei terreni stessi che vengano disposte dalle autorità competenti nei casi in cui si verifichino o vi sia pericolo che si verifichino fenomeni di erosione nei terreni acclivi, specie se instabili o di facile erodibilità.

Nei terreni soggetti a dissesto è altresì consentita la realizzazione di graticciate o viminate o di piccoli tratti di muro a secco, per il trattenimento di scarpate, gradoni o terrazzamenti esistenti o di modesti scoscendimenti del terreno.

La trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione in aree sottoposte a vincolo idrogeologico è subordinata ad autorizzazione degli enti competenti, con le modalità indicate all'articolo 21 del r.d. 1126/1926 ed in caso di aree a rischio molto elevato e rischio elevato l'autorizzazione deve richiedersi con le modalità indicate dall'Autorità di bacino competente.

Nei terreni saldi che siano coltivati abbandonati sono mantenuti in piena efficienza i fossi di guardia perimetrali, di scolo esterni ed interni nonché le eventuali cunette stradali proprie della preesistente sistemazione idraulico-agraria, al fine di non arrecare danno ai terreni stessi, a quelli limitrofi ed alle pendici sottostanti; tale obbligo sussiste fino a che l'area interessata non assume le caratteristiche delle aree forestali in seguito alla evoluzione naturale o per intervento antropico.

Il proprietario dei terreni deve curare il mantenimento in piena efficienza delle opere di sistemazione.

La realizzazione delle opere necessarie alla corretta regimazione delle acque superficiali dovrà essere realizzata tenendo conto delle seguenti indicazioni:

- a) lo sgrondo delle acque avvenga secondo gli impluvi o fossi o linee di sgrondo esistenti e quelle riportate in planimetria catastale, senza arrecare alterazioni o pregiudizio per lo scorrimento delle acque nei terreni posti a valle e senza che le acque determinino ristagni o fenomeni di erosione;
- b) nei terreni boscati non comporti l'eliminazione di piante d'alto fusto o di ceppaie per l'esecuzione dei lavori o per la successiva manutenzione delle opere.

Nella gestione delle Opere Idrauliche

Sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese i seguenti:

La realizzazione di piantagioni di alberi e siepi, edifici, scavi e smovimenti di terreno a distanza dal

67



Provincia di Viterbo

Il Presidente

piede degli argini e loro accessori minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località; in mancanza di tali discipline, a distanza minore di metri dieci per gli edifici e scavi e di metri quattro per le piantagioni e smovimento del terreno;

Le seguenti opere ed atti non si possono eseguire se non con speciale permesso dell'autorità idraulica competente (ARDIS o Provincia a seconda che si tratti da aste principali o secondarie) e sotto l'osservanza delle condizioni dal medesimo imposte:

i dissodamenti dei terreni boscati e cespugliati laterali ai fiumi e torrenti a distanza minore di metri cento dalla linea a cui giungono le acque ordinarie, ferme le disposizioni di cui all'art. 95, lettera c);

RAMMENTA CHE

L'adozione di altre Buone Pratiche Agricole consente la prevenzione dei fenomeni di erosione, la conservazione del suolo e la corretta gestione delle acque meteoriche nei terreni in pendenza:

- preferire, quando possibile, alla lavorazione andante del terreno, l'inerbimento permanente con formazione di un cotico erboso spontaneo o seminato artificialmente che potrà essere sfalcato periodicamente con mezzi meccanici o trinciato lasciando i residui sul posto, avendo cura di mantenere un'altezza di lavoro tale da non intaccare il colletto delle piante o addirittura smuovere il terreno come spesso accade in modo inopportuno compromettendo la copertura del suolo;
- evitare le lavorazioni andanti dei terreni seminativi lungo la massima pendenza preferendo modalità conservative quali lavorazioni poco profonde, a reggipoggio o girapoggio,
- adottare nei casi di lavorazioni di terreni saldi o seminati finalizzate all'impianto di arboreti o al miglioramento di prati o pascoli lavorazioni a strisce o a buche anziché le lavorazioni profonde quali scasso o rippatura andante;
- ripristinare nei terreni coltivati le scoline occluse per lo sgrondo delle acque meteoriche in corrispondenza dei vecchi tracciati riscontrabili in planimetria catastale o realizzarne ex novo in quei terreni dove si verificano periodicamente fenomeni di erosione concentrata prevedendo tracciati con adeguate e modeste pendenze tali da impedire all'acqua di acquistare velocità di scorrimento ed energia cinetica eccessive; la sezione delle scoline dovrà essere adeguata all'estensione del bacino di competenza;
- da parte dei frontisti mantenere i fossi che attraversano i fondi di proprietà asportando piante e materiali che ostacolano il deflusso delle acque, mantenendo una fascia di terreno saldo larga almeno 4 m dalla sponda del fosso nella quale evitare qualunque lavorazione;
- realizzare e/o mantenere siepi naturali con arbusti tipici della zona in corrispondenza di scarpate, zone soggette ad erosione e sui margini di scoline e fossi per rinsaldare tale suoli;

h.



Provincia di Viterbo

Il Presidente

- realizzare lungo la viabilità rurale e forestale interessata dallo scorrimento concentrato di acqua meteorica, di sciacqui e scoli trasversali da localizzare in corrispondenza di impluvi naturali per suddividere e ridurre la portata delle acque selvagge;
- prevedere la realizzazione di piccole opere di sistemazione con realizzazione o la manutenzione di modesti terrazzamenti e protezioni con metodi dell'ingegneria naturalistica quali viminate, palificate, piccole briglie in legname o pietrame lungo gli impluvi in erosione.

Per la realizzazione di interventi od opere che non rientrano nella ordinaria attività libera di conduzione dei fondi è necessario acquisire i tutti i pareri, nulla osta, autorizzazioni e quant'altro prescritto dalla vigente normativa.

AVVERTE CHE

- nel caso di accertata violazione presso aree prospicienti fronti stradali di pubblico transito sarà applicata una sanzione determinata ai sensi delle norme previste dal D.Lgs. n.285 del 30/04/1992;
- che in caso di accertata violazione delle norme in materia ambientale, sarà applicata una sanzione pecuniaria calcolata ai sensi del capo I, titolo VI, del D.Lgs. n.152/2006;
- che in caso di accertata violazione nei territori sottoposti a vincolo idrogeologico di cui al R.D.L.30/12/1923 n. 3267 e al R.D.L. 16/05/1926 n. 1126, sarà applicata una sanzione determinata ai sensi delle norme previste dalle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale;
- che in caso di accertata violazione delle norme previste dal R.D. 08/05/1904 n. 368/1904, sarà applicato il regime sanzionatorio di cui al Titolo VI - Capo II della medesima norma;
- che in caso di accertata violazione delle norme previste dal R.D. 25/07/1904 n. 523/1904, sarà applicato il regime sanzionatorio previsto dalla medesima norma;

DISPONE CHE

- in caso di accertata inadempienza a quanto prescritto dalla presente ordinanza, previa diffida, si provvederà all'esecuzione d'ufficio con rivalsa di tutte le spese sostenute ed oneri relativi a carico degli obbligati;
- La Forza Pubblica è incaricata di osservare e far osservare la presente ordinanza anche in attività di prevenzione.

K.



Provincia di Viterbo

Il Presidente

DISPONE ALTRESI'

la trasmissione del presente atto:

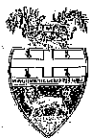
- alla Prefettura di Viterbo
- A tutti i Comuni della Provincia di Viterbo
- Ai consorzi di Bonifica operanti nel territorio provinciale: Val di Paglia, Maremma Etrusca, Tevere Nera
- Alla Polizia Provinciale, Al Corpo Forestale dello Stato – comando provinciale, al Comando provinciale dei Carabinieri, alla Questura, alla Polizia Stradale, Al comando provinciale della Guardia di Finanza
- Alla Regione Lazio, Dipartimento di Protezione Civile e alla Direzione Regionale Ambiente,

Il presente provvedimento, ai sensi della L. n. 241/90 art. 8 c. 3, è reso noto alla cittadinanza interessata mediante pubblicazione all'Albo Pretorio, pubblica affissione, emissione di comunicati stampa e pubblicazione sul sito internet della Provincia di Viterbo e dei Comuni della Provincia di Viterbo.

Il Presidente della Provincia

Marcelló Meroi





Settore Ambiente
Settore Viabilità

Provincia di Viterbo



P0075942014

Del : 13/02/2014 - 13:27

REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI AREA FLUSSI DOCUMENTALI E PROTOCOLLO GENERALE	
24 FEB. 2014	
Pro. n. 112315	Area op

REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI AREA FLUSSI DOCUMENTALI E PROTOCOLLO GENERALE
21 FEB. 2014
PERVENUTO



Gestione ambientale verificata
N. Registro I - 000106

Alla Regione Lazio – Direzione Agricoltura e Sviluppo
Rurale - Via R. R. Garibaldi 7 - 00145 Roma

Alla Regione Lazio – Direzione Territorio, Urbanistica,
Mobilità e Rifiuti – Area VAS

Via del Giorgione 129- 00147 Roma

Oggetto: Avvio procedura VAS relativa al PSR Lazio 2014 -2020 - Parere.

In Risposta alla nota della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale n. 22454 del 15-01-14 con la quale viene trasmesso anche alla Provincia di Viterbo, in qualità di S.C.A., il Rapporto Preliminare Ambientale del Piano di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020, con la presente si riscontra l'attenzione posta nell'individuazione delle azioni per sostenere uno sviluppo rurale nel Lazio compatibile con la sostenibilità ambientale.

In base alle esperienze maturate da questo ente nell'ambito delle proprie competenze in particolare in campo ambientale e della gestione della pubblica viabilità, si ritiene utile segnalare alcune criticità emerse negli ultimi anni determinate dai sempre più frequenti eventi meteorici eccezionali e conseguenti dissesti idrogeologici in rapporto ad una non sempre corretta conduzione dei fondi agricoli prospicienti e/o a monte di infrastrutture viarie, opere pubbliche, corsi d'acqua, adeguata ai turbati regimi meteorici.

A questo riguardo sempre più frequenti sono i contenziosi che l'ente si trova a dovere affrontare con gli agricoltori legati alle ripercussioni sulla viabilità provinciale causate da smottamenti e trasporto solido di terreno dai campi coltivati, tanto che lo scorso anno la Provincia di Viterbo ha disposto l'Ordinanza n. 1/2013 "Disposizioni in materia di rischio idrogeologico, regimazione delle acque meteoriche superficiali, lavorazione dei terreni" che detta una serie di divieti e norme per prevenire dissesti ed erosione del suolo ed indica alcune buone pratiche agricole da adottare in tal senso.

A seguito dell'emanazione della disposizione di cui sopra si sono tenuti diversi incontri con gli agricoltori e le loro rappresentanze da cui è emersa la necessità di un coordinamento con le misure del PSR per vedere eventualmente compensati eventuali eccessi di oneri diretti o indiretti a carico degli agricoltori per l'attuazione di specifiche misure di mitigazione.

Nell'invitare l'Autorità Procedente a tener in considerazione l'opportunità, come del resto già in parte riscontrata nel R.P.A., di sostenere nell'ambito del PSR Lazio 2014 – 2020, quelle attività, a volte straordinarie, finalizzate ad una corretta conduzione e regimazione idraulico agraria dei terreni coltivati e quelle buone pratiche agricole la cui adozione volontaria e diffusa da parte gli agricoltori, potrebbe determinare una sensibile riduzione dei pesanti oneri degli interventi di ripristino di opere danneggiate dai dissesti, che sempre più frequentemente le P.A. sono costrette a realizzare in regime di emergenza con ingente impiego di risorse.

Cordiali saluti

Il responsabile del procedimento
(dott. Mario Busatto)

Il Dirigente
(Ing. Flaminia Tosini)

Si allega Ordinanza del Presidente della Provincia di Viterbo n. 1/20013



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA – 2014 – 0004830 del 24/02/2014

Autica A DVA-2VA-VR-00 [2014.0006]

Ref. Mittente:

Regione Lazio

Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo
Rurale, Caccia e Pesca
Area Programmazione Comunitaria,
Monitoraggio e Sviluppo Rurale
agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

e p.c. Regione Lazio
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica,
Mobilità e Rifiuti
territorio@regione.lazio.legalmail.it

**OGGETTO: Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Lazio -
Osservazioni fase di scoping**

Con riferimento alla procedura di VAS dei Programma in oggetto, si trasmettono le osservazioni prodotte dal Tavolo interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. *Mario* Grillo)

n.1 allegato

SB

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile: DVA-2VA-VR-01
DVA-2VA-VR-01_2014-0011.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 – 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040

e-mail: dva@minambiente.it

e-mail PEC: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

PROGRAMMA SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 REGIONE LAZIO

ANNESSO 1 – QUESTIONARIO PER LA RACCOLTA DEI CONTRIBUTI DELLE AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MATTM .MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto competente in materie ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione valutazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	dott. PAOLO BOCCARDI
TELEFONO	06 5722 5982
FAX	06 5722 5994
E-MAIL	DVA-II@minambiente.it boccardi.paolo@minambiente.it
SITO INTERNET	WWW.VA.MINAMBIENTE.IT

Cap.	Quesiti
5	Q1. Vi sono altre politiche, piani, strategie o norme che ritiene siano rilevanti per il PSR e pertanto andrebbero inseriti? A quale obiettivo generale già individuato o ulteriore si collegano? Risposte, note e commenti: <u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> A livello regionale esistono i seguenti piani ritenuti importanti per il PSR e in particolar modo per la tematica relativa al suolo:

- **Il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE):** il piano in questione definisce, oltre alla programmazione settoriale relativa alle attività estrattive, anche il recupero ambientale delle aree interessate. Gli obiettivi che esso si pone (salvaguardia ambientale, prospettiva del recupero ambientale e razionalizzazione delle attività estrattive) appaiono sovrapponibili e completamente in linea con quelli relativi alla tematica suolo (protezione del suolo e conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo).

Le interazioni dell'attività estrattiva con il PSR appaiono, quindi, significative poiché tali attività determinano sia una perdita della risorsa suolo, che può risultare gravosa soprattutto nelle aree di pianura/bassa collina spesso ad elevato interesse agrario, sia una serie di problematiche ambientali (inquinamento, polverosità ecc.) che possono incidere anche sulla attività agricola delle aree limitrofe. Ci si auspica, pertanto, una adeguata interazione con gli uffici regionali preposti alla gestione delle attività estrattive. La documentazione del PRAE è consultabile al sito: http://www.regione.lazio.it/rl_attivitaproduttive_rifiuti/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=52

- **Il Piano di gestione dei Rifiuti e siti contaminati:** il piano è sicuramente collegato alla protezione dei suoli e alla conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo. Basti pensare, a titolo di esempio, ai criteri di localizzazione di eventuali nuovi impianti previsti nel piano in questione (discariche, impianti di trattamento termico, impianti di recupero, impianti per inerti, ecc.); la metodologia approvata nell'ultima Deliberazione del Consiglio Regionale - 18 gennaio 2012, n. 14, prevede fattori di attenzione progettuale nelle aree agricole di particolare pregio (D 18/11/95, D.M.A.F. 23/10/1992, Reg. CEE 2081/92). Il grado di vincolo diventa penalizzante per le aree che costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale dal punto di vista dei caratteri pedologici, disponibilità di rete irrigua e per tipo di coltura (vigneto D.O.C., oliveto, colture biologiche, ecc.). All'interno dello stesso Piano è contenuta una parte relativa ai siti inquinati (parte VIII – Bonifica dei Siti Inquinati) anch'essa di notevole importanza nella protezione dei suoli e nella conservazione delle sue funzioni ambientali. Secondo i dati regionali, a giugno 2013 erano stati censiti 878 siti da sottoporre a procedure di bonifica.

Il piano è consultabile all'indirizzo:

http://www.regione.lazio.it/rl_rifiuti/?vw=contenutiDettaglio&cat=1&id=90

L'elenco dei siti sottoposti a procedure di bonifica è scaricabile ai siti:

http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=contenutiDettaglio&id=55

<http://www.arpalazio.net/main/suolo/elencositi.php>

<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/siti-contaminati/caratterizzazione-e-documentazione>

AGRICOLTURA E BIODIVERSITA'

Andrebbe inserita, inoltre, la direttiva 2008/98/CE, relativa ai rifiuti, e le altre norme pertinenti in materia di gestione dei rifiuti.

AMBIENTI IDRICI E RISORSE

In relazione agli indirizzi di pianificazione e alla normativa di riferimento, si ritiene che debbano essere presi in considerazione:

- I Piani di Gestione dei Distretti idrografici Appennino Centrale e Appennino Meridionale approvati rispettivamente con DPCM del 5 luglio 2013 (in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana) e DPCM del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 160);

- La LR n. 17 del 23 novembre 2006 relativa al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue. (modifiche alla LR 6 agosto 1999, n. 14 e s.m.i) e il relativo Regolamento Regionale 23 novembre 2007, n. 14 art. 1 circa la sua attuazione.

Altresì si ritiene utile che l'Autorità Procedente prenda in considerazione le indicazioni fornite dai Consorzi di Bonifica regionali.

PESTICIDI NELLE ACQUE

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Si ritiene opportuno sottoporre all'attenzione le recenti normative europee e nazionali emanate nel quadro della strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi, che pone l'attenzione in particolare sulla fase intermedia del ciclo di vita dei prodotti fitosanitari, quella del loro impiego, finora non sufficientemente considerata dalla normativa. Obiettivi della strategia sono minimizzare i rischi derivanti dall'uso dei pesticidi, migliorare i controlli sulla distribuzione e l'impiego, ridurre i livelli di sostanze attive pericolose e incentivare l'uso di buone pratiche agricole che portino a un impiego ridotto di queste sostanze. Sviluppatisi in questo contesto, sono stati emanati recentemente la Direttiva 2009/128/CE (recepita con D. Lgs. 150/2012), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, il Regolamento (CE) n. 1107/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che abroga la direttiva 91/414, il Regolamento (CE) n.1185/2009, relativo alle statistiche sui pesticidi, la Direttiva 2009/127/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi.

In particolare il Piano di Azione Nazionale (PAN) è lo strumento operativo con cui le regioni dovranno mettere in atto le singole misure previste dal quadro normativo. Sebbene il PAN, con le sue misure, è ancora in fase di definizione, una bozza del piano, come noto, è stata oggetto di pubblica consultazione, pertanto i suoi contenuti si possono considerare largamente condivisi.

Il PAN prevede che Regioni e le Province autonome attuino misure specifiche di tutela per l'ambiente acquatico (art.6 del decreto legislativo n.150 del 2012), quali ad esempio: la limitazione e/o la sostituzione dei prodotti fitosanitari classificati pericolosi per l'ambiente acquatico, nonché di quelli rinvenuti nelle acque superficiali, a seguito delle attività di monitoraggio ambientale. Ove possibile, per tale sostituzione devono essere privilegiate le misure di prevenzione basate su metodi agroecologici (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012), su sistemi di lotta biologica e controllo biologico delle avversità, utilizzando prodotti fitosanitari a base di sostanze attive a basso rischio, di cui all'articolo 22 del regolamento (CE) n.1107/2009.

In generale è opportuno che le misure previste per il Monitoraggio della riduzione di agrofarmaci siano in linea con quanto previsto nel Piano di Azione Nazionale.

In riferimento a quanto riportato nella tabella 5.1 *"Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e degli obiettivi ambientali"*, nella riga relativa a *"Ambienti Idrici e Risorse"* (pag. 17 del Rapporto Preliminare), lì dove vengono menzionate la Direttiva 2009/128/CE (utilizzo sostenibile dei pesticidi) e la sua attuazione nazionale con il D. Lgs. n. 150/2012, sarebbe opportuno inserire dei riferimenti al futuro, ed oramai in via di definizione, Piano di Azione Nazionale.

	Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari Al fine di tutelare le risorse idriche dall'inquinamento di origine agricola, nel Rapporto Preliminare e/o nella Relazione di Analisi del Contesto Ambientale Regionale, dovrebbe essere fatto esplicito riferimento alle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, secondo quanto previsto nel D.Lgs. 152/2006 (Art. 93), evidenziando le misure messe in atto per la tutela delle stesse in termini di divieto o limitazioni d'uso di sostanze potenziali contaminanti.
5	Q2. Ritiene che gli obiettivi generali individuati rappresentino una sintesi appropriata degli indirizzi di sviluppo attuali del territorio regionale? Quali ulteriori obiettivi generali andrebbero eventualmente esplicitati? Risposte, note e commenti: <u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tematica Suolo si ritiene che gli obiettivi generali individuati siano in linea con gli indirizzi comunitari (vedi 5.1.3.). L'obiettivo della conservazione delle funzioni esplicate dai suoli rappresenta un sicuro avanzamento rispetto alle attuali politiche nazionali e regionali che come evidenziato nella tabella 5.1 e nel paragrafo 5.1.3 sono assolutamente carenti per gli specifici aspetti relativi alla conservazione dei suoli. L'attuale normativa nazionale (152/06) è infatti incentrata sulla Difesa del suolo intesa come mitigazione del rischio idrogeologico e non come preservazione delle capacità funzionale dei suoli.
6	Q3. Ritiene che gli elementi chiave e le argomentazioni forniti diano una rappresentazione appropriata dei valori e delle criticità del territorio regionale in relazione allo sviluppo rurale? Vi sono ulteriori elementi o argomentazioni che andrebbero esplicitati? Risposte, note e commenti: <u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Relativamente al capitolo 6.3 – Suolo, si ritiene che sarebbe utile valutare, in relazione alla possibile interazione con le attività agricole, anche le informazioni relative alle <i>Attività Estrattive</i>, alle <i>Gestione dei Rifiuti</i> e dei <i>Siti contaminati</i> i cui riferimenti sono riportati in Q1. Per gli ultimi, in particolare, l'inserimento nel processo di valutazione assume un significato importante in considerazione della presenza, potenziale od accertata, di aree agricole all'interno e nell'immediate vicinanze di siti con problematiche di contaminazione [ex SIN - Siti Contaminati di Interesse Nazionale (Frosinone e bacino del Fiume del Sacco, attualmente declassati a siti regionali) e siti inseriti nell'Anagrafe Regionale dei siti da bonificare]. Sarebbe inoltre importante riportare anche una analisi del fenomeno della <i>Salinizzazione</i> secondaria dei suoli che, essendo legata alla risalita del cuneo salino dovuto in buona parte all'irrigazione, può potenzialmente interessare gran parte delle aree agricole costiere del Lazio ed in particolare la Pianura Pontina. Le aree agricole possono essere soggette anche al fenomeno della <i>Compattazione</i> dei suoli che si ritiene debba essere valutato considerando le ricadute, sia in termini di diminuzione delle rendite sia in termini di capacità di infiltrazione delle acque e aumento del ruscellamento superficiale. Si ritiene infine che, anche se riportata in altri paragrafi, sia importante inserire tra gli elementi chiave anche la problematica dell'<i>Impermeabilizzazione dei suoli</i> e del <i>Consumo di suolo</i> in termini anche di qualità del suolo agricolo perso e di possibili indirizzi del PSR alla pianificazione urbanistica regionale. Si comunica, inoltre, che relativamente alle “Carenze conoscitive del contenuto di CO dei

suoli regionali” anche il Lazio è stato inserito nel Progetto SIAS, tramite apposita convenzione ISPRA-CRA/RPS, e a breve saranno disponibili presso ISPRA - Servizio Geologico d'Italia/Dipartimento Difesa del Suolo le prime elaborazioni relative ai due indicatori previsti dal progetto (Perdita di suolo per erosione idrica e Contenuto in carbonio organico nei suoli).

AGRICOLTURA E BIODIVERSITA'

Si ritiene opportuno inserire le seguenti informazioni:

- a) relazioni del PSR con lo sviluppo e il rafforzamento della connettività ecologica nonché descrizione e valutazione degli eventuali impatti significativi sulla rete ecologica regionale;
- b) influenze del PSR sulla tutela delle aree ad elevato valore naturalistico;
- c) influenze del PSR in materia di prevenzione dei danni ad habitat e specie di interesse comunitario, tenendo in considerazione le prescrizioni dei piani di gestione delle aree Natura 2000;
- d) relazioni del PSR rispetto alla salvaguardia della coerenza globale della rete Natura 2000;
- e) indicazioni sui fenomeni di contaminazione ambientale associati alle azioni del PSR in materia di uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari nell'ambito delle aree Natura 2000, delle aree protette e delle aree agricole e forestali di salvaguardia (aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, aree critiche ed aree di salvaguardia di acque destinate ad uso potabile);
- f) indicazioni sugli eventuali impatti significativi associati alle azioni del PSR in materia di sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali, con particolare riferimento alle produzioni ottenute mediante le risorse genetiche agricole ed animali locali;
- g) incidenze del PSR sul patrimonio agroalimentare regionale e rapporti con i prodotti e le filiere presenti nelle aree protette regionali;
- h) influenze del PSR rispetto alla gestione dei rifiuti e verifica degli eventuali impatti significativi sugli ecosistemi locali in tema di produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti nonché rispetto alla produzione del compost;
- i) influenze del PSR sull'ambiente atmosferico, con le informazioni necessarie per la verifica degli impatti significativi in tema di rilascio di gas serra (anidride carbonica, metano e protossido di azoto) e sostanze acidificanti (ammoniaca);
- j) descrizione e valutazione degli eventuali impatti significativi associati alle azioni del PSR in materia di impiego di energie rinnovabili, del risparmio energetico e del recupero energetico dei prodotti agricoli e zootecnici.

6

Q4. Ritiene che gli elementi e le argomentazioni forniti nell'inquadramento ambientale siano sufficientemente supportati? Ritiene che il livello di dettaglio delle informazioni fornite sia appropriato e pertinente al PSR?

Risposte, note e commenti:

Nel RA si ritiene opportuno considerare anche i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.Lgs 18/05/2001, n. 228).

SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)

Gli elementi chiave trattati nel capitolo 6.3 "Suolo" appaiono supportati dalle più recenti e valide elaborazioni disponibili presso i vari Enti con l'eccezione del CO nei suoli e, ovviamente, degli elementi citati nelle risposte ai quesiti precedenti, che si ritiene possano essere integrati nell'analisi (attività estrattive, rifiuti, siti contaminati, salinizzazione,

compattazione, consumo di suolo).

Il livello di dettaglio è variabile in dipendenza degli studi disponibili ma comunque si ritiene appropriato al PSR.

AMBIENTI IDRICI E RISORSE

La caratterizzazione ambientale per la componente “ambienti idrici e risorse” (pag. 43 – 45 RP) compresa l’analisi delle pressioni presenti sul territorio laziale nonché le azioni/misure pertinenti con il PSR, potrà essere aggiornata e/o integrata in sede di RA prendendo in considerazione le informazioni contenute nei Piani di Gestione dei distretti idrografici ricompresi nella regione Lazio in continuo aggiornamento (i risultati del “primo ciclo di monitoraggio previsto dalla normativa vigente in materia di acque svolto dagli enti competenti è già concluso o nelle fasi conclusive).

Si segnala anche il Rapporto sullo stato dell’agricoltura 2013 dell’INEA di prossima pubblicazione, consultabile all’indirizzo <http://www.inea.it/-/rapporto-sullo-stato-dell-agricoltura-2013>.

AGRICOLTURA E BIODIVERSITA’

Vedere quanto riportato in risposta al quesito Q3.

PESTICIDI NELLE ACQUE

Buone Pratiche Agricole e misure agro ambientali

Si dovrebbe evidenziare l’adesione del PSR con la normativa riguardante le buone pratiche agricole (BPA) e le misure agroambientali, ai fini del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

6

Q5. Concorda sulla scelta dei parametri descrittivi? Ha commenti e suggerimenti, anche su ulteriori possibili fonti di dati?

Risposte, note e commenti:

SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)

I parametri descrittivi utilizzati si ritengono appropriati. Si potrebbe inserire il parametro relativo alla perdita irreversibile della risorsa (consumo di suolo) anche se già riportato nei capitoli “natura e biodiversità” e “Paesaggio”, ed il parametro relativo alla qualità chimica del suolo in termini di grado di inquinamento dei suoli legato sia a fonti puntuali (siti contaminati) sia a fonti diffuse di origine agricola.

Ulteriori fonti informative sono rappresentate dal “Monitoraggio nazionale del consumo di suolo”, dai dati derivanti dal progetto SIAS (erosione idrica e contenuto in CO nei suoli) disponibili presso ISPRA. La cartografia pedologica regionale a scala 1:250.000 è in via di realizzazione presso CRA/RPS al quale è possibile richiedere gli stati di avanzamento. Informazioni aggiornate sulla contaminazione locale: ISPRA dispone anche delle informazioni relative alle procedure di bonifica degli ex SIN (Frosinone e Bacino del Fiume Sacco) mentre dati sui Siti Contaminati di interesse regionale sono disponibili presso ARPA Lazio.

FAUNA

Per quanto concerne il monitoraggio della Biodiversità attraverso le componenti zoologiche, si osserva che è previsto l’utilizzo del *Farmland Bird Index (FBI)*, il principale indicatore di contesto basato su animali. Si suggerisce di affiancare al *FBI*, il *Woodland Bird Index (WBI)* per il monitoraggio degli andamenti delle specie di uccelli legati agli ambienti forestali e considerati come indicatori di qualità ambientale. Per maggiore dettaglio si suggerisce di consultare la guida presente nel sito Rete Rurale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali scaricabile al seguente link:

	http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/b%252Fe%252F9%252FD.801d35fc8a53128da019/P/BLOB%3AID%3D8061 Si fa presente che l'uso del WBI non comporta un sensibile impiego aggiuntivo di risorse poiché con una corretta pianificazione del monitoraggio, si possono usare gli stessi dati raccolti per il FBI per la computazione del WBI. I dati raccolti per la computazione del <i>FBI</i> e del <i>WBI</i> possono inoltre essere utilizzati per creare indici specifici relativi a singole tipologie ambientali e/o azioni del PSR. Ciò può essere fatto analizzando i trend di singole specie o piccoli gruppi di specie fortemente legate ad un determinato habitat o sensibili a specifici cambiamenti. Ad esempio, lo Spioncello per i pascoli montani, oppure lo Strillozzo per le foraggere. Si veda a mo' di esempio, quanto fatto dalla Regione Piemonte relativamente al PSR 2007-2013: http://www.regione.piemonte.it/agri/psr2007_13/monitoraggio/asse2.htm AGRICOLTURA E BIODIVERSITA' Vedere quanto riportato in risposta al quesito Q3.
7	Q6. Ritiene che gli obiettivi specifici proposti riflettano in modo adeguato le priorità ambientali dello sviluppo rurale del Lazio? Le sembrano appropriati e proporzionati alla natura del PSR? Vi sono ulteriori obiettivi specifici che andrebbero esplicitati? Risposte, note e commenti: <u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Gli obiettivi specifici proposti risultano adeguati ed appropriati agli scopi del PSR per quanto riguarda la componente "suolo". Si ritiene utile, comunque, inserire come obiettivi specifici anche: - la riduzione del consumo irreversibile di suolo a causa dell'espansione urbana - l'incremento del contenuto di carbonio organico del suolo - la riduzione del livello di contaminazione del suolo da fonti agricole. L'obiettivo specifico SUO4 non è trattato all'interno del paragrafo 6.3-Suolo
8, 9	Q7. Concorda con l'approccio e le metodologie di valutazione delineate? Ha commenti e suggerimenti? Risposte, note e commenti: Nella fase di redazione del Rapporto ambientale sarà opportuno prevedere una sostanziale integrazione dell'analisi della valutazione ex-post della programmazione PSR Lazio 2000-2006 e della valutazione intermedia del periodo 2007-2013 per quanto relativo agli aspetti più strettamente ambientali (effetti ed efficacia delle azioni realizzate/avviate dal punto di vista ambientale) così come degli esiti del monitoraggio VAS del PSR 2007-2013. Tali informazioni costituiscono una base importante di cui tener conto per indirizzare le scelte del Programma 2014-2020. Sarebbe opportuno rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti. In merito alla metodologia per la verifica della significatività delle interazioni ambientali (cap. 8.1, pag. 60), si ritiene opportuno considerare tutti gli impatti significativi, con particolare attenzione agli impatti cumulativi e alla verifica degli effetti congiunti di altri piani e progetti.

	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> L'approccio e le metodologie appaiono corrette. In Tab 8.1, riga 4, si suggerisce di inserire anche SUO1 e SUO2, per gli indubbi legami tra ricerca su erosione e dissesto con la gestione del territorio. SUO1 potrebbe essere inserito anche in riga 10 così come in riga 17 (insieme a SUO2) in considerazione della necessità di una visione non parcellizzata per gli interventi di protezione dei suoli dal dissesto. A tal scopo SUO1 e SUO2 andrebbero inseriti anche in riga 21.
10	Q8. Concorda con gli elementi del Piano di monitoraggio delineati? Ha commenti e suggerimenti? Risposte, note e commenti: Sarà opportuno dare evidenza e specificità al monitoraggio degli effetti ambientali, così come richiesto dalla normativa sulla VAS, nell'ambito del monitoraggio previsto per la gestione del Programma. Inoltre sarà opportuno considerare anche i descrittori utilizzati per la caratterizzazione ambientale all'interno del cap. 6 (non tutti risultano presenti nelle tabelle del capitolo 10). <u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Gli indicatori 41 e 42 di tabella 10.1 sono in elaborazione presso ISPRA e CRA/RPS e disponibili a breve. <u>AMBIENTI IDRICI E RISORSE</u> In considerazione della rete di monitoraggio delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola presente sul territorio laziale (nel 2013 è stato avviato il monitoraggio su una rete pilota con l'obiettivo di predisporre un suo aggiornamento) e della rete regionale per limitare o escludere l'impiego, anche temporaneo di prodotti fitosanitari (http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/acqua/vulnerabili.htm), ai fini del monitoraggio delle azioni/misure del PSR, si ritiene utile partire da queste reti già implementate per la determinazione di una eventuale rete specifica per il Programma in oggetto. Inoltre, si ritiene utile considerare eventuali ulteriori indici/indicatori inerenti le risorse idriche che derivano da altre procedure valutative già avviate (ad esempio i Piani di monitoraggio VAS dei Piani di Gestione dei Distretti idrografici Appennino centrale e Meridionale). <u>FAUNA</u> Relativamente agli indicatori, nel Rapporto Preliminare si prevede di usare, tra gli altri, l'<i>HNV farming</i>. Si suggerisce di porre l'attenzione anche sulle componenti forestali comunque facenti parte degli ambienti agricoli e interessate dalle misure previste dal PSR. A tale scopo si suggerisce l'adozione dell'indicatore AVN attraverso la misurazione della Superficie forestale ad elevato valore naturale. Per maggiori dettagli si rimanda al documento "Note su indicatori di baseline correlati agli obiettivi" redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e scaricabile al seguente link: http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252F0%252F6%252FD.a885666ec0411eef7ab6/P/BLOB%3AID%3D7596 <u>PESTICIDI NELLE ACQUE</u> Programmi regionali di monitoraggio dei pesticidi nelle acque In relazione a quanto già citato nella risposta al quesito precedente, si precisa quanto segue. Dai dati in possesso di ISPRA emerge la ridotta estensione della rete di monitoraggio regionale dei pesticidi. Nel 2010 la rete comprendeva 6 punti di campionamento delle acque

	superficiali e 18 di quelle sotterranee ed era inadeguata a rappresentare l'impatto sulle acque derivante dall'uso dei pesticidi. Nonostante il Lazio presenti residui di pesticidi nei campioni nelle acque superficiali e sotterranee al di sotto del valore medio nazionale (dati 2010) e livelli di distribuzione di principi attivi, per ettaro di superficie agricola utilizzata, sempre inferiori alla media nazionale (andamento serie storica 2001÷2010), si fa presente che dai dati nazionali (aggiornati al 2010) emerge che generalmente i programmi di monitoraggio regionali non tengono conto delle sostanze attive immesse sul mercato in anni più recenti. Infatti, attraverso un confronto con le sostanze usate attualmente in Italia, si evince che circa 200 sostanze ad oggi non sono ricercate nelle acque da nessuna regione; di queste circa 50 sono classificate pericolose e tra queste più di 40 risultano pericolose per l'ambiente. A tal proposito, si segnala il documento "Sostanze prioritarie per il monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque-Aggiornamento 2011", ISPRA, edizione 2011, che fornisce informazioni sulla prioritizzazione delle sostanze per il monitoraggio in base alle caratteristiche di pericolo e alla capacità di contaminare le acque. Inoltre, l'analisi dei trend di contaminazione offre la possibilità di supportare processi decisionali volti a limitare i rischi per l'ambiente acquatico, di appurare l'efficacia di specifiche azioni di mitigazione e di seguire l'evoluzione della contaminazione rispondendo a quanto predisposto dalla Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi Direttiva 2009/128/CE (recepita con D. Lgs. 150/2012). Si fa notare, infine, che a pagina 51 della Relazione di Analisi del Contesto Ambientale Regionale è presente un'incongruenza tra i dati della tabella 4.12 (<i>Sintesi regionale delle indagini</i>) e il contenuto delle prime cinque righe del testo riportato sotto la suddetta tabella.
	Ulteriori commenti: Nel Rapporto Ambientale inserire e/o approfondire anche i seguenti aspetti: • descrizione delle modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del PSR, fornendo anche una sintesi dei risultati scaturiti dalla fase preliminare e chiarendo come sono stati tenuti in considerazione • approfondimento relativo alla metodologia di assegnazione dei valori: ▪ sinergia da valorizzare (coerenza) ▪ incertezza (relazioni che dipendono dalle modalità di attuazione) ▪ possibile conflitto da approfondire (incoerenza). La tabella riportata nelle pagg. 33-35, infatti, pur se spiegata in parte nelle pagine 36-40, presenta valori di relazioni poco chiari se non supportati da una descrizione più approfondita • descrizione degli obiettivi ambientali specifici della VAS del PSR (indicati nella tabella riportata a pag. 57 del RP) e delle misure che si intendono attuare per perseguirli. Se localizzabili, indicare l'ambito territoriale a cui si riferiscono • descrizione della metodologia di assegnazione delle relazioni tra fabbisogni/priorità/focus area con gli obiettivi ambientali specifici.
	Data di compilazione: 20/2/2014



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE
AREA PARCHI E RISERVE NATURALI

Prot. n. **132897**

Roma **04 MAR. 2014**

REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI AREA FLUSSI DOCUMENTALI E PROTOCOLLO GENERALE
- 6 MAR. 2014
PERVENE

REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI AREA FLUSSI DOCUMENTALI E PROTOCOLLO GENERALE
- 6 MAR. 2014
Prot. n. 141406 Area 00

Arch. Manuela Manetti

✓ Direttore

Arch. Maria Luisa Salvatori → **141401 02-09**

Dirigente **6-3-014**

Arch. Valentina Bizzarri

Responsabile del Procedimento

Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione

Ambientale Strategica

Direzione Regionale Territorio, Urbanistica,

Mobilità e Rifiuti

Via del Giorgione, 129

00147 ROMA

Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo

Rurale, Caccia e Pesca

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7

00145 ROMA

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) art. 13 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 - Parere Rapporto Preliminare.

Facendo seguito alla prima conferenza di consultazione, convocata con nota del 31 gennaio 2014, prot. n. 58655, in merito al Rapporto Preliminare previsto all'interno della procedura V.A.S. (D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.) riguardante il Programma in oggetto, si comunica il parere di competenza, come di seguito riportato:

- nella tabella 5.1 afferente al Quadro normativo, pianificatorio e programmatico, relativamente al tema "Natura e biodiversità", viene citata la D.G.R. 29 settembre 1992, n. 8098. Tale atto non ha completato la procedura di approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale e, pertanto, non ha attualmente alcuna efficacia giuridica sul territorio;
- il numero di aree naturali protette citate all'interno del Rapporto Preliminare, nel paragrafo 6.4 "Natura e biodiversità", non sono pari a 93, bensì a 71 e comprendenti 16 Parchi Naturali, 30 Riserve Naturali, 24 Monumenti Naturali e 1 Area Marina Protetta; altresì, il numero di aree naturali protette nazionali ricadenti all'interno del territorio laziale sono pari a 8 e comprendenti 3 Parchi Naturali, 4 Riserve Naturali e 1 Area Marina Protetta;
- relativamente alla compatibilità degli interventi da attuare all'interno del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, previsti all'interno delle aree naturali protette, sarebbe necessario prevedere all'interno del documento in parola la

00
A771
VLD.

[Handwritten signatures and initials]



compatibilità degli stessi con la normativa di settore. Specificatamente, nelle more di approvazione degli strumenti di pianificazione delle aree naturali protette, occorre verificare la compatibilità con le vigenti misure di salvaguardia dettate dalle Leggi Regionali di istituzione delle stesse; per le aree naturali protette provviste di strumenti di pianificazione approvati, gli interventi previsti dovranno essere conformi con la disciplina specifica dettata negli strumenti di pianificazione approvati;

- è auspicabile prevedere il monitoraggio per gli interventi in ambito agricolo individuati negli strumenti di pianificazione delle aree naturali protette finanziati con il P.S.R. 2007-2013;

- nella tabella 3.1, relativamente alla priorità 4, sarebbe opportuno evidenziare che esistono delle possibili interazioni anche con i "fabbisogni" contraddistinti dai nn. 30 e 31 con la focus area "b", nn. 35, 37, 38 con focus area "a", per le quali potrà essere data un'indicazione delle Misure di intervento da associare per conseguire gli obiettivi specifici;

- nella tabella 5.1, relativamente al Quadro di riferimento normativo del Tema "Natura e Biodiversità", a livello regionale risulta opportuno implementare l'elenco con il R.R. 1/2010 di integrazione e modifica dell'art. 53 del R.R. 7/2005 (Boschi inclusi nei siti di cui alle Direttive 92/43/C.E.E. e 2009/147/C.E.) e con la D.G.R. 534/2006 (interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza);

- nel cap. 6.4, relativamente all'elemento chiave "Natura e Biodiversità", a pag. 49, viene evidenziato come positivo (+) il fattore "ricchezza degli habitat forestali di interesse europeo", concludendo la valutazione con la frase "...Gli habitat forestali presenti nel Lazio mostrano per lo più uno stato di conservazione Favorevole in Italia". Immediatamente dopo, un fattore negativo (-) sembra invece essere le "Condizioni non ottimali degli habitat forestali di interesse europeo" per i quali sinteticamente si dice che "...nei siti del Lazio gli habitat forestali mostrano generalmente condizioni non ottimali, ma con buone prospettive di ripristino della struttura o delle funzioni...". Queste due considerazioni appaiono contraddittorie e incoerenti;

- nel cap. 9 si sottolinea l'opportunità di inserire un riferimento alla necessità di sottoporre alla procedura di Valutazione di Incidenza, preliminarmente almeno con la fase di screening, i progetti in aree ricadenti nei S.I.C./Z.P.S., per i quali si chiede l'accesso ai finanziamenti previsti dalle misure del P.S.R., anche qualora siano collegati al meccanismo della condizionalità; le valutazioni sulla fase di screening saranno validate dalla competente Area regionale;

- nel cap. 11, nella "proposta di indice del Rapporto Ambientale", occorrerebbe prevedere un capitolo a sé stante per la Valutazione di Incidenza, che sviluppi adeguatamente l'analisi delle possibili criticità degli obiettivi e delle azioni che si intendono realizzare sulla Rete Natura 2000, seguendo le indicazioni della D.G.R. 64/2010.

Considerato quanto sopra osservato, con la presente si chiede l'integrazione al Rapporto Preliminare con quanto sopra esposto e come evidenziato nella prima conferenza di consultazione tenutasi in data 19 febbraio 2014.

IL DIRIGENTE

Arch. Mauro Antonelli

IL DIRETTORE

Ing. Bruno Placidi



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI

AREA URBANISTICA E PIANIFICAZIONE COMUNALE (PROVV. FR - LT)

DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI

AREA FLUSSI DOCUMENTALI E PROTOCOLLO GENERALE

- 7 MAR. 2014

Prot. n. 143270 Area 09

- 7 MAR. 2014

Area Autorizzazioni Paesaggistiche e
Valutazione Ambientale Strategica

OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica art. 13 D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.,
Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio - Rapporto Preliminare.
1^ conferenza di consultazione.

Osservazioni al rapporto preliminare

Con nota n.2598 del 07.01.2014, l' Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica ha trasmesso la comunicazione dell'avvio della procedura di V.A.S relativa al Programma di Sviluppo Rurale. Il relativo rapporto preliminare è pervenuto a quest'Area con P.E.C. in data 21/01/2014 con prot. 35354.

L'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica ha convocato per il 19.02.2014 la 1^ conferenza di consultazione con nota n 58655 del 31.01.2014. acquisita da questa Area il 13.02.2014, prot. n. 88067, per la formulazione delle osservazioni di competenza sul Rapporto Preliminare, relativo al Documento Preliminare di Indirizzo del Programma in oggetto.

La stessa Area, con nota n 13886 del 3.03.2014, ha trasmesso il verbale della conferenza, contenente le indicazioni/osservazioni, fornite in sede di conferenza dagli S.C.A intervenuti, tra cui anche questa Area Tecnica.

A seguito della lettura delle informazioni contenute nel Rapporto Preliminare del "programma di sviluppo rurale" che investe l'intero territorio regionale, preso atto degli aspetti ambientali individuati ed articolati in "temi ed argomenti," tenuto conto delle diverse situazioni ambientali/territoriali nonché le relative criticità, quest'Area Tecnica per competenza, osserva i seguenti aspetti e temi di approfondimento, ritenuti necessari nella successiva redazione del Rapporto ambientale nell'ambito territoriale delle provincie di Latina e Frosinone

Dal punto di vista paesistico/urbanistico

Trattandosi di un programma strategico con obiettivi/azioni e ricadute sugli aspetti ambientali, articolati in *temi e argomenti* quest'Area, per competenza, considera in particolare il tema del "Paesaggio e Patrimonio Culturale ed il tema del Suolo" e chiede che nel rapporto preliminare venga riportata l'analisi e la verifica di coerenza del Programma di Sviluppo Rurale in riferimento ai settori sul quale agisce e può avere ripercussioni. A tal riguardo il rapporto dovrà evidenziare ed approfondire le interrelazioni tra il P.S.R. strategie di programmazione con i diversi livelli di programmazione e pianificazione territoriale in atto e/o futuri, dal punto di vista ambientale/paesistico e urbanistico, ai fini dell'individuazione di strategie sinergiche di programmazione che possano concorrere ed incentivare uno sviluppo sostenibile ed armonico con la tutela del patrimonio agricolo - rurale.

A tal riguardo si richiede che il rapporto preliminare fornisca una tabella in cui siano evidenziate le interrelazioni più significative tra il P.S.R. rispetto ai vari livelli di programmazione piani/programmi, in relazione all'ambito di influenza ambientale e territoriale.



I principali elementi e contenuti del P.S.R. dovranno essere descritti, messi a sistema ed in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste, almeno rispetto ai seguenti piani/programmi, ritenuti pertinenti, in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale dello stesso, nonché ai "temi e argomenti" individuati nel rapporto: Piano Territoriale Paesistico Regionale; Piani territoriali provinciali, Piano di riqualificazione ambientale dell'Agro Pontino, Piani di assetto idrogeologico, Piano forestale regionale, Piani incendi boschivi, piani di tutela delle acque, Piani di utilizzazioni aziendali P.U.A.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R. interessa l'intero ambito regionale ed è un piano urbanistico - territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori paesistici ed ambientali ai sensi dell'art. 135 del D.L.gs. 42 del 22.2.2004; pertanto il P.T.P.R. si configura anche quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio ai sensi e per gli effetti degli artt. 12,13 e 14 della L.r. 38/99 "Norme su Governo del Territorio"; in tal senso costituisce integrazione, completamento e aggiornamento del Piano territoriale generale regionale (PTGR), adottato con DGR n. 2581 del 19.12.2000.

In particolare il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua come "beni tipizzati" le Aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie indicate nelle Tav.B così denominati: Bonifica pontina in località Fossa; Valle dei fossi Teppia e del Passo e Piana del fiume Liri fra i fiumi Gari e Sacco, con specifica disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione del paesaggio. Nel territorio delle province di Latina e Frosinone Tav. A del P.T.P.R. si riscontrano diversi "paesaggi ed ambiti di valore" classificati "Paesaggio Agrario di rilevante valore" art.42 delle N.T.A.; inoltre si evidenzia la presenza di numerose "aree dei borghi identitari" di cui all'art.44, che dovranno essere in coerenza con gli obiettivi di tutela e miglioramento e gestione della qualità del paesaggio rurale.

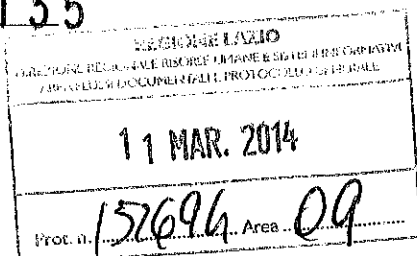
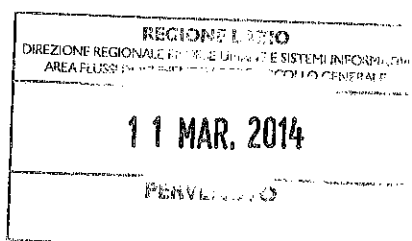
A tal riguardo appare opportuno fornire nel rapporto, elementi ed indicazioni sulla struttura delle aziende agricole, in ordine alla localizzazione, dimensionamento e funzionalità-tipi di colture, almeno quelle ricomprese: nelle aree soggette a vincoli paesaggistico dichiarativi e tipizzati, nei parchi nazionali, aree naturali protette, zone SIC, ZPS, zone Usi Civici demanio pubblico - Università Agrarie, aree dei borghi identitari dell'agro pontino. Sarebbe auspicabile predisporre una tabella di correlazione ai fini della verifica di coerenza degli obiettivi e delle azioni del Programma di sviluppo agricolo con le normative ambientali-paesistiche dei P.T.P. vigenti e del il PTPR adottato, con legislazione ambientale e urbanistica regionale, in particolare con le norme delle aree agricole e dei Piani di Utilizzo aziendali (P.U.A.) di cui alla L.R. 38/99

In particolare con riferimento al tema individuato "Ambienti Idrici e risorse" nel P.S.R. il rapporto preliminare dovrà essere messo a sistema ed in coerenza con i valori, gli obiettivi e le azioni individuate nel Piano di riqualificazione ambientale dell'Agro Pontino che concorre alla formazione/individuazione degli obiettivi prioritari e delle azioni irrinunciabili per la salvaguardia del "sistema qualità acque superficiali" in sede Europea e salvaguardia dell'attività agricola.

I funzionari
arch. Anna Maria Albanese
arch. Valter Campanella

Il Dirigente dell'Area
arch. Vincenzo Cardarelli

Prot. n. **134135**

Roma **04 MAR. 2014**

Regione Lazio
Direzione Regionale Agricoltura e
Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca
SEDE

Regione Lazio
Direzione Regionale
Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e
Valutazione Ambientale Strategica
SEDE

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica art. 13 D.lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio

Si fa seguito alla nota dell'Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca n. 22454 del 15 gennaio, con la quale è stato trasmesso il Rapporto Preliminare relativo al Programma di Sviluppo Rurale.

Il PSR si prefigge il raggiungimento di tre obiettivi strategici di lungo periodo (economico, ambientale e sociale) che consistono nel contribuire alla competitività del settore agricolo, alla gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, allo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali.

Dall'esame della documentazione risulta che il Rapporto Preliminare considera correttamente il Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR), D.C.R. n. 42 del 27 settembre 2007 e il Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale (PRQA), D.C.R. n. 66 del 10 dicembre 2009.

Nelle Norme di Attuazione di tali Piani Regionali sono presenti misure e prescrizioni finalizzate, al risanamento della qualità dell'aria e della qualità delle acque. È comunque opportuno che nel Rapporto Ambientale sia illustrato come il Programma in oggetto si interconnette con i Piani regionali suddetti e con le norme regionali relative all'inquinamento luminoso (L.R. n. 23/2000 e Regolamento Regionale n. 8/2005) e acustico, in caso di realizzazione di strutture ed infrastrutture, individuando le misure di mitigazione al fine di ridurre gli impatti.



REGIONE
LAZIO

Dovrà, inoltre, essere dimostrata la coerenza delle opere e degli interventi programmati con le misure e le azioni contenute nei Piani di cui sopra.

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Sandro Zampilloni

Il Dirigente dell'Area

Dott. Aldo Palombo

Il Direttore Regionale

Ing. Bruno Piacidi

SP



V.A.S.

Roma, 07-02-2014

Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA per i BENI ARCHEOLOGICI
del LAZIO

Via Pompeo Magno, 2 - 00192 ROMA

Tel. 06.3265961 - Fax 06.3214447

sba-laz@beniculturali.it

PEC mbac-sba-laz@mailcert.beniculturali.it

09

Alla Direzione Regionale
per i Beni culturali e paesaggistici
del Lazio

Via di San Michele 22

00153 ROMA

mbac-dir-laz@mailcert.beniculturali.it

già protocollata con P.E.C.
prot. n. 82107 del 11.02.2014

Prot. MBAC-SBA-LAZ N. 1533 Allegati

Class. 34.19.04/328 /

(da citare nella risposta)

OGGETTO: Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio- Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Leg. 152/06 e ss.mm.ii.- Rapporto Preliminare- 1 Conferenza di consultazione- Comunicazione.

Alla Regione Lazio

Direzione Regionale territorio, urbanistica, mobilità e rifiuti

Area autorizzazioni paesaggistiche e valutazione ambientale strategica

Viale del Giorgione 129

00147 ROMA

territorio@regione.lazio.legalmail.it

Alla Regione Lazio

Direzione Regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca

Area programmazione comunitaria, monitoraggio e sviluppo rurale

Via rosa raimondi garibaldi 7129

00145 ROMA

agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

- 7 FEB. 2014

È nominato responsabile dell'istruttoria

B. ZECCHOLINI

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Federico Galioni

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici
e del Paesaggio per le Prov. di RM, RI, VT, LT, FR

Via Cavalletti 2

00186 ROMA

mbac-sbap-laz@mailcert.beniculturali.it

In riferimento alla nota della Regione Lazio Direzione Regionale territorio, urbanistica, mobilità e rifiuti Area autorizzazioni paesaggistiche e valutazione ambientale strategica prot. n. 58655 del 31-01-2014, acquisita in atti con prot. n. 1348 del 04-02-2014, relativa alla convocazione della 1 conferenza di consultazione per il prossimo 19 febbraio, si fa presente l'impossibilità in quella specifica data della presenza di rappresentanti di questo ufficio, per precedenti impegni istituzionali.

Il Rapporto Preliminare, inoltrato tramite PEC dalla Direzione Agricoltura, pervenuto in data 22 gennaio 2014 ed acquisito in atti con prot. n. 849 del 23-01-2014, è meritevole di attenzione per l'intento di correlare patrimonio archeologico e aree rurali.

Infatti patrimonio archeologico e aree rurali sono strettamente connessi vista la vocazione preminentemente agricola del territorio laziale già in epoca romana, testimoniata dalla leggibilità in svariate aree della partizione dei fondi agricoli pertinenti a fattorie e *villae rusticae* dall'età repubblicana alla piena età imperiale, fino alla trasformazione in latifondi nel tardo antico.

Significativa è inoltre la testimonianza, attraverso le fonti storiche, dell'antichità di tradizioni agroalimentari ancora oggi patrimonio di queste terre, dall'olio ai prodotti caseari.

Quanto sopra premesso, questa Soprintendenza, in ottemperanza a quanto richiesto dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici del Lazio con nota prot. 1991 del 05-02-2014 acquisita in atti con prot. n. 1448 del 07-02-2014, esprime per quanto di stretta competenza parere di larga massima favorevole sugli intenti del Rapporto Preliminare, rimanendo a disposizione per una proficua collaborazione ai fini della redazione del Rapporto Ambientale.

Funzionari referenti per questa Soprintendenza:

dott. Giovanna Alvino (giovanna.alvino@beniculturali.it); dott. Giovanna Rita Bellini (giovannarita.bellini@beniculturali.it).

IL SOPRINTENDENTE
Dott. Elena CALANDRA



GAL/GRB




ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Servizio tecnico

Referente per quanto comunicato: Ing. Alessandro D. Di Giosa

Tel.: 06 480 54 226 Fax: 0746/267279

e-mail: alessandro.digiosa@arpalazio.it

ARPALAZIO

Prot n° 0018632 del 12/03/2014

Prot. n° USCITA

(da citare nella risposta)

Roma

Rif.: 15607/2014; 2962/20143; 1312/2014
7794/2014

REGIONE LAZIO

Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia
e pesca

Area programmazione comunitaria monitoraggio e
sviluppo sostenibile

protocollo@regione.lazio.legalmail.it

REGIONE LAZIO

Direzione regionale territorio, urbanistica, mobilità e
rifiuti

Area autorizzazioni paesaggistiche e valutazione
ambientale strategica

Via del Giorgione, 129 - 00147 Roma
protocollo@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio – Valutazione Ambientale Strategica

Con riferimento al Rapporto Preliminare relativo al Programma di sviluppo rurale (PSR 2014-2020 del Lazio, redatto ai sensi del D.lgs. 152/2006 succ. mod. e int. Titolo II (Valutazione ambientale strategica) e trasmesso dalla Regione Lazio - Area programmazione comunitaria monitoraggio e sviluppo sostenibile, con nota n. 22454 del 15/01/2014, acquisita con prot. ARPA n. 2962 del 15/01/2014, tenuto conto della 1° conferenza di consultazione svoltasi il 19/02/2014, al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBOLDI, 114
TEL. +39 0746.267.201 / 0746.49.12.0* - FAX +39 0746.26.37.12
E-MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT
C.F. 9172110580 - P. IVA 00915900575

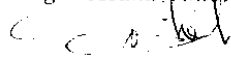
SEDE DI RAPPRESENTANZA

00187 ROMA - VIA BONCOMPAGNI, 101
TEL. +39 06.48.05.42.11 - FAX +39 06.48.05.42.34
E-MAIL: DIREZIONE.GEN.RM@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT

Ambientale (RA), si esprime, alla luce delle competenze dell'Agenzia il seguente parere:

1. Il RA dovrà contenere una sintetica analisi e valutazione del precedente PSR che illustri gli obiettivi previsti, quelli raggiunti e le criticità emerse.
2. Il RA dovrà contenere la descrizione di tutti gli obiettivi (anche non ambientali), delle misure e delle azioni previste nel PSR 2014-2020, l'analisi e la valutazione della significatività degli impatti ambientali generati dall'attuazione del programma.
3. ANALISI DI COERENZA: dovrà essere verificata la coerenza tra le azioni previste dal programma e gli strumenti di pianificazione.
4. Nell'ambito del quadro normativo, pianificatorio e programmatico (cfr. pg. 15 RP) dovrà essere considerato anche il tema dei rifiuti.
5. MONITORAGGIO: il sistema di indicatori di monitoraggio del programma dovrà evidenziare gli indicatori previsti dall'Unione Europea e quelli definiti nell'ambito della VAS. Il sistema di indicatori dovrà contenere indicatori utilizzati per il precedente PSR in modo tale da garantire continuità nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale. Dovrà essere individuato un numero ristretto di indicatori (massimo dieci) in grado di rappresentare l'andamento delle azioni e degli effetti sull'ambiente del PSR. Si ritiene opportuno che siano utilizzati anche indicatori presenti nel SIRA in modo tale che sia possibile verificare in che misura il PSR concorre ai cambiamenti che si registrano nella regione.

*Il direttore tecnico
Ing. Rossana Cinioli*





Ministero

*dei beni e delle attività culturali e del
turismo*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DEL LAZIO

*Prot. n.
Class*

MBAC-DR-LAZ
004-UFFPRO
0004368 14/03/2014
Cl. 34.19.01/162

Oggetto:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) ex art.13, D.Lgs. 152/2006.
Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 del Lazio.

OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO PRELIMINARE

(Rif. PEC Regione Lazio del 22/01/2014, acquisita in atti al Prot. n.1681 del 31/01/2014)

Con riferimento al procedimento in oggetto, considerato il rapporto preliminare inoltrato dalla Regione Lazio in allegato alla PEC del 22/01/2014, considerata la prima conferenza di consultazione convocata dalla Regione Lazio (Nota Regione Lazio Prot. n.58655 del 31/01/2014) tenutasi in data

REGIONE LAZIO

D.R. Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e
Valutazione Ambientale Strategica
territorio@regione.lazio.legalmail.it

REGIONE LAZIO

D.R. Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e
Pesca
Area Programmazione Comunitaria,
Monitoraggio e Sviluppo Rurale
agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

Roma

E.p.c.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici per le province di Roma,
Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
mbac-sbap-laz@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici per il comune di Roma
mbac-sbap-rm@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici del
Lazio
mbac-sba-laz@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Archeologici
dell'Etruria Meridionale
mbac-sba-em@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici
di Roma
mbac-ssba-rm@mailcert.beniculturali.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 066723.4000 - Fax 066723.4787 - C.F. 97261890582

dr-laz@beniculturali.it

mbac-dr-laz@mailcert.beniculturali.it

19/02/2014 (Nota Regione Lazio Prot. n.123123 del 27/02/2014), assunti i pareri endoprocedimentali della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (Nota MBAC-SSBA-RM Prot. n.2729 del 24/01/2014), della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio (Nota MBAC-SBA-LAZ Prot. n.1533 del 07/02/2014), della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo (Nota MBAC-SBAP-LAZ Prot. n.4788 del 14/02/2014), della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il comune di Roma (Nota MBAC-SBAP-RM Prot. n.3435 del 03/03/2014) e della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale (Nota MBAC-SBA-EM Prot. n.1512 del 25/02/2014), questa Direzione Regionale -ai sensi dell'art.17, co.3, lett. n), D.P.R. 233/2007- osserva per conto del Ministero quanto segue, ai fini della redazione del Rapporto Ambientale.

In generale, oltre a quanto riportato nel verbale della conferenza di consultazione sopra citato, si invita ad esaminare ed approfondire i seguenti argomenti:

- Definizione delle strategie generali del programma, alle quali poter riferire gli obiettivi così come individuati nel rapporto preliminare. Dette strategie dovrebbero costituire la risultante delle analisi di contesto e identificazione dei fabbisogni;
- Disciplina di tutela e d'uso stabilita nei trenta piani territoriali paesaggistici (P.T.P.) d'ambito vigenti nel territorio regionale;
- Disciplina di tutela e d'uso stabilita nel P.T.P.R. in riferimento alle aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie e alle aree assegnate alle università agrarie e per le aree gravate da uso civico, non individuate né nei P.T.P. d'ambito né nel P.T.P.R.;
- Mappatura esaustiva delle aree assegnate alle università agrarie e delle aree gravate da uso civico, di cui all'art.142, co.1, lett. h, D.Lgs. 42/2004;

Per quanto riguarda la tutela archeologica, è indispensabile inserire l'obbligo di sottoporre tutti i progetti dei singoli interventi alla preventiva valutazione della preposta Soprintendenza per i Beni Archeologici, individuata di volta in volta su base territoriale.

Per quanto riguarda la tutela architettonica (architettura rurale) e paesaggistica, è indispensabile che il programma preveda alcune linee programmatiche per gli interventi che saranno finanziati sul territorio, in particolare:

- Definizione di elementi normativi e propulsivi che rendano possibile il mantenimento e il potenziamento delle destinazioni agricole presenti sul territorio ed in particolare su aree ad alta valenza paesaggistica, al fine di evitare o frenare fenomeni di trasformazione urbana in aree agricole (crescente in area romana, ad esempio) per arrivare anche a rinaturalizzare suoli attualmente urbanizzati;
- Definizione di discipline atte alla conservazione degli usi civici e diritti collettivi, limitando la possibilità di liquidare i diritti di uso civico;
- Disincentivazione del consumo del suolo al di fuori del perimetro urbanizzato -così come previsto all'art.135, D.Lgs. 42/2004- attraverso la messa a punto di norme di maggior tutela, rendendo più vantaggioso il recupero e il riuso in aree agricole rispetto alla nuova edificazione;
- Definizione di incentivi per il mantenimento e il potenziamento delle attività agricole;
- Definizione di incentivi per la promozione di programmi di delocalizzazione edilizia da aree ad alta valenza agricola e paesaggistica.

Si rimane in attesa di ricevere il Rapporto Ambientale, da trasmettersi -a cura della Regione Lazio- a questa Direzione Regionale e a tutte le preposte Soprintendenze che leggono per conoscenza.

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Federica Galloni



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Via di San Michele 22, 00153 Roma - Tel. 066723.4000 - Fax 066723.4787 - C.F. 97261890582

dr-laz@beniculturali.it

mbac-dr-laz@mailcert.beniculturali.it



A.O.O. Provincia di Roma – Ufficio 6/2

Anno 2014 Classificazione PTA1.5

Fascicolo...Conf. di Servizi

Prot. n. 38715/14 Data 20.03.2014

Roma, 20 marzo 2014

Sipa n. 614/2014

Alla Regione Lazio

c.a. Arch. Maria Luisa Salvatori

**Direzione Regionale Territorio, Urbanistica,
Mobilità e Rifiuti – Area Autorizzazioni
Paesaggistiche e Valutazione Ambientale
Strategica**

Via del Giorgione, 129

00147 Roma

Oggetto: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2014-2020 - Rapporto Preliminare. Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.. Parere.

Preso atto della nota prot. 22454 del 15/01/2014 con cui la Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia, Pesca – Area Programmazione Comunitaria, Monitoraggio e Sviluppo Rurale (Autorità Procedente) ha inviato al Dipartimento VI dell'Amministrazione il Rapporto Preliminare relativo al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2014-2020, nonché degli esiti della prima Conferenza di consultazione tenutasi il 19/02/2014 presso la sede della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica (Autorità competente), di cui al verbale trasmesso da codesta Direzione Regionale con nota prot. n. 123123 del 27/02/2014, lo scrivente Servizio, acquisito il parere del Servizio 1 alla luce della specificità della materia trattata, esprime di seguito le proprie considerazioni in merito al documento sottoposto nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 avviata dall'Autorità competente.

In relazione all'argomento in oggetto, esaminata la documentazione trasmessa dall'Autorità procedente, si riportano di seguito le considerazioni di competenza in riferimento agli indirizzi programmatici del PTPG, con particolare riguardo alla Rete Ecologica Provinciale (di seguito REP).

Il Programma in esame investe l'intero territorio Regionale, includendo pertanto la totalità del territorio della Provincia di Roma. Il Rapporto Preliminare relativo al Progetto di Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020 pone in evidenza la forte connotazione di tale strumento come portatore di innovazione e di maggior sensibilità ai temi della tutela ambientale e paesaggistica nel comparto dell'economia rurale rispetto ai programmi precedenti (PSR 2000-2006 e PSR 2007-2013), raccogliendo e rilanciando le indicazioni provenienti dai più recenti documenti programmatici Comunitari e Nazionali ¹.

¹ *Strategia Europea 2020, Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Min. Amb. e Tutela Territ. e Mare – 2003; L. n.378/2003 "Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"; Direttiva 30 ottobre 2008 "Interventi in materia di tutela e valorizzazione dell'architettura rurale", Decreto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali n.0017070 del 19 novembre 2012 - Istituzione dell'Osservatorio Nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenze tradizionali etc.*



Nel Rapporto Preliminare viene posta in evidenza la natura preliminare del progetto di Piano, che si inserisce in una fase ancora non completata della programmazione delle misure di sostegno a favore del mondo rurale, ed in tale quadro il presente procedimento di VAS si sviluppa all'interno di una procedura di VEA (*Valutaz. Ex Ante*), schematizzata a pag. 3 del Rapporto. A seguito dell'esito del Tavolo di consultazione VAS e di un parallelo Tavolo di Partenariato (*costituito nel gennaio 2014 dalla Direz. Reg.le Agricoltura, per raccogliere le indicazioni di un vasto gruppo di portatori di interesse e realizzare un percorso partecipato*) saranno definite e messe a punto le vere e proprie misure del Programma, che dovranno essere approvate in sede regionale e trasmesse alla Commissione Europea entro luglio 2014.

In questa fase è stato pertanto analizzato il quadro socio-economico regionale relativo al comparto rurale, identificando preliminarmente 43 possibili fabbisogni di intervento (cfr. tab. 3.1 del R.P., pagg. 12-13). L'analisi è stata condotta facendo riferimento agli orientamenti comunitari espressi nel Regolamento UE n. 1305 del 17/12/2013 sullo sviluppo rurale. Il documento della Regione Lazio si allinea pertanto alle 6 priorità europee sullo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020:

1. promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
3. promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
4. preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
5. incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Risultano di particolare interesse ai fini della tutela delle risorse naturali, e di conseguenza della REP, che costituisce parte integrante del PTPG, le priorità n. 4 e 5, che prevedono, rispettivamente, le seguenti azioni mirate (*dette "focus area"*):

Priorità 4:

- a) *salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;*
- b) *migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;*
- c) *prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;*

priorità 5:

- a) *rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;*
- b) *rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;*
- c) *favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;*
- d) *ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;*
- e) *promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.*

Allo scopo di consentire anche ai Servizi dell'Amministrazione Provinciale competenti in materia di promozione e sostegno del comparto produttivo rurale ed agro-ambientale (afferenti al Dipartimento V "Sviluppo economico e Promozione del territorio") di esprimere le valutazioni di merito sul Programma in esame, è stata convocata una riunione di consultazione cui hanno partecipato i Servizi n. 3 "Agricoltura ed Agriturismo" e n. 4 "Caccia e Pesca". A seguito della riunione i Servizi interpellati hanno espresso apprezzamento per l'orientamento delle azioni di sostegno in fase di programmazione contenuto nel Rapporto Preliminare, evidenziando particolare interesse per i seguenti ulteriori obiettivi e fabbisogni:

priorità 3:

- a) *migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;*
fabbisogni correlati (Tabella 3.1 del Rapporto Preliminare PSR 2014-2020):
 - 3 (Favorire l'adozione e la diffusione dell'innovazione per migliorare la sostenibilità ambientale aziendale)
 - 13 (Favorire i processi di ricambio generazionale interno alle aziende)

for

Nell'ambito di tale priorità e dei "fabbisogni" ad essa correlati viene infatti ravvisata forte coerenza con gli obiettivi provinciali tesi a promuovere lo sviluppo e l'espansione del mercato dei prodotti agroalimentari ed ittici dei produttori locali in ambito regionale, nazionale ed estero.

Altro aspetto sul quale porre attenzione è la manutenzione delle strade rurali, che rappresentano un presidio per la funzionalità e la redditività delle aziende agricole, oltre che per favorire i processi di ricambio generazionale (fabbisogno 13), dato che una viabilità efficiente mantiene in efficienza anche le aziende nel tempo e può incentivare il ricambio generazionale intra-aziendale, contribuendo a contrastare il fenomeno dell'abbandono colturale delle campagne. In tal senso si auspica che nel Programma definitivo possano essere definite specifiche misure di sostegno a tale attività manutentiva, che sembra correlarsi positivamente con i fabbisogni n. 23 (*Migliorare e favorire la gestione sostenibile delle foreste anche in chiave multifunzionale*), n. 33 (*Promuovere il recupero e la valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'industria alimentare*), n. 35 (*Incentivare la filiera bosco-legno-energia e le relative infrastrutture a supporto su scala locale*), e indirettamente con le Priorità Prb (*sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali*) riconoscendo possibili correlazioni con l'accessibilità dei mezzi di soccorso in caso di incidente o incendio, P6b (*stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali*), senza tuttavia trovare risalto specifico nell'analisi dei fabbisogni e nella proposta degli obiettivi specifici.

Viene infine auspicata la programmazione a sostegno dei produttori agricoli e degli enti erogatori di indennizzi per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica, esigenza che sembra trovare correlazione diretta nell'obiettivo specifico NAB8 (*Contrastare i danni da fauna selvatica alla biodiversità e alle attività produttive agro-silvo-pastorali*) della Tabella riportata al paragrafo 7 del Rapporto Preliminare (pag. 57), a sua volta correlato al fabbisogno 1 (*Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori di riferimento e delle caratteristiche aziendali*), ma che sembra rimanere privo di risalto nell'analisi dei fabbisogni, mentre tale elemento rappresenta una voce di entità non indifferente sia per i coltivatori che per gli enti erogatori dei risarcimenti.

Premesso quanto sopra, e con riferimento al Rapporto Preliminare, la disamina del contesto programmatico e normativo presentata nel documento appare completa ed approfondita, ed anche l'analisi degli impatti attesi delle proposte azioni con le componenti ambientali e socio-economiche risulta articolata e adeguatamente impostata al fine di evidenziare le possibili interrelazioni tra proposte e contesto territoriale. Nel complesso l'insieme delle "misure proposte" orientate alla sostenibilità ambientale appare in linea di massima coerenti con i principi ispiratori e le direttive del PTPG, tuttavia lo stesso Rapporto Preliminare individua aspetti della programmazione in potenziale contrasto con gli obiettivi di tutela della biodiversità. In questi casi si pone la necessità di esplicitare, nel prosieguo dell'attività di programmazione, i contenuti delle future misure al fine di evitare che possano costituire pregiudizio per la salvaguardia ambientale (*vedasi ad es. nel commento alla "matrice di relazione tra priorità del PSR e obiettivi di sostenibilità ambientale", alle pagg. 37-38 del Rapp. Prelim., il caso della Priorità 2 "potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura", che potrebbe riferirsi a forme di agricoltura industrializzata - tipo serre - che possono alterare le condizioni favorevoli al mantenimento di adeguati livelli di biodiversità negli agroecosistemi attraverso: l'aumento degli input chimici, il maggiore consumo di risorse ambientali, la riduzione di aree agricole HNV, la modifica del microclima, etc.*).

Il PSR, in quanto strumento economico-programmatico che può contribuire a rafforzare il ruolo del settore primario in termini di "presidio" del territorio agricolo sempre più minacciato dalla dispersione insediativa, contiene elementi di sicuro interesse per le finalità generali e gli obiettivi del PTPG. Si condivide pertanto l'analisi previsionale riportata nel Rapporto Preliminare laddove viene a questo proposito evidenziato, nel delineare i probabili scenari in assenza di attuazione del Piano, che *"in assenza del PSR si può immaginare che persistano i processi in atto: la frammentazione ed erosione del suolo agricolo ad opera delle espansioni urbane e dunque la compromissione del paesaggio rurale; l'omologazione dei paesaggi agrari dovuta alla semplificazione degli ordinamenti colturali nelle aree a produzione intensiva, l'inadeguata messa in valore dei paesaggi agricoli di qualità"* (par. 6 del Rapp.Prelim., pagg. 51-52 *"Possibili interazioni ed evoluzione dello scenario senza l'attuazione del PSR"*).

Con riferimento al Piano Provinciale Generale si rileva come finalità del PSR 2014-2020 risultino concordi con gli indirizzi e le direttive previsti dal PTPG e dalle sue NA sia in riferimento agli obiettivi prefissati per la salvaguardia del Sistema ambientale e della Rete Ecologica Provinciale sia per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale.

Dall'esame del Rapporto Preliminare, da quanto emerso in sede di approfondimento con i Servizi Provinciali e sulla scorta degli esiti della prima Conferenza di Consultazione, tenutasi presso la sede dell'Autorità Competente in data 19/02/2014,



si evidenziano le seguenti considerazioni sui contenuti del PSR e le indicazioni che si ritiene opportuno apportare nella redazione del Rapporto Ambientale:

- nell'ambito territoriale della Provincia di Roma i settori geografici potenzialmente interessati dalle misure del PSR sono notevolmente estesi e variamente distribuiti, in particolare il sistema delle aree naturali protette e da proteggere e delle altre aree a elevato valore naturalistico (rete Natura 2000 e componenti primarie della Rete Ecologica Provinciale) rappresenta complessivamente oltre il 37% della superficie territoriale;
- la componente secondaria della Rete Ecologica Provinciale, ed in particolare il Territorio Agricolo Tutelato ("Nastri Verdi"), rappresenta il 14% circa della superficie territoriale;
- le aree ad elevato valore naturalistico ed agro-ambientale assommano pertanto ad oltre il 50% della superficie territoriale provinciale, rappresentando di conseguenza un ampio bacino elettivo di destinazione delle risorse del PSR;
- rimane inoltre una considerevole estensione di territorio agricolo non ricadente nell'ambito delle componenti della Rete Ecologica Provinciale ma non meno importante né privo di interesse strategico ai fini della tutela agro-ambientale, ed anch'esso pertanto vocato al recepimento delle risorse del PSR.

Nell'ambito delle N.A. del PTPG viene dato particolare risalto alla tutela dei paesaggi rurali, ambito di elezione per i potenziali benefici derivanti dall'erogazione del sostegno economico previsto dalle future misure del PSR Lazio 2014-2020, tuttavia il Rapporto Preliminare non sembra tener conto di specifiche articolazioni geografiche del territorio. Si evidenzia, anche ai fini di contribuire alla puntuale analisi dei fabbisogni del territorio ed alla conseguenziale distribuzione mirata delle risorse, che nell'ambito del PTPG vengono descritti e individuati geograficamente i seguenti elementi:

- n. 12 tipologie di Paesaggio Rurale (artt. 32 e 33 N.A. PTPG e direttive attuative specifiche di cui all'Appendice Normativa II.2 delle N.A. medesime);
- n. 5 ambiti vocati alla costituzione di Parchi Agricoli ai sensi della L.R. n. 1/09 (art. 34 N.A. PTPG).

Si ravvisa pertanto l'opportunità che le aree di potenziale ricaduta o destinazione delle azioni proposte per l'attuazione del PSR, e derivanti dalla specificazione dei fabbisogni individuati preliminarmente per il comparto rurale della Regione Lazio (tab. 3.1 - pag. 12 del Rapp. Prelim.), vengano preferibilmente riferite alle porzioni di territorio ad esse maggiormente vocate. In tal senso si evidenzia che il PTPG individua n. 12 specifiche Tipologie di paesaggio rurale (art. 32 delle N.A.), graficizzate nelle tavole RT saa 8.1 "Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali" e RTsaa 8.2 "Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la individuazione dei distretti rurali" (rif. PTPG, Elaborati cartografici di documentazione per il Sistema ambientale - Territorio agricolo). Sarebbe in questo modo più agevole valutare le interazioni delle azioni di PSR con gli ambiti territoriali a specifica vocazione rurale definiti nel PTPG alle scale 1:100.000 e 1:50.000.

Le norme di attuazione del PTPG prevedono inoltre l'attuazione di direttive specifiche finalizzate a tutelare la funzionalità della rete ecologica provinciale, delle connessioni ecologiche e della naturalità diffusa nell'ambito delle n. 17 Unità Territoriali Ambientali (UTA) in cui il territorio provinciale è stato suddiviso, la cui graficizzazione è riportata nell'elaborato strutturale del PTPG denominato "TP2.1 - Rete Ecologica Provinciale" in scala 1:50.000. Le suddette direttive sono contenute nell'Appendice normativa II.1 delle N.A. del PTPG e correlate all'Art. 29 delle Norme medesime (Direttive specifiche per ciascuna UTA e per gli Habitat Prioritari). In tal senso sarebbe utile correlare le future misure del PSR finalizzate al conseguimento degli obiettivi di "preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" (priorità 4) agli ambiti territoriali pianificati in tal senso, vale a dire le componenti della Rete Ecologica Provinciale come individuate negli elaborati grafici del PTPG, ipotizzando un'eventuale formula di premialità per esaltarne la potenziale favorevole sinergia.

Oltre ai suddetti Paesaggi rurali, ai Parchi agricoli ed alle componenti della REP, potenzialmente interessati dal PSR 2014-2020, si evidenziano nel seguente schema gli ulteriori ambiti che possono costituire prioritariamente il riferimento territoriale per la programmazione del PSR e che, in tal senso, si ritiene opportuno vengano presi in considerazione nel prosieguo dell'attività di programmazione:



Piani e Programmi Provinciali previsti dal PTPG (elenco art. 91 delle N.A.) maggiormente coerenti nei confronti delle finalità del PSR 2014-2020	Relazioni con Fabbisogni proposti per il PSR Lazio 2014-2020 (tab. 3.1 del Rapporto Preliminare)
<i>Ecologia del paesaggio e rete ecologica provinciale</i>	
Progetti ambientali prioritari (PAR = <i>Progetti Ambientali di Recupero</i> ; PAI = <i>Progetti Ambientali Integrati</i>): PAR-Litorale Nord (Civitavecchia); PAR-Litorale Nord (Cerenova); PAR-Castellaccio (Malagrotta); PAR-Laghi dei Colli Albani; PAR Costa Sud (Torvaianica); PAR-Valle del Sacco; PAR-Lago di Bracciano; PAI-Cave di Riano; PAI-Cave di Tivoli e Guidonia; PAI-Massimina; PAI-Bosco SNIA (Colleferro)	26 - Sostenere le misure di conservazione per le aree tutelate e le specie minacciate 27 - Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi
<i>Tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali</i>	
a) Progetto provinciale di censimento delle tipologie edilizie rurali con particolare riferimento a quelle di interesse storico-testimoniale	41 - Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali
b) Progetto provinciale di individuazione sul Territorio Agricolo Tutelato delle pratiche colturali tradizionali e con denominazione riconoscibile	1 - Sostenere un sistema dell'offerta formativa regionale basato sulle vocazioni dei territori di riferimento e delle caratteristiche aziendali 11 - Promuovere la partecipazione a regimi di qualità comunitari e regimi di certificazione nelle aziende agricole
<i>Costruzione storica del territorio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani</i>	
Promozione, d'intesa con gli enti locali, dei Progetti di valorizzazione degli itinerari (Sistemi lineari di relazione) e beni aggregati d'interesse storico. Possibile selezione di itinerari pilota di attivazione prioritaria (itinerario viario della via Prenestina, Tiberina e l'antica via Latina e vie d'acqua: fiume Aniene, Tevere nord e litorale nord)	10 - Stimolare la diversificazione delle attività agricole e non agricole nelle aree rurali 41 - Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali

Si allega, a conclusione delle indicazioni richieste per gli approfondimenti da inserire nel Rapporto Ambientale, il questionario compilato di cui all'Annesso 1 del Rapporto Preliminare, che riporta le proposte sopra esplicitate in forma sintetica secondo il formato predisposto dall'Autorità procedente.

Il Direttore del Dipartimento VI
(Ing. Giampaolo Orsini)

Il Dirigente del Servizio 2

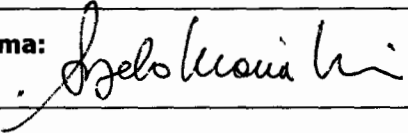
Arch. Angelo Maria Maria

ANNESSO 1 – QUESTIONARIO PER LA RACCOLTA DEI CONTRIBUTI DELLE AUTORITA' CON COMPETENZE AMBIENTALI

Identificazione dell'Autorità con competenze ambientali

Nominativo: ...Arch. Angelo Maria Mari.....
 Ente di appartenenza: Provincia di Roma, Dipartimento VI - Servizio 2 "Urbanistica e attuazione PTPG" e
 ad interim Serv. n. 1 "Pianificazione Territoriale e della Mobilità - Rete Ecol. Prov.le"
 Indirizzo: Via A. Bargoni n. 8 - 00153 Roma.....
 Recapito telefonico: 06 - 67664840.....
 e-mail: urbanistica@provincia.roma.it.....

Cap.	Quesiti
5	Q1. Vi sono altre politiche, piani, strategie o norme che ritiene siano rilevanti per il PSR e pertanto andrebbero inseriti? A quale obiettivo generale già individuato o ulteriore si collegano? Risposte, note e commenti: si propone l'inserimento delle seguenti previsioni di Piano Provinciale: Norme sulla tutela e valorizzazione dei Paesaggi rurali e sui Parchi agricoli, rif. Artt. 31-34 Norme di Attuazione del PTPG della Prov. di Roma e collegata Appendice normativa II.2; Direttive per la tutela delle Unità Territoriali Ambientali rif. Art. 29 N.A. PTPG e Appendice normativa II.1; Progetti Ambientali di recupero rif. Art. 27 N.A. PTPG, da collegarsi agli obiettivi dei Temi NAB e PPC (pag. 58 R.P.)
5	Q2. Ritiene che gli obiettivi generali individuati rappresentino una sintesi appropriata degli indirizzi di sviluppo attuali del territorio regionale? Quali ulteriori obiettivi generali andrebbero eventualmente esplicitati? Risposte, note e commenti:
6	Q3. Ritiene che gli elementi chiave e le argomentazioni forniti diano una rappresentazione appropriata dei valori e delle criticità del territorio regionale in relazione allo sviluppo rurale? Vi sono ulteriori elementi o argomentazioni che andrebbero esplicitati? Risposte, note e commenti:
6	Q4. Ritiene che gli elementi e le argomentazioni forniti nell'inquadramento ambientale siano sufficientemente supportati? Ritiene che il livello di dettaglio delle informazioni fornite sia appropriato e pertinente al PSR? Risposte, note e commenti:
6	Q5. Concorde sulla scelta dei parametri descrittivi? Ha commenti e suggerimenti, anche su ulteriori

	possibili fonti di dati? Risposte, note e commenti:
7	Q6. Ritiene che gli obiettivi specifici proposti riflettano in modo adeguato le priorità ambientali dello sviluppo rurale del Lazio? Le sembrano appropriati e proporzionati alla natura del PSR? Vi sono ulteriori obiettivi specifici che andrebbero esplicitati? Risposte, note e commenti: Si propone l'aggiunta di un obiettivo specifico finalizzato alla conservazione del patrimonio infrastrutturale rappresentato dalle strade rurali, che rappresenta uno strumento di sviluppo delle aziende agricole oltre che un presidio per la tutela del paesaggio e della biodiversità contro i rischi di incendio ed i rischi aziendali in generale
8, 9	Q7. Concorda con l'approccio e le metodologie di valutazione delineate? Ha commenti e suggerimenti? Risposte, note e commenti:
10	Q8. Concorda con gli elementi del Piano di monitoraggio delineati? Ha commenti e suggerimenti? Risposte, note e commenti:
	Ulteriori commenti: Si propone di tenere in debita considerazione la programmazione prevista nell'ambito del PTPG in materia di tutela ambientale e della rete ecologica (artt. 27, 28, 29 delle N.A. PTPG), del territorio rurale (artt 31, 32, 33, 34 delle N.A. PTPG) e della costruzione storica del territorio (artt. 35, 36 delle N.A. PTPG); la suddetta programmazione è riferita a specifici ambiti geografici graficizzati nelle Tavole di Piano TP2.1 "Rete Ecologica Provinciale", RTsaa 8.1 "Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali", RTsaa 8.2 "Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei Parchi agricoli e per la individuazione dei Distretti rurali". Si propone inoltre di dare maggiore risalto all'obiettivo specifico NAB8 "Contrastare i danni da fauna selvatica..." che non trova riscontro tra i fabbisogni proposti nel Rapp. Prelim. (Tab. 3.1), e rappresenta una rilevante voce di spesa per aziende/enti risarcitori.
	Data di compilazione: 19/03/2014 Firma: 



Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Territorio Urbanistica Mobilità e Rifiuti
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica
territorio@regione.lazio.legalmail.it

Provincia di Rieti	
PARTENZA	Classif. 09 VI
Prot.n. 10067	del 21/03/2014
	

e p.c.

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale
agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) .Art.13 Comma1 del DLgs 152/2006 e ss.mm.ii.(fase di scoping) relativo al "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio"- Trasmissione contributo Provincia di Rieti VI Settore Ambiente

In esito a quanto indicato nel verbale della 1° Conferenza di Consultazione trasmesso con Vs nota prot.123123 del 27/02/2014, lo scrivente Settore dell'Amministrazione Provinciale, in qualità di Soggetto Competente in materia Ambientale(SCA), al fine di contribuire alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale, apprezzando l'ossatura ed i contenuti del Rapporto Preliminare, trasmette le seguenti osservazioni.

Si evidenzia la necessità di includere nel Rapporto Ambientale una valutazione del PSR precedente in termini di obiettivi previsti, raggiunti e criticità emerse.

In riferimento a quanto illustrato nel Rapporto Preliminare si segnala l'opportunità di effettuare un'analisi di dettaglio, condotta a livello provinciale, in grado di evidenziare i punti di forza e di criticità, gli stati di degrado, le aree problematiche, le evoluzioni e le tendenze critiche in atto per lo stato delle risorse e delle componenti ambientali; raccogliendo quanto emerso dalle indagini e studi del territorio effettuati con i progetti europei INTERREG IVC (Surf- Nature, Lake Admin) quali contributi locali al quadro conoscitivo di riferimento prodromico al percorso di valutazione ambientale.

In tal modo potranno modularsi, nelle successive fasi del PSR, puntuali interventi in grado di esaltare i processi di sviluppo in corso nel mondo rurale, legati a particolari filiere produttive, e di stimolarne altri mirati alla valorizzazione del capitale territoriale non utilizzato e sinora marginalizzato contrastando fenomeni quali lo spopolamento dei territori più marginali garantendone al contempo il presidio e la difesa dalle avversità.

Si suggerisce altresì, di porre particolare attenzione nella stesura del Rapporto Ambientale alle problematiche connesse alla produzione di energia da biomassa, alla gestione dei rifiuti prodotti dal settore agricolo forestale e zootecnico ed alla bonifica dei siti inquinati.

A tale scopo si stimola l'implementazione del Quadro normativo del Rapporto Preliminare fornendo di seguito un contributo in riferimento alle argomentazioni soprattrate

Clima, aria, energia

Livello Internazionale

Direttiva n.28/2009/CE relativa alla promozione e all'uso di energia da fonti rinnovabili

Livello Nazionale

Dlgs 387/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77 CE"

Ministero dello Sviluppo Economico D.M. 10-9-2010

Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (Gazz. Uff. 18 settembre 2010, n. 219)

Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4 - "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".

Dlgs 29 giugno 2010, n. 128 - "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, .."

Dlgs 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. (10G0177) (GU n.216 del 15-9-2010 - Suppl. Ordinario n. 217)"

Livello Regionale

L.R. 16 del 16/12/2011 - "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili"

DGR n° 217/2012 - "Nuova Zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria".

Ambienti idrici e risorse

PS3 - Lago di Piediluco (A.B. Tevere)

Piano stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco - (PS3) Approvato con D.P.C.M. del 27 Aprile 2006 - (Pubblicato nella G.U. n. 233 del 6 Ottobre 2006) che impone misure di mitigazione anche nel territorio della Regione Lazio (in particolare nella Provincia di Rieti)

Suolo

D.lgs. 3/4/2006, n.152 - Parte IV - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati

Legge regionale del 23 novembre 2006, n. 17 (Disciplina regionale relativa al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n.14)

Regolamento regionale 23 novembre 2007, n. 14 - Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.

Legge 6 febbraio 2014, n. 6 "Conversione del DL 136/2013 recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali - Istituzione del reato di combustione illecita di rifiuti"

Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS).

Il Dirigente VI Settore
(ing. Maurizio Rosati)



ARP - AGENZIA REGIONALE PER I PARCHI
AREA PIANIFICAZIONE E RAPPRESENTAZIONE DEL TERRITORIO

64.54 D. 150
[Signature]

Prot. n. 179154 GR/15/03 del 24 MAR. 2014
Class. III.2.A (063)

Direzione Regionale Territorio, Urbanistica,
Mobilità e Rifiuti
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e
Valutazione Ambientale Strategica
Via del Giorgione, 129 - 00147 Roma
Fax 06 51685879

Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo
Rurale, Caccia e Pesca
Area Programmazione Comunitaria,
Monitoraggio e Sviluppo Rurale
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - 00145
Roma
Fax 06 51680000

OGGETTO: VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S. DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) DEL LAZIO 2014-2020 - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE (FASE DI SCOPING).

In riferimento all'esame della documentazione inviata con prot. n. 22454 del 15/01/2014 della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca, relativa al Rapporto preliminare VAS del piano in oggetto pervenuta a questa Agenzia e acquisita al prot. n. 26893 del 16/01/2014 e agli esiti della prima conferenza di consultazione per la definizione dei contenuti, della portata e del livello di dettaglio del Rapporto ambientale, tenutasi in data 19/02/2014, si fornisce il contributo dell'Agenzia secondo lo schema proposto a pag.84 del Rapporto preliminare.

Q1. Vi sono altre politiche, piani, strategie o norme che ritiene siano rilevanti per il PSR e pertanto andrebbero inseriti? A quale obiettivo generale già individuato o ulteriore si collegano?

Nel quadro normativo - programmatico andrebbe inserito il riferimento a:

- Piani dei Parchi approvati ed alle Misure di Salvaguardia previste dalla LR 29/97 per le altre AAPP in relazione agli obiettivi generali del Tema "Natura e Biodiversità" (Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica, ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali).
- Piani Antincendio delle singole AAPP e Piano Regionale (sulla base di quanto disposto dalla Legge 353/2000, sia dalle Linee Guida di cui al D.M. 20/12/2001, sia dell'O.P.C.M. 3066/2007) in relazione agli obiettivi generali del Tema "Natura e Biodiversità" (Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica, Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali). Nella tabella allegata è riportato l'elenco aggiornato delle Aree naturali Protette statali e regionali presenti nel Lazio con l'indicazione dei piani o programmi presentati alla Regione Lazio negli anni 2008 - 2010 e di quelli presentati dalle Aree Protette Regionali nel mese di marzo 2011, ricordando che le Aree Protette Statali inviano i propri piani e programmi al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del mare.
- Eventuali piani/programmi e normative sul turismo. Sarebbe utile tenere anche conto della



**REGIONE
LAZIO**

strategia regionale in materia, soprattutto in riferimento al turismo minore che la Regione Lazio, attraverso l'Agenzia Regionale per il Turismo e questa Agenzia, intende valorizzare attraverso, per esempio: le vie del Sacro, i percorsi dell'enogastronomia (le strade dell'olio e del Vino) le Aree Naturali Protette, ecc. A titolo puramente informativo si segnala il documento "Programma strategico per la valorizzazione turistica e la promozione territoriale delle aree protette e della rete Natura 2000 (2014-2018)", rientrante fra gli obiettivi strategici dell'ARP per il 2013.

Q2. Ritiene che gli obiettivi generali individuati rappresentino una sintesi appropriata degli indirizzi di sviluppo attuali del territorio regionale? Quali ulteriori obiettivi generali andrebbero eventualmente esplicitati?

Per quanto riguarda gli obiettivi del Piano, nel Rapporto Ambientale sarebbe il caso di distinguere più chiaramente gli obiettivi di Piano (che nel Rapporto Preliminare risultano derivare dalla composizione dei fabbisogni con gli obiettivi strategici e priorità stabiliti dalla politica di sviluppo rurale al cap.3.2 e 3.3) dagli obiettivi di sostenibilità ambientale (che nel rapporto preliminare sono indicati come obiettivi ambientali specifici, distinti in obiettivi generali e obiettivi specifici).

Q3. Ritiene che gli elementi chiave e le argomentazioni forniti diano una rappresentazione appropriata dei valori e delle criticità del territorio regionale in relazione allo sviluppo rurale? Vi sono ulteriori elementi o argomentazioni che andrebbero esplicitati?

Si ritiene che il criterio di definizione delle aree agricole e delle aree forestali ad alto valore naturale risulti troppo generico, soprattutto perché non in relazione diretta con i dati e la rappresentatività del territorio regionale (uso del suolo, presenza di specie naturali guida, presenza di vincoli naturali, tipologia dei suoli, ecc); Anche i dati di uso del suolo di fonte ISPRA risultano troppo difforni da quelli di fonte regionale, molto più approfonditi e più recenti, e il riferimento a questa doppia fonte rende poco comprensibile la descrizione della presenza e dell'evoluzione sia delle aree agricole sia di quelle forestali (per esempio non è comunque giustificabile una diminuzione di quest'ultime, indipendentemente dalla definizione usata visto che risultano in costante aumento sia le superfici boscate vere e proprie sia le aree classificate di transizione e ad evoluzione naturale); Anche per ciò che riguarda i dati relativi ai danni causati dalla fauna selvatica alle colture agrarie e agli allevanti zootecnici si sottolinea che la cifra riportata sembra non tenere conto dei danni periziati dagli enti di gestione delle aree protette, dati che, per anno e per area protetta, questa Agenzia raccoglie in una banca dati appoosita.

Q4. Ritiene che gli elementi e le argomentazioni forniti nell'inquadramento ambientale siano sufficientemente supportati? Ritiene che il livello di dettaglio delle informazioni fornite sia appropriato e pertinente al PSR?

Nel Rapporto Preliminare l'inquadramento ambientale coincide con il capitolo 6 "Caratterizzazione ambientale", in cui si va oltre un quadro generale descrittivo, effettuando una valida sintesi con valutazione degli elementi chiave che caratterizzano – in positivo o in negativo – la situazione ambientale.

Per quanto riguarda i dati sulle Aree Naturali Protette (cap. 6.4), i dati aggiornati al 06/02/2014 sono: 80 ANP (3 Parchi Nazionali, 16 Parchi Regionali, 4 Riserve Naturali Statali, 30 Riserve Naturali Regionali, 25 Monumenti Naturali, 2 Aree Marine Protette) per una superficie complessiva di 235.200 ettari, poco più del 13% del territorio regionale.

I Siti Natura 2000 sono 223, con una superficie di 551.332 ettari, pari al 32% dell'intero territorio regionale.

Q5. Concorda sulla scelta dei parametri descrittivi? Ha commenti e suggerimenti, anche su ulteriori possibili fonti di dati?

L'analisi risulta senza dubbio molto utile anche se è forse troppo indirizzata a valutare la situazione regionale in riferimento ai dati medi nazionali, più che ad alla caratterizzazione ambientale specifica.

Q6. Ritiene che gli obiettivi specifici proposti riflettano in modo adeguato le priorità ambientali dello sviluppo rurale del Lazio? Le sembrano appropriati e proporzionati alla natura del PSR? Vi sono ulteriori obiettivi specifici che andrebbero esplicitati?

EP



**REGIONE
LAZIO**

Gli obiettivi specifici si ritiene siano sostanzialmente appropriati, soprattutto leggendoli alla luce dei fabbisogni identificati, però è difficile darne un giudizio definitivo in assenza dell'effettiva ripartizione delle risorse fra le azioni e i relativi criteri di definizione delle priorità. Tra gli obiettivi ambientali specifici legati ai Fabbisogni n.26 (pag.67) sarebbe opportuno prevedere anche il monitoraggio di specie e habitat della rete Natura 2000, che costituisce un obbligo ai sensi dell'art. 17 della Direttiva 43/92.

Si segnala inoltre che fra le spese ammissibili occorre prevedere i costi per le Valutazioni d'incidenza e per le valutazioni ambientali specifiche, così come occorre prevedere la formazione dei professionisti in questo campo.

Occorre dare sempre una priorità agli interventi in aree tutelate (Aree naturali e della Rete Natura 2000) quando si tratta di interventi di mitigazione degli impatti o di conservazione di ambienti o habitat (per esempio la riduzione dell'uso dei fitofarmaci nelle vicinanze di acque interne, ecc).

Q7. Concorda con l'approccio e le metodologie di valutazione delineate? Ha commenti e suggerimenti?

Dalle valutazioni a pp.33-35 emergono possibili criticità associate agli obiettivi P2.a, P5.c, P6.b; nel Rapporto Ambientale andranno specificate le misure di mitigazione e/o compensazione da adottare. In particolare nelle Aree Protette si potrebbe pensare a misure da rispettare per avere accesso ai finanziamenti, o a legare l'accesso al rispetto di disciplinari che prevedano l'adozione di linee guida o di marchi o certificazioni di qualità.

In quest'ottica, si segnala che l'Agenzia gestisce, per conto della Regione Lazio, il Marchio "Natura in Campo", concesso alle produzioni certificate biologiche o tradizionali o della biodiversità agraria regionale.

Q8. Concorda con gli elementi del Piano di monitoraggio delineati? Ha commenti e suggerimenti?

Gli indicatori al momento risultano slegati dagli obiettivi (di Piano e di Sostenibilità ambientale) e dalle relative azioni.

In particolare, risulta difficile una efficace valutazione dei risultati ottenuti nell'ambito del PSR se alcuni degli indicatori sono espressi solo su scala regionale. In sostanza, si ritiene che gli indicatori proposti (ed in particolare quelli inerenti la risposta delle comunità di uccelli degli ambienti aperti, FBI) debbano essere espressi e valutati ad una scala geografica di maggior dettaglio.

Sarebbe opportuno che tra gli indicatori fosse inserito anche quello denominato Common Forest Birds, utile ai fini della valutazione dell'efficacia delle misure nel settore forestale.

Questa Agenzia rimane a disposizione per la visione in sede dei dati di propria competenza da parte dell'Autorità procedente, consultabili anche dal webGIS disponibile sul sito www.arplazio.it.

All.1 Tabella Elenco Piani AIB Aree protette

14 FUNZIONARI ISTRUTTORI

(arch. Erica Peroni)

IL DIRIGENTE AREA PIANIFICAZIONE
E RAPPRESENTAZIONE DEL TERRITORIO

(dott.ssa Silvia M. Montinaro)

(dott. For. Dario Capizzi)

IL DIRIGENTE AREA
BIODIVERSITÀ E GEODIVERSITÀ

(geol. Stefano Cresta)

Il Direttore

dott. Vito Corsoli

V. Corsoli


**REGIONE
LAZIO**
All.1 Tabella Elenco Piani AIB Aree protette

AREE NATURALI PROTETTE REGIONALI

Area protetta	Codice EUAP	Comuni	Anno istituzione	Gestione	Superf ha	AIB	Piano AIB 2011
1. R.N. NAZZANO-TEVERE FARFA	EUAP0269	Nazzano, Torrita Tiberina, Montopoli in Sabina	1979	Ente regionale	705	2008	NO
2. P.S. VALLE DEL TREJA	EUAP0442	Calcata, Mazzano Romano	1982	Consorzio tra Comuni	628	2008 2010	SI
3. R.N. LAGO DI VICO	EUAP0271	Caprarola, Ronciglione	1982 2008	Ente Regionale	4.114	2008 2010	NO
4. P.N. APPENNINO MONTI SIMBRUINI	EUAP0186	Camerata Nuova, Cervara, Subiaco, Jenne, Vallepietra, Trevi nel Lazio, Filettino	1983	Ente regionale	29.990	2008 2010	NO
5. R.N. LAGO DI POSTA FIBRENO	EUAP0270	Posta Fibreno	1983	Comune di Posta Fibreno	345	2008 2010	SI
6. R.N. MACCHIATONDA	EUAP0268	Santa Marinella	1983	Comune di Santa Marinella	244	2008 2010	SI
7. R.N. MONTE RUFENO	EUAP0273	Acquapendente	1983	Comune di Acquapendente	2.893	2008 2010	SI
8. P.S. CASTELLI ROMANI	EUAP0187	Albano Laziale, Ariccia, Castelgandolfo, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Llanuvio, Lariano, Marino, Montecompatri, Monteporzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri	1984	Ente regionale	9.108	2008 2010	SI
9. P.S. MARTURANUM	EUAP0189	Barbarano Romano	1984	Comune di Barbarano Romano	1.240	2008 2010	SI
10. R.N. LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE	EUAP0266	Cantalice, Colli Sul Velino, Contigliano, Poggio Bustone, Rivodutri, Rieti	1985	Consorzio tra Comuni	2.942	2008 2010	SI
11. P.U. MONTE ORLANDO	EUAP0441	Gaeta	1986	Ente Regionale "Riviera di Ulisse"	58	2008 2010	NO
12. P.S. GIANOLA E MONTE DI SCAURI	EUAP0188	Formia, Minturno	1987	Ente Regionale "Riviera di Ulisse"	285	2008 2010	NO


**REGIONE
LAZIO**


13. P.U. PINETO	EUAP0444	Roma	1987	Ente Regionale "Roma Natura"	7	2008 2010	NO
14. P.U. ANTICHISSIMA CITTÀ' DI SUTRI	EUAP0185	Sutri	1988	Comune di Sutri	43	2008 2010	NO
15. R.N. TOR CALDARA	EUAP0275	Anzio	1988	Comune di Anzio	3.563	2008 2010	SI
16. R.N. M.TE NAVEGNA E M.TE CERVIA	EUAP0272	Collegiove, Marcellini, Varco Sabino, Ascrea, Rocca Sinibalda, Castel di Tora, Paganico, Collalto Sabino, Nespolo		Ente regionale	3.500	2008 2010	SI
17. P.S. APPIA ANTICA	EUAP0446	Roma, Ciampino, Marino	1988	Ente regionale	1.076	2008 2010	NO
18. R.N MONTERANO	EUAP0274	Canale Monterano	1988	Comune di Canale Monterano	18.314	2008 2010	SI
19. P.N. MONTI LUCRETILI	EUAP0190	Licenza, Marcellina, Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina, Percile, Roccagiovine, San Polo del Cavaliere, Vicovaro, Orvinio, Poggio Molano, Scandriglia	1989	Ente regionale	57	2008 2010	SI
20. P.U. AGUZZANO	EUAP0445	Roma	1989	Ente Regionale "Roma Natura"	2.002	2008 2010	NO
21. R.N. SELVA DEL LAMONE	EUAP0276	Farnese	1994	Comune di Farnese	3.543	2008 2010	SI
22. R.N. MONTAGNE DELLA DUCHESSA	EUAP0267	Borgorose	1990	Comune di Borgorose	535	2008 2010	NO
23. P.A. INVOLATA	EUAP1032	Guidonia Montecelio	1996	Comune di Guidonia Montecelio	43	2008 2010	NO
24. M.N. PALUDE DI TORRE FLAVIA	EUAP1071	Cerveteri, Ladispoli	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	20	2008 2010	NO
25. M.N. VALLE DELLE CANNUCCE	EUAP1031	Castel San Pietro Romano	1995	Comune di Castel S. Pietro Romano	14.985	2008	NO
26. P.N. VEIO	EUAP1034	Campagnano di Roma, Castelnuovo di Porto, Formello, Magliano	1997	Ente regionale		2008	SI



		Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano					
27. P.N. MONTI AURUNCI	EUAP1035	Ausonia, Campodimele, Esperia, Fondi, Formia, Itri, Lenola, Pico, Pontecorvo, Spigno Saturnia	1997	Ente regionale	20.068	2008 2010	SI
28. R.N. TUSCANIA	EUAP1036	Tuscania	1997	Amministrazione Provinciale di Viterbo	1.901		NO
29. R.N. MONTE SORATTE	EUAP1037	S.Oreste	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	444	2008 2010	NO
30. R.N. MONTE CATILLO	EUAP1038	Tivoli	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	1.319	2008 2010	NO
31. R.N. MACCHIA DI GATTACECA E MACCHIA DEL BARCO	EUAP1040	Mentana, Monterotondo, S. Angelo Romano	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	996	2008 2010	NO
32. R.N. NOMENTUM	EUAP1039	Mentana	1997	Amministrazione Provinciale di Roma	824	2008 2010	NO
33. R.N. AMTICHE CITTA' DI FREGELLAE E FABRATERIA NOVA E DEL LAGO DI S. GIOVANNI INCARICO	EUAP1041	San Giovanni Incarico, Arce, Ceprano, Faivaterre	1997	Amministrazione Provinciale di Frosinone, tramite Azienda Speciale Consortile	715	2008	SI
34. R.N. LAGO DI CANTERNO	EUAP1042	Ferentino, Fiuggi, Fumone, Torre Cajetani, Trivigliano	1997	Amministrazione Provinciale di Frosinone, tramite Azienda Speciale Consortile	1.824	2008	NO
35. R.N. VALLE DEI CASALI	EUAP1043	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	466	2008 2010	NO
36. R.N. VALLE DELL'ANIENE	EUAP1045	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	650	2008 2010	NO
37. R.N. MARCIGLIANA	EUAP1046	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	4.729	2008 2010	NO
38. R.N. LAURENTINO ACQUA- ACETOSA	EUAP1047	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	168	2008 2010	NO
39. R.N. INSUGHERATA	EUAP1044	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	740	2008 2010	NO
40. R.N. DECIMA - MALAFEDE	EUAP1048	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	6.107	2008 2010	NO
41. R.N. TENUTA DEI MASSIMI	EUAP1049	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	868	2008 2010	NO
42. R.N. MONTE	EUAP1050	Roma	1997	Ente Regionale	206	2008	NO


**REGIONE
LAZIO**


MARIO				"Roma Natura"		2010	
43. R.N. TENUTA DI ACQUAFREDDA	EUAP1051	Roma	1997	Ente Regionale "Roma Natura"	254	2008 2010	NO
44. M.N. GALERIA ANTICA	EUAP1083	Roma	1999	Ente Regionale "Roma Natura"	40	2008 2010	NO
45. R.N. VILLA BORGHESE DI NETTUNO	EUAP1082	Nettuno	1999	Amministrazione Provinciale di Roma	36	2008 2010	NO
46. R.N. MONTE CASOLI DI BOMARZO	EUAP1080	Bomarzo	1999	Amministrazione Provinciale di Viterbo	175		NO
47. P.R. DEL COMPLESSO LACUALE BRACCIANO - MARTIGNANO	EUAP1079	Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Monterosi, Oriolo Romano, Roma, Sutri, Trevignano Romano, Manziana	1999	Ente regionale	16.682	2008	NO
48. M.N. QUARTO DEGLI EBREI E TENUTA DI MAZZALUPETTO	EUAP1081	Roma	2000	Ente Regionale "Roma Natura"	160	2008 2010	NO
49. M.N. PIAN SANT'ANGELO	EUAP1084	Gallese, Corchiano	2000	Associazione WWF	254	2008 2010	NO
50. M.N. GIARDINO DI NINFA	EUAP1086	Cisterna di Latina	2000	Fondazione "Roffredo Caetani"	106	2008	NO
51. M.N. LA SELVA	EUAP1087	Genazzano	2000	Comune di Genazzano	25		NO
52. M.N. MOLA DELLA CORTE-SETTECANNELLE - CAPODACQUA	EUAP1170	Fondi	2001	Ente regionale Monti Aurunci	4	2008	SI
53. M.N. PROMONTORIO VILLA DI TIBERIO E COSTA TORRE DI CAPOVENTO, PUNTA CETAROLA	EUAP0838	Sperlonga	2002	Ente Regionale "Riviera di Ulisse"	84	2008 2010	NO
54. M.N. VILLA CLEMENTI E FONTE DI S. STEFANO	EUAP0556	Cave	2002	Comune di Cave	6	2008	NO
55. M.N. AREA VERDE VISCOGLIOSI-EX CARTIERA TRITO	=	Isola del Liri	2004	Consorzio di Bonifica n.8 - Conca di Sora	6,5		NO
56. M.N. BOSCO DEL SASSETO	=	Acquapendente	2006	Comune di Acquapendente	61	2008	NO


**REGIONE
LAZIO**


57. M.N. PARCO DELLA CELLULOSA	=	Roma	2006	Ente Regionale "Roma Natura"	100	2008 2010	NO
58. M.N. TORRECCHIA VECCHIA	=	Cisterna di Latina e Cori	2007	Fondazione Torrecchia Vecchia	600		NO
59. M.M. LAGO DI GIULIANELLO	=	Cori e Artena	2007	Comune di Cori e Comune di Artena	268		NO
60. M.N. CORVIANO	=	Soriano nel Cimino	2007	Comune di Soriano nel Cimino	72		NO
61. M.N. GOLE DEL FARFA	=	Mompeo	2007	Comune di Mompeo	102		NO
62. MN GROTTI DI FALVATERRA E RIO OBACO	=	Falvaterra	2007	Comune di Falvaterra	133		NO
63. P.N. MONTI AUSONI E LAGO DI FONDI	=	Castro dei Volsci, Pastena, Roccasecca dei Volsci, Lenola, Sonnino, Fondi, Terracina, Amaseno, M.San Biagio, Vallecorsa,	2008	Ente Regionale	8.767		SI
64. M.N. FIUME FIBRENO E RIO CARPELLO	=	Broccostella	2008	Comune di Broccostella	41		NO
65. M.N. FORRE DI CORCHIANO	=	Corchiano	2008	Comune di Corchiano	42		NO
66. R.N. VALLE DELL'ARCIONELLO	=	Viterbo	2008	Amm.ne Prov.le di Viterbo	438		NO
67. M.N.BOSCO FAITO	=	Ceccano	2009	Amm.ne Prov.le di Frosinone	336		NO


**REGIONE
LAZIO**

AREE PROTETTE NAZIONALI

Area protetta	Codice EUAP	Comuni	Anno Istituzione	Gestione	Superficie	Piano Pluriennale A.I.B.	Piano A.I.B. Aggiornamento 2011
1. PARCO NAZIONALE ABRUZZO, LAZIO E MOLISE	EUAP0001	Alvito, Campoli Appennino, Picinisco, San Biagio Saracinisco, San Donato Val Comino, Sellastrati	1923	Ente Parco	8078	2010-2014	
2. PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO	EUAP0004	Sabaudia, San Felice Circeo, Latina, Ponza	1934	Ente Parco	8758	2007-2011	
3. PARCO NAZIONALE GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA	EUAP0007	Accumuli, Amatrice	1991	Ente Parco	13041	2008-2012	SI
4. RISERVA NATURALE STATALE ISOLA DI VENTOTENE E S. STEFANO	EUAP1068	Ventotene	1997	Comune di Ventotene	171	2009-2013	
5. RISERVA NATURALE STATALE DEL LITORALE ROMANO	EUAP0086	Fiumicino, Roma	1996	Comuni di Fiumicino e Roma	17.243		
6. RISERVA NATURALE STATALE SALINE DI TARQUINIA	EUAP0085	Tarquinia	1980	Ufficio Amministrazione Gestione Beni ex ASFD MiPAF	150	2007-2011	SI
7. RISERVA NATURALE STATALE DI CASTELPORZIANO	EUAP1171	Roma	1999	Presidenza della Repubblica	5995	2009-2013	SI



Provincia di Latina
Settore Pianificazione Urbanistica – Trasporti
Settore Ecologia e Ambiente

PROT N° _____ DEL _____

OGGETTO:

Avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) art. 13 comma I del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. relativo al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 del Lazio.

-Contributo al Rapporto Ambientale-

REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO,
URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS
Via del Giorgione, n° 129
00147 ROMA
(Pec:territorio@regione.lazio.legalmail.it)

REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA E
SVILUPPO RURALE
Via Rosa Raimondi Garibaldi, n° 7
00145 ROMA
(Pec:agricoltura@regione.lazio.legalmail.it)

In riferimento alla nota della Regione Lazio, Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti, prot. n° 123123 del 27.02.2014, acquisita in atti di questa provincia con prot. n° 13248 del 06/03/2014 avente pari oggetto, da attenta analisi del Rapporto Ambientale Preliminare, si prende atto positivamente dei contenuti generali del Programma di cui si tratta.

In particolare si condividono gli obiettivi e i fabbisogni prioritari di intervento individuati, finalizzati ad indirizzare la programmazione dello sviluppo rurale della Regione Lazio per il periodo 2014-2020 (PSR).

Questa Provincia, come già rappresentato in sede della I° conferenza di consultazione, è in possesso di un piano territoriale per la gestione del sistema delle acque superficiali, ad oggi sottoposto all'approvazione del Consiglio Provinciale, che individua un sistema di assi e di azioni che potrebbero trovare riscontro e applicazione negli obiettivi del PSR 2014/2020.

Pertanto, in base a quanto su riportato e valutata la portata e il livello di dettaglio delle informazioni incluse nel Rapporto Ambientale Preliminare oggetto di valutazione, si esprime, per quanto di propria stretta competenza, **parere favorevole**.

Nel rimanere a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento e delucidazione si fa presente che il funzionario referente per conto dell' Ufficio scrivente è il Dott.Agr. Armando di Biasio.

Il Dirigente
Settore Ecologia e Ambiente
Dott.ssa Nicoletta VALLE



Il Dirigente
Settore Pianificazione Urbanistica-Trasporti
Dott. Carlo PEROTTO

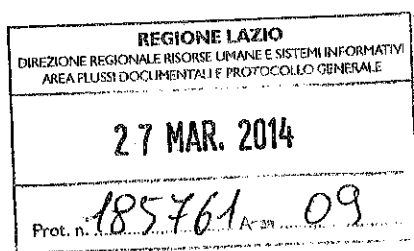


REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI
AREA PIANIFICAZIONE PAESISTICA E TERRITORIALE

Prot. n. 185030

Roma, 26 MAR. 2014



REGIONE LAZIO

Direzione Regionale

Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti

Area Autorizzazioni Paesaggistiche e

Valutazione Ambientale Strategica

SEDE

6R 02 09

Oggetto: procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2014-2020

La scrivente Area, a cui è affidata specifica competenza in materia di Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), interessata, per opportuna conoscenza, dell'avvio del procedimento di VAS per il programma in oggetto, intende segnalare il ruolo cogente che lo stesso PTPR riveste per qualsiasi tipologia di intervento che comporti modifiche ai beni paesaggistici e in generale con impatto sul paesaggio.

Pertanto, per le finalità della procedura di valutazione ambientale di cui all'oggetto, si sottolinea che le previsioni del PTPR sono da considerare obbligatoriamente nella valutazione degli interventi con rilevanza paesaggistica destinatari di finanziamenti concessi tramite il Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

È, altresì, doveroso segnalare che, oltre al suo ruolo prescrittivo cogente, il PTPR costituisce un patrimonio conoscitivo del territorio regionale e uno strumento propositivo. In tal senso rappresenta un'interessante opportunità per salvaguardare il valore identitario del paesaggio rurale, inteso esso stesso, nel suo complesso, come bene da tutelare.

A tal fine, il programma oggetto della valutazione rappresenta un'occasione non trascurabile per:

- implementare il quadro conoscitivo delle realtà paesaggistiche regionali attraverso appositi "censimenti" delle architetture rurali presenti nel territorio
- favorire interventi di riqualificazione delle architetture rurali stesse.

Entrambi gli obiettivi possono essere perseguiti attraverso finanziamenti per il tramite di apposite misure del PSR destinate, per quanto riguarda il censimento, a comuni, unioni di comuni o altre realtà ed enti pubblici locali, con l'apertura anche a privati per quanto attiene invece gli interventi di recupero e valorizzazione delle architetture rurali.



REGIONE
LAZIO

Peraltro, in materia di architetture rurali, è già intervenuta, a livello nazionale, la legge n. 378/2003 *"Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"*, insieme al collegato D.M. 6 ottobre 2005 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il quale definisce, tra l'altro, le *"Tipologie di architettura rurale e discipline applicabili"*. La legge regionale n. 24/1998 *"Pianificazione paesistica e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico"*, all'articolo 31 bis.1 comma 2, così come inserito dall'art. 71, comma 9, della legge regionale n. 4/2006 in applicazione delle intervenute disposizioni statali, integra la definizione di architetture rurali prevista dalla normativa nazionale, con particolare riferimento alla realtà storica e culturale della Regione Lazio.

Ai sensi del combinato disposto delle normative sopra citate, vengono tutelate le seguenti tipologie di architetture rurali:

- gli spazi e le costruzioni adibite alla residenza ed alle attività agricole nonché le testimonianze materiali che concorrono alla definizione di unità storico-antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari;
- le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti, residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione ed approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;
- i manufatti legati alla conduzione agricola, alle relative attività produttive e di servizio, espressione del paesaggio agrario post-unitario, caratterizzato dall'azione di colonizzazione del territorio mediante appoderamenti, bonifiche e frazionamenti fondiari.

Gli interventi di finanziamento sul censimento e sulla ristrutturazione delle architetture rurali del Lazio attraverso l'utilizzo degli strumenti del PSR richiedono il coinvolgimento della Direzione competente e, nello specifico, anche della scrivente Area Pianificazione Paesistica Territoriale, soprattutto nella fase iniziale di programmazione delle tipologie di intervento da inserire nei bandi, con riferimento ai criteri di ammissibilità ai finanziamenti.

Si chiede cortesemente di considerare le osservazioni sopraesposte nella stesura della comunicazione inerente il rapporto sulla Valutazione Ambientale Strategica per il PSR 2014-2020, in fase di elaborazione, che la Vostra Area provvederà ad inviare alla Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca per conto della nostra Direzione.

IL DIRIGENTE DELL'AREA
(Giuliana De Vito)

ISTRUTTORIA DELLE OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE VAS DEL PSR LAZIO 2014-2020

Q1. Vi sono altre politiche, piani, strategie o norme che ritiene siano rilevanti per il PSR e pertanto andrebbero inseriti? A quale obiettivo generale già individuato o ulteriore si collegano?

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto. Prot. 73 del 13/02/2014 (doc1)	1_1	Si ravvisa la necessità di completare il quadro dei Piani e dei Programmi ritenuti pertinenti al PSR 2014/2020 con: • <u>Piano di Assetto idrogeologico del Fiume Tronto</u> approvato (con D.A.C.R. del Lazio n.21 del 20 giugno 2012); • <u>Piano di gestione del Distretto idrografico dell'Appennino centrale</u>, adottato con la Delibera n.1 del 24 febbraio 2010 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere (Rif_Q1)	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Distretti idrografici		
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014 (doc3)	3_1	SUOLO (Inquinamento del suolo/aspetti geologici e pedologici) A livello regionale esistono i seguenti piani ritenuti importanti per il PSR e in particolar modo la tematica relativa al suolo: Il Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE): il piano in questione definisce, oltre alla programmazione settoriale relativa alle attività estrattive, anche il recupero ambientale delle aree interessate. Gli obiettivi che esso si pone (salvaguardia ambientale, prospettiva del recupero ambientale e razionalizzazione delle attività estrattive) appaiono sovrapponibili e completamente in linea con quelli relativi alla tematica suolo (protezione del suolo e conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo). Le interazioni dell'attività estrattiva con il PSR appaiono, quindi, significative poiché tali attività determinano sia una perdita della risorsa suolo, che può risultare gravosa soprattutto nelle aree di pianura/bassa collina spesso ad elevato interesse agrario, sia una serie di problematiche ambientali (inquinamento, polverosità ecc.) che possono incidere anche sulla attività agricola delle aree limitrofe. Ci si auspica, pertanto, una adeguata interazione con gli uffici regionali preposti alla gestione delle attività estrattive. La documentazione del PRAE è consultabile al sito: http://www.regione.lazio.it/r1/attivita%20produttive%20rifiuti/?vw=contenutiDettaglio&cat=l&id=52 - Il Piano di gestione dei Rifiuti e siti contaminati: il piano è sicuramente collegato alla protezione dei suoli e alla conservazione delle funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali del suolo. Basti pensare, a titolo di esempio, ai criteri di localizzazione di eventuali nuovi impianti previsti nel piano in questione (discariche, impianti di trattamento termico, impianti di recupero, impianti per inerti, ecc.); la metodologia approvata nell'ultima Deliberazione del Consiglio Regionale - 18	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Attività estrattive =>Cap. Rifiuti(cfr. oss. 8_4) =>Cap. Siti inquinati	Verifica opportunità di integrare fabbisogni e sfruttare sinergie con piani di recupero ambientale e produttivo di aree dismesse o bonificate: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica (Verifica necessità di escludere dall'accesso ai finanziamenti i terreni agricoli degradati o contaminati (cfr. oss. 3_6)

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		gennaio 2012, n. 14, prevede fattori di attenzione progettuale nelle aree agricole di particolare pregio (D18/11/95, D.M.A.F. 23/10/1992, Reg. CEE 2081/92). Il grado di vincolo diventa penalizzante per le aree che costituiscono una risorsa di particolare interesse provinciale e regionale dal punto di vista dei caratteri pedologici, disponibilità di rete irrigua e per tipo di coltura (vigneto D.O.C., oliveto, colture biologiche, ecc.). All'interno dello stesso Piano è contenuta una parte relativa ai siti inquinati (parte VIII - Bonifica dei Siti Inquinati) anch'essa di notevole importanza nella protezione dei suoli e nella conservazione delle sue funzioni ambientali. Secondo i dati regionali, a giugno 2013 erano stati censiti 878 siti da sottoporre a procedure di bonifica. Il piano è consultabile all'indirizzo: http://www.rcgione.lazio.it/vr/rifiuti/vw-contenutiDettaglio&cat-l&id 90 L'elenco dei siti sottoposti a procedure di bonifica è scaricabile ai siti: http://www.regione.lazio.it/rli/protezione_civile/vw-contenutiDettaglio&id 55 http://www.arpalazio.net./main/suolo/elencositi.php http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/siti-contaminati/caratterizzazione-e-documentazione (Rif_Q1)			
	3_2	AGRICOLTURA E BIODIVERSITA' Andrebbe inserita, inoltre, la direttiva 2008/98/CE, relativa ai rifiuti, e le altre norme pertinenti in materia di gestione dei rifiuti. (Rif_Q1)	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Rifiuti (cfr. oss. 8_4) =>Cap. Siti inquinati		=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che possono implicare la produzione e la gestione di rifiuti
	3_3	AMBIENTI IDRICI E RISORSE In relazione agli indirizzi di pianificazione e alla normativa di riferimento, si ritiene che debbano essere presi in considerazione: • I Piani di Gestione dei Distretti idrografici Appennino Centrale e Appennino Meridionale approvati rispettivamente con DPCM, del 5 luglio 2013 (in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana) e DPCM del 10 aprile 2013 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale 11. 160); • La LR n. 17 del 23 novembre 2006 relativa al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari di talune acque reflue. (modifiche alla LR 6 agosto 1999, n. 14 e s.m.i) e il relativo Regolamento Regionale 23 novembre 2007, n. 14 art. 1 circa la sua attuazione.	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Distretti idrografici => Cap. Aree vulnerabili da nitrati di origine agricola	Verifica opportunità di integrare fabbisogni e sfruttare sinergie con piani di gestione della risorsa idrica e dell'assetto idrogeologico: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che possono implicare l'impiego e la contaminazione delle risorse idriche, con particolare riferimento alle zone vulnerabili da nitrati, nonché avere effetti sull'assetto idrogeologico

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		Altresì si ritiene utile che l'Autorità Procedente prenda in considerazione le indicazioni fornite dai Consorzi di Bonifica regionali. (Rif_Q1)			N.B. dei Consorzi di Bonifica si occupa il Programma Nazionale di cui al Regolamento UE 1305/2013.
	3_4	PESTICIDI NELLE ACQUE Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari Si ritiene opportuno sottoporre all'attenzione le <u>recenti normative europee e nazionali emanate nel quadro della strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi</u>, che pone l'attenzione in particolare sulla fase intermedia del ciclo di vita dei prodotti fitosanitari quella del loro impiego, finora non sufficientemente considerata dalla normativa. Obiettivi della strategia sono minimizzare i rischi derivanti dall'uso dei pesticidi, migliorare i controlli sulla distribuzione e l'impiego, ridurre i livelli di sostanze attive pericolose e incentivare l'uso di buone pratiche agricole che portino a un impiego ridotto di queste sostanze. Sviluppati in questo contesto, sono stati emanati recentemente la Direttiva 2009/128/CE (recepitata con D. Lgs. 150/2012), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, il Regolamento (CE) n. 1107/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che abroga la direttiva 91/414, il Regolamento (CE) n.1185 /2009, relativo alle statistiche sui pesticidi, la Direttiva 2009/127/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi. In particolare il Piano di Azione Nazionale (PAN) è lo strumento operativo con cui le regioni dovranno mettere in atto le singole misure previste dal quadro normativo. Sebbene il PAN, con le sue misure, è ancora in fase di definizione, una bozza del piano, come noto, è stata oggetto di pubblica consultazione, pertanto i suoi contenuti si possono considerare largamente condivisi. Il PAN prevede che Regioni e le Province autonome attuino misure specifiche di tutela per l'ambiente acquatico (art.1.6 del decreto legislativo n.150 del 2012), quali ad esempio: la limitazione e/o la sostituzione dei prodotti fitosanitari classificati pericolosi per l'ambiente acquatico, nonché di quelli rinvenuti nelle acque superficiali, a seguito delle attività di monitoraggio ambientale. Ove possibile, per tale sostituzione devono essere privilegiate le misure di prevenzione basate su metodi agroecologici (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012), su sistemi di lotta biologica e controllo biologico delle avversità, utilizzando prodotti fitosanitari a base di sostanze attive a basso rischio, di cui all'articolo 22 del regolamento (CE) n.1107/2009. In generale è opportuno che le misure previste per il Monitoraggio della riduzione di agrofarmaci siano in linea con quanto previsto nel Piano di Azione Nazionale. In riferimento a quanto riportato nella tabella 5.1 "<i>Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e degli obiettivi ambientali</i>", nella riga relativa a	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Pesticidi nelle acque superficiali e sotterranee =>Cap. Zone sensibili e vulnerabili		=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che implicano l'impiego di prodotti fitosanitari, con particolare riferimento alle zone vulnerabili

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		"Ambienti Idrici e Risorse" (pag. 17 del Rapporto Preliminare), lì dove vengono menzionate la Direttiva 2009 /128/CE (utilizzo sostenibile dei pesticidi) e la sua attuazione nazionale con il D. Lgs. n. 150/2012, sarebbe opportuno inserire dei riferimenti al futuro, ed oramai in via di definizione, Piano di Azione Nazionale. Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari Al fine di tutelare le risorse idriche dall'inquinamento di origine agricola, nel Rapporto Preliminare e/o nella Relazione di Analisi del Contesto Ambientale Regionale, dovrebbe essere fatto esplicito riferimento alle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, secondo quanto previsto nel D.Lgs. 152/2006 (Art.93,) evidenziando le misure in atto per la tutela delle stesse in termini di divieto o limitazioni d'uso di sostanze potenziali contaminanti (Rif_Q1)			
ARPA Lazio. Prot. 18632 del 12/03/2014 (doc8)	8_4	Nell'ambito del quadro normativo, pianificatorio e programmatico dovrà essere considerato anche il tema dei rifiuti (Rif_Q1)	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Rifiuti (cfr. oss. 3_1)		=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che possono implicare la produzione e la gestione di rifiuti
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative. Area Parchi e Riserve Naturali. Prot. 132897 del 04/03/2014 (doc4)	4_1	Nella tabella 5.1 viene citata la D.G.R. 29 /9/n. 8098. Tale atto non ha completato la procedura di approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale e pertanto non ha attualmente alcuna efficacia giuridica sul territorio (Rif_Q1)	Correzione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico		
	4_6	Nella Tab. 5.1. (..) implementare l'elenco con il R.R. 1/2010 di integrazione e modifica dell'art. 53 del R.R. 7/2005 (boschi inclusi nei siti di cui alle dir. Habitat e uccelli) e con la DGR 534/2006 (interventi non soggetti a valutazione d'incidenza) (Rif_Q1)	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico		=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che si applicano nelle aree tutelate e nelle zone circostanti
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative. Area Conservazione Qualità Ambiente e Bonifica Siti	6_1	Dall'esame della documentazione risulta che il Rapporto Preliminare considera correttamente il Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) , D.C.R. n. 42 del 27 settembre 2007 e il Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria Regionale (PRQA) , D.C.R. n. 66 del 10 dicembre 2009. Nelle Norme di Attuazione di tali Piani Regionali sono presenti misure e prescrizioni finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e della qualità delle acque. È comunque opportuno che nel Rapporto Ambientale sia illustrato come il Programma in oggetto si interconnette con i Piani regionali suddetti e con le norme regionali relative all'inquinamento luminoso (LR. n. 23/2000 e Regolamento Regionale n. 8/2005) e acustico , in caso di realizzazione	Integrazione del RA: =>Cap. Rapporto con altri pertinenti piani o programmi	Verifica opportunità di integrare fabbisogni e sfruttare sinergie con piani di tutela e risanamento della qualità dell'acqua e dell'aria: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che possono implicare la realizzazione di strutture e infrastrutture, nonché il deterioramento della

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Inquinati. Prot. 134135 del 04/03/2014 (doc6)		di strutture ed infrastrutture, individuando le misure di mitigazione al fine di ridurne gli impatti. Dovrà, inoltre, essere dimostrata la coerenza delle opere e degli interventi programmati con le misure e le azioni contenute nei Piani di cui sopra. (Rif_Q1)			qualità delle acque o dell'aria
Provincia di Roma. Dipartimento VI Governio del territorio della mobilità e della sicurezza stradale. Prot. 38715 del 20/03/14 (doc10)	10_1	Si propone l'inserimento delle seguenti previsioni di Piano Provinciale: Norme sulla tutela e valorizzazione dei Paesaggi rurali e sui Parchi agricoli , rif. Artt. 31-34 NA del PTPG della Prov. Di Roma e collegata App. normativa II.2; Direttive per la tutela delle Unità Territoriali Ambientali rif. Art. 29 NA PTPG e App. normativa II.1; Progetti Ambientali di recupero rif. Art. 27 NA PTPG, da collegarsi agli obiettivi ANB e PPC del RP. (Rif_Q1)	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico Integrazione RAC-Amb: =>Cap. (TS)	Verifica opportunità di integrare fabbisogni e sfruttare sinergie con progetti sub-regionali: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che possono implicare la trasformazione dei caratteri identitari dei paesaggi rurali
Provincia di Rieti. Prot. 10067 del 21/03/2014 (doc11)	11_4	Si stimola l'implementazione del Quadro normativo del Rapporto Preliminare fornendo di seguito un contributo in riferimento alle argomentazioni trattate <u>Clima/aria/energia</u> <i>Livello Internazionale</i> Direttiva 28/2009/CE relativa alla promozione e all'uso di energia da fonti rinnovabili <i>Livello Nazionale</i> Dlgs 387/2003 "Attuazione della direttiva 2001/77 CE" Ministero dello Sviluppo Economico DM. 10-9-2010 Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (Gazz. Uff. 18 settembre 2010, n. 219) Dlgs 16 gennaio 2008, n. 4 - "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale". Dlgs 29 giugno 2010, n. 128. -"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, .." Dlgs 13 agosto 2010, n. 155 - "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. (1oGo177) (GU n.216 del 15-9-2010 - Suppl. Ordinario n.217)" <i>Livello Regionale</i> L.R. 16 del 16/12/2011 - "Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili" DGR n° 217/2012 - "Nuova Zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone ed agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria".	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico	Verifica opportunità di sinergie con redigendo Piano Nazionale di Prevenzione dello spreco Alimentare (PINPAS): =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che possono implicare ripercussioni sui temi ambientali citati

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		<u>Ambienti idrici e risorse</u> PS3 - Lago di Piediluco (AB. Tevere) Piano stralcio per la salvaguardia delle acque e delle sponde del Lago di Piediluco - (PS3) Approvato con D.P.C.M. del 27 Aprile 2006 - (Pubblicato nella G.U. n. 233 del 6 Ottobre 2006) che impone misure di mitigazione anche nel territorio della Regione Lazio (in particolare nella Provincia di Rieti) <u>Suolo</u> Dlgs. 3/4/2006, n.152 - Parte IV - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati Legge regionale del 23 novembre 2006, n. 17 (Disciplina regionale relativa al programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e di talune acque reflue. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n.14) Regolamento regionale 23 novembre 2007 n. 14 - Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Legge 6 febbraio 2014, n. 6 "Conversione del DI 136/2013 recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali - Istituzione del reato di combustione illecita di rifiuti" Piano Nazionale di Prevenzione dello spreco Alimentare (PINPAS) (Rif_Q1)			
ARP – Agenzia Regionale per i Parchi. Area pianificazione e rappresentazione del territorio. Prot. 179154 del 24/03/2014 (doc12)	12_1	Nel quadro normativo - programmatico andrebbe inserito il riferimento a: - Piani dei Parchi approvati ed alle Misure di Salvaguardia previste dalla LR 27/1997 per le altre AAPP in relazione agli obiettivi generali del Tema "Natura e Biodiversità" (Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica, ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali). - Piani Antincendio delle singole AAPP e Piano Regionale (sulla base di quanto disposto dalla Legge 353/2000, sia dalle Linee Guida di cui al DM. 20/12/2001, sia dell'O.P.C.M. 3066/2007) in relazione agli obiettivi generali del Tema "Natura e Biodiversità" (Mantenere e migliorare lo stato di conservazione della biodiversità, salvaguardando gli ecosistemi, le specie e la diversità genetica. Ridurre le pressioni sulla biodiversità e promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali). Nella tabella allegata è riportato l'elenco aggiornato delle Aree naturali Protette statali e regionali presenti nel Lazio con l'indicazione dei piani o programmi presentati alla Regione Lazio negli anni 2008 - 2010 e di quelli presentati dalle Aree Protette Regionali nel mese di marzo 2011 ricordando che le Aree Protette Statali inviano i propri piani e	Integrazione del RA: =>Cap. Quadro di riferimento normativo-programmatico	Verifica opportunità di sinergie con piani e programmi regionali sul turismo: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure nelle AAPP

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		programmi al Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del mare. - Eventuali piani/programmi e normative sul turismo. Sarebbe utile tenere anche conto della strategia regionale in materia, soprattutto in riferimento al turismo minore che la Regione Lazio attraverso l'Agenzia Regionale per il Turismo e questa Agenzia, intende valorizzare attraverso per esempio: le vie del Sacro, i percorsi dell'enogastronomia (le strade dell'olio e del Vino) le Aree Naturali Protette, ecc. A titolo puramente informativo si segnala il documento "Programma strategico per la valorizzazione turistica e la promozione territoriale delle aree protette e della rete Natura 2000 (2014-2018)", rientrante fra gli obiettivi strategici dell'ARP per il 2013. (Rif_Q1)			
Provincia di Latina. Settore Pianificazione Urbanistica – Trasporti. Settore Ecologia Ambiente. Prot. 21050 del 2 aprile 2014 (doc13)	13_1	Questa provincia è in possesso di un piano territoriale per la gestione delle acque superficiali, ad oggi sottoposto all'approvazione del Consiglio Provinciale, che individua un sistema di assi e di azioni che potrebbero trovare riscontro e applicazione negli obiettivi del PSR 2014/2020. (Rif_Q1)	Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Acqua e consumi idrici	Verifica opportunità di sinergie con piano provinciale per la riqualificazione delle acque superficiali (cfr. Oss. 5_3): =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica per le misure che implicano impiego o contaminazione delle acque superficiali

Q2 RITIENE CHE GLI OBIETTIVI GENERALI INDIVIDUATI RAPPRESENTINO UNA SINTESI APPROPRIATA DEGLI INDIRIZZI DI SVILUPPO ATTUALI DEL TERRITORIO REGIONALE? QUALI ULTERIORI OBIETTIVI GENERALI ANDREBBERO EVENTUALMENTE ESPlicitATI?

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014	3_5	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Per quanta riguarda gli aspetti relativi alla tematica Suolo si ritiene che gli obiettivi generali individuati siano in linea con gli indirizzi comunitari (vedi 5.1 :3.). L'obiettivo della conservazione delle funzioni esplicate dai suoli rappresenta un sicuro avanzamento rispetto alle attuali politiche nazionali e regionali che come evidenziato nella tabella 5.1 e nel paragrafo 5.1.3 sono assolutamente carenti per specifici aspetti relativi alla conservazione dei suoli. L'attuale normativa nazionale (152/06) è infatti incentrata sulla Difesa del suolo intesa come mitigazione del rischio idrogeologico e non come preservazione delle capacità funzionale dei suoli. (Rif_Q2)	-		
ARP – Agenzia Regionale per i Parchi. Area pianificazione e rappresentazione del territorio. Prot. 179154 del 24/03/2014 (doc12)	12_2	Per quanto riguarda gli obiettivi del Piano, nel Rapporto Ambientale sarebbe il caso di distinguere più chiaramente gli obiettivi di Piano (che nel Rapporto Preliminare risultano derivare dalla composizione dei Fabbisogni con gli obiettivi strategici e priorità stabiliti dalla politica di sviluppo rurale ai cap. 3.2 e 3.3) dagli obiettivi di sostenibilità ambientale (che nel rapporto preliminare sono indicati come obiettivi ambientali specifici, distinti in obiettivi generali e obiettivi specifici). (Rif_Q2)	Integrazione del RA: => in tutti i Capitoli si è conservata la dicitura completa “obiettivi (generali o specifici) di protezione ambientale” per distinguerli più chiaramente dagli obiettivi specifici del Programma.		

Q3 RITIENE CHE GLI ELEMENTI CHIAVE E LE ARGOMENTAZIONI FORNITI DIANO UNA RAPPRESENTAZIONE APPROPRIATA DEI VALORI E DELLE CRITICITÀ DEL TERRITORIO REGIONALE IN RELAZIONE ALLO SVILUPPO RURALE? VI SONO ULTERIORI ELEMENTI O ARGOMENTAZIONI CHE ANDREBBERO ESPlicitATI?

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014 (doc3)	3_6	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Relativamente al capitolo 6.3 - Suolo, si ritiene che sarebbe utile valutare, in relazione alla possibile interazione con le attività agricole, anche le informazioni relative alle <i>Attività Estrattive, alle Gestione dei Rifiuti e dei Siti contaminati</i> i cui riferimenti sono riportati in Q1. Per gli ultimi, in particolare, l'inserimento nel processo di valutazione assume un significato importante in considerazione della presenza, potenziale od accertata, di aree agricole all'interno e nelle immediate vicinanze di siti con problematiche di contaminazione [ex SIN - Siti Contaminati di Interesse Nazionale (Frosinone e bacino del Fiume del Sacco, attualmente declassati a siti regionali) e siti inseriti nell'Anagrafe Regionale dei siti da bonificare. Sarebbe inoltre importante riportare anche una analisi del fenomeno della <i>Salinizzazione</i> secondaria dei suoli che, essendo legata alla risalita del cuneo salino dovuto in buona parte all'irrigazione, può potenzialmente interessare gran parte delle aree agricole costiere del Lazio ed in particolare la Pianura Pontina. Le aree agricole possono essere soggette anche al fenomeno della <i>Compattazione</i> dei suoli che si ritiene debba essere valutato considerando le ricadute, sia in termini di diminuzione delle rendite sia in termini di capacità di infiltrazione delle acque e aumento del ruscellamento superficiale. Si ritiene infine che, anche se riportata in altri paragrafi sia importante inserire tra gli elementi chiave anche la problematica <i>dell'impermeabilizzazione dei suoli</i> e del <i>Consumo di suolo</i> in termini anche di qualità del suolo agricolo perso e di possibili indirizzi del PSR alla pianificazione urbanistica regionale. Si comunica, inoltre, che relativamente alle "<i>Carenze conoscitive del contenuto di CO dei suoli regionali</i>" anche il Lazio è stato inserito nel Progetto SIAS, tramite apposita convenzione ISPRA-CRA/RPS, e a breve saranno disponibili presso ISPRA – Servizio Geologico d'Italia/Dipartimento Difesa del Suolo le prime elaborazioni relative ai due indicatori previsti dal progetto (Perdita di suolo per erosione idrica e Contenuto in carbonio organico nei suoli). (Rif_Q3)	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento e valutazione del contesto ambientale regionale Integrazione RAC_Amb: => Cap. Acqua e consumi idrici => Cap. Suolo		=> raccomandazione di coerenza normativa e programmatica (Verifica necessità di escludere dall'accesso ai finanziamenti i terreni agricoli degradati o contaminati (cfr. oss. 3_1)
	3_7	<u>AGRICOLTURA E BIODIVERSITA'</u> Si ritiene opportuno inserire le seguenti informazioni: a) relazioni del PSR con lo sviluppo e il rafforzamento della connettività ecologica nonché descrizione e valutazione degli eventuali impatti	Redazione del RA: => Cap. Effetti ambientali del PSR	=> raccomandazioni specifiche per la sostenibilità ambientale del PSR	=> raccomandazioni specifiche per la sostenibilità ambientale del PSR

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		significativi sulla rete ecologica regionale; b) influenze del PSR sulla tutela delle aree ad elevato valore naturalistico; c) influenze del PSR in materia di prevenzione dei danni ad habitat e specie di interesse comunitario, tenendo In considerazione le prescrizioni dei piani di gestione delle aree Natura 2000; d) relazioni del PSR rispetto alla salvaguardia della coerenza globale della rete Natura 2000; e) indicazioni sui fenomeni di contaminazione ambientale associati alle azioni del PSR in materia di uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari nell'ambito delle aree Natura 2000, delle aree protette e delle aree agricole e forestali di salvaguardia (aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, aree critiche ed aree di salvaguardia di acque destinate ad uso potabile); f) indicazioni sugli eventuali impatti significativi associati alle azioni del PSR in materia di sicurezza degli alimenti e delle produzioni animali, con particolare riferimento alle produzioni ottenute mediante le risorse genetiche agricole ed animali locali; g) incidenze del PSR sul patrimonio agroalimentare regionale e rapporti con i prodotti e le filiere presenti nelle aree protette regionali; h) influenze del PSR rispetto alla gestione dei rifiuti e verifica degli eventuali impatti significativi sugli ecosistemi locali in tema di produzione, recupero di materia e riciclaggio dei rifiuti nonché rispetto alla produzione del compost; i) influenze del PSR sull'ambiente atmosferico, con le informazioni necessarie per la verifica degli impatti significativi in tema di rilascio di gas serra (anidride carbonica, metano e protossido di azoto) e sostanze acidificanti (ammoniaca); j) descrizione e valutazione degli eventuali impatti significativi associati alle azioni del PSR in materia di impiego di energie rinnovabili, del risparmio energetico e del recupero energetico dei prodotti agricoli e zootecnici. (Rif_Q3)			
ARP – Agenzia Regionale per i Parchi. Area pianificazione e rappresentazione del territorio. Prot. 179154 del	12_3	Si ritiene che il criterio di definizione delle aree agricole e delle aree forestali ad alto valore naturale risulti troppo generico, soprattutto perché non in relazione diretta con i dati e la rappresentatività del territorio regionale (uso del suolo, presenza di specie naturali guida, presenza di vincoli naturali, tipologia dei suoli ecc); Anche i dati di uso del suolo di fonte ISPRA risultano troppo difforni da quelli di fonte regionale, molto più approfonditi e più recenti, e il riferimento a questa	Integrazione RA: =>Inquadramento contesto ambientale regionale Integrazione RAC_Amb: =>Cap. Fauna per		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
24/03/2014 (doc12)		doppia fonte rende poco comprensibile la descrizione della presenza e dell'evoluzione sia delle aree agricole sia di quelle forestali (per esempio non è comunque giustificabile una diminuzione di quest'ultime, indipendentemente dalla definizione usata visto che risultano in costante aumento sia le superfici boscate vere e proprie sia le aree classificate di transizione e ad evoluzione naturale). Anche per ciò che riguarda i dati relativi ai danni causati dalla fauna selvatica alle colture agrarie e agli allevamenti zootecnici si sottolinea che la cifra riportata sembra non tenere conto dei danni periziati dagli enti di gestione delle aree protette, dati che, per anno e per area protetta, questa Agenzia raccoglie in una banca dati apposita. (Rif_Q3)	quanto riguarda danni causati da fauna selvatica Modifiche RAC-Amb: =>Cap. Foreste: eliminato il confronto 2000-2006. => Cap. aree HNV: spostato nel tema "Agricoltura", per il quale la fonte utilizzata costituisce riferimento comune a livello nazionale per il calcolo del relativo indicatore QCMV		

Q4. RITIENE CHE GLI ELEMENTI E LE ARGOMENTAZIONI FORNITI NELL'INQUADRAMENTO AMBIENTALE SIANO SUFFICIENTEMENTE SUPPORTATI? RITIENE CHE IL LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI FORNITE SIA APPROPRIATO E PERTINENTE AL PSR?

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014	3_8	Nel RA si ritiene opportuno considerare anche i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.Lgs 18/05/2001, n. 228). (Rif_Q4)	Redazione del RA: =>Cap. PSR Integrazione RAC-Amb: => Cap. Agricoltura e territorio rurale		
	3_9	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Gli elementi chiave trattati nel capitolo 6.3 "Suolo" appaiono supportati dalle più recenti e valide elaborazioni disponibili presso i vari Enti con l'eccezione del CO nei suoli e, ovviamente, degli elementi citati nelle risposte ai quesiti precedenti, che si ritiene possano essere integrati nell'analisi (attività estrattive, rifiuti, siti contaminati, salinizzazione, compattazione, consumo di suolo). Il livello di dettaglio è variabile in dipendenza degli studi disponibili ma comunque	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale Integrazione RAC-Amb: => Cap. Suolo =>Cap. Ambienti idrici e risorse		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		si ritiene appropriato al PSR. (Rif_Q4)			
	3_10	<u>AMBIENTI IDRICI E RISORSE</u> La caratterizzazione ambientale per la componente "ambienti idrici e risorse" (pag. 43 – 45 RP) compresa l'analisi delle pressioni presenti sul territorio laziale nonché azioni/misure pertinenti con il PSR, potrà essere aggiornata e/o integrata in sede di RA prendendo in considerazione le informazioni contenute nei Piani di Gestione dei distretti idrografici ricompresi nella regione Lazio in continuo aggiornamento (i risultati del "primo ciclo di monitoraggio previsto dalla normativa vigente in materia di acque svolto dagli enti competenti e già concluso o nelle fasi conclusive). (Rif_Q4)	Integrazione del RA : =>Cap. Inquadramento ambientale Integrazione RAC-Amb: => Cap. Suolo =>Cap. Ambienti idrici e risorse		
	3_11	<u>PESTICIDI NELLE ACQUE</u> Buone Pratiche Agricole e misure agro ambientali Si dovrebbe evidenziare l'adesione del PSR con la normativa riguardante le buone pratiche agricole (BPA) e le misure agroambientali, ai fini del Regolamento (CE) n. 1257/1999. (Rif_Q4)	Integrazione del RA: =>Cap. PSR (N.B. Il Regolamento citato è superato dal Reg. 1698/2005)		
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative. Area Parchi e Riserve Naturali. Prot. 132897 del 04/03/2014 (doc4)	4_2	Il numero di aree naturali protette citate all'interno del Rapporto Preliminare nel paragrafo 6.4 non sono pari a 93, bensì (....) (Rif_Q4)	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale Integrazione RAC-Amb: => Cap. Aree protette		
	4_3	Relativamente alla compatibilità degli interventi da attuare all'interno del PSR previsti all'interno delle ANP, sarebbe necessario prevedere all'interno del documento in parola la compatibilità degli stessi con la normativa di settore. Specificatamente, nelle more di approvazione degli strumenti di pianificazione delle ANP, occorre verificare la compatibilità con le vigenti norme di salvaguardia dettate dalle leggi regionali di istituzione delle stesse; per le AP provviste di strumenti di pianificazione approvati dovranno essere conformi con la disciplina specifica dettata negli strumenti di pianificazione approvati. (Rif_Q4)	-	-	=> raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica per le misure nelle ANP
	4_7	Nel cap 6.4 (..) a pag. 49, viene evidenziato come positivo il fattore ricchezza degli habitat forestali di interesse europeo, concludendo la valutazione con la frase "... Gli habitat forestali presenti nel Lazio mostrano per lo più uno stato di conservazione Favorevole in Italia". Immediatamente dopo, un fattore negativo sembra invece essere le "Condizioni non ottimali degli habitat forestali di interesse	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale: è stato chiarito che i valori si riferiscono a due scale		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		europeo per i quali sinteticamente si dice che "... nei siti del Lazio gli habitat forestali mostrano generalmente condizioni non ottimali, ma con buone prospettive di ripristino della struttura e delle funzioni..". Queste due considerazioni appaiono contraddittorie e incoerenti. (Rif_Q4)	di valutazione differenti (livello nazionale e scala locale di singolo sito N2000)		
ARP – Agenzia Regionale per i Parchi. Area pianificazione e rappresentazione del territorio. Prot. 179154 del 24/03/2014 (doc12)	12_4	Nel Rapporto Preliminare l'inquadramento ambientale coincide con il capitolo "Caratterizzazione ambientale", in cui si va oltre un quadro generale descrittivo, effettuando una valida sintesi con valutazione degli elementi chiave che caratterizzano - in positivo o in negativo - la situazione ambientale. Per quanto riguarda i dati sulle Aree Naturali Protette (tab. 6.4), i dati aggiornati al 06/02/2014 sono: 80 ANP (3 Parchi Nazionali, 16 Parchi Regionali. 4 Riserve Naturali Statali. 30 Riserve Naturali Regionali. 25 Monumenti Naturali, 2 Aree Marine Protette) per una superficie complessiva di 135.200 ettari, poco più del 13% del territorio regionale. I Siti Natura 2000 sono 213, con una superficie di 551.332 ettari, pari al 32% dell'intero territorio regionale. (Rif_Q4)	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale Integrazione RAC-Amb: => Cap. Aree protette		

Q5. CONCORDA SULLA SCELTA DEI PARAMETRI DESCRITTORI? HA COMMENTI E SUGGERIMENTI, ANCHE SU ULTERIORI POSSIBILI FONTI DI DATI?

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014	3_12	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> I parametri descrittivi utilizzati si ritengono appropriati. Si potrebbe inserire il parametro relativo alla perdita irreversibile della risorsa (consumo di suolo) anche se già riportato nei capitoli " natura e biodiversità" e "Paesaggio", ed il parametro relativo alla qualità chimica del suolo in termini di grado di inquinamento dei suoli legato sia a fonti puntuali (siti contaminati) sia a fonti diffuse di origine agricola. Ulteriori fonti informative sono rappresentate dal "Monitoraggio nazionale del consumo di suolo", dai dati derivanti dal progetto SIAS (erosione idrica e contenuto in CO nei suoli) disponibili presso ISPRA. La cartografia pedologica regionale a scala 1:250.000 è in via di realizzazione presso CRA/RPS al quale è possibile richiedere gli stati di avanzamento. Informazioni aggiornate sulla contaminazione locale: ISPRA dispone anche delle informazioni relative alle procedure di bonifica degli ex SIN (Frosinone e Bacino del Fiume Sacco) mentre dati sui Siti Contaminati di interesse regionale sono disponibili presso ARPA Lazio.	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale Integrazione del RAC_Amb: => Cap. Suolo		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		(Rif_Q5)			
	3_13	<u>FAUNA</u> Per quanto concerne il monitoraggio della Biodiversità attraverso le componenti zoologiche, si osserva che è previsto l'utilizzo del <i>Farmland Bird Index (FBI)</i>, il principale indicatore di contesto basato su animali. Si suggerisce di affiancare al <i>FBI</i>, il <i>Woodland Bird Index (WBI)</i> per il monitoraggio degli andamenti delle specie di uccelli legati agli ambienti forestali e considerati come indicatori di qualità ambientale. Per maggiore dettaglio si suggerisce di consultare la guida presente nel sito Rete Rurale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali scaricabile al seguente link: http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/b%252Fe%252F9%252FD.801d35fc8a53128da019/P/BLOB%3AID%3D8061 Si fa presente che l'uso del WBI non comporta un sensibile impiego aggiuntivo di risorse poiché con una corretta pianificazione del monitoraggio, si possono usare gli stessi dati raccolti per il FBI per la computazione del WBI. I dati raccolti per la computazione del FBI e del WBI possono inoltre essere utilizzati per creare indici specifici relativi a singole tipologie ambientali e/o azioni del PSR. Ciò può essere fatto analizzando i trend di singole specie o piccoli gruppi di specie fortemente legate ad un determinato habitat o sensibili a specifici cambiamenti. Ad esempio, lo Spioncello per i pascoli montani, oppure lo Strillozzo per le foraggere. Si veda a mo' di esempio, quanto fatto dalla Regione Piemonte relativamente al PSR 2007-2013: http://www.regione.piemonte.it/agri/psr200713/monitoraggio/asse2.htm	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale Integrazione del RAC- Amb: =>Cap. Fauna		
		(Rif_Q5)			

Q6. RITIENE CHE GLI OBIETTIVI SPECIFICI PROPOSTI RIFLETTANO IN MODO ADEGUATO LE PRIORITÀ AMBIENTALI DELLO SVILUPPO RURALE DEL LAZIO? LE SEMBRANO APPROPRIATI E PROPORZIONATI ALLA NATURA DEL PSR? VI SONO ULTERIORI OBIETTIVI SPECIFICI CHE ANDREBBERO ESPlicitATI?

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA	3_14	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> Gli obiettivi specifici proposti risultano adeguati ed appropriati agli scopi del PSR per quanto riguarda la componente "suolo". Si ritiene utile, comunque, inserire come obiettivi specifici anche: - la riduzione del consumo irreversibile di suolo a causa dell'espansione urbana	Integrazione del RA: =>Cap. Obiettivi specifici di protezione ambientale		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
4830 del 24/02/2014		- l'incremento del contenuto di carbonio organico del suolo - la riduzione del livello di contaminazione del suolo da fonti agricole. L'obiettivo specifico SUO4 non è trattato all'interno del paragrafo 6.3-Suolo (Rif_Q6)			
Provincia di Roma. Dipartimento VI Governio del territorio della mobilità e della sicurezza stradale. Prot. 38715 del 20/03/14 (doc10)	10_2	Si propone l'aggiunta di un obiettivo specifico finalizzato alla conservazione del patrimonio infrastrutturale rappresentato dalle strade rurali, che rappresenta un strumento di sviluppo delle aziende agricole oltre che un presidio per la tutela del paesaggio e della biodiversità contro i rischi di incendio ed i rischi aziendali in genere (Rif_Q6)	Integrazione del RA: =>Cap. Obiettivi specifici di protezione ambientale	Verifica opportunità di integrazione fabbisogni: =>Consultazione del Partenariato	Eventuale considerazione nella definizione delle misure e dei bandi
ARP – Agenzia Regionale per i Parchi. Area pianificazione e rappresentazione del territorio. Prot. 179154 del 24/03/2014 (doc12)	12_6	Gli obiettivi specifici si ritiene siano sostanzialmente appropriati, soprattutto leggendoli alla luce dei fabbisogni identificati, però è difficile darne un giudizio definitivo in assenza dell'effettiva ripartizione delle risorse fra le azioni e i relativi criteri di definizione delle priorità. Tra gli obiettivi ambientali specifici legati ai Fabbisogni n.26 (pag. 67) sarebbe opportuno prevedere anche il monitoraggio di specie e habitat della rete Natura 2000, che costituisce un obbligo ai sensi dell'art. 17 della Direttiva 43/92. Si segnala inoltre che fra le spese ammissibili occorre prevedere i costi per le Valutazioni d'incidenza e per le valutazioni ambientali specifiche, così come occorre prevedere la formazione dei professionisti in questo campo. Occorre dare sempre una priorità agli interventi in aree tutelate (Aree naturali e della Rete Natura 2000) quando si tratta di interventi di mitigazione degli impatti o di conservazione di ambienti o habitat (per esempio la riduzione dell'uso dei fitofarmaci nelle vicinanze di acque interne, ecc.) (Rif_Q6)	-	Verifica correlazione fabbisogni/focus: =>Consultazione del Partenariato	Eventuale considerazione nella definizione delle misure e dei bandi

Q7. CONCORDA CON L'APPROCCIO E LE METODOLOGIE DI VALUTAZIONE DELINEATE? HA COMMENTI E SUGGERIMENTI?

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ministero dell'Ambiente e	3_15	Nella fase di redazione del Rapporto ambientale sarà opportuno prevedere una sostanziale integrazione dell'analisi della valutazione ex-post della programmazione PSR	Redazione del RA: =>Cap. PSR		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014		Lazio 2000-2006 e della valutazione intermedia del periodo 2007-2013 per quanto relativo agli aspetti più strettamente ambientali (effetti ed efficacia delle azioni realizzate/avviate dal punto di vista ambientale) così come degli esiti del monitoraggio VAS del PSR 2007-2013. Tali informazioni costituiscono una base importante di cui tener conto per indirizzare le scelte del Programma 2014-2020. (Rif_Q7)	=>VEA		
	3_16	Sarebbe opportuno rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma costituiranno riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti. (Rif_Q7)	Redazione del RA: =>Premessa		
	3_17	In merito alla metodologia per la verifica della significatività delle interazioni ambientali (cap. 8.1, pag. 60), si ritiene opportuno considerare tutti gli impatti significativi, con particolare attenzione agli impatti cumulativi e alla verifica degli effetti congiunti di altri piani e progetti. (Rif_Q7)	Redazione del RA: =>Analisi degli effetti ambientali		
	3_18	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti geologici e pedologici)</u> L'approccio e le metodologie appaiono corrette. In Tab 8.1, riga 4, si suggerisce di inserire anche SUO1 e SUO2, per gli indubbi legami tra ricerca su erosione e dissesto con la gestione del territorio. SUO1 potrebbe essere inserito anche in riga 10 così come in riga 17 (insieme a SUO2) in considerazione della necessità di una visione non parcellizzata per gli interventi di protezione dei suoli dal dissesto. A tal scopo SUO1 e SUO2 andrebbero inseriti anche in riga 21. (Rif_Q7)	Redazione del RA: =>la Tab. 8.1 è superata dalle valutazioni successive, nelle quali si è tenuto conto di quanto osservato.		
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative. Area Parchi e Riserve Naturali. Prot. 132897 del 04/03/2014 (doc4)	4_8	Nel cap 9 si sottolinea l'opportunità di inserire un riferimento alla necessità di sottoporre alla valutazione d'incidenza, preliminarmente almeno con la fase di screening, i progetti in aree ricadenti nei SIC/ZPS, per i quali si chiede l'accesso ai finanziamenti previsti dalle misure del PSR, anche qualora siano collegati al meccanismo della condizionalità; le valutazioni sulla fase di screening saranno validate dalla competente Area regionale (Rif_Q7)	Redazione del RA: =>Cap. Elementi per SINCA		Eventuale considerazione nella definizione delle misure e dei bandi
	4_9	Nel cap 11, nella proposta di indice del Rapporto Ambientale, occorrerebbe prevedere un capitolo a sé stante per la valutazione d'incidenza, che sviluppi adeguatamente l'analisi delle possibili criticità degli obiettivi e delle azioni che si intendono realizzare sulla Rete N2000, seguendo le indicazioni della DGR 64/2010 (Rif_Q7)	Redazione del RA: =>Cap. Elementi per SINCA		
ARP – Agenzia	12_7	Dalle valutazioni a pp.33-35 emergono possibili criticità associate agli obiettivi P2.a .	Redazione del RA:		Eventuale

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Regionale per i Parchi. Area pianificazione e rappresentazione del territorio. Prot. 179154 del 24/03/2014 (doc12)		P5c: , P6b; nel Rapporto Ambientale andranno specificate le misure di mitigazione e/o compensazione da adottare. In particolare nelle Aree Protette si potrebbe pensare a misure da rispettare per avere accesso ai finanziamenti o a legare l'accesso al rispetto di disciplinari che prevedano l'adozione di linee guida o di marchi o certificazioni di qualità. In quest'ottica, si segnala che l'Agenzia gestisce, per conto della Regione Lazio, il Marchio "Natura in Campo", concesso alle produzioni certificate biologiche o tradizionali o della biodiversità agraria regionale. (Rif_Q7)	=>Cap. Analisi effetti ambientali		considerazione nella definizione delle misure e dei bandi

Q8. CONCORDA CON GLI ELEMENTI DEL PIANO DI MONITORAGGIO DELINEATI? HA COMMENTI E SUGGERIMENTI

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014	3_19	Sarà opportuno dare evidenza e specificità al monitoraggio degli effetti ambientali, così come richiesto dalla normativa sulla VAS, nell'ambito del monitoraggio previsto per la gestione del Programma. Inoltre sarà opportuno considerare anche i descrittori utilizzati per la caratterizzazione ambientale all'interno del cap. 6 (non tutti risultano presenti nelle tabelle del capitolo 10). (Rif_Q8)	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio		Eventuale considerazione nel PMV
	3_20	<u>SUOLO (Inquinamento del suolo / aspetti ecologici e pedologici)</u> Gli indicatori 41 e 42 di tabella 10.1 sono in elaborazione presso ISPRA e CRNRPS e disponibili a breve. (Rif_Q8)	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio		Eventuale considerazione nel PMV
	3_21	AMBIENTI IDRICI E RISORSE In considerazione della rete di monitoraggio delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola presente sul territorio laziale (nel 2013 è stato avviato il monitoraggio su una rete pilota con l'obiettivo di predisporre un suo aggiornamento) e della rete regionale per limitare o escludere l'impiego, anche temporaneo di prodotti fitosanitari (http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/acqua/vulnerabili.htm) , ai fini del monitoraggio delle azioni/misure del PSR, si ritiene utile partire da queste reti già implementate per la determinazione di una eventuale rete specifica per il Programma in oggetto. Inoltre, si ritiene utile considerare eventuali ulteriori indici/indicatori inerenti le risorse idriche che derivano da altre procedure valutative già avviate (ad esempio i Piani di monitoraggio VAS dei Piani di Gestione dei Distretti idrografici Appennino	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio		Eventuale considerazione nel PMV

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		centrale e Meridionale). (Rif_Q8)			
	3_22	<u>FAUNA</u> Relativamente agli indicatori, nel Rapporto Preliminare si prevede di usare, tra gli altri, l' <i>HNV farming</i> . Si suggerisce di porre l'attenzione anche sulle componenti forestali comunque facenti parte degli ambienti agricoli e interessate dalle misure previste dal PSR. A tale scopo si suggerisce l'adozione dell'indicatore AVN attraverso la misurazione della Superficie forestale ad elevato valore naturale. Per maggiori dettagli si rimanda al documento "Note su indicatori di baseline correlati agli obiettivi" redatto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e scaricabile al seguente link: http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252FO%252F6%252FD.a885666ec0411eef7ab6/P/BLOB%3AID%3D7596 (Rif_Q8)	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio		Eventuale considerazione nel PMV
	3_23	<u>PESTICIDI NELLE ACQUE</u> Programmi regionali di monitoraggio dei pesticidi nelle acque In relazione a quanta già citato nella risposta al quesito precedente, si precisa quanto segue. Dai dati in possesso di ISPRA emerge la ridotta estensione della rete di monitoraggio regionale dei pesticidi. Nel 2010 la rete comprendeva 6 punti di campionamento delle acque superficiali e 18 di quelle sotterranee ed era inadeguata a rappresentare l'impatto sulle acque derivante dall'uso dei pesticidi. Nonostante il Lazio presenti residui di pesticidi nei campioni nelle acque superficiali e sotterranee al di sotto del valore medio nazionale (dati 2010) e livelli di distribuzione di principi attivi, per ettaro di superficie agricola utilizzata, sempre inferiori alla media nazionale (andamento serie storica 2001 - 2010), si fa presente che dai dati nazionali (aggiornati al 2010) emerge che generalmente i programmi di monitoraggio regionali non tengono conto delle sostanze attive immesse sul mercato in anni più recenti. Infatti, attraverso un confronto con le sostanze usate attualmente in Italia, si evince che circa 200 sostanze ad oggi non sono ricercate nelle acque da nessuna regione; di queste circa 50 sono classificate pericolose e tra queste più di 40 risultano pericolose per l'ambiente. A tal proposito, si segnala il documento "Sostanze prioritarie per il monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque-Aggiornamento 2011", ISPRA, edizione 2011, che fornisce informazioni sulla prioritizzazione delle sostanze per il monitoraggio in base alle caratteristiche di pericolo e alla capacità di contaminare le acque. Inoltre, l'analisi dei trend di contaminazione offre la possibilità di supportare processi decisionali volti a limitare i rischi per l'ambiente acquatico, di appurare l'efficacia di specifiche azioni di mitigazione e di seguire l'evoluzione della contaminazione rispondendo a quanta predisposto dalla Direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Ambienti idrici e risorse		Eventuale considerazione nel PMV

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		Direttiva 2009/128/CE (recepita con D. Lgs. 150/2012). Si fa notare, infine, che a pagina 51 della Relazione di Analisi del Contesto Ambientale Regionale è presente un'incongruenza tra i dati della tabella 4.12 (Sintesi regionale delle indagini e il contenuto delle prime cinque righe del testo riportato sotto la suddetta tabella. (Rif_Q8)			
ARPA Lazio. Prot. 18632 del 12/03/2014	8_5	Il sistema di indicatori di monitoraggio del programma dovrà evidenziare gli indicatori previsti dall'UE e quelli definiti nell'ambito della VAS. Il sistema degli indicatori dovrà contenere indicatori utilizzati per il precedente PSR in modo tale da garantire continuità nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale. Dovrà essere individuato un numero ristretto di indicatori (massimo 10) in grado di rappresentare l'andamento delle azioni e degli effetti sull'ambiente del PSR. Si ritiene opportuno che siano utilizzati anche indicatori presenti nel SIRA in modo tale che sia possibile verificare in che misura il PSR concorre ai cambiamenti che si registrano nella regione. (Rif_Q8)	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio		Eventuale considerazione nel PMV
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative. Area Parchi e Riserve Naturali. Prot. 132897 del 04/03/2014 (doc4)	4_4	E' auspicabile prevedere il monitoraggio per gli interventi in ambito agricolo individuati negli strumenti di pianificazione delle ANP finanziati con il PSR 2007-2013 (Rif_Q8)	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio		Eventuale considerazione nel PMV
ARP – Agenzia Regionale per i Parchi. Area pianificazione e rappresentazione del territorio. Prot. 179154 del 24/03/2014 (doc12)	12_8	Gli indicatori al momento risultano slegati dagli obiettivi (di Piano e di Sostenibilità ambientale) e dalle relative azioni. In particolare risulta difficile una efficace valutazione dei risultati ottenuti nell'ambito del PSR se alcuni degli indicatori sono espressi solo su scala regionale. In sostanza, si ritiene che gli indicatori proposti (ed in particolare quelli inerenti la risposta delle comunità di uccelli degli ambienti aperti, FBI) debbano essere espressi e valutati ed una scala geografica di maggior dettaglio. Sarebbe opportuno che tra gli indicatori fosse inserito anche quello denominato Common Forest Birds, utile ai fini della valutazione dell'efficacia delle misure nel settore forestale. (Rif_Q8)	Redazione del RA: =>Cap. Sistema di monitoraggio		Eventuale considerazione nel PMV

Q9. OSSERVAZIONI GENERALI/ULTERIORI:

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Provincia di Viterbo. Prot. 75942014 del 13/02/2014 (doc2)	2_1	In base alle esperienze maturate da questo ente nell'ambito delle proprie competenze in particolare in campo ambientale e della gestione della pubblica viabilità, si ritiene utile segnalare alcune criticità emerse negli ultimi anni determinate dai sempre più frequenti eventi meteorici eccezionali e conseguenti dissesti idrogeologici, in rapporto ad una non sempre corretta conduzione dei fondi agricoli prospicienti e/o a monte di infrastrutture viarie, opere pubbliche, corsi d'acqua, adeguata ai turbati regimi meteorici (omissis) <con> ripercussioni sulla viabilità principale causate da smottamenti e trasporto solido di terreno dai campi coltivati, tanto da richiedere l'emissione dell'Ordinanza provinciale n.1/2013 <i>"Disposizioni in materia di rischio idrogeologico, regimazione delle acque meteoriche superficiali, lavorazione dei terreni"</i> , che introduce divieti e norme per prevenire dissesti ed erosione del suolo e indica buone pratiche agricole da adottare in tal senso. Emerge necessità di un coordinamento con PSR per vedere eventualmente compensati eventuali eccessi di oneri diretti e indiretti a carico degli agricoltori per l'attuazione di specifiche misure di mitigazione. (Rif_Q9)	Integrazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale	Verifica di opportunità di integrazione fabbisogni: =>Consultazione del Partenariato	Eventuale considerazione nella definizione delle misure e dei bandi
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Prot. DVA 4830 del 24/02/2014 (doc3)	3_24	Nel Rapporto Ambientale inserire e/o approfondire anche i seguenti aspetti: • descrizione delle modalità di svolgimento del processo di partecipazione del pubblico e dei soggetti coinvolti nelle fasi di elaborazione e di valutazione ambientale del PSR, fornendo anche una sintesi dei risultati scaturiti dalla fase preliminare e chiarendo come sono stati tenuti in considerazione • approfondimento relativo alla metodologia di assegnazione dei valori: • sinergia da valorizzare (coerenza) • incertezza (relazioni che dipendono dalle modalità di attuazione) • possibile conflitto da approfondire (incoerenza). La tabella riportata nelle pagg. 33-35, infatti, pur se spiegata in parte nelle pagine 36-40, presenta valori di relazioni poco chiari se non supportati da una descrizione più approfondita • descrizione degli obiettivi ambientali specifici della VAS del PSR (indicati nella tabella riportata a pag. 57 del RP) e delle misure che si intendono attuare per perseguirli. Se localizzabili, indicare l'ambito territoriale a cui si riferiscono • descrizione della metodologia di assegnazione delle relazioni tra fabbisogni/priorità/focus area con gli obiettivi ambientali specifici. (Rif_Q9)	Redazione del RA: =>Cap. Sintesi del processo di valutazione =>Cap. Verifica di coerenza ambientale =>Cap. Analisi effetti ambientali		
Ministero dei beni e delle	9_1	Definizione delle strategie generali del PSR alle quali poter riferire gli obiettivi così come individuati nel RP. Dette strategie dovrebbero costituire la risultante delle	Redazione del RA: =>Cap. PSR		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
attività culturali e del turismo. Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio. Prot. MBAC-DR-LAZ-004-UFFPRO-4368 del 14/03/2014 (doc9)		analisi di contesto e identificazione dei fabbisogni (Rif_Q9)			
	9_2	Disciplina di tutela e d'uso stabilita nei 30 Piani Territoriali Paesaggistici (PTP) d'ambito vigenti nel territorio regionale (Rif_Q9)	Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Paesaggio e patrimonio culturale	-	=> raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica
	9_3	Disciplina di tutela e d'uso stabilita nel PTPR in riferimento alle aree agricole identitarie della Campagna Romana e delle bonifiche agrarie e alle aree assegnate alle università agrarie e per le gravate da uso civico, non individuate né nei PTP d'ambito né nel PTPR. (Rif_Q9)	Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Paesaggio e patrimonio culturale	Verifica di opportunità di integrazione fabbisogni: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica
	9_4	Mappatura esaustiva delle aree assegnate alle università agrarie e delle aree gravate da uso civico. (Rif_Q9)	-	Verifica di opportunità di integrazione fabbisogni: =>Consultazione del Partenariato	
	9_5	<u>Per quanto riguarda la tutela archeologica</u> è indispensabile inserire l'obbligo di sottoporre tutti i progetti dei singoli interventi alla preventiva valutazione della preposta Soprintendenza per i Beni Archeologici, individuata di volta in volta su base territoriale (Rif_Q9)	-		=> raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica
	9_6	<u>Per la tutela architettonica (architettura rurale) e paesaggistica</u> , è indispensabile che il programma preveda alcune linee programmatiche per gli interventi che saranno finanziati sul territorio, in particolare: - Definizione di elementi normativi e propulsivi che rendano possibile il mantenimento e il potenziamento delle destinazioni agricole presenti sul territorio ed in particolare su aree ad alta valenza paesaggistica, al fine di evitare o frenare fenomeni di trasformazione urbana in aree agricole (crescente in area romana, ad esempio) per arrivare anche a rinaturalizzare suoli attualmente urbanizzati; - Definizione di discipline atte alla conservazione degli usi civici e diritti collettivi, limitando la possibilità di liquidare i diritti di uso civico; - Disincentivazione del consumo del suolo al di fuori del perimetro urbanizzato - così come previsto all'art.135, D.Lgs. 42/2004- attraverso la messa a punto di norme di maggior tutela, rendendo più vantaggioso il recupero e il riuso in aree agricole rispetto alla nuova edificazione; - Definizione di incentivi per il mantenimento e il potenziamento delle attività agricole;	-	Verifica di opportunità di integrazione fabbisogni: =>Consultazione del Partenariato	

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		- Definizione di incentivi per la promozione di programmi di delocalizzazione edilizia da aree ad alta valenza agricola e paesaggistica. (Rif_Q9)			
ARPA Lazio. Prot. 18632 del 12/03/2014 (doc8)	8_1	Il RA dovrà contenere una sintetica analisi e valutazione del precedente PSR che illustri gli obiettivi previsti, quelli raggiunti e le criticità emerse. (Rif_Q9)	Redazione del RA: =>Cap. PSR =>VEA		
	8_2	Il RA dovrà contenere la descrizione di tutti gli obiettivi (anche non ambientali) delle misure e delle azioni previste nel PSR 2014-2020, l'analisi e la valutazione della significatività degli impatti ambientali generati dall'attuazione del programma. (Rif_Q9)	Redazione del RA: =>Cap. PSR =>Cap. Analisi effetti ambientali		
	8_3	ANALISI DI COERENZA: dovrà essere verificata la coerenza tra le azioni previste dal programma e gli strumenti di pianificazione (Rif_Q9)	Redazione del RA: =>Cap. PSR => Cap. Verifica di coerenza ambientale esterna		
	4_5	Nella tabella 3.1, relativamente alla P4, sarebbe opportuno evidenziare che esistono delle possibili interazioni anche con i fabbisogni nn. 30 e 31 con la focus b, nn. 35,37,38 con focus a, per le quali potrà essere data un'indicazione delle Misure di intervento da associare per conseguire gli obiettivi specifici. (Rif_Q9)		Verifica correlazione fabbisogni/focus	
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative. Area Parchi e Riserve Naturali. Prot. 132897 del 04/03/2014 (doc4)	5_1	<i>Dal punto di vista paesistico/urbanistico</i> Trattandosi di un programma strategico con obiettivi/azioni e ricadute sugli aspetti ambientali (...) si chiede che nel rapporto venga riportata l'analisi e la verifica di coerenza del PSR in riferimento ai settori sul quale agisce e può avere ripercussioni. A tal riguardo il rapporto dovrà evidenziare ed approfondire le interrelazioni tra il PSR strategie di programmazione con i diversi livelli di programmazione e pianificazione territoriale in atto e/o futuri, dal punto di vista ambientale/paesistico e urbanistico, ai fini dell'individuazione di strategie sinergiche di programmazione che possano concorrere ed incentivare uno sviluppo sostenibile ed armonico con la tutela del patrimonio agricolo-rurale. A tal riguardo si richiede che il rapporto preliminare fornisca una tabella in cui siano evidenziate le interrelazioni più significative tra il PSR rispetto ai vari livelli di programmazione piani/programmi, in relazione all'ambito di influenza ambientale e territoriale. I principali elementi e contenuti del PSR dovranno essere descritti, messi a sistema ed in coerenza con gli obiettivi e le azioni previste, almeno rispetto ai seguenti piani/programmi, ritenuti pertinenti, in considerazione dell'ambito territoriale e settoriale dello stesso, nonché ai "temi e argomenti" individuati nel rapporto: Piano	Redazione del RA: => Cap. Verifica di coerenza ambientale esterna =>VEA	Verifica opportunità di sfruttare sinergie con piani e programmi sub-regionali: =>Consultazione del Partenariato	Eventuale considerazione nella redazione di misure e bandi => raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		Territoriale Paesistico Regionale; Piani territoriali provinciali, Piano di riqualificazione ambientale dell'Agro Pontino, Piani di assetto idrogeologico, Piano forestale regionale, Piani incendi boschivi, Piani di tutela delle acque, Piani di Utilizzazioni aziendali P.U.A. (....) Sarebbe auspicabile predisporre una tabella di correlazione ai fini della verifica di coerenza degli obiettivi e delle azioni del Programma di sviluppo agricolo con le normative ambientali-paesistiche dei P.T.P vigenti e del PTPR adottato, con legislazione ambientale e urbanistica regionale, in particolare con le norme delle aree agricole e dei Piani di Utilizzo aziendali (P.U.A.) di cui alla L.R. 38/99." (Rif_Q9)			
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti. Area Urbanistica e copianificazione comunale (PROVV. FR_LT). Prot. 13181 del 07/03/2014 (doc5)	5_2	Il Piano Territoriale Paesistico Regionale P.T.P.R. interessa l'intero ambito regionale ed è un piano urbanistico - territoriale avente finalità di salvaguardia dei valori paesistici ed ambientali ai sensi dell'art. 135 del D.L.-gs. 42 del 22.2.2004; pertanto il P.T.P.R. si configura anche quale strumento di pianificazione territoriale di settore con specifica considerazione dei valori e dei beni del patrimonio paesaggistico naturale e culturale del Lazio ai sensi e per gli effetti degli artt. 12,13 e 14 della L.r. 38/99 "Norme su Governo del Territorio"; in tal senso costituisce integrazione, completamento e aggiornamento del Piano territoriale generale regionale (PTGR), adottato con DGR I1. 2581 del 19.12.2000. In particolare il Piano Territoriale Paesistico Regionale individua come "beni tipizzati" le Aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie indicate nelle Tav. B così denominati: Bonifica pontina in località Fossa; Valle dei fossi Teppia e del Passo e Piana del fiume Liri fra i fiumi Gari e Sacco, con specifica disciplina di tutela, d'uso e valorizzazione del paesaggio. Nel territorio delle province di Latina e Frosinone Tav. A del P.T.P.R. si riscontrano diversi "paesaggi ed ambiti di valore" classificati "Paesaggio Agrario di rilevante valore" art.42 delle N.T.A.; inoltre si evidenzia la presenza di numerose " aree dei borghi identitari" di cui all'art.44, che dovranno essere in coerenza con gli obiettivi di tutela e miglioramento e gestione della qualità del paesaggio rurale. A tal riguardo appare opportuno fornire nel rapporto, elementi ed indicazioni sulla struttura delle aziende agricole, in ordine alla localizzazione, dimensionamento e funzionalità-tipi di colture, almeno quelle ricomprese: nelle aree soggette a vincoli paesaggistico dichiarativi e tipizzati, nei parchi nazionali, aree naturali protette, zone SIC, ZPS, zone Usi Civici demanio pubblico Università Agrarie, aree dei borghi identitari dell'agro pontino. (Rif_Q9)	Redazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale => Cap. Verifica di coerenza ambientale esterna =>VEA	Verifica opportunità di sfruttare sinergie con PTPR: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica
	5_3	In particolare con riferimento al tema individuato "Ambienti Idrici e risorse" nel P.S.R. il rapporto preliminare dovrà essere messo a sistema ed in coerenza con i valori, gli obiettivi e le azioni individuate nel Piano di riqualificazione ambientale dell'Agro Pontino che concorre alla formazione/individuazione degli obiettivi prioritari e delle	-	Verifica opportunità di sfruttare sinergie con programma sub-regionale (cfr. oss.	

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		azioni irrinunciabili per la salvaguardia del "sistema qualità acque superficiali" in sede Europea e salvaguardia dell'attività agricola. (Rif_Q9)		13_1): =>Consultazione del Partenariato	
Provincia di Roma. Dipartimento VI Governo del territorio della mobilità e della sicurezza stradale. Prot. 38715 del 20/03/14 (doc10)	10_3	Si propone di tenere in debita considerazione la programmazione prevista nell'ambito del PTPG in materia di tutela ambientale e della rete ecologica (artt. 27,28 e 29 delle N.A. del PTPG), del territorio rurale (artt. 31, 32, 33 e 34 delle N.A. del PTPG) e della costruzione storica del territorio (artt. 35 e 36); la suddetta programmazione è riferita a specifici ambiti geografici graficizzati nelle tavole di Piano TP2.1 "Rete Ecologica Provinciale", RTsaa 8.1 "Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali", RTsaa 8.2 "Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei Parchi agricoli e per la individuazione dei Distretti rurali". Si propone inoltre di dare maggiore risalto all'obiettivo specifico NAB8 "Contrastare i danni da fauna selvatica.. " che non trova riscontro tra i fabbisogni proposti nel RP e rappresenta una rilevante voce di spesa per aziende/enti risarcitori. (Rif_Q9)	-	Verifica opportunità di sfruttare sinergie con programmazione sub-regionale: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica
Provincia di Rieti. Prot. 10067 del 21/03/2014 (doc11)	11_1	Si evidenzia la necessità di includere nel Rapporto Ambientale una valutazione del PSR precedente in termini di obiettivi previsti, raggiunti e criticità emerse. (Rif_Q9)	Redazione del RA: =>Cap. PSR =>VEA		
	11_2	In riferimento a quanto illustrato nel Rapporto Preliminare si segnala l'opportunità di effettuare un'analisi di dettaglio, condotta a livello provinciale, in grado di evidenziare i punti di forza e di criticità, gli stati di degrado, le aree problematiche, le evoluzioni e le tendenze critiche in atto per lo stato delle risorse e delle componenti ambientali; raccogliendo quanto emerso dalle indagini e studi del territorio effettuati con i progetti europei INTERREG IVC (Surf- Nature, Lake Admin) quali contributi locali al quadro conoscitivo di riferimento prodromico al percorso di valutazione ambientale. In tal modo potranno modularsi, nelle successive fasi del PSR, puntuali interventi in grado di esaltare i processi di sviluppo in corso nel mondo rurale, legati a particolari filiere produttive, e di stimolarne altri mirati alla valorizzazione del capitale territoriale non utilizzato e sinora marginalizzato contrastando fenomeni quali lo spopolamento dei territori più marginali garantendone al contempo il presidio e la difesa dalle avversità. (Rif_Q9)	-	Verifica opportunità di sfruttare sinergie con studi sub-regionali: =>Consultazione del Partenariato	
Provincia di Rieti. Prot. 10067 del 21/03/2014 (doc11)	11_3	Si suggerisce, altresì, di porre particolare attenzione nella stesura del Rapporto Ambientale alle problematiche connesse alla produzione di energia da biomassa, alla gestione dei rifiuti prodotti dal settore agricolo forestale e zootecnico ed alla bonifica dei siti inquinati. (Rif_Q9)	Integrazione RAC-Amb: =>Cap. Aria e fattori climatici =>Cap. Suolo		
Provincia di	13_1	Questa provincia è in possesso di un piano territoriale per la gestione delle acque	-	Verifica opportunità	

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Latina. Settore Pianificazione Urbanistica – Trasporti. Settore Ecologia Ambiente. Prot. 21050 del 2 aprile 2014 (doc13)		superficiali, ad oggi sottoposto all’approvazione del Consiglio Provinciale, che individua un sistema di assi e di azioni che potrebbero trovare riscontro e applicazione negli obiettivi del PSR 2014/2020. (Rif_Q9)		di sfruttare sinergie con programmazione sub-regionale (cfr. oss.5_3): =>Consultazione del Partenariato	
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti. Area Pianificazione paesistica e territoriale. Prot. 185030 del 26/03/2014 (doc14)	14_1	Si segnala il ruolo cogente che il PTPR riveste per qualsiasi tipologia di intervento che comporti modifiche ai beni paesaggistici e in generale con impatto sul paesaggio. Pertanto, per le finalità della procedura di valutazione ambientale di cui all’oggetto, si sottolinea che le previsioni del PTPR sono da considerare obbligatoriamente nella valutazione degli interventi con rilevanza paesaggistica destinatari di finanziamenti concessi tramite il Programma di Sviluppo Rurale (PSR). È, altresì, doveroso segnalare che, oltre al suo ruolo prescrittivo cogente, il PTPR costituisce un patrimonio conoscitivo del territorio regionale e uno strumento propositivo. In tal senso rappresenta un’interessante opportunità per salvaguardare il valore identitario del paesaggio rurale, inteso esso stesso, nel suo complesso, come bene da tutelare. A tal fine, il programma oggetto della valutazione rappresenta un’occasione non trascurabile per: - implementare il quadro conoscitivo delle realtà paesaggistiche regionali attraverso appositi “censimenti” delle architetture rurali presenti nel territorio - favorire interventi di riqualificazione delle architetture rurali stesse. Entrambi gli obiettivi possono essere perseguiti attraverso finanziamenti per il tramite di apposite misure del PSR destinate, per quanto riguarda il censimento, a comuni, unioni di comuni o altre realtà ed enti pubblici locali, con l'apertura anche a privati per quanto attiene invece gli interventi di recupero e valorizzazione delle architetture rurali. Peraltro, in materia di architetture rurali, è già intervenuta, a livello nazionale, la legge n. 378/2003 “Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell’architettura rurale”, insieme al collegato D.M. 6 ottobre 2005 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il quale definisce, tra l’altro, le “Tipologie di architettura rurale e discipline applicabili”. La legge regionale n. 24/1998 “Pianificazione paesistico e tutela dei beni e delle aree sottoposte a vincolo paesistico”, all’articolo 31 bis.1 comma 2, così come inserito dall’art. 71, comma 9, della legge regionale n. 4/2006 in applicazione delle intervenute disposizioni statali, integra la definizione di architetture rurali prevista dalla normativa nazionale, con particolare riferimento alla realtà storica e culturale della Regione Lazio. Ai sensi del combinato disposto delle normative sopra citate, vengono tutelate le	-	Verifica di opportunità di integrazione fabbisogni: =>Consultazione del Partenariato	=> raccomandazioni di coerenza normativa e programmatica Eventuale considerazione nella redazione di misure e bandi

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		seguenti tipologie di architetture rurali: - gli spazi e le costruzioni adibite alla residenza ed alle attività agricole nonché le testimonianze materiali che concorrono alla definizione di unità storico-antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; - le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti, residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione ed approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale; - i manufatti legati alla conduzione agricola, alle relative attività produttive e di servizio, espressione del paesaggio agrario post-unitario, caratterizzato dall'azione di colonizzazione del territorio mediante appoderamenti, bonifiche e frazionamenti fondiari. Gli interventi di finanziamento sul censimento e sulla ristrutturazione delle architetture rurali del Lazio attraverso l'utilizzo degli strumenti del PSR richiedono il coinvolgimento della Direzione competente e, nello specifico, anche della scrivente Area Pianificazione Paesistica Territoriale, soprattutto nella fase iniziale di programmazione, delle tipologie di intervento da inserire nei bandi, con riferimento ai criteri di ammissibilità ai finanziamenti. (Rif_Q9)			

DOCUMENTO CONCLUSIVO DELLA FASE DI CONSULTAZIONE PRELIMINARE (SCOPING)

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti. Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione	15_1	a. Con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, dovrà sviluppare, con particolare attenzione, l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Programma.	Redazione del RA: =>Cap. Inquadramento ambientale		
	15_2	b. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Programma esplicitando il modo in cui, durante la sua elaborazione, se ne è tenuto conto.	Redazione del RA: =>Cap. Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
Ambientale Strategica. Prot. 208619 del 07/04/2014			verifica di coerenza ambientale esterna		
	15_3	c. Nel Rapporto Ambientale è necessario specificare la correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dal Piano in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto 2. Per la lettura di tale sistema di correlazione si potranno utilizzare i sistemi più opportuni (tabelle, grafici, ecc.). Tale sistema individuato di correlazione obiettivi - azioni sarà posta alla base dei successivi punti di approfondimento del Piano (valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio).	Redazione del RA: =>Cap. Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifica di coerenza ambientale esterna		
	15_4	d. La suddetta analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui per ogni azione di Programma sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati	Redazione del RA: =>Cap. Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifica di coerenza ambientale esterna =>VEA		
	15_5	e. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere verificata l'analisi di coerenza interna, considerando che la stessa deve essere finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Programma e tra le azioni proposte per conseguirli.	Redazione del RA: =>Cap. PSR =>VEA		
	15_6	f. Nel Rapporto Ambientale deve essere enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte del Programma, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione.	=>Cap. PSR =>VEA		
	15_7	g. Nel Rapporto Ambientale l'analisi della significatività dell'impatto deve essere valutata anche in relazione al contesto rurale di ogni Provincia e alla sensibilità e criticità dello stesso,	Redazione del RA: =>Cap. Analisi effetti ambientali		
	15_8	h. Nel Rapporto Ambientale per ognuno degli elementi di Programma va evidenziato il metodo e la procedura di valutazione che, tra le alternative considerate, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità da riportare nello schema di Programma,	Redazione del RA: =>Cap. Analisi effetti ambientali =>VEA		
	15_9	i. Qualora nel Rapporto Ambientale si evidenziassero, a motivo delle scelte del Programma individuate, significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nel Programma dovranno essere individuate le opportune misure di compensazione.	Redazione del RA: =>Analisi effetti ambientali		
	15_10	j. Il programma di monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Programma con la scelta di indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale e dovrà	Redazione del RA: =>Cap. Piano di monitoraggio		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive, Nel programma dovranno essere identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione,			
	15_11	k. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere apposito studio ai fini della Valutazione di Incidenza relativa ai siti di Rete Natura2000 in base ai contenuti di cui all'allegato G del DPR357/97 ed in ossequio di quanto stabilito nella DGR del 29 gennaio 2010 n. 64	Redazione del RA: =>Cap. Elementi per Studio Incidenza		
	15_12	l. Rapporto Ambientale dovrà dare atto degli esiti relativi alla fase di partecipazione pubblica con le parti sociali ed istituzionali,	Redazione del RA: =>Cap. Sintesi del processo di valutazione		
	15_13	m. Il Rapporto Ambientale dovrà contenere una sintetica analisi e valutazione dei precedenti PSR, così come degli dei rispettivi monitoraggi, eventualmente anche delle fasi intermedie di attuazione (cfr. per es, i contributi n. 3 e n. 8).	Redazione del RA: =>Cap. PSR =>VEA		
	15_14	n. Si ravvisa la necessità di completare il quadro normativo e degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, secondo quanto indicato da diversi Soggetti Competenti in materia Ambientale (cfr. per es, i contributi n. 1; n.4; n. 5; n. 8; n. 9; n. 12),	Redazione del RA: =>Cap. Quadro normativo		
	15_15	o. Il Rapporto Ambientale dovrà porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "paesaggio", con particolare riferimento alla valutazione dei possibili impatti sul patrimonio culturale (per es, architetture e borghi rurali, beni identitari individuati nel PTPR) (cfr. per es, i contributi n.2; n. 3; n. 5; n. 9; n.10, n. 14),	Integrazione del RAC-AMB: =>Cap. Paesaggio		
	15_16	p. Si dovrà approfondire maggiormente la componente ambientale del "suolo", con particolare riferimento alle interazioni e contaminazioni del suolo agricolo, come ad esempio nella valle del fiume Sacco in Provincia di Frosinone (cfr. per es, i contributi n. 3 e n. 11),	Integrazione del RAC-AMB: =>Cap. Suolo		
	15_17	q,. Occorre fare riferimento alle tematiche specifiche presentate dalla Provincia di Roma, per es, quella dei "parchi agricoli" e quella della necessità di individuare in via prioritaria le aree maggiormente vocate all'attività agricola,	=>Analisi contesto socio-economico agricoltura		
	15_18	r. Analogamente, nel Rapporto Ambientale andranno indicate le problematiche del "consumo di suolo" piuttosto che dell'impermeabilizzazione (dovute in particolar modo al fenomeno delle serre) come segnalato dalla Provincia di Latina, che ha inoltre elaborato una specifica strategia per il risanamento delle acque superficiali della pianura pontina, il cui inquinamento è in parte dovuto all'attività agricola e zootecnica (cfr. per es. l'allegato "O" e i contributi n. 3, n.5 e n. 13).	Integrazione del RAC-AMB: =>Cap. Suolo		
	15_19	s. Si dovranno valutare le criticità legate agli eventi meteorici e ai dissesti idrogeologici dovute alla non sempre corretta conduzione dei fondi agricoli, come segnalato dalla Provincia di Viterbo che auspica fra l'altro, iniziative ed azioni per la promozione delle "buone pratiche agricole".	Integrazione del RAC-AMB: =>Cap. Suolo		
	15_20	t. E' necessario porre particolare attenzione alle problematiche connesse alla	Integrazione del RAC-		

AA	Rif	Osservazione	VAS-VEA	CONTRIBUTI PER STRATEGIA PSR	RACCOMANDAZIONI PER FASE ATTUATIVA (MISURE E BANDI PSR)
		produzione di energia da biomassa e alla produzione dei rifiuti prodotti dal settore agricolo forestale e zootecnico, come suggerito dalla Provincia di Rieti.	AMB: =>Cap. Rifiuti		
	15_21	u. E' importante integrare il quadro conoscitivo con i dati disponibili dell'ARP, per esempio quelli relativi al Marchio "Natura in Campo", anche in funzione del censimento delle aziende agricole richiesto da diversi Soggetti.			
	15_22	v. Per il piano di monitoraggio si richiamano in particolare i contributi dell'ARPA Lazio e dell'ARP.	Cap. Piano di monitoraggio		
	15_23	w. Con riferimento all'Allegato VI del D. lgs.152/06 (lettera d) e a quanto richiesto in fase di consultazione, occorre evidenziare i territori con produzione agricola di particolari qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. lgs. 238/01, analizzando come una produzione tipica possa determinare interferenze ed impatti ambientali sulle varie componenti ambientali (acqua, suolo, paesaggio), come ad esempio i nocioleti sul Lago di Vico.	Cap. Inquadramento ambientale Cap. Analisi effetti ambientali		
	15_24	x. I suddetti contributi, compresi quelli resi dalle singole Province, sono considerati temi di approfondimento utili e validi per tutto il territorio regionale.	Cap. Sintesi processo valutativo		

APPENDICE 3 – ESITO DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA E RELATIVA ISTRUTTORIA



Direzione Regionale: TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA E RIFIUTI

Area: AUTORIZZ. PAESAGG. E VAL. AMBIENTALE STRATEGICA

DETERMINAZIONE

N. **618969** del **24 DIC. 2014**

Proposta n. 22630 del 23/12/2014

Oggetto:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS. MM. II. RELATIVO AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE LAZIO.

Proponente:

Estensore

BIZZARRI VALENTINA

Responsabile del procedimento

BIZZARRI VALENTINA

Responsabile dell' Area

M.L. SALVATORI

Direttore Regionale

M. MANETTI

Protocollo Invio

Firma di Concerto

716612 24 DIC. 2014

**OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE
MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS. MM.
II. RELATIVO AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-
2020 DELLA REGIONE LAZIO.**

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA,
MOBILITA' E RIFIUTI**

Su proposta del Dirigente dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica;

Vista la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

Visto il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e s.m.i.;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. "*Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale e s.m.i.*";

Vista la legge regionale 16 dicembre 2011 n. 16 "*Norme in materia ambientale e fonti rinnovabili*";

Vista la Legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 "*Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013*";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all'art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all'Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla "Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti";

Vista la determinazione n A05888 del 17 luglio 2013, concernente: "Soppressione, istituzione, modifica e conferma delle "Aree" e degli "Uffici" della Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti" che prevede l'istituzione dell'Area denominata "Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica";

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 29-05-2013 con la quale è stato attribuito all'Arch. Manuela Manetti l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

Visto l'Atto di Organizzazione G00287 dell'11-10-2013 con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica all'arch. Maria Luisa Salvatori;

Vista l'istanza presentata dalla Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca con nota prot. n. 175529 GR/04/18 del 18/12/2013, acquisita con prot. n. 178049 del 18/12/2013;

Considerato che la competente Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica ha redatto la relazione istruttoria relativa al Programma indicato in oggetto, da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

Ritenuto di dover procedere all'espressione del parere di VAS, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006, sulla base dell'istruttoria tecnica sopracitata;

DETERMINA

di esprimere **PARERE MOTIVATO** favorevole, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006, al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Lazio e al relativo Rapporto Ambientale, secondo le risultanze di cui alla relazione istruttoria formulata dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica, da considerarsi parte integrante della presente determinazione.

La presente determinazione sarà inoltrata all'Autorità Procedente.

L'Autorità Procedente dovrà ottemperare a quanto indicato negli artt. 15, comma 2, 16, 17 e 18 del D. Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

Al fine di consentire l'attuazione di quanto previsto dall'art. 17, comma 1, e 18, comma 3, l'Autorità Procedente dovrà trasmettere all'Autorità Competente, in formato digitale, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio da inserire sul proprio sito web.

Ai sensi dell'art.18, comma 4, le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio devono essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il presente provvedimento è emanato in conformità alla parte II del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e non sostituisce nessun altro parere o autorizzazione richiesti dalle vigenti norme.

Il presente parere motivato sarà pubblicato sul BUR della Regione Lazio e sul sito web www.regione.lazio.it.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni secondo le modalità di cui al D. Lgs 2 luglio 2010, n.104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore
Arch. Manuela Manetti



**REGIONE
LAZIO**

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA, MOBILITA' E RIFIUTI
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

OGGETTO: VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). PARERE MOTIVATO AI SENSI DELL' ART.15 DEL D. LGS. 152/2006 E SS. MM. II. RELATIVO AL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DELLA REGIONE LAZIO.

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Vista la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

Visto il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii. "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

Vista la Direttiva 2001/42/ce del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale e ss.mm.ii.;

Vista la Legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 "Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013";

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all'art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all'Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla "Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti";

Vista la Determinazione n A05888 del 17 luglio 2013, concernente: "Soppressione, istituzione, modifica e conferma delle "Aree" e degli "Uffici" della Direzione Regionale "Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti" che prevede l'istituzione dell'Area denominata "Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica".

PREMESSO che:

- a) Il "Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio" (di seguito "Programma") deve essere sottoposto a VAS in quanto ricompreso tra i piani previsti all'art. 6, comma 2, del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. (di seguito "Decreto").
- b) La Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca, (indicata di seguito come "Autorità Procedente"), con nota prot. n. 175529 GR/04/18 del 18-12-2013, acquisita con prot. n. 178049 del 18-12-2013, ha trasmesso all'autorità competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito "Autorità Competente"), il Rapporto Preliminare relativo al Programma in oggetto.
- c) La trasmissione del Rapporto Preliminare ha determinato l'avvio della fase di consultazione preliminare (scoping) di cui all'art. 13, comma 1, del Decreto.

DATO ATTO che:

- d) Con nota prot. n. 2598 del 7-01-2014, e successivamente integrati con nota prot. n. 36039 del 21-01-2014, l'Autorità Competente ha comunicato formalmente all'Autorità Procedente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale individuati congiuntamente:
- Regione Lazio - Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
 - Area Parchi e Riserve naturali
 - Area Foreste
 - Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Bonifica Siti inquinati;
 - Area Difesa del Suolo e Mitigazione rischio idrogeologico;
 - Area Bonifica e Irrigazione;
 - Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Roma, Rieti, Viterbo)
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Province di Frosinone e Latina)
 - Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Roma Capitale e progetti speciali)
 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
 - Soprintendenza per i Beni Archeologici Etruria Meridionale
 - Provincia di Frosinone
 - Settore Ambiente
 - Settore Urbanistica
 - Provincia di Latina
 - Settore Urbanistica e Pianificazione territoriale
 - Settore Ambiente, energia, difesa del suolo
 - Provincia di Roma
 - Dipartimento IV - Servizi di Tutela e valorizzazione dell'Ambiente
 - Dipartimento VI - Governo del Territorio e della Mobilità
 - Provincia di Rieti
 - VI Settore
 - IV Settore
 - Provincia di Viterbo
 - Settore Ambiente, Tutela Suolo, Aria e Acqua
 - Pianificazione Territoriale e Urbanistica
 - Agenzia Regionale Parchi - A.R.P.
 - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO
 - Autorità di Bacino del Fiume Tevere
 - Autorità dei Bacini del Fiume Liri – Garigliano - Volturno
 - Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Fiora c/o Regione Toscana - Ufficio Tecnico del Genio Civile di Grosseto
 - Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto
 - Autorità dei Bacini Regionali del Lazio
 - Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
 - Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali - DISR II - Programmazione Sviluppo Rurale
 - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma



RILEVATO che:

e) Il Rapporto redatto per la fase di consultazione preliminare ha un questionario allegato, che ne costituisce parte integrante, finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, riguardanti nello specifico i seguenti aspetti:

- Completezza del quadro normativo e programmatico di riferimento
- Completezza e correttezza degli obiettivi generali di sostenibilità ambientale
- Completezza degli elementi chiave e delle argomentazioni relative ai valori e criticità del territorio
- Appropriato livello di dettaglio delle informazioni fornite relative all'inquadramento ambientale
- Condivisione sulla scelta dei parametri descrittivi
- Completezza e correttezza degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale
- Condivisione sull'approccio e sulle metodologie di valutazione delineate
- Condivisione sugli elementi del piano di monitoraggio delineati

CONSIDERATO che il contributo atteso dai Soggetti Competenti è rappresentato da tutti i dati in loro possesso per definire l'analisi del contesto ambientale, osservazioni, suggerimenti o proposte di integrazione in fase preliminare alla elaborazione del PSR e soprattutto del Rapporto Ambientale, con particolare riferimento a dati ed indicatori, ai piani e programmi considerati nell'analisi di coerenza, alle strategie e agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

DATO ATTO che:

- f) Con nota prot. n. 58655 del 31-01-2014 è stata convocata dall'Autorità Competente la conferenza di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale per il giorno 19-02-2014.
- g) Con note prot. n. 123123 del 27-02-2014 e prot. n. 128307 del 28-02-2014 è stato trasmesso, all'Autorità Procedente ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, l'esito della suddetta conferenza.

PRESO ATTO che da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti, ai sensi dell'art. 13, comma 1, del Decreto, i seguenti contributi utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale:

1. Nota prot. n. 73 del 13-02-2014, acquisita con prot. n. 92959 del 14-02-2014 dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Tronto
2. Nota prot. n. P0075942014 del 13-02-2014, acquisita con prot. n. 105789 del 20-02-2014 della Provincia di Viterbo
3. Nota prot. n. 4830 del 24-02-2014, acquisita con prot. n. 118321 del 26-02-2014 del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
4. Nota prot. n. 132897 del 4-03-2014, acquisita con prot. n. 141406 del 6-03-2014 dell'Area Parchi e Riserve naturali della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
5. Nota prot. n. 13181 del 7-03-2014, acquisita con prot. n. 143270 del 7-03-2014 dell'Area Urbanistica e Copianificazione Comunale (Provv. Fr-Lt) della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti
6. Nota prot. n. 134135 del 4-03-2014, acquisita con prot. n. 152694 del 11-03-2014 dell'Area Conservazione Qualità dell'Ambiente e Bonifica Siti inquinati della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
7. Nota prot. n. 1533 del 07-03-2014, acquisita con prot. n. 82107 del 11-03-2014 della Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
8. Nota prot. n. 18632 del 12-03-2014, acquisita con prot. n. 156757 del 12-03-2014 dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio - ARPA LAZIO

9. Nota prot. n. 4368 del 14-03-2014, acquisita con prot. n. 163342 del 17-03-2014 della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
10. Nota prot. n. 38715/14 del 20-03-2014, acquisita con prot. n. 173639 del 21-03-2014 Provincia di Roma - Dipartimento VI "Governo del Territorio e della Mobilità"
11. Nota prot. n. 10067 del 21-03-2014, acquisita con prot. n. 178010 del 24-03-2014 della Provincia di Rieti - VI Settore
12. Nota prot. n. 179154 del 24-03-2014, acquisita con prot. n. 185263 del 27-03-2014 dell'Agenzia Regionale Parchi - A.R.P
13. Nota prot. n. GE 2014/0021050 del 2-04-2014, acquisita con prot. n. 199426 del 2-04-2014 della Provincia di Latina
14. E' pervenuta inoltre la Nota prot. n. 185030 del 26-03-2014, acquisita con prot. n. 185761 del 27-03-2014 dell'Area Pianificazione paesistica e territoriale della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti.

DATO ATTO che:

h) Con prot. n. 208619 del 7-04-2014 l'Autorità Competente ha formalizzato la conclusione della fase di consultazione preliminare, di cui all'art. 13 comma 1 del Decreto, trasmettendo all'Autorità Procedente il "Documento di Scoping", fornendo le indicazioni necessarie per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, anche sulla base delle osservazioni e contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale pervenute ed allegate a detto "Documento di Scoping" (insieme al verbale della sopracitata conferenza preliminare) quali parti sostanziali ed integranti del medesimo. Di seguito vengono riportate le considerazioni specifiche indicate nel "Documento di Scoping":

- Il Rapporto Ambientale dovrà contenere una sintetica analisi e valutazione dei precedenti PSR, così come degli esiti dei rispettivi monitoraggi, eventualmente anche delle fasi intermedie di attuazione (cfr. per es. i contributi n. 3 e n. 8).
- Si ravvisa la necessità di completare il quadro normativo e degli strumenti di pianificazione sovraordinata e di settore, secondo quanto indicato da diversi Soggetti Competenti in materia Ambientale (cfr. per es. i contributi n. 1; n. 4; n. 5; n. 8; n. 9; n. 12).
- Il Rapporto Ambientale dovrà porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "paesaggio", con particolare riferimento alla valutazione dei possibili impatti sul patrimonio culturale (per es. architetture e borghi rurali, beni identitari individuati nel PTPR) (cfr. per es. i contributi n. 2; n. 3; n. 5; n. 9; n. 10; n. 14).
- Si dovrà approfondire maggiormente la componente ambientale del "suolo", con particolare riferimento alle interazioni e contaminazioni del suolo agricolo, come ad esempio nella valle del fiume Sacco in Provincia di Frosinone (cfr. per es. i contributi n. 3 e n. 11).
- Occorre fare riferimento alle tematiche specifiche presentate dalla Provincia di Roma, per es. quella dei "parchi agricoli" e quella della necessità di individuare in via prioritaria le aree maggiormente vocate all'attività agricola.
- Analogamente, nel Rapporto Ambientale andranno indicate le problematiche del "consumo di suolo" piuttosto che dell'impermeabilizzazione (dovute in particolar modo al fenomeno delle serre) come segnalato dalla Provincia di Latina, che ha inoltre elaborato una specifica strategia per il risanamento delle acque superficiali della pianura pontina, il cui inquinamento è in parte dovuto all'attività agricola e zootecnica (cfr. per es. l'allegato "0" e i contributi n. 3, n. 5 e n. 13).
- Si dovranno valutare le criticità legate agli eventi meteorici e ai dissesti idrogeologici dovute alla non sempre corretta conduzione dei fondi agricoli, come segnalato dalla Provincia di Viterbo che auspica, fra l'altro, iniziative ed azioni per la promozione delle "buone pratiche agricole".
- E' necessario porre particolare attenzione alle problematiche connesse alla produzione di energia da biomassa e alla produzione dei rifiuti prodotti dal settore agricolo forestale e zootecnico, come suggerito dalla Provincia di Rieti.
- E' importante integrare il quadro conoscitivo con i dati disponibili dell'ARP, per esempio quelli relativi al Marchio "Natura in Campo", anche in funzione del censimento delle aziende agricole richiesto da diversi Soggetti.
- Per il piano di monitoraggio si richiamano in particolare i contributi dell'ARPA Lazio e dell'ARP.

- Con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 (lettera d) e a quanto richiesto in fase di consultazione, occorre evidenziare i territori con produzione agricola di particolari qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. Lgs. 228/01, analizzando come una produzione tipica possa determinare interferenze ed impatti ambientali sulle varie componenti ambientali (acqua, suolo, paesaggio...), come ad esempio i nocciuleti sul Lago di Vico).
- I suddetti contributi, compresi quelli resi dalle singole Province, sono considerati temi di approfondimento utili e validi per tutto il territorio regionale.

PRESO ATTO che:

- i) La proposta tecnica del PSR 2014-2020 del Lazio è stata adottata dalla Giunta Regionale con DGR n. 479 del 17/07/2014.
- j) Con prot. n. 422838 GR/04/18 del 22-07-2014, acquisita con prot. n. 431193 del 25/07/2014, in ottemperanza all'art. 13 comma 5 del Decreto, l'Autorità Procedente ha trasmesso all'Autorità Competente copia della documentazione della proposta di Programma approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 17 luglio 2014, unitamente al Rapporto Ambientale e alla Sintesi non tecnica dello stesso.
- k) L'Autorità Procedente ha provveduto, ai sensi dell'art. 14 del Decreto, alla pubblicazione sul B.U.R.L. n. 58 del 22-07-2014 dell'avviso di avvenuto deposito della documentazione ai fini della consultazione del pubblico, con il quale sono state date informazioni sulle sedi ove era possibile la consultazione, dandone comunicazione agli SCA con nota prot. n. 422944 del 22-07-2014.

CONSIDERATO che:

- l) Dalla sopracitata pubblicazione sul B.U.R.L. è decorso il periodo utile di 60 giorni di cui all'art. 14 della Parte Seconda del Decreto per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico.

PRESO ATTO che:

- m) Decorsi i 60 giorni dalla pubblicazione sono pervenute all'Autorità Competente le seguenti osservazioni scritte:

n.	Osservante	Oggetto	n. prot. / data Trasmissione	n. prot. / data Acquisizione
1	Regione Lazio – Direzione Infrastrutture, Ambiente, e Politiche Abitative - Area Parchi e Riserve Naturali	Cap. 3 - Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifiche di coerenza ambientale Tabella 3.1 (pag. 59)	466954 del 13-08-2014	471363 del 20-08-2014
2	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali	Cap. 1.4.2 RA Cap. 2 RA - Cap. 5 RAC Cap. 2.3 RA Cap. 2.6 RA Cap. 2.6.2 RA Cap. 2.6.3 RA - Capp. 5.2 - 5.5 RAC Cap. 2.7.1 RA Cap. 2 RA Cap. 3 RA Cap. 3.1 RA Cap. 3.2 RA Cap. 4 RA Cap. 4.2.2 RA Cap. 4.2.4 RA Cap. 5 RA Cap. 7 RA (pagg. 116 – 117 – 125)	30664 del 25-09-2014	531708 del 26-09-2014

		Osservazioni generali		
3	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza per i beni archeologici del Lazio	Esprime parere di larga massima favorevole. Avanza alcune richieste di elaborazioni cartografiche.	10920 del 26-09-2014	534365 del 29-09-2014

RILEVATO che:

- n) Al termine della consultazione pubblica, con prot. n. 600331 GR/04/18 del 29-10-2014 acquisita con prot. n. 602814 del 30/10/2014, l'Autorità Procedente ha provveduto a trasmettere all'Autorità Competente copia di tutte le osservazioni relative alla VAS e trasmesse/pervenute solo al Soggetto Procedente. Alle osservazioni sopra indicate si aggiungono pertanto quelle di seguito riportate:

n.	Osservante	Oggetto	n. prot. / data Trasmissione	n. prot. / data Acquisizione
4	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio	Trasmissione pareri: - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Lazio (prot. n. 20606 del 16-7-14 e prot. n. 4788 del 14-2-14)	14442 del 19-09-2014	602814 del 30-10-2014
5	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio	Trasmissione pareri: - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma (prot. n. 15114 del 6-10-14)	16165 del 17-10-2014	602814 del 30-10-2014
6	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Lazio	Esprime parere di massima positivo. Avanza alcune richieste per l'esigenza di conservazione delle architetture rurali di tipo tradizionale	24913 del 8-09-2014	602814 del 30-10-2014
7	Autorità di Bacino Interregionale del fiume Fiora	Segnalazioni utili sulle NTA e il Piano degli interventi del PAI	225906/010020 del 18-09-2014	602814 del 30-10-2014

- o) Inoltre, l'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha trasmesso con prot. n. 4396 del 17-7-2014, acquisita con prot. n. 429110 del 25-07-2014, la propria nota relativa al Rapporto Preliminare, comunque da considerare ai fini della presente valutazione;

TENUTO CONTO che il Rapporto Ambientale e la proposta di Programma hanno evidenziato i seguenti elementi utili ai fini della valutazione:

- Il Programma Regionale di Sviluppo Rurale (PSR) è lo strumento di programmazione regionale con il quale viene data applicazione, per il periodo 2014-2020, alla politica comune di sviluppo rurale, oggetto di sostegno da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) ai sensi del Regolamento (UE) 1305/2013. Nel PSR vengono dunque definiti gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014 - 2020.
- La politica di sviluppo rurale si prefigge il raggiungimento di tre obiettivi strategici di lungo periodo (economico, ambientale e sociale) che consistono nel contribuire alla competitività del settore agricolo, alla





gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima, allo sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali.

- In linea con la strategia Europa 2020, i tre obiettivi generali del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 si traducono nelle seguenti sei Priorità, corredate di specifiche Focus Area:
 - (P1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali: a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
 - (P2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste: a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività; b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
 - (P3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo: a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali; b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali;
 - (P4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità (compreso nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
 - (P5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
 - (P6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali: a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione; b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali (Programma Leader); c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.
- Le sei Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale (e le relative Focus Area, FA), corredate dei rispettivi indicatori, stanno alla base della programmazione del PSR 2014-2020 del Lazio, e nel contempo sono inserite nell'ambito degli obiettivi tematici del Quadro Strategico Comune (QSC) al fine di assicurare una maggiore coerenza con le altre politiche dell'UE.
- La Regione Lazio ha sviluppato l'analisi del quadro socio economico regionale e ha identificato preliminarmente 43 fabbisogni di intervento, in base ai quali si è inteso incentrare la strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 del Lazio, perseguendo gli obiettivi generali dell'aumento della competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali, della salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio e dello sviluppo economico e sociale delle aree rurali.
- Nella struttura del Programma, a ciascuna priorità è associata una serie di Misure (19) e Sottomisure (64), che caratterizzeranno i nuovi PSR 2014-2020. Rispetto alla programmazione 2007-2013, l'elenco delle Misure è stato ridotto e le Misure stesse sono state riesaminate e sottoposte a una serie di adeguamenti per

risolvere alcuni problemi emersi nella fase di attuazione. Le Misure possono contribuire ad uno o più obiettivi o priorità. Si riporta di seguito uno schema a titolo di esempio riferito al solo fabbisogno F41 della P6:

FABBISOGNI PRIORITA' 6	Rilevanza fabbisogno	FOCUS	Cod.	MISURE/SOTTOMISURE/OPERAZIONI PREVISTE	RISORSE	% PRIORITA'	% PSR
F41 - Organizzare e valorizzare il patrimonio storico, culturale, architettonico e ambientale delle aree rurali	MEDIA	B	7.5.1	Supporto agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazione turistica e infrastrutture turistiche su piccola scala	2.176.384	2%	0,28%
			7.6.1	Supporto a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale	3.108.602	2%	0,40%

PRESO ATTO che il Rapporto Ambientale, "seguendo l'indicazione delle Linee guida comunitarie (...), la valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del Programma è stata effettuata dal Valutatore indipendente nell'ambito del processo di VEA (cfr. Cap. 6), tramite i passaggi descritti nei paragrafi che seguono. Per le necessità di approfondimento si rimanda alla VEA del PSR 2014-2020 del Lazio" e che tale documento non è stato reso disponibile alla consultazione pubblica.

VERIFICATO che nel Rapporto Ambientale vengono sintetizzati, nell'ambito di ciascuno dei seguenti temi ambientali:

- agricoltura e territorio rurale;
- clima, aria, energia;
- ambienti idrici e risorse;
- suolo;
- natura e biodiversità;
- paesaggio e patrimonio culturale;
- popolazione e salute umana;

a) gli elementi chiave dello stato attuale dell'ambiente regionale (desunti da un'approfondita analisi del contesto ambientale regionale riportata in un documento separato: "Relazione di analisi del contesto ambientale regionale, RAC-Amb") ivi incluse le aree di particolare rilevanza ambientale e, ove possibile, le tendenze in atto, esprimendo un giudizio di valore sintetico (positivo/negativo);

b) le possibili interazioni e le aree che potrebbero essere significativamente interessate;

c) le tendenze future prevedibili in assenza del PSR (Scenario 0).

Inoltre viene riportato uno schema in cui si elencano gli aspetti ambientali individuati, articolati in temi e argomenti, ponendoli in relazione con gli aspetti indicati dal D. Lgs. 152/2006:

TEMI	ARGOMENTI	ASPETTI INDICATI DAL D.Lgs. 152/2006
AGRICOLTURA E TERRITORIO RURALE	Agricoltura regionale Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità Aree agricole e forestali ad alto valore naturale	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (zone di produzione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine, aree

		agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica, zone aventi specifico interesse agrituristico)
CLIMA, ARIA, ENERGIA	Caratterizzazione meteo-climatica Qualità dell'aria	Aria Fattori climatici
AMBIENTI IDRICI E RISORSE	Acque sotterranee (qualità e quantità) Acque superficiali (qualità e quantità) Acque di transizione (qualità) Consumi idrici Zone vulnerabili da nitrati Zone sensibili ai fitofarmaci	Acqua
SUOLO	Suolo Sottosuolo Rischi geologici (dissesto idrogeologico, rischio sismico, rischio vulcanico, subsidenza, sinkhole) Incendi boschivi Fascia costiera	Suolo
NATURA E BIODIVERSITA'	Flora e vegetazione Fauna Agrobiodiversità Agroecosistemi Foreste Aree Protette e altre aree di particolare valore naturalistico Rete Natura 2000, specie e habitat di interesse europeo Specie invasive	Biodiversità Flora Fauna Aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica: Zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Paesaggio Patrimonio storico-culturale	Paesaggio Beni materiali Patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico Aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica
POPOLAZIONE E SALUTE UMANA	Struttura demografica Agricoltura e salute umana	Popolazione Salute umana

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale ha evidenziato le criticità del contesto territoriale in cui il Programma si inserisce, in particolare si segnala quanto di seguito riportato.

- Nell'ultimo decennio, il Lazio è stato caratterizzato da una contrazione sia delle aziende agricole e delle superfici coltivate che delle aziende zootecniche.
- Incertezza del quadro conoscitivo sugli andamenti climatici (piovosità, temperature e avversità). Rispetto alle altre regioni italiane, il Lazio mostra un basso livello di sfruttamento delle agroenergie a bassa emissione di inquinanti.





- Pur registrandosi riduzioni tendenziali dei carichi trofici applicati alle acque e limitato impatto dei fitofarmaci, lo stato di fatto della qualità delle acque superficiali permane critico in alcune realtà, risultando difficile il raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60 di protezione delle acque superficiali e sotterranee (stato "buono" entro il 2015).
- Il fenomeno dell'erosione idrica del suolo, che comporta l'asportazione della sua parte superficiale maggiormente ricca in sostanza organica, causata dall'energia della pioggia e del ruscellamento, riveste una notevole rilevanza ambientale ed economica; analogamente le condizioni di rischio idraulico interessano ampi tratti di tutti i corsi d'acqua, principali e minori, per cui risultano importanti le interrelazioni tra rischio idraulico e le attività agricole (con particolare riferimento all'agricoltura intensiva); infine si registra una perdita di funzionalità dei suoli (consumo di suolo) per cementificazione, impermeabilizzazione dovuta all'agricoltura industrializzata (serre), salinizzazione e compattazione.
- Con particolare riferimento all'ambito della Priorità 4, l'analisi di contesto ha fatto emergere la presenza di condizioni non ottimali negli habitat agricoli, con una contrazione degli habitat e una riduzione della connettività ecologica negli ecosistemi agricoli, rilevando altresì situazioni di degrado del patrimonio forestale e una diffusione degli incendi boschivi.
- Criticità emerse riguardano l'aumento della frammentazione ed erosione del suolo agricolo ad opera delle espansioni urbane e dunque la compromissione del paesaggio rurale; l'omologazione dei paesaggi agrari dovuta alla semplificazione degli ordinamenti culturali nelle aree a produzione intensiva; un'insufficiente valorizzazione del paesaggio agrario di rilevante valore, ovvero di quei comprensori a vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale (così come inteso dal PTPR).
- Elevato numero di infortuni rilevati nel comparto agricoltura e inadeguata conoscenza e gestione dei rischi da esposizione a sostanze pericolose.

VERIFICATO che il Rapporto Ambientale contiene una valutazione di sintesi rispetto ai sopraindicati temi ambientali finalizzata ad evidenziare le possibili interazioni, situazioni di criticità e le tendenze future a "Scenario 0", ovvero in assenza di PSR.

VALUTATO che per l'intero territorio regionale, oggetto del Programma, il Rapporto Ambientale ha evidenziato le correlazioni con gli strumenti di pianificazione/programmazione di settore e in particolare con quella territoriale sovraordinata (Tabella 3.1 a pag. 55), rilevando altresì il mancato riferimento ai 30 Piani Territoriali Paesistici (PTP) della Regione Lazio approvati con LR 24/98 la cui disciplina di tutela e d'uso è vigente fino alla definitiva approvazione del PTPR adottato (come già segnalato durante la fase di consultazione preliminare).

VERIFICATO che:

il Rapporto Ambientale contiene l'esito delle verifiche di coerenza ambientale del PSR, utilizzando il metodo delle matrici coassiali, con:

- gli strumenti normativi ad esso correlati
- gli obiettivi generali di protezione ambientale
- gli obiettivi specifici di protezione ambientale

l'analisi degli effetti ambientali del PSR ha evidenziato le interrelazioni delle singole misure/sottomisure con il set di obiettivi specifici di protezione ambientale.

A seguito della suddetta analisi sono state rilevate come particolarmente negative le seguenti interazioni sulla componente "SUOLO": 1 - Obiettivo specifico SUO4 "Gestione sostenibile delle zone costiere e dei bacini di

influenza" con la sottomisura 5.1 *"supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici"*;

2 - Obiettivo specifico SUO5 *"Riduzione del consumo irreversibile di suolo a causa dell'espansione urbana"* con la sottomisura 6.2 *"aiuti all'avviamento aziendale per attività non agricole nelle aree rurali"*;

mentre, fra quelle moderatamente negative, si segnalano, tra l'altro, i potenziali impatti sull'**"AMBIENTE IDRICO E RISORSE"**:

1 - Obiettivo specifico IDR5 *"Garantire una adeguata disponibilità di acqua di buona qualità necessaria per il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni, dell'economia e dell'ambiente"* con la sottomisura 5.2 *"Supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici"* e la sottomisura 6.4 *"Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole"*;

2 - Obiettivo specifico IDR6 *"Uso razionale delle risorse idriche superficiali e sotterranee in risposta al cambiamento climatico"* con la sottomisura 5.2 *"Supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici"* e la sottomisura 6.4 *"Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole"*.

VERIFICATO altresì che, per ogni interazione, sono state indicate sia le raccomandazioni per la mitigazione e la compensazione di eventuali effetti residui, sia le raccomandazioni di cui tener conto nelle successive fasi di attuazione e valutazione, raccolte nell'elaborato "Appendice 1- Schede di valutazione degli effetti ambientali delle misure del PSR 2014-2020".

VERIFICATO inoltre che il Rapporto Ambientale contiene un elenco dei possibili indicatori per il monitoraggio dell'attuazione del Programma, integrati a seguito della consultazione preliminare.

VERIFICATO infine che nel Rapporto Ambientale è stato fornito riscontro alle osservazioni e ai contributi evidenziati nella fase di consultazione preliminare e riportati nel "Documento di Scoping" di cui al precedente punto h).

VALUTATO che a seguito dell'esame istruttorio effettuato in relazione alle indicazioni fornite dalla scrivente Autorità Competente con il "Documento di Scoping" e sulla base delle osservazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, il Rapporto Ambientale non esplicita oppure non contiene alcuni temi e indicazioni, che pertanto dovranno essere verificati ed evidenziati negli aggiornamenti del Rapporto Ambientale e nel testo definitivo del PSR, se riferiti alle indicazioni per la successiva attuazione del PSR medesimo. In particolare:

- Nel Rapporto Ambientale, con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 (lettera d) e a quanto richiesto in fase di consultazione, occorre evidenziare i territori con produzione agricola di particolari qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. Lgs. 228/01, analizzando se e come una produzione tipica possa determinare interferenze ed impatti ambientali sulle varie componenti ambientali (acqua, suolo, paesaggio...).
- Il Rapporto Ambientale e il Programma dovranno porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "paesaggio e patrimonio culturale", integrando con i 30 Piani Territoriali Paesistici (PTP) della Regione Lazio approvati con L.R. 24/98, la cui disciplina di tutela e d'uso è vigente fino alla definitiva approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) adottato e con un'attenzione particolare alle Aree Agricole Identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie individuate dal nuovo PTPR.
- Si dovrà approfondire maggiormente la componente ambientale del "suolo", con particolare riferimento alle interazioni e contaminazioni del suolo agricolo e al contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo stesso.

- Nel Rapporto Ambientale dovranno essere recepite tutte quelle integrazioni richieste in fase di consultazione che, diversamente, sono state riportate nel Rapporto di Analisi di Contesto Ambientale (RAC-Amb).
- Nel Rapporto Ambientale si dovrà dar conto dell'esito delle "verifiche di opportunità di integrazione dei fabbisogni" effettuate a seguito di quanto richiesto da alcuni SCA, ad es. la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio del MBAC, relativamente alla richiesta di una mappatura esaustiva delle aree assegnate alle università agrarie e delle aree gravate da uso civico e alle proposte di inserimento di linee programmatiche finalizzate alla disincentivazione del consumo di suolo.
- In riferimento alla costruzione del piano di monitoraggio ambientale si rileva che gli indicatori non sono stati riportati in lingua italiana come richiesto dall'Arpa Lazio (cfr. "Documento di Scoping" - Allegato 0) e che occorre esplicitare quali siano gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione.

PRESO ATTO che a seguito della pubblicazione, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., sono pervenute le osservazioni di cui al precedente punto m).

DATO ATTO della riunione del 10/12/2014 e delle attività tecnico-istruttorie svoltesi fra Autorità Competente e Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii, per cui è stato elaborato il documento relativo ai pareri alle osservazioni pervenute durante la consultazione, di cui al precedente punto m), che viene allegato alla presente Relazione istruttoria di cui fa parte integrante (Allegato 1).

VERIFICATO che nello Studio di Incidenza, di cui all'Allegato G del DPR 357/1997, riportato nel Rapporto Ambientale si fa esplicito riferimento ai casi in cui sarà necessaria la valutazione di incidenza: *"la valutazione di incidenza sarà puntualmente richiesta, in quanto prevista dai dispositivi normativi, per tutti quei progetti, che richiederanno il sostegno del PSR, che ricadono nell'ambito di applicazione della valutazione d'incidenza. Ad esempio la valutazione d'incidenza non è prevista per quelle Misure che corrispondono un premio ad ettaro per comportamenti virtuosi sotto il profilo ambientale da parte dell'agricoltore, mentre è prevista per tutti quegli investimenti strutturali ricadenti in aree N2000 volti ad esempio a sostenere la competitività dei sistemi agricoli e forestali."*

TENUTO CONTO della nota prot. n. 466954 del 13-08-2014, acquisita con prot. n. 471363 del 20-08-2014, dell'Area Parchi e Riserve Naturali (ora Sistemi naturali) della Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative, soggetto competente all'espressione del Parere di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357/1997 e ss.mm.ii..

VISTO il Parere favorevole di Valutazione di Incidenza espresso, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n.357/1997 e ss.mm.ii., con nota prot. n. 711338 del 22-12-2014, acquisita con prot. n. 711867 del 22-12-2014, a conferma ed integrazione di quanto indicato con la precedente nota prot. n. 466954 del 13-08-2014. Inoltre:

"Considerata la natura del PSR, che risulta essere principalmente un programma di allocazione di risorse economiche, questa Struttura ritiene necessario comunicare quanto segue:

In base a quanto previsto dall'art.8 (comma 4) della Direttiva Habitat, la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri di definire a livello nazionale e/o regionale un Quadro di Priorità d'Azione (PAF-Prioritised Action Framework) per la Rete Natura 2000 relative al periodo 2014-2020 e pianificare, con un approccio integrato, le potenziali fonti di finanziamento (FEASR, FESR, FEP, FSE, FEAMP, Horizon2020, LIFE, fondi nazionali e regionali, risorse da privati).



A seguito di tale obbligo la Regione Lazio, attraverso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro (Det. Del Direttore Dipartimento Istituzionale e Territorio n. A10622 del 22/10/2012) ha elaborato un documento tecnico preliminare di PAF, trasmesso con nota 107644/2013 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che lo ha successivamente inoltrato alla Commissione Europea.

Tale documento tecnico, pur non adottato per atto formale dalla Giunta Regionale del Lazio, è da considerarsi uno strumento di programmazione per le priorità della Rete Natura 2000 riferite alla gestione e alle azioni necessarie, con le relative stime finanziarie, per la conservazione della Rete Natura 2000.

Ad ogni buon conto si allega il documento citato (PAF)."

VISTO che è stato approvato dal Parlamento Europeo e dal Consiglio il VII Programma d'Azione per l'Ambiente, con la decisione pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L. 354 del 28 dicembre 2013, il quale definisce un quadro generale per le politiche europee da seguire in materia ambientale fino al 2020.

VISTO che il 2015 è stato proclamato Anno Internazionale del Suolo, per cui si mira ad aumentare la consapevolezza e la comprensione sull'importanza del suolo per la sicurezza alimentare e a diffondere quelle che sono le funzioni essenziali degli ecosistemi. L'ente incaricato per l'attuazione di tutti i progetti legati a questo evento è la FAO, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura delle Nazioni Unite, che dovrà operare in stretta collaborazione con tutti i Governi che hanno sottoscritto la Convenzione delle Nazioni Unite.

TUTTO CIO' PREMESSO

Si esprime parere motivato favorevole, ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. al Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Lazio a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato in premessa e ai punti successivi.

- Nel Rapporto Ambientale, con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 (lettera d) e a quanto richiesto in fase di consultazione, occorre evidenziare i territori con produzione agricola di particolari qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D. Lgs. 228/01, analizzando se le coltivazioni intensive per produzioni tipiche possano determinare interferenze ed impatti sulle varie componenti ambientali.
- Il Rapporto Ambientale e il Programma dovranno porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "paesaggio e patrimonio culturale", integrando le correlazioni con gli strumenti di pianificazione/programmazione di settore - in particolare con quella territoriale sovraordinata (Tabella 3.1 a pag. 55 del RA) dei 30 Piani Territoriali Paesistici (PTP) della Regione Lazio approvati con L.R. 24/98, la cui disciplina di tutela e d'uso è vigente fino alla definitiva approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) adottato - e con un'attenzione particolare alle Aree Agricole Identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie individuate dal nuovo PTPR.
Pertanto si dovranno trovare le forme più idonee (nei criteri di selezione, punteggi, ecc. dei bandi attuativi delle Misure/Sottomisure - con particolare riferimento alle misure 7 e 19) a favorire la conoscenza approfondita dei territori a vocazione agricola (incentivando studi, censimenti delle architetture rurali, banche dati, sistemi informativi ecc.) e la tutela del territorio ad alta valenza agricola e paesaggistica, così come riconosciuta dagli strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale, dando eventuale priorità a progetti/programmi di interesse pubblico e ad interventi su architetture/borghi rurali ricadenti in aree di valore ambientale e paesistico.
- Nel Rapporto Ambientale si dovrà dar conto dell'esito delle "verifiche di opportunità di integrazione dei fabbisogni" effettuate a seguito di quanto richiesto da alcuni SCA, ad es. la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio del MBAC, relativamente alla richiesta di una mappatura esaustiva delle





- aree assegnate alle università agrarie e delle aree gravate da uso civico e alle proposte di inserimento di linee programmatiche finalizzate alla disincentivazione del consumo di suolo.
- Nel Rapporto Ambientale dovranno essere recepite tutte quelle integrazioni richieste in fase di consultazione che, diversamente, sono state riportate nel Rapporto di Analisi di Contesto Ambientale (RAC-Amb).
 - Il Rapporto Ambientale e il Programma dovranno porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "suolo", con particolare riferimento alle interazioni e contaminazioni del suolo agricolo, al contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo stesso, all'importanza del mantenimento/miglioramento della qualità dei suoli, non solo di tipo idrogeologico, ma soprattutto legata ai livelli di sostanza organica presente nei terreni. Pertanto si dovranno trovare le forme più idonee (nei criteri di selezione, punteggi, ecc. dei bandi attuativi delle Misure/Sottomisure) ad incentivare l'impiego di tecnologie sostenibili e/o interventi preventivi per il mantenimento/miglioramento della qualità del suolo.
 - Nel Rapporto Ambientale, ritenendo necessario considerare l'integrazione tra le politiche agricole e quelle di gestione delle risorse idriche e ai fini della tutela delle medesime risorse "suolo" e "acqua", occorre verificare la coerenza fra gli obiettivi generali e specifici del Programma con quelli degli strumenti di pianificazione del settore delle risorse idriche in corso di aggiornamento: Piani di Gestione (PdG) e Piani di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) delle Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale e Meridionale e del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR).
 - Nel programma di monitoraggio ambientale si dovrà assicurare la periodicità e la coerenza fra gli indicatori generali e specifici del Programma con quelli disponibili dell'Arpa Lazio e dei sopracitati piani di settore di tutela/gestione delle risorse idriche in corso di aggiornamento, recependo altresì le indicazioni specifiche fornite dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare sul popolamento degli indicatori e sulla necessità di avvalersi di banche dati aggiornate per il monitoraggio stesso.
- Nel programma di monitoraggio dovranno essere esplicitati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione.
- Infine, nel programma di monitoraggio occorre riportare gli indicatori di contesto comuni (ICC) in lingua italiana, come richiesto dall'Arpa Lazio.
- Il Rapporto Ambientale e il Programma dovranno recepire tutte le indicazioni e suggerimenti sulla normativa e sulle strategie comunitarie fornite dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Valentina Bizzarri

Il Dirigente

Arch. Maria Luisa Salvatori

ALLEGATO 1 - ISTRUTTORIA DELLE OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA CONSULTAZIONE PER LA VAS DEL PSR LAZIO 2014-2020 (ART. 15 DEL D. LGS. 152/06 E SS.MM.II.)

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative, Area Parchi e Riserve Naturali Prot. 466954 del 13/08/2014 (doc 1)	2.1	Nella tabella 3.1. – Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e obiettivi generali di protezione ambientale si legge il riferimento alla DGR 2 agosto 2002, n. 1103 inerente l'approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS. A tal proposito si ritiene opportuno integrare la normativa regionale con la DGR 6 agosto 2004, n. 765 concernente l'approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette regionali.	Osservazione accolta ⇨ Integrata Tab. 3.1 del RA	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali Prot. DVA-2014-0030664 del 25/09/2014 (doc 2)	Cap. 1.4.2 RA, pag. 23	SUOLO E SOTTOSUOLO Dalla tabella 1.4 si evince che viene destinato solo il 2,3% delle risorse totali del PSR alle misure atte a limitare l'erosione e mantenere/incrementare i livelli di sostanza organica nei suoli (Focus area 4C). A tal proposito si osserva che il mantenimento/miglioramento della qualità dei suoli è alla base della produttività agricola e delle funzioni ambientali dei suoli. In particolar modo risultano limitate le risorse relative al mantenimento della rete di drenaggio, soprattutto se includente anche la realizzazione dei solchi acquai, la cui efficacia nella limitazione dei fenomeni di perdita di suolo per erosione idrica è accertata (vedi Linee guida MATTM-MIPAAF). Si suggerisce, pertanto di valutare la possibilità di assegnare a tali misure/sottomisure/operazioni una rilevanza più elevata.	Le Misure agro ambientali e le Misure ambientali previste dal Regolamento 1305/13 e previste nel PSR della Regione Lazio, hanno effetti su più obiettivi di natura ambientale e la loro collocazione nelle focus area risponde esclusivamente all'esigenza di allocarle in base all'obiettivo prevalente. La tabella 1.4 risponde a questo criterio. Tuttavia, il contributo del PSR rispetto al tema dell'erosione non può essere esclusivamente associato alla dotazione finanziaria della sola focus 4C. Infatti, come peraltro suggerisce la stessa CE nella definizione dei target, gli indicatori previsti dalla priorità 4, fanno riferimento a tutte le focus area senza alcuna distinzione. Come evidenziato nel Piano degli indicatori del PSR (cfr. Par.1.1.1.4 del PSR) l'indicatore relativo ai terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) è pari a 86.950 ettari, che corrisponde al 13,62% della SAU regionale.	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2 RA, pag. 39-40 Cap. 5 RAC,	AMBIENTE IDRICO Sul sito dell'Arpa Lazio http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/acqua/dati.htm# sono presenti i risultati dei monitoraggio per i corsi d'acqua relativi ai periodi 2005 – 2010 e 2011 – 2013 Si ritiene-necessario che le considerazioni presenti nella relazione inerente "l'Analisi del contesto ambientale regionale" e nel RA	Osservazione accolta I risultati del monitoraggio dei corsi d'acqua regionali sono stati pubblicati posteriormente alla data di redazione dell'analisi del contesto regionale e di predisposizione del RA. Ad un loro esame si è constatato che nulla cambia in relazione agli obiettivi considerati indifferibili di protezione della qualità delle acque superficiali.	Gli indicatori aggiuntivi di contesto vanno integrati dai descrittori previsti nella Tabella 7.4 del RA

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
	pag. 57	vengano aggiornate in base ai suddetti monitoraggi al fine di indirizzare in modo migliore la scelta delle azioni e la scelta degli indicatori per il piano di monitoraggio VAS	⇒ La Tabella 7.4 – Indicatori ambientali aggiuntivi e altri paragrafi del RA sono stati integrati dai 5 descrittori previsti dal D. L. vo 152/06: diatomee, macrofite, macroinvertebrati, LIMeco, Stato chimico ai fini del monitoraggio VAS.	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2.3 RA, pag. 33	TEMI E ASPETTI AMBIENTALI Il rapporto ambientale, individua tra gli argomenti ambientali da prendere in considerazione le zone sensibili ai fitofarmaci (pag. 33); si precisa che il d.lgs. 152/06 all'art. 93 norma le zone vulnerabili ai fitofarmaci. Si ritiene opportuno inserire tra gli argomenti ambientali anche la presenza di aree di salvaguardia per acque potabili al fine di valutare i possibili impatti quantitativi e qualitativi (presenza di nitrati e fitofarmaci) dovuti alle pressioni agricole.	Osservazione accolta La salvaguardia delle acque destinate al consumo umano è normata dal PTAR del Lazio (Art. 18 - Misure di tutela delle acque destinate al consumo umano: aree di salvaguardia). Il tema è già trattato nel Cap. 5.3.7 del RAC-Amb. ⇒ Modificato schema nel Cap. 2.3 del RA.	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2.6 RA	AMBIENTI IDRICI E RISORSE Si evidenzia che l'indice SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) è stato introdotto con il Decreto Legislativo 152/99, poi abrogato dal d.lgs. 152/06. I parametri e le modalità per la definizione in vigore del buono stato chimico delle acque sotterranee sono contenuti nell'allegato 3, tabella 1 del decreto legislativo 30/2009 di attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee.	Osservazione accolta Nel 2009 è stato emanato il D. Lgs. 30 che, recependo per le acque sotterranee le Direttive europee 2000/60/CE e 2006/118/CE, integra il D. Lgs. 152/2006, e contestualmente modifica le classi di stato chimico riducendole a 2 rispetto le 5 del decreto previgente. Le due nuove classi di stato chimico sono "buono" e "scarso" (Tabella I). Si conferma in ogni caso la validità dell'indice "SCAS" al fine di evidenziare l'andamento temporale dell'indicatore, peraltro utilizzato sino all'ultimo Annuario ISPRA dei Dati Ambientali (n. 47 2014 – tab. Q8.1.c). ⇒ cfr. paragrafo in cap. 2.6	
		I dati relativi ai consumi irrigui nel Lazio risalgono all'anno 2001: si suggerisce di utilizzare banche dati più recenti in possesso, ad esempio, dei consorzi irrigui.	Osservazione accolta Nel testo del RA è stato omissso il riferimento al dato più recente (Eurostat 2010) pur essendo presente il dato; pertanto l'osservazione nasce dal mancato riferimento che si è provveduto ad integrare. ⇒ cfr. paragrafo in cap. 2.6.1	
	Cap. 2.6.2 RA,	POSSIBILI INTERAZIONI, SITUAZIONI DI CRITICITÀ E SCENARIO 0 Relativamente alla seguente affermazione (pag. 40):	Osservazione accolta Il MATTM esorta le Direzioni regionali coinvolte a verificare l'effettiva portata delle Misure previste	Nell'attuazione delle misure dovranno essere considerate le NTA e le indicazioni dei Piani di Gestione (PGA) e dei Piani di

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
	pag. 40	"Pur registrandosi riduzioni tendenziali dei carichi trofici applicati alle acque e limitato impatto dei fitofarmaci, lo stato di fatto della qualità delle acque superficiali permane critico e difficilmente potranno essere raggiunti gli obiettivi della Direttiva 2000/60 di protezione delle acque superficiali e sotterranee ed il raggiungimento del buono stato entro il 2015" si ricorda che gli obiettivi dei corpi idrici sono fissati nel Piano di Gestione del distretto idrografico ed eventuali deroghe/proroghe dell'obiettivo di stato buono al 2015 devono essere dichiarate ed opportunamente motivate nell'ambito di tale Piano. A tal fine, si evidenzia che la concomitanza, nel periodo 2013-2014, della predisposizione dei piani di gestione delle acque ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dei Programmi di Sviluppo Rurale consente di utilizzare al meglio le sinergie e le opportunità di finanziamento delle misure utili alla tutela delle acque e al miglioramento della gestione della risorsa idrica. E' importante, pertanto, un adeguato coordinamento tra le autorità competenti del settore agricolo e del settore ambientale, affinché le misure PSR 2014-2020 contribuiscano concretamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali e tale contributo trovi riscontro nella revisione del citato piano di gestione (attualmente in corso e da completare entro il 2015).	dal PSR rispetto agli obiettivi previsti nei Piani di gestione dei Distretti Idrografici. In sede VAS tale valutazione è stata preliminarmente condotta sulla base dei target fissati nel Piano degli indicatori (Par.11.1.4 del PSR) relativamente alla priorità 4 rispetto agli obiettivi specifici individuati nell'ambito del tema "Ambienti idrici e risorse". ⇒ cfr. cap. 3.3	Gestione del Rischio Alluvione (PRGA) dei due Distretti Idrografici dell'Appennino Centrale e Meridionale. Tutto questo, oltre che in relazione alle problematiche di difesa del suolo e prevenzione delle inondazioni anche in relazione agli obiettivi di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche del Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) in corso di aggiornamento

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali,	2.6.3 RA 5.2 RAC 5.5 RAC	PRINCIPALI RIFERIMENTI UTILIZZATI NELL'ANALISI Ulteriore documento di riferimento: Relazione di Analisi del Contesto – paragrafo 5.2 Acque superficiali interne – sottoparagrafo 5.2.3 Qualità delle acque superficiali Si evidenzia che l'indice SECA (Stato ecologico dei corsi d'acqua) e l'indice SEL (stato ecologico dei laghi) sono stati introdotti dal Decreto Legislativo 152/99, poi abrogato dal D.lgs. 152/06. Il decreto legislativo 152/06, così come modificato dal DM 260/10, modifica le modalità di classificazione dei corpi idrici introducendo nuovi indici da monitorare e nuove procedure per determinare il buono stato chimico e il buono stato ecologico di fiumi e laghi. Il testo presenta un'articolata descrizione del carico potenziale di nutrienti originati dalle diverse fonti antropiche. Si ritiene tuttavia necessario integrare il capitolo con la descrizione dell'effettiva presenza di nutrienti (nitrati e fosforo) nelle acque superficiali e sotterranee che emerge dal monitoraggio effettuato dalla Regione (ad esempio si suggerisce di riportare i risultati della rete di monitoraggio nelle zone vulnerabili da nitrati illustrata in figura 5.11).	Osservazione accolta Come precedentemente specificato, i risultati del monitoraggio dei corsi d'acqua regionali sono stati pubblicati posteriormente alla data di redazione dell'analisi del contesto regionale e di predisposizione del RA. Nonostante i successivi dati nuovi che vengono resi disponibili non possano richiedere un costante aggiornamento dell'analisi, è stato effettuato un loro esame che ha consentito di constatare che nulla cambia in relazione agli obiettivi considerati inderogabili di protezione della qualità delle acque superficiali. Si conferma inoltre la validità dell'indice "SECA" al fine di evidenziare l'andamento temporale dell'indicatore. ⇒ La Tabella 7.4 – Indicatori ambientali aggiuntivi e altri paragrafi del RA sono stati integrati dai nuovi descrittori previsti dal D. L. vo 152/06 ai fini del monitoraggio VAS.	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Documento di riferimento: Relazione di Analisi del Contesto – paragrafo 5.5 Salinizzazione delle falde costiere per intrusione marina Si evidenzia la notevole estensione del problema che, come citato nel testo, investe potenzialmente un fronte costiero di circa 80 ÷ 90 Km (circa il 25 ÷ 30 % del fronte laziale) e superfici complessive dell'ordine dei 200 ÷ 300 Km2.	Osservazione accolta	Verificare la possibilità di prevedere nelle aree costiere indicate che gli interventi rivolti ai sistemi irrigui tengano conto degli effetti di mitigazione per contrastare la salinizzazione delle falde. Da verificare la possibilità di confronto fra le Direzioni regionali Agricoltura e Ambiente. Da verificare la possibilità di confronto con i dati del Programma di Riqualificazione dell'Agroponitino della Provincia di Latina
	Cap. 2.7.1 RA, pag. 41	SUOLO E SOTTOSUOLO Nella descrizione dello Stato Attuale della risorsa Suolo si ritiene utile riportare anche lo stato della pianificazione relativa alle attività estrattive riprendendo quanto correttamente esposto nel par. 6.11 dell'Analisi del contesto ambientale regionale circa la possibile sinergia tra le due pianificazioni, in particolare per quanto riguarda il recupero ambientale e produttivo delle attività dismesse.	Osservazione accolta parzialmente In relazione al PRAE della Regione Lazio (aggiornato al 2009), sulla base della Carta dei Poli estrattivi di interesse Regionale e Provinciale è possibile una localizzazione di massima delle aree eventualmente interessate agli interventi di recupero ambientale citati.	Verificare la possibilità di privilegiare interventi specifici di recupero ambientale di siti dismessi interessati da attività estrattive in aree di rilevante valore agro-ambientale Da verificare la possibilità di confronto con uffici competenti e se già previste misure nel PRAE

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2 RA, pag. 38, 40	AMBIENTE IDRICO Per quanto riguarda i consumi irrigui si ritiene che debbano essere considerate le informazioni presenti nei PdG dei Distretti idrografici di cui la regione Lazio fa parte e nei loro relativi aggiornamenti attualmente in corso. Ad esempio, si riporta il riferimento web da cui scaricare il documento allegato al PdG Appennino Meridionale "Uso irriguo nel distretto - REGIONE LAZIO, 2010". http://www.idistrettoidrograficodellappenninomericionale.it/allegato%205%20-%20uso%20irriguo%20nel%20distretto%20-%20regione%20lazio.pdf	Osservazione accolta Si segnala che i consumi irrigui in agricoltura vengono monitorati a livello europeo tramite l'Indicatore Comune di Contesto ICC39	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 3 RA, pag. 64	AMBIENTE IDRICO Considerate le indicazioni della Commissione Europea inerenti una maggiore integrazione tra le politiche agricole e quelle di gestione delle risorse idriche e considerata la concomitanza temporale delle rispettive attività pianificatorie, si ritiene che debbano essere maggiormente evidenziate le relazioni tra le misure dei PdG dei Distretti idrografici di cui il Lazio fa parte e quelle del PSR (ad esempio, per quanto riguarda il tema del "bilancio idrico"). Inoltre, si ritiene che debbano essere considerati anche gli obiettivi della pianificazione d'ambito.	Osservazione accolta ⇒ Il RA è stato integrato con apposite schede che evidenziano i rapporti tra PSR e obiettivi ambientali di Piani e programmi regionali pertinenti.	Nell'attuazione delle misure dovranno essere considerate le NTA e le indicazioni dei Piani di Gestione (PGA) e dei Piani di Gestione del Rischio Alluvione (PRGA) dei due Distretti idrografici dell'Appennino Centrale e Meridionale. Tutto questo, oltre che in relazione alle problematiche di difesa del suolo e prevenzione delle inondazioni anche in relazione agli obiettivi di tutela quantitativa delle risorse idriche del Piano di Tutela delle Acque Regionali (PTAR) in corso di aggiornamento
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 3.1 RA	SUOLO E SOTTOSUOLO Si fa presente che: a) A maggio 2014 (OJC 153 of 21 May 2014 e corrigendum in OJC 163 of 28 May 2014) la Commissione Europea ha definitivamente ritirato la Proposal for a Soil Framework Directive (COM(2006) 232), adottata nel 2007 e punto di arrivo della Soil Thematic Strategy iniziata nel 2002, il cui iter era stato bloccato da una minoranza di Stati membri per motivazioni legate alla sussidiarietà, ai costi ritenuti eccessivi e al carico amministrativo. La Commissione ha però dichiarato di voler mantenere il proprio impegno per il perseguimento dell'obiettivo della protezione del suolo valutando le opzioni sulle migliori modalità per raggiungerlo. E' pertanto lecito attendersi altre proposte normative in materia.	Osservazione accolta ⇒ Apportata correzione a Tab. 3.1	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		b) Tra la Normativa comunitaria dovrebbe essere inserita la Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di	Osservazione accolta. Fra le osservazioni al Programma ricevute dalla Commissione ve ne è una specifica che riguarda il	

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
		azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» (7° programma di azione per l'ambiente». Tale programma pone tra gli obiettivi prioritari di sostenibilità ambientale la protezione, la conservazione ed il miglioramento del capitale naturale dell'Unione, compreso, ovviamente, il suolo e la trasformazione dell'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio. Uno dei target da raggiungere entro il 2020 è quello della gestione sostenibile e alla protezione dei suoli.	Vii° P. O. che ha gli stessi contenuti dell'osservazione del Ministero.	
		d) Relativamente alla normativa nazionale la citazione "Linee Guida MATTM febbraio 2013" andrebbe sostituita con "MATTM-MIPAAF, 2013, Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale"	Osservazione accolta ⇒ Apportata correzione	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	CAP. 3.2 RA	VERIFICA DI COERENZA TRA PSR E OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua, si suggerisce di approfondire la relazione con la focus area P5 c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, ecc. ai fini della bioeconomia; nel caso infatti il PSR incentivi la produzione di biomassa ad uso energetico è necessario verificare che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitati sulla risorsa idrica.	Osservazione accolta parzialmente ⇒ Modificata tabella 3.2 RA ⇒ Per quanto concerne i riferimenti sull'approvvigionamento e lo sfruttamento delle biomasse, si rammenta che il PSR, come previsto dal Regolamento 1305/13 e ss.mm.ii., non prevede il finanziamento di colture energetiche ma solo l'utilizzo a fini energetici di scarti delle produzioni, delle potature, dei tagli... e che pertanto non andrà in nessun modo a compromettere gli agro sistemi esistenti.	
	Cap. 4 RA	AGRICOLTURA E BIODIVERSITA' "Analisi degli effetti ambientali" - in rapporto alle incidenze potenziali che interessano la connettività ecologica, lo stato di conservazione della fauna e le condizioni degli habitat agricoli e forestali, associate a varie misure del PSR, in modo particolare alle sottomisure che prevedono investimenti aziendali ed altri insediamenti (edifici, impianti e infrastrutture, a titolo di esempio gli impianti fotovoltaici e di riutilizzo delle biomasse vegetali), si raccomanda di procedere ad ulteriori analisi sulla natura, le dimensioni e la localizzazione degli investimenti. Questo approfondimento di analisi è da effettuare precedentemente alla fase attuativa, al fine di prevedere opportune prescrizioni nei successivi bandi di gara.	L'osservazione sebbene inviti il Valutatore della VAS ad effettuare una valutazione ex ante degli effetti ambientali degli interventi, richiede che tale valutazione sia fatta considerando delle variabili, localizzazione, natura e dimensioni degli investimenti, che a priori non possono essere ricostruite se non partendo, come è stato già fatto, dai contenuti delle Misure richiamate (in particolare la Misura 4 e parte della 7) Vedi Appendice 1 Schede di Valutazione degli effetti ambientali delle Misure del PSR.	Verificare la possibilità di privilegiare interventi localizzati esternamente a siti della Rete Natura 2000 e non interessati dalla rete ecologica regionale e da quelle provinciali

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 4.2.2 RA	AMBIENTE IDRICO E RISORSE Nella valutazione degli effetti delle misure e sottomisure di seguito elencate, si richiede di prendere in esame le seguenti considerazioni ambientali nonché i seguenti possibili impatti che devono essere evitati o comunque mitigati: <i>Misura 4 investimenti materiali - Sottomisura 4.3 supporto agli investimenti nelle infrastrutture collegate con lo sviluppo, l'ammmodernamento o l'adattamento dell'agricoltura e/o delle attività forestali: attraverso il miglioramento delle dotazioni idriche rurali, riciclaggio e trattamento acque.</i> Nel caso di ammodernamento di impianti di irrigazione, al fine di perseguire l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici, oltre al rispetto dei requisiti obbligatori previsti dall'art.46 del regolamento 1305/2013, va valutato positivamente l'approvvigionamento attraverso il ricorso a fonti alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia...).	Osservazione accolta	Inserire per la Misura 4.3 nel caso di ammodernamento di impianti di irrigazione, al fine di perseguire l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici, oltre al rispetto dei requisiti obbligatori previsti dall'art.46 del regolamento 1305/2013, la possibilità di favorire gli interventi che prevedono l'approvvigionamento attraverso il ricorso a fonti alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia...).
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		È necessario considerare che gli interventi di realizzazione di nuovi impianti di irrigazione su aree non precedentemente irrigate costituiscono una nuova fonte di impatto per la tutela quantitativa e aumentano notevolmente il pericolo di lisciviazione di nutrienti e fitofarmaci: in tal caso vanno valutate opportune misure di mitigazione degli impatti.	Osservazione accolta	Relativamente agli interventi di realizzazione di nuovi impianti di irrigazione su aree non precedentemente irrigate devono essere previste opportune misure di mitigazione degli impatti ai fini della tutela quantitativa e della riduzione del pericolo di lisciviazione di nutrienti e fitofarmaci
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		<i>Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di misure di prevenzione, sottomisura 5.1 supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.</i> Con riferimento alla realizzazione di interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua citati nel Rapporto Ambientale, si suggerisce di incentivare il ricorso alle cosiddette misure di ritenzione naturale delle acque per il raggiungimento degli obiettivi di diverse politiche ambientali, in coerenza con quanto previsto dal "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" COM(2012) 673 def.	Osservazione accolta parzialmente Per quanto concerne i riferimenti sull'approvvigionamento e lo sfruttamento delle biomasse, si rammenta che il PSR, come previsto dal Regolamento 1305/13 e ss.mm.ii., non prevede il finanziamento di colture energetiche ma solo l'utilizzo a fini energetici di scarti delle produzioni, delle potature, dei tagli... e che pertanto non andrà in nessun modo a compromettere gli agro sistemi esistenti.	Dovranno essere favoriti gli interventi in linea con l'indirizzo dell'uso sostenibile delle acque e i principi di gestione integrata delle acque aziendali in particolare per gli aspetti riferibili a: • limitare i carichi trofici diffusi di origine agricola mediante il ripristino delle capacità di depurazione naturale degli ambienti umidi all'interno dei terreni agricoli e lungo i confini aziendali (ecosistemi filtro delle wetland aziendali, fasce tampone, gestione naturalistica del reticolo idrografico minore),

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
		sottomisura 5.2 supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici Nel caso citato dal Rapporto Ambientale di interventi di ripristino di impianti serricoli, si ritiene opportuno che il finanziamento incentivi il ricorso a tecnologie avanzate di risparmio idrico e di riduzione dell'apporto di nutrienti e fertilizzanti nelle acque di scarico degli impianti serricoli. Misura 6 – Sviluppo agricolo e aziendale, sottomisura 6.4 Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole e Misura 4, investimenti materiali Relativamente alla parte della sottomisura 6.4 che prevede "la costruzione e/o la predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione" compresi "impianti per la produzione di energia da fonti alternative", e alla parte della misura 4 che prevede "investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili", si evidenzia che nel caso di incentivi per la produzione di biomassa ad uso energetico, al fine di aumentare la sostenibilità delle misure in relazione alle risorse idriche, è necessario assicurarsi che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica. Inoltre, nel caso di impianti fotovoltaici, si ribadiscono gli effetti potenzialmente negativi sulla componente risorse idriche connessi al "consumo di suolo" e già evidenziati nel rapporto ambientale. Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento delle aree rurali, la sottomisura 7.2 supporto agli investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di tutti i tipi di piccole infrastrutture di scala. Laddove si prevedono investimenti per migliorare/ampliare le reti di approvvigionamento/distribuzione delle reti idriche e fognarie dei villaggi rurali, tra le priorità di assegnazione del finanziamento si ritiene di dover sempre perseguire (e dimostrare) l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici nonché incentivare l'utilizzo di fonti di approvvigionamento alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia...) o, comunque, favorire l'uso di acque superficiali rispetto alle acque sotterranee.		• riutilizzare a scopi irrigui le acque reflue opportunamente riqualficate, • innovare, mediante il ricorso alle tecniche di <i>precision farming</i> nelle irrigazioni, nelle fertilizzazioni e nei trattamenti (anche mediante implementazione e innovazione applicativa delle reti agrometeorologiche), • favorire la ritenzione naturale delle acque a vantaggio della ricarica delle falde e della contrapposizione all'intrusione marina nelle aree costiere. In tal senso mitigare le sempre più frequenti criticità idrologiche alluvione/siccità mediante opportuni stoccaggi idrici, • migliorare il bilancio idrico delle aree forestali.

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 4.2.4 RA, pag. 100	FAUNA Oltre a quanto già rilevato per la sottomisura 4.1, per la Misura 4 in generale si osserva che le costruzioni rurali, in particolare quelle attualmente in parziale stato di abbandono, possono svolgere un ruolo rilevante come siti di rifugio/nidificazione per alcune specie di avifauna (e.g. Strigiformi) e per alcune specie di Chiroteri. E' quindi auspicabile che il finanziamento e la realizzazione di interventi volti alla costruzione, ristrutturazione, ampliamento e modernizzazione dei fabbricati e relativi impianti tenga conto di specifiche prescrizioni per la tutela di tali specie (es. per i Chiroteri si vedano le "Linee guida per la conservazione degli aspetti conflittuali connessi" (http://www.isprambiente.gov.it/it/publicazioni/quaderni/conservazione-della-natura/linee-guida-per-la-conservazione-dei-chiroteri)). E' inoltre auspicabile che le eventuali operazioni di ristrutturazione siano eseguite secondo adeguate tempistiche, tenendo conto delle fasi del ciclo vitale delle specie potenzialmente interessate. Parallelamente, si dovrebbero prevedere opportune misure di mitigazione/compensazione. Tra esse, si riporta spesso la realizzazione di siepi e filari o l'utilizzo di cassette nido per sopprimere alla mancanza di altre strutture di rifugio. Tuttavia, al fine di assicurare la reale efficacia delle stesse, si suggerisce l'individuazione di un insieme di misure effettuate ricorrendo alle informazioni disponibili in letteratura e al parere di esperti in materia. La loro applicazione potrà quindi avvenire valutando il contesto specifico degli interventi, caso per caso. Analoghe considerazioni possono essere estese alle Misure e relative sotto-misure che prevedano interventi in parte assimilabili, es. 6.4, 7.7.	Osservazione accolta	E' auspicabile che il finanziamento e la realizzazione di interventi volti alla costruzione, ristrutturazione, ampliamento e modernizzazione di fabbricati esistenti in parziale abbandono (in area Natura 2000) e relativi impianti tenga conto di specifiche prescrizioni per la tutela di alcune specie di avifauna (p.e. Strigiformi) e per alcune specie di Chiroteri. E' inoltre auspicabile che le eventuali operazioni di ristrutturazione siano eseguite secondo adeguate tempistiche, tenendo conto delle fasi del ciclo vitale delle specie potenzialmente interessate. Parallelamente, si dovrebbero prevedere opportune misure di mitigazione/compensazione. Al fine di assicurare la reale efficacia delle stesse, si raccomanda l'individuazione di un insieme di misure effettuate ricorrendo alle informazioni disponibili in letteratura e al parere di esperti in materia. La loro applicazione potrà quindi avvenire valutando il contesto specifico degli interventi, caso per caso. Analoghe considerazioni possono essere estese alle Misure e relative sotto-misure che prevedano interventi in parte assimilabili, es. 6.4, 7.7.
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 5 RA	AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ In considerazione del fatto che risultano completati solo il 65% dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 (rif. pag. 47), e che tale aspetto condiziona la verifica dell'efficacia delle norme di gestione in rapporto alle individuate interferenze negative del PSR, si ritiene che sarebbe utile un approfondimento da svolgersi attraverso l'analisi delle incidenze rispetto alle caratteristiche ecologiche comuni degli habitat comunitari presenti (vedi "Linee Guida del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione	Osservazione accolta ⇒ aggiungere una colonna "Macrocategorie di habitat potenzialmente interessate" alle Tab. 5.4 e 5.5 del RA	

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 7 RA, pag. 116	dei contenuti VAS - Valutazione di Incidenza, settembre 2011", citate anche a pag. 103 del Rapporto Ambientale). AMBIENTE IDRICO Nell'ottica di una non sovrapposizione delle procedure, si evidenzia come le informazioni/indicatori contenuti nei Piani di monitoraggio VAS inerenti i PdG dei Distretti di cui il Lazio fa parte, potrebbero essere presi in considerazione nell'implementazione del Piano di monitoraggio VAS del PSR.	Osservazione accolta ⇒ Integrare tabella 7.4 con i seguenti indicatori: - Prelievo acque superficiali rispetto alle disponibilità (del distretto idrografico) - Prelievo acque sotterranee rispetto alle disponibilità (del distretto idrografico) - % aree soggette ad intrusione cuneo salino	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Relativamente agli indicatori di contesto selezionati per il monitoraggio della risorsa idrica nel PSR, si evidenzia che, oltre al monitoraggio sulla presenza di nitrati nelle acque, è auspicabile inserire anche il monitoraggio della presenza di fosforo e di fitofarmaci nella acque superficiali e sotterranee.	Osservazione accolta ⇒ Integrare tabella 7.4 con i parametri di cui le tabelle 1/A e 1/B allegato 1 al D.M.260/10	
		L'indicatore aggiuntivo SECA andrebbe opportunamente sostituito con quanto previsto dal DM 260/60: stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali e stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei.	Osservazione accolta ⇒ Integrare tabella 7.4 con indicatori: - Indice di qualità stato chimico dei fiumi e laghi – SQA - Indice di qualità componenti chimico fisiche dei fiumi – LIMeco - Indice di qualità componenti chimico fisiche dei laghi – LTL eco	
		Si evidenzia che tutti i suddetti indicatori dello stato di qualità delle acque sono monitorati dalle Regioni con frequenza indicata dal suddetto DM 260/10 e periodicamente trasmessi alla Commissione Europea. Di tale disponibilità di dati si deve tener conto anche nella progettazione del Piano di monitoraggio VAS.	Osservazione accolta	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 7 RA, pag.	FAUNA In generale, per quanto riguarda la fauna e il monitoraggio del PSR, si auspicano chiarimenti e approfondimenti sul monitoraggio	Osservazione accolta	Nel piano di valutazione del PSR prevedere che per la stima del FBI siano effettuati un numero di rilievi adeguato e

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
116-117		ambientale che si prevede di attuare in itinere nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale (PMA), necessario al fine di esplicitare l'attività di controllo specifica della fase di attuazione e gestione del Programma. Traendo spunto da precedenti esperienze di programmazione e di monitoraggio, e considerando che oltre agli indicatori iniziali il QCMV prevede il ricorso a una serie di indicatori formulati con l'intento di misurare gli "effetti" riconducibili alle azioni del PSR, che possano far emergere modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi PSR, si ribadisce l'importanza di un sistema di monitoraggio costante basato nuovamente sull'affiancamento e integrazione tra indicatori rilevabili su area vasta (es. dati ornitologici per il calcolo dei FBI e del WBI), analisi dei trend di singole specie ornitiche e analisi controfattuali volte al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del programma – sia al fine di verificarne l'efficacia sia per individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le conseguenti misure correttive. Le analisi controfattuali possono essere in particolare utili per la valutazione dei pagamenti agroambientali. L'affiancamento al FBI di altri strumenti di monitoraggio è auspicabile in quanto, nei territori in cui i pagamenti agroambientali interessano soltanto una porzione ridotta del territorio agricolo, il FBI non è sicuramente sufficiente per determinare l'impatto delle misure agro ambientali. Se da un lato il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi su scala regionale, non è altrettanto efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati col PSR. La non-efficacia è legata principalmente a problemi di differente scala (interventi locali, a piccola scala vs. monitoraggio a grande scala) e dalla possibile mancata corrispondenza tra punti di ascolto utilizzati per il FBI e aree interessate dalle azioni PSR. Per quanto riguarda le criticità relative al monitoraggio della biodiversità ornitica tramite FBI, si osserva inoltre che, mentre il WBI si dimostra uno strumento più attendibile in termini di risultati a causa della differente biologia delle specie indicatrici considerate (es. minore gregarità rispetto a quelle tipiche di habitat aperti), l'FBI, per fornire risultati interpretabili in termini di effettivo impatto delle pratiche agricole sull'avifauna, richiede un maggior numero di rilevati per diluire gli errori legati anche ad altre	Il QCM 2014-2020 prevede già tra gli indicatori di impatto l'FBI, il WBI è stato già inserito come indicatore ambientale aggiuntivo v. Tab 7.4	sia assicurata la continuità temporale dei dati, prestando particolare attenzione alla sua standardizzazione in senso temporale.

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 7 RA, pag. 125	fonti di variabilità ambientale in grado di incidere sul dato rilevato. A questo proposito, è quindi fondamentale assicurare la continuità temporale dei dati e dello sforzo di campionamento, prestando particolare attenzione alla sua standardizzazione in senso temporale. FAUNA Nella tabella 7.4 è definito un insieme di indicatori ambientali aggiuntivi ritenuti utili a monitorare gli effetti ambientali del Programma. A tal fine, si segnala che in altre realtà regionali (es. Piemonte) è stato sperimentato il monitoraggio di Lepidotteri ropaloceri per valutare gli effetti di Misure/Sottomisure/operazioni specifiche, impostato secondo un approccio di analisi controfattuale. Il monitoraggio dei Lepidotteri ropaloceri affianca efficacemente quello dell'avifauna poiché permette di rilevare risposte specifiche degli ecosistemi a una scala di dettaglio differente da quella monitorabile tramite lo studio dell'avifauna. Tuttavia, esso è efficace soltanto per alcune tipologie d'intervento implementate tramite il PSR.	Osservazione non accolta In assenza di risorse economiche adeguate per rilevare con continuità tali dati, si rimanda a quanto già previsto negli indicatori ambientali FBI e WBI.	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Oss. Gen. 1	Coerenza Nel paragrafo 1.5 "Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR del Lazio" si riporta che, "seguendo l'indicazione delle Linee guida comunitarie (op. cit.), la valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del Programma è stata effettuata dal Valutatore indipendente nell'ambito del processo di VEA (cfr. Cap. 6), tramite i passaggi descritti nei paragrafi che seguono. Per le necessità di approfondimento si rimanda alla VEA del PSR 2014-2020 del Lazio". Considerato che nel Rapporto Ambientale si rimanda alla VEA, si ritiene sarebbe stato opportuno inserire tra i documenti consultabili anche quello relativo alla VEA.	La segnalazione non è stata fatta in tempo utile.	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Coerenza esterna Nel PSR vengono definiti gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020. Non sono riportate, però, informazioni circa la relazione del PSR con gli altri Piani e Programmi, come invece previsto nella proposta di indice del Rapporto Ambientale (rifer. pag. 83 Rapporto Preliminare; cap. 2). Il Rapporto Ambientale avrebbe dovuto dare evidenza dell'analisi dei rapporti con i P/P pertinenti sovra e sotto ordinati, e di pari livello, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra obiettivi/azioni del PSR e gli indirizzi/previsioni di altri P/P,	Osservazione accolta parzialmente L'analisi delle relazioni che intercorrono tra il PSR e gli altri piani o programmi pertinenti è stata affrontata nel Cap. 3 "Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifiche di coerenza ambientale". ⇒ Il RA è stato integrato con apposite schede che evidenziano i rapporti tra PSR e obiettivi ambientali di Piani e programmi regionali pertinenti.	

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
		tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PSR. Tale analisi è finalizzata ad evidenziare eventuali sinergie o conflitti, indicare le modalità di gestione dei conflitti al fine di valutare come il PSR si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato. I risultati di tale analisi devono essere tenuti in considerazione dal PSR.	Da verificare ed integrare con i 30 Piani Territoriali Paesistici (PTP) vigenti, con il Piano di Tutela delle Acque (PTAR) e con i Piani di Gestione (PdG) dei due Distretti Idrografici dell'Appennino Centrale e Meridionale e i Piani di Gestione del Rischio Alluvione (PRGA) dei due Distretti	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		In merito alla componente acque, al fine di orientare la programmazione delle misure, sottomisure e azioni, si segnala il seguente documento tecnico contenente un'analisi, svolta dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia comune di attuazione della Direttiva 2000/60/CE, delle possibili misure di tutela delle acque attuabili attraverso il PSR: Assessment of opportunities for water in greening and the Rural Development Programmes - Technical Paper, Draft May 2014 prepared by consultants to inform CJS WFD and agriculture working group, che ad ogni buon fine si allega.	Nessuna controdeduzione, il technical paper è stato già visionato dalla Direzione Agricoltura	
MATTM - Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Coerenza interna Nel RA viene analizzata la coerenza interna come nesso tra fabbisogni e misure "al fine di evidenziare se la strategia regionale persegue in maniera coerente gli obiettivi fissati". Questo tipo di verifica è sicuramente utile, ma viene presentata per ogni fabbisogno. Si ritiene necessario che venga integrata con l'analisi di coerenza tra obiettivi e azioni del PSR, individuando e descrivendo le sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PSR al fine di valutare e orientare i contenuti del PSR in base a criteri di sostenibilità.	L'analisi e la valutazione delle relazioni tra misure del PSR e obiettivi ambientali specifici viene riportata nel Cap. 4 "Analisi degli effetti ambientali". Inoltre, rispetto all'individuazione di sinergie tra gli obiettivi ambientali, al fine di valutare e orientare i contenuti del PSR in base a criteri di sostenibilità, una puntuale disamina delle potenziali pressioni e delle relative Misure di mitigazione e compensazione è riportata nelle schede di valutazione nell'Appendice 1.	
		INTEGRAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA Il Rapporto Ambientale (RA) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio ha assunto come riferimento per l'integrazione dei contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza (VdI) le Linee guida relative all'integrazione fra VAS e Valutazione di Incidenza, documento elaborato nell'ambito delle attività del "Tavolo VAS Stato - Regioni - Province Autonome" al quale partecipano il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province autonome del Settembre 2011).	Osservazione accolta parzialmente Il sistema di monitoraggio del PSR 2014-2020 prevede, come peraltro l'attuale sistema 2007-2013, una georeferenziazione puntuale a livello di foglio di mappa di tutti gli interventi finanziati attraverso il PSR. Nella programmazione degli interventi la DG agricoltura utilizza già a supporto dell'attuazione cartografie dettagliate quali ad esempio quella	

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
		Confrontando i contenuti del RA con quanto previsto dalle sopraccitate Linee guida emergono i limiti della valutazione condotta. Le elaborazioni cartografiche proposte non sono approfondite in modo che sia possibile sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni dei PSR sui perimetri dei siti della Rete Natura 2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del programma. Reticoli idrografici, reti viarie, villaggi e centri urbani, ecc. tutto quanto possa essere oggetto degli interventi di piano dovrebbe essere illustrato su un layer sovrapponibile a quello dei siti della RN2000, ai fini non solo delle analisi di contesto e di impatto ma soprattutto i fini di orientare la selezione degli interventi e monitorare gli effetti della loro implementazione. Troppo spesso il monitoraggio ambientale ed economico dei programmi comunitari viene ridotto nella forma di indicatori, spesso eccessivamente astratti, quando, invece, i fenomeni ambientali, ma anche l'evoluzione del trend economici, possono essere compresi e governati solo nella loro dimensione territoriale e, pertanto, necessitano di una indispensabile georeferenziazione. Lo sforzo necessario per impostare il sistema di governo del PSR, e quello di monitoraggio di VAS e di Vdi, su base cartografica sin dalle fasi di programmazione e valutazione, porterà indubbi benefici in fase di implementazione e verifica: i sistemi informativi territoriali sono in grado di gestire efficacemente sistemi di indicatori complessi, mentre indicatori astratti devono essere di necessità georiferiti per acquistare significatività, e se non sono concepiti in funzione di tale operazione di georeferenziazione, essa può essere oltremodo difficile. Alcuni indicatori cruciali ai fini del monitoraggio delle effetti del PSR sulla RN2000 infatti non sono inclusi fra quelli del programma di monitoraggio proposto perché non potrebbero essere calcolati che su base cartografica. È indubitabile che il primo aspetto in cui la valutazione ambientale strategica del PSR dovrebbe approfondire il suo studio è quello della georeferenziazione dei dati e della territorializzazione delle analisi. Un altro dei limiti della valutazione di incidenza ambientale operata è stato dettato dal fatto che la maggior parte dei siti della RN2000 del Lazio sembra non essere dotato di misure di conservazione sito specifiche, eppure si sarebbero potute	relativa al rischio intrinseco di erosione dei suoli. Tali strumenti di georeferenziazione sono altresì utilizzati per valutare gli effetti della programmazione. E' in previsione l'implementazione dei sistemi informativi territoriali Nel rapporto ambientale è stata aggiunta una parte relativa agli effetti ambientali della programmazione 2007-2013 all'interno del Par 1.3, per verificare l'impatto del PSR nelle Aree Natura 2000. Analoga analisi viene richiesta dall'allegato VI del Decreto sui territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228. Tale tipo di analisi non è stata condotta nella programmazione 2007-2013. Può invece essere prevista nel Piano di valutazione del nuovo PSR 2014-2020.	

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MIBAC - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO Prot. 10920 del 26/09/2014 (doc 3)	nn	recuperare informazioni relative a quel 65% di Piani di gestione che risultano completati anche se non adottati, in modo da procedere, sebbene in forma parziale, alla ricognizione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione che elemento indispensabile della Vdl. In tale quadro plaudiamo al fatto che si sia preso formalmente l'impegno di "sfruttare la capacità d'azione" del PSR in modo da «contribuire a rendere applicabili gli strumenti di gestione dei siti N2000 incentivando la stesura delle misure di gestione sito specifiche per la designazione delle ZSC ai sensi della Dir. Habitat». Si osserva che il rapporto ambientale, nonostante l'intento del Rapporto prelimitare di correlare patrimonio archeologico e aree rurali, in effetti si limita, nel capitolo 8 "Paesaggio e Patrimonio culturale" (pagg. 177-191), ad una esposizione della normativa vigente correlata essenzialmente al PTPR, senza un riscontro della corrispondenza/coincidenza tra le aree ed i siti perimetrali sulle tav. B (prescrittiva) e C (di indirizzo) e la Tav A del citato Piano territoriale, imprevedibile per la definizione di usi compatibili e congrui con i beni paesaggistici (nella fattispecie di natura archeologica) da salvaguardare. Il Rapporto ambientale prende atto in generale che "All'incremento delle superfici artificiali si accompagna la diminuzione delle superfici agricole utilizzate,....." (p. 181). Ma il Rapporto non fa alcun riferimento alla frequente coincidenza tra le aree agricole citate (...) e il paesaggio storico archeologico (...) e di cui il Rapporto constata la progressiva perdita senza sottolinearne però la valenza storica. Inoltre tali constatazioni non sono integrate dall'analisi delle cause, in molti casi correlate ad una forte dicotomia tra Piani Regolatori (adottati o approvati) e PTPR pur essendo esso almeno nominalmente sovraordinato, o.... Per tali motivi, pur esprimendo parere di larga massima favorevole, si prescrive l'integrazione del Rapporto ambientale con la sovrapposizione delle Tavole B (prescrittiva) e C (di indirizzo) alla tav. A del PTPR al fine di "assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello	Osservazione accolta parzialmente Il PSR non è uno strumento di pianificazione territoriale ma di programmazione di Misure volte a finanziare interventi di soggetti pubblici e privati che per essere finanziati devono essere conformi alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. In tal senso, si ritiene non sia pertinente la richiesta di fornire una <i>overlay mapping</i> tra tavole del PTPR - al fine di definire gli usi del territorio compatibili e congrui con i beni paesaggistici da salvaguardare.	Inserire un riferimento puntuale all'interno della Misure rivolto alla valorizzazione del patrimonio storico/culturale (Misure 7.6), come priorità nell'accesso al finanziamento, privilegiando gli interventi che dimostrino di valorizzare gli aspetti archeologici legati alle tradizioni agricole laziali.

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
MIBAC - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO Prot. 14442 del 19/09/2014 (doc 4)		di protezione e sostenibilità ambientale" e al fine di garantire – anche nell'ambito dei lavori del Tavolo di Partenariato – la giusta considerazione per la conservazione e la valorizzazione degli aspetti archeologici legati alla specifica tematica, parte integrante delle tradizioni agrarie/agricole laziali. Vengono inoltrati pareri già espressi relativamente al Rapporto Preliminare (MBAC SBAP-LAZ prot. 20606 del 16/07/14; MBAC SBAP LAZ Prot. 4788 del 14/02/2014)	Vengono espresse considerazioni generali positive.	
MIBAC - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO Prot. 16165 del 17/10/2014 (doc 5)	nn	Viene inoltrato il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma (MBAC SBMAP-RM prot. 15144 del 6/10/14) che recita: “(…) Nel Rapporto preliminare pervenuto non risulta sufficientemente chiara la definizione delle strategie di intervento in merito alle quali poter poi definire gli obiettivi in un contesto territoriale quale quello romano dove sistemi paesistico-monumentali di elevato pregio (ad es. Parco dell'Appia Antica) necessitano di strumenti operativi mirati alla salvaguardia del territorio. In relazione all'area romana si ritiene indispensabile la definizione di elementi normativi e propulsivi che rendano possibile il mantenimento e il potenziamento delle destinazioni agricole presenti sul territorio e in particolare su aree ad alta valenza paesaggistica; l'attivazione di tali strumenti dovrà evitare che il territorio agricolo risulti ulteriormente interessato da fenomeni di trasformazione urbana, per arrivare anche a rinaturalizzare suoli attualmente urbanizzati con interventi facilmente eliminabili. Si ritiene di evidenziare alcune linee programmatiche per gli interventi che saranno finanziati sul territorio: - Disincentivazione del consumo di suolo al di fuori del perimetro urbanizzato, così come previsto all'art. 135 del D.Lgs. 42/04, attraverso la messa a punto di norme di maggior tutela rendendo più vantaggioso il rifiuto in aree agricole - Definizione di incentivi per il mantenimento ed il potenziamento delle attività agricole	Osservazione accolta parzialmente Relativamente alle suggerite linee programmatiche per gli interventi si evidenzia che tra gli obiettivi posti alla base della programmazione dello sviluppo rurale ci sono il consolidamento delle attività agricole esistenti e la promozione di nuove attività (cfr. in particolare la Priorità 2 del PSR) anche in termini di contrasto al consumo di suolo.	Inserire un riferimento puntuale all'interno della Misure rivolto a forme di incentivo per il mantenimento e potenziamento delle attività agricole in territorio agricolo prossimo ad aree urbanizzate, al fine di disincentivare il consumo di suolo al di fuori del perimetro urbanizzato interessato da fenomeni di trasformazione urbana FARE RIFERIMENTO ALLA MISURA 7.6 DEL PSR che incide sul fabbisogno 27 Riquadrificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi

AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	ORIENTAMENTI /RACCOMANDAZIONI DA INSERIRE NEL PSR
		- Definizione di incentivi per la promozione di un programma di delocalizzazione edilizia da aree ad alta valenza agricola e paesaggistica Questi obiettivi possono comunque essere parzialmente compresi all'interno dell'elenco dei fabbisogni individuati nella tabella 3.1 (in particolare ai punti 26, 27 e 41) attraverso un'indispensabile integrazione da sviluppare anche da parte della Scrivente con argomenti di dettaglio rispondenti ai fabbisogni sopra segnalati."		
MIBAC - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO Prot. 24913 del 08/09/2014 (doc 6)	nn	Si ritiene di poter esprimere in merito un parere di massima positivo ricordando che la competenza della Scrivente riguarda gli ambiti di paesaggio sottoposti a tutela ai sensi della parte Terza del D.lgs. 42/2004 ed in tali ambiti, si specifica che si ritiene prioritaria l'esigenza che vengano chiaramente individuati, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, gli ambiti ormai interessati da fenomeni di urbanizzazione ed antropizzazione in maniera da distinguere chiaramente da quelli che mantengono ancora caratteristiche agricole e forestali.	Osservazione accolta parzialmente Il PSR è uno strumento di programmazione e non di pianificazione territoriale ed urbanistica. La modifica nella destinazione d'uso dei terreni agricoli non è di competenza del PSR ma degli strumenti urbanistici sovra-ordinati.	Inserire un riferimento puntuale all'interno della Misura rivolto a forme di incentivo per il mantenimento e potenziamento delle attività agricole in territorio agricolo prossimo ad aree urbanizzate, al fine di disincentivare il consumo di suolo al di fuori del perimetro urbanizzato interessato da fenomeni di trasformazione urbana Tali elementi dovranno essere presi in considerazione anche nella MISURA 7.6 DEL PSR che incide sul fabbisogno 27 Riqualificare, in chiave multifunzionale, i paesaggi rurali compromessi
		Ogni trasformazione in termini di produttività delle Aziende Agricole, dovrà tenere conto delle esigenze di conservazione delle architetture rurali di tipo tradizionale e di riordino di tutte le varie strutture esistenti, anche di tipo precario, che nei decenni sono state realizzate all'interno delle aziende agricole.	Osservazione accolta parzialmente	Inserire nella formulazione dei Bandi attuativi delle Misure del PSR rivolte alla ristrutturazione/adequamento dei fabbricati presenti nelle aziende agricole le finalità di conservazione delle architetture rurali di tipo tradizionale (cfr. L 378/2003 e LR 24/1998 art. 31 bis I)

AUTORITÀ DI BACINO Interregionale del fiume Fiora Prot. 225906/010020 del 18/09/2014 (doc 7)		1.1	L'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Fiora, constatato che nel Rapporto ambientale viene indicato che il PSR può sostenere investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre la conseguenze di calamità naturali, segnala che il Piano degli interventi del PAI contiene l'individuazione di interventi, sia di natura idraulico – forestale che infrastrutturali, finalizzati a ridurre le suddette conseguenze;	Osservazione accolta	Nell'attuazione delle misure dovranno essere considerate le perimetrazioni dei PAI di interesse regionale (non solo B.I. Fiora ma anche ABR Lazio, AB Tevere ...) e le relative NTA nello sviluppo delle misure connesse all'adattamento al mutamento climatico. Allo stesso modo dovranno essere considerate le NTA e le indicazioni dei due Distretti Idrografici dell'Appennino Centrale e Meridionale. Tutto questo, oltre che in relazione alle problematiche di difesa del suolo e prevenzione delle inondazioni anche in relazione agli obiettivi di tutela quali-quantitativa delle risorse idriche
Autorità dei Bacini Regionali del Lazio. Prot. 140717/BA/03 del 17/07/2014 (doc 8)		1.2	inoltre, l'Autorità segnala che il PAI contiene le aree a pericolosità idraulica e da frana su cui vigono gli artt. 5, 6, 12 e 13 delle Norme di Piano del PAI, la cui localizzazione può risultare utile per individuazione delle attività agricole a rischio, e quindi, soggette a calamità naturali.	Osservazione accolta	
		1.3	Infine, ritiene utile che il PSR recepisca le Direttive di cui agli artt. 16, 17 e 18 delle suddette Norme, relative agli ambiti denominati "Aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici, aree di attenzione per la prevenzione da allagamenti e aree di attenzione per l'equilibrio costiero".	Osservazione accolta	
		1.4	Riguardo alla tutela delle risorse idriche, l'Autorità di Bacino ha elaborato il Piano di tutela delle risorse idriche soggette a derivazione, che contiene una prima valutazione del bilancio idrico del bacino ed individua il minimo deflusso quale parametro di riferimento per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di derivazione e delle licenze di attingimento.	La segnalazione non è pertinente. Il rilascio e il rinnovo delle concessioni di derivazione e delle licenze di attingimento non sono di competenza della AdG del PSR e il PSR non può modificare tali riferimenti.	
			Si segnala che sono attualmente in corso di perfezionamento amministrativo provvedimenti regionali circa l'identificazione di ambiti territoriali a forte criticità idrica (Colli Albani e Acquiferi vulcanici Lazio Nord) riguardo ai quali dovrà essere garantita la coerenza del PSR in esame.	Segnalazione accolta Il Piano di Tutela Quantitativa del sistema idrogeologico dei Colli Albani (PTQ-Albani), costituisce un primo stralcio attuativo della più ampia pianificazione regionale diretta alla tutela quantitativa della risorsa idrica di cui all'articolo 19 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.) in fase di aggiornamento. Come da NTA del PTQ le autorizzazioni ai prelievi sono soggette a specifica autorizzazione e valutazione di compatibilità. L'osservazione si riferisce a un obbligo di legge.	Inserire un riferimento se mancante sui PTA all'interno del PSR



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE, AMBIENTE E POLITICHE ABITATIVE
AREA PARCHI E RISERVE NATURALI

Prot. n. 466954

Roma 13 AGO. 2014

Direzione Regionale Territorio, Urbanistica,
Mobilità e Rifiuti
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e
Valutazione Ambientale Strategica
c.a. Arch. Maria Luisa Salvatori
c.a. Arch. Valentina Bizzarri
Via del Giorgione, 129
00147 ROMA

Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo
Rurale, Caccia e Pesca
Area Programmazione Comunitaria,
Monitoraggio e Sviluppo Rurale
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 ROMA

Oggetto: Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) art. 13 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. - Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 - Trasmissione Osservazioni al Rapporto Ambientale.

Facendo seguito alla Vs. nota del 22 luglio 2014, prot. n. 422944 di cui all'oggetto, si trasmette in allegato il modello delle osservazioni al Rapporto Ambientale per l'espressione del parere di competenza.

IL DIRIGENTE

Arch. Mauro Antonelli

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO
RURALE (P.S.R.) 2014-2020 DEL LAZIO
OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE**

All'Autorità procedente: agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

All'Autorità competente: territorio@regione.lazio.legalmail.it

Identificazione del soggetto autore delle osservazioni:

Nominativo: Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative - Area Parchi e Riserve Naturali

Ente di appartenenza: Regione Lazio

Indirizzo: Viale del Tintoretto, 432

Recapito telefonico: 06-51689184

e-mail: mantonelli@regione.lazio.it

Cap.: 3 Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifiche di coerenza ambientale

Pag.: 59

Osservazione n. 1: Nella Tabella 3.1 - Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e obiettivi generali di protezione ambientale si legge il riferimento della D.G.R. 2 agosto 2002, n. 1103 inerente l'approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei S.I.C. e Z.P.S. A tal proposito, si ritiene opportuno integrare la normativa regionale con la D.G.R. 6 agosto 2004, n. 765 concernente l'approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette regionali.


IL DIRIGENTE
Arch. Mauro Antonelli


GEL
mr
da



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare*

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA-2014-0030664 del 25/09/2014

Autica

DVA-2VA-VR-00 [2014.0006]

Ref. Mittente

Regione Lazio
Autorità procedente
agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

Regione Lazio
Autorità competente
territorio@regione.lazio.legalmail.it

OGGETTO: Programma di Sviluppo Rurale del Lazio 2014-2020. Trasmissione osservazioni

Con riferimento alla procedura di VAS del Programma in oggetto, si trasmettono le osservazioni prodotte dal Tavolo interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Mariano Grillo)

n.2 allegati

XS

Ufficio Mittente:
Funzionario responsabile: DVA-2VA-VR-01
DVA-2VA-VR-01_2014-0131.DOC

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223001 - Fax 06-57223040

e-mail: dva@minambiente.it

e-mail PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 DEL LAZIO
OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE

All'Autorità procedente: agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

All'Autorità competente: territorio@regione.lazio.legalmail.it

Identificazione del soggetto autore delle osservazioni:

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MATTM .MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto competente in materie ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione valutazioni ambientali, Divisione II. Il tavolo è supportato da ISPRA.
RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)	ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	dott. PAOLO BOCCARDI
TELEFONO	06 5722 5982
FAX	06 5722 5994
E-MAIL	DVA-II@minambiente.it boccardi.paolo@minambiente.it dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it
SITO INTERNET	WWW.VA.MINAMBIENTE.IT

Cap.	Pag.	Osservazione
1.4.2 RA ¹	23	SUOLO E SOTTOSUOLO Dalla tabella 1.4 si evince che viene destinato solo il 2,3% delle risorse totali del PSR alle misure atte a limitare l'erosione e mantenere/incrementare i livelli di sostanza organica nei suoli (Focus area 4C). A tal proposito si osserva che il mantenimento/miglioramento della qualità dei suoli è alla base della produttività agricola e delle funzioni ambientali dei suoli. In particolar modo risultano limitate le risorse relative al mantenimento della rete di drenaggio, soprattutto se includente anche la realizzazione dei solchi acquai, la cui efficacia nella limitazione dei fenomeni di perdita di suolo per erosione idrica è accertata (vedi Linee guida MATTM-MIPAAF). Si suggerisce, pertanto di valutare la possibilità di assegnare a tali misure/sottomisure/operazioni una rilevanza più elevata.

¹ Rapporto Ambientale

Cap.	Pag.	Osservazione
2 RA	39-40	AMBIENTE IDRICO Sul sito dell'Arpa Lazio http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/acqua/dati.htm# sono presenti i risultati dei monitoraggi per i corsi d'acqua relativi ai periodi 2005 – 2010 e 2011 – 2013.
5 RAC ²	57	Si ritiene necessario che le considerazioni presenti nella relazione inerente “l'Analisi del contesto ambientale regionale” e nel RA vengano aggiornate in base ai suddetti monitoraggi al fine di indirizzare in modo migliore la scelta delle azioni e la scelta degli indicatori per il piano di monitoraggio VAS.
2.3 RA	33	TEMI E ASPETTI AMBIENTALI Il rapporto ambientale, individua tra gli argomenti ambientali da prendere in considerazione le zone sensibili ai fitofarmaci (pag. 33): si precisa che il d.lgs. 152/06 all'art. 93 norma le zone vulnerabili ai fitofarmaci. Si ritiene opportuno inserire tra gli argomenti ambientali anche la presenza di aree di salvaguardia per acque potabili al fine di valutare i possibili impatti quantitativi e qualitativi (presenza di nitrati e fitofarmaci) dovuti alle pressioni agricole.
2.6 RA		AMBIENTI IDRICI E RISORSE Si evidenzia che l'indice SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) è stato introdotto con il Decreto Legislativo 152/99, poi abrogato dal d.lgs. 152/06. I parametri e le modalità per la definizione in vigore del buono stato chimico delle acque sotterranee sono contenuti nell'allegato 3, tabella 1 del decreto legislativo 30/2009 di attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee. I dati relativi ai consumi irrigui nel Lazio risalgono all'anno 2001: si suggerisce di utilizzare anche dati più recenti in possesso, ad esempio, dei consorzi irrigui.
2.6.2 RA	40	POSSIBILI INTERAZIONI, SITUAZIONI DI CRITICITÀ E SCENARIO 0 Relativamente alla seguente affermazione (pag. 40): <i>Pur registrandosi riduzioni tendenziali dei carichi trofici applicati alle acque e limitato impatto dei fitofarmaci, lo stato di fatto della qualità delle acque superficiali permane critico e difficilmente potranno essere raggiunti gli obiettivi della Direttiva 2000/60 di protezione delle acque superficiali e sotterranee ed il raggiungimento del buono stato entro il 2015</i> si ricorda che gli obiettivi dei corpi idrici sono fissati nel Piano di Gestione del distretto idrografico ed eventuali deroghe/proroghe dell'obiettivo di stato buono al 2015 devono essere dichiarate ed opportunamente motivate nell'ambito di tale Piano. A tal fine, si evidenzia che la concomitanza, nel periodo 2013-2014, della predisposizione dei piani di gestione delle acque ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dei Programmi di Sviluppo Rurale consente di utilizzare al meglio le sinergie e le opportunità di finanziamento delle misure utili alla tutela delle acque e al miglioramento della gestione della risorsa idrica. E' importante, pertanto, un adeguato coordinamento tra le autorità competenti del settore agricolo e del settore ambientale, affinché le misure PSR 2014-2020 contribuiscano concretamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali e tale contributo trovi riscontro nella revisione del citato piano di gestione (attualmente in corso e da completare entro il 2015).

² Rel. Analisi del contesto ambientale regionale

Cap.	Pag.	Osservazione
2.6.3 RA 5.2 RAC 5.5 RAC		PRINCIPALI RIFERIMENTI UTILIZZATI NELL'ANALISI <i>Ulteriore documento di riferimento: Relazione di Analisi del Contesto – paragrafo 5.2 Acque superficiali interne – sottoparagrafo 5.2.3 Qualità delle acque superficiali</i> Si evidenzia che l'indice SECA (Stato ecologico dei corsi d'acqua) e l'indice SEL (stato ecologico dei laghi) sono stati introdotti dal Decreto Legislativo 152/99, poi abrogato dal D.lgs. 152/06. Il decreto legislativo 152/06, così come modificato dal DM 260/10, modifica le modalità di classificazione dei corpi idrici introducendo nuovi indici da monitorare e nuove procedure per determinare il buono stato chimico e il buono stato ecologico di fiumi e laghi. Il testo presenta un'articolata descrizione del carico potenziale di nutrienti originati dalle diverse fonti antropiche. Si ritiene tuttavia necessario integrare il capitolo con la descrizione dell'effettiva presenza di nutrienti (nitrati e fosforo) nelle acque superficiali e sotterranee che emerge dal monitoraggio effettuato dalla Regione (ad esempio si suggerisce di riportare i risultati della rete di monitoraggio nelle zone vulnerabili da nitrati illustrata in figura 5.11). <i>Documento di riferimento: Relazione di Analisi del Contesto – paragrafo 5.5 Salinizzazione delle falde costiere per intrusione marina</i> Si evidenzia la notevole estensione del problema che, come citato nel testo, investe potenzialmente un fronte costiero di circa $80 \div 90$ Km (circa il $25 \div 30$ % del fronte laziale) e superfici complessive dell'ordine dei $200 \div 300$ Km².
2.7.1 RA	41	SUOLO E SOTTOSUOLO Nella descrizione dello Stato Attuale della risorsa Suolo si ritiene utile riportare anche lo stato della pianificazione relativa alle attività estrattive riprendendo quanto correttamente esposto nel par. 6.11 dell'Analisi del contesto ambientale regionale circa la possibile sinergia tra le due pianificazioni, in particolare per quanto riguarda il recupero ambientale e produttivo delle attività dismesse.
2 RA	38, 40	AMBIENTE IDRICO Per quanto riguarda i consumi irrigui si ritiene che debbano essere considerate le informazioni presenti nei PdG dei Distretti idrografici di cui la regione Lazio fa parte e nei loro relativi aggiornamenti attualmente in corso. Ad esempio, si riporta il riferimento web da cui scaricare il documento allegato al PdG Appennino Meridionale "Uso irriguo nel distretto – REGIONE LAZIO, 2010". http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/allegato%205%20-%20uso%20irriguo%20nel%20distretto%20-%20regione%20lazio.pdf
3 RA	64	AMBIENTE IDRICO Considerate le indicazioni della Commissione Europea inerenti una maggiore integrazione tra le politiche agricole e quelle di gestione delle risorse idriche e considerata la concomitanza temporale delle rispettive attività pianificatorie, si ritiene che debbano essere maggiormente evidenziate le relazioni tra le misure dei PdG dei Distretti idrografici di cui il Lazio fa parte e quelle del PSR (ad esempio, per quanto riguarda il tema del "bilancio idrico"). Inoltre, si ritiene che debbano essere considerati anche gli obiettivi della pianificazione d'ambito.
3.1 RA		SUOLO E SOTTOSUOLO Si fa presente che: a) A maggio 2014 (OJC 153 of 21 May 2014 e corrigendum in OJC 163 of 28

Cap.	Pag.	Osservazione
		May 2014) la Commissione Europea ha definitivamente ritirato la Proposal for a Soil Framework Directive (COM(2006) 232), adottata nel 2007 e punto di arrivo della <i>Soil Thematic Strategy</i> iniziata nel 2002, il cui iter era stato bloccato da una minoranza di Stati membri per motivazioni legate alla sussidiarietà, ai costi ritenuti eccessivi e al carico amministrativo. La Commissione ha però dichiarato di voler mantenere il proprio impegno per il perseguimento dell'obiettivo della protezione del suolo valutando le opzioni sulle migliori modalità per raggiungerlo. E' pertanto lecito attendersi altre proposte normative in materia. b) Tra la Normativa comunitaria dovrebbe essere inserita la <i>Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» (7° programma di azione per l'ambiente)</i>. Tale programma pone tra gli obiettivi prioritari di sostenibilità ambientale la protezione, la conservazione ed il miglioramento del capitale naturale dell'Unione, compreso, ovviamente, il suolo e la trasformazione dell'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio. Uno dei target da raggiungere entro il 2020 è quello della gestione sostenibile e alla protezione dei suoli. c) Nello stesso capitolo si consiglia di correggere l'intestazione delle pagine da 56 a 73 che riporta ancora la dizione "Rapporto preliminare". d) Relativamente alla normativa nazionale la citazione "Linee Guida MATTM febbraio 2013" andrebbe sostituita con "MATTM-MIPAAF, 2013, <i>Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale</i>"
3.2 RA		VERIFICA DI COERENZA TRA PSR E OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell'acqua, si suggerisce di approfondire la relazione con la focus area <i>P5.c Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, ecc. ai fini della bioeconomia</i>; nel caso infatti il PSR incentivi la <u>produzione di biomassa ad uso energetico</u> è necessario verificare che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica.
4 RA		AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ "<i>Analisi degli effetti ambientali</i>" - in rapporto alle incidenze potenziali che interessano la connettività ecologica, lo stato di conservazione della fauna e le condizioni degli habitat agricoli e forestali, associate a varie misure del PSR, in modo particolare alle sottomisure che prevedono investimenti aziendali ed altri insediamenti (edifici, impianti e infrastrutture, a titolo di esempio gli impianti fotovoltaici e di riutilizzo delle biomasse vegetali), si raccomanda di procedere ad ulteriori analisi sulla natura, le dimensioni e la localizzazione degli investimenti. Questo approfondimento di analisi è da effettuare precedentemente alla fase attuativa, al fine di prevedere opportune prescrizioni nei successivi bandi di gara.
4.2.2 RA		AMBIENTE IDRICO E RISORSE

Cap.	Pag.	Osservazione
		Nella valutazione degli effetti delle misure e sottomisure di seguito elencate, si richiede di prendere in esame le seguenti considerazioni ambientali nonché i seguenti possibili impatti che devono essere evitati o comunque mitigati: Misura 4 Investimenti materiali - Sottomisura 4.3 supporto agli investimenti nelle infrastrutture collegate con lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adattamento dell'agricoltura e/o delle attività forestali: attraverso il miglioramento delle dotazioni idriche rurali, riciclaggio e trattamento acque. Nel caso di ammodernamento di <u>impianti di irrigazione</u>, al fine di perseguire l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici, oltre al rispetto dei requisiti obbligatori previsti dall'art.46 del regolamento 1305/2013, va valutato positivamente l'approvvigionamento attraverso il ricorso a fonti alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia...). È necessario considerare che gli interventi di realizzazione di nuovi impianti di irrigazione su aree non precedentemente irrigate costituiscono una nuova fonte di impatto per la tutela quantitativa e aumentano notevolmente il pericolo di lisciviazione di nutrienti e fitofarmaci: in tal caso vanno valutate opportune misure di mitigazione degli impatti. Misura 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di misure di prevenzione, sottomisura 5.1 supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici. Con riferimento alla realizzazione di interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua citati nel Rapporto Ambientale, si suggerisce di incentivare il ricorso alle cosiddette <u>misure di ritenzione naturale delle acque</u> per il raggiungimento degli obiettivi di diverse politiche ambientali, in coerenza con quanto previsto dal "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" COM(2012) 673 def. sottomisura 5.2 supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici Nel caso citato dal Rapporto Ambientale di interventi di ripristino di impianti serricoli, si ritiene opportuno che il finanziamento incentivi il ricorso a tecnologie avanzate di risparmio idrico e di riduzione dell'apporto di nutrienti e fertilizzanti nelle acque di scarico degli impianti serricoli. Misura 6 – Sviluppo agricolo e aziendale, sottomisura 6.4 Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole e Misura 4, Investimenti materiali Relativamente alla parte della sottomisura 6.4 che prevede “la costruzione e/o la predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione” compresi “impianti per la produzione di energia da fonti alternative”, e alla parte della misura 4 che prevede “Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili”, si evidenzia che nel caso di incentivi per la <u>produzione di biomassa ad uso energetico</u>, al fine di

Cap.	Pag.	Osservazione
		aumentare la sostenibilità delle misure in relazione alle risorse idriche, è necessario assicurarsi che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica. Inoltre, nel caso di impianti fotovoltaici, si ribadiscono gli effetti potenzialmente negativi sulla componente risorse idriche connessi al “consumo di suolo” e già evidenziati nel rapporto ambientale. Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento delle aree rurali, la sottomisura 7.2 supporto agli investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di tutti i tipi di piccole infrastrutture di scala. Laddove si prevedono investimenti per migliorare/ampliare le reti di approvvigionamento/distribuzione delle reti idriche e fognarie dei villaggi rurali, tra le priorità di assegnazione del finanziamento si ritiene di dover sempre perseguire (e dimostrare) l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici nonché incentivare l'utilizzo di fonti di approvvigionamento alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia...) o, comunque, favorire l'uso di acque superficiali rispetto alle acque sotterranee.
4.2.4 RA	100	FAUNA Oltre a quanto già rilevato per la sottomisura 4.1, per la Misura 4 in generale si osserva che le costruzioni rurali, in particolare quelle attualmente in parziale stato di abbandono, possono svolgere un ruolo rilevante come siti di rifugio/nidificazione per alcune specie di avifauna (e.g. Strigiformi) e per alcune specie di Chiroterteri. E' quindi auspicabile che il finanziamento e la realizzazione di interventi volti alla costruzione, ristrutturazione, ampliamento e modernizzazione dei fabbricati e relativi impianti tenga conto di specifiche prescrizioni per la tutela di tali specie (es. per i Chiroterteri si vedano le “Linee guida per la conservazione dei Chiroterteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi” (http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quaderni/conservazione-della-natura/linee-guida-per-la-conservazione-dei-chiroterteri). E' inoltre auspicabile che le eventuali operazioni di ristrutturazione siano eseguite secondo adeguate tempistiche, tenendo conto delle fasi del ciclo vitale delle specie potenzialmente interessate. Parallelamente, si dovrebbero prevedere opportune misure di mitigazione/compensazione. Tra esse, si riporta spesso la realizzazione di siepi e filari o l'utilizzo di cassette nido per sopperire alla mancanza di altre strutture di rifugio. Tuttavia, al fine di assicurare la reale efficacia delle stesse, si suggerisce l'individuazione di un insieme di misure effettuate ricorrendo alle informazioni disponibili in letteratura e al parere di esperti in materia. La loro applicazione potrà quindi avvenire valutando il contesto specifico degli interventi, caso per caso. Analoghe considerazioni possono essere estese alle Misure e relative sotto-misure che prevedano interventi in parte assimilabili, es. 6.4, 7.7.
5 RA		AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ In considerazione del fatto che risultano completati solo il 65% dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 (rif. pag. 47), e che tale aspetto condiziona la verifica

Cap.	Pag.	Osservazione
		dell'efficacia delle norme di gestione in rapporto alle individuate interferenze negative del PSR, si ritiene che sarebbe utile un approfondimento da svolgersi attraverso l'analisi delle incidenze rispetto alle caratteristiche ecologiche comuni degli habitat comunitari presenti (vedi <i>“Linee Guida del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione di Incidenza, settembre 2011”</i> , citate anche a pag. 103 del Rapporto Ambientale).
7 RA	116	AMBIENTE IDRICO Nell'ottica di una non sovrapposizione delle procedure, si evidenzia come le informazioni/indicatori contenuti nei Piani di monitoraggio VAS inerenti i PdG dei Distretti di cui il Lazio fa parte, potrebbero essere presi in considerazione nell'implementazione del Piano di monitoraggio VAS del PSR. Relativamente agli indicatori di contesto selezionati per il monitoraggio della risorsa idrica nel PSR, si evidenzia che, oltre al monitoraggio sulla presenza di nitrati nelle acque, è auspicabile inserire anche il monitoraggio della presenza di fosforo e di fitofarmaci nella acque superficiali e sotterranee. L'indicatore aggiuntivo SECA andrebbe opportunamente sostituito con quanto previsto dal DM 260/60: stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali e stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Si evidenzia che tutti i suddetti indicatori dello stato di qualità delle acque sono monitorati dalle Regioni con frequenza indicata dal suddetto DM 260/10 e periodicamente trasmessi alla Commissione Europea. Di tale disponibilità di dati si deve tener conto anche nella progettazione del Piano di monitoraggio VAS.
7 RA	116-117	FAUNA In generale, per quanto riguarda la fauna e il monitoraggio del PSR, si auspicano chiarimenti e approfondimenti sul monitoraggio ambientale che si prevede di attuare in itinere nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale (PMA), necessario al fine di esplicitare l'attività di controllo specifica della fase di attuazione e gestione del Programma. Traendo spunto da precedenti esperienze di programmazione e di monitoraggio, e considerando che oltre agli indicatori iniziali il QCMV prevede il ricorso a una serie di indicatori formulati con l'intento di misurare gli “effetti” riconducibili alle azioni del PSR, che possano far emergere modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi PSR, si ribadisce l'importanza di un sistema di monitoraggio costante basato nuovamente sull'affiancamento e integrazione tra indicatori rilevabili su area vasta (es. dati ornitologici per il calcolo del FBI³ e del WBI⁴), analisi dei trend di singole specie ornitiche e analisi controfattuali volte al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del programma – sia al fine di verificarne l'efficacia sia per individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le conseguenti misure correttive. Le analisi controfattuali possono essere in particolare utili per la valutazione dei pagamenti agroambientali. L'affiancamento al FBI di altri strumenti di

³ Farmland Bird Index⁴ Woodland Bird Index

Cap.	Pag.	Osservazione
		monitoraggio è auspicabile in quanto, nei territori in cui i pagamenti agroambientali interessano soltanto una porzione ridotta del territorio agricolo, il FBI non è sicuramente sufficiente per determinare l'impatto delle misure agro ambientali. Se da un lato il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi su scala regionale, non è altrettanto efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati col PSR. La non-efficacia è legata principalmente a problemi di differente scala (interventi locali, a piccola scala vs. monitoraggio a grande scala) e dalla possibile mancata corrispondenza tra punti di ascolto utilizzati per il FBI e aree interessate dalle azioni PSR. Per quanto riguarda le criticità relative al monitoraggio della biodiversità ornitica tramite FBI, si osserva inoltre che, mentre il WBI si dimostra uno strumento più attendibile in termini di risultati a causa della differente biologia delle specie indicatrici considerate (es. minore gregarietà rispetto a quelle tipiche di habitat aperti), l'FBI, per fornire risultati interpretabili in termini di effettivo impatto delle pratiche agricole sull'avifauna, richiede un maggior numero di rilievi per diluire gli errori legati anche ad altre fonti di variabilità ambientale in grado di incidere sul dato rilevato. A questo proposito, è quindi fondamentale assicurare la continuità temporale dei dati e dello sforzo di campionamento, prestando particolare attenzione alla sua standardizzazione in senso temporale.
7 RA	125	FAUNA Nella tabella 7.4 è definito un insieme di indicatori ambientali aggiuntivi ritenuti utili a monitorare gli effetti ambientali del Programma. A tal fine, si segnala che in altre realtà regionali (es. Piemonte) è stato sperimentato il monitoraggio di Lepidotteri ropaloceri per valutare gli effetti di Misure/Sottomisure/operazioni specifiche, impostato secondo un approccio di analisi controfattuale. Il monitoraggio dei Lepidotteri ropaloceri affianca efficacemente quello dell'avifauna poiché permette di rilevare risposte specifiche degli ecosistemi a una scala di dettaglio differente da quella monitorabile tramite lo studio dell'avifauna. Tuttavia, esso è efficace soltanto per alcune tipologie d'intervento implementate tramite il PSR.

Osservazioni Generali

Coerenza

Nel paragrafo 1.5 “Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR del Lazio” si riporta che, “*seguendo l'indicazione delle Linee guida comunitarie (op. cit.), la valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del Programma è stata effettuata dal Valutatore indipendente nell'ambito del processo di VEA (cfr. Cap. 6), tramite i passaggi descritti nei paragrafi che seguono. Per le necessità di approfondimento si rimanda alla VEA del PSR 2014-2020 del Lazio*”. Considerato che nel Rapporto Ambientale si rimanda alla VEA, si ritiene sarebbe stato opportuno inserire tra i documenti consultabili anche quello relativo alla VEA.

Coerenza esterna

Nel PSR vengono definiti gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l'Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020. Non sono riportate, però, informazioni circa la relazione del PSR con gli altri Piani e Programmi, come invece previsto nella proposta di indice del

Rapporto Ambientale (rif. pag. 83 Rapporto Preliminare: cap. 2). Il Rapporto Ambientale avrebbe dovuto dare evidenza dell'analisi dei rapporti con i P/P pertinenti sovra e sotto ordinati, e di pari livello, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra obiettivi/azioni del PSR e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PSR. Tale analisi è finalizzata ad evidenziare eventuali sinergie o conflitti, indicare le modalità di gestione dei conflitti al fine di valutare come il PSR si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato. I risultati di tale analisi devono essere tenuti in considerazione dal PSR.

In merito alla componente acque, al fine di orientare la programmazione delle misure, sottomisure e azioni, si segnala il seguente documento tecnico contenente un'analisi, svolta dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia comune di attuazione della Direttiva 2000/60/CE, delle possibili misure di tutela delle acque attuabili attraverso il PSR:

Assessment of opportunities for water in greening and the Rural Development Programmes - Technical Paper, Draft May 2014 prepared by consultants to inform CIS WFD and agriculture working group, che ad ogni buon fine si allega.

Coerenza interna

Nel RA viene analizzata la coerenza interna come nesso tra fabbisogni e misure *“al fine di evidenziare se la strategia regionale persegue in maniera coerente gli obiettivi fissati”*. Questo tipo di verifica è sicuramente utile, ma viene presentata per ogni fabbisogno. Si ritiene necessario che venga integrata con l'analisi di coerenza tra obiettivi e azioni del PSR, individuando e descrivendo le sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PSR al fine di valutare e orientare i contenuti del PSR in base a criteri di sostenibilità.

INTEGRAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Rapporto Ambientale (RA) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio ha assunto come riferimento per l'integrazione dei contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza (VdI) le Linee guida relative all'integrazione fra VAS e Valutazione di Incidenza, documento elaborato nell'ambito delle attività del “Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome” al quale partecipano il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province autonome del Settembre 2011).

Confrontando i contenuti del RA con quanto previsto dalle sopracitate Linee guida emergono i limiti della valutazione condotta.

Le elaborazioni cartografiche proposte non sono approfondite in modo che sia possibile sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni dei PSR sui perimetri dei siti della Rete Natura 2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del programma.

Reticoli idrografici, reti viarie, villaggi e centri urbani, ecc. tutto quanto possa essere oggetto degli interventi di piano dovrebbe essere illustrato su un layer sovrapponibile a quello dei siti della RN2000, ai fini non solo delle analisi di contesto e di impatto ma soprattutto i fini di orientare la selezione degli interventi e monitorare gli effetti della loro implementazione. Troppo spesso il monitoraggio ambientale ed economico dei programmi comunitari viene ridotto nella forma di indicatori, spesso eccessivamente astratti, quando, invece, i fenomeni ambientali, ma anche l'evoluzione dei trend economici, possono essere compresi e governati solo nella loro dimensione territoriale e, pertanto, necessitano di una indispensabile georeferenziazione. Lo sforzo necessario per impostare il sistema di governo del PSR, e quello di monitoraggio di VAS e di VdI, su base cartografica sin dalle fasi di programmazione e valutazione, porterà indubbi benefici in fase di implementazione e verifica: i sistemi informativi territoriali sono in grado di gestire efficacemente sistemi di indicatori complessi, mentre indicatori astratti devono essere di necessità georiferiti per acquistare significatività, e se non sono concepiti in funzione di tale operazione di georeferenziazione, essa può essere oltremodo difficile.

Alcuni indicatori cruciali ai fini del monitoraggio delle effetti del PSR sulla RN2000 infatti non sono inclusi fra quelli del programma di monitoraggio proposto perché non potrebbero essere calcolati che su base cartografica.

È indubitabile che il primo aspetto in cui la valutazione ambientale strategica del PSR dovrebbe approfondire il suo studio è quello della georeferenziazione dei dati e della territorializzazione delle analisi.

Un altro dei limiti della valutazione di incidenza ambientale operata è stato dettato dal fatto che la maggior parte dei siti della RN2000 del Lazio sembra non essere dotato di misure di conservazione sito specifiche, eppure si sarebbero potute recuperare informazioni relative a quel 65% di Piani di gestione che risultano completati anche se non adottati, in modo da procedere, sebbene in forma parziale, alla ricognizione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione che elemento indispensabile della VdI.

In tale quadro plaudiamo al fatto che si sia preso formalmente l'impegno di "sfruttare la capacità d'azione" del PSR in modo da «contribuire a rendere applicabili gli strumenti di gestione dei siti N2000 incentivando la stesura delle misure di gestione sito specifiche per la designazione delle ZSC ai sensi della Dir. Habitat.».

Data di compilazione: 24/9/2014

Firma:



*Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA per i BENI ARCHEOLOGICI
del LAZIO

Via Pompeo Magno, 2 - 00192 ROMA

Tel. 06.3265961 - Fax 06.3214447

sba-laz@beniculturali.it

PEC mbac-sba-laz@mailcert.beniculturali.it

Roma, 26-09-2014.....

Alla Direzione Regionale
per i Beni culturali e paesaggistici
del Lazio

Via di San Michele 22

00153 ROMA

mbac-dir-laz@mailcert.beniculturali.it

Prot. MBAC-SBA-LAZ N. 10920 Allegati

Class. 34.19.04/328 /

(da citare nella risposta)

OGGETTO: Programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio- Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Leg. 152/06 e ss.mm.ii.- Rapporto ambientale- Parere

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale territorio, urbanistica, mobilità e rifiuti
Area autorizzazioni paesaggistiche e valutazione ambientale strategica
Viale del Giorgione 129
00147 ROMA
territorio@regione.lazio.legalmail.it

Alla Regione Lazio
Direzione Regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
Area programmazione comunitaria, monitoraggio e sviluppo rurale
Via rosa raimondi garibaldi 7129
00145 ROMA
agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici
e del Paesaggio per le Prov. di RM, RI, VT, LT, FR
Via Cavalletti 2
00186 ROMA
mbac-sbap-laz@mailcert.beniculturali.it

In riferimento alla nota dell'Autorità competente Regione Lazio Direzione Regionale Agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca prot. n. 422944 del 22-07-2014, acquisita in atti con prot. n. 8904 del 28-07-2014, relativa alla comunicazione del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica ai soggetti competenti in materia ambientale, ed in riscontro alle note della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Lazio prot. n. 12657 del 07-08-2014 acquisita in atti con prot. n. 9466 dell'11-08-2014 e prot. n. 14439 del 19-09-2014 acquisita in atti con prot. n. 10740 del 23-09-2014, si osserva che il Rapporto ambientale, nonostante l'intento del Rapporto preliminare di correlare patrimonio archeologico e aree rurali, in effetti si limita, nel capitolo 8 "Paesaggio e Patrimonio culturale" (pagg.177-191), ad una

esposizione della normativa vigente correlata essenzialmente al PTPR, senza un riscontro della corrispondenza/coincidenza tra le aree ed i siti perimetrati sulle tavv. B (prescrittiva) e C (di indirizzo) e le Tav A del citato Piano territoriale, imprescindibile per la definizione di usi compatibili e congrui con i beni paesaggistici (nella fattispecie di natura archeologica) da salvaguardare.

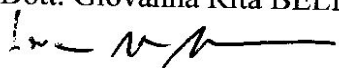
Il Rapporto ambientale prende atto in generale che "All'incremento delle superfici artificiali si accompagna la diminuzione delle superfici agricole utilizzate,.....quasi totalmente a carico della pianura, ove si riducono i seminativi, le colture permanenti (vigneti, frutteti e pioppeti) e i prati stabili" e che "altro fenomeno che riguarda in particolare la pianura è la riduzione della densità di elementi "vivi" e strutturali del paesaggio agricolo tradizionale (siepi, filari e muretti): tali elementi hanno un innegabile valore storico-paesaggistico e documentario. La loro rarefazione è imputabile alla semplificazione degli ordinamenti colturali nelle aree a produzione intensiva, oltre che alla dispersione insediativa" (p. 181).

Ma il Rapporto non fa alcun riferimento alla frequente coincidenza tra le aree agricole citate (siano esse codificate come Paesaggio Agrario di Rilevante Valore, o come Paesaggio Agrario di Valore, o come Paesaggio Agrario di Continuità) e il paesaggio storico archeologico ancora testimoniato dalla leggibilità della partizione dei fondi agricoli pertinenti a fattorie e *villae rusticae* dall'età repubblicana alla piena età imperiale, fino alla trasformazione in latifondi nel tardo antico, anche attraverso molti di quegli elementi definiti "vivi" e strutturali del paesaggio agrario contemporaneo quali filari e siepi, fossilizzatisi dal paesaggio agrario di età romana, e di cui il Rapporto constata la progressiva perdita senza sottolinearne però la valenza storica.

Inoltre tali constatazioni non sono integrate dall'analisi delle cause, in molti casi correlate ad una forte dicotomia tra Piani Regolatori (adottati o approvati) e PTPR pur essendo esso almeno nominalmente sovraordinato, o (anche nel caso di coerenti previsioni di Piano regolatore) tra fabbricati rurali per la conduzione del fondo agricolo e successive trasformazioni degli stessi, che snaturano la conservazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale/archeologico.

Per tali motivi, pur esprimendo parere di larga massima favorevole, si prescrive l'integrazione del Rapporto ambientale con la sovrapposizione delle Tavv. B e C alla tav. A del PTPR, al fine di "assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello di protezione e sostenibilità ambientale" (dal sito internet della Direzione Agricoltura), e al fine di garantire-anche nell'ambito dei lavori del Tavolo di Partenariato- la giusta considerazione per la conservazione e valorizzazione degli aspetti archeologici legati alla specifica tematica, parte integrante delle tradizioni agrarie/agricole laziali.

Il Funzionario responsabile
Dott. Giovanna Rita BELLINI



Il Soprintendente
Dott. Elena CALANDRA





**Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO
Via Cavalletti, 2 - 00186 ROMA
tel. 06 67233000 - fax 06 6994.1234
email: sbap-laz@beniculturali.it

MBAC-SBAP-LAZ_
U-PROT
0024913 08/09/2014
Cl. 34.20.04/7.44

de Liso



Roma,

MIBACT - Direzione Regionale
BB.CC.e PP. per le Province di Roma,
Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo -
Via di S. Michele, 22 - 00186 Roma

Rif. a nota n.21801 del 30.07.2014

**OGGETTO: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2014-2020 – Procedura di
Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.13, c.1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.**

REGIONE LAZIO – Direzione Regionale
Agricoltura e Sviluppo Rurale –
Area Programmazione Comunitaria –
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - ROMA

Con riferimento all'oggetto ed in riscontro alla nota richiamata a margine, nonché nel far seguito alle risultanze emerse dall'esame di tutta la documentazione prodotta sulla questione, si ritiene di poter esprimere in merito un parere di massima positivo ricordando che la competenza della Scrivente riguarda gli ambiti di paesaggio sottoposti a tutela ai sensi della parte Terza del D.lgs. 42/2004 ed in tali ambiti, si specifica che si ritiene prioritaria l'esigenza che vengano chiaramente individuati, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, gli ambiti ormai interessati da fenomeni di urbanizzazione ed antropizzazione in maniera da distinguerli chiaramente da quelli che mantengono ancora caratteristiche agricole e forestali.

Ogni trasformazione in termini di produttività delle Aziende Agricole, dovrà tenere conto delle esigenze di conservazione delle architetture rurali di tipo tradizionale e di riordino di tutte le varie strutture esistenti, anche di tipo precario, che nei decenni sono state realizzate all'interno delle aziende agricole.

Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento e delucidazione

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Tiziana Farina

REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI AREA FLUSSI DOCUMENTALI E PROTOCOLLO GENERALE
22 SET. 2014
Prot. n. 520886 Area 04/18

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Giorgio Palandri



Roma, ...

*Ministero dei beni
e delle attività culturali
e del turismo*

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL LAZIO
via di San Michele, 22 - 00153 ROMA
Tel. 06/67234000 - Fax 06/67234787

Alla Regione Lazio

Direzione regionale agricoltura e sviluppo
rurale, caccia e pesca
Area Programmazione comunitaria,
monitoraggio e sviluppo rurale
via Rosa Raimondi Garibaldi, 7
00145 - ROMA

e p. o. Soprintendenza per i beni
architettonici e paesaggistici
per il Comune di Roma
via di San Michele, 17
00153 - ROMA

Prot. N.

MBAC-DR-LAZ
004-UFFPRO
0016165 17/10/2014
Cl. 34.19.01/29

Nota inviata solo tramite P.E.C. ai sensi dell'art. 47 del decreto legislativo 07.03.2005, n° 82

O G G E T T O: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo rurale (PSR) del Lazio 2014/2020, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs.vo n° 156/2006 e ss.mm.ii. Comunicazione del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) - TRASMISSIONE PARERE

Con riferimento all'oggetto, si trasmette la copia del parere inviato dalla Soprintendenza in indirizzo che legge per conoscenza.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Federica Galloni)



**Ministero dei Beni
e delle Attività Culturali
e del Turismo**

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici del Lazio
Via di San Michele, 22
00153 ROMA

mbac-dr-laz@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per il Comune di Roma
Via di S. Michele, 17 00153 ROMA
Tel. 06/588951 - fax 06/5883343
e-mail sbap-rm@beniculturali.it

MBAC-SBAP-RM
SEGR
0015114 06/10/2014
Cl. 34.10.01/79.68

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica art.13 DLgs 152/2006 – Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Lazio.

Con riferimento alla nota in oggetto pervenuta con prot. 14558 del 23.09.2014, ed a seguito della 1ª Conferenza tecnica di consultazione del 19.02.2014 relativa al Rapporto Preliminare per la quale questo Ufficio ha già redatto relazione di dettaglio inviata con nota 3435 del 03.03.2014 e a seguito della quale è stato ricevuto verbale da parte della Regione Lazio con nota 3558 del 04.03.2014, si precisa quanto segue.

Nel rapporto preliminare pervenuto non risulta sufficientemente chiara la definizione delle strategie generali di intervento in merito alle quali poter poi definire gli obiettivi in un contesto territoriale quale quello romano dove sistemi paesistico monumentali di elevato pregio ad esempio, il Parco dell'Appia Antica) necessitano di strumenti operativi mirati alla salvaguardia del territorio.

In relazione all'area romana si ritiene indispensabile la definizione di elementi normativi e propulsivi che rendano possibile il mantenimento ed il potenziamento delle destinazioni agricole presenti sul territorio ed in particolare su aree ad alta valenza paesaggistica; l'attivazione di tali strumenti dovrà evitare che il territorio agricolo risulti ulteriormente interessato da fenomeni di trasformazione urbana, per arrivare anche a rinaturalizzare suoli attualmente urbanizzati con interventi facilmente eliminabili.

Ciò premesso, si ritiene di evidenziare alcune linee programmatiche per gli interventi che saranno finanziati sul territorio:

- Disincentivazione del consumo del suolo al di fuori del perimetro urbanizzato, così come previsto all'art. 135 del D.Lgs 42/04, attraverso la messa a punto di norme di maggior tutela, rendendo più vantaggioso il recupero ed il riuso in aree agricole
- Definizione di incentivi per il mantenimento ed il potenziamento delle attività agricole
- Definizione di incentivi per la promozione di un programma di delocalizzazione edilizia da aree ad alta valenza agricola e paesaggistica

Questi obiettivi possono comunque essere parzialmente compresi all'interno dell'elenco dei fabbisogni individuati nella tabella 3.1 (in particolare ai punti 26, 27, 41), attraverso un'indispensabile integrazione da sviluppare anche da parte della Scrivente, con argomenti di dettaglio rispondenti ai fabbisogni sopra segnalati.

Il funzionario responsabile
Arch. Stefano Giacomini

09 OTT. 2014
E nominato responsabile dell'istruttoria

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Federica Galloni

IL SOPRINTENDENTE ad interim
Arch. Agostino BURECA



**Ministero dei beni e delle
attività culturali e del turismo**

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO
Via Cavalletti, 2 - 00186 ROMA
tel. 06 67233000 - fax 06 6994.1234
email: sbap-laz@beniculturali.it

MBAC-SBAP-LAZ_
U-PROT
0024913 08/09/2014
Cl. 34.20.04/7.44

de Liso



Roma,

MIBACT - Direzione Regionale
BB.CC.e PP. per le Province di Roma,
Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo -
Via di S. Michele, 22 - 00186 Roma

Rif. a nota n.21801 del 30.07.2014

**OGGETTO: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2014-2020 - Procedura di
Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art.13, c.1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.**

REGIONE LAZIO - Direzione Regionale
Agricoltura e Sviluppo Rurale -
Area Programmazione Comunitaria -
Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 - ROMA

Con riferimento all'oggetto ed in riscontro alla nota richiamata a margine, nonché nel far seguito alle risultanze emerse dall'esame di tutta la documentazione prodotta sulla questione, si ritiene di poter esprimere in merito un parere di massima positivo ricordando che la competenza della Scrivente riguarda gli ambiti di paesaggio sottoposti a tutela ai sensi della parte Terza del D.lgs. 42/2004 ed in tali ambiti, si specifica che si ritiene prioritaria l'esigenza che vengano chiaramente individuati, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, gli ambiti ormai interessati da fenomeni di urbanizzazione ed antropizzazione in maniera da distinguerli chiaramente da quelli che mantengono ancora caratteristiche agricole e forestali.

Ogni trasformazione in termini di produttività delle Aziende Agricole, dovrà tenere conto delle esigenze di conservazione delle architetture rurali di tipo tradizionale e di riordino di tutte le varie strutture esistenti, anche di tipo precario, che nei decenni sono state realizzate all'interno delle aziende agricole.

Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento e delucidazione

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Tiziana Farina

IL SOPRINTENDENTE
Arch. Giorgio Palandri

REGIONE LAZIO DIREZIONE REGIONALE RISORSE UMANE E SISTEMI INFORMATIVI AREA FLUSSI DOCUMENTALI E PROTOCOLLO GENERALE
22 SET. 2014
Prot. n. 520886 Area 04/18

\
Prot. n.
da citare nella risposta

/901

Data

Allegati n°

Risposta al foglio del 22/07/2014

Numero 422944

Prot.

OGGETTO: Procedura di Valutazione Strategica (VAS) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio 2014-2020 ai sensi dell'art. 13 Dlgs 152/06 e ss.mm.ii. Comunicazione del rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA).

Rif. 2821

Alla REGIONE LAZIO

Direzione Regionale

Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca

agricoltura@regione.lazio.legalmail.it

territorio@regione.lazio.legalmail.it

Premesso che con nota n° 422944 del 22/07/2014 la Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale Caccia e Pesca ha richiesto un contributo nell'ambito del procedimento di cui all'oggetto, l'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Fiora, constatato che nel Rapporto ambientale viene indicato che il PSR può sostenere investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre la conseguenze di calamità naturali, segnala che il Piano degli Interventi del PAI contiene l'individuazione di interventi, sia di natura idraulico – forestale che infrastrutturali, finalizzati a ridurre le suddette conseguenze; inoltre, l'Autorità segnala che il PAI contiene le aree a pericolosità idraulica e da frana su cui vigono gli artt. 5, 6, 12 e 13 delle Norme di Piano del PAI, la cui localizzazione può risultare utile per individuazione delle attività agricole a rischio, e quindi, soggette a calamità naturali. Infine, ritiene utile che il PSR recepisca le Direttive di cui agli artt. 16, 17 e 18 delle Norme delle suddette Norme, relative agli ambiti denominati “Aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti idrogeologici, aree di attenzione per la prevenzione da allagamenti e aree di attenzione per l'equilibrio costiero”.

Riguardo alla tutela delle risorse idriche, l'Autorità di Bacino ha elaborato il Piano di tutela delle risorse idriche soggette a derivazione, che contiene una prima valutazione del bilancio idrico del bacino ed individua il minimo deflusso quale parametro di riferimento per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di derivazione e delle licenze di attingimento.

Distinti saluti

IL SEGRETARIO GENERALE
(Ing. Francesco Pistone)



Autorità di Bacino
Interregionale
Fiume Fiora

Autorità di Bacino Interregionale del fiume Fiora

Sede c/o REGIONE TOSCANA

Ufficio Tecnico del Genio Civile

Area Vasta Grosseto – Siena e Opere Marittime

Sede di Grosseto

/apps/tix/data/ooconv/1411023980746_8100\$_\$c635d819-eeea-4f85-b9e9-5f338b6c59aa.odt

VAS

89



AUTORITA' DEI BACINI REGIONALI DEL LAZIO

il segretario generale

dante novello

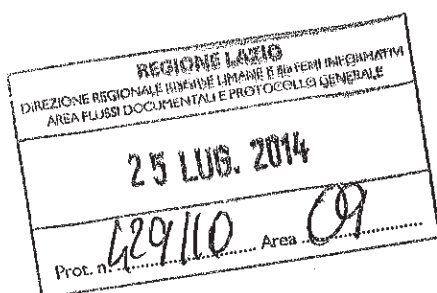


prot. n. 140717/BA/03
rif prot.4396

Roma, lì 17 LUG 2014

Regione Lazio
Area Autorizzazioni Paesaggistiche
e Valutazione Ambientale
Strategica
Viale del Giorgione, 129
00147 Roma

Fax - 07/5879



Regione Lazio
Direzione Regionale
Agricoltura e Sviluppo Rurale,
Caccia e Pesca
Via R.R. Garibaldi, 7
00145 ROMA
Fax 06.7/3372

Oggetto: Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 - Verifica di assoggettabilità a V.A.S. .

Si riscontra, nell'ambito della procedura in oggetto, la nota dell'Autorità Competente del 07/01/2014, rappresentando che dalla lettura del Rapporto Preliminare, in questa fase non si rilevano particolarità ostative al prosieguo dell'iter in oggetto.

Per quanto attiene la documentazione da produrre nel successivo corso di cui alla procedura in oggetto, si segnala che sono attualmente in fase di perfezionamento amministrativo provvedimenti regionali circa l'identificazione di ambiti territoriali a forte criticità idrica (Colli Albani e Acquiferi vulcanici Lazio-Nord) riguardo ai quali dovrà essere garantita la coerenza del PRS in esame.

ISTRUTTORIA DELLE OSSERVAZIONI RELATIVE ALLA CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO AMBIENTALE E AL PARERE MOTIVATO VAS DEL PSR LAZIO 2014-2020

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
1_1	Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative. Area Parchi e Riserve Naturali. Prot. 466954 del 13/08/2014 (doc1)	2.1	Nella tabella 3.1. – Quadro dei riferimenti normativi, pianificatori e programmatici e obiettivi generali di protezione ambientale si legge il riferimento alla DGR 2 agosto 2002, n. 1103 inerente l’approvazione delle linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e ZPS. A tal proposito si ritiene opportuno integrare la normativa regionale con la DGR 6 agosto 2004, n. 765 concernente l’approvazione delle linee guida per la redazione dei Piani delle aree naturali protette regionali.	Osservazione accolta.	⇒ Integrata Tab. 3.1 del RA
2_1	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali Prot. DVA 30664 del 25/09/2014 (doc2)	Cap. 1.4.2 RA, pag. 23	SUOLO E SOTTOSUOLO Dalla tabella 1.4 si evince che viene destinato solo il 2,3% delle risorse totali del PSR alle misure atte a limitare l’erosione e mantenere/incrementare i livelli di sostanza organica nei suoli (Focus area 4C). A tal proposito si osserva che il mantenimento/miglioramento della qualità dei suoli è alla base della produttività agricola e delle funzioni ambientali dei suoli. In particolar modo risultano limitate le risorse relative al mantenimento della rete di drenaggio, soprattutto se includente anche la realizzazione dei solchi acquai, la cui efficacia nella limitazione dei fenomeni di perdita di suolo per erosione idrica è accertata (vedi Linee guida MATTM-MIPAAF). Si suggerisce, pertanto di valutare la possibilità di assegnare a tali misure/sottomisure/ operazioni una rilevanza più elevata.	Le Misure agro ambientali e le Misure ambientali di cui al Regolamento 1305/13 previste nel PSR della Regione Lazio hanno effetti su più obiettivi di natura ambientale e la loro collocazione nelle focus area risponde esclusivamente all’esigenza di allocarle in base all’obiettivo prevalente. La Tabella 1.4 risponde a questo criterio. Tuttavia, il contributo del PSR rispetto al tema dell’erosione non può essere esclusivamente associato alla dotazione finanziaria della sola focus 4C. Infatti, come peraltro suggerisce la stessa CE nella definizione dei target, gli indicatori previsti dalla priorità 4 fanno riferimento a tutte le focus area senza alcuna distinzione. Come evidenziato nel Piano degli indicatori del PSR (cfr. Par.11.1.4 del PSR) l’indicatore relativo ai terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l’erosione del suolo (ha) è pari a 120.000 ettari che corrisponde al 19% della SAU regionale.	-
2_2	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2 RA, pag. 39-40 Cap. 5 RAC_Amb, pag. 57	AMBIENTE IDRICO Sul sito dell’Arpa Lazio http://www.arpalazio.gov.it/ambiente/acqua/dati.htm# sono presenti i risultati dei monitoraggi per i corsi d’acqua relativi ai periodi 2005 – 2010 e 2011 – 2013. Si ritiene necessario che le considerazioni presenti nella relazione inerente “l’Analisi del contesto ambientale regionale” e nel RA vengano aggiornate in base	Osservazione accolta. I risultati del monitoraggio dei corsi d’acqua regionali sono stati pubblicati posteriormente alla data di redazione dell’analisi del contesto regionale e di predisposizione del RA. Nonostante i successivi dati nuovi che vengono resi disponibili	⇒ Integrata Tab. 7.4 del RA

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			ai suddetti monitoraggi al fine di indirizzare in modo migliore la scelta delle azioni e la scelta degli indicatori per il piano di monitoraggio VAS	non possano richiedere un costante aggiornamento dell'analisi, è stato effettuato un loro esame che ha consentito di constatare che nulla cambia in relazione agli obiettivi considerati indifferibili di protezione della qualità delle acque superficiali. Si è proceduto integrando la Tab. 7.4 ai fini del monitoraggio.	
2_3	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2.3 RA, pag. 33	TEMI E ASPETTI AMBIENTALI Il rapporto ambientale, individua tra gli argomenti ambientali da prendere in considerazione le zone sensibili ai fitofarmaci (pag. 33): si precisa che il d.lgs. 152/06 all'art. 93 norma le zone vulnerabili ai fitofarmaci. Si ritiene opportuno inserire tra gli argomenti ambientali anche la presenza di aree di salvaguardia per acque potabili al fine di valutare i possibili impatti quantitativi e qualitativi (presenza di nitrati e fitofarmaci) dovuti alle pressioni agricole.	Osservazione accolta. Si è proceduto inserendo nel Cap. 2.6.1 il riferimento al D.Lgs. 152/06 per quanto riguarda le zone sensibili ai fitofarmaci. Il tema della salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (normate dal PTA della Regione Lazio, Art. 18) è già trattato nel Cap. 5.3.7 del RAC-Amb. Si è proceduto integrando lo schema nel Cap. 2.3 e la Tab. 7.4 ai fini del monitoraggio.	⇒ paragrafo in Cap. 2.6.1 del RA ⇒ Modificato schema nel Cap. 2.3 del RA. ⇒ Integrata Tab. 7.4 del RA
2_4	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2.6 RA	AMBIENTI IDRICI E RISORSE Si evidenzia che l'indice SCAS (Stato Chimico Acque Sotterranee) è stato introdotto con il Decreto Legislativo 152/99, poi abrogato dal d.lgs. 152/06. I parametri e le modalità per la definizione in vigore del buono stato chimico delle acque sotterranee sono contenuti nell'allegato 3, tabella 1 del decreto legislativo 30/2009 di attuazione della direttiva 2006/118/CE relativa alla protezione delle acque sotterranee.	Osservazione accolta. Nel 2009 è stato emanato il D.Lgs. 30 che, recependo per le acque sotterranee le Direttive europee 2000/60/CE e 2006/118/CE, integra il D.Lgs. 152/2006, e contestualmente modifica le classi di stato chimico riducendole a 2 rispetto le 5 del decreto previgente. Le due nuove classi di stato chimico sono "buono" e "scarso" (Tabella L). Si conferma in ogni caso la validità dell'indice "SCAS" al fine di evidenziare l'andamento temporale dell'indicatore, peraltro utilizzato sino all'ultimo Annuario ISPRA dei Dati Ambientali (n. 47 2014) – tab. Q8.1.c). Si è proceduto integrando la Tab. 7.4 ai fini del monitoraggio.	⇒ Modificato paragrafo in cap. 2.6 del RA ⇒ Integrata Tab. 7.4 del RA
2_5	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		I dati relativi ai consumi irrigui nel Lazio risalgono all'anno 2001: si suggerisce di utilizzare anche dati più recenti in possesso, ad esempio, dei consorzi irrigui.	Osservazione accolta. Nel testo del RA è stato omissso il riferimento al dato più recente (Eurostat 2010) pur essendo presente il dato, pertanto l'osservazione nasce	⇒ paragrafo in cap. 2.6.1 del RA

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
				dal mancato riferimento che si è provveduto ad integrare.	
2_6	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2.6.2 RA, pag. 40	POSSIBILI INTERAZIONI, SITUAZIONI DI CRITICITÀ E SCENARIO 0 Relativamente alla seguente affermazione (pag. 40): “Pur registrandosi riduzioni tendenziali dei carichi trofici applicati alle acque e limitato impatto dei fitofarmaci, lo stato di fatto della qualità delle acque superficiali permane critico e difficilmente potranno essere raggiunti gli obiettivi della Direttiva 2000/60 di protezione delle acque superficiali e sotterranee ed il raggiungimento del buono stato entro il 2015” si ricorda che gli obbiettivi dei corpi idrici sono fissati nel Piano di Gestione del distretto idrografico ed eventuali deroghe/proroghe dell’obiettivo di stato buono al 2015 devono essere dichiarate ed opportunamente motivate nell’ambito di tale Piano. A tal fine, si evidenzia che la concomitanza, nel periodo 2013-2014, della predisposizione dei piani di gestione delle acque ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dei Programmi di Sviluppo Rurale consente di utilizzare al meglio le sinergie e le opportunità di finanziamento delle misure utili alla tutela delle acque e al miglioramento della gestione della risorsa idrica. E’ importante, pertanto, un adeguato coordinamento tra le autorità competenti del settore agricolo e del settore ambientale, affinché le misure PSR 2014-2020 contribuiscano concretamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali e tale contributo trovi riscontro nella revisione del citato piano di gestione (attualmente in corso e da completare entro il 2015).	Osservazione accolta. Il MATTM esorta le Direzioni regionali coinvolte a verificare l’effettiva portata delle Misure previste dal PSR rispetto agli obiettivi fissati nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici. In sede VAS tale valutazione è stata preliminarmente condotta sulla base dei target fissati nel Piano degli indicatori (Par.11.1.4 del PSR) relativamente alla priorità 4 rispetto agli obiettivi specifici individuati nell’ambito del tema “Ambienti idrici e risorse”.	⇒ cfr. cap. 3.3 del RA
2_7	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	2.6.3 RA 5.2 RAC 5.5 RAC	PRINCIPALI RIFERIMENTI UTILIZZATI NELL’ANALISI Ulteriore documento di riferimento: Relazione di Analisi del Contesto – paragrafo 5.2 Acque superficiali interne – sottoparagrafo 5.2.3 Qualità delle acque superficiali Si evidenzia che l’indice SECA (Stato ecologico dei corsi d’acqua) e l’indice SEL (stato ecologico dei laghi) sono stati introdotti dal Decreto Legislativo 152/99, poi abrogato dal D.lgs. 152/06. Il decreto legislativo 152/06, così come modificato dal DM 260/10, modifica le modalità di classificazione dei corpi idrici introducendo nuovi indici da monitorare e nuove procedure per determinare il buono stato chimico e il buono stato ecologico di fiumi e laghi. Il testo presenta un’articolata descrizione del carico potenziale di nutrienti originati dalle diverse fonti antropiche. Si ritiene tuttavia necessario integrare il capitolo con la descrizione dell’effettiva presenza di nutrienti (nitrati e fosforo) nelle acque superficiali e sotterranee che emerge dal monitoraggio effettuato dalla Regione (ad esempio si suggerisce di riportare i risultati della rete di monitoraggio nelle zone vulnerabili da nitrati illustrata in figura 5.11).	Osservazione accolta. Come precedentemente specificato, i risultati del monitoraggio dei corsi d’acqua regionali sono stati pubblicati posteriormente alla data di redazione dell’analisi del contesto regionale e di predisposizione del RA. Nonostante i successivi dati nuovi che vengono resi disponibili non possano richiedere un costante aggiornamento dell’analisi, è stato effettuato un loro esame che ha consentito di constatare che nulla cambia in relazione agli obiettivi considerati indifferenti di protezione della qualità delle acque superficiali. Si conferma inoltre la validità dell’indice SECA al fine di evidenziare l’andamento temporale dell’indicatore. Si è proceduto integrando la Tab. 7.4 ai fini del monitoraggio.	⇒ integrata Tab. 7.4 del RA

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
2_8	MATTM - Direzione generale valutazioni ambientali		Documento di riferimento: Relazione di Analisi del Contesto – paragrafo 5.5 Salinizzazione delle falde costiere per intrusione marina Si evidenzia la notevole estensione del problema che, come citato nel testo, investe potenzialmente un fronte costiero di circa 80 ÷ 90 Km (circa il 25 ÷ 30 % del fronte laziale) e superfici complessive dell'ordine dei 200 ÷ 300 Km ² .	Osservazione parzialmente accolta. In risposta alle raccomandazioni emerse in sede VAS, nell'ambito delle attività di programmazione è stata verificata la possibilità di prevedere nelle aree costiere indicate che gli interventi rivolti ai sistemi irrigui tengano conto degli effetti di mitigazione per contrastare la salinizzazione delle falde, anche attraverso il confronto fra le DG Agricoltura e Ambiente, nonché con i dati del programma di Riqualificazione dell'Agro Pontino della Provincia di Latina. La DG Agricoltura si è in particolare impegnata a tener conto degli aspetti indicati nell'ambito dell'eventuale futura attivazione della focus 5a.	-
2_9	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2.7.1 RA, pag. 41	SUOLO E SOTTOSUOLO Nella descrizione dello Stato Attuale della risorsa Suolo si ritiene utile riportare anche lo stato della pianificazione relativa alle attività estrattive riprendendo quanto correttamente esposto nel par. 6.11 dell'Analisi del contesto ambientale regionale circa la possibile sinergia tra le due pianificazioni, in particolare per quanto riguarda il recupero ambientale e produttivo delle attività dismesse.	Osservazione accolta parzialmente. In relazione al PRAE della Regione Lazio (aggiornato al 2009), e a seguito delle raccomandazioni emerse in sede VAS, è stata verificata la possibilità di privilegiare interventi specifici di recupero ambientale di siti dismessi interessati da attività estrattive in aree di rilevante valore agro ambientale. Tale verifica ha evidenziato che questi interventi esulano dal campo d'azione del PSR, in quanto si tratta di tema FESR, come da indicazioni dell'UE.	-
2_10	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 2 RA, pag. 38, 40	AMBIENTE IDRICO Per quanto riguarda i consumi irrigui si ritiene che debbano essere considerate le informazioni presenti nei PdG dei Distretti idrografici di cui la regione Lazio fa parte e nei loro relativi aggiornamenti attualmente in corso. Ad esempio, si riporta il riferimento web da cui scaricare il documento allegato al PdG Appennino Meridionale "Uso irriguo nel distretto – REGIONE LAZIO, 2010". http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/allegato%205%20-%20uso%20irriguo%20nel%20distretto%20-%20regione%20lazio.pdf	Osservazione accolta. Si segnala che i consumi irrigui in agricoltura vengono monitorati a livello europeo tramite l'Indicatore Comune di Contesto ICC39.	-
2_11	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 3 RA, pag. 64	AMBIENTE IDRICO Considerate le indicazioni della Commissione Europea inerenti una maggiore integrazione tra le politiche agricole e quelle di gestione delle risorse idriche e considerata la concomitanza temporale delle rispettive attività pianificatorie, si ritiene che debbano essere maggiormente evidenziate le relazioni tra le misure dei	Osservazione accolta. Il RA è stato integrato con apposite schede che evidenziano i rapporti tra PSR e obiettivi ambientali di Piani e programmi regionali e interregionali pertinenti.	⇒ cfr. Appendice 4 del RA.

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			PdG dei Distretti idrografici di cui il Lazio fa parte e quelle del PSR (ad esempio, per quanto riguarda il tema del “bilancio idrico”). Inoltre, si ritiene che debbano essere considerati anche gli obiettivi della pianificazione d’ambito.		
2_12	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 3.1 RA	SUOLO E SOTTOSUOLO Si fa presente che: a) A maggio 2014 (OJC 153 of 21 May 2014 e corrigendum in OJC 163 of 28 May 2014) la Commissione Europea ha definitivamente ritirato la Proposal for a Soil Framework Directive (COM(2006) 232), adottata nel 2007 e punto di arrivo della Soil Thematic Strategy iniziata nel 2002, il cui iter era stato bloccato da una minoranza di Stati membri per motivazioni legate alla sussidiarietà, ai costi ritenuti eccessivi e al carico amministrativo. La Commissione ha però dichiarato di voler mantenere il proprio impegno per il perseguimento dell’obiettivo della protezione del suolo valutando le opzioni sulle migliori modalità per raggiungerlo. E’ pertanto lecito attendersi altre proposte normative in materia.	Osservazione accolta.	⇒ apportata correzione a Tab. 3.1 del RA
2_13	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		b) Tra la Normativa comunitaria dovrebbe essere inserita la Decisione n.1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta» (7° programma di azione per l’ambiente). Tale programma pone tra gli obiettivi prioritari di sostenibilità ambientale la protezione, la conservazione ed il miglioramento del capitale naturale dell’Unione, compreso, ovviamente, il suolo e la trasformazione dell’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio. Uno dei target da raggiungere entro il 2020 è quello della gestione sostenibile e alla protezione dei suoli.	Osservazione accolta.	⇒ apportata correzione a Tab. 3.1 del RA
2_14	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		d) Relativamente alla normativa nazionale la citazione “Linee Guida MATTM febbraio 2013” andrebbe sostituita con “MATTM-MIPAAF, 2013, Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure ed interventi in campo agricolo e forestale”	Osservazione accolta.	⇒ apportata correzione a Tab. 3.1 del RA
2_15	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 3.2 RA	VERIFICA DI COERENZA TRA PSR E OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE Con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle tematiche dell’acqua, si suggerisce di approfondire la relazione con la focus area P5.c Favorire l’approvvigionamento e l’utilizzo di fonti di energia rinnovabili, ecc. ai fini della bioeconomia; nel caso infatti il PSR incentivi la produzione di biomassa ad uso energetico è necessario verificare che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di	Osservazione accolta per quanto parzialmente Per quanto concerne i riferimenti sull’approvvigionamento e lo sfruttamento delle biomasse, si rammenta che il PSR, come previsto dal Regolamento 1305/13 e s.m.i., non prevede il finanziamento di colture energetiche ma solo l’utilizzo a fini energetici di scarti delle produzioni, delle potature, dei tagli e che pertanto non andrà in nessun modo a compromettere gli agro sistemi	⇒ Modificata matrice in Cap. 3.2

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica.	esistenti.	
2_16	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 4 RA	AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ “Analisi degli effetti ambientali” - in rapporto alle incidenze potenziali che interessano la connettività ecologica, lo stato di conservazione della fauna e le condizioni degli habitat agricoli e forestali, associate a varie misure del PSR, in modo particolare alle sottomisure che prevedono investimenti aziendali ed altri insediamenti (edifici, impianti e infrastrutture, a titolo di esempio gli impianti fotovoltaici e di riutilizzo delle biomasse vegetali), si raccomanda di procedere ad ulteriori analisi sulla natura, le dimensioni e la localizzazione degli investimenti. Questo approfondimento di analisi è da effettuare precedentemente alla fase attuativa, al fine di prevedere opportune prescrizioni nei successivi bandi di gara.	L'osservazione sebbene inviti il Valutatore della VAS ad effettuare una valutazione ex ante degli effetti ambientali degli interventi, richiede che tale valutazione sia fatta considerando delle variabili: localizzazione, natura e dimensioni degli investimenti che a priori non possono essere ricostruiti se non partendo, come è stato già fatto, dai contenuti delle Misure richiamate (in particolare la Misura 4 e parte della 7). Vedi Appendice 1 Schede di Valutazione degli effetti ambientali delle Misure del PSR.	-
2_17	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 4.2.2 RA	AMBIENTE IDRICO E RISORSE Nella valutazione degli effetti delle misure e sottomisure di seguito elencate, si richiede di prendere in esame le seguenti considerazioni ambientali nonché i seguenti possibili impatti che devono essere evitati o comunque mitigati: Misura 4 – Investimenti materiali - Sottomisura 4.3 <i>Supporto agli investimenti nelle infrastrutture collegate con lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adattamento dell'agricoltura e/o delle attività forestali: attraverso il miglioramento delle dotazioni idriche rurali, riciclaggio e trattamento acque.</i> Nel caso di ammodernamento di impianti di irrigazione, al fine di perseguire l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici, oltre al rispetto dei requisiti obbligatori previsti dall'art.46 del regolamento 1305/2013, va valutato positivamente l'approvvigionamento attraverso il ricorso a fonti alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia ...).	Osservazione accolta. L'approvvigionamento attraverso il ricorso a fonti alternative è stato già valutato positivamente nell'ambito della puntuale disamina riportata nelle schede di valutazione nell'Appendice 1	-
2_18	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		È necessario considerare che gli interventi di realizzazione di nuovi impianti di irrigazione su aree non precedentemente irrigate costituiscono una nuova fonte di impatto per la tutela quantitativa e aumentano notevolmente il pericolo di lisciviazione di nutrienti e fitofarmaci: in tal caso vanno valutate opportune misure di mitigazione degli impatti.	Osservazione parzialmente accolta. Tale effetto è stato già valutato nell'ambito della disamina riportata nelle schede di valutazione in Appendice 1, dove sono inoltre indicate misure di mitigazione o compensazione, miglioramento, nonché raccomandazioni per la fase attuativa	-
2_19	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Misura 5 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di misure di prevenzione, sottomisura 5.1 <i>supporto per investimenti in azioni preventive finalizzate a ridurre le conseguenze dei disastri naturali, eventi climatici avversi o catastrofici.</i> Con riferimento alla realizzazione di interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua citati nel Rapporto Ambientale, si suggerisce di incentivare il ricorso alle	Osservazione accolta parzialmente. Per quanto concerne i riferimenti inerenti il risparmio idrico e la riduzione dell'inquinamento, si segnala quanto già raccomandato dal RA nel paragrafo 4.2.2, a valle della puntuale disamina effettuata nelle schede di valutazione in	-

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			cosiddette misure di ritenzione naturale delle acque per il raggiungimento degli obiettivi di diverse politiche ambientali, in coerenza con quanto previsto dal "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" COM(2012) 673 def. • sottomisura 5.2 supporto agli investimenti per il ripristino delle terre agricole e del potenziale produttivo danneggiato da disastri naturali, eventi climatici avversi ed eventi catastrofici Nel caso citato dal Rapporto Ambientale di interventi di ripristino di impianti serricoli, si ritiene opportuno che il finanziamento incentivi il ricorso a tecnologie avanzate di risparmio idrico e di riduzione dell'apporto di nutrienti e fertilizzanti nelle acque di scarico degli impianti serricoli. Misura 6 – Sviluppo agricolo e aziendale, sottomisura 6.4 Supporto per investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole e Misura 4 - Investimenti materiali Relativamente alla parte della sottomisura 6.4 che prevede "la costruzione e/o la predisposizione di aree attrezzate per le attività di diversificazione" compresi "impianti per la produzione di energia da fonti alternative", e alla parte della misura 4 che prevede "Investimenti materiali e/o immateriali finalizzati all'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili", si evidenzia che nel caso di incentivi per la produzione di biomassa ad uso energetico, al fine di aumentare la sostenibilità delle misure in relazione alle risorse idriche, è necessario assicurarsi che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica. Inoltre, nel caso di impianti fotovoltaici, si ribadiscono gli effetti potenzialmente negativi sulla componente risorse idriche connessi al "consumo di suolo" e già evidenziati nel rapporto ambientale. Misura 7 – Servizi di base e rinnovamento delle aree rurali, la sottomisura 7.2- Supporto agli investimenti per la creazione, il miglioramento o l'espansione di tutti i tipi di piccole infrastrutture di scala. Laddove si prevedono investimenti per migliorare/ampliare le reti di approvvigionamento/distribuzione delle reti idriche e fognarie dei villaggi rurali, tra le priorità di assegnazione del finanziamento si ritiene dover sempre perseguire (e dimostrare) l'obiettivo di riduzione dei consumi idrici nonché incentivare l'utilizzo di fonti di approvvigionamento alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia ...) o, comunque, favorire l'uso di acque superficiali rispetto alle acque sotterranee.	Appendice 1, in coerenza con l'indirizzo dell'uso sostenibile delle acque e i principi di gestione integrata delle acque aziendali. Per quanto concerne i riferimenti sull'approvvigionamento e lo sfruttamento delle biomasse (misura 6, ndr) si rammenta che il PSR, come previsto dal Regolamento 1305/13 e s.m.i., non prevede il finanziamento di colture energetiche ma solo l'utilizzo a fini energetici di scarti delle produzioni, delle potature, dei tagli e che pertanto non andrà in nessun modo a compromettere gli agro sistemi esistenti.	

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
2_20	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 4.2.4 RA, pag. 100	FAUNA Oltre a quanto già rilevato per la sottomisura 4.1, per la Misura 4 in generale si osserva che le costruzioni rurali, in particolare quelle attualmente in parziale stato di abbandono, possono svolgere un ruolo rilevante come siti di rifugio/nidificazione per alcune specie di avifauna (e.g. Strigiformi) e per alcune specie di Chiroterri. E' quindi auspicabile che il finanziamento e la realizzazione di interventi volti alla costruzione, ristrutturazione, ampliamento e modernizzazione dei fabbricati e relativi impianti tenga conto di specifiche prescrizioni per la tutela di tali specie (es. per i Chiroterri si vedano le "Linee guida per la conservazione dei Chiroterri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi" (http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/quaderni/conservazione-della-natura/linee-guida-per-la-conservazione-dei-chiroterri)). E' inoltre auspicabile che le eventuali operazioni di ristrutturazione siano eseguite secondo adeguate tempistiche, tenendo conto delle fasi del ciclo vitale delle specie potenzialmente interessate. Parallelamente, si dovrebbero prevedere opportune misure di mitigazione/compensazione. Tra esse, si riporta spesso la realizzazione di siepi e filari o l'utilizzo di cassette nido per sopperire alla mancanza di altre strutture di rifugio. Tuttavia, al fine di assicurare la reale efficacia delle stesse, si suggerisce l'individuazione di un insieme di misure effettuate ricorrendo alle informazioni disponibili in letteratura e al parere di esperti in materia. La loro applicazione potrà quindi avvenire valutando il contesto specifico degli interventi, caso per caso. Analoghe considerazioni possono essere estese alle Misure e relative sotto-misure che prevedano interventi in parte assimilabili, es. 6.4, 7.7.	Osservazione accolta. A seguito delle raccomandazioni emerse in sede VAS, la Direzione Agricoltura si è impegnata a tener conto di quanto osservato in fase di attuazione (stesura dei Bandi di Misura), dopo opportuna verifica della normativa vigente.	-
2_21	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 5 RA	AGRICOLTURA E BIODIVERSITÀ In considerazione del fatto che risultano completati solo il 65% dei Piani di gestione dei siti Natura 2000 (rif. pag. 47), e che tale aspetto condiziona la verifica dell'efficacia delle norme di gestione in rapporto alle individuate interferenze negative del PSR, si ritiene che sarebbe utile un approfondimento da svolgersi attraverso l'analisi delle incidenze rispetto alle caratteristiche ecologiche comuni degli habitat comunitari presenti (vedi "Linee Guida del Ministero dell'Ambiente relative alla proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione di Incidenza, settembre 2011", citate anche a pag. 103 del Rapporto Ambientale).	Osservazione accolta. Si è provveduto ad aggiungere una colonna "Macrocategorie di habitat potenzialmente interessate" alle Tab. 5.4 e Tab. 5.5 del RA	⇒ Modificate Tabb. 5.4 e 5.5 del RA
2_22	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 7 RA, pag. 116	AMBIENTE IDRICO Nell'ottica di una non sovrapposizione delle procedure, si evidenzia come le informazioni/indicatori contenuti nei Piani di monitoraggio VAS inerenti i PdG dei Distretti di cui il Lazio fa parte, potrebbero essere presi in considerazione nell'implementazione del Piano di monitoraggio VAS del PSR.	Osservazione accolta. I principali indicatori di monitoraggio dei PdG dei Distretti rilevati da ARPA Lazio sono stati inseriti in Tab. 7.4	⇒ Integrata Tab. 7.4

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
2_23	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Relativamente agli indicatori di contesto selezionati per il monitoraggio della risorsa idrica nel PSR, si evidenzia che, oltre al monitoraggio sulla presenza di nitrati nelle acque, è auspicabile inserire anche il monitoraggio della presenza di fosforo e di fitofarmaci nelle acque superficiali e sotterranee. L'indicatore aggiuntivo SECA andrebbe opportunamente sostituito con quanto previsto dal DM 260/60: stato chimico ed ecologico dei corpi idrici superficiali e stato chimico e quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Si evidenzia che tutti i suddetti indicatori dello stato di qualità delle acque sono monitorati dalle Regioni con frequenza indicata dal suddetto DM 260/10 e periodicamente trasmessi alla Commissione Europea. Di tale disponibilità di dati si deve tener conto anche nella progettazione del Piano di monitoraggio VAS.	Osservazione accolta. I principali indicatori rilevati da ARPA Lazio sono stati inseriti in Tab. 7.4. Si segnala inoltre che la qualità dell'acqua viene monitorata a livello europeo tramite l'Indicatore Comune di Contesto ICC40, che tiene conto dei livelli potenziali di fosforo e azoto nei terreni agricoli, nonché degli indici di presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee	⇒ Integrata Tab. 7.4
2_24	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap.7 RA, pagg. 116-117	FAUNA In generale, per quanto riguarda la fauna e il monitoraggio del PSR, si auspicano chiarimenti e approfondimenti sul monitoraggio ambientale che si prevede di attuare in itinere nell'ambito del piano di monitoraggio ambientale (PMA), necessario al fine di esplicitare l'attività di controllo specifica della fase di attuazione e gestione del Programma. Traendo spunto da precedenti esperienze di programmazione e di monitoraggio, e considerando che oltre agli indicatori iniziali il QCMV prevede il ricorso a una serie di indicatori formulati con l'intento di misurare gli "effetti" riconducibili alle azioni del PSR, che possano far emergere modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi PSR, si ribadisce l'importanza di un sistema di monitoraggio costante basato nuovamente sull'affiancamento e integrazione tra indicatori rilevabili su area vasta (es. dati ornitologici per il calcolo del FBI e del WBI), analisi dei trend di singole specie ornitiche e analisi controfattuali volte al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del programma – sia al fine di verificarne l'efficacia sia per individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le conseguenti misure correttive. Le analisi controfattuali possono essere in particolare utili per la valutazione dei pagamenti agroambientali. L'affiancamento al FBI di altri strumenti di monitoraggio è auspicabile in quanto, nei territori in cui i pagamenti agroambientali interessano soltanto una porzione ridotta del territorio agricolo, il FBI non è sicuramente sufficiente per determinare l'impatto delle misure agro ambientali. Se da un lato il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi su scala regionale, non è altrettanto efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati col PSR. La non-efficacia è legata principalmente a problemi di differente scala (interventi locali, a piccola scala vs. monitoraggio a grande scala) e dalla possibile mancata	Osservazione accolta. Il QCM 2014-2020 prevede già tra gli indicatori di impatto l'FBI; il WBI è stato già inserito come indicatore ambientale aggiuntivo v. Tab. 7.4. A seguito delle raccomandazioni emerse in sede VAS, nel piano di valutazione del PSR è stato previsto che per la stima del FBI siano effettuati un numero di rilievi adeguato e sia assicurata la continuità temporale dei dati, prestando particolare attenzione alla sua standardizzazione in senso temporale.	-

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			corrispondenza tra punti di ascolto utilizzati per il FBI e aree interessate dalle azioni PSR. Per quanto riguarda le criticità relative al monitoraggio della biodiversità ornitica tramite FBI, si osserva inoltre che, mentre il WBI si dimostra uno strumento più attendibile in termini di risultati a causa della differente biologia delle specie indicatrici considerate (es. minore gregarità rispetto a quelle tipiche di habitat aperti), l’FBI, per fornire risultati interpretabili in termini di effettivo impatto delle pratiche agricole sull’avifauna, richiede un maggior numero di rilievi per diluire gli errori legati anche ad altre fonti di variabilità ambientale in grado di incidere sul dato rilevato. A questo proposito, è quindi fondamentale assicurare la continuità temporale dei dati e dello sforzo di campionamento, prestando particolare attenzione alla sua standardizzazione in senso temporale.		
2_25	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Cap. 7 RA, pag. 125	FAUNA Nella tabella 7.4 è definito un insieme di indicatori ambientali aggiuntivi ritenuti utili a monitorare gli effetti ambientali del Programma. A tal fine, si segnala che in altre realtà regionali (es. Piemonte) è stato sperimentato il monitoraggio di Lepidotteri ropaloceri per valutare gli effetti di Misure/Sottomisure/operazioni specifiche, impostato secondo un approccio di analisi controfattuale. Il monitoraggio dei Lepidotteri ropaloceri affianca efficacemente quello dell’avifauna poiché permette di rilevare risposte specifiche degli ecosistemi a una scala di dettaglio differente da quella monitorabile tramite lo studio dell’avifauna. Tuttavia, esso è efficace soltanto per alcune tipologie d’intervento implementate tramite il PSR.	Osservazione non accolta. In assenza di risorse economiche adeguate per rilevare con continuità tali dati, si rimanda a quanto già previsto negli indicatori ambientali FBI e WBI.	-
2_26	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali	Oss. Gen. 1	Coerenza Nel paragrafo 1.5 “Analisi di coerenza esterna ed interna del PSR del Lazio” si riporta che, “seguendo l’indicazione delle Linee guida comunitarie (op. cit.), la valutazione della pertinenza e della coerenza interna ed esterna del Programma è stata effettuata dal Valutatore indipendente nell’ambito del processo di VEA (cfr. Cap. 6), tramite i passaggi descritti nei paragrafi che seguono. Per le necessità di approfondimento si rimanda alla VEA del PSR 2014-2020 del Lazio”. Considerato che nel Rapporto Ambientale si rimanda alla VEA, si ritiene sarebbe stato opportuno inserire tra i documenti consultabili anche quello relativo alla VEA.	La segnalazione non è stata fatta in tempo utile.	-
2_27	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Coerenza esterna Nel PSR vengono definiti gli obiettivi di sviluppo rurale in coerenza con gli obiettivi comunitari, la strategia Europa 2020 e l’Accordo di Partenariato redatto a livello nazionale sulla gestione dei fondi SIE nella programmazione 2014-2020. Non sono riportate, però, informazioni circa la relazione del PSR con gli altri Piani e Programmi, come invece previsto nella proposta di indice del Rapporto Ambientale	Osservazione accolta parzialmente. L’analisi delle relazioni che intercorrono tra il PSR e gli altri piani o programmi pertinenti è stata affrontata nel Cap.3 “Quadro normativo, pianificatorio e programmatico e verifiche di coerenza ambientale”.	⇒ cfr. Appendice 4 al RA.

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			(rif. pag. 83 Rapporto Preliminare: cap. 2). Il Rapporto Ambientale avrebbe dovuto dare evidenza dell'analisi dei rapporti con i P/P pertinenti sovra e sotto ordinati, e di pari livello, territoriali e di settore, attraverso un confronto tra obiettivi/azioni del PSR e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PSR. Tale analisi è finalizzata ad evidenziare eventuali sinergie o conflitti, indicare le modalità di gestione dei conflitti al fine di valutare come il PSR si inserisce nelle strategie di sviluppo del territorio interessato. I risultati di tale analisi devono essere tenuti in considerazione dal PSR.	Al fine di dare ulteriore evidenza a tale analisi, il RA è stato integrato con apposite schede che evidenziano i rapporti tra PSR e obiettivi ambientali di Piani e programmi regionali e interregionali pertinenti.	
2_28	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		In merito alla componente acque, al fine di orientare la programmazione delle misure, sottomisure e azioni, si segnala il seguente documento tecnico contenente un'analisi, svolta dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia comune di attuazione della Direttiva 2000/60/CE, delle possibili misure di tutela delle acque attuabili attraverso il PSR: Assessment of opportunities for water in greening and the Rural Development Programmes - Technical Paper, Draft May 2014 prepared by consultants to inform CIS WFD and agriculture working group, che ad ogni buon fine si allega.	Il <i>Technical paper</i> è stato già visionato dalla Direzione Agricoltura.	-
2_29	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		Coerenza interna Nel RA viene analizzata la coerenza interna come nesso tra fabbisogni e misure “al fine di evidenziare se la strategia regionale persegue in maniera coerente gli obiettivi fissati”. Questo tipo di verifica è sicuramente utile, ma viene presentata per ogni fabbisogno. Si ritiene necessario che venga integrata con l'analisi di coerenza tra obiettivi e azioni del PSR, individuando e descrivendo le sinergie tra il sistema degli obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PSR al fine di valutare e orientare i contenuti del PSR in base a criteri di sostenibilità.	L'analisi e la valutazione delle relazioni tra misure del PSR e obiettivi ambientali specifici viene riportata nel Cap. 4 “Analisi degli effetti ambientali”. Inoltre rispetto all'individuazione di sinergie tra gli obiettivi ambientali al fine di valutare e orientare i contenuti del PSR in base a criteri di sostenibilità una puntuale disamina delle potenziali pressioni e delle relative Misure di mitigazione e compensazione è riportata nelle schede di valutazione nell'Appendice 1.	-
2_30	MATTM – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		INTEGRAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA Il Rapporto Ambientale (RA) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) del Lazio ha assunto come riferimento per l'integrazione dei contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza (Vdi) le Linee guida relative all'integrazione fra VAS e Valutazione di Incidenza, documento elaborato nell'ambito delle attività del “Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome” al quale partecipano il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province autonome del Settembre 2011). Confrontando i contenuti del RA con quanto previsto dalle sopracitate Linee guida	Osservazione accolta parzialmente. Il sistema di monitoraggio del PSR 2014-2020 prevede, come peraltro l'attuale sistema 2007-2013, una georeferenziazione puntuale a livello di foglio di mappa di tutti gli interventi finanziati attraverso il PSR. Nella programmazione degli interventi la Direzione Agricoltura utilizza già, a supporto dell'attuazione, cartografie dettagliate quali ad esempio quella relativa al rischio intrinseco di	⇒ Integrazione Cap. 1.3

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			emergono i limiti della valutazione condotta. Le elaborazioni cartografiche proposte non sono approfondite in modo che sia possibile sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni dei PSR sui perimetri dei siti della Rete Natura 2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del programma. Reticoli idrografici, reti viarie, villaggi e centri urbani, ecc. tutto quanto possa essere oggetto degli interventi di piano dovrebbe essere illustrato su un layer sovrapponibile a quello dei siti della RN2000, ai fini non solo delle analisi di contesto e di impatto ma soprattutto i fini di orientare la selezione degli interventi e monitorare gli effetti della loro implementazione. Troppo spesso il monitoraggio ambientale ed economico dei programmi comunitari viene ridotto nella forma di indicatori, spesso eccessivamente astratti, quando, invece, i fenomeni ambientali, ma anche l'evoluzione dei trend economici, possono essere compresi e governati solo nella loro dimensione territoriale e, pertanto, necessitano di una indispensabile georeferenziazione. Lo sforzo necessario per impostare il sistema di governo del PSR, e quello di monitoraggio di VAS e di VdI, su base cartografica sin dalle fasi di programmazione e valutazione, porterà indubbi benefici in fase di implementazione e verifica: i sistemi informativi territoriali sono in grado di gestire efficacemente sistemi di indicatori complessi, mentre indicatori astratti devono essere di necessità georiferiti per acquistare significatività, e se non sono concepiti in funzione di tale operazione di georeferenziazione, essa può essere oltremodo difficile. Alcuni indicatori cruciali ai fini del monitoraggio delle effetti del PSR sulla RN2000 infatti non sono inclusi fra quelli del programma di monitoraggio proposto perché non potrebbero essere calcolati che su base cartografica. È indubitabile che il primo aspetto in cui la valutazione ambientale strategica del PSR dovrebbe approfondire il suo studio è quello della georeferenziazione dei dati e della territorializzazione delle analisi. Un altro dei limiti della valutazione di incidenza ambientale operata è stato dettato dal fatto che la maggior parte dei siti della RN2000 del Lazio sembra non essere dotato di misure di conservazione sito specifiche, eppure si sarebbero potute recuperare informazioni relative a quel 65% di Piani di gestione che risultano completati anche se non adottati, in modo da procedere, sebbene in forma parziale, alla ricognizione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione che elemento indispensabile della VdI. In tale quadro plaudiamo al fatto che si sia preso formalmente l'impegno di "sfruttare la capacità d'azione" del PSR in modo da «contribuire a rendere applicabili gli strumenti di gestione dei siti N2000 incentivando la stesura delle	erosione dei suoli. Tali strumenti di georeferenziazione sono altresì utilizzati per valutare gli effetti della programmazione. E' in previsione l'implementazione dei sistemi informativi territoriali. Nel rapporto ambientale è stata aggiunta una parte relativa agli effetti ambientali della programmazione 2007-2013 all'interno del Par. 1.3, inerente l'impatto del PSR nelle Aree Natura 2000.	

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			misure di gestione sito specifiche per la designazione delle ZSC ai sensi della Dir. Habitat.»..		
3_1	MiBAC - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL LAZIO Prot. 10920 del 26/09/2014 (doc3)	nn	Si osserva che il rapporto ambientale, nonostante l'intento del Rapporto preliminare di correlare patrimonio archeologico e aree rurali, in effetti si limita, nel capitolo 8 "Paesaggio e Patrimonio culturale" (pagg.177-191), ad una esposizione della normativa vigente correlata essenzialmente al PTPR, senza un riscontro della corrispondenza/coincidenza tra le aree ed i siti perimetrati sulle tavv. B (prescrittiva) e C (di indirizzo) e le Tav A dei citato Piano territoriale, imprescindibile per la definizione di usi compatibili e congrui con i beni paesaggistici (nella fattispecie di natura archeologica) da salvaguardare. Il Rapporto ambientale prende atto in generale che "All'incremento delle superfici artificiali si accompagna la diminuzione delle superfici agricole utilizzate,.....quasi totalmente a carico della pianura, ove si riducono i seminativi, le colture permanenti (vigneti, frutteti c pioppeti) e i prati stabili" e che "altro fenomeno che riguarda in particolare la pianura è la riduzione della densità di elementi 'vivi' e strutturali del paesaggio agricolo tradizionale (siepi, filari e muretti): tali elementi hanno un innegabile valore storico-paesaggistico e documentario. La loro rarefazione è imputabile alla semplificazione degli ordinamenti colturali nelle aree a produzione intensiva, oltre che alla dispersione insediativa" (p. 181). Ma il Rapporto non fa alcun riferimento alla frequente coincidenza tra le aree agricole citate (siano esse codificate come Paesaggio Agrario di Rilevante Valore, o come Paesaggio Agrario di Valore, o come Paesaggio Agrario di Continuità) e il paesaggio storico archeologico ancora testimoniato dalla leggibilità della partizione dei fondi agricoli pertinenti a fattorie e villae rusticae dall'età repubblicana alla piena età imperiale, fino alla trasformazione in latifondi nel tardo antico, anche attraverso molti di quegli elementi definiti "vivi" e strutturali del paesaggio agrario contemporaneo quali filari e siepi fossilizzatisi dal paesaggio agrario di età romana, e di cui il Rapporto constata la progressiva perdita senza sottolinearne però la valenza storica. Inoltre tali constatazioni non sono integrate dall'analisi delle cause, in molti casi correlate ad una forte dicotomia tra Piani Regolatori (adottati o approvati) e PTPR pur essendo esso almeno nominalmente sovraordinato, o (anche nel caso di coerenti previsioni di Piano regolatore) tra fabbricati rurali per la conduzione del fondo agricolo e successive trasformazioni degli stessi, che snaturano la conservazione dei caratteri identitari del paesaggio rurale/archeologico. Per tali motivi, pur esprimendo parere di larga massima favorevole, si prescrive l'integrazione del Rapporto ambientale con la sovrapposizione delle Tavole B (prescrittiva) e C (di indirizzo) alla tav. A del PTPR al fine di "assicurare che le problematiche e gli impatti ambientali siano debitamente considerati già nelle fasi	Osservazione accolta solo parzialmente. Il PSR non è uno strumento di pianificazione territoriale ma di programmazione di Misure volte a finanziare interventi di soggetti pubblici e privati che per essere finanziati devono essere conformi alla normativa comunitaria, nazionale e regionale. In tal senso, si ritiene non sia pertinente la richiesta di fornire una <i>overlay mapping</i> tra tavole del PTPR, al fine di definire gli usi del territorio compatibili e congrui con i beni paesaggistici da salvaguardare. In risposta alle raccomandazioni emerse in sede VAS, è stato inserito un riferimento puntuale all'interno della Misura 7.6, dove è prevista una specifica linea di intervento rivolta alla valorizzazione del patrimonio storico/culturale legato alle tradizioni agricole laziali.	-

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			di elaborazione e successiva approvazione degli strumenti di pianificazione e programmazione destinati ad avere effetti significativi sull'ambiente, in modo da garantire il massimo livello di protezione e sostenibilità ambientale" e al fine di garantire – anche nell'ambito dei lavori del Tavolo di Partenariato – la giusta considerazione per la conservazione e la valorizzazione degli aspetti archeologici legati alla specifica tematica, parte integrante delle tradizioni agrarie/agricole laziali.		
4_1	MiBAC - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO Prot. 14442 del 19/09/2014 (doc4)		Vengono inoltrati pareri già espressi relativamente al Rapporto preliminare (MBAC SBAP-LAZ prot. 20606 del 16/07/14; MBAC SBAP LAZ Prot. 4788 del 14/02/2014) e il parere del MBAC SSBA RM Prot. 25220 del 15/07/2014, di seguito riportato: la soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, concordando con le finalità di tale progetto, esprime parere favorevole alla sua realizzazione, segnalando, comunque, che dovranno essere sottoposti alla propria approvazione i progetti dei singoli interventi previsti nel territorio di sua competenza, segnatamente quelli riguardanti gli investimenti irrigui.	Osservazione accolta	-
5_1	MiBAC - DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL LAZIO Prot. 16165 del 17/10/2014 (doc5)	nn	Viene inoltrato il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per il Comune di Roma (MBAC SBMAP-RM prot. 15144 del 6/10/14) che recita: Nel Rapporto preliminare pervenuto non risulta sufficientemente chiara la definizione delle strategie di intervento in merito alle quali poter poi definire gli obiettivi in un contesto territoriale quale quello romano dove sistemi paesistico-monumentali di elevato pregio (ad es. Parco dell'Appia Antica) necessitano di strumenti operativi mirati alla salvaguardia del territorio. In relazione all'area romana si ritiene indispensabile la definizione di elementi normativi e propulsivi che rendano possibile il mantenimento e il potenziamento delle destinazioni agricole presenti sul territorio e in particolare su aree ad alta valenza paesaggistica; l'attivazione di tali strumenti dovrà evitare che il territorio agricolo risulti ulteriormente interessato da fenomeni di trasformazione urbana, per arrivare anche a rinaturalizzare suoli attualmente urbanizzati con interventi facilmente eliminabili. Si ritiene di evidenziare alcune linee programmatiche per gli interventi che saranno finanziati sul territorio: Disincentivazione del consumo di suolo al di fuori del perimetro urbanizzato, così come previsto all'art. 135 del D.Lgs. 42/04, attraverso la messa a punto di norme di maggior tutela rendendo più vantaggioso il riuso in aree agricole Definizione di incentivi per il mantenimento ed il potenziamento delle attività agricole Definizione di incentivi per la promozione di un programma di delocalizzazione edilizia da aree ad alta valenza agricola e paesaggistica	Osservazione accolta parzialmente. Relativamente alle suggerite linee programmatiche per gli interventi si evidenzia che tra gli obiettivi posti alla base della programmazione dello sviluppo rurale ci sono senza dubbio il consolidamento delle attività agricole esistenti e la promozione di nuove attività (cfr. in particolare la Priorità 2 del PSR) anche in termini di contrasto al consumo di suolo. Il PSR interviene in particolare con le misure 'Insediamento di giovani agricoltori' e 'Diversificazione delle attività agricole' anche nelle aree periurbane. Risulta impossibile inserire riferimenti più puntuali nelle Misure, dal momento che la zonizzazione del PSR prevede 4 zone, basandosi sul parametro della densità abitativa (A e B con densità abitativa più alta).	-

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			Questi obiettivi possono comunque essere parzialmente compresi all'interno dell'elenco dei fabbisogni individuati nella tabella 3.1 (in particolare ai punti 26, 27 e 41) attraverso un'indispensabile integrazione da sviluppare anche da parte della Scrivente con argomenti di dettaglio rispondenti ai fabbisogni sopra segnalati.		
6_1	MiBAC - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO Prot. 24913 del 08/09/2014 (doc6)	nn	Si ritiene di poter esprimere in merito un parere di massima positivo ricordando che la competenza della Scrivente riguarda gli ambiti di paesaggio sottoposti a tutela ai sensi della parte Terza del D.lgs. 42/2004 ed in tali ambiti, si specifica che si ritiene prioritaria l'esigenza che vengano chiaramente individuati, anche attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie, gli ambiti ormai interessati da fenomeni di urbanizzazione ed antropizzazione in maniera da distinguerli chiaramente da quelli che mantengono ancora caratteristiche agricole e forestali.	Osservazione accolta parzialmente. Il PSR è uno strumento di programmazione e non di pianificazione territoriale ed urbanistica. La modifica nella destinazione d'uso dei terreni agricoli non è di competenza del PSR ma degli strumenti urbanistici sovra-ordinati. Il PSR interviene in particolare con le misure 'Insediamento di giovani agricoltori' e 'Diversificazione delle attività agricole' anche nelle aree periurbane. Risulta impossibile inserire riferimenti più puntuali nelle Misure, dal momento che la zonizzazione del PSR prevede 4 zone, basandosi sul parametro della densità abitativa (A e B con densità abitativa più alta).	-
6_2	MiBAC - SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI ROMA, FROSINONE, LATINA, RIETI E VITERBO		Ogni trasformazione in termini di produttività delle Aziende Agricole, dovrà tenere conto delle esigenze di conservazione delle architetture rurali di tipo tradizionale e di riordino di tutte le varie strutture esistenti, anche di tipo precario, che nei decenni sono state realizzate all'interno delle aziende agricole.	Osservazione accolta parzialmente. In risposta alle raccomandazioni emerse in sede VAS, la AdG terrà conto nella formulazione dei Bandi attuativi delle Misure del PSR rivolte alla ristrutturazione/adeguamento dei fabbricati presenti nelle aziende agricole le finalità di conservazione delle architetture rurali di tipo tradizionale (cfr L378/2003 e LR 24/1998 art.31bis).	-
7_1	AUTORITÀ DI BACINO Interregionale del fiume Fiora Prot. 901 s.d. (doc7)	1.1	L'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Fiora, constatato che nel Rapporto ambientale viene indicato che il PSR può sostenere investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre la conseguenze di calamità naturali, segnala che il Piano degli Interventi del PAI contiene l'individuazione di interventi, sia di natura idraulico – forestale che infrastrutturali, finalizzati a ridurre le suddette conseguenze; inoltre, l'Autorità segnala che il PAI contiene le aree a pericolosità idraulica e da frana su cui vigono gli artt. 5, 6, 12 e 13 delle Norme di Piano del PAI, la cui localizzazione può risultare utile per individuazione delle attività agricole a rischio, e quindi, soggette a calamità naturali. Infine, ritiene utile che il PSR recepisca le Direttive di cui agli artt. 16, 17 e 18 delle suddette Norme, relative agli ambiti denominati "Aree di particolare attenzione per la prevenzione dei dissesti	Osservazione accolta. Anche in risposta alle raccomandazioni emerse in sede VAS, le Norme e i Piani indicati hanno guidato la formulazione della strategia, dei principi di ammissibilità e dei criteri di selezione del PSR, con particolare riferimento alla Misura 5.1.	-

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			idrogeologici, aree di attenzione per la prevenzione da allagamenti e aree di attenzione per l'equilibrio costiero".		
7_2	AUTORITÀ DI BACINO Interregionale del fiume Fiora		Riguardo alla tutela delle risorse idriche, l'Autorità di Bacino ha elaborato il Piano di tutela delle risorse idriche soggette a derivazione, che contiene una prima valutazione del bilancio idrico del bacino ed individua il minimo deflusso quale parametro di riferimento per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di derivazione e delle licenze di attingimento.	La segnalazione non è pertinente. Il rilascio e il rinnovo delle concessioni di derivazione e delle licenze di attingimento non sono di competenza della AdG del PSR e il PSR non può modificare tali riferimenti.	-
8_1	Autorità dei bacini regionali del Lazio. Prot. 40717/BA/03 del 17/07/2014 (doc8)		Si segnala che sono attualmente in corso di perfezionamento amministrativo provvedimenti regionali circa l'identificazione di ambiti territoriali a forte criticità idrica (Colli Albani e Acquiferi vulcanici Lazio Nord) riguardo ai quali dovrà essere garantita la coerenza del PSR in esame.	Segnalazione accolta. Il Piano di Tutela Quantitativa del sistema idrogeologico dei Colli Albani (PTQ-Albani), costituisce un primo stralcio attuativo della più ampia pianificazione regionale diretta alla tutela quantitativa della risorsa idrica di cui all'articolo 19 delle Norme di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.) in fase di aggiornamento. Come da NTA del PTQ le autorizzazioni ai prelievi sono soggette a specifica autorizzazione e valutazione di compatibilità. L'osservazione si riferisce a un obbligo di legge.	-
9_1	Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti. Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica. PARERE MOTIVATO (Determinazione G18949 del 24/12/2014) Prot. 716612 del 24/12/14		Nel Rapporto Ambientale, con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 (lettera d) e a quanto richiesto in fase di consultazione, occorre evidenziare i territori con produzione agricola di particolari qualità e tipicità di cui all'Art. 21 del D. Lgs 228/01, analizzando se le coltivazioni intensive per produzioni tipiche possano determinare interferenze ed impatti sulle varie componenti ambientali.	I territori con produzione agricola di particolari qualità e tipicità di cui all'Art. 21 del D. Lgs 228/01 (zone di produzione dei prodotti agricoli e alimentari a denominazione di origine, aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica, zone aventi specifico interesse agrituristico), sono descritti nel Cap. 3.2 dell'Allegato RAC_Amb ed evidenziati nel Cap. 2.4.1 del RA come elementi chiave positivi dello stato attuale dell'agricoltura laziale. Le possibili interferenze di tali produzioni tipiche o di qualità sulle varie componenti ambientali sono state puntualmente analizzate e valutate nel Cap. 4 del RA e nelle Schede di valutazione delle misure riportate in Appendice 1, con particolare riferimento alle Misure 3 e 11. In tali valutazioni si è tenuto conto del fatto che talune pratiche agricole associate a tali territori sono a più basso	⇒ cfr. Cap. 3.2 del RAC_Amb ⇒ Integrazione paragrafo 2.4.1 del RA ⇒ cfr. Cap. 4 del RA ⇒ cfr. Schede di valutazione in Appendice 1 al RA

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
				impatto (ad es. agricoltura biologica) e/o oggette a disciplinari e controlli di produzione maggiormente attenti all'ambiente rispetto ai territori ad agricoltura convenzionale. Al fine di evidenziare gli effetti del PSR in tali aree, si è inoltre previsto di inserire nel Piano di valutazione del nuovo PSR 2014-2020 il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PSR sui territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n.228, anche con l'ausilio di sistemi informativi territoriali.	
9_2	Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti. Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica.		Il Rapporto Ambientale e il Programma dovranno porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "paesaggio e patrimonio culturale", integrando le correlazioni con gli strumenti di pianificazione/programmazione di settore – in particolare con quella territoriale sovraordinata (Tabella 3.1 a pag. 55 del RA) dei 30 Piani Territoriali Paesistici (PTP) della Regione Lazio approvati con L.R. 24/98, la cui disciplina di tutela e d'uso è vigente fino alla definitiva approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTPR) adottato – e con un'attenzione particolare alle aree Agricole Identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie individuate dal nuovo PTPR. Pertanto si dovranno trovare le forme più idonee (nei criteri di selezione, punteggi, ecc. dei bandi attuativi delle Misure/Sottomisure –con particolare riferimento alle misure 7 e 19) a favorire la conoscenza approfondita dei territori a vocazione agricola (incentivando studi, censimenti delle architetture rurali, banche dati, sistemi informativi, ecc.) e la tutela del territorio ad alta valenza agricola e paesaggistica, così come riconosciuta dagli strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale, dando eventuale priorità a progetti/programmi di interesse pubblico e ad interventi su architetture/borghi rurali ricadenti in aree di valore ambientale e paesistico.	La Tabella 3.1 del RA è stata integrata con il riferimento ai 29 PTP della Regione Lazio. Sono state inserite in Appendice 4 al RA Schede di analisi dei rapporti di coerenza tra PSR e strumenti urbanistici sovraordinati, tra i quali il PTPR e i PTP. In risposta alle raccomandazioni emerse in sede VAS, è stato inserito un riferimento puntuale all'interno della Misura 7.6, dove è prevista una specifica linea di intervento rivolta alla valorizzazione del patrimonio storico/culturale legato alle tradizioni agricole laziali	⇒apportata correzione a Tab. 3.1 del RA ⇒ Appendice 4 al RA
9.3			Nel Rapporto Ambientale si dovrà dar conto dell'esito delle "verifiche di opportunità di integrazione dei fabbisogni" effettuate a seguito di quanto richiesto da alcuni SCA, ad es. la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio del MBAC, relativamente alla richiesta di una mappatura esaustiva delle aree assegnate alle università agrarie e delle aree gravate da uso civico e alle proposte di inserimento di linee programmatiche finalizzate alla disincentivazione del consumo di suolo.	Nel PSR è stata posta un'attenzione particolare alle aree agricole identitarie della campagna romana e delle bonifiche agrarie; nei criteri di selezione, punteggi, ecc. dei bandi attuativi delle Misure/Sottomisure (con particolare riferimento alle misure 7 e 16) sono state pertanto ricercate le forme più idonee a favorire la conoscenza approfondita dei territori a vocazione agricola, (incentivando studi, censimenti delle architetture	

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
				rurali, banche dati, sistemi informativi, ecc.), nonché a garantire la tutela del territorio ad alta valenza agricola e paesaggistica, così come riconosciuto dagli strumenti di pianificazione paesaggistica e territoriale, dando priorità a progetti/programmi di interesse pubblico e ad interventi su architetture/borghi rurali ricadenti in aree di valore ambientale e paesistico, anche ai fini di pervenire ad una mappatura esaustiva delle aree assegnate alle università agrarie e delle aree gravate da uso civico. Relativamente alle suggerite linee programmatiche per gli interventi si evidenzia che tra gli obiettivi posti alla base della programmazione dello sviluppo rurale ci sono senza dubbio il consolidamento delle attività agricole esistenti e la promozione di nuove attività (cfr. in particolare la Priorità 2 del PSR) anche in termini di contrasto al consumo di suolo.	
9_4			Nel Rapporto Ambientale dovranno essere recepite tutte quelle integrazioni richieste in fase di consultazione che, diversamente, sono state riportate nel Rapporto di Analisi di Contesto Ambientale (RAC-Amb)	Il Rapporto di Analisi di Contesto Ambientale (RAC-Amb) costituisce parte integrante del Rapporto Ambientale: nel RAC-Amb sono riportati i dati statistici e gli approfondimenti tematici dai quali sono scaturiti gli elementi chiave del contesto ambientale regionale sintetizzati nel Cap.2 del RA. Le integrazioni richieste in fase di consultazione preliminare sono state pertanto apportate, coerentemente a tale impostazione e nei capitoli pertinenti, a ciascuno o ad entrambi i documenti, come richiesto dai SCA. Si è proceduto quindi chiarendo ulteriormente l'impostazione e la natura dei documenti prodotti nel Cap. 2.1 del RA.	⇒ Cap. 2.1 del RA
9_5			Il Rapporto Ambientale e il Programma dovranno porre maggiore attenzione alla componente ambientale del "suolo", con particolare riferimento alle interazioni e contaminazioni del suolo agricolo, al contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo stesso, all'importanza del mantenimento/miglioramento della qualità del suolo, non solo di tipo idrogeologico, ma soprattutto legata ai livelli di sostanza	Recependo le osservazioni poste nella consultazione preliminare, il RA ha verificato gli effetti ambientali del PSR del Lazio sulla componente "suolo" individuando ben sette obiettivi specifici di protezione ambientale, tra i	-

N.	AA	Rif	Osservazione	Controdeduzione	Modifiche apportate al Rapporto Ambientale
			organica presente nei terreni. Pertanto si dovranno trovare le forme più idonee (nei criteri di selezione, punteggi, ecc. dei bandi attuativi delle Misure/Sottomisure) ad incentivare l'impiego di tecnologie sostenibili e/o interventi preventivi per il mantenimento/miglioramento della qualità del suolo.	quali la riduzione del consumo irreversibile di suolo a causa dell'espansione urbana (SU05), l'incremento del contenuto di carbonio organico del suolo (SU06) e la riduzione del livello di contaminazione del suolo da fonti agricole (SU07) Il PSR ha dedicato particolare attenzione al tema della tutela del suolo; come evidenziato nel Piano degli indicatori del PSR (cfr. Par.11.1.4 del PSR) l'indicatore relativo ai terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) è pari a 86.950 ettari che corrisponde al 13,62% della SAU regionale. Nei criteri di selezione, punteggi, ecc. dei bandi attuativi delle Misure/Sottomisure sono state inoltre inserite le forme più idonee ad incentivare l'impiego di tecnologie sostenibili e/o interventi preventivi per il mantenimento/miglioramento della qualità del suolo, nonché finalizzate alla disincentivazione del consumo di suolo.	
9_6			Nel Rapporto Ambientale, ritenendo necessario considerare l'integrazione tra le politiche agricole e quelle di gestione delle risorse idriche e ai fini della tutela delle medesime risorse "suolo" ed "acqua", occorre verificare la coerenza fra gli obiettivi generali e specifici del Programma con quelli degli strumenti di pianificazione del settore delle risorse idriche in corso di aggiornamento: Piani di Gestione (PdG) e Piani di Gestione del Rischio Alluvione (PGR) delle Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale e Meridionale e del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR). Nel programma di monitoraggio ambientale si dovrà assicurare la periodicità e la coerenza fra gli indicatori generali e specifici del Programma con quelli disponibili dell'Arpa Lazio e dei sopracitati piani di settore di tutela/gestione delle risorse idriche in corso di aggiornamento, recependo altresì le indicazioni specifiche fornite dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare sul popolamento degli indicatori e sulla necessità di avvalersi di banche dati aggiornate per il monitoraggio stesso.	La verifica di coerenza tra obiettivi generali e specifici del PSR e obiettivi degli strumenti di pianificazione del settore delle risorse idriche è riportata nel Cap. 1.5 del Rapporto Ambientale e nella relativa Appendice 4. Le richieste integrazioni del programma di monitoraggio ambientale sono state apportate al Cap. 7 e in particolare alla Tabella 7.4. Sulla base degli indicatori disponibili dell'ARPA Lazio e dei Piani di settore di tutela/gestione delle risorse idriche in corso di aggiornamento (PTA, PGA, PGR, ecc.), il Sistema degli indicatori del Programma è stato integrato con indicatori di monitoraggio VAS, che sono confluiti negli indicatori specifici del Programma. Il sistema degli indicatori così costituito assicura il monitoraggio ambientale degli effetti del PSR.	⇒ Cap. 1.5 ⇒ Appendice 4 del RA ⇒ Cap. 7 e Tab. 7.4 del RA

APPENDICE 4 – SCHEDE DI ANALISI DEI RAPPORTI DI COERENZA TRA PSR E ALTRI PIANI/PROGRAMMI REGIONALI E INTERREGIONALI PERTINENTI

N.B. Nelle schede che seguono viene espresso un giudizio sintetico di coerenza utilizzando le seguenti categorie:

++	Coerenza forte: gli obiettivi del PSR presentano chiari elementi di integrazione, sinergia o complementarietà con il P/P in considerazione
+	Coerenza condizionata: gli elementi di integrazione, sinergia o complementarietà del PSR con il P/P in considerazione devono essere implementati in fase attuativa
?	Gli elementi di coerenza sono solo potenziali in quanto il P/P non è in corso di validità o richiede sostanziali aggiornamenti
=	Non si rileva una correlazione significativa tra gli obiettivi del PSR e il P/P in considerazione
-	Potenziale conflitto tra gli obiettivi del PSR e il P/P in considerazione da gestire in fase attuativa

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Energetico Regionale
	Normativa di riferimento		L. 10/1991
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la Regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/aggiornamento	
		adottato	
		approvato	con D.G.R. Lazio n.70 del 23/7/2008
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Il piano si pone due obiettivi generali: 1. Contribuire agli obiettivi UE al 2020 in tema di produzione da fonti rinnovabili, riduzione dei consumi energetici e riduzione della CO2 per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici; 2. Favorire lo sviluppo economico senza aumentare indiscriminatamente la crescita dei consumi di energia. Gli obiettivi strategici evidenziati: 1. Stabilizzare i consumi regionali di energia finale al 2020 ai livelli attuali; 2. Aumentare considerevolmente la produzione di energia da fonti rinnovabili; 3. Ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera; 4. Coprire il fabbisogno di energia elettrica ripristinando l'export verso le altre Regioni; 5. Favorire lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica; 6. Favorire lo sviluppo economico e l'occupazione, in particolare lo sviluppo dell'industria regionale delle fonti rinnovabili e dell'uso efficiente dell'energia.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Gli obiettivi e le tipologie di intervento previsti nell'ambito della P5 del PSR (focus area b, c, d, e) sono coerenti con gli obiettivi di riduzione della CO2 da combustibili fossili e di altre sostanze climalteranti prodotte dalle attività agricole. Anche la P2 (nelle articolazioni riguardanti l'incentivazione della sostenibilità forestale) mostra coerenza con gli obiettivi di riduzione (attraverso il sequestro) della CO2. Giudizio sintetico: ++		
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutidettaglio&id=158		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Regionale per il Risanamento della Qualità dell'Aria (PRRQA)
	Normativa di riferimento		Direttiva 96/62/CE
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la Regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/aggiornamento	
		adottato	
		approvato	con D.C.R. Lazio n.66 del 10 dicembre 2009
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	In accordo con quanto prescritto dalla normativa il Piano persegue due obiettivi generali: - il risanamento della qualità dell'aria nelle zone dove si sono superati i limiti previsti dalla normativa o vi è un forte rischio di superamento, - il mantenimento della qualità dell'aria nel restante territorio; attraverso misure di contenimento e di riduzione delle emissioni da traffico, industriali e diffuse, che portino a conseguire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ma anche a mantenere anzi a migliorare la qualità dell'aria ambiente nelle aree del territorio dove non si rilevano criticità.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Gli obiettivi e le tipologie di intervento previsti nell'ambito della P5 del PSR sono coerenti con gli obiettivi di contenimento e riduzione delle emissioni industriali e diffuse (nell'ambito delle quali rientra il contributo dell'agricoltura) e in generale con l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria. Giudizio sintetico: +		
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutidettaglio&id=18		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA)
	Normativa di riferimento		D.lgs 152/2006
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la Regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	Il PRTA è in fase di aggiornamento.
		adottato	
		approvato	con D.G.R. n. 42 del 27 settembre 2007
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Il Piano di Tutela delle Acque Regionale si pone l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche delle popolazioni del Lazio. Contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi del D.lgs 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il Piano, redatto ai sensi della precedente normativa, D.Lgs 152/1999 e s.m.i., in vigore al momento della raccolta, elaborazione e valutazione dei dati, sarà oggetto di successive revisioni, in coerenza con gli indirizzi generali e gli atti di coordinamento emanati dallo Stato e dalle Autorità di bacino distrettuali, e sulla base della verifica dell'efficacia delle misure adottate.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Gli obiettivi e le tipologie di intervento previsti nell'ambito della P4 (focus b) e della P5 (focus a) del PSR sono in linea con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici e di tutela quantitativa stabiliti dal PRTA. Il Programma di Sviluppo Rurale rappresenta uno strumento di attuazione del PRTA, in quanto offre sostegno finanziario per la realizzazione di interventi di interesse per la tutela delle acque. Giudizio sintetico: ++		
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutidettaglio&id=17		
Altri strumenti attuativi sotto ordinati	Piano di Tutela Quantitativa (PTQ) del Sistema Idrogeologico dei Colli Albani (D.G.R. 1317/03 e D.G.R. 445/09). Piano d'Azione del Programma di Riqualificazione Ambientale delle Acque Superficiali dell'Agro Pontino (Del. Cons. Prov.le n.15 28/04/14).		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (DIAC)
	Normativa di riferimento		Direttiva 2000/60/CE - D.L.gvo 152/2006 - Legge n.13 del 27 febbraio 2009 Direttiva 2007/60/CE (Alluvioni) – D. L.gvo n.49 del 23 febbraio 2010
	Ambito territoriale di riferimento		72% del territorio laziale (parte delle province di FR, LT, RM, RI, VT)
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con DPCM del 5 luglio 2013
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Qualità ed uso sostenibile delle risorse idriche - Piano acque L'obiettivo strategico del distretto è identificato nella riorganizzazione della gestione della risorsa. Il sistema degli obiettivi contenuto nel piano di gestione del distretto è costituito dall'insieme degli obiettivi di tutela che le Regioni hanno individuato nei rispettivi piani di tutela. L'obiettivo strategico ed il sistema degli obiettivi di tutela sono strutturati nei seguenti obiettivi specifici: - impedire il deterioramento dell'attuale buono stato di qualità dei corpi idrici dei piani di tutela – Le azioni centrali sono costituite dall'attuazione delle misure di base dei piani di tutela, dall'attuazione dei piani di gestione delle aree naturali protette individuate a livello nazionale e a livello regionale e dall'applicazione delle norme della pianificazione paesaggistica, emanate in applicazione del D. Lgs. n. 42/2004; - definire la griglia degli obiettivi di qualità specifici per i singoli tipi di corpi idrici – Le azioni centrali sono costituite dall'attivazione delle procedure di definizione delle condizioni di riferimento sviluppate in relazione all'attuazione dei programmi di monitoraggio ed all'eventuale individuazione di ulteriori corpi idrici fortemente modificati e di corpi idrici artificiali; - verificare entro il 2013 il grado di raggiungimento degli obiettivi di cui alla lettera B – Le azioni centrali sono costituite dall'entrata a regime del sistema di monitoraggio, dal completamento delle misure di base e dall'attuazione delle misure supplementari previste in altri atti di pianificazione e quelle di livello sub-distrettuale di breve termine; - conseguire il buono stato ecologico (GES) per le acque superficiali, il buono stato per le acque sotterranee (compreso il buon potenziale ecologico GEP per i corpi idrici fortemente modificati HMWB e i corpi idrici artificiali AWB) e la conformità agli standard ed agli obiettivi fissati per le singole aree protette – Le azioni centrali sono costituite dal completamento delle misure supplementari di breve termine (2015). Protezione dal rischio alluvioni - Piano di gestione del rischio alluvioni La Direttiva 2007/60/CE (relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni), recepita con il Decreto Legislativo 23 febbraio 2010 n. 49, in analogia a quanto predispone la Direttiva 2000/60/CE in materia di qualità delle acque, pone l'obiettivo, agli enti competenti in materia di difesa del suolo (Autorità di Bacino), di ridurre le conseguenze negative, derivanti dalle alluvioni, per: la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale, le attività economiche e sociali, le infrastrutture. La Direttiva e il D.lgs. 49/2010 privilegiano un approccio di pianificazione a lungo termine, scandito in tre tappe successive e tra loro concatenate, che prevede: - fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni (da effettuarsi entro il 22 settembre 2011); - fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione (entro il 22 giugno 2013); - fase 3: predisposizione ed attuazione di piani di gestione del rischio di alluvioni (entro il 22 giugno 2015). In base al D.lgs. 49/2010, i soggetti competenti agli adempimenti di cui sopra sono le Autorità di bacino distrettuali (introdotte dall'art. 63 del D.Lgs. 152/2006) e le Regioni che, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento nazionale		

	della protezione civile, predispongono la parte dei piani di gestione per il distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Nel "regime transitorio" è stato disposto che siano le Autorità di Bacino di rilievo nazionale di cui alla legge 183/1989, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, a provvedere all'adempimento degli obblighi previsti dal D.lgs. 49/2010. Alle Autorità di bacino nazionali sono state inoltre attribuite funzioni di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza. Nell'ambito di ciascun Distretto l'approvazione degli atti è effettuata dai Comitati istituzionali e tecnici delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle Regioni il cui territorio ricade nel distretto idrografico, se non già rappresentate nei medesimi comitati.
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Gli obiettivi e le tipologie di intervento previsti nell'ambito della P4 (focus b) del PSR sono in linea con gli obiettivi di protezione della qualità dei corpi idrici e di raggiungimento del buono stato ecologico delle acque superficiali e sotterranee. Si evidenzia analoga coerenza anche in rapporto agli obiettivi della focus area P5a relativamente all'uso efficiente delle risorse idriche in agricoltura. Per quel che riguarda gli aspetti della prevenzione del rischio alluvioni il PSR mostra coerenza e possibile sinergia attraverso le misure inerenti la focus area P4.c (Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi). Giudizio sintetico: ++
Sito istituzionale	http://www.abtevere.it/node/511

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (DIAM)
	Normativa di riferimento		Direttiva 2000/60/CE - D.L.gvo 152/2006 - Legge n.13 del 27 febbraio 2009 Direttiva 2007/60/CE (Alluvioni) – D. L.gvo n.49 del 23 febbraio 2010
	Ambito territoriale di riferimento		Il 22 % del territorio laziale rientra nel DIAM (parte delle province di FR, RM e LT)
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con DPCM del 10 aprile 2013
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	<u>Qualità ed uso sostenibile delle risorse idriche - Piano di Gestione Acque (Direttiva Acque)</u> Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06. Il Piano è finalizzato a: preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future favorire l'uso efficiente dell'acqua in termini di sostenibilità economica dello sfruttamento; garantirne l'equa condivisione e accessibilità Coerentemente con gli obiettivi della Direttiva Comunitaria 2000/60, attraverso il Piano si intende fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si basano su: adozione dei principi della precauzione e dell'azione preventiva riduzione dei danni causati all'ambiente e alle persone adozione del principio "chi inquina paga"; favorire l'informazione e la cooperazione con tutti i soggetti interessati.		
	<u>Protezione dal rischio alluvioni - Piano di gestione del rischio alluvioni (Direttiva Alluvioni)</u> Valgono le considerazioni espresse per il P.G.D. dell'Appennino Centrale.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Gli obiettivi ambientali del PSR, correlabili alle tipologie di intervento previsti nell'ambito delle focus areas P4b e P5a, sono in linea con gli obiettivi di conservazione delle risorse idriche e di uso durevole e sostenibile delle stesse. Le misure riferibili alla focus area P4.c sono coerenti con gli obiettivi della difesa del suolo e della prevenzione/mitigazione del rischio alluvioni. Giudizio sintetico: ++		
Sito istituzionale	http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_019.htm		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino:
	Normativa di riferimento		Legge 183/89
	Ambito territoriale di riferimento (% di territorio regionale interessato)		▪ Bacino Nazionale del Tevere (43%) ▪ Bacino Nazionale del Liri-Garigliano-Volturno (22%) ▪ Bacini Regionali del Lazio ▪ Bacini Interregionali del Fiume e Bacini Interregionali del Tronto (4%)
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvati	vari provvedimenti
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	La pianificazione delle Autorità di Bacino è orientata alla tutela: - dell'equilibrio del bilancio idrico, - della stabilità dei versanti, dei suoli e dei litorali, - degli usi plurimi e condivisi delle acque. Con il consolidarsi dei processi pianificatori e gestionali generati dalla Direttiva "Acque" e dalla Direttiva "Alluvioni" gli indirizzi delle diverse Autorità di Bacino vengono assorbiti dai Distretti Idrografici (nel Lazio: D.I. Appennino Centrale e D.I. Appennino Meridionale). Nel complesso e articolato processo di adeguamento e riorganizzazione i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), redatti dalle diverse A.B. ai sensi della Legge 183/89, sono considerati adeguati a fornire le informazioni previste dalla valutazione preliminare del rischio di alluvioni, sulla cui base i Distretti Idrografici stanno provvedendo alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni secondo i criteri previsti dalla Direttiva 2007/60.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	In linea di principio le azioni riconducibili alle focus areas del PSR P4.b, P4.c e P5.a sono coerenti con gli indirizzi delle pianificazioni dei PAI. Giudizio sintetico: +		
Sito istituzionale	▪ A.B. Nazionale del Tevere http://www.abtevere.it ▪ A.B. Nazionale del Liri- Garigliano http://www.autoritadibacino.it ▪ A. B. Regionali del Lazio http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente ▪ A. B. Interregionali del Fiume http://www.adbfiora.it ▪ A.B. Interregionali del Tronto http://www.autoritabacinotronto.it		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)
	Normativa di riferimento		L.R. n.17 del 6 dicembre 2004
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	D.C.R. n.17 20 04 2011
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Il PRAE della Regione Lazio è finalizzato al corretto utilizzo delle risorse naturali (materiali lapidei ed altri "da cava") compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente e del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali. L'obiettivo del contenimento del consumo del territorio e delle risorse non rinnovabili viene perseguito dal Piano mediante diverse tipologie di azioni: 1. il riutilizzo di materiali inerti derivanti da demolizioni; 2. il contenimento dei volumi autorizzati in funzione del fabbisogno stimato; 3. il recupero ambientale dei siti di cava dimessi, nei tempi più rapidi possibili. 4. l'individuazione di criteri preferenziali nell'impegno del territorio per lo svolgimento dell'attività estrattiva. Tali obiettivi si conformano pienamente a quelli più generali previsti in campo ambientale dalle diverse politiche a livello comunitario, nazionale e regionale: • riduzione delle emissioni di CO₂, dei consumi energetici e incremento delle fonti rinnovabili; • tutela e mantenimento delle biodiversità; • tutela delle acque, dell'aria, del suolo; • conservazione del patrimonio e del paesaggio; • tutela della salute umana; • miglioramento dell'efficienza del sistema di gestione dei servizi.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Nelle linee generali gli obiettivi ambientali del PSR e del PRAE sono coincidenti e nello specifico il tema del recupero ambientale e produttivo delle aree di cava dismesse (per quanto localizzate) può costituire una utile sinergia tra le due pianificazioni. Tuttavia, tra le molteplici misure del PSR, non si individuano specifiche possibilità di intervento neanche per le aree agricole di particolare valore paesaggistico e agronomico. Giudizio sintetico: +		
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/r1_attivitaproduttive_rifiuti/?vw=contenutiDettaglio&cat=I&id=52		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti
	Normativa di riferimento		L.R. n. 27 del 9 luglio 1998
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	D.C.R. n.14 del 18 gennaio 2012
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	In rapporto allo stato delle produzioni e delle stime di crescita dei rifiuti (per le differenti fonti generatrici) e degli indirizzi e obblighi normativi, il Piano Regionale individua le iniziative di riduzione mediante l'avvio di cicli chiusi virtuosi. Tale strategia si articola in: • Prevenzione • Aumento della raccolta differenziata • Uso residuale delle discariche • Razionalizzazione del sistema di raccolta mediante Ambiti Territoriali Ottimali		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Il PSR non ha specifici obiettivi in tema di "gestione virtuosa circolare" dei rifiuti. Tuttavia alcune delle misure alle focus areas P1.b, mostrano coerenza con gli obiettivi di prevenzione e riduzione delle produzioni di rifiuti agricoli Giudizio sintetico: +		
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_rifiuti/?vw=contenutidettaglio&id=77		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Forestale Regionale (PFR)
	Normativa di riferimento		D.lvo 227/2001 LR n.39 del 28 ottobre 2002
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la Regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	In fase di redazione dal 2007
		adottato	
		approvato	
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Gli obiettivi strategici sono: 1) sostenere iniziative imprenditoriali delle risorse degli ambienti forestali, da esercitarsi secondo criteri sostenibili, da parte di operatori qualificati ed in una logica di filiera, quale strumento per lo sviluppo socioeconomico delle popolazioni delle aree interne; 2) superare l'approccio episodico ed occasionale della gestione forestale, sovente realizzato sempre e comunque, secondo gli usi e consuetudini locali, anche se ciò dovesse tradursi in risultati economici inferiori a quelli potenziali; 3) favorire la qualità nella progettazione e dell'esecuzione degli interventi e delle attività negli ambienti forestali, al fine di cogliere quelle che sono le peculiarità ambientali e gli interessi pubblici connessi, adottando conseguentemente approcci coerenti con gli stessi; 4) favorire la semplificazione amministrativa per l'esercizio dell'attività forestale soprattutto per gli interventi di piccola entità e non con spiccati fini economici, ma destinati al soddisfacimento di esigenze primarie a titolo individuale o familiare (produzioni da destinare all'autoconsumo); 5) promuovere l'uso turistico-ricreativo responsabile delle aree boscate, attraverso una migliore programmazione e dotazione di servizi delle aree appositamente individuate nonché promuovendo iniziative ad accrescere la cultura delle attività ecocompatibili; 6) sostenere l'attività di ricerca, sperimentazione e innovazione del sistema forestale e delle sue filiere al fine di favorire la conoscenza dei processi in atto, nonché l'introduzione e divulgazione di criteri e modalità di esercizio delle attività negli ambienti forestali a basso impatto ambientale; 7) promuovere il monitoraggio permanente degli ecosistemi forestali e delle sue risorse, secondo protocolli condivisi e standardizzati, nonché realizzare il sistema informativo forestale quale parte del più ampio sistema informativo ambientale, per assicurare trasparenza e accessibilità alle informazioni da parte degli enti delegati delle competenze in materia di uso delle risorse forestali; 8) perseguire il mantenimento e l'incremento dell'occupazione delle aree forestali attraverso l'attuazione delle azioni previste dal PFR.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P R	Il PSR è in linea con tutti gli obiettivi del PFR. La correlazione tuttavia è solo potenziale in quanto il PFR non è ancora vigente sul territorio regionale e andrebbe inoltre aggiornato alla luce della nuova strategia forestale europea –COM (2013) 659. Giudizio sintetico: ?		
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_ambiente/?vw=contenutidettaglio&id=45		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi valido per il triennio 2011/2014
	Normativa di riferimento		L. 353/2000 L.R. 39/2002
	Ambito territoriale di riferimento		
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con D.G.R. n. 415 del 16 settembre 2011
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Il Piano AIB costituisce il documento programmatico fondamentale della Regione Lazio per organizzare e coordinare in modo efficace tutte le attività riguardanti l'antincendio boschivo, dalle fasi di previsione e prevenzione, fino alla predisposizione di risorse e mezzi necessari al contrasto e alla lotta attiva al fenomeno incendi boschivi. Sono individuate le azioni necessarie a prevenire l'innesco di incendio e sono presentati gli indirizzi necessari per limitare l'incidenza del fenomeno e attivare azioni di gestione e governo del territorio utili ed efficaci nel campo della prevenzione, dell'intervento e del ripristino. Un tema di particolare importanza è costituito dalle problematiche relative alle azioni di mitigazione degli effetti distruttivi del fuoco e di ripristino vegetazionale e geoambientale, dedicando particolare attenzione ai fini della salvaguardia delle caratteristiche proprie dei popolamenti vegetali che caratterizzano il paesaggio vegetale del Lazio al fine di evitare fenomeni di inquinamento genetico.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Il PSR del Lazio è in linea con il Piano e fornisce sostegno a interventi per la prevenzione degli incendi e il ripristino degli ecosistemi forestali danneggiati nell'ambito della P5, focus E. Giudizio sintetico: ++		
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=contenutiDettaglio&id=65		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Schema di Piano Regionale delle Aree Naturali Protette (PRANP)
	Normativa di riferimento		LR 29/97, Art. 7
	Ambito territoriale di riferimento		
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con D.G.R. n. 8098 del 29/09/1992, in fase di adeguamento (DGR n.1100 del 02/08/2002)
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	La L.R 29/97, come modificata ed integrata dalla L.R. 10/2001, all'art. 7 stabilisce che la Regione individua le aree naturali protette utilizzando, tra l'altro, i siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione (SIC e ZPS). Lo stesso articolo introduce il concetto di rete ecologica regionale prevedendo che la Giunta regionale, adottando uno schema di piano delle aree naturali protette indichi, tra l'altro, la rete ecologica regionale e le relative misure di tutela. Il sistema delle aree naturali protette regionali è individuato al fine di conseguire i seguenti obiettivi: a) la tutela, il recupero e il restauro degli habitat naturali e dei paesaggi, nonché la loro valorizzazione; b) la conservazione di specie animali e vegetali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche e di ambienti naturali che abbiano rilevante valore naturalistico ed ambientale; c) l'applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale allo scopo di favorire l'integrazione tra uomo ed ambiente anche mediante il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche, storiche e architettoniche e delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali; d) la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili; e) la difesa degli equilibri idraulici ed idrogeologici; f) la valorizzazione delle risorse umane attraverso misure integrate che sviluppino la valenza economica, educativa delle aree protette; g) la promozione del turismo sostenibile e delle attività ad esso connesse.		
	Il PSR è coerente con gli obiettivi del sistema delle aree naturali protette e costituisce un importante strumento per la sua attuazione, fornendo sostegno a tipologie di interventi rivolti alla conservazione e alla valorizzazione della biodiversità, del paesaggio agro-silvo-pastorale e alle aree tutelate (P4a), al miglior utilizzo della risorse idriche (P4b e P5a) e alla conservazione del suolo (P4b e P4c). Giudizio sintetico: ++		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P			
Sito istituzionale	http://arplazio.it/pp~id-43+sx+dx+alto+id_settore-3+id_pp-.htm		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG)
	Normativa di riferimento		L.R. 38/99 e s.m.i.
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la Regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/aggiornamento	✓
		adottato	
		approvato	
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Territorio 1. Migliorare l'offerta insediativa per le attività portanti dell'economia regionale (attività di base e innovative) 2. Sostenere le attività industriali 3. Valorizzare le risorse agro-forestali Sistema ambientale 1. Difendere il suolo e prevenire le diverse forme di inquinamento e dissesto 2. Proteggere il patrimonio ambientale, naturale, culturale 3. Valorizzare e riqualificare il patrimonio ambientale 4. Valorizzare il turismo, sostenere lo sviluppo economico e incentivare la fruizione sociale Sistema relazionale 1. Potenziare/integrare le interconnessioni della Regione con il resto del mondo e le reti regionali Sistema insediativo attività strategiche: servizi superiori e reti 1. Indirizzare e sostenere i processi di sviluppo e modernizzazione delle funzioni superiori 2. Indirizzare e sostenere i processi di decentramento e di sviluppo locale delle funzioni superiori in tutto il territorio regionale 3. Indirizzare e sostenere i processi di integrazione e di scambio tra le funzioni superiori all'interno e con il resto del mondo Sistema insediativo: morfologia insediativa, servizi, residenza 1. Indirizzare e sostenere sul territorio regionale i processi in corso di rilocalizzazione, ristrutturazione e modernizzazione delle sedi industriali e relative reti di trasporto 2. Migliorare la qualità insediativa in termini funzionali e formali 3. Migliorare la qualità e la distribuzione di servizi Quadro amministrativo e normativo 1. Riorganizzare l'amministrazione del territorio Assicurare agli strumenti di programmazione e pianificazione (PRS e QRT) un'idonea gestione.		
	Il PSR è coerente con gli obiettivi relativi al territorio e al sistema ambientale. Tuttavia la correlazione tra obiettivi del PSR e quelli del PTRG è solo potenziale : a tutt'oggi esiste infatti solo un Quadro sinottico degli obiettivi e delle azioni del Piano territoriale previsto dalla Legge urbanistica regionale. Giudizio sintetico: ?		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P			
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutidettaglio&id=45		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano/ Programma (P/P)		Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) del Lazio
	Normativa di riferimento		LR 24/98; Dlgs 42/2004 e s.m.i.
	Ambito territoriale di riferimento		Tutta la Regione
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	nel 2007
		approvato	
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Attualmente nella Regione Lazio vigono 29 Piani Territoriali Paesistici (PTP), che sono stati redatti ai sensi della Legge 431/85, successivamente adottati dalla Giunta Regionale tra il 1985 e il 1993 e approvati in via definitiva con la LR 24/1998. Al fine di superare la frammentazione normativa e cartografica e di aggiornare l'impianto pianificatorio rispetto al mutato quadro legislativo, nel 1998 è stato avviato il processo di revisione e unificazione degli strumenti di pianificazione paesistica, con l'obiettivo di redigere – in collaborazione con il MiBAC – un Piano Territoriale Paesaggistico regionale (PTPR) unico per l'intero territorio del Lazio, in linea con le disposizioni del Codice dei beni culturali ambientali e del Paesaggio (D.Lgs.42/2004). Il PTPR individua alcuni obiettivi di qualità paesaggistica che si concretizzano in descrizioni, prescrizioni ed indirizzi tesi a consentire - attraverso interventi concreti - l'attuazione della tutela per la <i>conservazione</i> e per la <i>creazione</i> dei paesaggi. Gli obiettivi di qualità paesaggistica riguardano: - mantenimento delle caratteristiche dei paesaggi; - valori costitutivi; - morfologie; - tipologie architettoniche; - tecniche e materiali costruttivi tradizionali; - linee di sviluppo compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti senza diminuire il pregio paesistico; - salvaguardia delle aree agricole; - riqualificazioni parti compromesse o degradate; - recupero dei valori preesistenti; - creazione di nuovi valori paesistici coerenti ed integrati.		
	Gli obiettivi e le tipologie di intervento previsti nell'ambito delle priorità P4 (focus 4A) e P6 (focus 6B) del PSR sono in linea con TUTTI gli obiettivi del Piano Territoriale Paesistico Regionale adottato nel 2007. Il Programma di Sviluppo Rurale rappresenta uno strumento "privilegiato" per l'attuazione del PTPR, in quanto offre sostegno finanziario ad azioni e investimenti di sviluppo economico e produttivo che hanno chiara rilevanza paesaggistica. Fino alla definitiva approvazione del PTPR adottato nel 2007, la compatibilità con le prescrizioni dettate dai 29 PTP vigenti sul territorio regionale andrà verificata di volta in volta sulla base dell'effettiva localizzazione spaziale degli interventi finanziati. Giudizio sintetico: ++		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P			
Sito istituzionale	http://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutiElenco&id=8		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Viterbo
	Normativa di riferimento		LR 38/99 e s.m.i.
	Ambito territoriale di riferimento		Provinciale
	Stato dell'arte	In fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con Delibera del Consiglio Provinciale n.105 del 28 dicembre 2007
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Il Piano della Provincia assume come <u>Obiettivi Generali</u> - la sostenibilità ambientale dello sviluppo e - la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche, al fine di consentire un'effettiva integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale. Per i cinque Sistemi proposti nel Piano [Sistema Ambientale, Sistema Ambientale Storico Paesistico, Sistema Insediativo, Sistema Relazionale e Sistema Produttivo] sono stati individuati degli <u>Obiettivi Specifici</u> cui corrispondono le principali azioni di Piano. Sistema Ambientale - Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici - Tutela e Valorizzazione dei bacini termali - Valorizzazione delle aree naturali protette e altre aree di particolare interesse naturalistico - Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale Sistema Ambientale Storico Paesistico - Valorizzazione della fruizione ambientale, attraverso la individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale - Parchi Archeologici Sistema Insediativo - Valorizzazione del polo universitario viterbese - Migliorare e razionalizzare la distribuzione delle sedi scolastiche per l'istruzione secondaria - Potenziamento del servizio sanitario - Rivitalizzazione e recupero dei centri storici - Riqualificazione e riordino delle periferie urbane - Recupero edilizia rurale esistente - Migliorare la grande distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio e renderla compatibile con le diverse forme di vendita Sistema Relazionale <i>[obiettivi non chiaramente esplicitati]</i> Sistema Produttivo - Individuazione, riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi - Decentramento sul territorio di attività produttive prevalentemente a carattere artigianale e di interesse locale (...) - Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità - Razionalizzazione dell'attività estrattiva della Provincia - Valorizzazione turistica del territorio storico – ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa.		

ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	La correlazione tra gli obiettivi del PSR e quelli del PTPG di Viterbo è forte: si rilevano infatti elementi di integrazione, sinergia o complementarietà piuttosto chiari tra i due strumenti, in particolare tra: - la Priorità P4 (Focus 4C) del PSR e l'obiettivo "Difesa e tutela del suolo e prevenzione dei rischi idrogeologici" ; - la Priorità P4 (Focus 4A) del PSR e l'obiettivo "Conservazione degli Habitat di interesse naturalistico ed ambientale"; - la Priorità P6 (Focus 6B) del PSR e gli obiettivi "Valorizzazione della fruizione ambientale, attraverso la individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale", "Recupero edilizia rurale esistente" e "Valorizzazione turistica del territorio storico – ambientale della Provincia in maniera concentrata e diffusa". - la Priorità 3 (Focus3A) del PSR e l'obiettivo "Valorizzazione dei centri di produzione agricola locale e delle aree di particolare interesse e tipicità". Il Programma di Sviluppo Rurale rappresenta uno degli strumenti per l'attuazione delle strategie del PTPG: esso offre sostegno finanziario ad azioni e investimenti di sviluppo economico e produttivo di rilevanza territoriale e ambientale. Giudizio sintetico: ++
Sito istituzionale	http://www.provincia.vt.it/ptpg/

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Roma
	Normativa di riferimento		LR 38/99 e s.m.i.
	Ambito territoriale di riferimento		Provinciale
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	
		adottato	
		approvato	con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18 gennaio 2010
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Il Piano persegue i seguenti Obiettivi Generali per il territorio: - più relazioni efficienti stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell'area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo; - più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i sub-sistemi funzionali locali in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l'integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno. Equilibrare lo sviluppo locale "dal basso" con l'organizzazione provinciale dell'offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano; - più qualità ambientale e insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfo-tipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana; - più ricorso generalizzato alla cooperazione interistituzionale e, in particolare, della intercomunalità per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	La correlazione tra obiettivi del PSR e del PTPG di Roma è forte: si rilevano infatti elementi di integrazione, sinergia o complementarietà piuttosto chiari tra i due piani/programmi, in particolare tra la Priorità P4 del PSR e l'incremento della qualità ambientale con requisiti di sostenibilità nonché la scelta di natura e storia come invarianti ordinatrici del territorio previsti dal PTPG. Il Programma di Sviluppo Rurale rappresenta uno degli strumenti per l'attuazione delle strategie del PTPG: esso offre sostegno finanziario ad azioni e investimenti di sviluppo economico e produttivo di rilevanza territoriale e ambientale. Giudizio sintetico: ++		
Sito istituzionale	http://ptpg.provincia.roma.it/		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Latina
	Normativa di riferimento		LR 38/99 e s.m.i.
	Ambito territoriale di riferimento		Provinciale
	Stato dell'arte	in fase di redazione/revisione	✓
		adottato	
		approvato	
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Solo il Documento Preliminare di indirizzi al PTPG è stato approvato dal Consiglio Provinciale, con atto n° 52/2003. Nel citato Documento Preliminare " ...particolare attenzione viene posta alle questioni connesse all'ambiente naturale, alle testimonianze storico-archeologiche ed al paesaggio, non solo per l'importanza e la centralità che queste hanno oggi in Italia, ma anche per il fatto che sono entrate, a pieno, a far parte delle competenze provinciali". Nel Documento è presente un'analisi approfondita dei principali sottosistemi provinciali (ambientale, insediativo, relazionale, istituzionale e relativi sottosistemi), al fine di individuare i livelli di trasformabilità delle diverse porzioni di territorio. Gli obiettivi non sono chiaramente esplicitati, tuttavia dalle relazioni si possono desumere i seguenti: Sottosistema ambientale - promuovere uno sviluppo più sostenibile ed un turismo meno basato sulla quantità e più incentrato sulla qualità; - rivisitare in termini sistemici e di relazione le aree di interesse ambientale e naturalistico, ipotizzando una reale rete di corridoi ecologici; - affrontare la scarsa valorizzazione delle risorse ambientali e del patrimonio storico-insediativo; - procedere, in modo mirato, al recupero delle porzioni di territorio degradate, anche con forme di cooperazione pubblico-privato. Sottosistema relazionale - affrontare le questioni critiche legate al sistema relazionale, alla rete infrastrutturale, all'insufficienza dei servizi a scala territoriale, alle difficoltà e le esigenze di razionalizzazione e potenziamento del sistema produttivo; - prevenire i rischi e gli impatti possibili.		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	La correlazione tra gli obiettivi del Documento Preliminare e il PSR è solo potenziale, dal momento che il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Latina è ancora in fase di redazione. Giudizio sintetico: ?		
Sito istituzionale	http://www.provincia.latina.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2445		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Rieti
	Normativa di riferimento		LR 38/99 e s.m.i.
	Ambito territoriale di riferimento		Provinciale
	Stato dell'arte	in fase di revisione	
		adottato	
		approvato	con Delibera del Consiglio Provinciale n.14 del 15 aprile 2009
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	1. L'identità provinciale 2. Fare sviluppo e società locale 3. La compatibilità ambientale 4. Progettualità diffusa, creatività e capacità imprenditoriale 5. Saper(e) fare il cambiamento		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	La correlazione tra obiettivi del PSR e del PTPG di Rieti è forte; si rilevano elementi di coerenza tra i due strumenti e in particolare: – tra le Priorità P1, P2 e P3 del PSR e gli obiettivi del PTPG "Fare sviluppo e società locale" e "Progettualità diffusa, creatività e capacità imprenditoriale"; – tra la Priorità P4 del PSR e l'obiettivo del PTPG "La compatibilità ambientale". Il Programma di Sviluppo Rurale rappresenta uno degli strumenti per l'attuazione delle strategie del PTPG: esso offre sostegno finanziario ad azioni e investimenti di sviluppo economico e produttivo di rilevanza territoriale e ambientale. Giudizio sintetico: ++		
Sito istituzionale	http://www.provincia.rieti.it/jsps/822/Menu_Colonna_Sinistra_Nuovo/842/Amministrazione trasparente/981/Pianificazione e governo del territorio/991/Pianificazione e governo del territorio.jsp		

DATI GENERALI SULLA PIANIFICAZIONE	Nome del Piano		Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) di Frosinone
	Normativa di riferimento		LR 38/99 e s.m.i.
	Ambito territoriale di riferimento		Provinciale
	Stato dell'arte	in fase di revisione	
		adottato	
		approvato	con Deliberazione di Giunta Regionale del Lazio n. 71 del 20/02/2007
OBIETTIVI / PRINCIPI ISPIRATORI DEL P/P	Obiettivi strategici: – valorizzazione diffusa dell'ambiente con requisiti di larga fruibilità sociale, condizione per uno sviluppo sostenibile (sistema ambientale); – riordino e qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, fattore di identità della comunità locale, nella dimensione d'area vasta ed intercomunale in cui si presentano oggi (sistema insediativo morfologico e pianificazione urbanistica); – modernizzazione e sviluppo dei sistemi funzionali provinciali e locali come offerta di sedi alle nuove funzioni produttive, strategiche e di servizio, in condizioni competitive, di integrazione ed accessibilità (sistema insediativo funzionale e relazionale); – efficienza del sistema di mobilità e del trasporto pubblico e maggiore specializzazione delle reti e delle attrezzature nei livelli di relazione interprovinciale, provinciale e dei bacini locali di mobilità (sistema della mobilità).		
ELEMENTI DI COERENZA DEL PSR CON IL P/P	Si rilevano elementi di coerenza tra le Priorità P4 (Focus 4A) e P6 (Focus 6B) del PSR e l'obiettivo del PTPG di Frosinone "Valorizzazione diffusa dell'ambiente con requisiti di larga fruibilità sociale, condizione per uno sviluppo sostenibile (sistema ambientale)". La correlazione può definirsi forte . Il Programma di Sviluppo Rurale rappresenta uno degli strumenti per l'attuazione delle strategie del PTPG: esso offre sostegno finanziario ad azioni e investimenti di sviluppo economico e produttivo di rilevanza territoriale e ambientale. Giudizio sintetico: ++		
Sito istituzionale	http://www.provincia.fr.it/showcontent.aspx?l1=13&l2=189&l3=481		